Il Ministro dell' Istruzione pel Governo della Toscana approvò, il 19 d' agosto del 1859, un disegno di pubblicazioni, che la Soprintendenza gli aveva presentato; nel quale si comprendevano gl' Inventari, i Regesti e i Documenti storico-diplomatici.

Seguendo il suo primo concetto, la Soprintendenza promosse la stampa dei *Diplomi Arabi del R. Archivio Fiorentino*, che vennero in luce nel 1863, dottamente illustrati dal senatore Michele Amari; e incominciò quella dei *Documenti sulle relazioni Toscane coll' Oriente*, raccolti a cura del professore Giuseppe Müller, oggi condotta a buon punto. Ma le ragioni speciali che ne confortarono a promuovere queste due insigni raccolte diplomatiche, stanno scritte nel *Rapporto sugli Archivi Toscani* fatto dal Soprintendente al signor Ministro dell' Istruzione nel dicembre del 1865; dove pure è espresso, che « d' uopo è rilasciare « ai dotti individualmente, ed alle società erudite, pubblicazioni di cotal « genere ». Il che si è reso tanto più opportuno da poi che per le provincie di Toscana, Umbria e Marche venne istituita una Deputazione sugli studi di storia patria.

Ristrettasi pertanto la Soprintendenza alle altre due parti del suo disegno, che sono i Regesti e gl' Inventari, potè mettere in pubblico il primo volume dei *Capitoli del Comune di Firenze,* che riuniva l' inventario al regesto, e del secondo dava, si può dire, il primo esempio; dacchè nessuno dei consimili lavori, che siano giunti a nostra notizia, ci esibirono un transunto di documenti così fatto, che il documento nel suo formale si ristringesse, restando virtualmente nella sua integrità. Dopo la pubblicazione di quel volume, cioè dall' anno 1865, la Soprintendenza ha continuata la stampa del Regesto dei *Capitoli*, ma ha desiderato dar fuori intanto un Inventario; potendo così, nella varietà dei lavori, manifestare i suoi intendimenti, ed esser meglio giudicata.

Come nella compilazione degl' Inventari si sia proceduto, può leggersi nel citato Rapporto: qui ripeteremo, che se Inventari per uso interno degli Archivi possono essere uniformi, per questi destinati alla stampa non è dato seguire una stessa norma. Quindi è che il Gachard, archivista generale del Belgio e così benemerito de' nostri studi, ebbe a scrivere in un suo *Rapport sur l' administration des Archives générales du Royaume,* fatto nel 1866, che degl' Inventari stampati sotto la sua direzione lasciava volentieri il merito e la responsabilità agli ufficiali che gli avevano compilati. E veramente, solo chi ha grande conoscenza d' un Archivio può farne l' Inventario, come lo intendiamo noi.

Non si creda però, che con l' aiuto di un Inventario si possa arrivare a conoscere i singoli documenti d' un Archivio. Il che sia detto per certuni che sperano trovare indicato, se non anche bell' e raccolto, ciò che farebbe a' propri studi; i quali spesso si aiutano di repertori e lavori parziali, che alcuni Archivi hanno di natura sua, ed altri possono avere per la opera nostra; ma non tali nè tanti mai, che franchino lo studioso da una sagace e paziente indagine. Altrimenti gli Archivi sarebbero in condizione migliore delle Biblioteche, dove i repertori alfabetici o metodici non sapranno mai dire a chi studia, che troverà dicerto in un' opera ciò che meglio desidera.

Ma confidiamo che la nostra osservazione torni inutile per la maggior parte di quelli che porranno gli occhi sul primo Inventario che la Soprintendenza mette in luce; il quale non è d' una serie speciale di documenti, ma generale di quell' insigne deposito che è l' Archivio di Lucca. V' era forse da contentar più l' ambizione nostra, e sodisfare la curiosità di certuni, dando fuori, per primo saggio, l' Inventario di uno dei tanti Archivi che compongono il Centrale Fiorentino: ma la nostra ambizione è contenta di fare, meglio che si può, quello che serve all' incremento della istituzione nostra e al vantaggio comune; alla sodisfazione de' curiosi preferiamo l' approvazione dei dotti. E questi (come sembra a noi di esserne certi) vedranno volentieri in un grand' Inventario riuniti gli elementi della vita politica, religiosa, amministrativa di una Repubblica Italiana; e il materiale di parecchi secoli di storia raccolto in modo da rappresentarci le istituzioni cittadine, e ordinato come poteva essere di sua natura, dalla sua origine, se il tempo che consuma e l' uomo che sciupa non fossero venuti di mano in mano a turbare le carte e a disperderle.

Firenze, nel Settembre del 1872.

IL SOPRINTENDENTE GENERALE DEGLI ARCHIVI TOSCANI.

PREFAZIONE

I.

VICENDE DE' PUBBLICI ARCHIVI DI LUCCA FINO ALL' ANNO **1847.** Prime e incerte notizie sulla Camera delle Scritture e de' Libri del Comune — Suoi ordini secondo lo Statuto del **1308** — Distruzione delle scritture per i guasti dati da Uguccione della Faggiuola e da Lodovico il Bavaro; altri danni per una scorrerìa de' figliuoli di Castruccio — Quali si perdessero, e come alcune se ne salvasse — La Camera dura colle stesse leggi sotto il dominio pisano — Dal **1369** in poi le scritture appartenenti al Governo restano nel Palazzo; nella Camera seguitano a mandarsi gli atti de' tribunali, e degli uffizi fiscali — Prime vicende delle carte di Palazzo, dove vengono divise in due collezioni; le pubbliche nelle Cancellerie, le segrete in Tarpea — Deputazione per riordinare e ritrovare le scritture, e sue opere. Offizio sopra le Scritture e sua autorità — Sciagure patite dalle carte di Palazzo — Si discorre della Camera a tempo della Repubblica (**1369-1799**); e prima del suo traslocamento nella Torre di Raimondo. Vi si uniscono i protocolli de' Notari, che diventano sua principal collezione. Leggi sulla Camera, la quale prende poi nome di Archivio Pubblico o de' Notari — Vicende delle carte di Palazzo dopo la caduta della vecchia Repubblica, delle quali si costituisce nel **1804** l' Archivio di Stato — A tempo de' Principi Baciocchi, i due Archivi mutano stanza. Disegno di un Grande Archivio Generale, non eseguito. In conclusione, nissun progresso per gli Archivi sotto quel regime — Maria Luisa toglie l' Archivio de' Notari dalla Chiesa di S. Giovanni, dove era stato deposto nel **1808**, e lo trasferisce nel Palazzo Guidiccioni — Stato dei due Archivi finchè Lucca non fu congiunta al Granducato Toscano.

I. Sarebbe alieno dal soggetto nostro il cercare in che modo, anche ne' secoli più rozzi, si desse mano alle raccolte de' documenti e si cercasse di assicurarli dall' ingiurie del tempo e degli uomini. A noi, intenti solo a fare una breve storia delle carte lucchesi, quelle cioè del Governo o ad esso affidate, basterebbe di conoscere quando e come ebbe origine a Lucca un Archivio del pubblico. Ma su questo non c' è riuscito di trovare alcuna memoria; e non è a far maraviglia, giacchè di cose molto maggiori, neppure della libertà nostra, si può determinare con sicurezza il cominciamento. Talchè altro non resta che supporre si principiassero a raccogliere e custodire in luogo sicuro le scritture ed i libri delle potestà e delle magistrature lucchesi, dopo che il Governo del Comune fu del tutto stabilito e ordinato. Di un pubblico Archivio a Lucca si

trova menzione per la prima volta nel 1217. Sono vari cronisti non contemporanei, che scrivono come in quell' anno (e taluno cita anche il giorno, cioè il 15 di Luglio) andò in fiamme e ruina la torre di Pagano Ronzini presso S. Salvatore in Mustolio, con morte di più persone e con danno della Camera de' Libri del Comune, posta nella torre stessa o lì presso. La mancanza dei documenti sicuri, ed il silenzio di Tolomeo Fiadoni, che pone bensì la caduta della torre, ma tace della Camera, possono farci stare dubbiosi, ma non persuaderci che la notizia sia falsa. Di que' diversi scrittori uno aggiunge, che, dopo il caso, la raccolta delle carte si seguitò nel palazzo del Podestà; e questo pure abbiamo voluto riferire, non avendo migliori informazioni sul luogo dove risedesse la Camera avanti il 1377 (1). Così è probabile che siffatta istituzione fosse fin da' suoi primi tempi regolata con particolari Capitoli, la cui sostanza sarà poi stata riferita nelle Costituzioni del Popolo e del Comune, che si ebbero ne' secoli XII e XIII. Ma poichè sono venuti a mancare anche questi monumenti, è forza contentarci di ciò che sulla Camera de' Libri e delle Scritture si legge nello Statuto del 1308, primo e più antico Statuto del Comune che a noi sia giunto per intiero.

II. Basterà qui indicarne le principali prescrizioni. Dovevano consegnarsi, e quindi rimanere nella Camera, gli atti de' Consigli ne' quali stava la suprema autorità della Repubblica, insieme con quelli delle Curie; nome onde venivasi indicando generalmente le magistrature, così politiche come amministrative e giudiziarie: ed era poi obbligo de' Cancellieri il depositarli a mano a mano che cessavano d' ufficio. Dovevano del pari esservi posti e conservati, con certe regole particolari, i libri ed i repertori de' banditi, e le sentenze per delitto o per debito. I protocolli, de' notari, contenenti gli atti di ragione privata, non era legge che si dovessero mandare nella Camera: rimanevano presso di loro, e facevan parte del patrimonio di essi; quindi restavano negli eredi e ne' successori. Morti però i notai, chiunque fosse divenuto padrone de' libri loro, dovea farne denunzia alla Camera; nella quale si tenevano speciali registri per cosiffatte dichiarazioni, a pubblica garanzia e utile di chi volesse consultarli. Per gli strumenti poi di vendite e di alienazioni da 25 lire in su, v' era un' altra sicurezza, nascente dall' obbligo che si aveva di denunziarle ad uno speciale ufficio, che si disse Gabella delle Vendite e delle Doti, con pagare certo dazio e lasciar le copie, le quali probabilmente passavano nella Camera. Ma una delle più importanti collezioni di scritture che appartenessero a quest' ultima, era il

(1) *Memorie di Lucca tratte da' manoscritti;* vol. I, an. **1217**. Manoscritto della Pubblica Biblioteca di Lucca. De' molti che narrano la caduta della torre di Pagano con danno delle scritture pubbliche, crediamo che sia a stampa il solo Beverini. In una Cronichetta anonima antica, che già fu del Fiorentini, e di cui si ha ora solo una copia moderna nella stessa Libreria, son messi come due fatti diversi la ruina della torre anzidetta e quella della Camera; la prima attribuendosi al **1217**, l' altra al **1218**.

così detto Registro della Città o del Comune di Lucca; trascrizione autentica e solenne di tutti gli atti relativi ai diritti della Repubblica; quello, insomma, che in altre città s' intitolava *Liber Iurium* o con nomi poco dissimili. Del Registro parla in diversi luoghi lo Statuto del 1308. Tolomeo, il più vecchio de' cronisti lucchesi, ebbe modo di esaminarlo, e spesso lo cita ne' suoi Annali; dove allegò pure gli *Acta* o *Gesta Lucensium*, che si giudica fossero come una cronica o diario autentico delle azioni della Repubblica e del Popolo; forse, esso pure conservato nella Camera e per avventura compilato da' suoi officiali. Dallo Statuto si rilevano per incidenza anche i nomi di coloro che nel 1308 erano deputati alla custodia della Camera de' Libri e del Registro, cioè i due notai lucchesi Conte Clavari e Tedaldino Lazari Gay.

III. Ma la bontà delle leggi e delle istituzioni è troppo spesso resa vana dalla malvagità degli uomini. Uno de' giorni più nefasti per questa città fu il 14 Giugno del 1314, quando venne occupata a forza, messa a fuoco ed a sacco dalle masnade teutoniche e pisane condotte da Uguccione della Faggiuola; se pure non si deve principalmente a Castruccio degli Antelminelli la colpa di queste scelleratezze. Tra le cose rubate e incendiate furono le scritture pubbliche e gran parte delle private; imperciocchè in quella furia di ardere e di rubare, che durò più giorni, si mise mano anche nella massima parte delle case de' cittadini. Perfino i luoghi religiosi non andarono esenti da quelle rapine; e Uguccione s' impadronì anche delle scritture del Vescovato, con animo di spogliarlo delle possessioni, non curando per niente nè le proteste nè le minaccie del Vescovo Enrico. E fu gran miracolo, che qualche tempo dipoi, spaventato dalle minaccie della Curia Romana che ordinò intorno a questo un processo severissimo, il Faggiolano s' inducesse alla restituzione de' documenti, che si riebbero confusi e forse non tutti (1). Le ingiustizie e i danni che di lì a poco trasse con sè la perdita delle pubbliche e private scritture, furono così odiose ed enormi, che quegli stessi che n' erano stati gli autori vollero darvi riparo, per quanto potevano. Essendovi chi tentava d' usurpare i beni altrui, col pretesto che il possessore non ne avesse legittimo documento, gli Anziani, coll' approvazione di Filippo da Caprona, Vicario d' Uguccione, il 3 Novembre 1315, dovettero dichiarare, che mancando i titoli scritti del diritto, fossero valide le tenute o

(1) Il fatto è raccontato da Francesco Bendinelli ne' suoi *Abbozzi* di storia lucchese, II. 64; manoscritti nella Pubblica Libreria Lucchese. Nel Codice intitolato *Liber in se continens iura et privilegia etc. ad Episcopatum Lucanum spectantia etc.*, conservato nell' Archivio Arcivescovile, si legge a pag. 83 un atto del 28 Gennaio 1316, attestante che le scritture rapite da Uguccione nella sagrestia del Vescovato, non s' erano fino a quel giorno riavute, benchè Uguccione avesse promesso di renderle. Poco appresso, nello stesso codice (pagg. 84-94), è però la nota, senza data, de' documenti che, per mezzo del Camarlingo della Camera Apostolica, erano stati rimandati.

possessioni di fatto (1). A rimediare poi a' danni recati alle donne ed ai minori per la perdita di molti istrumenti, il Consiglio Generale, adunato il 4 Ottobre 1317, ordinava che Ugolino delle Celle, Vicario di Castruccio, insieme con cinque Savi, dovesse riconoscere e determinare le doti e i diritti delle femmine e de' loro eredi, dopo aver raccolte le opportune informazioni e denunzie. Benchè distrutte le antiche scritture, l' istituzione della Camera durò sotto la signoria di Castruccio, cogli ordinamenti consueti; e vi si raccoglievano gli atti che a mano a mano si andavano scrivendo; anzi trovasi che ne fosse tuttavia Custode quel Ser Tedaldino Lazari Gay, già ricordato. Morto Castruccio, i Lucchesi con quarant' anni di pianto e di servitù dovettero scontare le brevi glorie di lui. Anche il 19 Marzo 1329 fu trista giornata per la innocente città, poichè Lodovico il Bavaro la fe correre dalle sue masnade, che ne misero di nuovo a sacco ed a fuoco la parte migliore (2). Altre carte del pubblico e di private persone vennero distrutte; perchè sembra, che volendo in ogni modo far più danno che si potesse, cercassero studiosamente di rapire e distruggere i documenti. Di tale scempio è menzione in un capo aggiunto allo Statuto del Comune dell' anno 1331, col quale si provvedeva di nuovo ad assicurare le doti e i diritti delle femmine; nonchè in un capo dello Statuto delle Curie dello stesso anno, vietante a qualsivoglia persona di opporsi contro le tenute, i bandi, gli insoluti e le sentenze pronunziate nelle Curie medesime, allegando la mancanza delle carte e de' libri (3). Ma forse più chiaramente fu espresso il danno di quell' incendio in uno stanziamento del 5 Ottobre 1334, col quale si stabiliva esser validi i contratti di vendita dal 1320 al 1329, anche non risultando la loro insinuazione ed il pagamento della Gabella; imperocchè vi è scritto: *Cum propter ignem missum in Civitate Lucana, in anno D. MCCCXXVIIII, die XVIIII Martii, multi libri, imo quasi omnes libri et scripture Lucane Camere, et Lucani Comunis et Gabelle, fuerunt combusti et deperditi* (4). E neppur questa fu l' ultima sciagura dell' Archivio lucchese in que' tempi. I figliuoli di Castruccio, già tolti di signorìa e banditi, sendo rientrati coll' armi nella città la notte del 25 Settembre 1333, per due giorni ci si ressero facendo vendette; e invasa la Camera, la saccheggiarono, coll' intento d' impadronirsi del Libro degli Sbanditi e delle sentenze pronunziate contro di loro. Il che avendo essi conseguito, dovet-

(1) Tale è il senso della deliberazione che trovasi scritta in fine al registro della Curia de' Banditi, del 1329.

(2) Gio. Villani scrive, che la gente del Bavaro arse « la maggior parte delle case de' Pogginghi, e intorno « a S. Michele, e in Fillungo infino a Cantone Bretto, nel migliore e più caro della cittade, con grandissimo « danno de' casamenti e d' avere ». X. 122.

(3) In una nota a pag. 82 del presente volume sono riferite le parole dello Statuto del Comune del 1331. Lo Statuto delle Curie così si esprime: « cum tempore combustionis facte in dicta Civitate, an. D. MCCCXXVIIII, « die XIX Martii, multi libri et acta Curiarum fuerint combusti et combusta et derobbata ». Si vegga il sunto del medesimo a c. 10, nel vol. miscellaneo alla serie degli Statuti del C. di Lucca, n. 18.

(4) *Liber Stantiamentorum*, an. 1334. Alla serie degli Anziani avanti la libertà, n. 7.

tero gli Anziani pensare nuovi modi, perchè l' opera della giustizia non fosse altre volte impedita col rubare e distruggere le carte de' tribunali (1).

IV. Di tanto detrimento, che in meno di venti anni ebbero a soffrire le memorie nostre, furono cagione le due cose che più riescono infeste alle città e agli Stati, le fazioni interne e le soldatesche forestiere. La distruzione delle scritture del pubblico può dirsi che fosse intera per que' due primi guasti del 1314 e 1329. Perirono gli atti dell' antico Comune e del Popolo avanti la venuta d' Uguccione, e quelli de' reggimenti che succedettero fino a tutta la signorìa di Castruccio; nonchè il prezioso Registro del Comune e le Gesta de' Lucchesi. E se alquanti libri e documenti più antichi del 1329 sono oggi in Archivio, deve attribuirsi all' essersi allora salvati, perchè posti in qualche luogo che per ventura fu risparmiato dal sacco e dall' incendio, o perchè trafugati da que' saccomanni, poteron riaversi col tempo. Le lacune parziali ne' registri delle Curie dal 1329 al 1333 debbonsi attribuire a quell' ultima impresá de' Castrucciani. Alquanti documenti, che pare fossero privilegi e carte antiche, affermanti la libertà e i diritti di Lucca, a buon fine e per amore di patria, erano stati trafugati da que' guelfi che esularono allorchè la città venne in servitù; e dopo essere stati in sicuro a Venezia presso la Scuola del Volto Santo, furono restituiti, quando riavuta ed assicurata la libertà, la Signorìa li richiese (2).

V. Frattanto la Camera, benchè vuota di scritture antiche, rimase aperta, e cominciò a rifornirsi con quelle che a mano a mano s' andavano scrivendo negli uffizi, essendosi mantenuti gli ordini soliti delle consegne. De' libri relativi alla custodia della Camera il più antico che rimanga è del 1342; ed è un registro di quelle scritture, che per una cattiva pratica, sanzionata però negli Statuti, si cavavano fuori mediante licenza degli Anziani. L' inventario più vecchio è del 1344; forse il primo che si rifacesse dopo le distruzioni narrate. In più cronache nostre (3) si legge, che fra le molte cattivezze de' Pisani, che tennero Lucca dal 1342 al 1369, fu di cercare studiosamente le antiche ed onorate memorie della città per distruggerle. De' fatti di questa natura, pur troppo assai verosimili, non è da sperare che possa trovarsi la certezza. In ogni modo però, le carte che in quegli anni si andavano scrivendo da' pubblici reggitori e negli uffizi della mal capitata città, eran tali da non risultarne gloria a nis-

(1) Si consulti il bando del 27 Settembre 1333, stampato nei *Bandi lucchesi del secolo* XIV, pag. 12, e le note relative a pagg. 275-278. Fra i provvedimenti presi dagli Anziani dopo questo saccheggio fu che le sentenze per maleficio dovessero quindi innanzi essere scritte in doppio, con depositarne una copia nella Camera, l' altra in luogo religioso, cioè nella sagrestia de' Frati Predicatori.

(2) Vedasi in questo volume, pag. 25.

(3) Si vegga specialmente Francesco Bendinelli, nell' opera già citata. I. 10.

suno, nè i Pisani potevano sentir gelosia che si conservassero. Perciò non tolsero la Camera; e nello Statuto di Lucca rinnovato per opera loro, son confermate le solite regole di quella istituzione. Ma un Governo malevolo e dispettoso come quello, non è poi a credere fosse molto sollecito della buona conservazione de' documenti.

VI. Ora è qui da avvertire un fatto capitale nella storia delle scritture pubbliche di Lucca. Dopo la ricuperata libertà (a. 1369), e specialmente dopo che il Consiglio Generale, gli Anziani ed i principali uffizi della Repubblica, ebbero messo stanza nel Palazzo di S. Pietro in Cortina, cominciarono a trattenersi nel luogo stesso gli atti di quelle autorità; proseguendo bensì a mandarsi alla Camera o Archivio Pubblico i libri de' tribunali e delle Curie e magistrature di ragion fiscale, come l'Esattore, il Sindaco, il Fondaco, le Gabelle, l'Estimo ec. Talchè, dove prima era un solo e generale Archivio, ora se ne vennero formando due; uno nel Palazzo Pubblico, degli atti delle potestà legislative e politiche; l'altro nell'antica Camera, degli atti de' notari, de' tribunali e delle istituzioni attenenti al fisco; restando frattanto in quest' ultima anche le scritture della prima qualità consegnate avanti il 1369. È perciò a dirsi alcuna cosa sulle vicende de' due diversi depositi a tempo della Repubblica, che restaurata in quell' anno, durò fino al 1799.

VII. Che ordinamento si desse in principio alle carte di Palazzo, non sappiamo di sicuro; crediamo però, che gli atti del Senato o Consiglio e degli Anziani si tenessero presso il primo Cancelliere; e che quelli de' magistrati minori e dipendenti, ma tuttavia esercitanti uffici d'onore e di governo, restassero nelle stanze dove respettivamente risedevano e si congregavano. Accadde inoltre che talune scritture, come i privilegi, i diplomi ed altri atti in cartapecora, gli Statuti, le lettere de' Principi e degli ambasciatori, e certi fogli e libri di differenze co' Governi vicini, quelli insomma di cose di Stato e di soggetto geloso e di particolare interesse politico per que' giorni, si andassero a mano a mano riponendo in una stanza chiusa ed appartata nello stesso Palazzo, usata alla custodia degli oggetti preziosi e del tesoro riservato; qual luogo, per reminiscenza dell' *aerarium sanctius* di Roma, posto nell' Arce capitolina, si chiamava qui, e forse presso altre repubbliche medievali, Tarpea (1). Il chiudere le carte

(1) Un passo del Pecorone ne fa testimonianza che questo nome usasse anche in Venezia (Gior. IX. Nov. 1.): « Fatto che fu il palagio, il Doge fece mettere in questa camera tutto il fornimento, e drappi di domaschi lavorati d'oro, e capoletti e pancali e cioppe, e altri fornimenti, e oro e argento assai. E questa si chiamava la Tarpea (*la stampa originale legge per errore* Turpea) del Doge e del Comune di Vinegia, e stava serrata a cinque chiave ». In senso traslato si trova in un sonetto diretto al Petrarca, ed attribuito ora ad Antonio da Ferrara ora a Iacopo de' Garatori da Imola: « O novella Tarpea, in cui s' asconde Quell' eloquente e lucido tesoro ».

e le altre cose nobili e di valsente nella Tarpea, si dice fosse trovato nella peste del 1399, per impedire il caso che essendo maneggiate da alcuno colto dalla malattia, fosse necessario il distruggerle (1). Qualunque sia però il principio di quest' usanza, che probabilmente è assai più antica, ne venne che nel luogo di residenza del Governo, l' Archivio restò suddiviso in due parti: una pubblica, o per dir meglio non segreta, nelle Cancellerie; l' altra, segreta, nella Tarpea, di cui teneva le chiavi il principale Cancelliere, e dove non era conceduto d' entrare e di leggere i fogli senza particolare licenza (2).

VIII. La calata di Carlo VIII fu generalmente per gli Stati d' Italia il principio d' una lunga serie di travagli. Anche Lucca, non bene ristorata delle perdite e de' mali sofferti nella prima metà del quattrocento, ebbe nuovamente a patire per quella invasione e per i casi che ne derivarono. Poi vennero i tumulti interni, la guerra nella finitima Toscana, coll' assedio di Firenze ed altri fatti che obbligarono i reggitori della Repubblica ad intendere al fine supremo di conservare la libertà e l' indipendenza, distogliendoli quasi del tutto da' negozi dell' interna amministrazione. E la quiete può dirsi che non si riebbe se non trascorsi quarant' anni; cioè finchè non furono cacciati i Poggeschi, sottomessi gli Straccioni, allontanate le guerre ed assicurata la Repubblica per la protezione di Carlo V. Lucca potè volgersi allora a migliorare e riformare gli ordinamenti interni; ed anche la conservazione de' documenti divenne oggetto delle sue sollecitudini. Prima di tutto il Consiglio Generale, adunato il 9 Febbraio 1536, eleggeva tre cittadini coll' incarico di ritrovare ed assicurare il più che si potesse di scritture pubbliche, le quali dovessero attestare ne' tempi avvenire i diritti de' Lucchesi sul paese vicino. In quest' ordine è chiaro, che non era alieno l' intendimento politico di mantenere salve, mediante le testimonianze scritte, l' antiche ragioni su que' tratti di territorio di cui la Repubblica era stata di recente spogliata da' vicini, soprattutto per il lodo pronunziato da papa Leone nel 1513. Il che fu pienamente inteso ed eseguito dai Tre, che mantenuti in ufficio fino al 1542, non solo ebbero modo d' ordinare e descrivere le carte di Tarpea, ma altre assai ne raccolsero da più parti, anche da private persone; fecero eseguire le copie di molti libri, e formare di pianta speciali collezioni, come quella principalissima de' Libri delle Sentenze, onde in qualche modo si riparava alla perdita dell' antico Registro (3). Venuta a fine l' opera loro, il Consiglio elesse un numero d' altri tre cittadini coll' in-

(1) Bendinelli, op. cit. IV. 480.

(2) De' tempi di Paolo Guinigi (1400-1430), non si trova notizia particolare sulle pubbliche carte. La Camera seguitò ad essere sotto la custodia di notari stipendiati, come al tempo della Repubblica.

(3) Dell' opera di questi benemeriti cittadini si discorre spesso nel presente Inventario. Veggansi le pagine 32, 50, 53-59, 82-83, 228, 232, 234 ec.

combenza di vigilare all' esecuzione degli ordini di Cancelleria, ed alla tenuta regolare de' libri. Di qui venne poi l' Offizio che si disse sopra le Scritture, il quale, fatto perpetuo e ordinario, durò fino al 1801 (1). Ebbe questo in sostanza a sopravvedere agli Archivi Lucchesi, con autorità stesa del pari alla Camera e al Palazzo. Curava che fedele e diligente fosse la custodia; che i libri che dovevano presentarsi ne' due Archivi da' Cancellieri, vi fossero ne' tempi ordinati; che venissero tenuti in giorno, e corredati de' repertori. Sopra di che, a proposta sua, si fecero di mano in mano nuove leggi, per lo più dirette a richiamare all' osservanza le antiche, le quali per naturale inclinazione di chi doveva eseguirle, si andavano qualche volta dimenticando. Per eccitamento dell' Offizio si rifece pure tre volte l' Inventario della Tarpea; il primo de' quali, come si disse, era stato compilato dalla Cura eletta nel 1536.

IX. Le carte di Palazzo, che pareva dovessero più dell' altre essere assicurate da' casi che nel mondo sovrastano di continuo alla roba, ebbero a correre gravi rischi; e infine alquante se ne perdettero, benchè in comparazione di non poche città, la nostra possa dirsi fortunata. Fu usanza un tempo di conservare le polveri da guerra ne' campanili e nelle fabbriche eccelse; e in Lucca n' era piena una delle torri del Palazzo, detta la Castruccina. Quand' ecco che il 28 Agosto 1576, suscitatasi un' orribile procella, il fulmine venne a investire essa torre, che in un attimo saltò in aria, con orrendo rumore e colla morte di molte persone. Le fabbriche contigue soffrirono grandemente; il Palazzo ne fu tutto scosso e alcune parti ruinarono addirittura, e fra queste i luoghi dove stavano la Tarpea e l' Offizio sopra l' Entrate, principalissima delle magistrature lucchesi. Le scritture della prima si poterono ritrovare quasi tutte nelle macerie, ma del secondo molte ne andarono perdute, come a suo luogo si vedrà. I ripari però furono prontissimi; e a restaurare e quasi rifare la fabbrica, si chiamò da Firenze Bartolommeo Ammannati, insigne architetto. Nella ricostruzione guadagnarono forse anche le stanze ove quind' innanzi dovevano porsi le scritture; la Tarpea si fabbricò in luogo più opportuno ed accomodato (2). Non trascorse però gran tempo che avvenne altro caso pericoloso. Il 3 Ottobre 1593 si appiccò il fuoco ad una parte dell' edifizio, dove alcuni erano sostenuti prigioni, e l' incendio stava per invadere le stanze sottoposte, dove appunto era la Tarpea e la Cancelleria principale; ma fu dato di spengerlo avanti che vi facesse danno. Oltre questi fatti, ne' quali corsero rischio di perdersi del tutto, ve ne furono altri che parzialmente nocquero all' integrità delle scritture. Qualche volta pare, che venuta meno la vigilanza, si lasciassero

(1) V. avanti, a pagine 234-235.
(2) Cons. Gen. 2 Febbraio 1579.

con troppa facilità maneggiare e cavar fuori da que' cittadini e da' Cancellieri, che avevano mano nelle cose pubbliche; di che ne fanno prova i bandi che a volta a volta si mandarono fuori ordinando la restituzione di documenti scomparsi. Fra le molte scelleratezze di Bernardino degli Antelminelli, fu pur quella di sottrarre dal Palazzo varie scritture, come si ricava dall' inquisizione, che nell' anno 1596 venne fatta contro di lui. E alcuna volta non mancò neppure il tradimento per parte di chi doveva esserne gelosissimo custode; di che fu il caso quando Marcantonio Lorani, uno de' Cancellieri, v' operò un furto per vile cagione di guadagno, che venne scoperto e severamente punito (1). Di queste perdite non possiamo però sapere l' appunto, poichè delle Cancellerie non si usava tenere inventari. Nell' Inventario ultimo di Tarpea, compilato al cominciare del settecento, v' è bensì in fine la nota di quelle scritture, che prima esistevano in cosiffatta raccolta e che allora non furono ritrovate (2).

X. Già fu mostrato non essere verosimile che i Pisani avessero posto molta diligenza nel provvedere alla conservazione delle carte lucchesi, che nel tempo della dominazione loro seguitarono a depositarsi nella Camera. Certo è che tornata Lucca a libertà, Francesco Dati, il 12 Agosto 1377, ebbe a proporre nel Consiglio Generale, che le scritture si togliessero dal luogo dove erano allora accumulate, e si trasferissero nella torre o procinto, che popolarmente si diceva la carcere di Raimondo, per esservi stato chiuso Raimondo da Cardona, Capitano de' Fiorentini, fatto prigione nella giornata dell' Altopascio. La sua proposta restò approvata *pro maiori et securiori conservatione librorum et iurium civium et singularum personarum Civitatis Lucane*. Undici anni dopo, cioè nel 1388 (3), lo stesso Consiglio richiamava in vigore la legge che imponeva a chi tenesse protocolli di notari defunti, di denunziarli alla Camera; la qual prescrizione, ripetuta in tutti gli antecedenti Statuti (4), era forse caduta in dissuetudine. Ma quest' ordine delle denunzie, anche quando si eseguisse con rigore, era in sè poca cosa, se i possessori non avessero custodito scrupolosamente i protocolli denunziati. Infatti, di lì a pochi giorni si toccò con mano l' insufficienza della legge, quando venne presentata al Consiglio una rimostranza dello stesso Custode della Camera, il quale avvisava che un buon numero di libri di notari erano stati appunto allora venduti a peso di carta agli speziali, con grandissima iattura de' cittadini che avevano scritte le loro ragioni in que' volumi. Alla qual cosa si riparò ordinando, che si trovasse modo di averli,

(1) V. in questo volume, pag. 136.
(2) Serie degli Archivi Pubblici, n. 51.
(3) Cons. Gen. 18 Novembre 1388.
(4) *Stat. Luc.* del 1308, II, 55; del 1331, III. 27; del 1342, III. 28; del 1372, II. 8.

e si mettessero nella Camera (1). Da quel giorno fu come stabilito in massima, che fosse bene si raccogliessero i protocolli in un luogo pubblico; e si trova infatti, che a mano a mano, o per industria de' Custodi della Camera, o per ordini speciali, o per volontaria cessione de' padroni, se ne andò facendo ivi il deposito; il quale poi fu reso d' obbligo per solenne disposizione dello Statuto ultimo del 1539 (2). In questo modo, mentre la Camera cessava di ricevere le scritture politiche e di Governo, che rimasero dal 1369 in poi nel Palazzo, veniva accresciuta dell' importantissima raccolta degli atti de' notari, che diventò coll' andare degli anni la maggiore che le fosse affidata. Contuttociò le scritture Politiche, che v' erano state messe in antico, vi rimasero, salvo forse alcune che per qualche particolare ragione si richiedevano dal Palazzo. Ma vi rimasero come robe fuor d' uso, e negl' inventari più moderni si tralasciò perfino di registrarle; laonde finirono coll' essere dimenticate, e generalmente non furono vedute dagli studiosi della storia paesana.

XI. Tutti gli Statuti generali del Comune trattano degli obblighi e dell' autorità de' Custodi della Camera, e se ne fece uno speciale capitolo anche nello Statuto *Regiminis* del 1449. Ma per più facile informazione è a leggersi quello intitolato: *De officio Notariorum deputatorum ad custodiam librorum Archivii seu Camerae Lucensis Civitatis*, nell' ultimo Statuto ora citato e che è a stampa (3), le cui prescrizioni non furono sostanzialmente mutate durante la Repubblica, nè sono gran fatto dissimili da quelle che rimasero dipoi. Col mutare dell' ordinamento de' tribunali venne però meno ai notari custodi della Camera la parte che spettava ad essi nell' esecuzione delle sentenze di bando, cioè nelle condanne pecuniarie; le quali in antico toccava loro a cancellare, quando o per fatto pagamento, o per grazia, o per altre ragioni, fossero state soddisfatte e saldate. Come già fu detto, anche su questa istituzione ebbe ingerenza l' Offizio sopra le Scritture, che curò all' esecuzione degli ordini che la riguardavano; e procedette pure a straordinarie revisioni di libri, ed al rinnovamento degl' Inventari (4). Col tempo, il titolo di Camera delle Scritture o de' Libri andò in disuso, e si disse Archivio Pubblico o de' Notari, senz' altro. Ed era veramen-

(1) Cons. Gen. 9 Febbraio 1389.

(2) *Stat. Luc.* del 1539, III. 19, e ordine del Cons. Gen. 1 Ottobre 1540. Ma che anche innanzi fosse nella Camera una buona quantità di protocolli lo dimostra l' Inventario del 1537, descritto a pag. 227 del presente volume.

(3) *Stat. Luc.* del 1539, III. 42.

(4) Lo Statuto del 1539, III. 42, ordinava che l' Inventario della Camera si rinnovasse ogni cinque anni, più tutte le volte che fosse cambiato il Custode. Per quelli che sono stati conservati, alcuni de' quali stanno nell' Archivio Notarile attuale, ed altri in questo di Stato, non apparisce veramente che tal ordine, forse eccessivo, si eseguisse a rigore.

te pubblico, poichè a qualunque persona vi avesse interesse era conceduta lettura de' documenti, e se ne poteva trar copia, previo il pagamento di certe tasse.

XII. Nel Febbraio del 1799 cessava la Repubblica, che per l'esclusione continua de' nuovi cittadini dall' aver parte al Governo, s' era trasformata in un reggimento aristocratico. E prima di tutto convien dire che que' vecchi, benchè si avvedessero che s' avvicinava la lor fine, e avessero il tempo di prepararvisi, non fecero scomparire volontariamente neppure un foglio degli atti del governo loro, nemmeno de' recentissimi e più gelosi. Vollero invece, e di ciò si deve ad essi gran lode, che la storia potesse giudicarli dalle opere, qualunque si fossero. Succeduta invece, ai 4 di Febbraio, gente nuova e tutta infervorata di francese democrazia, è certo che dovette guardare con disprezzo quella gran mole di carte che ingombravano il Palazzo, ricordo di cose e di tempi odiosissimi. Da un processo istruito nello stesso anno 1799 si ricava, che alquante di quelle scritture erano state, per arbitrio d' alcuno di que' primi democratici, fatte vendere a peso (1). Un' altra perdita avvenne in quel medesimo anno per opera de' soldati austriaci, che nello svaligiare l' armeria pubblica distrussero buona parte delle scritture dell' Offizio sopra la Munizione di Cortile (2). Ma cessati i primi dispetti e quelle violenze, gli Archivi del Palazzo furono soggetto di provvedimenti lodevoli. Infatti, con una legge del Governo Provvisorio, de' 23 Febbraio 1801, fu istituita una speciale custodia de' medesimi, affidandola a due Cancellieri giubilati. Riordinata poi una ragionevol Repubblica, dove sedettero con assai concordia e vecchi e nuovi cittadini, per un regolamento sanzionato dal Potere Esecutivo il 27 Agosto 1804, si decretò che tutte le carte de' Governi passati si custodissero nella Cancelleria Generale, sotto la vigilanza d' un impiegato proprio. Nel giorno stesso si diè l' ufficio a Girolamo Tommasi, il quale per oltre quarant' anni e con molto onore rimase Archivista dello Stato Lucchese.

XIII. Trasformata la Repubblica in uno de' principati, che allora sorgevano in Italia e fuori per la volontà di Napoleone, ambedue gli Archivi di Lucca ebbero a mutar luogo. Poichè messo mano nel 1805 a ridurre il Palazzo Pubblico a residenza de' Baciocchi, l' Archivio di Stato (così oramai si diceva la Cancelleria Generale) dovette sgomberare, ricoverandosi in una parte del convento de' Domenicani di S. Romano. Poco dopo, per far piazza avanti il Palazzo stesso, fu deliberato di gittare a terra le fabbriche ivi poste dal lato d' oriente,

(1) Primo Governo Democratico, filza n. 12; e Reggenza, n. 15. Da questo processo si ricava, che oltre le carte, furono trafugati anche altri oggetti preziosi esistenti nel Palazzo, fino lo stocco ed il bastone donato al Gonfaloniere da papa Urbano VI.

(2) Vedasi in questo volume, pag. 260.

una delle quali era occupata fino dal 1377 dalla Camera o Archivio Pubblico. Per ricovero di questo si pensò, al solito, a diversi monasteri, ed anche ad altre case; ma sgomentò la spesa che occorreva per adattarle (1). Finalmente, poichè in ogni modo bisognava risolvere, nel Luglio del 1808, l' Archivio fu trasferito a modo di provvisione nella chiesa de' SS. Giovanni e Reparata, che divenne così un vasto magazzino di carte, e si chiuse al servizio di religione (2). Ma se nella carcere di Raimondo, per quanto la Repubblica vi avesse speso più volte per migliorarla, molte delle carte, che di troppo erano cresciute col volgere degli anni, furono trovate guaste dall' umido; peggiore e meno atto fu il luogo dove si trasportarono, per essere a terreno sodo, nella parte più bassa della città. Talchè i due Archivi ebbero in conclusione peggiore stanza di prima. E pur deve dirsi che i fatti riguardanti a questi, durante il Principato de' Napoleonidi, si restringessero a i due traslocamenti. Non mancarono però al solito disegni e propositi di far cose migliori e maggiori. Fu anzi trattato di aprire in Lucca un Generale Archivio Diplomatico o di Stato, da riunirvi anche i documenti del Ducato di Massa e Carrara e della Garfagnana, aggiunte al Principato dell' Elisa, per un cenno del potentissimo Imperatore fratello di lei. Giorgio Viani della Spezia, venuto a Lucca con qualche entratura presso la medesima, compilò un disegno di quel nuovo istituto, che invero sarebbe riuscito solenne e grandioso. Si trattava di raccogliere in un luogo solo, e sotto una generale Direzione, i due Archivi lucchesi di Stato e de' Notari, tutti i libri e le pergamene delle corporazioni religiose, l' Archivio Segreto o Ducale di Massa ed il Provinciale di Castelnovo di Garfagnana (3). E sebbene la nuova fondazione, per quanto almeno sappiamo, non si decretasse regolarmente, pure in qualche maniera si cominciò a preparare, come quando si fecero venir qua in più casse le carte de' Principi Cybo (4), e quelle di Garfagnana. Ma l' Elisa, che governava in Lucca per sè e per il marito, fu chiamata nel 1809 a capo della Toscana, come Granduchessa Reggente, e dovette per necessità esser distratta dalle cose nostre. Indi a poco s' offuscò la stella napoleonica, e Lucca e Toscana fu perduta per lei. Tra le moltissime e forse troppe cose avviate, che restarono interrotte, fu pur questo disegno del grande Archivio di Lucca. Le carte massesi e garfagnine, dopo essere state qua inerti per alcun tempo, si dovettero rimandare dond' eransi levate; le prime nel 1814 (5), l' altre

(1) Archivio del Principato. Interno, an. 1807. num. 214, 272, 387, 433, 487.

(2) Archivio suddetto. Interno, an. 1808. n. 2002.

(3) Si consulti il *Piano per formare in Lucca un Archivio Generale, scritto da Giorgio Viani per ordine di S. A. I. R. la Principessa Elisa di Lucca e Piombino,* autografo tra i manoscritti del Viani, nella Libreria Pubblica di Lucca, n. 878.

(4) Lettere del Prefetto di Massa, 13 e 17 Ottobre 1807, nelle filze della Direzione dell' Archivio di Stato.

(5) Lettera del Delegato dell' Interno del Governo Provvisorio, 16 Settembre 1814.

nel 1822 (1). E nemmeno restarono quelle degli stessi Baciocchi, relative al loro governo di Piombino, Massa e Garfagnana, che parimente bisognò mandare ai nuovi padroni di que' paesi (2). Ma ciò che fu cosa più singolare, niuno de' documenti delle corporazioni e de' monasteri indemaniati e soppressi fu aggiunto all' Archivio di Stato. Le pergamene (non sappiamo il perchè) non parvero roba per lui, e si dettero alla Libreria di S. Frediano, dove restarono definitivamente quelle de' Conventi che non si riaprirono, essendosi rendute le altre ai vecchi padroni. Così gli Archivi ecclesiastici e de' monasteri, cioè i libri e le scritture che non erano pergamene, dopo essere state raccolte alla peggio dal Demanio (3), prima furono tenute presso quella scompigliatissima amministrazione; poi, soppresso il Demanio, vennero in mano della Commissione Ecclesiastica che gli successe, e che ne fece un deposito a sè, dove son tuttavia. Diremo infine, che i Principi Napoleonici, nell' atto d' abbandonare il paese, non imitarono la vecchia Repubblica, perchè vollero che scomparissero alquante scritture del proprio Governo, quelle cioè che più delle altre avrebbero dovuto lasciare intatte, perchè mostravano l' uso fatto da loro del patrimonio dello Stato (4).

XIV. Venuta Lucca sotto la potestà di Maria Luisa di Borbone, si cercò tosto un nuovo luogo per l' Archivio Notarile, a fine di levarlo dalla fabbrica dove s' era collocato nel 1808, e dove stava mal custodito e riparato. Anche il pensiero di rendere al culto una chiesa, non certo fra le ultime della città, doveva essere stimolo grande nel cuore di quella Principessa divotissima. Non trovandosi però un luogo a proposito negli edifizi pubblici, ridotti a pochi per il riaprirsi che si faceva delle chiese e de' conventi, la Duchessa, con Decreto de' 22 Novembre 1818, ordinò che si edificasse addirittura un palazzo nuovo. Nel mentre che s' andava studiando il luogo da porre la nuova fabbrica, e si raccoglieva il denaro occorrente mediante alcune tasse, accadde che in una gran tempesta d' acqua e di tuoni, scoppiata nella notte venendo il 5 Giugno 1821, un fulmine toccò la chiesa di S. Giovanni, benchè provveduta del filo di salute, e scoperchiato in parte il tetto, dette luogo di allagarla con danno delle scritture. Si

(1) Lettera del Ministro dell' Interno del Ducato, 12 Aprile 1822.

(2) Le prime si restituirono al Suddelegato di Piombino, per ordine dell' Interno, 5 Ottobre 1814. Quelle di Massa e Garfagnana si rimandarono agli Estensi, in più riprese, ne' primi anni della restaurazione.

(3) Nell' atto dell' incamerazione fu così grande l' incuria di chi doveva custodire e mettere in salvo i preziosi archivi monastici e religiosi, che il padre Cianelli non si ritenne dal farne lamento per mezzo della stampa , cioè a pag. 111 del vol. III. delle *Memorie e Documenti per servire alla storia di Lucca*, impresso quando regnavano sempre i Principi che avevano ordinata l' indemaniazione.

(4) Si veggano i documenti uniti al voto del Commissario imperiale Londonio sulle pretese degli ex-Principi Baciocchi, nel libro a stampa intitolato: *Risposta a favore dello Stato di Lucca alle dimande avanzate dagli ex-Principi ec.* Lucca, Bertini, 1816; in 4.°

provvide subito; ma anche questo caso valse a sollecitare la remozione dell' Archivio da luogo sì disgraziato. Il che si potè fare di lì a poco, anche senza erigere una fabbrica apposta, perchè nell' anno appresso capitò il destro al Governo Ducale di comperare, per una somma, che anche allora parve discreta, il nobil palagio dei Guidiccioni, posto nel bel mezzo della città, ma in luogo quieto, libero da ogni lato, avente insomma tutti i requisiti opportuni (1). Quivi vennero pertanto trasferite le carte di S. Giovanni, fra le quali se ne trovarono di nuovo alquante guaste e inservibili. Nell' Archivio di Stato, rimasto così disagiato dov' era, in un lembo del convento di S. Romano, furono prima mandate le carte del Principato, quindi cominciarono a raccogliersi quelle del Ducato, che a mano a mano si mandavano dai Ministeri e dagli Offizi. Delle quali poi fu fatto un più copioso deposito dopo il 1847, quando Lucca ebbe cessato d' avere un governo a sè, e venne unita al Granducato Toscano. I Borboni lasciando Lucca per Parma non distrussero documenti pubblici, e portarono solamente con loro le carte private o relative alla Regia Casa ed alla loro azienda particolare (2).

---

(1) Fu pagato scudi lucchesi **6,100** (Lire it. **34,160**) per contratto Ser Giuseppe Pera, **1** Agosto **1822**.

(2) Essendosi negli anni scorsi ricercate a Parma queste scritture, fu detto che n' erano state tolte e mandate parte a Bologna e parte a Firenze.

II.

Segue la Storia degli Archivi dopo il Ducato. Istituzione d' una Soprintendenza Generale agli Archivi di Stato di Toscana, coll' incarico di riordinare quello di Lucca (1856) — Avanti di mettervi mano si pubblica una descrizione sommaria del medesimo, secondo che fu trovato — Nel 1858 si dà principio al suo rinnovamento — Viene accresciuto con moltissime scritture di più provenienze — Che si facesse per ordinare le carte vecchie e nuove — Il Palazzo Guidiccioni vien messo a disposizione, in gran parte, per l' Archivio di Stato, e si riduce a ciò con molte e diverse opere — Traslocazione parziale dell' Archivio degli Atti Notarili, e divisione del medesimo in due depositi — L' Archivio di Stato è nella nuova residenza dentro l' anno 1860 — È accresciuto dipoi per altre carte — Nuovi lavori intorno alla fabbrica negli anni 1867 e 1868 — Ragguaglio dell' attuale distribuzione — Inventari e lavori d' illustrazione alle diverse serie che lo compongono — Inventario Generale a stampa, e suo metodo.

I. Ora la storia dell' Archivio nostro si va connettendo con quella degl' istituti simili dell' intera Toscana. Fino dal 1852 era stata fatta una Direzione Centrale degli Archivi di Stato in Firenze, cui fu a capo Francesco Bonaini, già Professore di Storia del diritto nell' Università pisana, col titolo di Soprintendente. In principio, l' opera sua e di coloro che l' ebbero a coadiuvare, venne spesa tutta in dar ordine nuovo, anzi nuova vita all' Archivio Fiorentino; e come ciò riuscisse con applauso generale, e con vantaggio inestimabile degli studi storici, non occorre di ripetere in questo luogo. Diremo bensì, che la prova ben riuscita a Firenze mosse il Governo Granducale a creare una Soprintendenza generale degli Archivi, allargandone l' autorità al rimanente della Toscana. Ciò avveniva per un decreto del 27 Agosto 1856, nel quale s' indicava che dovesse specialmente intraprendersi il riordinamento degli Archivi di Stato di Lucca e di Siena, le due città toscane che dopo Firenze avevano avuto più lungamente un governo a sè, e vita politica propria (1).

II. A noi tocca il raccontare come l' intenzione del Governo fosse eseguita qui in Lucca. E prima di tutto conviene esporre chiaramente in che condizione stesse il vecchio Archivio di Stato, che doveva essere di fondamento al nuovo. Salvo l' accrescimento per le carte moderne, che v' erano state deposte dopo

(1) Il riordinamento dell' Archivio di Pisa fu decretato più tardi, cioè il 22 Febbraio 1860, dal Governo della Toscana.

la cessazione del Ducato, era questo nelle condizioni medesime in cui lo aveva lasciato Girolamo Tommasi, morendo nel 1846. Ne' quaranta e più anni che vi fu preposto, mai aveva egli cessato di mettervi attorno moltissima cura ed amore. Forse non vi fu libro o carta che egli non esaminasse, e niuno fu mai nè sarà forse più, che tanta pratica e padronanza avesse acquistata de' documenti e della storia nostra municipale. Di che ne dà bella prova il suo *Sommario*, così pieno d' informazioni e compilato con tanta sicurezza di critica; per non dire de' molti quaderni di spogli e delle particolari memorie manoscritte che lasciò, illustranti gran parte de' fatti amministrativi ed interni di Lucca. Della materiale conservazione de' documenti fu pure studioso, e moltissimi registri del regime repubblicano furono per sua diligenza politamente rilegati. Aveva poi una cura affatto particolare, e quasi diremmo eleganza, per acconciare e mettere in regola le scritture sciolte, delle quali ebbe ad assestare un grandissimo numero, a lui venute arruffate e scomposte. Certe annotazioni e richiami che spesso si trovano di sua mano in fronte ai registri e su' mazzi delle filze, sono sempre opportune ed utilissime. Ma al Tommasi, così solo, senza scrivani, senza chi potesse porgergli un po' d' aiuto, distolto e sopraffatto da altri uffici e commissioni pubbliche, non bastaron le forze per compilare inventari compiuti, e regolari illustrazioni delle raccolte che aveva in custodia. Di più, la material condizione e l' angustia del luogo dov' era imprigionato l' Archivio, la necessità spesso di accomodare le carte agli scaffali, non questi a quelle, gli impedirono di disporle con ordine, come certamente avrebbe voluto e saputo. Nelle carte repubblicane mantenne pertanto la tradizionale divisione di Tarpea e di Cancellerie; solamente annettendo alla prima certe qualità di libri, che a lui parvero dovere stare innanzi per la loro preziosità ed importanza: e in questo modo costituì una serie che mise la prima, notando nel catalogo vecchio della Tarpea le cose aggiunte (1). De' registri degli Offizi fece la serie seconda; in una terza allogò le scritture sciolte dei medesimi; la quarta e la quinta formò di manoscritti storici, di miscellanee e pergamene che non attenevano alla Tarpea. Queste classazioni però apparivano solamente dai titoli scritti nel dorso dei libri e delle filze, e nelle giunte a quel catalogo della Tarpea; giacchè a niuna serie fece inventario, e senza ne rimasero del pari le collezioni moderne de' tempi napoleonici e borbonici, le quali si tenevano, come il luogo concedeva, nel piano terreno. Quando v' era bisogno di far ricerche e di consultare documenti, suppliva a tutto la sapienza e la memoria dell' Archivista, e la pratica locale dell' inserviente, suo unico sussidio. Del resto l' Archivio era considerato principalmente come un deposito ad uso e comodo del Governo e de' suoi ufficiali; essendo caso rarissimo, e quasi straordinario, che vi facesse capo qualche studioso per ragione di storia. Erano tali però le mancanze di comodi, così gravi gli impacci de' regolamenti, così diffi-

(1) Si vegga innanzi a pag. 233.

cile ottenere le licenze, da cui non erano esenti che gli Accademici Lucchesi compilatori della Storia Patria, che il male avventurato studioso doveva ritirarsi stracco e sgomento. Di che non vogliamo far rimprovero al piccolo Governo lucchese, ben sapendo che non diverse nè più liberali erano generalmente le condizioni degli altri Archivi italiani.

III. Il Bonaini, visitato l' Archivio, conobbe tosto la mancanza d' ordinamento; e per dimostrarla e convincerne altrui, usò d' un modo, semplice a un tempo ed arguto; quello cioè di pubblicare una sommarissima descrizione del medesimo nella maniera che allora era disposto. E scusando il Tommasi del non aver potuto far meglio per la necessità, mostrò ch' egli stesso non era appagato dell' opera propria (1). Questa pubblicazione avveniva nel Maggio del 1857; e sul finire dell' anno appresso si mise mano al riordinamento dell' Archivio di Stato, o per dir meglio a formarne un nuovo dello stesso nome, il quale, non solamente doveva crescere forse più che tre volte tanto per il numero delle scritture, ma aver distribuzione del tutto mutata e nuovi regolamenti; ed infine trasferirsi in luogo diverso e senza comparazione migliore.

IV. Principalissima cagione dell' accrescimento fu il riunirvi quel numero stragrande di libri appartenenti alle magistrature giudiciarie ed alle istituzioni amministrative e politiche, che in forza delle leggi antiche erano stati consegnati alla Camera, e che tuttavia si custodivano nell' Archivio de' Notari, prosecuzione di quella. Nell' intento di formare una sezione diplomatica, si ebbero le pergamene che stavano presso uffizi dipendenti dal Governo. Le carte moderne vennero infine ad accrescersi in parte sostanzialissima con quelle del Gabinetto o Segreteria de' Principi Borbonici e del Consiglio di Stato, rimaste fin allora nel Palazzo. Le quali tutte, vecchie e nuove, si presentavano nel loro insieme senza inventari; chè gli antichi e parziali cataloghi d' alcune raccolte non corrispondevano alla condizione attuale delle stesse, e solamente potevano riuscire di guida e di riscontro. Pertanto bisognò sottoporre ad esame tutta la massa per riconoscerla, dividerla all' ingrosso, e descriverla in cataloghi sommarissimi, su' quali poi dovevano condursi gl' inventari descrittivi e regolari. Anzi mercè l' aiuto della Soprintendenza, che toglieva dalla loro sede di Firenze alcuni espertissimi archivisti e li tratteneva qua per più mesi, furono descritte accuratamente parecchie migliaia di registri di antiche Curie, vantaggiando così d' una parte assai scabrosa la compilazione degli inventari descrittivi. E questi lavori dovettero effettuarsi in un sito di mezzo e disagiatissimo, che fu la fabbrica detta del Sasso, dove per compenso erano state deposte, a modo di magazzino, tutte

(1) *L' Archivio di Stato in Lucca al tempo in cui venne sottoposto alla Soprintendenza Generale agli Archivi del Granducato* (Firenze, Cellini, Agosto 1856); in 8.°

quante le carte, allorchè si tolsero dai due Archivi di Stato e de' Notari, i cui locali respettivi si andavano restaurando e riducendo al nuovo uso. Infatti era stato ordinato che nel Palazzo Guidiccioni dovesse aver sede il nuovo Archivio di Stato, riserbandone sola una piccola parte alle copie degli atti de' Notari; ed il luogo di S. Romano, che fin qui aveva ospitato l' Archivio medesimo, doveva cedersi in cambio all' altro de' Notari, per allogarvi gli originali de' protocolli, i quali si vollero quindi innanzi divisi dalle copie (1). Cosicchè la Soprintendenza ebbe a curare ad un tempo ed i lavori della fabbrica, che s' andava accomodando per l' Archivio nostro, e gli altri di qualità del tutto diversa, che occorrevano per allestire le scritture che vi si dovevano trasportare. Il che riuscì pur fatto felicemente, senza che il servizio ordinario venisse neppure per un giorno interrotto; e senza che in quel rimescolamento e in tanta moltiplicità di faccende, s' avesse a lamentare nè danni nè inconvenienti, e nemmeno a cozzare contro quelle difficoltà fastidiose che nascono dall' opposizione degli uomini, e che tanto straccano ed impediscono. Ma ogni opposizione era tagliata via prima che s' affacciasse; le strade tutte venivano spianate da quella mirabile volontà del Soprintendente, che spessissimo di presenza, sempre con ordini ed istruzioni, a tutto provvedeva e tutto dirigeva. E poichè gli uomini risoluti e bravi sogliono risolvere altrui, e infondere piena fiducia di sè, così, non solo non venne mai meno la lena in coloro che aveva scelti a collaboratori, ma il Governo Granducale prima, poi il reggimento provvisorio della Toscana che gli successe, fecero a gara per secondarlo ed offrirgli con larghezza e senza impacci i mezzi per ben riuscire nell' opera. La quale convien aggiungere fu confortata dal favore universale della cittadinanza; che, a torto o a ragione, aveva temuto che Lucca, dopo il suo congiungimento al resto della Toscana, dovesse restare negletta, ed ora sentiva gratitudine che si facesse cosa da riuscirle a decoro.

V. Frattanto nel Palazzo Guidiccioni si lavorava da più qualità di artefici sotto la direzione di Michele Cervelli, ottimo uomo, architetto ed ingegnere valente, il quale può dirsi che chiudesse con questo lavoro la vita lunga ed operosa. La facciata dell' edifizio, architettato sullo scorcio del secolo XVI da Vincenzo Civitali, restava intatta; nel tempo che s' ampliava notevolmente la capacità della fabbrica, seguitando e compiendo dagli altri lati il primitivo disegno. Nell' interno i lavori furono moltissimi; poichè oltre rifarsi di pianta e nobilissimamente le scale maggiori, si dette nuova disposizione alle stanze, adattandole all' uso cui erano destinate; tutto riducendo a nuovo senza guastare ciò che vi fosse di buono in antico. Si fecero nuovi l' ingresso ed il vestibolo con marmi e stucchi, tutti i pavimenti, gli scaffali parte chiusi parte senza chiusura,

(1) Risoluzione del Granduca, 17 Novembre 1858.

a seconda de' documenti che dovevano esservi accolti, e moltissimi altri abbellimenti e comodità; in tutto schivando il lusso, ma cercando sempre quell' aspetto di dignità, che si richiede nelle cose del pubblico. Pure, benchè il lavorio fosse grande e vario, fu condotto così alacremente, che nell' estate del 1860 vi si poterono portare e mettere in ordine le scritture; e l' Archivio di lì a poco s' apriva al pubblico, essendovi anche trasferiti gli officiali necessari alla sua custodia, in parte confermati, in parte di nuova nomina (1). Le cose operate si portavano poi a notizia comune con un libretto divulgato nel Novembre dello stesso anno 1860, contenente un catalogo del nuovo Archivio, indicante sommariamente i titoli e la spartizione delle serie (2). Già fino dal 14 Ottobre del 1859, il Ministero della Pubblica Istruzione della Toscana, aveva approvato un regolamento per il servizio interno dei due Archivi di Lucca e di Siena, le cui porte dovevano quind' innanzi essere aperte agli studiosi con sapiente liberalità.

VI. In questo modo era veramente fatto il più ed il meglio, ma non tutto. I documenti riuniti erano già in numero vistosissimo, e tuttavia dovevano crescere per nuovi depositi, alcuni già previsti e desiderati, così nella parte antica come in quella moderna. Descrivendo in quest' Inventario le diverse raccolte, non sarà dimenticato d' indicare particolarmente la provenienza ed il tempo delle consegne. Qui basterà di ricordare che i principali accrescimenti della parte antica, dopo il 1860, furono l' Archivio della mercanzia lucchese (3), e quello delle istituzioni di beneficenza, conservate presso la General Direzione degli Ospedali ed Ospizi (4). Anche il Diplomatico s' avvantaggiò per le pergamene delle corporazioni religiose nuovamente soppresse nel 1866, e per altre che generosamente vi mandava da Firenze la Soprintendenza, perchè attenenti a famiglie ed istituzioni lucchesi. Anzi avvenne, che per dare ricetto alle carte nuove e per compiere il collocamento di quelle già possedute, fu bisogno infine di accomodare e corredare di scaffali anche la parte più alta della fabbrica, che ne' primi lavori era rimasta nuda e a modo di soffitta. Ai quali ultimi lavori si potè dar mano per liberalità dei Consigli del Comune e della Provincia Lucchese, che stanziando due notevoli sussidi in danaro, concorsero al compimento dell' istituto (5). In questo modo l' Archivio potè mostrare tutte le sue collezioni allogate e distribuite in quarantasette stanze, di cui una

(1) Lo scrivente era stato eletto a coadiuvare la Soprintendenza nell' Archivio di Lucca per risoluzione del 2 Marzo 1859, e quindi ne fu nominato Direttore Archivista il 10 Luglio dello stesso anno. Il ruolo normale di tutti gli impiegati fu decretato il 26 Settembre d. a.

(2) *Il R. Archivio di Stato in Lucca nel Novembre* 1860. Lucca, Giusti, 1860; in 8.º di pagine 47.

(3) Al seguito di deliberazione della Camera di Commercio, del 24 Novembre 1860.

(4) In forza di risoluzione ministeriale del 25 Febbraio 1861.

(5) Deliberazione del Consiglio del Comune, 15 Febbraio 1867; altra del Provinciale, 5 Febbraio 1868.

buona parte sono sale spaziose o vaste gallerie: restando inoltre certo numero di stanze al piano inferiore, in luogo di facilissimo accesso, per uso dell' uffizio; una delle quali, preparata agli studiosi, è provvista d' una ragionevole raccolta di manoscritti e di libri stampati, quasi tutti relativi alla storia paesana. Per sodisfare infine all' erudita curiosità dei visitatori si apprestò una sala di particolare eleganza nel piano nobile, contigua al vestibolo, che servirà per mostra d' autografi e di documenti singolari.

VII. La materiale collocazione delle carte corrispose quasi interamente al concetto storico e razionale della divisione; talchè chi percorresse regolarmente le sale, vedrebbe a un tempo l' ordine delle carte stesse. È in testa all' Archivio, come cosa a sè, la raccolta diplomatica o delle pergamene sciolte, sul cui ordinamento si troveranno a suo luogo le desiderate informazioni (1). Dopo questa, che è quasi introduzione all' Archivio, segue la gran mole degli atti pubblici, che ha per principalissima spartizione quella cronologica di Comune, Principato e Ducato. Delle ragioni perchè sotto il nome di Comune si comprenda la collezione vastissima di tutto ciò che resta de' Governi che ebbe Lucca finchè non venne foggiata alla francese sotto i Napoleonidi, è stato parimente discorso a suo luogo (2). La qual collezione, che in massima parte si riferisce a' tempi della Repubblica, è poi suddivisa in serie, che generalmente corrispondono ad altrettante autorità e magistrature; sendosi schivato, il più che si potè, di formare delle serie artificiali e non corrispondenti a qualche pubblica istituzione (3). E queste son poi collocate secondo l' ordine di potestà, in modo che il maggiore sempre va innanzi al minore, al dipendente e accessorio. Perchè poi durante il reggimento repubblicano lucchese s' usò di spartire l' azienda pubblica in un gran numero di uffizi staccati, l' uno dall' altro indipendenti, sottoposti soltanto alle leggi ed agli ordini del Consiglio Generale; così per dar loro una conveniente collocazione, si avvicinarono formandone quasi delle categorie in ragione di materia e di soggetti; al quale partito ci moveva, non certo il pensiero di tirare le cose degli antichi a concetti moderni, ma una tal quale necessità di cui vogliamo essere scusati. Però, dopo aver messe in cima all' Archivio del Comune le supreme autorità e le raccolte che loro appartengono,

(1) Si vegga avanti, a pagg. 3-6.

(2) Veggasi più innanzi, a pagg. 29-31.

(3) Le serie artificiali di cui non si è potuto fare a meno, sono, per esempio, quella degli ***Statuti, Capitoli, Libri di Corredo,*** che non potevano razionalmente attribuirsi a nissuna determinata magistratura. Più rara eccezione sono le serie messe insieme di carte di più uffizi, le quali non ci parve di doverle scindere, a causa della comunanza del soggetto, o per avere una dipendenza comune. Valga per esempio quella intitolata ***Archivi Pubblici,*** dove s' unirono gli Inventari ed altri libri attenenti alla Custodia della Camera, con quelli della Tarpea, benchè fossero istituzioni fra loro divise e indipendenti; ma l' Offizio sopra le Scritture, che un tempo ebbe la vigilanza d' ambedue, viene in certo modo a costituirne l' unione.

le abbiamo fatte seguitare dagli uffizi e magistrati ch' ebbero a vigilare al mantenimento dello Stato, all' ordine pubblico, a' buoni costumi, alla sanità, all' istruzione ec.; a tutte insomma quelle ingerenze governative, che costituiscono la direzione politica interna ed esterna d' un paese. E di questa s' è formata come la prima parte, dell' Archivio del Comune. Vengono quindi la seconda e la terza; la seconda, degli uffici ed istituzioni riguardanti il maneggio del pubblico denaro, l' annona, le arti, la mercatura ec.; la terza, delle magistrature giudicanti in civile e criminale nella città e nelle Vicarie, per le quali ultime abbiamo seguitato l' ordine onde sono scritte nello Statuto. Siffatta disposizione delle carte, prima storica secondo i Governi ch' ebbero costituzioni dissimili; poi la loro suddivisione per magistrati ed istituzioni, in tre grandi classi, che potrebbero dirsi politica, economica e giudiziaria, è stata adottata generalmente in questi Archivi di Toscana; e se per avventura riuscirà meno praticabile per le carte d' altri paesi, non parve che fra noi se ne potesse pensare una migliore nè più facile. Dobbiamo poi dichiarare, che dopo le carte politiche ed economiche del Comune, abbiamo posto a modo di appendice certe qualità di documenti, come quelli degl' istituti religiosi e di beneficenza e de' Comuni soggetti; parendo che, sebben fossero istituzioni in grandissima parte indipendenti dal Governo, pure avessero in sè alcuna cosa attenente alla direzione politica ed alla ricchezza dello Stato. Come si vede, con siffatto metodo fu del tutto soppressa la divisione fra carte segrete e pubbliche, che era ab antico nel Palazzo, e che poi, a modo di compenso, era stata mantenuta da Girolamo Tommasi. Tutte le carte di Tarpea furono pertanto inserite ed aggiunte alle serie, cui per la loro natura o provenienza appartenevano; e perchè erano state con quelle antiche segnature citate spesso in altri documenti ed in più lavori storici manoscritti e stampati, avemmo cura di notare, per via di postille, nell' indice ultimo di essa Tarpea, la nuova collocazione de' singoli numeri. Delle carte del Principato Napoleonico e del Ducato, costituiti di un Principe, di Consigli, e di Ministeri con uffici respettivamente dipendenti, la spartizione è venuta fatta in un modo sommamente semplice e naturale.

VIII. Già si disse che quando avvenne l' apertura del nuovo Archivio era stato impossibile d' avere in pronto gl' inventari definitivi di tanto numero di scritture, e che bisognò procedere mediante cataloghi sommarissimi. Ma quindi innanzi, la fatica quotidiana ed assidua degli ufficiali fu appunto di compilare que' primi; ed anche di dar opera ad altre più particolari illustrazioni, e specialmente allo spoglio o regesto delle pergamene. Pertanto, quando sul finire del 1869 il Ministero della Pubblica Istruzione del Regno d' Italia, sulla proposta della Soprintendenza, approvava che si stampasse un generale Inventario dell' Archivio Lucchese, gl' inventari parziali delle serie, che dovevano esserne

il fondamento, erano così avanzati che senza indugio potè sul principio dell' anno appresso cominciarsene la stampa, e proseguirla senza interruzione.

IX. Lo stampare per intiero quest' ultimi, dove ogni volume, o registro o filza che sia, ha il numero proprio e l' indicazione delle date, sarebbe veramente riuscita la più semplice cosa del mondo. Con questo metodo non sappiamo dire quanti fogli sarebbero occorsi a contenere un cosiffatto Inventario generale; ma certamente il numero avrebbe ecceduto l' intenzione di chi aveva commesso ed approvato il lavoro; nè la spesa, nè la fatica sarebbero state in proporzione dell' utile. E pure, quelle lunghe sequele di numeri e di date sarebbero a un tempo apparse insufficienti allo scopo del libro. Volendo che questo riuscisse veramente di guida o prontuario ai ricercatori dell' Archivio, si richiedeva che certi volumi singolari, o di contenenza molteplice e variata, fossero dichiarati e descritti più minutamente e partitamente. Per altri occorreva addirittura quasi un regesto, dove fosse cavato fuori il sunto de' singoli documenti. Parve dunque di dover pigliare un partito del tutto diverso; quello cioè di restringere anche ad una sola indicazione le raccolte di più volumi che riuscivano uniformi, ed allargarsi invece nella descrizione dei libri svariati e delle raccolte saltuarie e difformi. In una conferenza archivistica tenuta qui in Lucca nel 1867, sotto la presidenza del Soprintendente Generale, dove s' erano, per così dire, gittate le basi di cosiffatti lavori, questo metodo venne fin d' allora determinato nella massima; con accennare anche le serie da descriversi minutamente e quelle da indicarsi con descrizioni complessive (1). Alla prova fu poi riconosciuto che non era la maggiore dignità, per così dire, delle serie, ma la fattura delle diverse raccolte ed anco de' singoli libri, che doveva regolare il criterio delle descrizioni; e di ciò venne lasciato largo potere a chi doveva eseguire il lavoro. Si vide, per esempio, che le Riformagioni pubbliche del Consiglio Generale, comprese in quasi cinquecento registri, legati in dugento settantatrè volumi, correnti con uniformità dal 1369 al 1799, potevano essere indicate in una descrizione sola, notando le date estreme della collezione, avvertendo che vi facevano difetto i volumi dall' Agosto 1393 al Dicembre 1396, e che v' era infine altra lacuna dal 1400 al 1430, perchè allora Paolo Guinigi, Signore di Lucca, aveva tolto il Consiglio (2). Invece, negl' inventari parziali delle serie per uso interno dell' Uffizio si avevano le descrizioni pezzo per pezzo, e per essi i distributori de' libri sanno qual numero della collezione contenga le Riformagioni dell' anno che si richiede. Se, per se-

(1) Si vegga lo stampato col titolo di *Adunanza del* 14 *Febbraio* 1867 *sulla pubblicazione degl' Inventari di Lucca, Siena e Pisa*. (Firenze, Cellini, a. d.).

(2) Si vegga innanzi, a pag. 137.

guitare gli esempi, tutti gli atti di Castruccio degli Antelminelli fossero giunti a noi in un corpo di libri regolare e per ordine di tempo, era assai indicare il numero de' volumi e le date; ma avendone invece un registro solo, composto d' atti scelti, artificialmente e confusamente riferiti, parve necessità di cavar fuori l' indicazione de' singoli documenti a modo di sommarissimo regesto (1). Così, e per le stesse ragioni, si credette di dare egualmente il sunto della massima parte de' libri formanti la serie de' *Capitoli*, de' quali troppo insufficiente sarebbe venuta una descrizione generale e superficiale. Tal è presso a poco il sistema accettato dai catalogisti e dai bibliografi anche per i libri stampati, che all' occorrenza danno la descrizione minuta di libri speciali, mentre delle grandi collezioni uniformi e di contenenza determinata, si passano per lo più con descrizioni generali.

X. Ad ogni serie ci parve bensì necessario d' anteporre una notizia sopra la magistratura o l' istituzione a cui si riferisce; dicendo principalmente dell' origine, delle incombenze ed autorità che esercitò, delle trasformazioni e della fine. Così era necessario del pari che si dicesse della provenienza e delle vicende delle respettive scritture. Altre illustrazioni di storia civile ed amministrativa ponemmo a corredo di certi singoli volumi; e in generale non lasciammo mai addietro, ne' luoghi dove pareva che cadessero opportune, quelle avvertenze o richiami, che potevano servire di schiarimento o di guida nelle ricerche: imperocchè credemmo sempre uno degli obblighi maggiori dell' archivista l' aiutare per ogni via gli studiosi. L' esperienza che ormai in più anni abbiamo fatto di loro, ci poneva in grado di conoscere quanto l' avere in pronto certe informazioni intime e speciali, giovi ad abbreviare ed agevolare il ritrovamento e lo studio de' documenti. Anzi è la stessa esperienza sulle qualità delle notizie che più spesso si richiedono, e sulle cose più o meno note, o per tradizione o per studi già fatti, che c' ha consigliato ad essere alcuna volta alquanto copiosi, altre volte a contentarci di brevissimi cenni. Oltre a queste illustrazioni sparse per il libro, a compimento dell' opera ne porremo di più generali; cioè, un prospetto di tutte le serie dell' Archivio, ed un sunto cronologico de' Governi e delle principali vicende politiche ed amministrative di Lucca. L' opera si chiuderà con una tavola minuta e diligente delle cose e delle persone; ben sapendo quanto poco fruttuosi riescano i libri di questa qualità, allorchè sieno manchevoli di tal corredo.

XI. Fu a noi cosa gratissima che si ordinasse la stampa di questo libro, sperando che l' istituto a noi sì caro, non perderebbe in reputazione coll' esser meglio e più comunemente conosciuto. La fatica che vi ponemmo attorno, ci

(1) V. avanti, pag. 83-86.

parve lieve per due ragioni che possono molto sugli uomini, l' affetto cioè e la coscienza del proprio dovere. Che il nostro fosse il primo Archivio d' Italia di cui venisse in luce una descrizione compiuta, n' avrebbe forse lusingato alquanto, se d' altra parte non ci fosse riuscito di gravissimo inconveniente la mancanza di modelli approvati. Coloro che sono preposti agli Archivi degli altri Stati in cui fu un giorno divisa l' Italia, quasi tutti più grandi e potenti di questa piccola Lucca, chiamati a fare simil lavoro, potranno mostrare documenti e memorie senza paragone più solenni ed importanti per la storia generale, e le sapranno esporre ed illustrare con più sicurezza d' erudizione e di metodo. Alcune cose in questa prima parte del nostro Inventario neppur noi contentano appieno, e ci proponiamo nel seguito della stampa di farvi alcune modificazioni. Anche in fine non mancheranno nè correzioni nè emende. In ogni modo saremo ben contenti, se ammoniti dall' esempio nostro, e resi accorti dei difetti di questo lavoro, gli altri ne caveranno ammaestramento per far opera migliore.

Lucca, nell' Agosto del 1872.

Salvatore Bongi.

ARCHIVIO DIPLOMATICO

ARCHIVIO DIPLOMATICO

L' importanza politica, che Lucca ebbe ne' secoli barbari, il numero e la ricchezza delle sue istituzioni di religione e di pietà, l' essersi retta per tanti anni con governo libero, e, forse più di tutto, l' amore che i lucchesi mantennero per le cose paesane, furono le cagioni principali perchè si salvassero fra noi tanti monumenti dell' antichità medioevale. Di qui ne venne che vi si prendessero ad investigare gli archivi con assiduità e diligenza, prima che negli altri luoghi fosse usato generalmente (1); e che ai documenti lucchesi volgessero l' attenzione tutti coloro, italiani e forestieri, che si applicarono allo studio di quella età. Così la critica storica de' moderni ebbe uno de' fondatori nel lucchese Francesco Maria Fiorentini, illustratore della Matilda; e, sull' esempio di lui, fu in Lucca quasi una scuola propria di erudizione, dove ebbero nome principalmente il Mansi ed il Baroni nel secolo scorso (2), e nel presente il Bertini ed il Barsocchini.

Di primaria importanza fra i documenti lucchesi sono le pergamene dell' Arcivescovato, scritte per gran parte ne' tempi de' longobardi e de' franchi; tra le quali si trova la carta originale più antica che rimanga in Italia. Notevoli pure, per età e per numero, sono le altre appartenenti ai canonici di S. Martino. Queste raccolte si conservano in due depositi separati presso la chiesa metro-

(1) Il marchese Cesare Lucchesini così scriveva nella Storia letteraria lucchese. « Non posso tacere parermi cosa onorevole alla mia patria, « che, mentre la diligente investigazione degli antichi archivi non era ancora molto frequente, in Lucca fosser parecchi gli scrittori, che ne « facevano uso grande. Fu primo ad aprire fra noi questa via Niccolò Tucci sul declinare del secolo decimosesto. A lui successero Francesco « Maria Fiorentini, Daniele de' Nobili, Giambattista Orsucci, Francesco Bendinelli, i quali un immenso numero di cartapecore lessero, esami- « narono, ed anche trascrissero, traendone notizie opportune al loro istituto —. *Memorie e Documenti per servire alla Storia di Lucca*. X, 75.

(2) Il Padre F. A. Zaccaria, visitando Lucca sulla metà del secolo passato, ebbe a maravigliarsi di quello che esso chiamò « lucensium « incredibile quoddam studium antiquariae ac librariae rei universae. *Iter Litt. per Italiam*. I, 1.

politana lucchese, ed è noto da quali uomini illustri sieno state consultate, ed in generale, quanta copia d'informazioni sui tre secoli avanti al mille, ne abbia cavata la erudizione moderna (1).

Ma, oltre queste due principalissime, erano in Lucca altre collezioni di cartapecore, appartenenti per lo più ad istituti, i quali modernamente avevano mutata l'indole loro, o del tutto erano venuti a cessare. Nella soppressione delle corporazioni religiose, avvenuta sotto i principi Baciocchi, dal 1806 al 1808, era stato ordinato che i loro libri e le pergamene si deponessero nella Biblioteca Pubblica. Ma ciò era stato eseguito solo in parte e trascuratamente; senza dire che quella roba, tenuta poi a modo di magazzino e nella massima confusione, non giovava a nissuno. Che però queste pergamene monastiche, e le altre sparse ne' vari uffizi e stabilimenti pubblici, si ordinassero e si raccogliessero in luogo conveniente ed aperto agli studiosi, era nel cuore di tutti coloro che amavano il lustro della città nostra. Fra i quali, per non dire de' paesani, è a ricordarsi il piemontese Giulio Cordero da San Quintino, che essendo nel 1819 ospite nostro, e intento allo studio delle antichità lucchesi, invitava il governo di Maria Luisa di Borbone a provvedere alle raccolte diplomatiche, di cui, come egli scriveva, alcune erano state ne' giorni della rivoluzione dissipate e smarrite, altre venute in mano di chi non aveva ragione di tenerle (2). A questi desideri non fu sodisfatto allora; anzi gli istituti religiosi che si restaurarono sotto quel regime, riebbero le loro pergamene, così confusamente e all'ingrosso, come loro erano state tolte da prima. Quelle però degli istituti soppressi e non ripristinati rimasero nella Pubblica Libreria: dove poi trovarono ricetto anche altre collezioni, che erano rimaste vaganti o in mano di privati. Di che vuolsi dare il merito al bibliotecario Monsignor Telesforo Bini, che a tal fine si adoperò.

Venuta Lucca a far parte del Granducato Toscano, si estese anche qui l'opera della Soprintendenza degli Archivi istituita a Firenze, e tosto si pose mano al riordinamento dell'Archivio dello Stato (1858). Fu allora che il benemerito Soprintendente Prof. Francesco Bonaini pensò che dovesse istituirsi, anzi essere il primo membro dell'Archivio lucchese, una sezione, destinata a raccogliere, separatamente dalle altre scritture, le cartapecore originali e staccate, sull'esempio

(1) Si giovarono principalmente delle carte dell' Arcivescovato e del Capitolo di S. Martino, in libri posti a stampa, il Fiorentini, l' Ughelli, il Mabillon, il Muratori, il Mansi, il Brunetti, il Lami ec. Tutti questi, e più copiosamente il Muratori nelle Antichità Italiane, pubblicarono anche per intero documenti tratti da quei due insigni archivi. Dei moderni basterà ricordare gli accademici Bertini e Barsocchini, i quali detero in luce nella loro integrità tutte le carte lucchesi antecedenti all' anno millesimo, ed alcune più insigni de' secoli XI. e XII, che per la massima parte estrassero dalle due collezioni indicate. *Mem. Doc. Stor. Lucch.* volumi IV. e V.

(2) In questo modo il San Quintino si esprimeva in una sua scrittura presentata alla R. Accademia di Lucca nel 1819. « Lucca non ha « cosa più pregevole, nè che tanto la distingua, quanto i suoi doviziosissimi archivi diplomatici. Nelle funeste vicende della passata rivoluzione « alcuni di essi andarono dispersi, altri sono periti, altri sono tuttora dove non dovrebbono essere. Possa quella mano sovrana e generosa che « in due soli anni, ad imitazione dei benemeriti principi italiani dei secoli XV e XVI, ha già operato sì grandi cose a pro delle scienze e delle « arti in queste contrade, possa estendere del pari i suoi benefici provedimenti alla conservazione ed al miglior sistema di questi tesori alla « storia e ad ogni altra facoltà sì vantaggiosi —. *Ragionamento della Zecca e delle monete degli antichi Marchesi della Toscana. Atti R. Accad. Lucch. I.* 263.

del Diplomatico fiorentino. Con questa istituzione si otteneva non solamente di riunire in Lucca, in luogo facile agli studiosi, tutte le pergamene che allora erano sparse in vari depositi della città dipendenti dal governo, ma si preparava anche una sede alle altre carte lucchesi, che fossero sopravvenute in mano di lui nel tempo avvenire; ed a quelle in fine delle private famiglie, che volessero fidare alla custodia pubblica una qualità di documenti, che spesso, nelle case de' cittadini, è sottratta alle ricerche degli eruditi, ed alcuna volta si disperde o perisce. Ed invero, ne' pochi anni che passarono da che il Diplomatico lucchese ebbe origine, i suoi progressi furono continui e segnalati. Un certo numero di pergamene si custodivano confusamente fra le carte repubblicane nel palazzo pubblico, e di lì erano passate nell' Archivio di Stato, fino da quando fu ordinato dal governo democratico del 1804. A queste, che furono come il primo fondamento della collezione, vennero a riunirsi le pergamene di varie origini ricoverate nella pubblica Biblioteca, quelle della Direzione degli spedali ed ospizi, dell' Opera di S. Croce, dell' Archivio de' Notari, e quelle de' canonici lateranensi di S. Frediano, che si conservavano presso il R. Collegio. Altre se ne aggiunsero di poi, per compre di raccolte private; ed altre infine, per conseguenza della recentissima legge del Regno, che soppresse le corporazioni ecclesiastiche, ed ordinò che le loro carte si raccogliessero negli archivi.

Tutte assieme le pergamene accolte nel Diplomatico, oggi, gennaio 1870, ammontano al numero di 18,571, di cui 6,944 sono anteriori al secolo XIV. La più antica è del 2 aprile 790; la più moderna del 7 ottobre 1853. Molti privilegi imperiali, bolle e brevi di pontefici, epistole di Concilii, lettere e patenti di principi e di repubbliche, ed altre carte importanti alla storia religiosa, politica e civile, fanno parte di questa collezione, la quale è contenuta in un' apposita sala, che è la prima nel materiale ordinamento dell' Archivio. Le pergamene stanno in armadi chiusi, e sono distribuite con ordine assolutamente cronologico. Secondo la pratica antica, riconosciuta ottima alla conservazione, sono queste arrotolate e legate ognuna per sè. Sulla parte esterna del dorso portano la indicazione della data, e della serie a cui appartengono; le quali cose si ripetono in un viglietto o cartellino pendente. Ai sigilli, di cui alcune sono munite, si ebbe riguardo speciale; anzi, allorchè questi erano aderenti alla carta, ed avrebbero sofferto nella piegatura, si provvide, facendo una suddivisione di *Pergamene con sigilli fragili*, senza però disturbare l' ordine generale della raccolta.

Per ciò che spetta alla illustrazione, diremo che moltissimi spogli ed inventari di pergamene erano stati fatti ne' tempi passati dai nostri eruditi, anche per cura delle amministrazioni cui appartenevano allora que' documenti. Ma, per quanto siffatte compilazioni possano tuttavia consultarsi con profitto, ed alcune sieno anche condotte con assai accuratezza, fu debito nostro d' intraprendere un nuovo ed universale regesto delle pergamene oggi raccolte nel Diplomatico, regolandoci

con una giusta larghezza, e con quelle avvertenze che oggi sono desiderate dagli studiosi e dai ricercatori degli archivi. L'opera, già bene avviata, si eseguisce per mezzo di schede volanti, dove di ogni pergamena si nota la data, il notaio, ed il tenore dell'atto con tutte particolarità dei luoghi, delle persone, de' prezzi, degli oggetti, de' testimoni etc. Queste schede si conservano collocate puramente per ordine cronologico, come stanno appunto le pergamene; ma poi si copiano anche in libri appositi per ogni provenienza. Talchè si avrà quindi innanzi un regesto universale, e tanti regesti speciali quante sono le provenienze; e, sì l'uno che gli altri, porteranno gli spogli per ordine di tempo.

Le vicende delle istituzioni e delle persone, che nel corso de' secoli ebbero in possesso gli antichi documenti, di frequente furono cagione che non si serbassero le originali e genuine riunioni dei medesimi; ora essendosi divise e sparpagliate le raccolte numerose, ora, e più spesso, essendosi confusi più documenti, di qualità ed origine varia, in una raccolta sola. Per ciò che si attiene alle pergamene nostre, si è tenuta ferma (meno in un solo caso) la distribuzione e la nomenclatura che avevano allorchè passarono nel Diplomatico. Però, tutto quello che ci è stato dato di sapere sulle origini primitive, e in generale sulle vicende delle diverse raccolte, sarà notato nella seguente breve illustrazione. Le serie, onde il Diplomatico è attualmente composto, diversissime però per la quantità e per la importanza delle carte, sono in numero di ventinove, e qui appresso si registreranno, disponendone i titoli per ordine di alfabeto.

S. AGOSTINO

1123 Settembre 29 — **1791** Giugno 28. N.° 381.

Sec. XII, n. 28; Sec. XIII, n. 157; Sec. XIV, n. 158; Sec. XV, n. 24; Sec. XVI, n. 9; Sec. XVII, n. 5.

Una parte di queste pergamene sono relative alla Comunità degli agostiniani, riunitasi l'anno **1228** nella chiesa di S. Colombano fuori delle mura di Lucca, e quindi passata dentro la cerchia, nella chiesa di S. Salvatore in muro, che poi si disse S. Agostino. Le restanti riguardano altre chiese ed eremi abitati da religiosi dello stesso ordine, posti nella Diocesi lucchese, e specialmente le tredici celle che componevano una speciale Congregazione, e che erano le seguenti:

1. Ss. Maria, Giorgio, Andrea e Stefano della Spelonca, sul Monte Moricone, in Massa Pisana.
2. S. Jacopo della Cella, o Cella di prete Rustico, luogo detto Colledonico, presso Miati.
3. S. Maria Maddalena di Vallebuona in Versilia, luogo detto Valdicastello.
4. S. Maria di Monteforte.
5. S. Maria Maddalena di Junceto, nella pieve di Loppia, in Garfagnana.
6. Ss. Giorgio e Galgano di Vallebuona, in Garfagnana.
7. S. Francesco del ponte di Chifenti, luogo detto Ventoso.
8. S. Maria Annunziata nel Monte di Brancoli.
9. S. Maria de' Monti di Compito, in Valleromita o in Fontanella.

10. S. Bartolomeo de' Monti di Vorno.
11. S. Michele di Buiti o Buti, nel comune di Cerreto.
12. S. Salvatore di Caccina, in Monte Pisano.
13. S. Maria di Rupecava o di selva Lisallia, nel piviere di Flesso o Montuolo.

Quando le comunità religiose furono soppresse in Lucca regnando i Baciocchi, benchè fosse ordinato, come dicemmo, che le pergamene si depositassero nella Libreria pubblica, l'ordine fu eseguito parzialmente, ed alcune collezioni rimasero vaganti o si dispersero. L'antica unione delle carte agostiniane si divise; poichè un certo numero ne rimase materialmente nel convento, o vi tornò, dopo essere stato in deposito presso la pubblica Libreria o in altro luogo a noi ignoto: e un' altra porzione venne ricoverata presso S. Maria Corteorlandini, i cui religiosi furono tollerati, e non abbandonarono mai del tutto la casa. Perciò, quando ultimamente il convento di S. Agostino fu occupato per uso militare, gli agostiniani consegnarono al R. Archivio le pergamene, che erano presso di loro, in numero di 244 (7 luglio 1864); ed altre 137 della stessa provenienza furono poi trovate fra quelle di S. M. Corteorlandini, e si riunirono alle prime, colla scorta di un inventario di pugno del P. Nicolao Cianelli, intitolato *Spoglio delle pergamene salvate di S. Agostino*. Se la collezione primitiva sia in questo modo restituita nella sua integrità non si saprebbe affermare.

Le pergamene di S. Agostino sono state assai largamente spogliate dall' erudito Matteo Barsotti, come apparisce dalle citazioni e dagli estratti che ne faceva nel libro seguente, *La Coronatione della miracolosissima imagine di Maria Vergine detta del Sasso nella Chiesa di S. Agostino di Lucca, con una breve narratione* etc. Lucca, Marescandoli, 27 gennaio 1693. 4.° pagg. 242. Dalle pagg. 100-185 vi si legge la storia di detta chiesa e de' romitori lucchesi, fatta sui documenti.

ALTOPASCIO

1050 Agosto 16 — **1555** Novembre 5. N.° 556.

Sec. XI, n. 4; Sec. XII, n. 92; Sec. XIII, n. 351; Sec. XIV, n. 63; Sec. XV, n. 34; Sec. XVI, n. 12

La Magione de' Ss. Jacopo ed Egidio, posta nella terra dell' Altopascio in Valdinievole, fu la prima e principale residenza dell' ordine degli Spedalieri, che, appunto da questo luogo, si dissero dell' Altopascio, e di qui si allargarono in molti altri paesi d' Italia, di Francia e di Germania ec. Era istituto di questi cavalieri lo accogliere i pellegrini, risarcire le strade ed i ponti, ed accompagnare i viandanti ne' passaggi pericolosi. Ma ciò che rese un tempo più notevole, e più utile anche, l' opera loro, fu l' assistenza e la cura de' malati, la quale esercitavano nelle loro diverse stazioni, e specialmente nel loro principale ospizio; talchè potrebbe credersi che gli spedali degli ammalati sorgessero e si dilatassero nel mondo, principalmente sull' esempio di questo. Anche verso le puerpere ed i trovatelli usarono in diversi modi la carità e l' assistenza; ed infine si esercitava da loro ogni specie di beneficenza verso ogni qualità di persone che a loro ricorressero, fossero queste o povere o ricche, come si ha da una bolla di Innocenzo III pontefice. L' istituto dell' Altopascio fioriva già nel secolo XI, e nella descrizione ecclesiastica di Lucca, fatta nel 1260, si trova superare di ricchezza tutti i luoghi pii e religiosi della diocesi, ammontando la sua rendita annuale a 6700 lire di quel tempo, che, fatta ragione de' valori, era somma oltremodo vistosa. Però, le guerre combattute in Valdinievole nella prima metà del secolo XIV, e lo staccarsi di quel territorio dalla giurisdizione di Lucca, furono principio della decadenza della istituzione, che proseguì poi rapidissima. Disciolta nel secolo susseguente la religione altopascese, i possessi suoi posti in Toscana, passarono in mano di diversi Commendatori, ultimo de' quali fu Ugolino Grifoni, eletto a petizione di Cosimo I, il quale potè impedire che la ricca commenda passasse in mano del Cardinale Farnese, cui era stata innanzi conferita dal Papa. Dopo il Grifoni, il patrimonio dell' Altopascio fu assegnato alla religione di S. Stefano. Non pochi sono i libri di erudizione che discorrono dell' Altopascio, tuttavia una propria storia si desidera, e sarebbe soggetto degno di essere compiutamente trattato. Una Regola di questo istituto, scritta nel 1239, e tradotta in antico volgare, fu in parte stampata dal Lami, e per intero, pochi anni sono, dal Fanfani. Non sono poche le pergamene dell' Altopascio che tuttora si conservano, ma si hanno notevolmente disperse e segregate. Queste, che ora si posseggono dal Diplomatico nostro, furono comperate, in due diverse partite, dalla R. Soprintendenza agli Archivi Toscani, presso un rivenditore di Firenze, ed affinchè fossero

alluogate nella sede più opportuna, si inviarono a Lucca il 4 settembre 1866 e il 4 maggio 1869. Formavano se non tutta, la più parte almeno della raccolta di pergamene Altopascesi, la quale nel secolo passato si custodiva nelle case di Roberto Strozzi e de' fratelli in Firenze; la stessa, cioè, di cui tanto si giovava il Lami nell'Odeporico e nella vita della Beata Oringa (1), dove discorreva dell'Altopascio, se non coll'ordine che sarebbe desiderato, almeno più largamente di ogni altro scrittore. Presso i Capponi di via de' Bardi della stessa città, i quali ebbero nella loro casata alcuni commendatori d'Altopascio, vennero carte di eguale provenienza, ed anche queste furono vedute dal Lami, e modernamente da Monsignor Bini bibliotecario lucchese, che avea in animo di compilare una nuova storia dell'ordine medesimo, la quale poi non scrisse, perchè prevenuto dalla morte. Così un'altra porzione di quei documenti è fama che si custodisca tuttora in Lucca, presso l'azienda che amministra, a modo di consorzio privato, que' beni Altopascesi, che erano posti nel territorio lucchese, dopo che ne fu staccata la Valdinievole, e che Ferdinando II Granduca, come gran maestro di S. Stefano, vendeva a Oliviero Orsetti di Lucca nel 1646, e quindi rimanevano indivisi nei suoi discendenti (2). Infine, pergamene che si riferiscono a questa istituzione s'incontrano spicciolate in diverse collezioni ed archivi, e specialmente in altre serie di questo stesso Diplomatico lucchese, come *Tarpea, F. M. Fiorentini, S. Maria Corteorlandini etc.* alle quali, per diverse ragioni, erano venute in antico a congiungersi.

Siccome la Magione dell'Altopascio ebbe sotto la sua dipendenza gli spedali di Pozzo, di Rosaria, di Cerbaia, il ponte di Fucecchio, la chiesa di S. Maria ivi posta, e altre case e membri, così fra le pergamene Altopascesi, sono alcune che a questi diversi luoghi si riferiscono.

Documenti di questa serie si hanno stampati nella loro integrità dal Lami, in *Deliciae Eruditorum*, volumi citati, e in *Ecclesiae florentinae Monumenta*, vol. II. Di un numero maggiore dà i soli estratti.

ANDREUCCETTI

1269 Marzo 22 — **1764** Giugno 2. N.° 23.

Sec. XIII, n. 1; Sec. XIV, n. 1; Sec. XV, n. 8; Sec. XVI, n. 3; Sec. XVII, n. 7; Sec. XVIII, n. 3.

Contengono atti di privato interesse delle due nobili famiglie lucchesi di Poggio e Fanucci. Furono consegnate all'Archivio, a modo di deposito, dal sig. Luigi Andreuccetti attuale proprietario, nel Dicembre 1869.

ARCHIVIO DE' NOTARI

903 Agosto ... — **1726** Dicembre 4. N.° 563.

Sec. X, n. 1; Sec. XI, n. 3; Sec. XII, n. 33; Sec. XIII, n. 165; Sec. XIV, n. 233; Sec. XV, n. 45; Sec. XVI, n. 72; Sec. XVII, n. 8; Sec. XVIII, n. 1.

Furono consegnate dal R. Archivio Notarile, nell'anno 1859.

Per la massima parte, queste pergamene erano venute in possesso della Camera delle Scritture di Lucca, di cui l'Archivio anzidetto è una prosecuzione, fino dall'anno 1580, trovandosi così indicate nell'inventario del 1643 (c. 55): « Più et diversi istrumenti in carte pecora, di più et diversi tempi, di più et diversi notari, « ritenuti per li custodi dell'Archivio ad un rivenditore, il 1580, legati insieme in più involti. — Un involto « di più et diversi istrumenti, di più et diversi notari, in carte pecora, di più tempi, di pezzi n.° 7, presen-

(1) *Delic. Eruditorum*, XIV-XVIII. Si vegga specialmente alle pagine 1363 e 1431 del XVI volume.

(2) Contratto di Ser Cristoforo Traghi di Firenze, 14 giugno 1646. Consiglio Generale di Lucca, riformagioni segrete, del 7 agosto stesso anno. È da osservarsi, per regola del lettore poco informato delle vicende di questi luoghi, che il borgo dell'Altopascio, col restante della Valdinievole, cessò di far parte della giurisdizione di Lucca, nel tempo della sua soggezione, e non potè riaverlo allorchè ricuperò la libertà nel 1369. Così cessò pure quel tratto di paese ad esser sottomesso alla giurisdizione ecclesiastica di Lucca, quando fu istituita la diocesi di Pescia. Unito poi il Ducato di Lucca al Granducato toscano nel 1847, tutta la Valdinievole ritornò nella circoscrizione provinciale lucchese, alla quale naturalmente appartiene.

« tati da Bernardino Antelminelli l'anno 1580 ». Dal medesimo registro si sa di più, che in que' tempi erano alluogate nell' armario 85 della *Torricella*, la quale, allorchè la fabbrica, che poi fu Archivio pubblico, serviva di prigione, era stata detta la *torre* o *carcere di Raimondo*, per esservi stato rinchiuso Raimondo di Cardona, generale de' fiorentini, dopo la sconfitta dell' Altopascio.

La massima parte de' documenti di questa serie sono contratti privati di provenienze varie e non facilmente indicabili. Solamente può dirsi che una porzione delle più antiche debbono essere appartenute alla chiesa di S. Concordio di Arsina. Quali fossero i sette documenti, che Bernardino Antelminelli depositò nella Camera, e che debbono esser compresi in questa serie, non si è trovato indicato. Ma probabilmente debbono essere di quelli strumenti falsificati, che lo sciagurato andava spargendo e insinuando anche nei depositi pubblici, per i suoi fini ambiziosi (1).

Una carta del 4 agosto 1255, esistente in questa serie, fu pubblicata con illustrazioni dall' avv. Pietro Guerra con questo titolo, *Statuto dei tintori in Lucca del* 1255. Lucca, Canovetti, 1864. 8.°

ARCHIVIO DI STATO

1107 Settembre 21 — **1611** Novembre 19. n.° 1745.

Sec. XII, n. 51; Sec. XIII, n. 413; Sec. XIV, n. 1156; Sec. XV, n. 112; Sec. XVI, n. 11; Sec. XVII, n. 2.

Nei primi anni del secolo passato, il Consiglio Generale ordinava una revisione di tutte le carte esistenti nel palazzo della Repubblica. Fu allora che si ritrovò, oltre le pergamene attenenti a cose di Stato, le quali sono comprese nella serie della *Tarpea*, un' altra quantità di rotoli legati in fasci grossi e disadatti, e parte « sciolti e messi ne' banchi alla rinfusa, senz' ordine alcuno......, i quali si sono separati e posti in banchi « distinti, per non confonderli negli altri banchi tra le scritture pubbliche, essendo tutti contratti partico- « lari e non attinenti in modo alcuno alla Tarpea, ove dovrebbero essere solamente le scritture in materia di « stato e riguardanti il pubblico interesse ».

È questa la serie oggi indicata col titolo di *Archivio di Stato*, della quale il notaro Bernardino Pippi, uno degli incaricati dell' anzidetto ordinamento, compilava l' inventario, che si conserva tuttora in un volume apposito scritto nel 1717 (2).

Seguitando il Pippi nel proemio del suo lavoro, così discorreva della provenienza originale di queste pergamene. « Sono stato alquanto dubbioso in qual maniera i medesimi cartocci sieno stati posti in questo luogo, ma « alfine mi sono chiarito che vi sieno venuti per le appresso cause. I contratti e scritture, spettanti alla casa « di Poggio e de' Nobili di Porcari, possono esservi entrate in occasione di esser venute nelle mani del pubblico, « a causa delle confiscazioni loro seguite più volte. Come ancora molti contratti, che vi sono, della famiglia « Forteguerra, vi saranno parimente venuti a causa del processo e confiscazione contro Bartolomeo Forteguerra, « del 1392. Li molti contratti poi della famiglia di Sigherio, che vi si trovano, non possono esservi venuti, se « non perchè Bartolomeo di Sigherio, nel 1375, lasciò la sua eredità alla fabbrica del Ponte di S. Quirico « sopra il fiume Serchio, et il pubblico accettò, e fece prendere il possesso de' suoi beni, e con questa oc- « casione si saranno raccolti anche i contratti degli acquisti fatti dalla sua famiglia ».

Furono messe a stampa cartapecore di questa serie, dal Cianelli, in *Dissertazioni sopra la Storia Lucchese. Memorie e Documenti per la Storia di Lucca*, edite dalla R. Accademia, vol. I. pagg. 193 e 285; e vol. III, pagg. 122, 125, 147 e segg. e 334; e da Gio. Sforza, in *Memorie Storiche di Montignoso*. Lucca, 1867; pag. 330.

(1) V. Bongi, *Storia di Lucrezia Buonvisi*, pag. 163.
(2) Sta fra gli inventari manoscritti dell' Archivio nostro.

BIGAZZI

1346 Gennaio 9 — **1641** Settembre 10. N.° 12.

Sec. XIV, n. 4; Sec. XV, n. 2; Sec. XVI, n. 4; Sec. XVII, n. 2.

Dalle pergamene che la R. Soprintendenza agli Archivi Toscani acquistava dal Sig. Pietro Bigazzi, furono tratte queste poche e inviate a Lucca nell'Ottobre 1869, perchè relative a persone e luoghi della Valdinievole appartenente alla Provincia lucchese.

CERTOSA

1124 Giugno 25 — **1632** Luglio 16. N.° 906.

Sec. XII, n. 15; Sec. XIII, n. 190; Sec. XIV, n. 642; Sec. XV, n. 37; Sec. XVI, n. 20; Sec. XVII, n. 2.

La Certosa di Farneta presso Lucca, posta sotto la invocazione dello Spirito Santo, ebbe origine sul principio del secolo decimoquarto, per la pietà di Gardo q. Bartolomei Alibrandi, uno degli antenati della nobile famiglia Bartolomei lucchese, oggi estinta. Soppressa nel 1808 dal governo dei Principi Baciocchi, assieme con gli altri istituti monastici dello stato lucchese, le sue fabbriche, ed i possessi uniti, vennero in mano di un compratore francese. Parte delle pergamene di questo luogo (in numero di 820) passò nella Pubblica Biblioteca, non sappiamo bene se in forza degli ordini del Governo a tempo della indemaniazione, o per compra fattane più modernamente dal Bibliotecario; e la Biblioteca stessa ebbe di poi, a titolo di deposito, dal possessore attuale della Certosa, un altro numero delle medesime (n.° 86); e sì l'une che le altre vennero poi consegnate all'Archivio. Nelle segnature poste a questi documenti, ed anche nel loro speciale regesto, si è scrupolosamente tenuta memoria di questa differenza. Non avendosi però inventari originali delle carte della Certosa lucchese, nè libri di eruditi, che particolarmente ne avessero fatto studio, non possiamo dire, se le pergamene attualmente esistenti, sieno l'intera vecchia raccolta, o solo una parte.

COMPAGNIA DELLA CROCE

1197 Febbraio 18 — **1512** Febbraio 10. N.° 276.

Sec. XII, n. 2; Sec. XIII, n. 84; Sec. XIV, n. 155; Sec. XV, n. 33; Sec. XVI, n. 2.

Anche queste pergamene vennero nell'Archivio per due vie diverse; cioè dalla Pubblica Biblioteca (20 Giugno 1859), e dalla Direzione degli Ospedali ed Ospizi (30 Luglio 1859); benchè formassero già una raccolta sola, come si riscontra dal registro antico delle scritture della Compagnia, compilato da Gio. Francesco Gabbrielli nell'anno 1690 (1).

La Compagnia dell'Alma Croce di Lucca, denominata de' disciplinati, fioriva fino dal secolo XIII, ed ebbe per suo istituto assai opere di misericordia e di disciplina, fra le quali di confortare i condannati all'ultimo supplizio. Ne' suoi principi, il pietoso sodalizio ebbe residenza presso lo Spedale nella chiesa di S. Luca. Ma nel 1382 si trasferì nell'oratorio e nello spedale, che appositamente fece edificare accanto al cimitero di S. Pietro Somaldi, nella contrada detta allora S. Giovanni di Capo di Borgo, dove esso oratorio è tuttavia in piede. Stette sotto il suo governo anche lo spedale di S. Maria di Lammari, e perciò si hanno in questa serie delle carte che lo riguardano. La Compagnia della Croce venne soppressa dal governo democratico lucchese, co' decreti de' 18 e 20 Marzo 1799 e del 22 Marzo 1801, ed i suoi beni passarono nello Spedale di S. Luca della Misericordia di Lucca.

(1) Fa parte dello speciale Archivio della Compagnia della Croce, ora riunito a questo dello Stato.

COMPAGNIA DELLA MADDALENA

1336 Ottobre 8 — **1786** Gennaio 24. N.° 36.

Sec. XIV, n. 26; Sec. XV, n. 7; Sec. XVI, n. 2; Sec. XVIII, n. 1.

Una Confraternita di battenti dell' ordine de' Minori, eretta anticamente in Lucca, ebbe assai variazioni di regolamenti e di nomi. Fu in principio intitolata di S. Francesco, poi de' Ss. Francesco e Maddalena, in fine si chiamò popolarmente col come solo di essa santa. Furono sotto il suo governo due spedali; quello cioè di S. Francesco, istituito il 28 Aprile 1348 da Buonaccorso q. Francesco Bettori, ed approvato canonicamente dal Vescovo il 1393, e l' altro di S. Giuseppe, fondato il 22 Ottobre 1548, da Gio. Maria q. Nicolao da Gallicano e da Margherita sua moglie; ambedue destinati ad albergare pellegrini e gente senza ricovero. Soppressa, come le altre istituzioni consimili nel 1808, pare che si disperdesse la maggior parte delle sue pergamene, le quali dovevano essere in buon numero, se l' erudito lucchese Leonardo Cardella ne avea fatto nel secolo passato un inventario compreso in quattro volumi (1). Quelle poche che oggi sono nel Diplomatico, furono trovate fra quelle raccolte nella Pubblica Biblioteca.

CORTE DE' MERCANTI

1254 Febbraio 26 — **1804** Aprile 7. n.° 101.

Sec. XIII, n. 4; Sec. XIV, n. 27; Sec. XV, n. 8; Sec. XVI, n. 52; Sec. XVII, n. 1; Sec. XVIII, n. 7; Sec. XIX, n. 2.

Non riguardano propriamente la istituzione della Corte de' Mercanti, ma lo Spedale di S. Luca, il quale era sotto il suo patronato, e sono per la massima parte bolle, brevi e diplomi, che, quasi come documenti di maggiore importanza, si conservavano nella residenza della Corte medesima. Quando però questa venne soppressa (decreto 23 Luglio 1807), le pergamene in discorso passarono nella Direzione degli Ospedali ed Ospizi, la quale infine ne faceva consegna all' Archivio nostro il 30 Luglio 1859, assieme colle altre collezioni.

Un importante documento tratto da questa serie, la sentenza con cui Uguccione della Faggiola, potestà e capitano di Pisa e Lucca, reintegrava ne' loro beni i Marchesi di Massa e Corsica, e i Conti rurali della Versilia (Maggio 1315), fu pubblicato ultimamente fra i documenti illustrativi lo Statuto lucchese del 1308. *Mem. Doc. Stor. Luc.* III. III. XLIV.

DISPERSE

1204 Aprile 8 — **1823** Ottobre 3. N.° 180.

Sec. XIII, n. 21; Sec. XIV, n. 70; Sec. XV, n. 36; Sec. XVI, n. 36; Sec. XVII, n. 13; Sec. XVIII, n. 1; Sec. XIX, n. 1.

Nel recentissimo ordinamento di questo Archivio, venne fatto di ritrovare un certo numero di strumenti in pergamena, senza indizio veruno della loro origine, e di materie svariatissime; altri se ne trovarono usati in antico a involgere altre carte e libri, e taluni si comperarono alla spicciolata, che non formavano corpo o collezione a sè. Tutti questi si collocarono nel Diplomatico, facendone una serie a parte, che si disse delle pergamene *Disperse*.

Detto come questi documenti si raccogliessero, è inutile aggiungere che possono ritenersi come affatto inesplorati, e che non se ne conosce nissuno che sia stato posto a stampa in opere d' erudizione.

(1) Lucchesini, *Stor. Lett. Lucch.* II. 289. A tempo del Lucchesini, il notulario della Maddalena si conservava presso gli eredi del Cardella. Dove sia oggi, non è noto.

F. M. FIORENTINI

1041 Gennaio 25 — **1650** Maggio 18. N.° 195.

Sec. XI, n. 8; Sec. XII, n. 41; Sec. XIII, n. 59; Sec. XIV, n. 48; Sec. XV, n. 11; Sec. XVI, n. 24; Sec. XVII, n. 4.

Appartennero un giorno all' eruditissimo nostro concittadino Francesco Maria Fiorentini, e passarono, non sappiamo bene quando, nella pubblica Biblioteca, assieme coi libri e co' manoscritti della famiglia Fiorentini. Le più antiche mostrano di avere appartenuto alla Magione dell' Altopascio, e specialmente riguardano i suoi possessi nella pianura lucchese; ed al solito è ignoto per qual via venissero in mano di esso Fiorentini. Altre sono di origine incerta, e forse furono messe assieme da lui studiosamente, allorchè dava opera alle illustrazioni storiche per cui è venuto in bella forma il suo nome. Altre infine, e specialmente le più moderne, riguardano addirittura la casata Fiorentini. Dalla Pubblica Biblioteca vennero queste pergamene nell' Archivio l' anno 1859. Siccome erano già in quella quando avvenne l' incendio del 1822, alcune si trovano annerite dal fumo; ma non sappiamo se in siffatta disgrazia altre della stessa provenienza venissero distrutte o disperse.

Giovanni Lami, per mezzo dei suoi amici eruditi lucchesi, ebbe notizia della raccolta del Fiorentini, ed ebbe anche la trascrizione di varie pergamene, come quelle degli anni 1097, 1105, 1284, che pubblicò nel suo Odeporico, *Delic. Erud.* XV, pag. 408; XVI, pag. 1081, e 1101. Mons. Telesforo Bini dette alla luce una lettera del Comune di Lucca del 28 Aprile 1291, che fa parte della collezione presente, nei *Lucchesi a Venezia, Atti della R. Accademia Lucchese, XVI.* 106. Nell' opera del della Rena ampliata dal Camici, *Duchi e Marchesi di Toscana, XIX.* 71, si legge il giuramento degli uomini delle contrade di S. Romano e S. Cristofano di Lucca, nell' occasione della pace con Pisa, del 22 Marzo 1228, tratto dall' Archivio di Volterra. Di questa carta si ha un' altra trascrizione autentica fra le pergamene del Fiorentini.

S. FREDIANO

1043 Febbraio 18 — **1790** Aprile 27. n.° 789.

Sec. XI, n. 7; Sec. XII, n. 86; Sec. XIII, n. 325; Sec. XIV, n. 123; Sec. XV, n. 73; Sec. XVI, n. 82; Sec. XVII, n. 78; Sec. XVIII, n. 15.

Un incendio avvenuto l' anno 1596 nella Canonica di S. Frediano di Lucca, distrusse molte delle scritture che vi erano conservate, ed in quel caso venne a perire anche una parte de' diplomi e degli atti in cartapecora. Alcune trascrizioni già fatte avanti quell' anno, salvarono però i testi dei principali diplomi, e specialmente delle bolle papali più antiche appartenenti a questa congregazione, e di cui oggi mancano gli originali. Quelli che si salvarono, furono riordinati nel secolo passato per opera di quel Cardella, cui si debbono anche altri ordinamenti di archivi lucchesi, e lavori di illustrazione e d' inventario. Questa raccolta, tuttora importante, e per numero e per la qualità de' documenti, alcuni de' quali sono diplomi assai insigni, rimase presso l' Amministrazione del R. Collegio, che risede nello stesso edifizio, e da questa passò nel R. Archivio, per consegna fattane il 18 Maggio 1859.

Le più vecchie memorie della chiesa di S. Frediano mostrano come prima fosse governata da una famiglia di monaci, e quindi, abbandonata da questi, stesse per qualche tempo sotto la giurisdizione immediata del Vescovo. A mezzo il secolo XI fu affidata ad uno speciale istituto di canonici, che si dissero appunto di S. Frediano, e che ebbero a capo un Priore. A questi, nel 1517, succedettero i canonici lateranensi della riforma di Fregionaia, i quali vi durarono fino al 19 Luglio 1780; finchè cioè un breve papale, dovuto alle pratiche della Repubblica, non li soppresse, assegnando il loro patrimonio ai pubblici studi della città.

Le carte di cui si compone la raccolta, appartengono quasi tutte ai tempi, in cui S. Frediano fu tenuto dai canonici, prima e dopo la loro riforma. Ma poichè furono a loro sottoposte altre chiese ed istituzioni religiose, del paese di Lucca e di altri luoghi d' Italia, così una parte delle medesime si riferisce a questa esterna giurisdizione. In una pergamena del 18 Marzo 1288, esistente nella raccolta, si hanno riuniti i nomi de' membri che allora erano soggetti alla congregazione di S. Frediano, i quali qui vogliamo ricordare per comodità degli studiosi, aggiungendovi a conferma, la citazione di altri documenti più antichi.

Chiesa e spedale di S. Frediano.

Chiesa di S. Giuliano in Lucca, confermata a S. Frediano da Celestino II, con bolla del 9 Dicembre 1143, che si legge nel Bollario lateranense del Sereni, pag. 45.

Chiesa di S. Paolo, fra Orentano e Altopascio (stessa bolla).

Spedale di Cavena presso S. Ginese (stessa bolla).

Chiesa e spedale di S. Giovanni di Capo di borgo, fabbricati da Benedetto e Lamberto q. Baroncione, ed approvati da Leone IX con bolla del 9 Marzo 1051, (Archivio Arcivescovale); quindi concessi ai canonici di S. Frediano, con bolla d'Innocenzo II, 3 Aprile 1133 (Archivio di S. Frediano, libro F. 18).

Chiesa di S. Salvatore di *Mostollio*. Bolla d'Innocenzo II, 21 Aprile 1140 (Sereni, op. cit. 36).

Chiesa di S. Pantaleone, confermata ai canonici di S. Frediano da Innocenzo II, (Baluzii *Misc.* IV. 590).

Chiesa di S. Leonardo.

Monastero di S. Spirito.

Chiesa di S. Bartolomeo de' monti di Vorno.

Chiesa e spedale di S. Maria di *Ruchi*, confermati a S. Frediano da Welfo duca di Spoleto, circa il 1160 (Archivio di S. Frediano, F. 59).

Chiesa de' Ss. Ippolito e Cassiano di *Mutilliano*. Bolla d'Innocenzo II, 16 Aprile 1130. (id. id. 15).

Chiesa e pieve di S. Andrea di Carrara nella diocesi di Luni. Furono queste concesse in perpetuo ai canonici di S. Frediano, unitamente allo spedale in Capo di palude, colla cappella di S. Leonardo, per privilegio di Gottifredo Vescovo di Luni, dell' 11 Marzo 1151 (Diplomatico nostro in originale, e Muratori, *Antiq. Ital. diss.* LXX) confermato da Eugenio III il 10 Maggio dell' anno (Sereni, op. cit. p. 70). Una bolla di Anastasio IV, 18 Maggio 1154 (Diplomatico), dice dipendenti da S. Andrea di Carrara anche le cappelle di S. Martino e quella di S. Michele, lo Spedale di Monteforca colla cappella di S. Sisto, e l'altra di S. Pancrazio.

Chiesa di S. Pietro di Avenza, ricevuta in permuta da Gualterio vescovo di Luni, il 23 Agosto 1204 (Diplomatico), invece della chiesa di S. Leonardo in padule.

Chiesa di S. Bartolomeo di Montescalocchio nella diocesi di Volterra.

Chiesa di S. Frediano di Pistoia, fondata circa il 1281 sul terreno donato da Parisina vedova di Bonifazio Rinforzati, come da' diplomi del Vescovo di Pistoia, 3 Ottobre 1280 e 10 Novembre 1281 (Diplomatico).

Chiesa di S. Frediano di Bologna. Forse fu fondata nel luogo e nelle fabbriche già tenute dai frati della penitenza di Gesù Cristo, detti del Sacco, presso le mura di Bologna; quali fabbriche vennero in possesso dei canonici di S. Frediano per compra fattane; come dal breve di Onorio IV, 9 Aprile 1286 (Diplomatico).

Chiesa di S. Salvatore di Ficarolo nel ferrarese. Privilegio di Landolfo Vescovo di Ferrara, 18 Settembre 1132 (Archivio di S. Frediano, F. 47), e bolla d'Innocenzo II, 5 Ottobre 1132 (Sereni, p. 23).

Chiesa di S. Siro e S. Marco di Ferrara. Privilegio di Grifone vescovo di Ferrara, 12 Ottobre 1144 (Archivio di S. Frediano, F. 50).

Chiesa e spedale di S. Martino di Siena. Bolla d'Innocenzo II, data in Asti il 16 Aprile 1130 (Archivio di S. Frediano, F. 15), e carta di Rainero vescovo di Siena, 21 Giugno 1131 (id. id. F. 46).

Chiesa di S. Giovanni di Ornale nella diocesi di Todi.

Chiesa di S. Maria Nuova di Roma. Bolla di Celestino II, 11 Gennaio 1143 (Sereni, p. 45).

Alcuni diplomi appartenenti a questa collezione sono a stampa nei seguenti libri. Sereni B. *Liber privilegiorum Lateranensium*. Mediolani, Pontius. 1606. — Pennotto, *Generalis totius ordinis Clericorum canonicorum historia tripartita*. Romae, 1624 — *Bullarium Lateranense*. Romae, 1727 — *Muratori, Antiq. Medii Aevi, diss.* LVI e LXX.

FREGIONAIA

1058 Settembre 22 — **1574** Gennaio 30. N.° 856.

Sec. XI, n. 4; Sec. XII, n. 53; Sec. XIII, n. 287; Sec. XIV, n. 316; Sec. XV, n. 192; Sec. XVI, n. 7.

Sono queste le pergamene che si trovarono nel monastero di S. Maria di Fregionaia, posto presso Lucca nella parrocchia di S. Maria a Colle, allorchè, tolti i canonici lateranensi che l'occupavano, quel luogo coll' unito

patrimonio, si destinava ad uno spedale di dementi; il che avvenne per il breve di Clemente XIV, del 27 Novembre 1770. Oltre i documenti spettanti direttamente alla congregazione suddetta, che un tempo si disse appunto di Fregionaia o de' canonici fregionari (i quali furono seguaci di una particolare riforma, che di qui si estese a vari monasteri), altri sono compresi nella raccolta che riguardano la chiesa di Fregionaia, avanti che fosse abitata dai regolari, lo spedale e chiesa di S. Leonardo in Treponzio, uniti a Fregionaia nel 1426, le chiese di S. Andrea di Maggiano e di S. Frediano di Compignano, unitevi esse pure con bolla di Giulio II del 13 Agosto 1512, e altri luoghi religiosi, che ebbero dipendenza o relazione con questo convento. Per ordine di tempo, vanno avanti a tutte le pergamene dello spedale e chiesa di S. Leonardo. Sono molti gli spogli ed i repertori delle carte di Fregionaia, fatti già da quei religiosi per uso proprio, ed i libri di memorie, dove da loro si tenne registro dei contratti e delle stipulazioni. Ma l' indice delle pergamene e degli altri atti, che oggi rimangono dell' archivio di Fregionaia, e che sono gli stessi che si trovarono in quel luogo al momento della sua unione con lo spedale di S. Luca, è compreso in cinque tomi, intitolati *Notulario de' contratti del monastero di Fregionaia ec., dall' anno* 1020 (data erronea) *al* 1770; il quale però si è riscontrato poco sicuro, specialmente nello spoglio degli atti più antichi.

Il passaggio delle suddette pergamene dalla Direzione degli ospedali ed ospizi all' Archivio di Stato, avvenne nel 1859, il giorno indicato per le altre serie di quella provenienza. Così nel 1861 si ricevettero, dalla Direzione medesima, le altre scritture cartacee e d' ogni qualità, che formarono l' Archivio di Fregionaia.

Si hanno pubblicati alcuni documenti di questa collezione nei due bollari della religione lateranense, che si citarono discorrendo delle carte di S. Frediano.

S. GIOVANNI

1014 Novembre 24 — **1727** Dicembre 15. N.° 552.

Sec. XI, n. 44; Sec. XII, n. 183; Sec. XIII, n. 178; Sec. XIV, n. 115; Sec. XV, n. 11; Sec. XVI, n. 11; Sec. XVII, n. 7; Sec. XVIII, n. 5.

Appartengono all' antichissima chiesa battesimale e collegiata di S. Giovanni Battista, che si disse anche variamente S. Reparata, S. Pantaleone e S. Salvatore (dalle diverse cappelle o parti di cui si componeva), fabbricata in Lucca presso la cattedrale di S. Martino. Si riferiscono ai possessi, privilegi e diritti di essa chiesa e del suo capitolo, ed alle loro dipendenze; che furono l' ospedale di S. Reparata posto appresso alla chiesa, l' ospedale e chiesa di S. Michele di Contesora, le chiese di S. Cassiano, di S. Giusto dell' arco, e di S. Lorenzo di Picciorana, come si ha per le bolle di Anastasio IV, 7 Ottobre 1153, e di Innocenzo II, 7 Ottobre 1204.

Il capitolo di S. Giovanni fu soppresso nella indemaniazione fatta dai Principi Baciocchi, nel 1808, e la chiesa venne ridotta a succursale di S. Martino. Le sue carte restavano allora in possesso del governo, il quale depositò le pergamene nella Biblioteca pubblica, donde passarono colle altre nell' Archivio di Stato, nel 1859.

Il Muratori vide di persona le carte di S. Giovanni, e ne trasse due bolle, una di Celestino III del 1194, e l' altra di Innocenzo III del 1204, e quindi le stampava nella 75 dissertazione delle sue Antichità del medio evo. Il Bertini dette in luce, traendoli dalla stessa raccolta, un diploma di Ildebrando Vescovo di Siena del 1018, e altro di Ridolfo vescovo di Lucca del 1112. *Mem. Doc. Stor. Lucch.* IV. II. 120 e 165. Il Barsocchini, ne cavava due carte private del 1168 e 1177. *id. id.* V. 688-689.

GIURISDIZIONE (OFFIZIO SOPRA LA)

1348 Febbraio 25 — **1773** Luglio 1. N.° 36.

Sec. XIV, n. 1; Sec. XV, n. 2, Sec. XVI, n. 26; Sec. XVII, n. 3; Sec. XVIII, n. 4.

L' Offizio sopra la Giurisdizione, che faceva parte del regime di Lucca negli ultimi secoli della repubblica, aveva, fra le altre incombenze, quella « di esaminare tutte le bolle, brevi, indulti, lettere apostoliche, rescritti, « carte e scritture di qualsivoglia specie, provenienti dalla S. Sede, dalla Curia o autorità romana, e ne accor-

« dava l' esecuzione nello Stato, nei soli casi, che non vi si ravvisasse cosa contraria all' interesse pubblico, » o ai vantaggi privati dei cittadini della repubblica (1) ».

Le poche pergamene che compongono questa serie, sono bolle e lettere apostoliche cui fu negato l' *exequatur*, e che, ritenute dall' Offizio, sono state ritrovate fra le sue carte.

S. GIUSTINA

964 Luglio 29 — **1790** Ottobre 8. N.° 333.

Sec. X, n. 1; Sec. XI, n. 7; Sec. XII, n. 48; Sec. XIII, n. 146; Sec. XIV, n. 59; Sec. XV, n. 43; Sec. XVI, n. 30; Sec. XVII, n. 8; Sec. XVIII, n. 11.

Furono delle monache benedettine di S. Giustina di Lucca, dette ne' più antichi tempi di S. Salvatore in Brisciano; ma in parte si riferiscono a due altri monasteri dello stesso ordine, cioè S. Marco evangelista dei borghi di Lucca, e S. Martino di Gello nel territorio di Camaiore, ed alla chiesa de' Ss. Remigio e Pancrazio di Massa del Marchese; i quali luoghi furono in diversi tempi riuniti a S. Giustina.

Il monastero di S. Giustina fu soppresso con gli altri sotto la dominazione de' Principi Baciocchi, e le sue case si dettero allo Spedale di Lucca, che ne fece ospizio per le figliuole illegittime. Però, quando venuto il Ducato Borbonico, si ripristinarono fra noi le benedettine, non si rese il vecchio convento, ma si assegnò loro quello già abitato dai Servi di Maria. Le pergamene di S. Giustina, che nel tempo della soppressione erano state custodite presso la Pubblica Biblioteca, furono dalle monache richieste ed ottenute. Soppresse nuovamente, in forza delle nuove leggi, il R. Demanio ordinò che que' documenti fossero consegnati all' Archivio; il che venne regolarmente eseguito da esse madri, il 22 Marzo 1867.

Questa piccola ma importante collezione fu assai studiata dagli eruditi, e specialmente dal Fiorentini, dal Muratori e dal Barsocchini, i quali alcuni diplomi ne trascrissero e pubblicarono. Bellissimi fra questi, per la loro conservazione e per la rara integrità de' sigilli, quello di Ottone il Grande del 964, e l' altro d' Enrico IV re di Germania e d' Italia del 19 Luglio 1081. È a lamentare invece che abbia sofferto danno il diploma del re Arduino, del 1002, il quale fu sconciamente mutilato da più parti per mezzo di tagli. Il guasto di questo documento, che non si saprebbe spiegare, essendo tutti gli altri della collezione conservati colla massima diligenza, dev' essere stato operato dal 1656, quando il Fiorentini potè copiarlo nella sua integrità, al 1756, nel qual anno, essendo stato fatto l' inventario, si trovò danneggiato.

Poche carte di questa raccolta recano contratti privati, perchè il più sono diplomi e lettere di principi e di autorità ecclesiastiche. Ha pure il corredo dell' anzidetto inventario speciale, compilato al solito dal nostro erudito Leonardo Cardella.

Sono pubblicate carte di S. Giustina di Lucca nelle seguenti opere. Fiorentini, *Mem. Contess. Matilde*, ediz. del Mansi, *Documenti*, pagg. 32 e 109; Muratori, *Antiq. Ital. Med. Aevi*, diss. X, XIV, XVIII, XIX, XXXI, LXVI; Zaccaria, *Iter litterarium per Italiam*. Ven. 1762. pagg. 40-44 (corregge molti errori e riempie alquante lacune delle carte di S. Giustina pubblicate dal Muratori, che non era stato servito fedelmente dai copisti); Della Rena e Camici, *Duchi e Marchesi di Toscana*, VI. 58.; Bertini, in *Mem. Doc. Stor. Lucch.* IV. II. 114; Barsocchini, *Id.* V. III, 296 e 650. Provana, *Studi Critici sopra l' Istoria d' Italia ai tempi del Re Arduino*, in *Mem. R. Accad. delle Scienze di Torino, serie II, tom. VII, Scienze morali stor. e filolog. pag.* 362 (an. 1842), e in volume a parte (riproduzione corretta del diploma d' Arduino del 1002, già stampato dal Barsocchini).

Francesco Maria Fiorentini, che forse primo esaminò con intendimenti di erudizione questa raccolta, senza riprodurne per intero nissuna carta, parecchie ne citò nel seguente libro, che comprende una illustrazione storica del monastero di S. Giustina. *Vita, Miracoli e Memorie di S. Silao vescovo irlandese, il cui corpo si conserva in Lucca appresso le antiche e nobili Monache di S. Giustina, raccolte, e con probabili conietture spiegate da Francesco Maria Fiorentini nob. Lucchese*. Lucca, Paci. 1662. 4.

(1) Repertorio sulla disciplina ecclesiastica di Lucca, compilato da A. Bossi. Offizio di Giurisdizione, registro n. 28. c. 2.

S. MARIA CORTELANDINI (VOLGARMENTE S. MARIA NERA)

1004 Agosto 22 — **1847** Settembre 3. N.° 616.

Sec. XI, n. 18; Sec. XII, n. 67; Sec. XIII, n. 212; Sec. XIV, n. 207; Sec. XV, n. 45; Sec. XVI, n. 49; Sec. XVII, n. 7; Sec. XVIII, n. 4; Sec. XIX, n. 7.

Una porzione non grande di questi documenti appartiene all'antica chiesa di S. Maria *Curtis Rolandingorum*, che poi si disse Corteorlandini o Cortelandini, ed ai Chierici regolari della Madre di Dio, i quali nell'anno 1580 passarono ad uffiziare essa chiesa, e vi unirono il loro Collegio. La parte più grossa della raccolta può dirsi una miscellanea di provenienze svariatissime di altri luoghi religiosi della città e del vicino paese, e di famiglie private. Infatti è certo che vi si incontrano pergamene, che debbono essere appartenute alla Canonica e spedale di S. Michele in Foro ed alle dipendenze (fra le quali era ed è tuttavia la chiesa di S. Alessio a due miglia da Lucca); allo spedale e chiesa di S. Giorgio; all'Altopascio; alla Magione del Tempio, a S. Pellegrino e ad altre chiese e luoghi delle nostre alpi e di Garfagnana. Non è stato possibile di sapere con certezza la ragione di questo miscuglio di carte. Solamente può congetturarsi che alcuni di que' chierici eruditi de' secoli passati, e principalmente Gio. Domenico Mansi, il rinomato collettore de' Concili, ne raccogliessero alquante per ornamento del loro Archivio; e che inoltre, altre vi fossero deposte da chiese e luoghi religiosi, a tempo della indemaniazione napoleonica, quando la casa di S. Maria Cortelandini, benchè legalmente soppressa, fu lasciata in custodia degli stessi religiosi. Il che certamente avvenne per un certo numero di pergamene di S. Agostino, il quale però fu restituito alla propria serie, come avvertimmo. Nella loro confusione, le pergamene, che costituiscono oggi la raccolta di S. Maria Cortelandini, sono di assai importanza; imperocchè, oltre il trovarvisi parecchie carte assai singolari e diplomi ecclesiastici insigni, sono pochissimo note; specialmente perchè inesplorate dagli antiquari della famiglia Baroni, i cui notulari ed altri transunti, furono fin qui guida principalissima per i coltivatori della storia lucchese. Queste carte non portano alcuna particolare segnatura, nè indizio dell'essere state inventariate e descritte. È anche a deplorarsi, che in generale sieno male conservate, e più o meno offese dalla umidità, e, per quanto apparisce, fino da tempo assai antico.

Furono consegnate al R. Archivio, in forza dell'ultime leggi di soppressione de' conventi, il 22 Marzo 1867.

Mons. Telesforo Bini, fu tra i pochissimi che avessero agio di esaminare questa raccolta, e ne pubblicò, due carte del 1218 e 1274, nei suoi Ragionamenti sui Tempieri, *Atti Accad. Lucch.* X. 254, e XIII. 458. Altra del 1383 fu riferita da Giovanni Sforza, nelle *Memorie Storiche di Montignoso*. Lucca, 1867, pag. 399.

S. MARIA FORISPORTAM (VOLGARMENTE S. MARIA BIANCA)

998 Giugno 24 — **1769** Aprile 17. N.° 658.

Sec. X, n. 1; Sec. XI, n. 15; Sec. XII, n. 125; Sec. XIII, n. 192; Sec. XIV, n. 252; Sec. XV, n. 68; Sec. XVI. n. 21; Sec. XVII, n. 4, Sec. XVIII, n. 2.

Le pergamene, di cui si compone la serie presente, si ebbero nello stesso anno 1867 dal soppresso monastero di S. Maria Forisportam di Lucca, ed hanno le seguenti derivazioni: 1.° Chiesa collegiale di S. Maria Forisportam avanti la sua consegna ai Lateranensi; 2.° Monache benedettine dell'Angelo di Brancoli, nel distretto di Lucca; 3.° Agostiniani di Nicosia o Rezzano in quel di Pisa, che nel 1404 vennero ad abitare il monastero dell'Angelo di Brancoli, abbandonato dalle monache suddette; 4.° Canonici regolari, detti del Salvatore, che, succeduti a que' di Nicosia, si trasferirono alla chiesa di S. Maria Forisportam, e n'ebbero la consegna il 1512, tenendo però ad un tempo il luogo dell'Angelo sotto la loro dipendenza.

Non è noto che si facesse nei tempi passati inventari o spogli regolari delle pergamene di S. Maria Forisportam. Però hanno quasi tutte un numero d'ordine cronologico, ed a tergo un brevissimo sunto di ciò che contengono, di carattere de' primi anni del secolo scorso.

Alcune bolle di questa raccolta si trovano a stampa nei due bollari lateranensi, cioè nel Sereni, e nell'altro pubblicato in Roma il 1727. Il conte Gio. Rinaldo Carli ne cavava quel documento del Collegio de' monetieri

di Lucca del **1345**, da lui riferito nell'opera delle *Monete e Zecche d'Italia* III. 15, che poi si ristampava dal Bini, in *Lucchesi a Venezia, Atti Acc. Lucch.* XVI. **112**. Finalmente per opera del Bertini si pubblicarono due carte del 1097 e 1179, in *Mem. Doc. Stor. Lucch.* IV. II. 159 e 199.

MISCELLANEE

1034 Febbraio 23 — **1692** Agosto 22. N.° 411.

Sec. XI, n. 6; Sec. XII, n. 22; Sec. XIII, n. 115; Sec. XIV, n. 154; Sec. XV, n. 69; Sec. XVI, n. 56, Sec. XVII, n. 11.

Monsignor Telesforo Bini, studiosissimo delle antiche memorie paesane, avendo nella Biblioteca lucchese da lui presieduta, un certo numero di pergamene venuteci fino da' tempi della indemaniazione napoleonica, fece sempre ogni opera per crescere il numero di siffatti documenti, raccogliendone quanti mai potè dalle mani de' particolari. A questa sua diligenza si deve anche la serie presente, che esso, il giorno **20** Giugno **1859**, depositava nell' Archivio, assieme colle altre, designandola col nome di *Miscellanee*. Dichiarava però, che per un buon numero, queste pergamene provenivano dalle monache di S. Chiara, prima residenti a Gattaiola, poi in Lucca; e dal monastero di S. Salvatore di Fucecchio presso il fiume Arno, che fu soppresso nel **1256**, trasferendo i suoi possessi ad esse monache; altre a S. Romano di Lucca; aggiungendo infine essere state da lui poste assieme per mezzo di pagamento, cavandole dalle mani di varie persone, in tempi diversi.

Lo Sbaraglia nel Bollario francescano, il Soldani nella Storia del monastero di S. Michele di Passignano, ed il Lami nell' Odeporico e nella Vita della Beata Oringa, dettero in luce alquante carte tolte dal monastero di S. Chiara; ma poche sono quelle di cui si conservino gli originali fra queste *Miscellanee*, nelle quali è venuta a salvarsi solo una parte dell' antica raccolta delle clarisse lucchesi. Esistono bensì quelle due della stessa origine, degli anni **1079** e **1114**, che metteva in luce il Bertini, *Mem. Doc. Stor. Luc. IV. II.* **114** e **128**, e quella del 1260 stampata dal Bini, nel suo primo *Ragionamento sui tempieri, Att. Acc. Lucch.* X. **271**. relativa alla magione del Tempio.

OPERA DI S. CROCE

950 Luglio 1 — **1497** Marzo 14. N.° 1163.

Sec. X, n. 2; Sec. XI, n. 1; Sec. XII, n. 18; Sec. XIII, n. 382; Sec. XIV, n. 675; Sec. XV, n. 85.

Il Consiglio dell' Opera di S. Croce, ossia di S. Martino e Cattedrale di Lucca, con partito del **12** Settembre **1859**, deliberava di consegnare a titolo di deposito al R. Archivio la raccolta delle pergamene di essa Opera, ed il suo non meno prezioso Cartulario membranaceo. Il che poi venne messo ad effetto il **5** Dicembre di detto anno, rogandone solenne contratto il notaro ser Enrico Matteucci.

La raccolta di queste pergamene è antica e regolarmente composta degli atti che si riferiscono all' Opera ed ai suoi possessi; salvo alcune poche, che debbono esser venute nella medesima per indiretta ragione. Se ne ha un inventario in tre volumi fatto nel secolo passato, di cui si riserbò il possesso l' Opera stessa. È di carattere di alcuno della casa Baroni; ma, avendone fatto riscontro, si è trovato poco diligente e spesso erroneo.

Si hanno a stampa pergamene di questa serie, in Cianelli, *Dissertazioni sulla Storia Lucchese. Mem. Doc. Stor. Lucch.* III. **71**: in Barsocchini, id. id. V. III. **370**: in Tommasi, *Sommario della Storia di Lucca. Arch. Stor. Ital.* X. doc. **56**; e in Sforza, *Memorie storiche di Montignoso*, **398**.

S. PONZIANO

790 Aprile 2 — **1687** Aprile 11. N.° 1586.

Sec. VIII, n. 1; Sec. IX, n. 1; Sec. X, n. 18; Sec. XI, n. 256; Sec. XII, n. 352, Sec. XIII, n. 494; Sec. XIV, n. 332; Sec. XV, n. 102; Sec. XVI, n. 60; Sec. XVII, n. 10.

Le pergamene di S. Ponziano formano la serie più insigne fra le monastiche, che si conservino in Lucca, e fra queste stanno le carte più antiche dell' Archivio di Stato. Salvate dalla dispersione quando avvenne la

indemaniazione napoleonica, furono ricoverate nella pubblica Biblioteca, e quindi passarono nell' Archivio stesso, colle altre, il 20 Giugno 1859.

Il monastero di S. Ponziano fu già presso la chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo, fuori di Lucca, dalla parte di ponente, a capo d'un sobborgo denominato *Placule*. In essa chiesa sendo poi stato ricoverato il corpo del martire S. Ponziano, da lui prese il nome. Di questo monastero, che fu residenza di una floridissima comunità benedettina, e della chiesa annessa, parlarono generalmente gli eruditi lucchesi, ma non è a seguirsi che il Barsocchini (1), il quale ne trattò con più critica, e varii sbagli dei suoi antecessori corresse. Da prima i monaci che vi abitarono furono benedettini, ma in seguito vi passarono gli olivetani, come si ha in un atto del Vescovo di Lucca, delegato apostolico, del 3 Settembre 1378. Il suddetto monastero e chiesa annessa, essendo stati distrutti dopo la metà del secolo XV, i monaci ne costruirono un nuovo a levante della città, fuori delle mura, presso la chiesa di S. Bartolomeo in Silice, che di poi prese anche questa il nome di S. Ponziano (2). L'istituto ebbe poi grandissimo aumento quando a' medesimi olivetani fu consegnato il monastero dei Ss. Salvatore e Salviano del lago di Sesto, già tenuto dai camaldolesi, e quindi passato in commenda; il che avvenne per virtù della bolla di Leone X, del 14 Dicembre 1513.

Fra le carte della presente serie si trovano pertanto quelle dell' antica chiesa de' Ss. Filippo e Giacomo (detta poi di S. Ponziano), prima che fosse posseduta dai regolari; quelle dei monaci benedettini e poi degli olivetani, fino alla loro soppressione; e le altre della Badia di Sesto (3). Stanno infine nella collezione anche i documenti relativi ad altri membri religiosi, che prima o poi, ebbero dipendenza da S. Ponziano, cioè:

Il monastero e la chiesa di S. Maria di Carignano.
La cappella di S. Andrea di Buslagno (poi Busdagno).
S. Biagio di Rosignano.
S. Giusto di Marlia.
S. Cassiano di Guamo.
S. Biagio d' Aldipescio.
S. Salvatore di Vaccoli.
S. Lorenzo di Rapido.
S. Pietro di Guzano.
S. Romano di Lucca (poi ceduto ai domenicani).
S. Maria *inter classos*.
S. Genesio.
S. Gemignano.
S. Benedetto (Bolla d' Innocenzo IV, 11 Giugno 1252).
Ss. Stefano e Lorenzo di Cascio in Garfagnana, nel 1615 commutato con la chiesa di S. Lorenzo di Nocchi.
S. Bartolomeo di Ruota, unito a S. Ponziano nel 1562.

Le dipendenze poi della Badia di Sesto, le quali furono trasferite in S. Ponziano, erano:

La chiesa di S. Maria in corso, fuori della porta S. Donato di Lucca, presso S. Anna.
La chiesa di S. Andrea di Castelvecchio.

I religiosi di S. Ponziano conservarono con particolare diligenza le loro pergamene, e circa la metà del secolo passato, ne fecero eseguire dall' antiquario Cardella un notulario assai largamente illustrato. Così concessero che gli eruditi le esaminassero e se ne giovassero largamente, il che ha conferma nel numero assai grande di queste carte che si pubblicarono fino dal secolo XVII. È a notarsi però che alcune, come troppo

(1) Nel *Diario sacro di Lucca* da lui corretto e accresciuto, sotto i giorni primo Maggio e 25 Agosto, e più largamente nelle Dissertazioni sulla Storia Ecclesiastica. *Mem. Doc. Stor. Lucch.* V. diss. VI. 5 e segg.

(2) Barsocchini, op. cit.

(3) È però a sapersi che alcune importanti pergamene della Badia di Sesto si trovano nella serie della *Tarpea*, perchè già poste fra i documenti pubblici, nell' occasione dei moltissimi negoziati cui dette motivo il lago di Sesto, e il possesso delle circostanti paludi.

spesso s' incontra nei documenti de' monasteri più antichi, non sono sincere; come quella del 1 gennaio 904, riguardante il ritrovamento del corpo del santo martire Ponziano, e l' origine della chiesa e monastero (1).

Conosciamo a stampa cartapecore di questa collezione nei seguenti libri:

Puccinelli, *Cronaca della Badia fiorentina*, p. 196 e segg., un privilegio di Ottone III del 999; e altro di Corrado II, del 1072. — Fiorentini, *Mem. Cont. Matilde*, ed. 1756, carta del Duca e Marchese Bonifazio del 1038, doc., pagg. 23; altre della Duchessa Beatrice del 1073, e di Matilde del 1074, 1099, 1103, pagg. 54 e segg. 66, e 148 e segg. — Rena e Camici, *Duchi e March. Tosc.* diplomi degli anni 1073, 1074, 1129, 1131, vol. VI. 55 e 66. XIII. 72 — Muratori, *Antiq. Ital. Med. Aevi*, privilegio di Corrado I, imperatore, del 1025, *diss.* III. — carta di Corrado marchese di Toscana an. 1112. *diss.* VI. — del Duca e Marchese Bonifazio del 1046, *diss.* XLI. — Lami, *Ecclesiae Flor. Monumenta*, ristampa le pergamene già pubblicate dal Muratori — Mittarelli e Costadoni, *Annales Camaldulenses*, carta di fondazione del Monastero di S. Pantaleone, anno 1044. II. 106; altra del 1073 relativa alla Badia di S. Salvatore di Sesto, II. 242; altra del 1098 riguardante S. Pietro di Pozzevoli, III. 139; altra del 1134, relativa nuovamente a S. Salvatore, III. 345. — Bertini, *Mem. Doc. Stor. Luc.* IV. II. 176, una carta del 1144; e in *Att. Acc. Lucch.* II. 172, un giudicato fra la chiesa di S. Ponziano e i signori di Montemagno, del 1193 — Barsocchini, *Mem. Doc. Stor. Lucch.* IV. parti II-III, varie carte agli anni seguenti, 790, 904, 908, 923, 963, 976, 977, 990, 998, 999, 1000 e 1044. — Böhmer, *Acta Imperii selecta.* 51, un diploma dell' Imperatore Enrico del 1044 — Huillard-Brèholles, *Historia diplomatica Friderici*, II. vol. II. I. pag. 10, un privilegio di esso Federigo in favore del monastero di S. Benedetto di Polirone, del novembre 1220.

REPUBBLICA DEMOCRATICA

1801 Novembre 7 — **1804** Aprile 5. N.° 7.

Sec XIX, n. 7.

Stavano fra le carte della Repubblica democratica lucchese. Sono due bolle di Pio VII, e cinque lettere in pergamena di Napoleone I imperatore, con firme autografe.

Una copia di queste ultime, come di tutte le altre lettere napoleoniche che si conservano nell' Archivio nostro, fu officialmente spedita il 28 Dicembre 1854, per servire alla *Correspondence de Napoleon*, che allora era in corso di stampa in Francia, a richiesta di quel governo. La lettera del 10 Febbraio 1802, era però già pubblicata dal marchese Mazzarosa fra i documenti alla sua *Storia di Lucca*, ediz. II. *Opere* IV. 347.

S. ROMANO

1064 Luglio 19 — **1853** Ottobre 7. N.° 557.

Sec. XI, n. 1; Sec. XII, n. 5; Sec. XIII, n. 237; Sec. XIV, n. 250; Sec. XV, n. 35; Sec. XVI, n. 21; Sec. XVII, n. 5; Sec. XVIII n. 2, Sec. XIX, n. 1.

Un piccol numero delle pergamene de' padri predicatori di S. Romano di Lucca era già da parecchi anni, non sappiamo precisamente in qual modo, pervenuto nell' Archivio di Stato. Nel 1867, soppresso con gli altri anche questo convento, vi sopraggiunsero tutte quelle che erano rimaste presso i religiosi. Delle prime e delle seconde si forma pertanto la collezione presente, la quale è composta, nella più parte, di bolle e lettere apostoliche ed episcopali dei due primi secoli della religione domenicana, come già aveva annunziato il padre Federigo Vincenzo Di Poggio, illustrando la biblioteca di S. Romano (2). Assieme colle pergamene, venne pure deposto nell' Archivio nostro un quaderno membranaceo, contenente il regesto di vari atti del convento stesso, che giunge fino al 1268, ed al quale va unito il catalogo dei libri allora posseduti da quei padri (3). Delle per-

(1) Barsocchini, Dissert. cit. pag. 8

(2) *Notizie della Libreria dei PP. Domenicani di S. Romano di Lucca, raccolte dal P. Federigo Vincenzo di Poggio.* Lucca 1792. p. 212.

(3) Questo prezioso catalogo fu stampato, prima nelle Miscellanee del Baluzio, edizione lucchese, quindi dal Di Poggio, nell' op. cit. pag. 8.

gamene attuali non si ha nessun antico inventario proprio e vero; ed anche quel volume di estratti e di aneddoti, che ne avea tratto esso Di Poggio (che però lo dice cosa incompiuta), non pare sia conservato (1). Alcune altre cartapecore credute di S. Romano, erano venute in mano di particolari, ma le ricomperò il bibliotecario Mons. Bini, e le unì a quelle dette *Miscellanee* di cui già parlammo. Non avendo sicura indicazione delle medesime, non potemmo dividerle, e restituirle alla loro serie originale.

Si hanno a stampa carte esistenti nella serie presente. In Ripoll e Bremond, *Bullarium ord. FF. Praedicatorum*, moltissime bolle e lettere apostoliche di vari anni — Dal Borgo Flam. *Raccolta di scelti diplomi pisani*, pag. **1**, delega papale delle liti fra i conti di Donoratico e frate Tolomeo de' Fiadoni di Lucca, esecutore testamentario della contessa Capuana, ann. **1309** — Manni D. M. *Osservazioni storiche sopra i Sigilli antichi* ec. XIX. **9**, una bolla di Giovanni XXII, del **1333** — Pacchi D. *Ricerche storiche sulla provincia di Garfagnana*, app. XLII-XLIV, quattro carte relative allo spedale di S. Pellegrino delle Alpi, ann. **1286-1288**.

ROTA (R. ACQUISTO)

1473 Ottobre 8 — **1727** Maggio 7. N.° 58.

Sec. XV, n. 1; Sec. XVI, n. 29; Sec. XVII, n. 27, Sec. XVIII, n. 1.

Comprate a cura della R. Soprintendenza dagli eredi del conte Girolamo Rota di Ravenna, si allogarono nell' Archivio lucchese, perchè appartenenti ad una famiglia, onde uscì un vescovo di Lucca, ed anzi, perchè una parte di esse hanno rapporto alla persona stessa, che fu Pietro Rota, il quale tenne tal dignità dal **1650** al **1657**. Si ricevettero il **7** Aprile **1864**.

SBARRA (CASA)

1164 Agosto 11 — **1578** Aprile 7. N.° 549.

Sec. XII, n. 1; Sec. XIII, n. 18; Sec. XIV, n. 506; Sec. XV, n. 15; Sec. XVI, n. 9.

Appartennero alla nobile famiglia Sbarra lucchese, spenta sul principio di questo secolo; e dagli eredi di essa furono cedute alla pubblica Biblioteca, da cui passarono nell' Archivio, insieme colle altre, il **20** Giugno **1859**. Nel maggior numero sono scritte nella prima metà del trecento, e contengono atti di privato interesse di quella casa. La carta segnata dell' anno **1164**, che apparirebbe la più antica della raccolta, si è riscontrato essere una falsificazione composta verso il quattrocento, per boria genealogica.

Una pergamena di questa serie, dell' anno **1353**, fu riferita dallo Sforza, *Memorie Storiche di Montignoso di Lunigiana*, pag. **350**.

S E R V I T I

1014 Febbraio . . . — **1772** Giugno 9. N. 1248.

Sec. XI, n. 16; Sec. XII, n. 23; Sec. XIII, n. 305; Sec. XIV, n. 795; Sec. XV, n. 76; Sec. XVI, n. 20; Sec. XVII, n. 15; Sec. XVIII, n. 2.

Anche queste pergamene, che già si conservarono nel convento dei Servi di Maria in Lucca, si ebbero dalla pubblica Biblioteca. È però la parte minore di esse che abbia relazione a quei religiosi, ed alla chiesa di S. Michele degli Avvocati, nella quale i medesimi si vennero a raccogliere, dopo aver abitato altri luoghi, o della città o delle vicine campagne, il che non è chiaramente saputo. Il più gran numero di queste scritture sembra

(1) Fra le molte opere di questo frate erudito che si sono ritrovate fra i mss. di S. Romano, non si riscontra questa, da lui indicata nell' opera cit. pag. 212.

che appartenesse un tempo a varie famiglie private, o ad altre chiese e luoghi pii; fra le quali è di certo la chiesa di S. Pantaleone del Monte eremitico fuori di Lucca. Perchè poi questi documenti si venissero a raccogliere presso i Serviti lucchesi, non è stato possibile di ritrovare. Nella loro varietà sono però assai interessanti, e furono consultati con frutto, specialmente dal P. Anton Nicolao Cianelli per compilare la serie dei Potestà, ed altri suoi lavori di erudizione lucchese, che fanno parte della raccolta notissima delle *Memorie e Documenti per servire alla storia di Lucca.*

La comunità dei Serviti, soppressa ne' tempi napoleonici, non fu ripristinata, ed il loro convento fu occupato dalle suore benedettine, che già erano state in S. Giustina.

Non conosciamo carte de' Serviti di Lucca messe a stampa nella loro integrità, oltre quella del **1178**, pubblicata dal Bertini, *Mem. Doc. stor. Luc.* IV. II. **141**; e l'altra del **1229**, contenente il giuramento di alcuni della Società delle Arti e delle Armi del popolo di Lucca, che viene riferita fra i documenti illustrativi il *Sommario della Storia di Lucca* di G. Tommasi, pag. **13**.

SPEDALE DI S. LUCA

1041 Dicembre 17 — **1781** Luglio 28. N.° 2658.

Sec. XI, n. 42; Sec. XII, n. 160; Sec. XIII, n. 709; Sec. XIV, n. 1476; Sec. XV, n. 115; Sec. XVI, n. 49; Sec. XVII, n. 75; Sec. XVIII, n. 52.

Furono depositate nell' Archivio il **30 Luglio 1859**, dalla Direzione generale degli ospizi ed ospedali di Lucca.

Lo Spedale della misericordia di Lucca fu fondato dalla università de' mercanti lucchesi, poco dopo il **1260**, sotto la intitolazione di S. Luca, al qual santo fu dedicata anche la chiesa che ivi si fabbricò. Questo luogo rimaneva pertanto sotto la direzione e patronato della Corte dei mercanti fino all' anno **1807**, in cui venne soppressa. Con diploma dei **27** Settembre **1262**, il vescovo Enrico lo aveva accolto sotto la sua protezione, per ciò che spettava al servizio spirituale. Destinato in principio specialmente alla cura degl' infermi, col progresso dei tempi, estese l' opera sua ad altri atti di carità; ed a poco a poco tirò a sè la direzione di quasi tutti gli altri stabilimenti di beneficenza del paese di Lucca. Il suo patrimonio, assai ristretto in principio, fu di continuo accresciuto dalla pietà dei cittadini, dall' aiuto dei governi, e di più, mediante i possessi degli altri spedali ed istituti, che vennero a unirsi con lui.

Le pergamene dello Spedale di S. Luca, salvo pochissime più moderne, sono quelle che si trovarono esistenti il **1757**, allorchè si faceva dal Cardella un generale riordinamento di quell' archivio, e si compilava anche il Notulario delle pergamene medesime. Com' è naturale, oltre quelle antiche di S. Luca, si trovano nella raccolta anche le altre, venute in mano di esso spedale per ragione di eredità di privati cittadini; più le molte dei luoghi pii, con cui a mano a mano si veniva a fare l' unione. Di questi ultimi non sarà inutile la seguente indicazione sommaria, per regola di chi avrà a consultare questi documenti (1).

Chiesa e spedale di S. Martino del Bagno di Corsena. Ne prese possesso lo Spedale di S. Luca il **24** Giugno **1520**, in vigore di lettere del Legato pontificio del **15** Maggio di detto anno. Era destinato all' alloggio di **24** pellegrini.

Spedale di S. Jacopo di Rivangaio, di cui si ha notizia del **1277**. Fu unito nel **1519**, come da lettera del Vescovo di Lucca, 19 Febbraio, e da altri documenti posteriori. Albergava i pellegrini, e fu soppresso, assieme con altri spedaletti ed ospizi, in forza del breve **9** Novembre **1776**, allorchè si costruiva il Camposanto della città.

Spedale di S. Pietro di Valdottavo, fondato nel **1396**. Fu unito in forza degli stessi atti, onde venne operata l' unione di quello di Rivangaio. Anche questo alloggiava i viandanti; ma fu lasciato fuor d' uso ed abbandonato nel **1661**.

(1) Ci siamo valuti specialmente delle informazioni che si leggono nella *Breve notizia del nostro Spedale di S. Luca, e dei suoi uniti, an.* 1757 (con alcune giunte posteriori), compilata da Leonardo Cardella, colla scorta de' documenti. Nell' Archivio dello Spedale, ora in questo R. di Stato.

Chiesa e spedale di S. Lazzaro di Strignano o Restrignano del piano di Coreglia. Se ne ha documenti del 1348. Furono uniti dal Vescovo a S. Luca il 10 Marzo 1550. Lo spedale ricoverava i lebbrosi; la chiesa divenne poi la parrocchiale del piano di Coreglia, detta di S. Lorenzo.

Spedale di S. Piero Maggiore, detto di S. Piero vecchio fuor di porta di Lucca. Era molto antico, trovandosi già indicato in documenti del 1164. L' unione fu ordinata per bolla papale il 5 Luglio 1502, e venne compiuta, dopo la morte del rettore titolare, il 23 Maggio 1539. Dava alloggio ai pellegrini.

Spedale di S. Piero Maggiore, detto S. Pietro il nuovo fuori di porta. Fondato nel 1389 da prete Vergiolese q. Vanni da Montecatino, priore di S. Piero. Decretatane l' unione, in forza delle lettere del Legato Apostolico, del 15 Maggio 1520, questa si effettuò il dì 8 Giugno 1574. Albergava i pellegrini. Ambedue gli spedali di S. Piero, vennero soppressi col breve del 1776.

Spedale di S. Piero di Ghivizzano. Albergava i viandanti per tre giorni. Il 9 Agosto 1539, fu dal Vescovo di Lucca unito allo Spedale di S. Luca. Soppresso nel 1776, la sua fabbrica e terra contigua, furono vendute dopo due anni.

Spedale e chiesa di S. Jacopo dell' Isola Santa, nella Pieve di Carecine in Garfagnana. Compariscono nel catalogo delle chiese e luoghi pii di Lucca del 1260. Furono uniti dal Vescovo per rescritto del 13 Maggio 1567, in esecuzione della bolla di Pio V del 1566. Ma il possesso fu preso da S. Luca, non prima del 24 Ottobre 1580. Albergava i pellegrini.

Spedale di S. Jacopo del Borgo a Mozzano. Albergava i poveri pellegrini per tre giorni. Unito dal Vescovo il primo Ottobre 1555, fu soppresso il 1776, ed il suo possesso venduto il 1778.

Spedale di S. Donnino di Boveglio, di cui si ha notizia del 1375. Alloggiava esso pure i pellegrini. Unito dal Vescovo il 16 Gennaio 1567. Soppresso anche questo nel 1776, fu venduta la sua casa nell' anno susseguente, e ceduto il suo oratorio alla chiesa parrocchiale del paese.

Spedale e chiesa dei Ss. Matteo e Pellegrino di Lunata. Si ha un inventario dei beni e delle terre di questo spedale o pellegrinaio, scritto nel 1233, dove sono citati 127 strumenti ad esso relativi, il più antico dei quali è del 1102. Dello stesso anno 1233 si trovano sotto il dì 7 Gennaio, i Capitoli di questo spedale, fatti da Bonansegna pievano di Lammari, Sigismondo priore di S. Angelo di Monte, e Belfante pievano di Compito. Da' quali si ricava come lo spedale di Lunata fosse allora a cura e custodia de' Priori de' conventi, (cioè compagnie de' pievani, cappellani ec.) del piano e del monte della diocesi di Lucca. Passò, in progresso dei tempi, sotto il patronato di alcune famiglie laiche; e, dopo essere stato unito allo Spedale di S. Luca, per atto del Vescovo del 15 Marzo 1567, fu soppresso con gli altri nel 1776.

Spedale di S. Maria Forisportam di Lucca, detto anche di S. Caterina. Degli anni 1065 e 1079 sono i primi documenti che trattano di questo spedale, e dove si ha memoria dei suoi fondatori. La sua residenza fu presso la chiesa di S. Maria, detta Forisportam, perchè fabbricata fuori della porta di S. Gervasio, ma che poi, nell' allargamento della cerchia di Lucca, fu rinchiusa nella città. La istituzione di questo spedale era in principio di alloggiare e nutrire i pellegrini; ma il 6 Aprile 1458, essendo stato unito a S. Luca mediante una bolla apostolica, fu destinato ad alloggiare e alimentare i trovatelli. Ne' tempi più moderni la sua fabbrica servì di ricovero agli orfani, e si disse *Spedale degli orfanelli bianchi*. Il patronato di questo luogo si esercitava dai consoli delle contrade della parrocchia di S. Maria Forisportam, che erano le seguenti. 1.° Contrada e braccio detta de' Giordani e Passi. 2.° Contrada e braccio di messer Corradino. 3.° Contrada di S. Benedetto. 4.° Contrada di S. Giulia. 5.° Contrada e braccio di Pulìa fuor di città. È a notarsi, che cessati da assai tempo i consoli degli altri quartieri della città, rimasero questi di S. Maria Forisportam, e se ne seguitò la elezione fino nel 1808, nel qual anno il primo di Maggio, si fece per l' ultima volta nella chiesa stessa dello spedale, la radunata di quelle contrade, a fine di eleggere i consoli, e fu, come si esprime il moderno illustratore del medesimo, « l' ultimo atto della libertà lucchese del medio evo » (1). Così è da ricordarsi, che quella prima unione collo Spedale di S. Luca, ordinata nel secolo XV, non fu operata in effetto; perchè si trova, che nuovamente e definitivamente fu unito, con altri atti, nella prima metà del cinquecento, i quali ebbero piena esecuzione solamente nel 1568.

(1) Si vegga la scrittura intitolata « *L' Ospedale di S. Maria Forisportam, ossia di S. Caterina di Lucca, ragionamento del Prof. Fr. Buonanoma*. Lucca, Landi 1859. 8.

Spedale di S. Michele di Corsagna. Altro alloggio di pellegrini, unito il **13** Novembre **1567**, e soppresso al solito nel **1776**.

Spedale di S. Michele di Contesora e sua chiesa, detto lo Spedaletto di Vecoli. Fondato nel **1175**, come si legge in una antica iscrizione e in altri documenti, da Ugolino q. Magiore e da Bonafiglia sua moglie. Era dipendente dal capitolo di S. Giovanni e Reparata di Lucca. Unito a S. Luca, per atto del Vescovo di Lucca, **17** Novembre **1568**. Soppresso nel **1776**.

Spedale di S. Maria di Piazza di Castiglione di Garfagnana. Unito in vigore di lettere apostoliche del **29** Luglio **1572**. Serviva per alloggio di pellegrini; ma essendosi introdotto presso i popoli di quelle montagne l'abuso di esporvi i trovatelli, per deliberazione dei Consoli de' mercanti di Lucca (**3** Giugno **1768**), approvata dal Vicario del Vescovo, fu chiuso, ed i suoi letti si trasferirono nello spedale di S. Masseo in Lucca.

Spedale di S. Antonio di Gallicano, unito dal Vescovo il **4** Dicembre **1521**. Era al solito un pellegrinaio. Soppresso nel **1776**, e vendutane la casa il **1778**.

Spedale di S. Ippolito e Cassiano di Gello. Unito nel **1521**. Nel **1616** era fuor d' uso e caduto in rovina.

Spedale di S. Tomaso di Menabbio. Eretto senza licenza del Vescovo, fu nuovamente istituito, col consenso di lui, il primo Ottobre **1384**. Venne accresciuto nel **1480** da Bartolomeo Nuovi di Ruota, che mediante lettere apostoliche, ne divenne patrono. Il patronato passò quindi nel **1529** nel comune di Menabbio. Nel **1520** era già unito allo Spedale di S. Luca; offriva alloggio ai pellegrini, ed ebbe fine, come tanti altri spedaletti, nel **1776**.

Spedale di S. Maria di Controne. Fu unito il **30** Dicembre **1585** *a nativitate* (cioè **1584**. s. v.). Soppresso nel **1776**, e venduto nel **1778**.

Spedale di S. Graziano di Torcigliano di Monsagrati e sua chiesa. Si trova indicato anche nel secolo XIII col nome di Spedale delle Alpi lucesi. Fu unito il **24** Agosto **1616**; albergava i pellegrini, e fu soppresso il **1776**.

Spedale di S. Antonio di Camigliano, fondato da Luiso q. Giovanni Boccella. Stette sotto il patronato misto di quella famiglia, e de' domenicani di S. Romano. Fu unito in forza di lettere apostoliche del **1520** e **1566**. Nel **1610** era già fuor d' uso.

Spedale di S. Giovanni del Pilo di Villabasilica. Le sue prime notizie sono del **1375**. Unito il **10** Maggio **1644**, in vigore della bolla di Pio V del **1566** risguardante le altre unioni. Rimase soppresso, e fu venduto, negli anni **1776** e **1777**.

Badia di S. Pietro di Camaiore. Si attribuisce ai tempi longobardici l'origine di questa chiesa abbaziale, che fu tenuta in principio da monaci benedettini di regola ignota, poi da quelli detti di Flora, della riforma del B. Giovacchino. Abbandonata sullo scorcio del secolo XIV dai monaci, venne poi abitata da una famiglia di frati agostiniani di Nicosia, e infine passò nel dominio di particolari commendatori. Una bolla di Clemente VII del **28** Maggio **1526**, soppresse definitivamente il monastero e la Badia, e ne trasmise i beni allo Spedale di S. Luca. In antico erano state unite alla Badia di S. Pietro le chiese di S. Martino di Montemorli, detta poi S. Margherita di Montebello, ed il romitorio di Moriglione di Vorno; e dipendevano anche dalla medesima, fino dal **1180**, le cappelle di S. Michele e di S. Bartolomeo, la chiesa di S. Vincenzo collo spedale, la cappella di S. Biagio in Lombrici, quella di S. Frediano in Pedona, l'altra di S. Salvatore presso Sala, la chiesa di S. Maria presso *Porta Beltrami*, e lo Spedale di S. Sisto presso Ripa, come si ha da una bolla di Alessandro III, del **28** Aprile di quell' anno (**1**).

Chiesa di S. Margherita di Montebello di Camaiore. Dipendeva in antico, come si disse, dalla Badia di S. Pietro, e fu unita con quella allo Spedale, nel **1526**.

Spedale di S. Lazzaro fuor di città e sua chiesa. In varie carte del secolo XII si hanno le prime notizie di questo ricovero di lebbrosi, eretto in *coda di Prato*, fuori della città, presso il ponte di Leo Busi. Era sotto il governo di un rettore, il quale si trova, che nel **1515** e **1523**, veniva eletto dagli stessi ammalati. Per autorità del Vescovo di Lucca, fu unito allo Spedale di S. Luca, il **21** Febbraio **1550**.

Spedale dei Ss. Maria, Caterina e Antonio in Lucca, detto volgarmente di S. Masseo (o Matteo). Giovanni detto Nuccorino, vinattiere e cittadino lucchese, fondò, il **27** Novembre **1344**, questo spedale, assegnando una casa posta nella contrada di S. Masseo e dei beni, per ricovero e mantenimento di alcuni poveri, e per la loro cura,

(1) Illustrò quest' antica Badia e la sua chiesa il Prof. Francesco Buonanoma, ne' *Cenni storici sopra alcune chiese e luoghi della Versiglia*; *Att. Acc. Lucch.* XVII 445, e nell' *Indice dei documenti* spettanti alla Badia, pubblicato in volume a parte, in Lucca, Tip. Giusti, 1858, in 8.

se, essendovi albergati, fossero dipoi caduti in malattia. Il patronato, e la nomina del rettore per i tempi, furono riservati a detto fondatore e sua discendenza; finchè, col consenso dei patroni, non fu unito a S. Luca il **15** Febbraio **1661**, per atto del Vescovo, emesso in vigore della bolla di Pio V del **1566**. Questo spedale, avutane la licenza pontificia del primo Luglio **1784**, fu chiuso, a patto che i suoi letti si aggiungessero a quelli di S. Luca.

Chiesa, monastero e spedale di S. Bartolomeo in Silice ne' borghi di Lucca. Si hanno notizie molto antiche della chiesa e monastero di S. Bartolomeo, fabbricati fuori delle porte di Lucca dal lato di levante, i quali furono un tempo tenuti da una famiglia di benedettini, dipendenti dall' abbazìa di S. Benedetto di Polirone di Mantova. Dello spedale annesso si trova ricordo del secolo XIV. Cacciati i monaci neri dalla città e diocesi di Lucca, S. Bartolomeo in Silice fu dato in commenda. Quindi con bolla di Sisto IV, **14** Marzo **1471**, restò unito allo Spedale di S. Luca. Di lì a pochi anni, cioè nel **1488**, lo Spedale stesso cedette quel luogo ai monaci olivetani, che vi accomodarono la loro nuova residenza e la loro chiesa, che si disse di S. Ponziano, restando però gran parte delle entrate di S. Bartolomeo in possesso dello Spedale.

Oratorio e romitorio di S. Maria delle Grazie di Pietrasanta. Ne fu fatta l' unione allo Spedale di S. Luca, per atto del Vescovo di Lucca, il **24** Febbraio **1508**.

Spedale di S. Maria di Pietrasanta, detto de' Mercanti di Lucca. I primi documenti che se ne citano sono del secolo XIV, e da questi apparisce come già fosse una dipendenza dello Spedale di S. Luca o della Misericordia di Lucca, e che esso pure venisse governato e protetto dai Consoli dei mercanti lucchesi. Venuta meno per Lucca la giurisdizione sul paese di Pietrasanta, cessò il patronato de' lucchesi, su questo ospizio che quindi venne unito con altri spedaletti di Pietrasanta, sotto il titolo di Tutti i Santi, ad un monastero di francescane clarisse dette di S. Leone, coll' obbligo però di usare la solita ospitalità.

Chiesa di S. Pietro Siricaiolo, detta di S. Pierino. Chiesa manuale o accessorio di S. Maria Filicorbi. Lo Spedale di S. Luca venne in possesso del diritto di nominarvi il cappellano, per testamento di Lemmo Catrignelle del **1348**. Nel **1441** fu unito allo spedale stesso. Ma nel **1510** (**18** Marzo), per atto del Vicario del Vescovo, e di consenso dello Spedale, la chiesa di S. Pierino fu ceduta a quella dei Ss. Antonino e Paolino, restando però in S. Luca i beni che possedeva.

S. Maria di Strettoia nel territorio di Pietrasanta. Era membro dipendente da S. Pietro di Camaiore, e però venne sotto la dipendenza dello Spedale, quando vi fu unita quella badia.

Sono questi i luoghi di cui è memoria che fossero uniti allo Spedale di S. Luca, avanti l' anno **1757**, quando cioè si costituiva la raccolta attuale delle pergamene, nelle quali, come dicemmo, furono miste anche quelle dei luoghi soppressi, e fino a quell' anno riuniti. Accaddero però, anche dopo quel tempo, nuove riunioni di chiese e spedali a quello di S. Luca, fatto oramai capo principale della beneficenza lucchese; ma le pergamene di quelli istituti non furono allora aggiunte alla già fatta collezione. Così per esempio fecero corpo a sè quelle di Fregionaia; e così rimasero divise le pochissime che si salvarono dei luoghi pii, che vennero annessi allo Spedale sul principio del secolo presente. Formano pure una raccolta speciale i diplomi della Corte de' mercanti, benchè, come fu notato a suo luogo, riguardino lo Spedale di S. Luca, che fu per lunghissimo tempo sotto il suo patronato.

Una carta dello Spedale in data del **1257**, si pubblicò per intero dal Bini nel suo primo ragionamento *de' Tempieri in Lucca. Att. Acc. Lucch.* X. 269, il quale di altre dette un estratto. Il Barsocchini stampò quella antica iscrizione italiana avente la data del **1065**, e scritta in una cartapecora, negli stessi *Atti Acc. Lucch.* VI. 156; e nelle *Mem. Doc. Stor. Lucch.* V. III. 575, pubblicò uno strumento del **1079**. Il Prof. F. Buonanoma dette l' estratto di tutte le cartapecore relative alla Badia di S. Pietro di Camaiore, che ora sono fra quelle dello Spedale di s. Luca, nell' *Indice de' Documenti* della Badia medesima, stampato in Lucca, nel 1858.

TARPEA

1154 Giugno 25 — **1793** Ottobre 5. N.° 1518.

Sec. XII, n. 42; Sec. XIII, n. 70; Sec. XIV, n. 342; Sec. XV, n. 526; Sec. XVI, n. 475; Sec. XVII, n. 429; Sec. XVIII, n. 64.

Nella Tarpea o archivio segreto della Repubblica lucchese, il quale passò per intiero nel presente Archivio di Stato, si conservava, frammisto ad ogni qualità di scritture e di libri, e senza ordine determinato, un bel

numero di diplomi, e di altri strumenti in membrana, i quali oggi fanno l' ornamento più insigne del Diplomatico. Sono di qualità e tempi diversi, ma tutti, o direttamente o per indiretto, hanno relazione al governo ed alla giurisdizione di Lucca. Vi stanno i privilegi e le patenti degl' imperatori e dei re, concedute al Governo ed al Comune, ed anche ad alcuni de' più importanti istituti del paese, come per esempio allo Spedale dell' Altopascio (1); le bolle ed i brevi papali, le lettere dei dogi veneti e di altri principi e signorie; i privilegi e le carte dei dinasti e feudatari, i cui diritti furono poi trasferiti nella Repubblica; i diplomi e molte altre carte appartenenti a Castruccio Antelminelli ed alla sua casata, e quelle di Paolo Guinigi e del suo governo: le prime venute in mano del pubblico, perchè sequestrate sulla fine del secolo XVI allo sciagurato Bernardino Antelminelli; le seconde, perchè confiscate a Paolo, dopo la sua caduta dal principato; infine, alcune scritture che hanno rapporto alle confinazioni del territorio lucchese.

Una parte dei suddetti documenti, cioè i diplomi imperiali ed i privilegi più preziosi ed antichi, affermanti i diritti e la libertà di Lucca, erano stati, per opera pietosa di cittadini, trafugati e posti in sicuro a Venezia presso la scuola del Volto Santo o dei lucchesi, quando Lucca, nei primi anni del milletrecento, cadde in mano di tiranni. Di là furono poi rimandati, allorchè la Signorìa, ricuperata ed assicurata la libertà, li richiese nel 1382. Sopra di che sono a vedersi le riformagioni del Consiglio Generale de' 23 Marzo, 2 Maggio, 29 Ottobre e 9 Novembre 1382, e una lettera degli Anziani a Puccinello Menegi e Pietro Guerrucci, provvisori della Università dei lucchesi a Venezia, del 25 Giugno di detto anno (2).

Le pergamene di questa serie erano già state più o meno largamente descritte negli antichi inventari della Tarpea, ed in modo speciale in quello di quattro volumi, compilato nel 1707 dai notari Sergiusti e Pippi, che si conserva cogli altri nell' Archivio nostro.

Sono stati stampati, e ripetutamente ancora, i più importanti de' diplomi imperiali, che riguardano la città di Lucca e Castruccio Antelminelli, che un tempo la governò. Stanno in questa serie gli originali che de' medesimi sono stati conservati, e se ne hanno delle trascrizioni in antichi registri, che sono collocati in altre parti dell' Archivio. Coloro che gli dettero in luce, si servirono ora degli originali, ora delle copie; ed alcuna volta non tennero ricordo se agli uni o alle altre avessero avuto ricorso. Basterà pertanto indicare i libri che contengono a stampa, in numero maggiore o minore, que' documenti. Lünig, *Codex Italiae diplomaticus* II. 2213 e segg. — Cianelli, *Dissertazioni sulla Storia lucchese*, in *Mem. Doc. Stor. Luc.* I-III. — Mazzarosa, *Storia di Lucca*, ediz. seconda, *Opere*, Vol. III. e IV, in appendice. — Schannaat, *Vindemiae literariae*, II. 142; il solo diploma di Carlo IV del 1369, che conferma ai lucchesi il diritto della moneta. — Nel Manucci A. *Attioni di Castruccio Castracani degli Antelminelli*, Roma, 1590, e Lucca 1843, ediz. accresciuta; si trova a stampa in appendice un numero di diplomi riferentisi a Castruccio e ad altri della sua famiglia. — Lami, *Eccles. Flor. Monumenta;* ristampa di documenti Castrucciani. — Fioravanti, *Memorie Storiche di Pistoia*. Doc. pagg. 48-51, due documenti dello stesso soggetto. — Della Rena e Camici, *Duchi e Marchesi di Toscana*, XX. 66, un diploma di Federigo II, del 1244. — Appendice allo Statuto di Lucca del 1308, *Mem. Doc. Stor. Lucch.*, III. III. 337 e segg.; una sentenza di Stefano pievano di Campoli, delegato papale, del Febbraio 1309, colla quale si emendano diverse disposizioni dello Statuto stesso. — Sforza G. *Memorie Storiche di Montignoso*, pagg. n. 332 e segg., riferisce quindici carte della Tarpea relative ai signori di Castello Aghinolfi, dall' anno 1251 al 1388.

(1) Come e quando venissero nella Tarpea questi diplomi dell' Altopascio, non è saputo fin qui. Giovanni de' Capponi fiorentino, essendo nel 1447 Maestro dell' Ordine, e avendo intrapresa la restaurazione, o, come egli disse, la riedificazione dell' Ospedale, pensò di ricercare dal Papa e dall' Imperatore una conferma dei privilegi antichi. A questo fine pregava la Signoria Lucchese perchè volesse fidare a lui, per il tempo di quattro mesi, alcuni di essi antichi documenti, che erano « i più degni » che si avessero del suo istituto (Lettera del 16 Gennaio 1446 stil. fior. o 1447 stile comune, nel *Copiario delle Lettere degli Anziani*, ad an.). Consentivano gli Anziani, e rispondevano al Capponi, esser pronti a fare la temporanea consegna in sua mano de' documenti richiesti « li quali per honore et utilità singolare di quello luogo sono mantenuti salvi. Che non dubitiamo, che non essendosi così in nelle mani di questo Governo conservati, sarenno perduti, et non si troverebbeno, come crediamo essere di altre scritture di detto luogo » (Lett. 20 Gennaio 1447, Ivi). Infatti, ricevuti i richiesti diplomi, il Capponi li restituiva nell' Aprile dello stesso anno. Era fra questi un privilegio di Carlo IV, 20 Febbraio 1369, con grosso suggello d' oro, il quale improvvidamente staccatone dai custodi delle pubbliche carte, e messo nella Tarpea de' denari (v. Indice alfabetico della Tarpea, II, 363), fu distrutto, assieme con gli altri oggetti preziosi che vi erano stati deposti, nel 1799.

(2) Copiario delle lettere degli Anziani, *ad annum*.

COMUNE DI LUCCA

COMUNE DI LUCCA

La presente sezione dell' Archivio di Stato comprende le scritture de' consigli, delle signorìe, degli uffici e de' magistrati d' ogni grado, che ebbero mano nella cosa pubblica lucchese, ne' seguenti periodi storici.

1.° Reggimento del Comune e del Popolo, avanti la presa di Lucca, fatta da Uguccione della Faggiuola e da' ghibellini suoi collegati, nel 1314.

2.° Governo arbitrario di esso Uguccione, durato dal 14 Giugno 1314 al 13 Giugno 1316.

3.° Signorìa di Castruccio degli Antelminelli e di Enrico suo figliuolo, dal Giugno del 1316 al 7 Ottobre 1328.

4.° Governi forestieri e tirannici, che dominarono sulla città nostra per oltre quaranta anni; cioè dalla venuta di Lodovico il Bavaro, 7 Ottobre 1328, alla ricuperazione della libertà dalla soggezione di Pisa, 8 Aprile 1369.

5.° Governo del Comune e del Popolo, o, come si chiamò ne' tempi più vicini, Repubblica di Lucca; dalla ricuperazione della libertà, fino alla caduta del reggimento aristocratico, seguita il 4 Febbraio 1799.

6.° Governo di Paolo Guinigi signore di Lucca, dal 1400 al 1430.

7.° Governi provvisori, di titoli diversi, e di parte francese o austriaca, che si alternarono e durarono, dalla caduta della vecchia Repubblica, fino alla costituzione del Principato lucchese, co' principi Felice ed Elisa Baciocchi, nel Giugno del 1805.

De' più antichi documenti repubblicani non si hanno però che le reliquie avanzate all' incendio ed al sacco della Camera di Lucca e de' pubblici palazzi, che avvenne nel 1314, per opera di Uguccione. E così, de' tempi di Uguccione e di Castruccio, non restano che pochi registri originali, scampati all' arsione ed al rubamento, che Lucca patì di nuovo da' masnadieri tedeschi del Bavaro, il 19 Marzo 1329; e quegli atti propri di Castruccio, che i cittadini incaricati di ritrovare le scritture antiche fecero trascrivere da archivi privati nel 1542. Ma a partire dal 1329, o dal 1330, se la raccolta delle carte pubbliche lucchesi non procede compiuta ed integra in ogni sua parte, così rade e scarse sono le lacune, che forse poche altre città possono vantarsi di avere dei loro documenti un corpo così seguitato e vicino alla integrità.

Siffatta vastissima raccolta si considera nell' Archivio nostro come una sezione sola, ed ha nome dal *Comune*, perchè Lucca in que' secoli, ebbe per prima sua legge lo Statuto del Comune, e dal Comune s' intitolò il governo, che, con molta varietà di casi e di fortune, la resse. Il che durò anche ne' tempi in cui fu gloriosamente signoreggiata da Castruccio, e quando visse, menomata della sua libertà, sotto dominatori esterni. Imperocchè, sì l' uno come gli altri, dissero di governarla a nome del Comune e per il Comune, lasciando quasi sempre anche un' ombra di que' Consigli, e di quelle franchigie che avevano ragione ed origine da quel reggimento. Nè vale che Paolo Guinigi, fatto audace dalla sua stessa natura paurosa, cassasse il Consiglio Generale e l' Anzianato, e dicesse in lui solo esser trasferita la somma del comando: poichè, i mutamenti che di fatto si operarono da lui nella amministrazione del paese, non furono poi tanti nè tali, che i documenti del tempo in cui egli regnò, non corrano in grandissima parte uniformi con quelli che li precedono e li susseguitano.

La quale uniformità o somiglianza di scritture, derivata dal perdurare delle stesse magistrature, o, meglio, di certi ordini pubblici e modi di governare, si riscontra in generale dal secolo XIII al principio del XIX; ed anche questa sola ragione sarebbe valsa nell' ordinamento dell' Archivio, per considerare come una stessa sezione, una così lunga sequela di carte. Infatti, fu solamente al sopraggiungere del principato francese, che le magistrature, e gli ordini tutti del reggimento lucchese, mutarono nomi e regolamenti, abbandonando i vecchi e domestici, per abbracciare i nuovi e forestieri. Agli uffici in gran parte onorifici, e mutevoli a semestre o ad anno, operanti la maggior parte a modo di Curia, con consulta di più cittadini, e sindacabili, successero allora i ministeri, ed i *bureaux*, con impiegati fissi a stipendio, facenti capo al principe, rappresentante dello Stato al modo moderno. Lo Statuto del Comune di Lucca, veniva del tutto abrogato col decreto del 21 Aprile 1806; ed il Comune stesso cessava per un tratto di tempo, e solo rinasceva, con umili incombenze di edilità e di polizia dentro le mura cittadine, per la legge del 31 Gennajo 1807.

Le carte del *Comune,* accomodate in 23 sale, di diversa forma e grandezza, si dividono nelle serie, che qui innanzi verranno determinate e descritte.

STATUTI DEL COMUNE DI LUCCA

Sono della fine del secolo XII e del cominciare del susseguente le prime testimonianze della esistenza di Costituzioni o Costituti lucchesi, i quali erano, probabilmente, veri e propri Statuti generali del Comune. Di uno di questi, attribuito agli anni 1219 e 1220, si hanno alquante brevi citazioni in margine ad una cronica antica. In una pergamena, che apparisce scritta verso la metà del secolo XIII, si ha, senza titolo nissuno, un brano di altro Statuto del Comune, ove si riferiscono leggi fatte nel 1224 e 1232; e forse è quello stesso, cui fa richiamo una bolla papale, del dì 11 Dicembre 1254, che lo dice recentemente *(nuper)* pubblicato. Più sicure notizie si hanno della riforma che ne fu fatta il 1261; poichè se n'è conservato il titolo, ed un importante capitolo, assieme ad altro copiato dallo Statuto del Popolo, che nell'anno stesso si rinnovava. Se lo Statuto del Comune si rifacesse nel tempo che passò dal 1261 al 1308, non è saputo. Ma di questo ultimo anno si ha la nuova compilazione, notissima agli eruditi, che è la prima che giungesse a noi per intero. Le edizioni dello Statuto del Comune può dirsi che di lì innanzi andassero di pari passo colle vicende della politica e de' governi. Quello del 1308, opera di guelfi e di guelfismo eccessivo, fu annullato, quando Uguccione ed i suoi ebbero nelle mani l' infelice città, e la tennero senza legge a modo di masnadieri (1314-1316). In quel brevissimo spazio di tempo, che intercedette dalla fuga da Lucca dell' usurpatore pisano, alla elezione di Castruccio (11 Aprile — 13 Giugno 1316), fu rifatto uno Statuto nuovo, che ha la data del 2 Giugno 1316, e rimase in vigore per tutto il tempo di Castruccio; il quale anzi, essendosi intitolato Signore di Lucca, lo riconfermava solennemente il primo Gennaio 1321. Di questo si conservano due capitoli soli; uno de' quali importante assai alla storia civile di Lucca, perchè contiene l' abolizione de' molteplici Consigli di Comune e di Popolo, e la istituzione di un Consiglio solo, cioè quello Generale. Le altre riforme principali dello Statuto del Comune di Lucca occorsero negli anni seguenti.

1331. Riforma ordinata a tempo del Re Giovanni di Boemia e di Carlo suo primogenito.

1336. Riforma, o piuttosto correzione allo Statuto anzidetto, ordinata da Mastino ed Alberto della Scala.

1342. Nuova compilazione ordinata a tempo della Signorìa Pisana.

1372. Nuova compilazione repubblicana dopo la ricuperata libertà.

1399. Riforma voluta dalla fazione de' Guinigi, messa in vigore il primo Novembre 1399, poi abrogata il 18 Giugno 1400.

1424. Compilazione ordinata da Paolo Guinigi signore di Lucca.

1446. Riforma repubblicana, che poi si stampò con giunte nel 1490.

1539. Nuova ed ultima riforma repubblicana, che fu in vigore fino al 1806, e di cui si hanno due stampe autentiche, una latina, l' altra italiana.

Della compilazione del 1399 non è giunta copia intera fino a noi, ma se ne conservano dei frammenti assai lunghi; quella poi del 1424 è perduta per intero. Nell' Archivio di Stato nulla manca di ciò che è rimasto di Statuti del Comune, o siano frammenti o codici interi, ad eccezione di quello anzidetto del 1399, di cui si hanno, nelle pubbliche librerie di Lucca e di Parma de' residui che qui non sono. I manoscritti originali di questa serie provengono tutti dalla antica Tarpea (1).

(1) Una più minuta storia degli Statuti del Comune di Lucca è premessa a quello del 1308, ultimamente pubblicato a stampa.

STATUTI DEL C. DI LUCCA 1308	1	Hoc est Statutum lucani Comunis, provisum compilatum et . . . in notam de veteribus Statutis lucani Populi et Comunis, et de . . . . et de Constitutionibus XXXIIII virorum, et de Constitutionibus Priorum, et de Consiliis . . . . . Consiliorum lucani Comunis et Populi, et de stantiamentis dominorum Priorum et Antianorum et quorumlibet aliorum, qui auctoritatem et bayliam habuerunt condendi decreta et leges, usque ad infrascriptum diem confirmationis dicti Statuti . . . . et confirmatum per dominos Nicolaum Tegrimi, et Franciscum Brunicardi . . . . . . Fulceri et Nicolaum Boccelle . . . . . et sublatis verbositatibus . . . . . et similibus, secundum bayliam . . . . . eis concessam per dominos Anxianos et Priores lucani Comunis, qui fuerunt de mensibus Januarii et Februarii. Que compilationes . . . . . declarationes facte fuerunt in anno Domini MCCCVIII, indictione sexta . . . . . nobilis viri domini Mathei de Monaldeschis de Urbeveteri . . . . . nobilis et prudentis viri domini Francischi de Montepulciano . . . . in dicto anno per collegium Anxianorum et Priorum Societatum Armorum lucani Populi, ex . . . . . concessam per Parlamentum lucani Comunis, valituram a Kalendis . . . . . Cart., fogl. picc., di c. 298. In vari luoghi guasto e logoro dalla umidità e dall' uso, che rendono in parte illeggibile il titolo. Alcuni fogli interni sono di scrittura del secolo XVI, e sostituiti alle carte originali, rese fradice e logore. Questo volume importantissimo, contenente l' unica copia conosciuta dello Statuto del 1308, fu scoperto per opera de' tre Cittadini, che il Consiglio Generale di Lucca incaricava, il 10 Febbraio 1536, d' investigare e raccogliere le scritture sui diritti e sulle giurisdizioni del Comune. « Èssi trovato (scrivevano rendendo conto del loro lavoro) un volume di Statuti compilati l' anno 1308, per gli quali autenticamente si mostra tutto quello che il Magnifico Comune di Lucha alhora godeva, sì per lo censo del candelo, che gravava ciascuno a pagare a Santa Crocie, come per lo salario et modo delli rectori che vi mandavano. Il quale Statuto è in carta di bambace, assai sùcito et consumato, et con alcune carte tanto stracciate che non si potevano tenere insieme: imperò le habiamo facte trascrivere, et riaptarlo al meglio s' è possuto, et misso in Tarpea, scriptovi sopra *Statuti del MCCCVIII* (1) ». Dove fosse per lo innanzi celato, i ritrovatori lo tacquero, e perciò non potrebbe dirsi a quale magistratura appartenesse in antico, o se pure sia semplice trascrizione di alcuna delle copie autentiche. Certamente però è scrittura di tempo vicinissimo a quella compilazione. Come già si notò, il codice presente, monumento importantissimo per la storia nostra, fu pubblicato nel 1867, a spese della R. Accademia Lucchese, e forma il volume III, parte III, della raccolta di *Memorie e Documenti per servire alla Storia di Lucca*. L' edizione fu curata da due ufficiali di questo R. Archivio di Stato.
1308-1321	2	*(Senza titolo).* Filza miscellanea cart. in foglio, non numerata. Contiene 1.° Copie staccate di alcuni capitoli dello Statuto del 1308, di carattere del sec. XVI, senza autenticazione.

(1) Proemio al primo volume dei libri delle Sentenze, nella prossima serie dei *Capitoli*.

STATUTI DEL C. DI LUCCA

2.° Foglio di scrittura del sec. XIV, senza soscrizione, con questo titolo — « Continetur in Statuto lucani Comunis, correcto et emendato per sapientes viros dominos Rustichellum Boccansocchij, Bonaiunctam Martini, iudices statutarios, et Pinellum. Sub A. N. D. MCCCXVI, Ind. XIIII, dies prima Junii, et firmato per Kastruccium de Antelminellis civitatis lucane et partis imperialis Pistorii Dominum Generalem. Sub anno N. D. MCCCXXI, sub ind. IIII, die kalendarum Januarii etc. », — cui seguita la copia di due capitoli, cioè Cap. 3, Lib. II, e Cap. 49, Lib. V, i quali, essendo de' pochissimi avanzati dello Statuto Castrucciano, si stamparono fra i documenti aggiunti a quello del 1308, edito nel 1867.

1331-1343 17 Dicembre — 3

Hoc est Statutum lucani Comunis, factum, compositum et ordinatum per sapientes viros dominos Arrigum de Ghivizzano et Bonmensem de Barga, iudices, Nicolaum Sesmundi, Nicolaum Schiacte et Paganellum Bonaiuti, cives lucanos, Statutarios dicti lucani Comunis, sub. A. N. D. MCCC trigesimo primo. Indictione XIIII. Quod observari debeat ut in eo continetur, et plus et minus et aliter, prout placebit Regie Maiestati, vel eius Vicario, vel locum eius tenenti.

Cart. 4.° non num (1).

Copia sincrona, senza soscrizione notarile, dello Statuto rinnovato in Lucca al tempo « serenissimi principis et domini, domini Iohannis Boemie et Apolonie illustris Regis et Civitatis lucane et Civitatis Brixie etc. Domini Generalis, et domini Karoli primogeniti dicti Domini Regis et ipsius Domini Regis heredum et filiorum et suorum descendentium ». Ha postille e giunte del tempo, ed in fine seguitano trascritti alcuni decreti o stanziamenti di anni susseguenti; l'ultimo ha la data del 17 Dicembre 1343.

1331-1336 Dicembre — 4

Hoc est Statutum etc. sub a. Nat. Domini millesimo trecentesimo trigesimo primo etc. *(in margine)* Fuit istud Statutum emendatum anno MCCCXXXVI die . . . mensis Decembris.

Cart. 4.° c. non num.

Altra copia dello Statuto del 1331, dove nei margini, ed in fine ai diversi libri, si hanno le giunte e correzioni fatte nel 1336, per ordine di Mastino e Alberto della Scala, succeduti al Boemo nella signorìa di Lucca. Su questa nuova riforma degli Scaligeri si vegga il bando de' 20 Luglio 1336, e la nota illustrativa nel libro intitolato: *Bandi Lucchesi del secolo XIV, tratti da' registri del R. Archivio di Stato in Lucca, per cura di Salvatore Bongi; Bologna*, 1863; 8.°

(1) Biagio Gigliotti nelle sue Dissertazioni sopra la legislazione lucchese (*Memorie e Documenti Stor. Lucc., III. II.* 29) asserisce che dello Statuto del 1331 fossero « due copie in pergamena nell' Archivio di S. Romano e in quel di S. Giovanni ». Ora è da notarsi, che nell' Archivio di Stato (allora a S. Romano) stanno due copie di questo Statuto (n. 3 e 4), ma sono cartacee, e come tali già descritte negli Indici antichi. Bensì nell' Archivio de' Notari, che già fu per un tempo ricoverato nella chiesa di S. Giovanni, se ne conserva una terza in membrana.

STATUTI DEL C. DI LUCCA

1342 30 Novembre
1377 21 Luglio

5

Hoc est Statutum lucani Comunis, factum, compositum, ordinatum correctum et emendatum per sapientes et discretos viros dominos Joannem Bochansochi, Opizonem de Camaiore et Guillielmum Mercati, judices, Ser Nicolaum Sexmondi, Ser Cantonem Christiani et Ser Marchesem Gilii, notarios, et Bendinellum Rossillionis, Princem Peri, et Tholomeum de Camaiore, Statutarios luc. Comunis. Sub anno Nativitatis Domini millesimo trecentesimo quadragesimo secundo. Quod observari debeat prout in eo per omnia continetur.

Membr. in fol. con iniziali a più colori. c. 198 numerate modernamente.

Copia autenticata dal notaro Orso q. Tellori Barzellotti dello Statuto ordinato a tempo della signorìa pisana, e sanzionato il 30 Novembre 1342; cui fanno seguito, scritte da diverse mani, correzioni, decreti ed ordini di tempi susseguenti, fino al 21 Luglio 1377. Questo esemplare, che è l' unico conosciuto dello Statuto del 1342, appartenne alla cancellerìa degli Anziani di Lucca, come si ha scritto, da mano antica, nella prima carta. Sulla compilazione e pubblicazione di questa riforma si consultino i citati *Bandi lucchesi*, pag. 344.

1372 31 Luglio
1413 1 Gennaio

6

Hoc est Statutum lucani Comunis, factum, editum, compositum et ordinatum per sapientes viros dominum Simonem de Barga, dominum Bartholomeum Forteguerre, dominum Lodovicum Mercati, legum doctores, Ser Andream Bellomi, Ser Guidum Honesti, notarios, Bectum Busolini, Luixum Balbani, mercatores, Franciscum Betti Carincionis et Lambertum Coluccini, artifices, cives lucanos Statutarios dicti Comunis, electos et deputatos per Magnificos dominos Antianos et Vexilliferum Justicie dicti Populi et Comunis lucani, et alios cives habentes auctoritatem a Majori et Generali Consilio lucani Comunis.

Membr. in fol. c. 179, con iniziali miniate ad oro e colori, e colla carta di frontespizio circondata da bel fregio miniato, e rabescato, colla figura di S. Luca evangelista, e l' arme della casata Fatinelli.

È questo lo Statuto del Comune, rifatto dopo la ricuperata libertà. Ordinato il 13 Novembre 1370, fu pubblicato il 31 Luglio 1372, per essere in vigore di lì ad un mese. Gli stessi Statutari rimasero in ufficio anche oltre questo termine, e divulgarono, per alcuni anni, giunte e Statuti speciali, che si leggono nel codice; dopo di che seguono altre leggi ed ordini, fino ad un decreto di Paolo Guinigi del primo di Gennaio 1413.

1372

7

Hoc est Statutum lucani Comunis, factum, compositum et ordinatum per sapientes viros dominum Simonem de Barga etc. etc. Statutarios dicti Comunis, electos etc.

Cart. in 4.° c. 56.

Comprende le bozze del 1, 2 e 3 libro dello Statuto riformato nel 1372. È scrittura del tempo, forse fatta per uso degli Statutari.

STATUTI DEL C. DI LUCCA

1372-1394 — 8

Hoc est Statutum lucani Comunis etc. factum, compositum etc.

Cart. in 4.° non num.

È il solo primo libro dello stesso Statuto del 1372, quella parte cioè che riguarda la costituzione del Governo; con giunte, una delle quali, fatta in margine, è del 1394. È di carattere sincrono.

1342-1399 Febbraio — 9

(Senza titolo).

Membr. in 4.° gr. non num.

Miscellanea di più quaderni e fogli di caratteri diversi, contenente: 1.° Più capitoli degli Statuti del 1342 e 1372. — 2.° Il IV e V libro dello Statuto del 1399, co' 118 primi capi del libro VI, e più fogli e frammenti confusi di altre parti dello stesso. Uno di questi frammenti ha il seguente titolo, che è l' unico documento dove sieno ricordati i nomi degli Statutari del 1399, e la data precisa della pubblicazione del loro lavoro. « Continetur in originali volumine universorum Statutorum lucane Civitatis novorum per egregios et sapientes viros Bartholomeum de Buzolinis, Nicolaum de Podio, Dominicum Lupardi de Fundo notarium, Matteum magistri Federigi Trenta, Nicolaum de Honestis, Dinum de Guinigiis et Bartholomeum Balbani, cives lucanos et Statutarios Civitatis predicte, compilatorum, publicatorum, de mense Februarii. Anni Nativit. Dom. MCCCLXXXXVIIII, que tamen locum habere ceperunt die kalendarum Novembris dicti anni ». Dello Statuto in discorso, stato in vigore per un tempo brevissimo, cioè dal primo Novembre 1399 al 18 Giugno 1400, non si conosce nissuno esemplare compiuto.

1446 Ottobre 18 – 1499 Marzo 10 — 10

Incipit liber primus Statutorum lucane Civitatis, in quo tractatur de iudiciis et causis civilibus.

Membr. fogl. di c. 283, colle iniziali di ciascun libro elegantemente miniate e ornate di oro. La prima pagina del testo ha anche in basso l' arme del Comune in due scudi, in uno dei quali è aggiunto S. Pietro, e nell' altro la pantera, ed una terza arme del governo repubblicano, cioè campo turchino col motto *Libertas*. Da varie dichiarazioni, che sono aggiunte dopo gli indici de' diversi libri, si ricava che questo volume appartenne all' uffizio del Maggior Sindaco.

Copia autentica dello Statuto rifatto dopo la caduta di Paolo Guinigi e dopo la guerra co' fiorentini. Fu ordinato il 18 Ottobre 1434, e compiuto e messo in vigore, di lì a dodici anni precisi, cioè il 18 Ottobre 1446. Nel codice attuale vi sono aggiunzioni fino al 10 Marzo 1499, l' ultime delle quali sono autenticate da ser Onofrio Pardini, Cancelliere delle riformagioni del Comune.

1446 Ottobre 18 – 1493 Aprile 18 — 11

Incipit liber primus Statutorum lucane Civitatis etc.

Membr. in 4.° c. 228, e c. 99. È di carattere eguale all' antecedente, ma meno ornato nelle iniziali. Copia appartenuta al Potestà di Lucca, e contenente il solito testo del 1446. Con addizioni fino al 18 Aprile 1493.

1446 Ottobre 18 – 1529 Aprile 30 — 12

Incipit liber primus Statutorum lucane Civitatis etc. *(in fine)*. Explicit volumen Statutorum cum addictionibus et reformationibus Magnifice lucane Civitatis. Impressum | in inclita Civitate luc. per me

STATUTI DEL C. DI LUCCA		
		Magistrum Henricum de Colonia. Anno Nativitatis M. cccc. lxxxx. | Indictione VIII. die XVIIII. mensis Augusti. LIBERTAS. Stampato, in fogl. got. s. num. ma con registro de' quiderni richiamati nel fine, dopo la soscrizione. Questa copia manca delle due carte preliminari, forse bianche, o al più portanti qualche titolo generale. Ha la giunta in fine di quattro carte in forma di quarto, stampate in carattere gotico diverso assai da quello dello Statuto, col titolo *Capitula Rotae Lucens. Civitatis*, che si è riscontrato essere i Capitoli rotali, decretati dal Consiglio Generale il **30** Aprile **1529**. Questo volume porta lo Statuto del **1446**, stampato, probabilmente per ordine pubblico, nel **1490**, con giunte fino al **30** Luglio di questo anno. È libro della più grande rarità, non conoscendosene che pochissime copie, nessuna delle quali compiuta ne' primi fogli.
1446-1447	13	Statutum Regiminis Reipublicae Lucensis, factum et compositum per XII cives, iuxta decretum Consilii Generalis de die 27 Octobris 1446. Quorum civium auctoritas fuit pluries confirmata. Cart. in 4.° c. **159**, scrittura del secolo XVI. I compilatori dello Statuto del Comune del **1446** credettero di escluderne la parte che riguardava la Costituzione del Governo repubblicano, la quale ne' codici antecedenti, e specialmente in quello del **1372**, vi era compresa. Ma appena ebbero compiuta l' opera, il Consiglio Generale ordinò loro che, della materia del Governo, facessero uno Statuto a parte (Decret. Cons. Gen. **27** Ottobre **1446**, **30** Agosto e **24** Novembre **1447**). Il che eseguirono, mettendo assieme questo, che si disse *de Regimine;* il quale non venne mai stampato, ma fu il fondamento costituzionale del governo di Lucca, fino al **1799**.
1446-1447	14	Statutum Regiminis Reipublicae Lucensis. Cart. in 4.° c. **136**. Scrittura della fine del secolo XVI, con postille più moderne. Legatura in pelle rossa, colle armi della Repubblica.
1446-1447	15	*(Titolo esterno)* Statutum de Regimine. Cart. fogl. c. **123**, scrittura del secolo XVII.
1539 Giugno 6	16	Lucensis | Civitatis Statuta | Nuperrime ca- | stigata, | et quam accura- | tissime | impressa. *(in fine)* Leges has municipales, seu Lucensis Civitatis Statuta Joan- | nes Baptista Phaellus Bononiensis | Lucensi Aere publico Lucae impressit, sub anno a Nativi- | tate Domini Nostri Jesu Christi | MDXXXIX. | Cal. Martiis. Cart. stampato in foglio. C. **6** preliminari non num. c. **339** di testo ec. ed altra c. in fine collo stemma della Repubblica. Nuova compilazione, ordinata fino dal **1536**, e sanzionata dal Consiglio Generale il **6** Giugno **1539**. Questo Statuto fu l' ultimo che si compilasse, e durò ad osservarsi fino al **21** Aprile **1806**. Ebbe però nel tempo di mezzo molte modificazioni e giunte, specialmente per la parte criminale.

STATUTI DEL C. DI LUCCA 1539 Giugno 6	17	Gli Statuti | della Città di | Lucca | nuovamente cor- | retti et con | molta dili- | gentia | stampa- | ti: *(in fine)* Stampati in Lucca di dinari dello Comune di Lucca, per Giovam- | battista Phaello Bolognese, nel' anno del Signor Nostro Je- | su Christo. MDXXXIX. Addì XXVI. | di Agosto. Cart. stamp. fogl. 6 c. in princ. non num. Seguono c. 335, più una in fine colla soscrizione e registro. È la stessa compilazione ridotta in volgare, e stampata egualmente per ordine pubblico, pochi mesi dopo il testo latino. Benchè non sia espresso nel libro, la traduzione fu eseguita da messer Tobia Sirti, uomo dotto nelle discipline legali.
1308-1446	18	*(Tit. esterno)* Indici e Sunti di Statuti. Cart. in fogl. Miscellanea, non num. Caratteri vari del sec. XIX, ed in parte del Cons. Girolamo Tommasi, già Direttore dell' Archivio. Contiene: 1.° Indice de' capi dello Statuto del 1308. 2.° Sunto del medesimo. 3.° Sunto e rubriche dello Statuto delle Curie di Lucca, an. 1331, che si conserva nell' Archivio de' signori Guinigi. 4.° Idem dello Statuto del Comune del 1331. 5.° Idem dello Statuto del 1342. 6.° Notizie e sunti degli Statuti del Comune, del 1372 e 1446.
1446-1749	19	*(Tit. esterno)* Indici di Leggi e dello Statuto *de Regimine*. Cart. fogl., composto di tre repertori aventi diverse numerazioni: c. 292, c. 53, c. 30. Sono scritti da ser Geronimo Lippi Cancelliero degli Eccellentissimi signori Anziani, e giungono fino al 1749.

STATUTI DI COMUNITÀ SOGGETTE

Le diverse Comunità del territorio soggetto al Comune di Lucca, e le Vicarie, che erano aggregazioni di più Comunità, ebbero tutte, per regola generale, le loro costituzioni, ridotte in scrittura, e chiamate variamente col nome di Statuti, Ordini o Capitoli. In queste erano scritte le regole di quella parte non piccola di amministrazione, che era affidata ai Comuni ed alle Vicarie, e che si esercitava da uffiziali eletti nei respettivi Consigli e nei parlamenti. Questi Statuti, deliberati dalli stessi popoli, venivano poi approvati dal Governo lucchese per mezzo del Collegio degli Anziani, ed avevano vigore di legge o perpetua o a tempo, secondo il tenore della approvazione. Quando nei rinnovamenti accaduti sotto il Principato Napoleonico, vennero a cessare i Comuni rurali antichi, che quasi sempre equivalevano alle parrocchie, e si fecero più larghe circoscrizioni amministrative del territorio, le carte delle Comunità che cessavano di aver vita e governo proprio, avrebbero dovuto radunarsi presso le cancellerie di quelle che restavano e s' ingrandivano. Ma la riunione fu operata con poca diligenza, poichè in quel bollore di novità francesi, tutto ciò che atteneva alle vecchie istituzioni nostrali, pareva degno non solo di odio, ma anche di spregio. Fu allora che molti degli Statuti originali antichi, che erano presso i Comuni, si dispersero o vennero in mano di privati. Nell' Archivio dello Stato, de' Comuni disciolti non venne cosa nissuna; ma degli Statuti Comunitativi ne avea pure alquanti venutici in antico per occasioni diverse. Di più v' erano, come è naturale, le trascrizioni che gli Anziani tenevano nei loro atti, allorchè

ai medesimi davano la sanzione; e di cui, dal **1621** in poi, avevano ordinato che si facesse copia in appositi registri, che si dicono *De' Decreti Comunitativi;* ed infine se n' ebbe un certo numero dall' attuale Comune di Capannori, il quale, dando agli altri un esempio imitabile, deponeva nell' Archivio di Stato, il **2** Gennaio **1867**, quelli che stavano presso di lui, ed erano di paesi compresi nella sua presente giurisdizione.

In questa serie sono pertanto raccolti i codici staccati degli Statuti delle Comunità rurali, o di altre istituzioni simili, già dipendenti dal Comune di Lucca, e si trovano disposti per ordine alfabetico de' nomi delle medesime Comunità. Seguitano appresso i registri de' *Decreti Comunitativi,* che possono considerarsi come una raccolta quasi compiuta della nostra legislazione statutaria rurale, per i due secoli, seicento e settecento. Questi furono collocati per ordine di tempo; ma alla descrizione dei singoli volumi, nell' attuale inventario, aggiungemmo la nota dei diversi Statuti interamente riformati o rifatti, che in essi volumi si leggono, non tenendo conto delle parziali modificazioni e correzioni, che sono quasi innumerevoli. Gli Statuti di cui non si hanno libri a parte, o che, per essere antecedenti al **1621**, mancano nella raccolta de' *Decreti,* lo studioso dovrà ricercarli negli atti degli Anziani, o ne' decreti di Paolo Guinigi, per il tempo della sua dominazione.

STATUTI DI CC. SOGGETTE ANCHIANO 1444 Gennaio 22 1506 Aprile 18	1	Questo è lo Statuto, ordinamenti et leggij del Comune d' Anchiano della Vicaria di Corellia et Contado di Luccha. Facto, composto et ordinato per li sapienti et proveduti homini Biagio Nicolai Luparelli, Domenicho Micheli, Marcho Nicolai, Antonio Iohanni, Nicolao Antoni Barsi et Lorenso Pauli, tucti del decto Comune et Statutarij del dicto Comune, electi et deputati per lo Consiglo Generale et opportuno del decto Comune solepne mente celebrato per ciò specialmente etc. nel tempo et presentia et consentimento del nobile homo Iohanni Sbarra da Lucca honorando Vicario della Vicaria predicta. Cart. fogl. c. **11**. Codice originale ed autentico dello Statuto del **1444**, con giunte parimente autentiche del **1463** e **1506**.
ANTIGIANA DI MONSAGRATI 1683 Ottobre 2 1765 Giugno 6	2	*(Tit. moderno)* Capitoli e decreti del Comune di Antigiana di Monsagrati. Cart. in **4.°** non num. Con autentiche del Cancelliere degli Anziani di Lucca.
ANVERSA (COMUNITA' DE' LUCCHESI) Secolo XVI.	3	*(Tit. mod.)* Statuto della Comunità de' mercanti lucchesi in Anversa. Cart. fogl. c. **4**. Originale, senza data, della metà del secolo XVI. Questo Statuto ha le firme autografe di **43** mercanti residenti in Anversa, circa la metà del secolo decimosesto. Nel proemio è detto che essendosi i lucchesi, da Bruges, dove stavano per lo innanzi, ridotti ad abitare in Anversa, avevano stimato conveniente di rinnovare quelle leggi colle quali si governavano nella prima città, con quelle mutazioni che occorressero, a maggior comodo ed utile della loro Comunità.
BRUGES (COMUNITA' DE' LUCCHESI) 1478 Luglio 18 1498 Aprile 5	4	*(Tit. mod.)* Statuti della Comunità de' lucchesi in Bruggia. Membr. **4.°** picc. c. **11**. Furon deliberati dai mercanti lucchesi residenti in Bruges di Fiandra, adunati nella loro loggia il **18** Luglio **1478**, approvati dal Consiglio Generale di Lucca il **5**

STATUTI DI CC. SOGGETTE		Aprile **1498**, e autenticati da ser Onofrio Dominici Pardini Cancelliere del Comune di Lucca. Sono una modificazione di altri approvati dal Consiglio Generale stesso il **27** Settembre **1369**.
CAMAIORE (VICARIA AGGIUNTA) 1617 Novembre 14 1796 Luglio 10	5	*(Tit. mod.)* Ordini per la Vicaria aggiunta di Camaiore. Cart. in **4.°** non num. Scrittura del secolo XVIII. Nel **1617** il Consiglio Generale di Lucca aggregò alla Vicaria di Camaiore dieci Comunità delle Sei miglia, cioè; S. Giorgio e S. Lorenzo di Orbicciano, Fibbiano Montanino, Antigiano, Crasciana, S. Michele a Colle, Scilivano, Bozzanello, Sensano e S. Martino in Freddana. In questo libretto si contengono i decreti e gli ordini relativi alle dette Comunità aggiunte, fatti dal **14** Novembre **1617** al **10** Luglio **1796**.
CAMAIORE 1612 Novembre 16	6	Statuti della Comunità di Camaiore approvati dall' Ecc.mo Consiglio li 16 Novembre 1612. Cart. fogl. c. **73**. Scrittura del Secolo XVII.
1507 Dicembre 20 1683 Ottobre 20	7	Statuti del Hon.do Comune di Camaiore, approvati dall' Ecc.mo Consiglio. Cart. in **4.°** pag. **172**. Fu copiato da Gio. Battista Lari di Vado nel **1728**. Nel frontespizio ha disegnata a penna l' arme di Camaiore. Contiene un' altra copia dello Statuto approvato dal Consiglio Generale di Lucca nel **1612**, con alcune addizioni fino al dì **11** Aprile **1640**. Seguono le « Composizioni e Capitoli tra il Mag. Comune di Lucca et il Castello e Vicaria di Camaiore », dal **20** Dicembre **1507** al **22** Ottobre **1683**.
CAMAIORE (PIEVE DI) 1416 Aprile 5	8	Questi sono Statuti, Costitutioni et Ordini del Comune et huomini de la Pieve di Camaiore del contado di Lucha, fatti, composti et ordinati per lo Comune et huomini de la dicta Pieve. Cart. in **4.°** c. **12**, originale autenticato da ser Agostino Serfranceschi di Pietrasanta. Nel capitolo proemiale è detto che questo Statuto fu decretato dagli uomini della Pieve, di cui si danno i nomi, radunati in Comune « nel Cimitero overo Aringo » il **5** Aprile **1416**.
CAMPOREGGIANA (VICARIA) 1512 Ottobre 8	9	Capitula Camporeggiane. Cart. fogl. n. num. Contiene una bozza informe de' Capitoli della Vicaria di Camporeggiana e di altre terre di Garfagnana, ritornate per breve tempo sotto il dominio lucchese, nel **1512**. Furono ordinati dagli Anziani di Lucca il dì **8** Ottobre di detto anno.
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA (VICARIA) 1508 Dicembre 19	10	*(Tit. est.)* Capitula et Ordines Vicariae Castrinovi Garfagnanae. Membr. fogl. c. **4** — Codice originale colla approvazione di Alfonso di Ferrara, del **19** Dicembre **1508**, autenticata dalla firma del segretario Giuliano Maganini, e dal suggello di esso Duca.

STATUTI DI CC. SOGGETTE		Sono gli ordini relativi al reggimento della Vicaria, alla quale il Duca concedeva quasi intera libertà e forma di repubblica. Questa scrittura dovette venire in mano de' lucchesi allorquando riebbero la Garfagnana nel 1512.
CICERANA 1421 Dicembre 28	11	Hec sunt Statuta et Ordinamenta Comunis Cicerane, Vicarie Castilionis Garfagnane, facta composita et ordinata de consensu et voluntate hominum totius generalis Parlamenti hominum Comunis Cicerane, per infrascriptos providos et discretos viros Statutarios de dicto Comuni, per ipsam Comunitatem in eodem prefato pubblico Parlamento propterea celebrato etc. ut de dicta electione continetur pubblica manu mei Jacobi notari etc. Anno a Nativitate Domini Millesimo CCCCXX Ind. XIIII, die vero XXI mensis Septembris, etc. Et completa et perfecta et firmata per eosdem electos infranominatos Anno Nativitatis Domini Millexìmo CCCCXX Ind. XIIII, die vero XXVIII mensis Decembris. Membr. in fogl. c. 8. Cod. originale autenticato dal notaro Jacopo figlio di Segurano de' Nobili e Cattani di Massa Lunense, e colla approvazione, parimente autentica, di Paolo Guinigi signore di Lucca, del 20 Settembre 1429.
COMPITO 1644 Febbraio 29 1799 Settembre 1	12	Statuti della Comunità di Compito. Cart. fogl. picc. c. 115. Codice autenticato dal Cancelliere degli Anziani di Lucca. Sono approvati dagli Anziani di Lucca il 29 Febbraio 1644, ed hanno giunte e modificazioni fino al 1 Settembre 1799.
COMPITO (COLLE DI) 1776 Dicembre 26 1800 Ottobre 16	13	Statuti della Comunità di Colle di Compito. Cart. fogl. n. num. Autenticato da firme del Cancelliere della Comunità e da quello degli Anziani di Lucca. Furono approvati il 26 Dicembre 1776, ed hanno giunte fino al 16 Ottobre 1800.
GARFAGNANA (PROVINCIA) 1287 Maggio 6	14	Hec sunt Constituciones Maleficiorum totius Provincie Gharfangnane, correcte et emendate per nobiles et Magnificos viros dominos Bernardinum della Porta Potestatem lucanum, Corradum della Branca Capitaneum lucani Populi, et dominum Maynardum Maiorem Sindicum lucani Comunis, et per Arrigum Tedeschi et Panfolliam Schaffe et Iohannem Roncilliati, et Falconem Guidi de Mammole, et Gratianum Baronis, et Cervagium Bonaiuti aurificem, et Ceccorum Corsi, Anxianos lucani Populi, secundum bayliam, et auctoritatem et imperium predictis concessum, per Sindicos Comitatus totius Provincie Garfangnane. Sub anno Nativitatis Domini, millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, die sexto May, Quintadecime Indictionis. Cart. bambacino, in 4.° c. 10. Non ha firma di notaio che lo autentichi, ma è di scrittura del tempo.

STATUTI DI CC. SOGGETTE GUAMO (S. CASCIANO) 1787 Giugno 27	15	Capitoli della Comunità di S. Casciano di Guamo. Cart. **4.°** s. num. Con autentica approvazione degli Anziani di Lucca, del **27** Giugno **1787**.
MARLIA 1515 Luglio 11	16	*(Tit. mod.)* Statuti della Comunità di Marlia. Membr. in **4.°** picc. c. **6**. Autenticato dagli Anziani e Gonfaloniere di Lucca il dì **8** Ottobre **1515**. La compilazione fatta nel Comune, è dell' **11** Luglio dello stesso anno.
MASSA MACINAIA 1770 Settembre 30 1799 Dicembre 28	17	*(Tit. est.)* Capitoli di Massa macinaia di Compito. Cart. in **4.°** s. num. Decretati il **30** Settembre **1770**. Hanno giunte autenticate fino al **28** Dicembre **1799**.
MATRAIA 1578 Ottobre 6 1658 Maggio 23	18	*(Tit. est.)* Statuti del Comune di Matraia; 6 Ottobr. 1578. Cart. in **4.°** s. n. Cod. colle solite autentiche del Cancelliere degli Anziani, poste allo Statuto ed alle giunte, che corrono fino al **23** Maggio **1658**. È molto guasto nel margine esterno per antica umidità.
1578 Ottobre 6 1806 Agosto 17	19	*(Tit. est.)* Libro di Decreti di Matraia. Cart. in fogl. pic. c. **77**. stazzonato. Altra copia egualmente autentica dello Statuto di Matraia del **1578**, con aggiunzioni fino al **17** Agosto **1806**.
1449 Dicembre 11 1802	20	Privilegi conceduti dall' Ecc.^{mo} Consiglio Generale alli Vomini e Vicaria di Minucciano. Cart. fogl. c. **16**, di scrittura del sec. XVIII, a cui fanno seguito vari documenti staccati. Sono dell' **11** Dicembre **1449**, con giunte fino al primo Novembre **1729**. Vi sono però aggiunte varie carte e memoriali di diverse Comunità e Vicarie privilegiate ed in antico composte col Comune di Lucca, ad effetto di mantenere le respettive capitolazioni ed esenzioni. Sono diretti al Governo Democratico lucchese del **1802**.
MONTECARLO 1388 Ottobre 18	21	(H)oc est Statutum et Capitula Statuti Comunis Montischaroli, factum, compositum et ordinatum etc. per sapientes et discretos viros Nicolaum Martini, Chelem Ghirardi et Lupaccium Ricci de Montecharulo, Statutarios Comunis eiusdem, electos per formam consilii propterea celebrati per officiales dicti Comunis, et Iohannem Lupori Dini Camerarium dicti Comunis, ad infrascripta et alia facienda et statuenda. Et scriptum et exemplatum per me Marcum Martini Vannelli notarium, lucanum civem, a dictis officialibus, vigore dicte bailie ipsis attribute, comuniter electum. Anno D. N. M. ccc. Lxxxviii, Indict. XI, diebus et mensibus Septembris et Octobris.

STATUTI DI CC. SOGGETTE

Membr. fogl. c. 33.

In fine vi è la dichiarazione dell' essere stato il presente Statuto letto in volgare nel pubblico e General Consiglio di Montecarlo, ed approvato con **27** voti contro **2**, il **18** Ottobre **1388**. Segue la sanzione autentica degli Anziani di Lucca, del **5** Gennaio **1389**.

MONTIGNOSO

1540 Febbraio 8
1692 Luglio 18

22 — *(Tit. est.)* Statuto di Montignoso, an. 1540.

Cart. in **4.°** c. **70**, ed altre senza numeri, contenenti documenti aggiunti. Nella prima carta sono dipinte a colori le armi di Lucca e di Montignoso. Ha giunte e correzioni fino al **18** Luglio **1692**.

Questo Statuto fu letto e pubblicato nel Parlamento di Montignoso il dì **8** Febbraio **1540**. Il presente codice originale fu deposto in Archivio dal sig. Giovanni Sforza, dopo che lo ebbe dato in luce per mezzo della stampa, nei documenti aggiunti alla sua *Storia di Montignoso*. pagg. **269** e segg.

1571 Aprile 21
1649 Settembre 10

23 — *(Tit. mod.)* Statuto di Montignoso, an. 1571.

Cart. in **4.°** c. **45**. Originale autenticato della nuova compilazione approvata dalla Signorìa lucchese il **21** Aprile **1571**, cui tengono dietro giunte e correzioni fino al **13** Maggio **1576**. Seguono « Privilegi et gratie concesse dall' Eccellentissimo Consiglio della Serenissima Repubblica di Lucca a tutti gli uomini et Comune di Montignoso » del **10** Settembre **1649**. Anche questo codice fu deposto in Archivio dal sig. Giovanni Sforza.

PAGANICO

Sec. XVIII prima metà
1801 Agosto 10

24 — Capitoli et Ordini da osservarsi dalla Comunità et uomini di Paganico della Serenissima Repubblica di Lucca.

Cart. **4.°** c. **53**. Il carattere è della prima metà del sec. **XVIII**, ma porta giunte autentiche fino al **10** Agosto **1801**.

S. PIERO A MARCIGLIANO

1753 Gennaio 19
1797 Agosto 7

25 — Capitoli della Comunità di S. Piero a Marcigliano.

Cart. fogl. picc. pag. **14**. Sono del **19** Gennaio **1753**, con giunte autentiche fino al **7** Agosto **1797**.

TASSIGNANO

1666 Ottobre 18
1786 Aprile 30

26 — Sarà nel presente libbro notato gli Statuti della Comunità di Tassignano etc.

Cart. **4.°** picc. c. **80**. Autentico. I primi Statuti che vi si leggono sono del **18** Ottobre **1666**, le giunte arrivano al **30** Aprile **1786**.

VALGIANO E S. QUIRICO IN PETROLIO

1555 Settembre 23
1798 Giugno 25

27 — Documenti attenenti alla Comunità di Valgiano per la confinazione con la Comunità di S. Quirico in Petrolio e Capitoli approvati in diversi tempi dagli Illus.mi et Ecc.mi Signori Anziani e Gonfaloniero della Serenissima Repubblica di Lucca, quali documenti e Capitoli da me sottoscritto sono stati ricopiati fedelmente da altro simile della Comunità di S. Quirico in Petrolio, come ancora i cartoni vecchi — Vincenzo Ghilarducci.

STATUTI DI CC. SOGGETTE		Cart. fogl. n. num. Contiene Capitoli, decreti ed altri documenti dal **23** Settembre **1555** al **23** Giugno **1798**. La scrittura è di varie mani, ma del secolo passato.
VEGGHIATOIA **1637** Marzo **14** **1796** Agosto **26**	28	Libro di Decreti della Comunità di Veghiatoia. Cart. fogl. c. **16**. I primi Statuti che si leggono in questo codicetto sono del **14** Marzo **1637**, e le giunte vanno al **26** Agosto **1796**.
VORNO **1522** Dicembre **15** **1795** Marzo **24**	29	*(Senza titolo).* Membr. in **4.°** picc. con due differenti numerazioni, c. **34** e c. **95**, le ultime otto cartacee. In questo volume sono registrati gli Statuti di Vorno, del **15** Dicembre **1522**, colle susseguenti riforme e modificazioni, fino al **24** marzo **1795**; il tutto per modo autentico e colle soscrizioni de' Cancellieri degli Anziani di Lucca, per i loro tempi.
1522 Dicembre **15** **1803** Febbraio **27**	30	Capitoli e Decreti della Comunità di Vorno trascritti dall' originale presso detta Comunità, di comissione del nob. sig. Carlo Minutoli P. L. Protettore della medesima, da me Giovanni Merli C. L. in questo anno 1780. Cart. fogl. c. **81**. Sono gli stessi Statuti del **1522**, con tutte le riforme e modificazioni fino a quella del **27** Febbraio **1803**. Dal **1780** in poi è autenticato.

1621 Novembre **20** **1629** Agosto **13**	31	*(Tit. est.)* Decreti Comunitativi. 1621 al 1629. Cart. in **4.°** con due numerazioni, c. **186** — c. **185**. Sono riuniti in un volume, i primi due libri dove gli Anziani di Lucca ordinarono che si trascrivessero cronologicamente gli Statuti rurali, che per il loro collegio si approvavano. Contengono, oltre le moltissime riforme e modificazioni parziali, gli Statuti interamente compilati dei seguenti Comuni e Vicarie. La data è quella del giorno della sanzione appostativi dagli Anziani. Balbano (Comune) **31** Ottobre **1624**. Castiglione (idem) **19** Dicembre **1623**. Castelvecchio (idem) **20** Dicembre **1623**. Compito, Colle di (idem) **31** Dicembre **1625**. Casabasciana (idem) **23** Maggio **1626**. Corsagna (idem) **7** Agosto **1627**. Dezza (idem) **20** Aprile **1624**. Fibbiano Montanino (idem) **2** Dicembre **1623**. Gello (idem) **26** Giugno **1623**. Gragnano (idem) **13** Marzo **1626**. Lucchio (idem) **14** Maggio **1625**. S. Martino in Freddana (idem) **29** Aprile **1624**.

STATUTI DI CC. SOGGETTE		
		Puosi (idem) 17 Febbrajo 1626. Villa Basilica (Vicaria) 26 Dicembre 1623.
1629 Agosto 20 1640 Dicembre 1	32	*(Tit. est.)* Decreti Comunitativi. 1629 al 1640. Cart. 4.° c. 183 e 191. Contiene come sopra. Albiano (Comune) 30 Aprile 1636. Boveglio (idem) 25 Giugno 1630. Brancoli (Tramonte) (idem) 8 Ottobre 1636. Chiatri (idem) 20 Aprile 1630. Controne (Ss. Gemignano e Casciano) (idem) 7 Gennaio 1637. Gello (idem) 3 Aprile 1637. S. Gennaro (idem) 13 Dicembre 1629. Gorfigliano (idem) 31 Maggio 1630. Limano (idem) 21 Settembre 1629. Montigiano (idem) 28 Febbraio 1633. Minucciano (idem) 23 Marzo 1637. Motrone (idem) 1 Aprile 1638. Massa Pisana (idem) 30 Dicembre 1638. Pugliano (idem) 26 Luglio 1640. Rocca (idem) 10 Agosto 1639. Vico Pancellorum (idem) 21 Giugno 1636. Vetriano (idem) 1 Aprile 1638.
1641 Luglio 6 1648 Luglio 25	33	*(Tit. est.)* Decreti Comunitativi. 1641 al 1648. Cart. 4.° c. 245. c. 189. Contiene c. s. Bolognana (Comune) 19 Marzo 1643. Compito (idem) 29 Febbraio 1644. Controne (Ss. Gemignano e Cassiano) 22 Giugno 1644. Gioviano (idem) 30 Dicembre 1642. Granaiolo (idem) 26 Gennaio 1643. Lucignana (idem) 30 Ottobre 1641. Minucciano (Vicaria) 23 Marzo 1646. Perpoli (Comune) 27 Settembre 1647. Ruota (idem) 26 Agosto 1644. Sermezzana (idem) 12 Aprile 1644. Torcigliano (idem) 5 Dicembre 1641.
1648 Agosto 8 1658 Dicembre 14	34	*(Tit. est.)* Decreti Comunitativi. 1648 al 1658. Cart. in 4.° c. 194. c. 160. Contiene c. s. Bargecchia (Comune) 8 Agosto 1648. Brancoli (Ombreglio) (idem) 14 Agosto 1651. Casteldurante, Villora e S. Leonardo (Comuni) 23 Giugno 1651.

STATUTI DI CC. SOGGETTE

Chifenti (Comune) 26 Maggio 1653.
S. Donato (Contrada) 19 Novembre 1647.
Fibbialla di Medicina (Comune) 27 Luglio 1656.
Gallicano (Castello) 23 Aprile 1653.
Gallicano (Comune) 19 Febbraio 1658.
Minucciano (Vicaria) 18 Febbraio 1655.
S. Romano (Comune) Ottobre 1648.

1659 Gennaio 8 — 1673 Agosto 31 — 35 — (*Tit. est.*) Decreti Comunitativi. 1659 al 1673.

Cart. 4.° c. 184. c. 188.
Contiene c. s.

Convalle (Comune) 17 Gennaio 1666.
Ciciana (idem) 30 Aprile 1667.
Lucignana (idem) 28 Giugno 1659.
Montuolo (idem) 16 Giugno 1663.
Montecatinello (idem) 6 Febbraio 1664.
Mugnano (idem) 23 Gennaio 1670.
Nocchi (idem) 13 Agosto 1665.
Stiappa (idem) 27 Giugno 1659.
Stabbiano (idem) 5 Gennaio 1661.
Segromigno (idem) 8 Aprile 1672.
Tofori (idem) 27 Aprile 1659.
Tereglio (idem) 11 Febbraio 1659.
Tassignano (idem) 18 Ottobre 1666.
Tempagnano di Valdottavo (idem) 14 Novembre 1671.
Verciano (idem) 14 Giugno 1660.
Veneri (idem) 4 Giugno 1662.
Viareggio (Vicaria) 19 Novembre 1666.

1676 Gennaio 18 — 1689 Settembre 21 — 36 — (*Tit. est.*) Decreti Comunitativi. 1676 al 1689.

Cat. in 4.° c. 190. c. 280.
Il registro che avrebbe dovuto comprendere le approvazioni statutarie dal Settembre 1673 a tutto il 1675, o non fu scritto, o è stato perduto. Il volume presente contiene c. s.

Brancoli (S. Giusto) (Comune) 24 Febbraio 1676.
Borgo a Mozzano (idem) 25 Agosto 1676.
Brancoli (Gignano) (idem) 8 Gennaio 1686.
Castagnola (idem) 17 Febbraio 1678.
Minucciano (idem) 10 Dicembre 1676.
S. Martino in Colle (idem) 7 Luglio 1679.
S. Maria a Colle (idem) 19 Gennaio 1685.
Mugnano (idem) 23 Gennaio 1670.
Nave (idem) 13 Ottobre 1679.
Parezzana (idem) 29 Settembre 1676.
Pieve S. Paolo (Terzo Cigliano) (idem) 2 Agosto 1684.
Pieve S. Paolo (Terzo della Pieve) (idem) 27 Ottobre 1684.
Stiava (idem) 18 Gennaio 1686.

STATUTI DI CC. SOGGETTE		
		Valdottavo (idem) 15 Dicembre 1685. Vegghiatoia (idem) 9 Maggio 1686.
1689 Ottobre 18 1704 Maggio 10	37	*(Tit. est.)* Decreti Comunitativi. 1689 al 1704. Cart. in 4.° c. 185 c. 197. Contiene c. s. Anchiano (Comune) 7 Febbraio 1693. Compito (Vicaria) 9 Dicembre 1695. S. Colombano (Contrada) 12 Febbraio 1698. Castiglioncello (Comune) 20 Febbraio 1700. Cocombola (idem) 28 Settembre 1701. Fiano (idem) 7 Giugno 1692. Fiattone (idem) 6 Febbraio 1700. Massa Macinaia (idem) 24 Novembre 1691. Maniscalchi (Università dei) 27 Dicembre 1703. Pescaglia (Comune) 18 Ottobre 1689. Partigliano (idem) 24 Febbraio 1691. Pieve di S. Lorenzo (idem) 29 Marzo 1699. Piazzano (idem) 13 Novembre 1700. Ponte S. Pietro (idem) 25 Giugno 1701. Quiesa (idem) 19 Dicembre 1703.
1704 Gennaio 14 1715 Giugno 3	38	*(Tit. est.)* Decreti Comunitativi. 1704 al 1715. Cart. 4.° c. 180. c. 207. Contiene c. s. Albiano (Comune) 26 Giugno 1705. S. Angelo in Campo (idem) 21 Febbraio 1706. Borgo a Mozzano (idem) 10 Marzo 1715. Cardoso (idem) 30 Aprile 1708. Cerreto di sopra (idem) 23 Gennaio 1714. Gello (idem) 10 Agosto 1706. Minucciano (idem) 5 Novembre 1712. S. Macario (idem) 26 Febbraio 1714. Piegaio (idem) 31 Agosto 1705. Ruota (idem) 9 Agosto 1709. Valgiano e S. Quirico a Petrolio (idem) 28 Giugno 1710. Vico Pancellorum (idem) 5 Febbraio 1712. Valdiroggio (Castello) 3 Aprile 1713.
1715 Giugno 9 1727 Dicembre 27	39	*(Tit. est.)* Decreti Comunitativi. 1715 al 1727. Cart. 4.° c. 188 c. 195. Contiene c. s. Aquilea (Comune) 30 Agosto 1727. S. Anna (Contrada) 10 Agosto 1727. Brancoli (Ombreglio) (Comune) 28 Dicembre 1726.

STATUTI DI CC. SOGGETTE

Carraia (idem) 30 Agosto 1717.
Domazzano (S. Lorenzo e S. Donato di) (idem) 24 Giugno 1726.
Diecimo (idem) 30 Agosto 1727.
S. Filipo (idem) 28 Ottobre 1715.
Gragnano (idem) 31 Dicembre 1718.
Gugliano (idem) 25 Aprile 1721.
Limano (idem) 22 Febbraio 1722.
S. Lunardo Contrada, e Giannotti (idem) 17 Gennaio 1720.
Mutigliano (idem) 19 Marzo 1716.
Moriano (S. Michele) (idem) 30 Agosto 1727.
Moriano (S. Quirico) (idem) 30 Agosto 1727.
Moriano (S. Stefano) (idem) 31 Agosto 1727.
Moriano (S. Cassiano) (idem) 31 Agosto 1727.
Moriano (S. Lorenzo) (idem) 30 Agosto 1727.
Orbicciano (S. Lorenzo) (idem) 23 Ottobre 1724.
Pontemazzori (idem) 25 Febbraio 1719.
S. Pancrazio (idem) 9 Maggio 1722.
Ruota (idem) 10 Maggio 1721.
Segromigno (idem) 21 Dicembre 1715.
Vico Pancellorum (idem) 30 Ottobre 1721.
Vitiana (idem) 26 Ottobre 1721.

1728 Gennaio 22
1739 Ottobre 10

40

(Tit. est.) Decreti Comunitativi. 1728 al 1739.

Cart. 4.° c. 202. c. 220.
Contiene c. s.

Castiglione (Comune) 13 Marzo 1731.
Carraia (idem) 8 Agosto 1729.
Crasciana (idem) 26 Agosto 1733.
Cune (idem) 25 Dicembre 1736.
S. Lunardo Contrada e Giannotti (idem) 26 Agosto 1735.
S. Margherita (idem) 1 Giugno 1739.
Massaciuccoli (idem) 17 Luglio 1739.
Montignoso (idem) 10 Ottobre 1739.
S. Ponziano (Contrada) 9 Ottobre 1728.
Sorbano del Giudice (idem) 26 Febbraio 1736.

1739 Ottobre 22
1749 Dicembre 19

41

(Tit. est.) Decreti Comunitativi. 1739 al 1749.

Cart. in 4.° c. 158. c. 139.
Contiene c. s.

Coselli (Comune) 24 Maggio 1749.
Fiano (idem) 27 Giugno 1749.
Massa Macinaia (idem) 13 Agosto 1740.
Mastiano (idem) 18 Luglio 1740.
Montefegatesi (idem) 21 Decembre 1740. Questo fu stampato col titolo di *Statuto agrario di Montefegatese in Valdilima, dalle carte del R. Archivio di Stato.* Lucca, Benedini-Guidotti 1869. 8.°
Pulia (Comune) 22 Ottobre 1739.

STATUTI DI CC. SOGGETTE		Riana (idem) 19 Maggio 1740. Sorbano del Vescovo (idem) 30 Aprile 1743. Verni (idem) 30 Giugno 1743.
1749 Giugno 14 1756 Giugno 27	42	*(Tit. est.)* Decreti Comunitativi. 1749 al 1756. *(Tit. int.)* Ordini delle Comunità dello Stato della Serenissima Repubblica di Lucca. Cart. in 4.° c. 277. Contiene c. s. Arancio (Comune) 23 Febbraio 1755. Casabasciana (idem) 14 Giugno 1749. Fagnano (idem) 29 Novembre 1749. Gragnano (idem) 10 Febbraio 1751. Lucignana (idem) 22 Ottobre 1754. Moriano (S. Quirico) (idem) 17 Novembre 1754. Paganico (idem) 29 Novembre 1752. S. Piero a Marcigliano (idem) 25 Gennaio 1753.
1756 Giugno 29 1767 Dicembre 30	43	*(Tit. est.)* Decreti Comunitativi. 1756 al 1767. *(Tit. int.)* Ordini delle Comunità dello Stato della Serenissima Repubblica di Lucca. Cart. in 4.° c. 313. c. 166. Contiene c. s. Antraccoli (Comune) 30 Aprile 1762. Acqua Calda (S. Leonardo) (idem) 28 Giugno 1766. Compito (Colle) (idem) 27 Ottobre 1764. S. Gennaro (idem) 24 Febbraio 1763. Gallicano (idem) 20 Aprile 1765. Moriano (S. Stefano) (idem) 23 Settembre 1756. Montignoso (idem) 28 Maggio 1763. Pescaglia o Valdiroggio (Vicaria) 29 Giugno 1756. Pontetetto (Comune) 28 Dicembre 1767. Quiesa (idem) 19 Dicembre 1765. Verciano (S. Stefano) (idem) 12 Agosto 1762.
1768 Gennaio 23 1777 Dicembre 21	44	*(Tit. est.)* Decreti Comunitativi. 1768 al 1777. *(Tit. int.)* Ordini delle Comunità. Cart. in 4.° c. 391. Contiene c. s. Busdagno (Comune) 25 Agosto 1770. Brandeglio (idem) 29 Ottobre 1772. Compito (Colle) (idem) 26 Dicembre 1776. Corsagna (idem) 26 Agosto 1771. Capannori (idem) 9 Agosto 1772. Fibbialla di Medicina (idem) 31 Agosto 1777. Fornoli (idem) 20 Ottobre 1768. Gioviano (idem) 28 Aprile 1776.

STATUTI DI CC. SOGGETTE		
		Orbicciano (S. Lorenzo) (idem) **20** Ottobre **1774**. Pugliano (idem) **31** Dicembre **1772**. Tereglio (Comune) **27** Aprile **1777**. Torretta di Viareggio (idem) **25** Agosto **1770**.
1778 Gennaio 20 1790 Dicembre 10	45	*(Tit. est.)* Decreti Comunitativi. 1778 al 1790. *(Tit. int.)* Ordini delle Comunità. Cart. in 4.° c. 364. Contiene c. s. Badia di Pozzeveri (Comune) **27** Aprile **1784**. Borgo a Mozzano (Vicaria) **16** Novembre **1788**. Benabbio (Comune) **25** Aprile **1781**. Compito (Colle) (idem) **29** Dicembre **1785**. Compito (idem) **30** Gennaio **1782**. Gramolazzo (idem) **30** Agosto **1780**. S. Ginese di Compito (idem) **26** Febbraio **1784**. Guamo (idem) **13** Aprile **1788**. Lammari (Terzo di sopra) (idem) **20** Novembre **1781**. Mugnano (idem) **30** Ottobre **1784**. Meati (idem) **8** Luglio **1780**. Riana (idem) **22** Ottobre **1785**. Tempagnano di Valdottavo (idem) **30** Aprile **1787**.
1791 Gennaio 4 1800 Giugno 10	46	*(Tit. est.)* Decreti Comunitativi. 1791 al 1800. Cart. in 4.° c. 241. Contiene c. s. Aramo (Comune) **8** Aprile **1793** e **10** Gennaio **1794**. Arsina (idem) **31** Dicembre **1798**. Colognora di Valdiroggio (idem) **13** Febbraio **1795**. Dezza (idem) **29** Gennaio **1792**. Diecimo (idem) **1** Dicembre **1791**. Lammari (Terzo di mezzo) (idem) **10** Gennaio **1800**. Pontito (idem) **16** Dicembre **1792**. Ponte S. Pietro (idem) **31** Maggio **1795**.

CAPITOLI

I privilegi, le concessioni, i trattati, le leghe, le paci, le convenzioni per motivo di vicinato e di confine, gli atti ed i processi per rappresaglie ec., tutte insomma quelle scritture che, prese nel senso più esteso, possono riferirsi alla giurisdizione del C. di Lucca ed ai suoi rapporti con altri Stati e persone esterne, o anche con i comuni e persone soggette, sono arrivate a noi in tre diversi modi di materiale scrittura. **1.°** Originali su pergamena a forma di diploma, scritti sopra una sola pagina. **2.°** Copie sincrone o posteriori, ridotte in registri o volumi a modo di libro, munite o no di autenticazioni legali, con metodi più o meno determinati, ma sempre nell' intento di assicurare la conservazione dei documenti, e renderne a un tempo più agevole l' uso ed il ritrovamento. **3.°** Originali, copie, transunti ec. in quaderni o fogli, scritti a doppia pagina, sia in pergamena sia in carta ordinaria.

Le carte di quel primo e più solenne modo di scrittura, che si avevano nell' Archivio lucchese, hanno trovato naturalmente il loro luogo nella sezione Diplomatica già descritta. Delle rimanenti, cioè de' registri e de' quaderni, si è costituita la serie, che qui, come in altri archivi, e specialmente nel Fiorentino, si intitola dei *Capitoli*.

Fino da' primi tempi della loro libertà, nelle città italiane si usò di trascrivere in volumi le carte di questa natura, riputate a ragione di suprema importanza, e con diversi nomi si chiamarono tali raccolte. Lucca, amantissima della libertà e gelosissima dei suoi diritti, fu di certo delle prime; e l' autentica riunione delle scritture sue s' intitolò ***Registrum Civitatis*** o ***Comunis Lucensis***. Tolomeo, il nostro più antico annalista, ebbe modo di esaminarla, e spesso la citò (1); ed anche lo Statuto del **1308** ne fece espressa menzione, allorchè disse essere scritte nel Registro del Comune le compre fatte in antico di alcune castella (2). Ma sciaguratamente venne di lì a poco a mancare fra noi questo importantissimo monumento di storia, non sappiamo bene, se nell' incendio già ricordato del **1314**, o nelle arsioni e saccheggi che successero alla morte di Castruccio degli Antelminelli, accaduta nel **1328** (3). In ogni modo, perita ed interrotta l' antica collezione, una parte dei documenti che vi si contenevano fu salvata, perchè rimasti gli originali, che si trasferirono a Venezia, come si disse, o perchè se ne avessero altre trascrizioni in mano del pubblico e de' privati. Ma non si pensò a ridurre nuovamente in un solo corpo le carte lucchesi superstiti, finchè nel secolo XVI non fu assolutamente rassodato il governo della Repubblica, colla repressione delle fazioni interne dei Poggi e degli Straccioni, e col quietarsi le guerre degli stati vicini. Fu infatti il **9** Febbraio **1536**, che il Consiglio Generale diè commissione ad un numero di cittadini di ricercare tutte le scritture attestanti i diritti di Lucca, e di riferirle ordinatamente in volumi. Il che fecero, riunendo tutto ciò che valeva a dimostrare i diritti stessi sul territorio vicino, in quella raccolta che fu detta de' ***Libri delle Sentenze;*** ed in altri volumi facendo trascrivere, anche in più copie, ogni sorta di scritture che credessero utili a conservarsi per vantaggio del Comune: di modo che, anche oggi, gli studiosi delle cose nostre debbono esser grati al Consiglio Generale che ordinò il lavoro, ed a quei cittadini che con molta pazienza e senza badare a fatica, lo eseguirono.

In questa serie sono dunque allogati i libri delle Sentenze, e que' più che dobbiamo alle cure de' cittadini eletti nel **1536**. I quali volumi però sono preceduti da altri pochi di scrittura più antica, che contengono parziali riunioni di carte dello stesso soggetto, senza che per altro (eccetto forse il primo, ed anche in pochi fogli) nissuno sia scritto avanti la morte di Castruccio. Ai registri fanno seguito le scritture in quaderni di pergamena e di carta, che stavano senza regola, confusissimi, nella Tarpea; ma che oggi, posti per ordine di tempo e legati in filze, formano due belle e importanti collezioni. Vengono quindi altri nuovi registri di composizioni fra Lucca e i CC. dello Stato; i libri di due balie elette sul principio del cinquecento per fare alleanze ed accordi con altri potentati; i libri de' giuramenti di fedeltà; ed in fine due volumi speciali, che si riferiscono a Pietrasanta ed a Vagli di Garfagnana.

(1) Si veggano gli Annali di Tolomeo, agli anni 1192, 1193, 1196, 1198, 1200. Lo stesso autore ricorda spesso anche *Acta* o *Gesta Lucensium* : però, bene esaminato il tenore delle notizie che ne ricava, apparisce che questi libri fossero diversi dai Registri, cioè non cartulari o copie di documenti, ma memorie di fatti a modo di croniche. Si riscontri l' autore agli anni 1196, 1199, 1200 e 1293.

(2) *Stat. Com. Luc.* an. 1308. I. cap. 36, e V. cap. 60.

(3) In uno de' frammenti che restano dello Statuto del 1316, è ordinato che le obbligazioni del Comune si debbano scrivere nel Registro. Ma, trattandosi di una prescrizione per il futuro, non se ne può dedurre che il vecchio Registro fosse tuttora incolume. V. *Stat. Com. Luc.* an. 1308, fra i documenti aggiunti nella stampa, carta L.

CAPITOLI	1	*(Tit. est. e mod.)* Libro grande di Privilegi.
		Membr. in foglio massimo. c. **48**.
		Contiene un certo numero di atti ricopiati da diversi notari, tra la fine del sec. XIII e l' anno **1360**. I quaderni appariscono scritti in origine ognuno per sè, da mani diverse, e secondo una certa distribuzione di materie. Essendo questo il più antico registro della serie, e frequentemente citato dagli scrittori, gioverà dare un cenno dei documenti che lo compongono.
Secolo XIV	»	Nota de' comuni, castelli e ville delle Vicarie di Camporgiana e di Castiglione. (Scrittura del principio del trecento.) c. **1**.
1294 Aprile 3 1300 Marzo 26	»	Licenza del C. di Lucca a Puccio Fabro di Curte Balbanese di costruire una chiesa ec. al Bagno a Corsena; e donazione susseguente di quella e di altri possessi posti nello stesso luogo, al C. di Lucca, a vantaggio de' poveri. Atti autenticati da ser Tedaldino q. Lazari Gay, notaro e Custode de' libri della Camera del C., e da ser Lamberto Sornacchi, Cancelliere del C. c. **1-5**.
1297 Luglio 22 1300 Ottobre 8	»	Compre di case e torri, fatte dal C. di Lucca, presso le chiese di S. Michele e di S. Pietro. Autenticate per ser Paganello Rustichelli. c. **5-8**.
1242 Novembre 7 1332 Novembre 7	»	Distribuzione delle nuove case edificate dal C. di Lucca a Castiglione sul Serchio ed a Cotone; e confinazioni fra Castiglione, Cotone, Balbano, Filettoli ed altri luoghi verso Pisa. c. **9-14**.
1319 Dicembre 31 *(a nat.)* 1319 Gennaio 13	»	I ghibellini fuorusciti di Pistoia eleggono Castruccio a Capitano della città e distretto di Pistoia, ed il C. di Lucca ratifica la elezione. c. **14-5**.
1162 Luglio 8-9	»	Patti fra l' imperatore Federigo Barbarossa e la città di Lucca. c. **17**.
1091 (?) Giugno 23	»	Privilegio ai Lucchesi di Enrico IV re de' Romani, segnato del **1091**, ma per errore, invece di **1081**. c. **18**.
Secolo XII	»	Altro di Lotario re, senza data, esemplato dai tre notari lucchesi Aliotto q. Johannis, Tedaldino q. Lazari Gay « librorum et Registri lucani Comunis, pro lucano Comuni Custos », e Rainerio q. Marchesis Montanini de Cassianis; i quali dichiarano di averlo copiato come lo trovarono scritto « in Registro lucani Comunis, quod erat in Camera lucani Comunis ». c. **19**.
1084-1105	»	Altro di Enrico IV imperatore, senza data, esemplato come sopra. c. **20**.
1120 Ottobre 2	»	Altro di Corrado Marchese di Toscana, che conferma le concessioni degli Imperatori e de' Marchesi fatte in favore de' Lucchesi, e specialmente gli libera dal *ripatico* pisano. c. **20**.
1155	»	Altro di Federigo imperatore, che conferma il privilegio della zecca ai Lucchesi e proibisce la contrafazione della loro moneta, circa il **1155**, esemplato degli stessi. c. **21**.
Secolo XII	»	Altro di Enrico V imperatore, senza data, autenticato come sopra. c. **21**.
1160 Aprile 6	»	Altro simile di Welfo Duca di Spoleto e Marchese di Toscana, autenticato c. s. c. **22**.
1209 Dicembre 12	»	Altro di Ottone IV, autenticato c. s. c. **23**.
1186 Aprile 30	»	Altro di Enrico VI re, esemplato c. s. c. **24**.
1330 Marzo 11 Luglio 28	»	Processo fatto a tempo di Gerardo Spinola di Luculo, Pacificatore e Signore de' Lucchesi, risguardante la giurisdizione di Sorbano del Vescovo, fra il Vescovo ed il C. di Lucca, con sentenza favorevole a quest' ultimo; per ser Orso Barzellotti di Lucca, e ser Taddeo Vitali di Pistoia. c. **25-36**.
1342 Aprile 24-27	»	Assoluzione del C. e Popolo di Lucca dalle censure ecclesiastiche, e fabbrica espiatoria della cappella di S. Benedetto; atti diversi autenticati da ser Pietro del Gallo. c. **36-38**.

CAPITOLI 1360 Luglio-Settembre	»	Controversie e composizioni col Vescovo, per la giurisdizione di Moriano, Diecimo ec.; notari, Jacopo Nicolai Vannelli e Pietro ser Pauli Ceciarelli. c. 41-46.
1360 (*Stil. pis.*) Agosto 19 1359 (*Stil. luc.*) Settembre 17	»	Scritture confermanti la giurisdizione civile e criminale de' Conti della casa degli Avvocati di Lucca, sul Castello di Colle di Pozzo, sulle Pievi di Marlia e di S. Brancazio e loro cappella, e sulla cappella di S. Gemignano; autenticate da ser Orso Barzellotti. c. 46-48.
1091 (?) Giugno 25 1248 Dicembre	2	(*Tit. est.*) Copia privilegiorum imperialium pro Comuni lucano, pro Viaregio, pro compera Viaregii. Membr. fogl. c. 8. Comprende la copia di alcuni de' privilegi che si leggono nel registro antecedente, più di altri due di Federigo II; il primo concedente ai lucchesi i castelli di Motrone, Montefegatesi e Lugliano (Luglio **1244**), l'altro concedente ai medesimi in feudo tutta la provincia di Garfagnana (Dicembre **1248**). Venne in Archivio per compra fattane da privati, leggendovisi nel foglio esterno, di carattere del trecento, le seguenti parole: « Queste si compròno da Jacopo Tadiccioni, e gostò fiorini jj ». È un quaderno scritto nella prima metà dello stesso secolo, senz' autenticazione di notaio.
1027 Aprile 7 1524 Gennaio 16	3	In hoc libro continentur et scripte sunt omnes solutiones facte pro lucano Comuni, secundum quod in scripturis originalibus continetur, et hic copiate et exemplate de verbo ad verbum, secundum obbligationes factas per dictum Comune lucanum. Et primo continentur solutiones facte serenissimo et invictissimo principi et domino, domino Carolo Quarto divina clementia romanorum Imperatori semper Augusto, et Boemie regi, seu alteri pro eodem Cesare recipienti, in quantitate et summa L^{m} flor. Item, solutiones etc. Membr. fogl. c. 182. Come appare dal titolo, il libro doveva contenere le carte de' pagamenti fatti a Carlo IV per la conceduta libertà di Lucca, e le obbligazioni dei denari che in quella occasione il C. prese ad imprestito. Ed infatti, di buonissima scrittura del tempo, vi si copiarono i diplomi di esso Augusto, e i documenti relativi agli obblighi ed ai pagamenti fatti per quella occorrenza, dal **1369** alla fine del secolo XIV. Venuto però il codice in mano de' cittadini incaricati di ritrovare le scritture antiche, de' quali si è fatta menzione, essi credettero di aggiungervi molti altri fogli, e interpolarne anche a quelli già scritti, e sulle carte aggiunte fecero nuove copie di que' più importanti diplomi imperiali, privilegi, leghe, trattati ec., de' quali ad ogni modo si voleva assicurare la conservazione moltiplicando gli esemplari. Da una dichiarazione che si legge alla carta **134**, si ricava che le giunte furono scritte nell' anno **1541**. Il documento più antico che si legga nel volume, è un privilegio di Corrado imperatore del **7** Aprile **1027**, conceduto alla chiesa e canonica di S. Michele in foro; il più moderno, una dichiarazione fatta a nome del Re di Francia, di denari ricevuti in prestito dal C. di Lucca, il **16** Gennaio **1524**.

CAPITOLI

1027 Aprile 7
1725 Marzo 25

4 *(Senza titolo).*

Membr. fogl. c. 189.

Nuova e piena raccolta di diplomi imperiali, regii, pontificii, ec. riguardanti il C. ed altre autorità e luoghi di Lucca, eseguita dagli stessi cittadini sulle scritture antiche, come appare dal carattere, eguale in tutti i volumi che fecero trascrivere. Questo registro fu però per alcun tempo in mano di particolari, essendo scritto nel foglio di guardia che fu presentato alla Cancelleria pubblica, il 1 Dicembre 1598, dal magnifico messer Giuseppe Altogradi. Nelle carte rimaste bianche furono di mano in mano copiati altri documenti più moderni; ed ultima, una bolla di Benedetto XIII, che si riferisce al giuspatronato del Gonfaloniere di Lucca sulla chiesa di S. Paolino.

1522 Maggio 1
1637 Agosto 6

5 *(S. tit.).*

Cart. fogl. c. 39.

Copia ordinaria dei diplomi imperiali confermanti la libertà di Lucca e la sua giurisdizione, da quello di Carlo V del 1522, all' altro di Ferdinando III del 1637.

1437 Settembre 17
1663 Giugno 26

6 *(S. tit.).*

Cart. fogl. c. 99, più due quaderni non numerati.

Copia de' privilegi conceduti dagli Imperatori ai principi Estensi, da' tempi del marchese Niccolò a quelli di Francesco II di Modena. I due ultimi, in data del 1663, hanno l' autenticazione ed il sigillo della Cancelleria dell' Impero. Questa raccolta di diplomi spettanti ad altri principi, dev' essere stata procurata dalla Repubblica di Lucca in occasione di una di quelle tante controversie per ragioni di confini, che ebbe con Modena.

7 *(Tit. est. e mod.)* Libri delle Sentenze. Copiario in pergamena. n.° 1.

Membr. fogl. grande. c. 132, più la *Tabula* in principio, non num.

È questo il primo libro della raccolta insigne de' documenti d' ogni natura, riguardanti la giurisdizione e i diritti del C. di Lucca, la quale venne eseguita dai tre cittadini, secondo la commissione del Consiglio Generale; e che poi, custodita nella Cancelleria dell' Offizio sulle Differenze de' confini, fu designata, e nei repertorii d' archivio e nei pubblici documenti, col titolo di ***Libri delle Sentenze***.

Gioverà di riferire il proemio che si legge in testa a questo stesso volume, cui fa seguito il decreto che ordinava il lavoro.

« Ad gloriam et laudem Dei omnipotentis, eiusque gloriosissime Virginis matris Mariae, beatorumque apostolorum Petri et Pauli, sanctissimique Vultus, divique Martini ac Paulini, ceterorumque Sanctorum omnium huius nostrae urbis protectorum, et ad perpetuam rei memoriam ».

« Messer Nicolao Liena, maestro Gerardo Seriusti et messer Dino Sardini, in loco del decto maestro Gerardo absente (1), et Martino Bernardini, visto la commissione datoci per il Magnifico Consilio Generale di ritrovare et

(1) È questo il notissimo letterato che s' intitolava nei libri a stampa Gerardo Diceo, e che appunto, quando si operò questo lavoro, fu assente perchè condotto a Milano come pubblico Maestro di lettere.

CAPITOLI

ponere insieme tutte le ragione et beni del Magnifico Comune di Lucha, come per suoi decreti qui di sotto notati appare. La quale commissione da noi con ogni debita reverentia accettata, et uzatovi per dui anni quanta diligentia habiamo saputo, sì in cercar in pallatio de' Magnifici Signori, come in la Camera del Magnifico Comune, in Vescovato, et case di più particulari, dove per diligentia che habiamo facto non habiamo potuto trovare li primi fondamenti della più gran parte de le cose. Et questo pensiamo procedi perchè in Lucha, dal 1255 fino al 1355, che v' è anni cento, la terra cambiò molte volte signorìa et fu saccheggiata diverse volte, lo Archivio dui volte abrugiò, dipoi non se n' è hauto quella diligentia che sarebe stato di bisogno in salvare le scripture; chè molte note habiamo trovato, che citano diversi libri et scripture publiche, che non se ne trova nessuna. Etiam li libri propri de' decreti di Castruccio che resse anni XII, non se ne trova nessuno. Et in la Camera del Magnifico Comune di Lucha, in rivedere quelle scripture per li inventari delli libri che vi sono, consegnati a ser Collucio Busdraghi guardiano di epsa, et la copia di epsi in autentica forma è in Tarpea, non s' è notato molte scritture, che per esser state là lungamente all' humido, erano tutte fradice, che non se ne poteva intender niente, di modo che non s' è potuto averne quella noticia da noi desiderata in satisfatione di tutta la città. Èssi trovato uno volume di Statuti compilati l' anno 1308, per li quali autentichamente si mostra tutto quello che il Magnifico Comune di Lucca alhora godeva, sì per il censo del candelo che gravava ciascuno a pagar a Santa Crocie, come per il salario et modo delli rectori che vi mandavano. Il quale Statuto è in carta di bambace, assai sùcito e consumato, et con alcune carte tanto stracciate che non si potevano tenere insieme: imperhò lo abiamo facto trascrivere et riaptarlo al meglio s' è possuto, et misso in Tarpea, scriptovi sopra *Statuti del M.CCC. VIII.* In questo libro (1) adoncha sarà scripto tutto quello che allora si teneva in la Versiglia, cioè da Pontremoli, Sarezana, Massa, Carrara con la sua Vicaria, Pietrasanta con la Vicaria, Camaiore con la Vicaria fino al Serchio; et ancor Valdiserchio, Librafracta, Quosi et Buti che allora si tenevano ».

« Anno a N. Domini M.D.XXXVI, indictione VIIII, die VIIII Februarij ».

« Convocato et congregato Magnifico Consilio Generali, ut moris est, servatis servandis, fuit propoxitum per nobilem virum Thomam Montecatinum, magnificum Vexilliferum justiciae Populi et Comunis lucensis, qualiter privilegia, scripturae et alia iura pertinentiae et iurisdictionis huius nostrae civitatis, suorumque castrorum et terrarum, sunt adeo difusae in plures et confusae, quod cum maxima dificultate in unum redigi possunt, et cum non modico periculo illas et illa admittendi, in preiudicium et discrimen huius nostrae civitatis. Super qua proposita fuit consultum et obtentum, per pallottas 101 pro sic, non obstantibus octo in contrarium repertis: Quod auctoritate et potestate huius presentis Magnifici Consilii, ut sint qui habeant specialem curam reperiendi, restringendi et in simul ponendi, et poni faciendi et describi scripturas et iura ad civitatem nostram spectantia et pertinentia super quibuscunque castris, terris, locis, comunibus et territoriis, tam quae ad presens possidentur, quam quae non possidentur, intelligatur data auctoritas infrascriptis tribus civibus videndi et perquirendi omnes et singulas scripturas et iura praefata, in quocunque loco et penes quoscunque esse reperirentur. Et omnes et

(1) Si avverta che il libro fu poi diviso in tre volumi, perchè riuscito di mole eccessiva.

CAPITOLI

singuli, penes quos dictae scripturae esse reperirentur, teneantur ipsas et ipsa eis ostendere, possintque per eos cogi ad ipsas et ipsa sibi presentandum et patientiam prestandum, qui videantur per eos, et sibi relaxentur, sub pena pecuniaria tantum, de qua ipsis civibus, seu duobus partibus de tribus ipsorum, videbitur. Et ipsas scripturas et iura extrahi faciendi et registrandi in uno libro, pro ut eis videbitur. Et pro ipsis scripturis et iuribus extrahendis et reperiendis, auctoritatem habeant mittendi personas extra nostrum districtum et eis salaria constituendum, solvendo de pecuniis nostri Comunis; et pro predictis exequendis autoritatem habeant expendendi eam pecuniarum summam nostri Comunis, quae eis necessaria et opportuna videbitur; quam Camerarius Generalis Comunis nostri teneatur solvere, et in predictis et circa ea, et ab eisdem dependentia, tantam habeant auctoritatem quantam habet presens Magnificum Consilium Generale, duraturam mensibus sex proximis. Qui cives electi sunt ut infra, videlicet:

« Dominus Nicolaus Liena, magister Gerardus Serjustus, Martinus Bernardini.

« Et predictis, non obstantibus vacationibus de duobus officiis, cui pro hac vice derogatum intelligatur ».

L' opera de' tre cittadini non potè essere condotta a fine dentro il brevissimo spazio di sei mesi imposto in questo primo decreto. Occorsero pertanto diverse proroghe, che si concessero dal Consiglio il 3 Novembre 1536 e il 30 Ottobre 1537, l' ultima duratura a tutto l' anno 1538. Fra le molte cose che fecero intorno alle pubbliche carte, fu principalissima questa dei *Libri delle Sentenze,* i quali essi apprestarono, e che poi furono proseguiti e tenuti correnti, quasi fin che durò la Repubblica, col trascriverci gli atti pubblici della stessa qualità, che venivano di mano in mano compilati. Il concetto fondamentale dell' opera fu quello, come si disse, di radunare in un corpo solo tutte le carte comprovanti i diritti del C. di Lucca sul territorio che gli era stato soggetto nel tempo della sua maggiore possanza, che fu il principio del secolo XIV: perciò la nota delle terre che costituivano il dominio di Lucca a forma dello Statuto del 1308, è posta in cima dell' opera, come fondamento di quella. La quale, pertanto, non è a considerarsi solamente come compilazione archivistica e storica, ma anche come un fatto politico osservabile, e che ha pieno riscontro colle dichiarazioni che si leggono nello Statuto del C. che appunto si rinnovava nel 1536, anno della commissione affidata ai Tre; che cioè Lucca intendeva di mantenere ogni diritto sul suo antico territorio, protestando contro chi a forza gliene aveva sottratta alcuna parte, e riserbandosi di ricuperarlo in ogni maniera (1).

Il metodo che i Tre tennero nell' eseguire i *Libri delle Sentenze,* e nel distribuire le scritture di cui si compongono, fu il seguente. I documenti riunirono secondo che appellavano a certe parti del territorio prese all' ingrosso, come a dire Garfagnana, Versilia, Valleariana ec.; suddividendoli poi sotto i nomi delle diverse terre, castelli ec. e procurando di mantenere, nella copia de' documenti stessi, l' ordine del tempo. In cima di ognuna di queste divisioni posero poi una narrativa storica scritta in volgare, dove le vicende dei luoghi sono brevemente narrate colla scorta de' documenti e delle croniche; ed, alla occorrenza, alternarono documenti ed estratti di croniche, quando questi ultimi fossero opportuni a schiarire e collegare fra loro i documenti. Per i fatti de' tempi più antichi si valsero spesso delle croniche di Giovanni

(1) *Stat. Com. Luc.* an. 1539. III. c. 41, *passim.*

Sercambi, che chiamarono semplicemente le *Croniche nostre:* per le quali si è riscontrato che si valsero del bellissimo codice originale, di cui credettero anche servigio pubblico di ordinare una trascrizione, che, assieme coll' originale anzidetto, si conserva tuttora in questo Archivio.

Il volume presente, primo della raccolta, contiene le seguenti divisioni o rubriche.

CAPITOLI		
1308	»	« Iurisdictiones omnes magnificae Lucensis civitatis ». Estratte dallo Statuto del 1308. c. 4.
PIETRASANTA 1267 . . . . 1561 Ottobre 2	»	« Pietrasancta cum Vicaria ». Moltissimi documenti, alternati da capitoli di narrative. I primi vanno dal 1287 al 1561. c. 7-99. c. 112. c. 218-220, e 360-364.
COREGLIA 1172 . . . . 1550 Novembre 26	»	« Vicaria di Coreglia ». Narrative e documenti. c. 100-110, e c. 366-368.
MOTRONE (DI MARINA) 1170-1509	»	« Motrone (di Marina) ». Narrativa e documenti. c. 111-112.
ROTAIO 1225-1538	»	« Rotaio ». Narrativa. c. 114.
MONTEGGIORI 1248-1538	»	« Monteggiori ». Narrativa, seguita da n.° 9. documenti. c. 116-132.
	8	*(Tit. est. e mod.)* Libri di Sentenze. Copiario in pergamena. n.° 2.
		Membr. fogl. gr., c. da 132 a 271, in parte non scritte. Contiene come sopra:
MONTIGNOSO 1220-1550 Maggio 20	»	« Montignoso ». Narrativa, documenti e mappa. c. 141-163, c. 225-233, c. 344-350.
CORVARA, VALLECCHIA, CASTELLO AGHINOLFI 1238-1513	»	« Corvara, Vallechio, Castello Aguinolphi ». Narrativa. c. 163.
MASSA LUNENSE 1217-1559	»	« Massa lunense con sua Vicaria ». Narrativa e documenti. c. 164-169.
CARRARA 1256 Giugno 29 1437	»	« Carrara con li suoi Comuni ». Narrativa e documenti. c. 170-180.
SARZANA 1308-1415	»	« Sarezana ». Narrativa e documenti. c. 181-182.
DA SARZANA A PONTREMOLI 1254-1441	»	« Da Sarezana fino a Pontremoli ». Narrative e documenti. c. 183-186.
CAMAIORE 1170-1538	»	« Camaiore ». Narrativa e documenti. c. 188-201.
VIAREGGIO 1170-1534 Giugno 5	»	« Viareggio ». Narrativa e documento. c. 201-202.
MONTEMAGNO 1429-1437	»	« Montemagno ». Narrativa. c. 208.
NOZZANO 1412 Dicembre 8 1528 Giugno 26	»	« Nozzano ». Narrativa e documenti. c. 209-210.
PONTE S. PIETRO	»	« Ponte S. Pietro ». Narrativa. c. 210.
CASTIGLIONCELLO 1222-1514 Luglio 23	»	« Castiglioncello (o Castiglione sul Serchio) ». c. 212-218.
RIPAFRATTA, PONTE A SERCHIO E QUOSA 1103-1403	»	« Librafacta, Ponte a Serchio e Chuoza ». Narrativa e documento. c. 220-224.
CASTELLO PASSARINO	»	« Castello Passarino ». Narrativa. c. 234.
VACCOLI	»	« Vaccoli ». Narrativa. c. 234.

CAPITOLI		
CASTAGNORI	»	« Castello di Castagnori ». Narrativa. c. 234.
PONTETETTO	»	« Pontetetto ». Narrativa. c. 234.
AGNANO E ASCIANO 1499 Giugno 27	»	« Agnano et Asciano ». Narrativa e documento. c. 234-235.
S. MARIA DEL GIUDICE 1274-1364 Agosto 30	»	« Sancta Maria del Giudice ». Narrativa e documento. c. 235 e 374.
S. GIULIANO	»	« La torre di Sancto Juliano ». Narrativa. c. 235.
CALCI	»	« Calci ». Narrativa. c. 236.
PALAIA E MARTI	»	« Pallaia et Marti ». Narrativa. c. 236.
NODICA, FILICAIA, S. SAVINO, VERRUCOLA, CAPRAIA	»	« Nodica, Filicaia, San Savino, Verucole, Capraia ». Narrativa. c. 236.
BIENTINA E BUTI	»	« Bientina et Buti ». Narrativa e documento. c. 236.
RUOTA, COLLE, COMPITO E VORNO 1153-1563 Maggio 5	»	« Ruota, Colle, Chompito et Vorno ». Narrativa e documenti. c. 237-240, e 350, e 368.
S. CROCE, CASTELFRANCO, S. MARIA IN MONTE E MONTOPOLI 1261-1522	»	« Sancta Croce, Castelfranco, Sancta Maria in Monte, Montopoli ». Narrativa. c. 240-241.
MONTECATINI, MONSUMMANO E MONTEVETTOLINI 1308-1539	»	« Montecatino, Monte Somano et Montevectolino ». Narrativa. c. 242-243.
PISTOIA E SERRAVALLE 1196 Novembre 1 1552	»	« Pistoia et Seravalle ». Narrativa e documenti. c. 245-263, c. 325, e c. 352-357.
MONTECARLO 1295 Gennaio 15 1509	»	« Montecarlo ». Narrativa e documenti. c. 263-269.
	9	*(Tit. est. e mod.)* Libri di Sentenze. Copiario in pergamena. n.° 3.
		Membr. fogl. gr. da 272 a 386. Contiene c. s.
PORCARI, S. GENNARO, GRAGNANO, S. MARTINO IN COLLE 1203-1523	»	« Porcari, S. Gennaio, Gragniano, Sancto Martino in Colle ». Narrativa. c. 273.
LAGO DI SESTO	»	« Lago di Sesto ». Narrative, documenti e mappe. c. 274-288, e 335-373.
ALTOPASCIO 1148 Aprile 22 1369 Febbraio 23	»	« Altopascio ». Narrativa e privilegi. c. 290-292.
VALDILIMA 1243-1619 Ottobre 19	»	« Vicaria di Valdilima ». Narrativa e documenti. c. 294-334, e 384-386.
VERNI E TRASILICO 1317 Giugno 7	»	« Verni con Trasilico ». Carta di patti. c. 376-379.
GALLICANO E VALICO 1624 Ottobre 3	»	« Gallicano con Valico ». Patti. c. 380-382.
MINUCCIANO E VINCA 1552 Ottobre 1	»	« Minucciano con Vinca ». Patti. c. 383.
	10	*(Tit. est. e mod.)* Libri di Sentenze. Copiario in pergamena. n.° 4. *(Tit. interno)* A laude et gloria dello omnipotente et magno Dio, et a conservatione del libero, tranquillo et populare stato della magnifica ciptà di Lucha, et a perpetua memoria, in questo presente libro sarâno registrate quelle scripture le quali si sono possute trovare attenente alle ragioni che il magnifico Comune di Lucha ha sopra le terre della provincia di Garfagnana; non solamente sopra quelle che al presente si godeno, quanto di tutte le altre che non si godeno per noi; ricerche con somma diligentia et cura,

CAPITOLI

et insieme poste in lo suo sacho et armario in la Tarpea del palasso delli mag. Signori, per li magnifici et eccellenti doctori m.r Dino Serdini, m.r Paulino Massei et lo spectabile Martino Bernardini, sopra di ciò electi dal mag.co et honorando Consiglio Generale, et consegnate al mag.co mes. Buonaventura Barili Cancieglieri Magiore del mag.co Comune di Lucha, et primo Segretario delli magnifici Signori Antiani et Gonfalonieri di Justicia di epso Populo et mag.co Comune di Lucha, questo dì XXX di Dicembre dell' anno presente M.D.XXXXI.

Membr. fogl. gr. c. 320, precedute dalla *Tabula* in 4 c. non num.

Contiene c. s.

GALLICANO
1341 Giugno 29
1346 Giugno 7

» « Vicaria Gallicani ». Narrativa e documenti. c. 1-41.

CASTIGLIONE
1308-1646 Aprile 30

» « Vicaria di Castiglioni ». Narrative e moltissimi documenti. c. 50-313.

CONFINI COLLA TOSCANA E CON MODENA
1363 Maggio 5
1716 Novembre 23

11 *(Tit. est. e mod.)* Libri di Sentenze. Copiario in pergamena. n.° 5.

Membr. fogl. gr. c. 226.

Questo volume, fatto in prosecuzione agli antecedenti, si cominciò a scrivere nel 1563. Le carte che vi sono riferite sono tutte relative alle confinazioni colle terre del Granduca di Toscana, che, in grandissima parte circondavano il territorio repubblicano, e con quelle del Duca di Ferrara, poi di Modena, col quale si confinava da alcune parti della montagna. Giunge al 1716.

1373 Giugno 1
1731 Ottobre 15

12 *(Tit. est. e mod.)* Libri di Sentenze. Copiario in pergamena. n.° 6.

Membr. fogl. gr. c. 125.

Anche questo si fece in continuazione degli antecedenti, ed è tutto pieno degli atti di confinazione e ricognizioni di termini fra i due stati confinanti, cioè Toscana e Modena, che si rinnovavano di mano in mano. Fu scritto dal 1716 al 1731, ma vi è anche qualche copia di documenti non contemporanei e più antichi.

1462 Luglio 14
1787 Agosto 1

13 *(Tit. est. e mod.)* Libri di Sentenze. Copiario in pergamena. n.° 7-8.

Membr. fogl. gr. c. 1-286, 1-46.

Seguono gli atti della stessa qualità, scritti dal 1731 al 1787. Ma vi è al solito qualche nuova trascrizione di scritture antiche.

1735

14 Repertorio di privilegi, leghe, composizioni, sentenze et altri documenti o notizie, appartenenti allo Stato della Repubblica di Lucca, sì antico che moderno, sue giurisdizioni e confini, per la maggior parte sopra li volumi di cartapecora della Cancelleria dell' Illustrissimo Magistrato sopra le Differenze.

Cart. fogl. c. 1-14, 1-378.

Come suona il titolo, è questo l' indice dei sei volumi antecedenti. Compilato nel 1735: porta però talune giunte di anni più recenti.

CAPITOLI		
	15	*(Tit. est. e mod.)* Libri di Sentenze. Copiario cartaceo. Cart. fogl. gr. c. **1-524.** Copia in carta de' tre primi ***Libri delle Sentenze,*** eseguita dai soliti amanuensi che lavorarono per ordine de' tre cittadini sul ritrovare le scritture. È però manchevole della maggior parte de' documenti che ne' registri membranacei si aggiunsero posteriormente.
	16	*(Tit. est. e mod.)* Libri di Sentenze. Copiario cartaceo. Cart. fogl. gr. c. **1-216.** Copia del quarto volume membranaceo delle Sentenze, meno le giunte.
	17	In nomine Domini, amen. Saràno notate in questo libro per noi m.r Dino Serdini, m.r Paulino Massei et Martino Bernardini, electi dal magnifico Consiglio Generale del mese di Ottobre passato MDXL, per mettere insieme le scripture che si ritrovano di Lucha, chome per il suo decreto appare, da noi con debita reverentia tale electione aceptata; si noteranno, dichiamo, tucte le leghe et pace facte con ciascuno Principe et Signore et Signorie, incominciando da l' anno MCCCXLI di Ogosto, fino al presente giorno, cioè per tutto l' anno MDXL, et dipoi successivamente ec. Cart. fogl. gr. c. **1-317.** Secondo il metodo usato ne' ***Libri delle Sentenze,*** i tre cittadini, anche nel raccogliere in questo registro gli atti più importanti di leghe, paci e convenzioni passate fra il Comune di Lucca ed altri principi e signorie, a fine di collegarli storicamente fra loro, li fecero precedere e seguitare, alla occorrenza, da narrazioni volgari di loro composizione, cavate dagli stessi documenti, o da storie e tradizioni più accertate che allora si avessero. Le scritture riunite in questo prezioso volume hanno le seguenti divisioni o intitolazioni.
PISA 1342 Giugno 20 1496 Marzo 21	»	« Leghe, paci e convenzioni con Pisa », o dove hanno parte i Pisani, dall' anno **1342** al **1496.** c. **1-73.**
FIRENZE 1342 Ottobre 9 1530 Agosto 18	»	« Leghe, confederationi et paci con li Sigg. Fiorentini », o con altri principi, ma dove hanno qualche parte i fiorentini, dall' anno **1342** al **1530.** c. **77-217.**
GENOVA 1383 Novembre 17 1312 Settembre 23	»	« Leghe con li Genovesi ». c. **226-242.**
PISTOIA 1343 Dicembre 9	»	« Con Pistoia ». c. **243.**
S. GEMIGNANO 1314 Febbraio 6	»	« Lega col C. di S. Gemignano ». c. **245.**
SIENA 1316 Settembre 11	»	« Tregua e pace col C. di Siena ». c. **245.**
MILANO 1454-1494 Novemb. 10	»	« Cose con Milano ». c. **248-250.**
ANTELMINELLI 1314-1371 Aprile 9	»	« Cose con gli Interminelli ». c. **251-258.**
MODENA 1281 Ottobre 11 1435 Luglio 12	»	« Con Modona ». c. **260-263.**

CAPITOLI PADOVA 1370-1384 Giugno 15	»	« Con Padova ». 264-272.
PAPI, IMPERATORI E ALTRI SIGNORI 1369-1533 Febbr. 27	»	« Con li Papi, Imperatori et altri signori, legha ». c. 274-288.
PAGAMENTI ALL' IMPERO 1369 Agosto 12 1538 Aprile 20	»	« Pagamenti facti alla Maestà Cesarea et a' suoi agenti in diversi tempi, cominciando dal MCCCLXVIIII fino al MDXLI ». c. 298-304.
FERRARA 1369-1530	»	« Con Ferrara ». c. 308-309.
RE ROBERTO 1317 Maggio 17	»	« Pacta et conventiones cum Dom. Rege Ruberto et Sindico Comunis Lucae, de anno 1317 ». c. 314-316.
1281 Ottobre 14 1338 Aprile 20	18	In nomine Domini, amen. Saràno notate in questo libro ec. Cart. fogl. gr. c. 1-307, oltre la tavola in principio, non cartolata. Copia perfettamente eguale del volume antecedente, fatta dallo stesso scrittore.
1342 Giugno 20 1362 Luglio 3	19	*(Senza titolo).* Membr. fogl. c. 121. Registro sincrono, fatto per mano di diversi notari, degli atti risguardanti la dominazione di Pisa su Lucca, le composizioni, i pagamenti fatti ec. È preceduto da un quaderno di pugno dell' archivista Girolamo Tommasi, contenente un indice che illustra i documenti.
	20	*(Senza titolo).* Cart. fogl. c. 209. Copiario di trattati, leghe, concordie ec. non solo fra Lucca ed altre signorie, ma anche di altri stati e principi fra loro. È scritto per mano di pubblici cancellieri lucchesi, tra lo scorcio del sec. XV ed il principio del XVI; ma soltanto alcuni documenti hanno autentiche notarili. Contiene quanto segue.
1444 Marzo 27	»	« Liga contracta inter nos et Florentinos ». c. 1.
1482 Luglio 12	»	« Liga contracta inter nos et Florentinos ». c. 4.
1430	»	« Copia capitulorum et foederum nuper initorum infra Comune Januae et Civitatem lucanam ». c. 10.
1444 Giugno 25	»	« Liga contracta inter nos, Venetos et Florentinos ». c. 12.
1454 Aprile 9	»	« Liga contracta inter Venetos et Ducem Mediolani ». c. 18.
1454 Agosto 30	»	« Liga contracta inter Venetos, Ducem Mediolani et Florentinos ». c. 28.
1467 Gennaio 4	»	« Copia capitulorum ligae inter Regem Ferdinandum et Ducissam et Ducem Mediolani et Comunitatem Florentie ». c. 32.
1470 Dicembre 22	»	« Liga contracta tempore Pauli II inter Venetos, Regem Neapolis, Ducem Mediolani et Florentinos, seu renovatio ligarum veterum ». c. 37.
1480	»	« Liga contracta inter Sixtum Pontificem, Regem Neapolis, Ducem Mediolani, Florentinos, Genuenses et Senenses. c. 72.
1483 Agosto 7	»	« Liga contracta apud Balneolum inter Pontificem Sixtum, Regem Neapolis, Venetos, Ducem Mediolani, Florentinos, Ducem Ferrarie ». c. 106.
1484 Agosto 10	»	« Quedam conducta facta de domino Roberto de Sancto Severino per potentatos Italie ». c. 116.
1494 Novembre 25	»	« Concordia sive pars concordiae inter Regem Franciae et Florentinos ». c. 121.
1495 Gennaio 15	»	« Concordia inter Pontificem Allexandrum et Regem Francie ». c. 127.
. . . . Ottobre 10	»	« Concordia inter Regem Francie et Ducem Mediolani ». c. 131.

CAPITOLI 1496 Gennaio 24	»	« Quedam compositio inter nos et Pisanos ». c. 135.
1509 Gennaio 11	»	« Liga inter Florentinos et Lucenses et alios ». c. 139.
1509 Marzo 5	»	Dichiarazione fatta della soprascritta lega. c. 143.
1508 *(ab inc.)* Marzo 2	»	Procura della Repubblica di Firenze per fare detta dichiarazione. c. 145.
1510 Febbraio 26	»	Protezione che piglia Lodovico re di Francia della Repub. di Lucca. c. 147.
1513 Novembre 5	»	Lettera di Leone X papa alla Republica di Lucca. c. 150.
1523 Agosto 3	»	« Copia capitulorum ligae et confederationis initae et conclusae inter Adrianum papam VI et Sacram Cesaream Maiestatem, Regem Anglie, ac non nullos alios principes et populos, pro defensione Reipub. Christianae, et precipue Italiae, adversus Turcas, et quoscumque alios eamdem Rempub. et Italiam perturbare volentes ». c. 153.
1515 Settembre 20	»	« Capitula missa a Christianissimo Rege ad Santissim. Dominum nostrum ». c. 164.
1515 Settembre 30	»	« Capitula correcta a Santiss. Dom. nostro et remissa ad Christianiss. Regem ». c. 166.
1509 Settembre 1	»	Copia del diploma di Massimiliano imperatore che conferma alla Repub. di Lucca i privilegi concessi dai suoi antecessori. c. 168.
1514 Giugno 4	»	« Exemplum brevis apostolici pro differentiis Petrasanctae et Camajoris ad dominos Florentinos ». c. 189.
1492 Maggio 5	»	« Exemplum bullae Innocenti VIII contra clericos, concessam Illustrissimo Herculi Estensi ». c. 190.
1515 Agosto 13	»	« Contra Biginos ». c. 192.
1519 Dicembre 23	»	« Exemplar capitulorum foederis initi Bononiae ». c. 193.
1533 Febbraio 27	»	« Exemplum capitulorum foederis initi Bononiae ». c. 193.
1533 Marzo 24	»	« Copia literarum directarum per Caesaream Majestatem, post suprascriptam ligam factam, Dominis Lucensibus ». c. 201.
1514 Ottobre 3	»	Ratifica di Lorenzo dei Medici della convenzione passata fra il suo Commissario e quello dei Lucchesi, per la fossa chiamata *Seressa*. c. 205.
MASSA E MONTIGNOSO	21	*(Tit. est. e mod.)* Capitoli. Massa e Montignoso. Cart. fogl. s. n. Copie autentiche di strumenti relativi a differenze di confini e di vicinato fra Massa e Montignoso.
1538 Settembre 5 1539 Gennaio 4	22	In nomine etc. Hic est processus factus et agitatus inter mag. lucense Commune et universitatem et homines Montignosi, ex una, et dominam Marchionissam Massae ac universitatem et homines Massae, ex altera, coram mag. dom. Ippolito Quintio. Cart. fogl. c. 208. Il Quinzio era Auditore del Marchese del Vasto, in cui era stato rimesso il giudicare sulle differenze fra Lucca e Massa.
	23	Liber in quo annotabuntur sub foliis infrascriptis scripture et iura quas habet luc. Comune, in et super controversis finium et territori cum potentatibus et aliis etc. Cart. fogl. c. 86. È un inventario delle antiche scritture che erano in mano del C. di Lucca, relative ai suoi diritti sopra le parti più controverse e contrastate del territorio. Appare scritto sulla fine del quattrocento.

CAPITOLI	24	*(Tit. est. e mod.)* Quaderni in pergamena. A. an. 1283-1371.
		Membr. fogl.
		Filza de' quaderni in pergamena, portanti atti originali o in copia autentica, di leghe, paci, confinazioni e convenzioni fra il C. di Lucca ed altri principi, processi di differenze, rappresaglie ec., posti per ordine di tempo. L' importanza grande dei documenti contenuti in queste filze ci consiglia a dare il catalogo dei singoli documenti o quaderni.
1283 Novembre 17 1386 Gennaio 20	»	« Statutum Comunis Janue super his, que pro pedagiis et gabellis lucani cives et mercatores solvere debeant, confirmatum etc. ».
1294 Novembre 20 1295 Gennaio 29	»	Processo per le differenze fra il C. di Vivinaria e l' Abbazia di Pozzeuli, fatto avanti il Consiglio de Priori delle Società d' armi di Lucca ».
1295 Dicembre 19	»	Sentenza sulle differenze fra Pontito e Lanciuola.
1303 Giugno 21	»	« Patti e convencioni tral Com. Januensis et Com. Lucani ».
1324 Settembre 20	»	« Sententia terminationis inter Montignosum et Massam ».
1343 Novembre 15	»	Strumento della pace fra i Fiorentini, Lucchesi e Pisani fatta in Sanminiato.
1343 Novembre 15 1343 Dicembre 9	»	Altra copia della stessa pace, giuntavi l' accessione dei Pistoiesi.
1369 Agosto 2	»	Il C. di Lucca elegge 12 cittadini e dà loro procura per presentarsi al Papa ed all' Imperatore, a fine di far patti, leghe, confederazioni ec.
1370 Marzo 15	»	« Carta del sindicato di Ser Andrea Bellomi et Dino Guinigi, a far lega con la Chiesa et altri ».
1370 Marzo 25	»	« Prima liga inter Ecclesiam, Papam, Florentiam, Senenses et Lucenses ».
1370 Aprile 3	»	« Secunda liga inter Ecclesiam, Florentinos, Pisanos, et Lucenses ».
1370 Novembre 10	»	« Carta pacis facte cum Dom. Bernabove (Visconti) ».
1371 Marzo 10-25	»	« Conventione fra Alderigo Antelminelli, stipulante per se et li altri suoi fratelli figli del Conte Francesco et altri suoi consorti da una parte, et la Repubblica dall' altra ».
1371 Ottobre 24	»	« Lega fra il Papa, Fiorentini, Senesi et Aretini ».
	25	*(Tit. est. e mod.)* Quaderni in pergamena. B. an. 1376-1392.
		Membr. fogl.
1376 Marzo 12	»	Lega fra Bernabò Visconti, Firenze, Pisa, Siena, Arezzo e Lucca.
1352 Agosto 14 1383 Ottobre 3	»	« Cartae pactorum et transactionis habitorum et firmatorum inter Sindicum luc. Com. et quosdam januenses, unde contra lucanum Com. represaliae sunt sublatae ».
1382 *(ab incarnatione)* Febbraio 20	»	« Triegua facta il 1382 con i Comuni (confinanti fra Lucca e Pistoia) con la sentenza del 1243 ».
1383 Luglio 27	»	Altra tregua col C. di Pistoia.
1384 Ottobre 21	»	« Lega fra Firenze, Perugia, Pisa, Siena, Lucca e Città di Castello (contro le compagnie di ventura) ».
1385 Giugno 30- Dicembre 15	»	« Pagamenti fatti ai Genovesi dai Lucchesi ».
1385 Luglio 15	»	Pagamento di denari e drappi fatto per conto del C. di Lucca a Giovanni Haukuyd ed altri capi della Compagnia della rosa.
1385 Novembre 8-18	»	Lega o rinnovazione di lega fra i CC. di Bologna, Firenze, Lucca, Pisa ec. contro le Compagnie.
1389 Ottobre 9	»	Strumento di lega e confederazione fra il Conte di Virtù, il Marchese d' Este. il Signore di Mantova, i Malatesti, i CC. di Firenze, Bologna, Perugia, Lucca, Siena, il Conte di Montefeltro, il Signore di Forlì, ec. ec.

CAPITOLI		
1390 Ottobre 10	»	Altra lega fra i CC. di Firenze, Bologna, Perugia, Lucca e Pisa ec. contro le invasioni delle Compagnie.
1392 Luglio 11	»	Altra per lo stesso oggetto fra i CC. di Firenze, Bologna, Pisa e Lucca.
1392 Agosto 29	»	« Capitula Comunis Florentiae cum Comite Conrado de Achilbergh ».
	26	*(Tit. est. e mod.)* Quaderni in pergamena. C. an. 1393-1496.
		Membr. fogl.
1393 Maggio 5	»	Capitolazione del C. di Firenze e suoi collegati col Capitano Biordo de' Michelotti.
1395 Luglio 19	»	Lega fra i CC. di Lucca e di Firenze.
1404 Ottobre 4-5	»	Atti della consegna a Paolo Guinigi Signore di Lucca delle terre e rocche di Carrara, Lavenza e Moneta.
1405 Luglio 11	»	Confinazione fra Fiumalbo e Coreglia.
1416 Giugno 30	»	« Dichiarazioni de' confini fra Massa et Montignoso ».
1420 Aprile 4	»	Atto della restituzione e consegna ai Signori di Dallo ed al C. di Gazano, posto nel Vescovado di Reggio, del castello e fortilizio *delle Scalelle*, posto in esso Comune, fatta da Paolo Guinigi Signore di Lucca.
1430 Agosto 25 - Ottobre 10	»	Lega fra Genova e Lucca.
1437 Luglio 9-11	»	Ribellione di Pietrasanta da Lucca e sua sommissione a Genova.
1437 Settembre 11	»	Occupazione di Villa Basilica fatta da' Fiorentini.
1449 Febbraio 29	»	Composizione del C. di Lucca colla Vicaria di Coreglia.
1450 Luglio 14	»	Laudo sulle differenze fra Castiglione e la Pieve a Fosciana.
1460 Marzo 22 - Giugno 28	»	Contratti di vendite fatte a varie persone di beni nella Vicaria di Castiglione.
1481 Dicembre 13	»	Differenze fra Gio. Filippo di Poggio e il C. di Montecarlo, per confini fra Montecarlo e Porcari.
1491 Gennaio 10	»	« Transactio facta Ferrariae cum DD. Duca Hercule et Oratoribus luc. per differenze di confini in Garfagnana ». (Originale e copia).
1491 Maggio 20	»	« Dichiarassione del confine fra Massa e Montignoso ». (Due copie).
1491 Giugno 1	»	Terminazione di Cascio, Perpoli e Fiattone.
1491 Maggio 30 - Giugno 3	»	Terminazione fra Castiglione, la Pieve a Fosciana e Villa Calamandrina.
1491 Agosto 23	»	« Positio terminorum inter Massam, Castiglionem et Saxum Rubeum ».
1491 Settembre 27	»	Composizione e terminazione fra Castiglione, Mistioso e Fontana Lucia.
1491 Ottobre 9	»	« Compromisso tra Pescia et Collodi con la sententia ».
1496 Marzo 28	»	« Pagamento di X^{m} scudi ai Capitani francesi per la consegna delle rocche di Pietrasanta et Motrone ».
1496 Marzo 29 1498 Marzo 27	»	« Capitoli e patti conceduti dal C. di Lucca a quello di Pietrasanta ».
1496 Marzo 3 - Aprile 3	»	Consegna di Pietrasanta al C. di Lucca fatta dal Sire d' Entragues Capitano del Re di Francia.
1496 Aprile 12	»	« In hoc libello describentur quaedam decreta condita in M.^{co} Cons. Generali M.^{ce} Lucensis Civitatis, spectantia ad Mag.^{cam} Vicariam Petrasanctae ».
	27	*(Tit. est. e mod.)* Quaderni in pergamena. D. an. 1507-1570.
		Membr. fogl.
1507 Febbraio 19	»	« Capitula Vicariae Petrasanctae col C. di Lucca ».
1509 Gennaio 11	»	Lega fra i CC. di Lucca e di Firenze.

CAPITOLI		
1513 Settembre 10	»	Sentenza di papa Leone X sul possesso di Pietrasanta, Motrone e Monte di Gragno.
1523 Giugno 20	»	Concordia fra Lodovico Ariosto Governatore per il Duca di Ferrara, e Santuccio Santucci per i Lucchesi, a fine d' ovviare agli scandali ed agli omicidi di Garfagnana.
1533 Luglio 31	»	Composizione fra Pietrasanta e Camaiore per il fiume.
1538 Novembre 22	»	Lodo del Marchese del Vasto per le differenze fra Massa e Montignoso.
1538 Novembre 9 1539 Luglio 23	»	Composizioni delle differenze fra Vico, Lucchio, Casabasciana e Popiglio.
1538 Novembre 29	»	Sentenza sulle differenze fra Popiglio, e Vico Pancellorum.
1541 Giugno 16	»	« La Compositione facta a Ferrara per le differenze di Gello, Valico e Fabbriche ».
1541 Luglio 16	»	Composizione fra il D. di Ferrara ed il C. di Lucca, per le differenze della Pieve a Fosciana e Castelnuovo con Castiglione.
1541 Novembre 4	»	Accettazione di quella composizione fatta dai CC. interessati.
1542 Giugno 2	»	Composizione di confini fra Castiglione, Valico, Fabbriche ec.
1543 Ottobre 3-5	»	Composizione del C. di Pietrabuona con Medicina e Fibbialla.
1550 Ottobre 10	»	« Due sententiae fra Lanciuola et Pontito ».
1552 Maggio 24	»	« Sententia data da Alessandro del Caccia e Vincentio Tegrimi per le quistioni di confini fra Lanciuola e Pontito ».
1552 Agosto 12 - Ottobre 2	»	Composizione per confini fra Minucciano e Uglian Caldo e Vinca.
1570 Ottobre 13	»	« Sententie di confini tra il territorio fiorentino e lucchese, cominciando da Cutigliano andando per tutta la Vicaria di Valdriana ».
	28	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 1. an. 1184-1314.
		Cart. fogl. s. n. Altra e più ricca riunione di documenti della stessa qualità, formata da' quiderni e fogli cartacei, i quali stavano al solito, senza ordine alcuno, nella Tarpea. Per lo più sono originali o copie autenticate; qualche volta, bozze o minute per mano di cancellieri pubblici. Anche queste scritture richiedono una particolare indicazione. La filza presente contiene:
1184 Luglio 21	»	Lega fra i CC. di Lucca e di Firenze.
1206 Ottobre 8 1281 Ottobre 2	»	Patti fra i CC. di Lucca e Modena per confini.
1222 Luglio 13	»	Confinazione del Vescovato di Modena.
1242 Luglio 23 - Dicembre 29	»	Edificazione e confini di Cotone e Castiglione sul Serchio.
1242 Novembre 7	»	« Divisio terrarum Comunis Castiglioncelli ».
1256 Aprile 7-12	»	« Submissio facta per homines de Gragno Comuni Bargae ».
1256 Aprile 7 1329 Maggio 4	»	Altra copia della stessa sommissione, più altri patti fra Gallicano e Barga, per il monte di Gragno.
1258 Febbraio 27	»	Convenzione fra il C. di Lucca e gli uomini di Fucecchio, Valdarno, Valdinievole, Pievato di Villa e Valle Ariana.
1271 Settembre 29	»	Giuramento di fedeltà del C. di Massagrosa ai nobili del casato degli Orlandi e Pellari, e convenzioni coi Canonici di S. Martino.
1272 Dicembre 7 1301 Dicembre 23	»	Sentenze fra il C. di Lucca ed i Canonici di S. Martino, per la giurisdizione di Massarosa e terre unite.
1280 Gennaio 11-21	»	Compra fatta dagli uomini di Camaiore del patronato e possesso della chiesa di S. Martino di Montemorli.
1281 Settembre 17	»	Composizione fra i CC. di Modena e di Lucca, per rappresaglie.

CAPITOLI 1281 Ottobre 2	»	Composizione fra i dd. CC., per gabelle.
1282 Agosto 2	»	Composizione fra Gallicano e Barga, per il monte di Gragno.
1287-1331	»	Capi degli Statuti di Lucca e di Garfagnana, attestanti la giurisdizione di quella su questa.
1294 Dicembre 20	»	« Sententia inter abbadiam Puteolis et Com. Vivinariae ».
1304 Agosto 3	»	Sentenza di Lorenzo (da Prato) Esecutore dei Priori e degli Anziani del Popolo di Lucca contro il C. di Filettori, per sue pretese contro il C. di Castiglione sul Serchio.
1312 Ottobre 6	»	« Concessio represalliarum facta contra cives lucanos, ad petitionem civium januensium ».
1314 Settembre 2	»	Confessione di debito fatto da' Sindaci del C. di Lucca in favore di Adorno di Adorno banchiere di Genova.
1314 Novembre 8 - 1321 Febbraio 22	»	Altre simili confessioni de' Sindaci di Lucca in favore di mercanti genovesi.
	29	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 2. an. 1315-1318.
		Cart. fogl. s. n.
1315 Giugno 7 - 1323 Ottobre 5	»	Atti relativi a una rappresaglia fatta in Genova contro cittadini lucchesi. (Tre diversi quaderni).
1316 Luglio 1	»	Composizione fra i Lucchesi e i Marchesi di Massa.
1317 Aprile 29 - 1318 Maggio 16	»	Scrittura di ciò che devono i Moriconi di Lucca ad Enrico Negroni e ad Emanuele Cucurno genovesi, e carte relative alle rappresaglie concedute da Genova contro i Lucchesi per i debiti de' Moriconi. (Sei quaderni).
	30	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 3. an. 1319-1331.
		Cart. fogl. s. n.
1319 Marzo 28	»	Sentenza fra il C. di Villanova di Camaiore e Gadduccio Bonaducci di Pisa.
1327 Novembre 17	»	Privilegio concesso da Lodovico il Bavaro a Castruccio Antelminelli. (Due copie).
1329 Aprile 10	»	Lo stesso Imperatore conferma a Pina vedova di Castruccio ed ai suoi figliuoli il possesso di Monteggiori ed altri privilegi.
1329 Settembre 7	»	« Procura concessa (dal Generale Parlamento del C. di Lucca) Lando Salvi de Ghivizzano de denariis mutuo a Ianuensibus acquirendis ».
1329 Settembre 8	»	« Instrumento di presto di fiorini 40mila d' oro, facto da quattro genovesi il 1329 a Gherardino Spinola (Signore di Lucca), per restituirgli entro un anno etc., con assegnargli, sotto nome di pegno, Pietrasanta con la Vicaria, Massa et Camaiore con le loro Vicarie ».
1329 Novembre 22	»	« La polissa scripta per mano de' creditori genovesi del C. di Lucha quello restano havere, facta in MCCCXXVIIII, et fermata con loro suggelli ».
1330	»	Registro de' denari dovuti dal C. di Lucca e suoi cittadini ai prestatori genovesi, e conti relativi.
1331	»	« Copia represalliarum concessarum illis de Cucurno et de Nigrone contra Lucanos ».
1331 e seguenti.	»	Carte relative a rappresaglie fra' Lucchesi, Genova, Savoia ec.
	31	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 4. an. 1332-1378.
		Cart. fogl. s. n.
1332	»	Quaderno di conteggi e memorie per rappresaglie in Genova.
1340 Febbraio 18 - Marzo 27	»	Reclamo di Vanne Forteguerra, e altri atti per l' estimo di una casa in Barga.

CAPITOLI 1344 Novembre 15	»	« Capitulum extractum de instrumento pacis inite inter Pisanos cum Lucensibus ex una, et Florentinos ex alia ».
1345	»	« Petitioni date per li beni di Valdinievole, Valdarno, e Garfagnana, li quali si denno rendere per li pacti della pace, in questa covertura cucite a dì tre Maggio dell' anno D. MCCCXLVI. Ind. XIIII ».
1347 Febbraio 22	»	Lodo di Rainerio Novello conte di Donoratico in una questione vertente fra i Signori di Corvaia e Vallecchia ed il C. di Pietrasanta.
1353 Giugno 18 - Novembre 17	»	Vacchetta degli atti di una causa delegata fra il C. di Lucca e alcuni cittadini genovesi.
1353 Agosto 30	»	Convenzione fra Lucca e Pistoia, per discordie fra gli abitanti di Controne e quelli delle montagne di Pistoia.
1355 Dicembre 27	»	Copia del privilegio di Carlo IV che dichiara i Pisani Vicari Imperiali di Lucca.
1366 Marzo 6	»	Vendita fatta per li nobili da Castello a Orlando e Giovanni Antelminelli della metà de monti di Castello Aghinolfi e Montignoso.
1368 Luglio 25	»	Procura fatta agli Anziani di Lucca in tre cittadini di Pisa, che mandano ambasciatori a Carlo IV, per pregarlo di dichiarare suoi Vicari Giovanni dell' Agnello co' figliuoli e discendenti in perpetuo.
1369 Giugno 6	»	Dichiarazione quali siano i territori del C. di Lucca fatta da Carlo IV imperatore.
1369 Giugno 13	»	Ordine di Carlo IV che si paghino cinquantamila fiorini a Papa Urbano V, delli centomila ad esso promessi dai Lucchesi.
1369 Settembre 15	»	Elezione fatta dagli Anziani pisani di Michele de' Conti in Capitano del contado di Lucca.
1369	»	Bozza di una promessa del C. di Lucca di pagare al Cardinale Guidone fiorini 20000.
1369	»	Copia del privilegio concesso al C. di Lucca dal Card. Guidone, Luogotenente e Vicario Imperiale.
1369	»	Privilegio di Carlo IV al C. di Lucca.
1370 Ottobre 17	»	« Testes examinati super indiciis habendis supra facto amissionis castri Galicani ».
1371 Febbraio 24	»	Ordine del Vicario del Vescovo agli uomini e Comune della Iura vescovile, per il pagamento delle gabelle e del sale.
1371 Marzo 31	»	Dichiarazione di Enrico Chezer per sè e suoi soci di aver ricevuti dal Comune di Lucca 2000 fiorini.
1371 Aprile 5	»	Luzio Conte di Lando e i suoi caporali, per loro e loro compagnia, promettono fedeltà agli Anziani di Lucca, e di non offendere per tre anni.
1371 Maggio 12	»	Alamanno Adimari Capitano e Potestà di Barga, e i Consoli è i Capitani della Parte Guelfa dichiarano esser stàti loro restituiti dai Lucchesi alcuni attrezzi di cui si valsero contro il castello di Gallicano.
1371 Luglio 6	»	Pagamenti fatti a Papa Gregorio XI.
1371 Settembre 2	»	Dichiarazione di Iacobo Vescovo di Siena, circa le persone del consortato degli Antelminelli ammesse a ritornare in Lucca.
1371 Ottobre 24	»	Lega fra il Papa, Fiorentini, Pisani, Senesi, Lucchesi e Aretini.
1372 Gennaio 4 - 1379 Novembre 20	»	Pagamenti fatti dal C. di Lucca alla Camera Apostolica e al Sommo Pontefice.
1372 Aprile 9 - Maggio 6	»	Sequestro fatto da Lucchese Spinola di mercanzie a danno de' Lucchesi.
1373 Marzo 26	»	Patti e domande di alcuni ribelli per rendere la fortezza di Pugliano ai Lucchesi.
1373 Aprile 28 - Ottobre 29	»	« Uno piato di Giovanni Marchese Malaspina ».
1375 Luglio 28	»	« Copia lictere misse domino Cardinali in Bononia ».
1376 Marzo 9 - Aprile 23	»	Atti relativi a rappresaglie concesse dal C. di Pistoia contro Lucca.

CAPITOLI 1378 Gennaio 14	»	Pagamenti diversi dei 50000 fiorini dovuti alla Camera Apostolica.
1378 Novembre 16	»	Ruberìa fatta a danno d' Interminello Interminelli da Giovanni Valvonis d' Alemagna bassa e da Andrea Aules d' Alemagna.
	32	(*Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 5. an. 1379-1383.
		Cart. fogl. s. n.
1379 Maggio 24	»	Convenzione fra il C. e il Vescovo di Lucca per il governo della Iura vescovile.
1380	»	Scritture della lega trattata fra i CC. di Lucca e Firenze ed altre signorìe.
1380 Ottobre 31 - Novembre 20	»	Prove del pagamento di fior. 6064 dovuti dal C. di L. a Papa Gregorio XI.
1381 Gennaio 29	»	Scritture sulla condotta di Gualtieri di Borgogna al servizio di Lucca.
1381 Maggio 18	»	Condanna pronunziata dal Podestà di L. contro Gio. di Poggio Vicario di Gallicano, per grano e biade fornite dalla Vicarìa.
1382-1391	»	Conto de' denari pagati dal C. di L. a Giovanni Haukutd.
1382 Marzo 17	»	Dichiarazione di Alberigo da Barbiano Capitano Generale della Società di S. Giorgio sugli obblighi de' Lucchesi nella lega italica.
1382 Luglio 31	»	« Decretum Dom. Nicolosi de Guarco (Ducis Ianuae) contra Dom. Luchesem Spinola pro Lucanis ».
1382 Luglio 31	»	Composizione per gli antichi debiti contratti da Gerardo Spinola Signore di Lucca con mercanti genovesi ec.
1383 Gennaio 13	»	Confessione « del Magnifico cav. Giovanni Haukutd » per denari ricevuti dal C. di Lucca.
1383 Marzo 10	»	Nota di un' obbligazione del C. di Lucca a Papa Urbano VI di dover pagare fior. 10800.
1383 Marzo 25	»	Patti fra il C. di Lucca e Boccanera de' Boccaneri capo di Compagnia d' arme.
1383 Giugno-Luglio	»	« Manuale D. Landi de Moriconibus de Luca contra Joannem et Hostianum Bassos (de Janua) ».
1383 Agosto 12 - 1385 Maggio 26	»	Processo avanti la Signorìa di Genova di Filippo di Forno contro il C. di Lucca.
1383 Ottobre 26	»	Luogagione che Parente di Poggio fa a Guido di Vico Pancellorum delle pasture di Porcari.
1383 Dicembre 15	»	Giovanni Haukutd inglese Capitano Generale intima al C. di Lucca di corrispondergli la somma di 7300 fiorini, tenuti per lui, a modo di deposito, da Alderigo Antelminelli.
	33	(*Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 6. an. 1385-1396.
		Cart. fogl. s. n.
1385 Gennaio 19 - 1386 Dicembre 10	»	« Acta cause vertentis in curia Potestatis Janue inter illos de Auria et procuratorem Dini de Guinigis de Luca » (Tre quaderni).
1385 (?)	»	Decreto di Gio. Galeazzo Visconti conte di Virtù sulle cause, che si trattano nelle città e terre del suo dominio.
1386 Dicembre 15 - 1387 Febbraio 10	»	« Ripresaglie per Filippo da Forno contra Lucchesi, li fanno lite a Genova ».
1387 Gennaio 20	»	Patti per la conduzione di lance 22 di Borgognoni.
1388 Luglio 31	»	Procura e altri atti d' Alaone d' Auria per esigere dal C. di Lucca.
1392 Luglio 3	»	Dimanda di fiorini 9000 fatta al C. di Lucca dalla Compagnia di S. Giorgio.
1392 Agosto 20	»	Convenzione dei Canonici della Cattedrale col C. di Lucca per le terre della loro Iura.
1392-1396	»	« Expense facte in causa sive questione Filippi de Furno ».

CAPITOLI		
1393 Novembre 13	»	« Lettora e copia delli pacti della gente dell'arme di Corrado conte d'Accilbergh ».
1394 Agosto 3	»	« Capitoli facti della pacie fra quei di Castiglione, Sasso rosso, Massa, Ceraseto ed altri degli Stati di Lucca e Modena ».
1394 Agosto	»	Atti per restituzione di 700 bestie minute prese da alcuni di Reggio.
1394-1395	»	Estratti dal libro *Statutorum et Regularum Capituli Janue.*
1396-1399	»	Causa di Filippo da Forno contro il C. di L. innanzi al Podestà di Genova. (Due quaderni).
1396 Ottobre 3	»	Lettera di Maso degli Albizi e Buonaccorso Pitti ambasciatori fiorentini alli Dieci della Balìa di Firenze, per la lega col Re di Francia.
1396 Novembre 10	»	Lettera del C. di Firenze a quello di L., per la lega da farsi col Re di Francia.
	34	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 7. an. 1397-1412.
		Cart. fogl. s. n.
1397 Marzo 2	»	Il Regio Governatore di Genova sospende le rappresaglie contro i Lucchesi per il tratto di sei mesi.
1397 Maggio 4 - 1398 Giugno 18	»	Manuale degli atti di rappresaglie concedute a Filippo del Forno di Genova.
1398 Febbraio 23	»	Sospensione delle rappresaglie contro i Lucchesi già concedute a Lucchese Spinola di Genova, fatta dai Regi Consiglieri e Governatori di essa città.
1398	»	« Manuale di spese fatte in questione di Filippo di Forno ».
1399 Marzo 2 - 1401 Maggio 3	»	« Manuale di Lando Vannelli in questione contro Guglielmo Leardo ».
1399 Settembre 11 - Ottobre 13	»	« Manuale Vincentii Aymari, Gasparis Bechelle, Bartolomei Guidotti et sociorum contra Philippum de Furno ».
1400 Febbraio 19	»	Relazione fatta agli Anziani di Lucca da Lando Vannelli ec. sulle sue difese.
Secolo XIV	»	Ricorso al Doge e Anziani di Genova fatta dagli Ambasciatori di Lucca sulle vertenze di Filippo del Forno (incompiuto).
Idem	»	Consulto legale in materia di rappresaglie, per caso ignoto.
Idem	»	Capi di Statuto Genovese di data ignota, in materia di rappresaglie.
Idem	»	Minute e lettere varie, riguardanti confederazioni fra Lucca e Firenze, senza espressione di anno.
Idem	»	Allegazioni, e carteggi vari relativi a questioni mercantili di cittadini lucchesi con genovesi.
1401 Aprile 2 - 1402 Gennaio 7	»	« Manuale Francisci Mariani contra Dom. Lombardi de Mari de Ianua ».
1401 Aprile 26	»	Gio. Battista de' Franchi, Capitano del C. e del P. di Genova per il Re di Francia, sospende per 6 mesi le rappresaglie contro i cittadini di Lucca.
1402 Dicembre 22	»	Minuta di una bolla di Bonifazio XII, colla quale si cassano e dichiarano invalide alcune antecedenti concessioni e immunità, e si stabiliscono altre riforme in materia ecclesiastica.
1402 (?)	»	Carte sulla rubería fatta da Pietro Cimin corsaro della cocca di Francesco di Barnaba, proveniente di Fiandra, carica di merci veneziane, comperate poi da mercanti lucchesi.
1401 Agosto 30 - Settembre 3	»	Paolo Guinigi Sig. di Lucca riceve da Giovanni Colonna in accomandigia e custodia la rocca di Ripafratta, mediante la somma di 4000 fiorini d'oro, e 1800 per paghe ec.
1404 Settembre 26	»	Ratificazione di Paolo Guinigi Sig. di Lucca della sentenza arbitrale pronunziata da Giovanni Colonna, per le differenze fra esso Paolo ed il Signore di Pisa.
1404 Settembre 29	»	Paolo Guinigi S. di Lucca fa mandato in Nicolao Honesti e Gio. Sercambi, a ricevere la consegna delle terre del Vicariato di Carrara.

CAPITOLI 1404 Ottobre 7	»	Lo stesso Paolo e Giovanni Colonna si assolvono e si liberano scambievolmente da qualsiasi obbligazione, debito od altro che avessero mai avuto fra loro fino a quel giorno.
1404 Ottobre 17	»	Elezione di Serdino degli Avvocati a Vicario di Carrara, fatta da Paolo Guinigi S. di Lucca.
1404 Ottobre 17	»	P. Guinigi S. di L. conferma tutti i privilegi ai comuni ed uomini della Vicaria di Carrara.
1404-1408	»	Carte relative all' arresto fatto a Pietrasanta di alcune casse di velami di Battista Lomellino di Genova, ed alle rappresaglie che ne conseguono.
1405 Aprile 11	»	Sentenza di P. Guinigi sulle vertenze fra Pietrasanta e Montignoso, per il monte Palatino ec.
1405 *(Stil. pis.)* Settembre 17	»	Procura di Gabrielmaria Visconti S. di Pisa, in Iacopino da Montegassi da Milano e Bernardino Granelli da Cremona, a compromettere, arbitrare ec. per lui.
1405 *(Stil. pis.)* Ottobre 6	»	Il medesimo Gabrielmaria fa procura in Gorone Marchese d' Este, a ricevere dal Sig. di Lucca la rocca di Ripafratta.
1408 Ottobre 5	»	Copia de' Capitoli presentati in Pisa a vari Cardinali da Rosso Marino e Bartolomeo de' Popoleschi, ambasciatori di Venezia e di Firenze.
1409 Maggio 31	»	Sentenza sulle differenze fra i CC. di Bergiola e Pieve S. Lorenzo ed il C. di Urgigliano.
1409 Febbraio 16	»	Sentenza di debito mercantile di Mariano de' Casassi di Pisa con Gabriello ed altri de' Panciatichi di Firenze.
1412 Gennaio 4	»	Privilegio di Sigismondo imperatore de' Romani a favore di Jacopo e Marsilio fratelli da Carrara Vicari imperiali di Padova.
1412-1414	»	Conti de' denari impiegati da Paolo Guinigi S. di Lucca sui pubblici debiti di Venezia.
1412 Luglio-Agosto	»	« Manuale Francisci Mariani Scacerii ».
	35	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 8. an. 1413-1447.
		Cart. fogl. s. n.
1413 Agosto 31	»	Sigismondo imperatore dà facoltà al Doge di Genova di dichiarare Paolo Guinigi, e suoi figliuoli e discendenti, Vicari imperiali di Lucca.
1413 Settembre 16 - 1414 Maggio 5	»	Scritture per la pace trattata in Lucca fra Firenze e Genova. (Tre quaderni).
1416 Gennaio 16	»	Paolo Guinigi ordina dove debbano fare il pagamento delle imposte gli uomini di Vegghiatoia, Camaiore e Monteggiori.
1417 Novembre 16	»	Mutuo fatto da Piero q. Fortini a Giovanni Taluccini.
1417 Dicembre 20	»	Sentenza sopra le differenze di Filippo del Forno genovese e la Città di Lucca.
1419 Gennaio 11	»	Nomina di statutari del C. di Cascio.
1419 Marzo 20	»	Lodo fra i CC. di Bozzano e Mazzarosa, per il pascolo sul territorio di Bozzano.
1420 Marzo 30	»	Gli uomini del C. di Gozzano chiedono a P. Guinigi la consegna della rocca *delle Scalelle*.
1424 Aprile 6	»	Sentenze di confini fra Minucciano e Ugliano.
1429 Dicembre 8	»	Luigi de' Cani da Casale promette venire a Lucca con 50 lancie.
1430 Giugno 26	»	Convenzioni fra P. Guinigi e il Conte Antonio dalla Pergola.
1430 Giugno 26	»	Altre fra lo stesso Guinigi e il Conte Francesco Sforza.
1430 Luglio 8	»	Capitoli fra lo stesso e Piero da Navarino.
1430 Agosto 16	»	« Capitula cum Ianuensibus, eis data Petrasancta, Motrone, Aventia, Carrara loco pignoris ».

CAPITOLI		
1430 Settembre 27	»	« Conto del Comune de Lucha col Comune de Jenova, de la spesa de' fiorini 30000, e del sopra più spesi per lo dicto Comune de Lucha in nella guerra de Lucha ».
1430 Ottobre 10	»	Contratto di consegna di Pietrasanta, Motrone, Avenza e Carrara, fatta dai Lucchesi a Genova, per sicurezza di 15000 fiorini ricevuti in prestito.
1430 Dicembre 24	»	Quietanza per ducati 2365 che ha ricevuto Niccolò Piccinino dal C. di Lucca.
1430	»	« Copia capitulorum et federum nuper initorum inter Mag. Com. Janue et Comunitatem Luchanam ».
1430	»	Conto di dare e avere di Francesco Sforza per condotta di 500 lance.
1430	»	« Copia delli denari dati a' capitani e condottieri per lo soccorso di Lucca ».
1430-1431	»	Spese fatte dal C. di Lucca per la guerra in tempo della lega col C. di Genova.
1433 Gennaio 14	»	Composizione fra Massa e sua Vicarìa col C. di Lucca.
1433 Aprile 16	»	Pace fra il Duca di Milano da una parte e i Fiorentini dall' altra.
1433 Agosto 30	»	« Restitutio castrorum facta Lucensibus per dominos Florentinos ».
1433 Ottobre 30	»	« Capitula et conventiones cum Petrasancta et suis vicineis ».
1433 Dicembre 4	»	Lettera di Paolo Frediani da Lione ai Consoli della Corte de' Mercanti in Lucca, per una sentenza del Conservatore delle fiere di Lione, che offende le franchigie ottenute.
1435 Ottobre 27	»	« Scripture pertinentes ad recuperationem Castrinovi et Gallicani ».
1436 (?) Marzo 7	»	Promessa degli uomini di Stazzema al Vicario di Pietrasanta di tener per lui i fortilizi della chiesa di Stazzema.
1436 Settembre 18	»	« Conventiones facte cum Baptista de Campofregoso ».
1437 Luglio 9	»	« Rebellio Petrasanctentium et colligatorum, una cum capitulis eis a Ianuensibus concessis ».
1438 Aprile 28	»	Lega e capituli fra Firenze e Lucca.
1439 Giugno 10 - Settembre 7	»	Lettera d' Ottaviano de' Vivaldi di Genova al Comune per i suoi crediti verso Lorenzo Bonori di Lucca.
1440 Settembre 21	»	Carta di procura di Veltro di Vallisnexia specialmente per esigere una somma dovutagli da Pietro q. Palandrini di Valle di sopra in Vicaria di Castiglione.
1441 Marzo 27	»	« Copia lige sive foederis inter Florentinos et Lucenses ».
1441 Novembre 12	»	Procura di Pietro di Antonio da S. Romano di Garfagnana, per liti con varie persone.
1441-1454	»	Bozza di Capitoli e leghe fatte dal 1441 al 1454.
1442 Gennajo 22		Vendita fatta da Andrea e Gio. di Magliana al Vescovo di Lucca di ragioni sopra un pezzo di terra in Sala.
1442 Aprile 14	»	Confessione di debito di Gio. e Bartolomeo di S. Romano di Garfagnana, a favore di Taddeo di Pellegrino di Camporeggiano.
1444 Luglio 15	»	Lorenzo e Pietro q. Gio. di Rocca Soraggio di Camporeggiano fanno procure per tutelare i diritti che possono avere nel territorio di L.
1444 Agosto 3	»	Allogagione fatta dal C. di Castiglione delle pasture di quelle alpi.
1447 Giugno 5 - Agosto 25	»	Atti relativi alla vertenza fra Pippa Ravaschiera figliuola di P. Guinigi ed il C. di Lucca.
1447	»	« Nota agendarum cum domina Pippa in civitate Ianue, pro represaliis tollendis ».
	36	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 9. an. 1449-1461.
		Cart. fogl. s. n.
1449 Dicembre 11	»	Composizione fra la Vicaria ed uomini di Minucciano ed il C. di L.
1450 Settembre 20 - 1475 Novembre 3	»	Composizioni con Gallicano.
1450 Ottobre 25	»	Tregua tra Ferrara e Lucca.

CAPITOLI 1450-1524	»	Nota di elezioni dei Podestà di Monteggiori e di alcune condanne fatte da essi.
1450-1486	»	Sunto storico di antica scrittura sulla vertenza promossa da Stefano Serfederigi, e delle rappresaglie concesse per suo conto dal Duca di Savoia contro Lucca.
1451 Marzo 8-28	»	Compromesso in Papa Niccolò V delle vertenze fra Lucca e Ferrara, e sentenza.
1451 Maggio 22-24	»	Atti passati con Ferrara per la ribellione di Gallicano.
1451 Maggio 26	»	Copia del breve di Niccolò V papa, che esime Borso Marchese di Ferrara dall' osservare il lodo da lui proferito nella vertenza con Lucca.
1451 Giugno 27	»	Domenico di Iacopo di Pietrasanta chiede pagamento per la casa occupatagli per abitazione del Vicario.
1454 Luglio 14	»	« Licentia concessa per D. N. Papam Nicolaum Rectori hospitalis S. Peregrini, in qua dicitur dictum hospitale esse in dioecesi lucana ».
1454 Agosto 30	»	Capitoli della pace fra il D. di Milano, Venezia e Firenze.
1456 Giugno 25	»	Procura in Benedetto Medici da Moncigoli per comporre con Pippa Ravaschiera.
1459 Maggio 3 - 1461 Novembre 28	»	Compromesso fra Iacopo e Stefano Serfederigi lucchese Signore di Fernay in Savoia, e altri atti relativi a detta vertenza ed alle rappresaglie concedute per ciò da Savoia contro Lucca. (Quattordici quaderni o documenti staccati).
1460 Novembre 11- Dicembre 20	»	Lettera de' Protettori delle Compre di S. Giorgio di Genova perchè sia resa giustizia a Cristiano Cattaneo, e comparsa di lui.
1461 Aprile 14-27	»	Vertenze per l' allivellazione fatta dal C. di Lucca de' boschi di S. Martino in Colle ad Anfrione d' Antonello degli Obizi, e dichiarazione del suddetto livello in Matteo q. Gasparo de' Redulfi. (Quattro quaderni).
	37	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 10. an. 1462-1466.
		Cart. fogl. s. n.
1462 Agosto 31 - 1466 Dicembre 29	»	Lettera del D. di Savoia al C. di Lucca, relativa al Serfederighi, ed altre varie scritture sulla stessa vertenza e sulle rappresaglie concedute. (Diciotto quaderni o documenti).
1463 Febbraio 19	»	Atti delle rappresaglie accordate dai Genovesi contro L. a favore di Pippa Ravaschiera.
1463 Settembre 10 - 1472 Maggio 13	»	Allogagione fatta dal C. di Castiglione di Garfagnana di pascoli.
1465 Gennaio 15	»	Salvacondotto concesso dalla Rep. di Genova ai Lucchesi.
1466 Febbraio 10	»	Breve di Paolo II esortatorio alla pace fra i principi cristiani.
1466 Febbraio 10	»	La Rep. di Genova promette non rilasciare rappresaglie contro i Lucchesi.
1466 Settembre 21	»	Relazione di Paolo Turrettini sulle pratiche da lui fatte col Commissario estense per le differenze di Coreglia.
	38	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 11. an. 1467-1474.
		Cart. fogl. s. n.
1467 Gennaio 4	»	« Copia Capitulorum ligae initae inter Ser. Regem Ferdinandum et Ill. Ducissam et Ducem Mediolani et Excell. Comunitatem Florentiae ».
1467 Gennaio 15- 1475 Novembre 28	»	Seguito della vertenza per le rappresaglie di Savoia concesse a Stefano Serfederighi, carteggi, ambascerie, decreti, consulti, processi ec. (Trentadue quaderni o documenti staccati).
1467 Marzo 25	»	I Lucchesi accedono alla lega fra re Ferdinando, Milano e Firenze.
1468 Maggio 8- Giugno 17	»	Pace fra re Ferdinando, Venezia, Milano e Firenze, e ratifica per parte di Lucca.
1470 Luglio 8	»	Lega fra il Re di Sicilia e Galeazzo Maria Duca di Milano.
1470 Dicembre 22	»	Capitoli della pace fra Venezia, Genova, Milano ec.

CAPITOLI		
1471 Luglio 27	»	Costituto di un francese catturato per sospetto di furto.
1471	»	Mandato del C. di Lucca a Martino Cenami e Gio. Guidiccioni, per continuare la lega fatta nel 1469.
1472 Ottobre 29	»	Bando contro quei di Montecarlo che aveano danneggiato i beni del Capitolo della Cattedrale di Lucca.
1474 Gennaio 9	»	Procura degli uomini di Montecarlo per condurre a perpetua locazione alcune terre di detto Capitolo, per cui era stato altra volta questione.
1474 Maggio 11	»	Composizione fra l' Opera di Santa Croce e l' Ospedale di S. Luca, da una parte, ed il C. ed uomini di Massaciuccoli, dall' altra, e allivellazioni di terre a detto C.
1474 Dicembre 16	»	Contratto di donazione della piazza de' Bagni a Corsena fatta da Domenico Bertini ai Tre cittadini sopra i Bagni.
	39	(*Tit. est. e mod.*) Originali e copie in carta. 12. an. 1475-91.
1475 Febbraio 16-1490	»	Altri documenti riguardanti le vertenze per conto di Stefano Serfederighi, e le rappresaglie, concesse, poi tolte e riconcesse di nuovo in suo favore dal Duca di Savoia. (Dieci quaderni o documenti diversi).
1475 Luglio 13	»	Il Podestà di Genova scrive a L. perchè sia amministrata giustizia ad Ambrogio Negroni e Gio. Bat. Oliva.
1475 Dicembre 25-1476 Novembre 20	»	Atti per danni dati in un bosco del Comune di Collodi.
1480 Aprile 8	»	Grazia fatta dal Cons. Gen. di Lucca ad alcuni di Calci rubatori di bestiami sul territorio di L.
1481 Giugno 3	»	Composizione fra il C. di Montecarlo e Gio. Filippo di Poggio, per confini.
1481 Luglio 27	»	Simile fra Controne e Coreglia.
1482 Gennaio 14	»	Copia di una bolla di Sisto IV sulla alienazione de' beni ecclesiastici nella diocesi di L.
1482 Giugno 12	»	« Lega con li Fiorentini ».
1482 Agosto 17	»	Pace fra Sisto IV, Sicilia, Milano, Firenze, Ferrara, e lega generale con Venezia.
1482 Dicembre 12	»	Lega fra Sisto IV, Sicilia, Milano, Ferrara, Firenze, Lucca ec.
1484 Ottobre 16-Dicembre 30	»	Istruzioni a Francesco Guidiccioni ambasciatore a Venezia, e lettera del suddetto.
1484	»	« Examina testium super promissione Florentinorum de restituendo Petramsanctam ».
1485 Ottobre 14	»	Innocenzo VIII esorta i principi cristiani alla pace.
1486 Febbraio 3	»	« Quietanza di Madonna Pippa Ravaschiera per li denari di Madonna Susanna (figliuola di Ladislao Guinigi) ».
1487 Maggio 29	»	Composizione di Lucca col C. di Camaiore.
1491 Gennaio 10	»	Composizioni nuove fra Lucca e Ferrara, sopra questioni di confini.
1491 Aprile 28	»	Accusa data da Benedetto Brunicardi di Controne contro alcuni di Montecarlo, per danni dati, e loro pagherìa.
1491 Maggio 20	»	« Copia d' una sententia fra Montignoso e Massa ».
1491 Agosto 23	»	Confinazione fra Castiglione di Garfagnana, Sassorosso e Massa.
1491 Settembre 15	»	Simile fra Pescia e Collodi.
	40	(*Tit. est. e mod.*) Originali e copie in carta. 13. an. 1492-1500.
		Cart. fogl. s. n.
1492 Aprile 27	»	« Vendite delle pasture dalli uomini di Castiglione delle Alpi ».
1493 Gennaio 18-1538 Agosto 26	»	Convenzioni del C. di Montignoso col C. di Lucca, e differenze fra Montignoso e Massa.

CAPITOLI		
1494 Novembre 14	»	« Consegnatione fatta al re Carlo di Francia del castel di Montignoso ».
1494 Novembre 25	»	« Copia di lega fra il re Carlo a Firenze co' Fiorentini ».
1494 Novembre 29	»	Promessa dal re Carlo di rendere ai Lucchesi 10,000 ducati ricevuti in prestito.
1495 Gennaio 15	»	« Capituli entra la Santità di N. S. et lo Cristianissimo Re ».
1495 Ottobre 10	»	« Tractato apontuamento de la unione et buona amistade facta et conclusa et concordata inter regem Francorum Christianissimum, Sicilie et Iherusalem, ex una parte, et Luduvicum Mariam Sfortiam Ducem Mediolani ex alia parte ».
1495 Dicembre 13 - 1496 Gennaio 16	»	Carte sulla riconsegna della cittadella di Pisa agli Anziani di quella città fatta dal Cap. d' Entragues per il prezzo di 12,000 ducati.
1496 Marzo 28	»	Consegna ai Lucchesi di Pietrasanta e Motrone fatta dai Capitani francesi.
1496 Marzo 29	»	« Strumentum fidelitatis hominum terre nostre Petrasancte et eius Vicarie ».
1496 Marzo 29	»	« Capitula concessa hominibus Petrasancte: item et Vicarie separation ».
1496	»	« Allegationes et instrutio jurium lucensium supra Petrasancta ».
1497 Luglio 4	»	Processo su controversie fra Gio. Gottifredi e Gio. Alimbexi.
1498 Marzo 17	»	Dichiarazione delle somme pagate dal C. di Lucca al Capitano Francesco d' Entragues francese per la consegna di Pietrasanta e Motrone.
1499 Aprile 30 - Maggio 7	»	Lodo del Duca Ercole Estense sulle differenze fra Pisa e Firenze, e vari protesti di quello fatto ai pisani.
1499 Maggio 1	»	Copia della sostitutione del procuratore della Rep. fiorentina per detto affare.
1499 Ottobre 15	»	Vitellozzo Vitelli dichiara di aver ricevuto dal C. di Lucca Δ 200 per imprestito, *gratis et amore*.
1499-1500	»	Consulti sulle rappresaglie o marche concedute in Francia contro i Lucchesi, in favore di mons. Giovanni Giufredi.
1500 Agosto 6 - Dicembre 21	»	Capitoli ed esenzioni concedute agli uomini di Pietrasanta da mons. Giovanni di Polignac, signore di Beaumont, Luogotenente del Re di Francia in Toscana, e confermati da Carlo d' Amboise, Signore di Ciamont, Luogotenente dello stesso re di qua da' monti.
1500 Dicembre 31	»	Terminazione tra Farnocchia e Camaiore.
Secolo XV	»	Patti fra P. Guinigi S. di Lucca e il C. di Firenze sull' uso del porto di Motrone (senza data).
Idem	»	Supplica del C. di Lucca ad un Imperatore de' Romani per il rinnovamento de' privilegi (s. d.).
Idem	»	Minute varie di leghe da farsi fra il C. o il Sig. di Lucca, ed altre Signorie e potentati (s. d.).
Idem	»	Minuta di una lega fra Galeazzo Maria D. di Milano o il C. di Firenze (s. d.).
Idem	»	Simile d' una lega fra Ferdinando di Sicilia ed altri potentati d' Italia (s. d.).
Idem	»	Simile d' una bolla del Concilio di Costanza in favore di Daniele q. Filippi Lupardi (s. d.).
Idem	»	Consulto di Benedetto de' Benedetti da Perugia sulle differenze e rappresaglie di Savoia contro Lucca per il fatto di Stefano Serfederighi, e altre scritture sulla stessa vertenza. (Sedici diversi quaderni o documenti, senza data).
Idem	»	Copia di un breve di Alessandro VI papa sulle gabelle degli ecclesiastici (s. d.).
Idem	»	Carte varie per rappresaglie concesse da Genova contro L. (Cinque quaderni senza data).
	41	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 14. an. 1501-1512.
		Cart. fogl. s. n.
1501 Luglio 21 - 1502 Aprile 16	»	« Exemplum protectionis et salvaguardie Christianissimi francorum Regis pro Dominis Lucensibus ».
1501 Agosto 7	»	Consegna fatta al Re di Francia de' castelli di Pietrasanta e Motrone.

CAPITOLI 1501 Settembre 8	»	Ordine degli Anziani di Pisa di pagare una somma a Filippo di Sambradano per roba toltagli nella presa del bastione di Valdiserchio.
1501 Dicembre 6 - 1503 Novembre 22	»	Decreti del Cons. Gen. di L. relativi a Pietrasanta.
1502 Maggio 15	»	L' ambasciatore Cesareo dichiara d' aver ricevuto Δ **1500** dal C. di L. in conto dei **5000** promessi all' Imperatore.
1502 Ottobre 11	»	Salvacondotto del Vicario di Valdinievole e Vallеariana agli uomini di Villabasilica.
1504 Febbraio . . .		« Tregua tra Francia e Spagna ».
1505 Luglio 5-9	»	Patti di Troilo Sabello Capitano di genti d' arme al servizio di Lucca, e paghe ricevute.
1506 Giugno 15	»	Pace de' CC. di Lanciuola, Crespoli e Calamecca col C. di Pontito.
1507 Maggio 7	»	« Mandato che fanno li Lucchesi per far lega con i Fiorentini ».
1507 Ottobre . . .	»	« Capitula Petrasancte et suarum Viciniarum ».
1508	»	« Danni fatti alli homini di Galicano in sul monte di Gragno per li omini di Barga stimati per me Nicolao Fatinelli ».
1508 Agosto 25	»	Citazione trasmessa da maestro Ercole da Leucaia Delegato apostolico al Potestà di Lucca, perchè giustifichi la detenzione d' un carmelitano nelle carceri.
1508 Novembre 15	»	« Libretto nel quale si nota quelle persone di Camaiore e sua Vicaria le quali hanno ricevuto danno dalla cavalcata fatta a dì **15** Novembre **1508** ».
1508 Dicembre 15	»	Procura degli Anziani di Luca in Gio. de' Medici e Pietro Paolo Gigli per confederarsi co' Fiorentini.
1509 Gennaio 11	»	« Exemplum nove confederationis cum dominis Florentinis ».
1509 Settembre 1	»	« Privilegium Maximiliani Imp. concessum Reipub. Lucensi (due copie).
1510 Gennaio 8	»	Provvedimenti presi dagli Otto cittadini sopra le cose dell' Impero, per **3000** scudi d' oro mandati all' Imperatore.
1510 Aprile 13 - Maggio 9	»	Estratto di deliberazioni del Cons. del C. di Pietrasanta circa al pascolo di bestiami e alla descrizione de' beni di quella Vicaria.
1510 Maggio 24	»	Atti relativi alla vertenza per il possesso di S. Maria della Pieve di Villabasilica.
1511 Settembre 11 - Dicembre 22	»	Estratto di processo fatto dal Capitano delle montagne di Pistoja contro gli uomini di Pontito e Lanciuola per aver rotto la pace.
1511	»	Copia di protezione promessa in Lucca da Luigi re di Francia.
1512 Agosto 1	»	Commissione data a Lorenzo di Ser Carlo per trattare coi Lucchesi di Lione, a fine di ottenere protezione dal Re di Francia.
1512 Settembre 12	»	Procura fatta dalla Repub. di Lucca per trattare la protezione del Re Cattolico.
1512 Novembre 25	»	Istanza degli uomini di Viviana e Verucola della Vicaria di Campargiana per ottener facoltà di pascolo.
1512	»	Composizioni e capitoli fra il C. di Lucca e diverse Comunità della Garfagnana, cioè Verucola, Viviana, Soraggio, Sillano, Dallo, Castelletto, Gragno, Pontale, Sasso, Valico di sotto, Ceserana, Trassilico, Gallicano, Silicagnano, Palleroso, Vagli di sotto e di sopra, Rogio, Rontano, Casatico.
1512	»	Decisione pontificia sopra interessi civili fra la Parrocchia di Villa Basilica e Alberto Mattei di Camajore.
	42	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 15. an. 1513-1523.
		Cart. fogl. s. n.
1513 Gennaio 17	»	Capitoli fra il C. di Lucca e Castelnuovo di Garfagnana.
1513 Marzo 3 - Luglio 6	»	Andrea di Borgo Conte di Castelleone Oratore Cesareo, e quindi Simone de' Tassi Commissario, dichiarano d' aver ricevuto Δ **4000** dal C. di Lucca per conto dell' Imperatore.
1513 Giugno - Novemb	»	Note delle prede fatte dai Fiorentini sul terreno di Lucca dal **1** Giugno in quà.

CAPITOLI		
1513 Settembre 16	»	Recuperazione e perdono del castello di Pontito.
1513 Settembre 29	»	Bozza della sentenza di Leone X sulle vertenze fra i Fiorentini ed i Lucchesi per la Versilia e la Garfagnana.
1513 Ottobre 11	»	« Executio sententiae Leonis X pro consignatione Petresancte ».
1513	»	Consulto di Niccolò Liena avvocato, per i diritti del C. di Lucca sulle terre di Versilia e Garfagnana.
1513	»	Carte varie sulla temporaria recuperazione della Garfagnana fatta da' Lucchesi.
1514 Settembre 5	»	« Copia dell' instrumento di pace fra li homini del C. di Silico con quelli di Castiglione ».
1514 Ottobre 5	»	Ratifica della convenzione con Firenze sul cavo della fossa Serezza.
1514	»	Licenza del C. di Lucca ad Ercole Poeta condottiero d' armi.
1516 Luglio 18	»	Decreti concordi di Genova e Lucca sui furti di seterie.
1517 Novembre 9	»	Composizione fra il C. di Lucca e lo Scoltetto, Consoli e cittadini di Soleura negli Elvezi.
1518 Settembre 30	»	Pacificazione fra Pontito e Popiglio.
1521 Agosto 19	»	« Instrumentum pacis illorum de Castiglione ».
1522 Maggio 1	»	Tre copie del privilegio di Carlo V sulla libertà e giurisdizione di L.
1522 Giugno 1	»	Promessa e parte di pagamento di Δ **12000** fatta dal C. di Lucca alla Corte Cesarea.
1523 Gennaio 22	»	Prospero Colonna, Capitano Generale in Italia per l' Imperatore, rilascia quittanza per detto parziale pagamento.
1523 Maggio 8	»	Convenzione fra Ferrara e Lucca di non ricettare banditi, stipulata fra Lodovico Ariosto e Santuccio Santucci Commissari.
1523 Giugno 18 - Luglio 18	»	Ferrando Marini detto l' Abate di S. Nazaro, Commissario dell' esercito imp. in Lombardia, riceve dal C. di L. Δ **4000**, per sovvenzione a detto esercito, e ne fa quietanza Prospero Colonna.
1523 Giugno 25	»	Quittanza di ogni credito verso il C. di L. fatto da m. Francesco Capitano.
1523 Agosto 4	»	« Copia ligae et confederationis initae et conclusae inter SS. DD. nostrum Adrianum PP. VI, et Sacram Caesaream Maiestatem, Ser. Dom. Regem Angliae, et nonnullos alios principes et populos, pro defensione Reip. Christ. et praecipue Italiae, adversus Turcas et quoscunque alios eamdem Remp. vel Italiam perturbare volentes ».
	43	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 16. an. 1524-1540.
		Cart. fogl. s. n.
1524 Febbraio 21	»	« Quittanza del Duca di Sessa per li ducati **8000** in subventione dello exercito Cesareo in Italia ».
1524 Marzo 8	»	Clemente VII Papa esorta la Rep. di Lucca alla pace colla Rep. di Firenze.
1524 Dicembre ...	»	Scritture dei diritti di Lucca su Pietrasanta e sua Vicaria.
1525 Aprile 1	»	Lega de' Principi Cristiani contro il Turco.
1525 Aprile 28	»	Carlo di Lenoy Vicerè di Napoli dichiara d' aver ricevuto dal C. di L. **10000** Δ per la Maestà Cesarea.
1526 Luglio 10 - 1564 Luglio 21	»	Copia di lettere del D. di Ferrara per la strada di S. Pellegrino.
1526 Giugno 29	»	Il Duca Alfonso di Ferrara ordina non farsi rappresaglie contro i Lucchesi.
1527 Aprile 4	»	Gli Otto di pratica di Firenze concedono salvacondotto per il porto di Livorno ad alcuni navigli lucchesi.
1527 Agosto 24	»	Altro simile.
1528 Luglio 16	»	Quietanza dell' Ambasciatore Cesareo per Δ **1500** d' oro avuti dai Lucchesi.

CAPITOLI		
1529 Maggio 12	»	Sentenza data da' Commissari del D. di Ferrara e de' Lucchesi per gabelle pagate da que' di Minucciano e Castiglione.
1529 Luglio 27 - 1538 Novembre 30	»	Sentenza del Marchese del Vasto di confinazione fra Massa e Montignoso, e documenti relativi.
1529 Dicembre 20	»	Carlo V Imperatore concede ai Lucchesi di cavare salnitri dalla Sicilia.
1529 Dicembre 25	»	Bozza informe della carta di accessione delle Rep. di Lucca e di Venezia alla lega fra Clemente VII, l' Imperatore e il Re Ferdinando.
1533 Gennaio 18	»	Esame su di una rissa seguita a Castiglione.
1533 Febbraio 11 - Aprile 5	»	Copia della lega fatta in Bologna fra Clemente VII, Carlo V, la Rep. di Venezia e il Duca di Milano, e carte attenenti.
1533 Luglio 26 - Agosto 23	»	Composizione fra Pietrasanta e Camaiore per il fiume di Camaiore.
1533 Luglio 31	»	Altra copia della sola sentenza in detta questione.
1536 Marzo 22	»	Commissione a Girolamo dal Portico e Niccolao Orsucci ambasciatori presso l' Imperatore, per far compromesso in lui delle vertenze fra Lucca e Firenze per causa di Pietrasanta e di altri castelli.
1538 Marzo 3 - Aprile 20	»	Due ricevute del Marchese del Vasto per denari ricevuti per conto dell' Imperatore dal C. di Lucca.
1538 Agosto 25	»	» Positio terminorum Masse et Montignosi ».
1540 Gennaio 5	»	« Mandatum hominum de Sorano et Comunis Pontiti ad firmandam pacem ».
1540 Dicembre 4	»	Processo di una vertenza fra Massa e Lucca.
	44	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 17. an. 1541-1557.
		Cart. fogl. s. n.
1541 Aprile 3	»	Composizione de' CC. di Crespoli e Sorana con Pontito.
1541 Aprile 3	»	Altra simile fra i CC. di Castelvecchio e S. Quirico di Valleriana col C. di Crasciana.
1541 Aprile 18	»	Ratifica delle due composizioni per parte del C. di Lucca.
1541 Luglio 30	»	Ratifica degli uomini di Castiglione della sentenza data sulle loro differenze colla Pieve a Fosciana.
1541 Aprile 21	»	Il Duca Cosimo ratifica la pace fatta fra Pontito, Castelvecchio, S. Quirico e Crasciana.
1541 Ottobre 1 - 1577	»	Doppie copie delle paci e confinazioni fatte fra Pietrasanta e Camaiore.
1542 Giugno 3	»	Originale e copia dell' istrumento di pace fra Castiglione, Gallicano e la Pieve a Fosciana.
1543 Luglio 25	»	Atto del Parlamento di Castiglione sul governo dei beni del Comune.
1543 Ottobre 3	»	Brano de' capitoli concessi dai Duchi di Ferrara a Castiglione.
1548 Gennaio 13	»	« Instrumentum pacis inter homines Castriveteris et S. Quirici Vallis Ariane.
1550 Maggio 13	»	« Sententia fra Pietrasanta et Montignoso data da m. Lelio Torelli ».
1550-1551	»	Differenze fra Vinca, Ugliano Caldo e Minucciano.
1551 Gennaio 11 - 1553 Giugno 21	»	Differenze fra Camaiore, Pomezzana e Farnocchia.
1551 Luglio 25	»	« Restituzione delle bestie predate da quelli di Vinca e Ugliano Caldo alli nostri di Minucciano ».
1552 Ottobre 1	»	« Due sententie fra Vinca e Minucciano ».
1552 Ottobre 2	»	Sentenza delle differenze fra Ugliano Caldo e Minucciano.
1554 Febbraio 23	»	« Salvacondotto concesso dal Re di Francia a favore de' mercanti lucchesi ».
1556 Marzo 5	»	« Dichiaratione fra il Comissario lucchese e gli Otto di Firenze per un mulino in lite fra quelli della Pieve di S. Lorenzo e quelli di Argigliano ».

CAPITOLI 1557 Luglio . . .	»	Prestito di Δ 12,000 fatto dal C. di Lucca al Cardinale di Trento per re Filippo di Spagna.
	45	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 18. an. 1558-1576.
		Cart. fogl. s. n.
1558 Maggio 17	»	Più copie del privilegio concesso alla Rep. di L. dall' Imperatore Ferdinando.
1560 Ottobre 22	»	Copie della convenzione col D. di Firenze per la fossa da farsi a Vico Pisano per l' abbassamento del lago di Sesto.
1561 Ottobre . . .	»	Più copie della dichiarazione del D. di Firenze che libera e quitta la Rep. di L. avendo eseguito il lodo di Leone X sulla restituzione di Pietrasanta e sua Vicaria.
1563 Maggio 16	»	Dichiarazione del D. di Ferrara in ordine al privilegio concesso a quelli di Minucciano e Castiglione per il transito gratuito della vena di ferro sul territorio di Camporgiano.
1564 Ottobre 14	»	Più copie del privilegio concesso ai Lucchesi dall' Imperatore Massimiliano II.
1567 Marzo 25	»	Fedi di pagamenti fatti dagli abitanti di Colle a quelli di Buti, per una condanna di L. 10,000.
1569 Maggio 9-19	»	Testimoni per danni dati dai sudditi del D. di Ferrara sul territorio di Minucciano.
1569 Agosto 27	»	Copia della lettera di Pio V, che crea Cosimo Medici Granduca di Toscana.
1569 Novembre 11	»	Confinazioni di Magliano, Giuncugnano e Casoli, con Pugliano, Sermezzano e Albiano.
1570 Febbraio 7	»	« Pace fra i CC. di Calboli e Giuncugnano, Vicaria di Camporgiano, da una parte, e gli CC. e huomini di Albiano, Sermezzano e Pugliano, dall' altra ».
1570 Febbraio 7	»	« Pace fra alcune terre di Minucciano con quelle di Migliano di Camporeggiana.
1576 Gennaio 3	»	Convenzione con Modena per i delinquenti.
1576 Febbraio 22	»	Compromesso fra la R. di L. e il D. di Firenze a causa di gabelle.
1576 Maggio 26	»	Copia di un privilegio di Massimiliano II a favore di Francesco de' Medici.
1576 Ottobre 18 - 1581 Dicembre 22	»	Lite vertente fra i sudditi di Lucca e di Modena.
	46	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 19. an. 1577-1672.
		Cart. fogl. s. n.
1577 Giugno 3	»	Privilegio concesso ai Lucchesi dall' Imperatore Rodolfo II.
1578 Settembre 10	»	Scritture della pace fra Buti e Colle.
1579 Febbraio 12 - Novembre	»	Compromesso per le vertenze fra Alessandro de' Medici e Silvestro Arnolfini, e lodo relativo.
1584 Settembre 14	»	Composizione fra alcuni CC. del territorio pisano, da una parte, la famiglia Guidiccioni, lo Spedale di S. Luca, l' Opera di S. Croce e il C. di Massaciuccoli, dall' altra, per differenze sopra il padule e lago di Massaciuccoli.
1594 Aprile 28	»	Proroga di convenzioni fra il C. di Lucca e Montignoso.
1596 Maggio 3 - Agosto 31	»	Scritture mandate a Roma per una lite fra i Balbani e i Diodati. (Due quaderni).
1598 Luglio 31	»	Composizione fra Montignoso e Massa, per i falaschi.
1598 Settembre 22	»	Pace fra alcuni di Albiano, Vernacciana e Pieve S. Lorenzo con altri di Casole e Montefiore.
1599 Luglio 20	»	Licenza concessa da Firenze ad alcuni di S. Quirico per estrazione di raccolti.
1599 Agosto 14	»	Simile agli uomini di Castelvecchio.
Secolo XVI	»	Sommario de' capitoli di pace fra il Re di Francia, Spagna e Savoia.
Idem	»	Bozza di capitoli fra il D. di Ferrara e Lucca.
Idem	»	Bando di Gio. Francesco Pico Signore della Mirandola in materia di zecca.

CAPITOLI Secolo XVI	»	Sommario di scritture mandate agli Ambasciatori lucchesi presso l' Imperatore.
1602 Febbraio 9	»	Istrumento originale della remissione de' banditi fra Lucca e Modena.
1604 Ottobre 15	»	Più copie della sentenza del Conte di Fuentes per le controversie fra L. e Modena.
1604 Dicembre 11	»	Altra dello stesso nelle stesse vertenze.
1612 Dicembre 22	»	Privilegio di Mattias Imperatore ai Lucchesi.
1614 Settembre 5	»	Composizione fra Pieve a Pelago e Coreglia.
1615 Agosto 16- 1672 Settembre 21	»	Ratifiche e quittanze per causa di essa composizione.
	47	*(Tit. est. e mod.)* Originali e copie in carta. 20. an. 1616-1785.
–		Cart. fogl. s. n.
1616-1618	»	Differenze e convenzioni fra Lucca e Modena per gli aggravi imposti agli uomini di Riana, Barca, Campo e Perpoli, per le fortificazioni di Cascio.
1618 Gennaio 8	»	Multa pagata da alcuni uomini di Riana ad altri di Cicerana e di Silico per rottura di pace.
1620 Giugno 11	»	Privilegio concesso alla Rep. di Lucca da Ferdinando II Imperatore.
1620 Giugno 29	»	Pagamento di fiorini 12,000 fatto dalla Rep. di Lucca alla Cassa imperiale.
1625 Giugno 28- Luglio 4	»	Dichiarazione del Granduca di Toscana di avere ottenuto la concessione di fabricare un tratto di strada in Valdilima sino al mulino di Cocciglia, senza pregiudizio della giurisdizione.
1626 Agosto 24	»	Simile dichiarazione dello stesso per la strada che dal Rondinaio arriva all'Ania.
1632 Febbraio 4	»	« Lega e confederazione per la conservazione del Sacro Romano Imperio e de' suoi confidenti ».
1635	»	Differenze fra il Pievano di S. Lorenzo col C. di Casola.
1637 Agosto 5	»	Privilegio concesso alla R. di Lucca da Ferdinando III Imperatore.
1637 Maggio 30- 1641 Ottobre 19	»	Trattati per la remissione de' banditi fra il D. di Modena e la R. di Lucca.
1637-1662	»	Rinnovamento della composizione fra il C. di Camaiore e la Rep. di Lucca, ed altre scritture concernenti Camaiore.
1639 Dicembre 1	»	Sospensione delle differenze fra Vagli e Gorfigliano.
1639 Settembre 28	»	Accomodamento fra quelli di Camaiore e di Pietrasanta per il riattamento della foce di Motrone.
1650 Giugno 11- 1655 Maggio 31	»	« Atti della alienatione di Pontremoli fatta dal Re di Spagna al Granduca per Scudi 500,000 ».
1655 Maggio 17	»	« Conventione fra il G. Duca e la Rep. Ecc.ma sopra il non assecurare i banditi dell' uno stato nell' altro, per alcuni casi contenuti in detta conventione ».
1705 Agosto 14- Settembre 4	»	Accomodamento fra il G. Duca e la Rep. di Lucca per una violenta scarcerazione di detenuti fatta in Pietrasanta da alcuni lucchesi.
1718 Settembre 7-24	»	Sentenza data dal D. di Modena sulle differenze fra la Rep. di Lucca ed il D. di Massa.
1725 Luglio 25	»	Dichiarazione del Principe Eugenio di Savoia e degli altri plenipotenziari, attestante la inclusione della Rep. di Lucca del trattato di pace fatto in Vienna il 30 Aprile 1725.
1785 Maggio 24	»	Bolla di Pio VI pontefice sulla erezione della chiesa di S. Antonio in Viareggio.
1455 Ottobre 1- 1445	48	*(Senza titolo)*
		Cart. in 4.° s. n.
	»	Registro sincrono di composizioni e convenzioni del C. di Lucca con alcune Comunità dello Stato.

CAPITOLI

1452 Marzo 2 — 49

(Tit. mod.) Copia della composizione fatta con la Comune di Nozzano.

Cart. in 4.° s. n. Scrittura del sec. XVI, autenticata dal Cancelliere Buonaventura Barili.

1504 Dicembre 16 - 1505 Marzo 15 — 50

(Senza titolo).

Cart. in 4.° c. 46.

Registro degli atti e deliberazioni, lettere etc. di una Balìa di ventiquattro cittadini, eletta dal Consiglio Generale di Lucca il 16 Dicembre 1504, a fine di stringere alleanze e convenzioni con qualsivoglia governo o potentato. È scrittura contemporanea.

1508 Gennaio 28 - Dicembre 18 — 51

(Senza titolo)

Cart. in 4.° c. 14.

Quaderno contenente gli atti di un altra Balìa di ventiquattro cittadini, eletta allo stesso oggetto dal Consiglio Generale il 24 Gennaio 1508. È parimente di scrittura del tempo.

1331 Agosto 12 - Ottobre 17 — 52

Ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et gloriose Virginis matris sue et totius celestis Curie, ad exaltationem honoris et status serenissimi principis et domini, domini Iohannis Dei gratia Boemie et Pollonie Regis, Lucemburgensis Comitis, Civitatum Brixie, Pergami et Cremone Domini Generalis etc. Ac etiam illustris et preclari domini, domini Karuli eius primogeniti, Civitatis lucane eiusque comitatus, districtus et fortie Domini Generalis, suorumque filiorum, heredum et successorum in perpetuum, nec non statum pacificum et tranquillum lucane Civitatis, suique comitatus, districtus et fortie et ibidem degentium.

Infrascripti omnes et singuli singulariter et divisim, constituti in presentia ser Nicolai Cagnoli et mei Tedicis Anguille de Luca, notariorum super registris illustris domini Karuli scribendis, et iuramentis fidelitatum recipiendis deputatorum et electorum per magnificum et potentem militem et dominum dominum Simonem Phylippi de Regalibus de Pistorio, dominum Gadi et Montisclari, premisse sacre Regie Maiestatis et prefati domini Karuli eius primogeniti locum tenentem etc. recipientium et stipulantium vice et nomine prefati illustris domini Karuli suorumque filiorum, heredum et successorum, pura, mera et libera voluntate professi fuerunt, recognoverunt et asseruerunt et affirmaverunt suprascriptum illustrem et preclarum dominum, dominum Karulum lucane Civitatis, districtus et fortie Dominum Generalem pro se ipso et heredibus suis et successoribus fore Generalem, perpetuum, liberum, ligium, Dominum, absque ullo medio suum, suorumque filiorum etc.

CAPITOLI		
		Membr. fogl. gr. con iniziali a colori, c. 345. Magnifico codice scritto con bellissimo carattere da ser Tedice Anguilla, contenente gli atti di sommissione o giuramenti di fedeltà al Re Giovanni di Boemia, e più specialmente al suo figliuolo Carlo, per parte dei Lucchesi, sia della città come della campagna. Questo giuramento era stato ordinato a tutti i cittadini maschi, maggiori di diciotto anni, collo Statuto del Comune che i due boemi avevano fatto rinnovare appena entrati nel possesso di Lucca (1).
1331 Agosto 12 - Ottobre 17	53	Copia del libro del giuramento della ciptà, contado e distrecto di Lucha della fidelità al re Giovanni di Boemia et a Carlo suo primogenito Signore di Lucha. Cart. fogl. pic. c. 110. È copia del registro antecedente fatta nel sec. XVI, anzi da quella stessa mano, di cui i Tre sul ritrovare le scritture antiche si valsero per altre trascrizioni. Questo copiatore ridusse però il libro a piccola mole, abbreviando di continuo le formule e le dichiarazioni dell' originale, e omettendo anche gran parte dei nomi de' giuranti.
1331 Maggio 8-15	54	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° s. n. Speciale registro dei giuramenti di fedeltà al Re Giovanni ed al figliuolo prestati dai cittadini di Massa lunese e dei luoghi vicini. È scritto da ser Michele q. Bianchi de Piezano, che dal Luogotenente Simone de' Regali era stato fatto procuratore a ricevere i giuramenti in detti luoghi.
1366 *(Stil. pis.)*	55	Hic est liber in quo scripti sunt omnes forenses habitantes in civitate lucana eiusque burgis et subburgis, comitatu, fortia et districtu, non habentes stipendium a magnifico et potenti ac excelso domino, domino Johanne de Comitibus de Pisis, Dei gratia Pisarum Duce etc. Et ipsorum forensium iuramenta, dati in scriptis per Consules contratarum et brachiorum civitatis lucane eiusque burgorum et subburgorum et Comunium Comitatus, districtus, fortie ipsius civitatis, Curie egregii et potentis viri Gerardi de Comitibus de Pisis, domini Rectoris et Vicarii Generalis prefate lucane civitatis, pro prefato domino Pisarum Duce etc. Sub anno N. D. M.CCCLXVI. Indict. quarta usque ad kalendas Septembris dicti anni, et ab inde in antea, indictione quinta. Cart. in 4.° s. n. Giovanni de' Conti, più noto sotto il cognome dell' Agnello, tiranno di Pisa e di Lucca, volle che i forestieri tutti abitanti in Lucca e nel territorio giurassero fedeltà a lui ed alla parte ghibellina. Siffatti giuramenti si riferirono nel presente volume, che è l' originale scritto da ser Sardo ser Nicolai da Buggiano.

(1) *Stat. Com. Luc. an.* 1331. I. 2. Su questo giuramento è a vedersi il libro già citato de' *Bandi Lucchesi*, edito dal Bongi, pag. 1, 3, 4, 268.

CAPITOLI 1435 Gennaio – 1447 Gennaio 14	56	An. D. MCCCCXXXV. Ind. XIII, de mense Januarii. Hic est liber iuramentorum ad Populum solenniter per infrascriptas personas et homines prestitorum et receptorum, partim per honorabilem virum Paulinum Bernardini Vexilliferum Justitie, et partim per me Johannem Vannis luc. Com. Cancellarium, atque etiam ipsorum dominorum Antianorum, partimque per alios notarios Cancellarie luc. Comunis, ex commissione et mandato ipsius domini Vexilliferi. Homines et persone que solenniter et secundum formam Statuti, ut premittitur, iuraverunt, et iuramentum ad Populum in forma prestiterunt, sunt ut infra, etc. Cart. in 4.° s. n.
1477-1524	57	*(Tit. est. e mod.)* Affari di Pietrasanta. 1477-1524. Cart. fogl. s. n. Filza di scritture varie, processi, consultazioni ec. attenenti alla terra di Pietrasanta, causa per Lucca di tante controversie e gare coi vicini.
1574 Ottobre 12	58	*(Tit. est.)* Carta Sindacatus Comunis Vagli de supra. Cart. fogl. s. n. Quaderno contenente l' atto con cui il C. di Vagli di sopra in Garfagnana promise di non ricettare banditi o nemici del C. di L. È l' originale del notaro Matteo q. dom. Sagine di Barga.

ATTI DI CASTRUCCIO E DI ALTRI ANTELMINELLI

Castruccio degli Antelminelli, dopo aver tenuto per dodici anni il governo di Lucca con gloria e fortuna, moriva, nel colmo della possanza e sul fiore degli anni, il 2 Settembre 1328. Ad Arrigo suo primogenito non riuscì di tenere lo stato del padre, al quale era chiamato dal testamento di lui, e dal diploma di Lodovico il Bavaro, Imperatore de' Romani, che eleggendo Castruccio a Duca di Lucca il 17 Novembre 1327, aveva ordinata la trasmissione del Ducato negli eredi. Anzi fu lo stesso Imperatore che di fatto cacciò Arrigo da Lucca, e che quasi per un anno se ne disse signore egli stesso; lasciandola però in balìa di capitani che si intitolavano suoi Vicari, o per dir meglio, della soldatesca teutonica e ghibellina, ammutinata e sciolta da ogni disciplina, che la tenne a modo di violenza e quasi in un continuo saccheggio.

Fra i mali che Lucca ebbe a soffrire per parte di que' masnadieri, fu anche l' incendio del 19 Marzo 1329, il quale si estese all' Archivio, e produsse la distruzione delle scritture de' tempi di Castruccio, poichè le più antiche erano già state perdute, come fu detto, nel sacco dato da Uguccione il 1314 (1). Non giunsero pertanto a noi del governo suo che pochi volumi di magistrature e di uffici secondari, essendo del tutto periti quelli contenenti i decreti, i carteggi, come pure gli atti dell' Anzianato e del Consiglio Generale del tempo del suo reggimento. Pure un volume dove Castruccio aveva fatto trascrivere gli strumenti delle sue elezioni, delle sommissioni a lui di vari paesi ec., e che doveva essere una prosecuzione dell' antico *Registro* lucchese, era conservato in mano di persone private nel secolo decimosesto. E fu fortuna che i Tre sulle scritture potessero, nel 1542, averlo in mano, e farne eseguire e mettere in Tarpea una trascrizione, non intera bensì, ma forse contenente i documenti di cui non si avevano copie da altre parti. Questo volume fu, da que' tempi in poi, consultato e citato colla indicazione di *Acta* o *Gesta Castruccii*, e rimase principale fondamento di chi volle scrivere con verità storica del gran capitano lucchese, e maggiormente prezioso per essersi oggimai perduta ogni traccia del codice originale od antico da cui fu esemplato.

(1) « Cum propter mutationem status Luc. civitatis, que fuit die XIIII mensis Junii A. D. M.CCC.XIIII, ac etiam tempore combustionis que fuit in civitate predicta die XVIIII mensis Martii A. D. MCCCXXVIIII, multa instrumenta, rogita et protocolla notariorum etc. deperdita sive derobata fuerint ». *Stat. Com. Luc. an.* 1331, capo aggiunto nel 1336 in fine al IV libro; e *Stat. Com. Luc. an.* 1342, IV. 7. I figliuoli di Castruccio, nella notte del 25 Settembre 1335, rientrarono a forza in Lucca, dove rimasero due giorni. I loro partigiani dettero allora nuovamente il guasto alle scritture dell' Archivio, per distruggere specialmente i libri criminali dove erano i processi ed i bandi fatti contro di essi. Non è però verosimile che gli atti di Castruccio fossero dissipati in questa occasione; ed è certo che gl' invasori, scientemente, non avrebbero operato un simile danno. Bongi, *Bandi Lucchesi*, p. 275.

Quando sullo scorcio del secolo decimosesto la Repubblica procedette contro Bernardino Antelminelli, discendente di uno de' rami collaterali di Castruccio, e punì il suo tradimento colla morte di lui e de' figliuoli, furono sequestrate tutte le carte del condannato, fra le quali alcune erano relative a Castruccio e ad altri antichi Antelminelli. Queste sono ora allogate nella serie presente, e fanno seguito al registro indicato; e qui pure hanno luogo tutte le scritture attenenti all' inquisizione contro Bernardino e contro i figliuoli, e quelle del suo privato patrimonio che fu confiscato e venduto; ed infine gli atti dei deputati che, quasi per un mezzo secolo, ebbero il carico di vigilare e di far perire Alessandro Antelminelli, l' unico figliuolo di Bernardino che fosse sfuggito alla vendetta de' Lucchesi (1).

ATTI DI CASTRUCCIO	1	In nomine sanctae et individuae Trinitatis, amen. Anno Nativitatis Domini millesimo trecentesimo quarto decimo, ind. XII, die XIIII Iunii, lucana Civitas pervenit ad statum et lucem Sacri Imperii; et quae postmodum subsecuta sunt, infra seriosius denotantur, ad eorundem perhennem memoriam; registrata mandato magnifici et potentis domini, domini Castruccii de Anterminelis Civitatis lucanae et Partis imperialis Pistorii Domini Generalis, sub datalibus et temporibus infrascriptis. Cart. fogl. pic. c. 97. Il titolo riferito, che deve essere quello del codice antico, di cui il presente è una copia, si legge dopo la tavola in fronte al testo. Nella prima carta avanti la tavola, si ha la seguente indicazione fattavi porre dai Cittadini sulle scritture. « Copia d' una parte d' uno libro di alchuni gesti et facti di Castruccio Antelminelli, il quale libro fu restituito all' Officio delle scripture da uno frate, et èssi posto in Tarpea in lo armario delle scripture delli Interminelli, questo anno 1542 ». Da questa annotazione è chiaro che il volume antico, avuto per mezzo del frate, fu copiato soltanto in parte, e pare che quindi fosse deposto nella Tarpea. Ma in questo caso, dovette quel registro rimanere pochissimo tempo nelle mani del pubblico, non avendosene traccia nissuna neppure negli inventari del cinquecento; e probabilmente, ridomandato da chi lo aveva dato ad imprestito, sarà stato reso poco dopo averne cavata la copia. Lo stesso procedimento si usò infatti verso Baldassare Antelminelli, dal quale i cittadini ricercatori delle scritture ebbero un numero assai grande di documenti appartenenti a Castruccio ed alla sua famiglia, che essendo stati trascritti, si restituirono fedelmente il 29 Ottobre del 1542 (2). Non trovandosi però il registro in discorso compreso nella nota delle carte rese ad esso Baldassare, cade la congettura, messa innanzi da alcuno, che a lui fosse appartenuto. Nè vale che Bernardino suo figliuolo si giovasse largamente de' documenti compresi in quel libro, allorchè compilava le *Attioni di Castruccio*, che furono pubblicate nel 1590 sotto il nome di Aldo Manuzio (3), perchè egli potè a questo effetto valersi della copia già allora posta nella Tarpea.

(1) Il tradimento di Bernardino Antelminelli, la condanna sua e de' suoi, e le persecuzioni del figliuolo superstite, hanno piena illustrazione nella nota di Salvatore Bongi, intitolata « Gli ultimi Antelminelli », che si legge in appendice alla *Storia di Lucrezia Buonvisi*, pagg. 162-184.

(2) Inventario della Tarpea, an. 1542. c. 29, nella serie degli Archivi pubblici, n. 44. e filza n. 5, della serie presente, dove è la nota regolare dei documenti restituiti per ordine degli Anziani.

(3) Sull' essere quest' opera lavoro di Bernardino e non di Aldo, si vegga una nota nel libro già citato, *Storia di Lucrezia Buonvisi*, pag. 163.

ATTI DI CASTRUCCIO		
		In conclusione è a dirsi che del codice originale non si ha più traccia da vari secoli, e che molto probabilmente è smarrito per sempre. In sua mancanza non resta pertanto che questa copia, la quale contiene le rubriche che qui sotto si riferiscono; avvertendo che alle prime sette, segnate con asterisco, seguitano brani di narrative; ed a tutte le altre, documenti riferiti per intero, ed alcune volte sequele di più documenti sullo stesso soggetto.
1314 Giugno 14 - 1316 Aprile 11	»	« * Ugucio de Fagiuola Capitaneus Generalis lucanus ». c. 4.
1315 Agosto 29	»	« * Victoria contra Guelfos omnes de Tuscia ». c. 4.
1316 Aprile 1-11	»	« * Incarceratio Castrucci de Antelminellis ». c. 4.
1316 Aprile 11	»	« * Expulsio Uguccionis de civitatibus Pisarum et Lucae; liberatio Castrucci ». c. 4.
1316 Aprile 11 - Giugno 14	»	« * Reformatio regiminis civitatis lucanae ». c. 5.
» »	»	« * Terra de Vincio proditorie Florentinis tradita, et postea virtute Castrucci recuperata ». c. 5.
1316 Giugno 12	»	« * Promotio Castrucci ad officium Capitaneatus lucani ». c. 6.
1317 Settembre 17	»	« Mandatum Dominorum Lucae ad faciendum, paciscendum et se componendum cum Sindico Comunis Pistorii ». c. 6.
1317 Luglio 4	»	« Electio domini Ugolini de Celle in Vicarium Generalem domini Castrucci ». c. 6.
1320 Luglio 10	»	« Protextatio facta per dominum Castruccium Sindicis Comunis Prati, de remictendo exiticcios in dictam terram Prati ». c. 7.
1321 Novembre 10-12	»	« Petitio per Balduccium de Sancto Martino in Collibus domino Castruccio. Immunitates et pacta concessae venientibus ad abitandum in castro Sancti Martini suprascripti. c. 7.
1322 Febbraio 22	»	« Supplica Comunis Castri Ghibellini ». c. 8.
1314 Luglio 4	»	« Electio domini Castrucci in Vicecomitem lunensis Episcopatus ». c. 9.
1314 Dicembre 5	»	« Electio per homines Sarzanae de domino Castruccio in Vicarium Generalem dictae terrae. Presentatio dictae electionis et acceptatio per dom. Castruccium ». c. 10.
1317 Giugno 6	»	« Quaedam conventiones inter Comune Pisarum et Lucae de Castro Serazanae ». c. 10.
1316 Aprile 17	»	Gli Anziani di Lucca eleggono Pagano Cristofori e Castruccio degli Antelminelli a Governatori della guerra e Conduttori delle genti dentro e fuori la città ». c. 11.
1314 Luglio 13	»	« Societas, unio et liga inter Pisanos et Lucenses; electio Ugucionis de Faggiola in Capitaneum ligae et guerrae; presentatio domino Ugucioni de suprascripta electione; acceptatio electionis, et iuramentum dicti Ugucionis ». c. 11.
1316 Luglio 13-16	»	« Provisio facta per Comunia Pisarum et Lucae, et addictiones contractui ligae suprascriptae; aliae provisiones et addictiones per dicta Comunia Pisarum et Lucae; ratificatio electionis Ugucionis ». c. 13.
1316 Giugno 11-12	»	« Provisio supra eligendis Sapientibus cum auctoritate et balia eis concedenda, et electio suprascritorum X Sapientium ». c. 15.
1316 Giugno 12	»	« Electio Castrucci in Capitaneum Generalem et Defensorem Partis imperialis lucanae civitatis, et acceptatio per dominum Castruccium ». c. 17.
1316 Novembre 4	»	« Electio Castrucci in Capitaneum Generalem pro annis duobus; alia electio Castrucci in Capitaneum Generalem pro altero anno; acceptatio dicti Castrucci et iuramentum ipsius ». c. 18.
1317 Luglio 7	»	« Electio novorum Sapientium; nova electio Castrucci in Capitaneum suprascriptum pro tempore X annorum; ratificatio et confirmatio per Consilium Generalem de suprascripta electione, et acceptatio et iuramentum dicti Castrucci ». c. 19.

ATTI DI CASTRUCCIO		
1320 Aprile 26-27	»	« Electio novorum Sapientium; electio Castrucci in Capitaneum et Dominum Generalem civitatis lucanae, pro toto tempore vitae suae; ratificatio dictae electionis per Generale Consilium civitatis lucanae; ratificatio dictae electionis per Generale Parlamentum civitatis lucanae; presentatio dictae electionis et acceptatio per dominum Castruccium, et iuramentum Castrucci suprascripti ». c. 21.
1325 Giugno 18	»	« Electio domini Arrigi primogeniti Castrucci in Capitaneum Generalem et Rectorem lucanae civitatis; ratificatio suprascriptae electionis per Consilium Sapientium et per Publicum Parlamentum ». c. 24.
1319 Gennaio 6	»	« Mandatum hominum de Fangno ad componendum coram D. Castruccium, et ei obedientiam prestandum ». c. 27.
1319 Febbraio 18	»	« Simile mandatum Comunis Lanciolae ». c. 27.
1319 Gennaio 2-3	»	« Ratificatio electionis dom. Castrucci, iuramenta et promissiones Sindicorum et Communium Castri Vinacciani, Marlianae, Castellinae et Mulazzanae, Casori, Seravalle, Momigno, et Montagnanae ». c. 27.
1319 Giugno 19	»	Composizione fra Castruccio ed il marchese Spinetta Malaspina. c. 31.
1319 Agosto 15-19	»	Mandato a prestare obedienza a Castruccio per parte dei Comuni ed uomini di Falcinello, Guzzano e sua valle, Tendola, Soleria, Cicerana, de' Nobili di Gragnana, de' Comuni ed uomini di Gazzano e delle sue ville, cioè Colmezzano, Groppulo, Gragniola e Cortiola, di Capriglia, di Coldiponte e della sua curia, cioè Lucignana, Casana, Alebio, Sorognana e Aiola con Prato. c. 31.
1319 Agosto 31	»	« Compositiones et pacta cum C. Verucolae ». c. 33.
1319 Settembre 2	»	« Similes pro C. Falcinelli ». c. 34.
1319 Settembre 7-11	»	« Electio Castrucci in Dominum Castri Ponthani ». c. 34.
1320 Aprile 27 - Maggio 12	»	« Pacta firmata per Dom. Castruccium cum C. et hominibus sanctae Mariae ad Montem, et recuperatio ipsius per dictum Castruccium ». c. 37.
1323 Febbraio 24	»	« Littera Castruccii domino Hormanno Abbati de Pacciana, Partis Guelfae Pistorii, super rebus Luchii ». c. 39.
1323 Febbraio 26	»	« Mandatum Partis imperalis exiticciorum Pistorii, ad protextandum intrinsecis Pistorii de contraventione treguae ». c. 40.
1323 Febbraio 27 - Aprile 21	»	« Protextationes factae suprascriptis ». c. 41.
1323 Febbraio 26	»	« Protextatio domino Hormanno per Sindicos lucenses ». 43.
1321 Aprile 6	»	« Mandatum Castrucci ad recipiendum Episcopatum lunensem cum omnibus suis iuribus, a domino Bernabone lunense Episcopo ». c. 44.
1322 Agosto 22	»	« Conventiones et pacta cum procuratore Episcopi lunensis, et domini Nicolai Marchesotti eius fratris ». c. 45.
1321 Ottobre 31	»	« Mandatum domini Nicolai Marchesotti ad promictenda et ratificanda pacta et conventiones inita cum dom. Castruccio ». c. 46.
1322 Agosto 6	»	« Mandatum dom. Episcopi lunensis et dom. Nicolai eius fratris, ad fideiussorem prestandum magnifico dom. Castruccio de predictorum observatione ». c. 46.
1321 Agosto 19	»	« Locatio facta domino Castruccio de omnibus iuribus et pertinentiis lunensis Episcopatus a dom. Nicolao Marchesotto procuratore rev. dom. Episcopi, et pacta et conventiones inter Episcopum et Castruccium ». c. 47.
1321 Agosto 24	»	« Consignatio castri Castilionis de Terserio per dom. Nicolaum Marchesottum dom. Castruccio ». c. 51.
1325 Dicembre 30 - 1326 Gennaio 1	»	« Commissio Castruccii Magistro Altipassus quod personaliter accedat ad accipiendam possessionem dicti castri, et pacta et conventiones inter dom. Castruccium et Bernabonem Malaspinam Episcopum lunensem, de dicto castro ». c. 51.
1321 Maggio 27	»	« Conventiones et pacta cum Comuni et hominibus Partis imperialis Pontremuli ». c. 53.

ATTI DI CASTRUCCIO 1322 Febbraio 13	»	« Electio Castrucci in Dominum dictae terrae ». c. 53.
1322 Febbraio 18-20	»	« Mandata Comunium et Partium superioris et inferioris Pontremuli, ad eligendum in eorum Dominum Castruccium, eius electiones et nominationes, presentationes et acceptatio ». c. 54.
1323 Maggio 4	»	« Instrumentum submissionis hominum de Cerreto Lunigianae Castruccio suprascripto, et ratificatio dictae submissionis ». c. 59.
1323 Maggio 6	»	« Simile instrumentum aliarum villarum, idest Aquabonae, Culagnae, Lavagiis, et Villabonae ». c. 61.
1325 Maggio 9-12	»	« Mandatum Partis Guelfae Pistorii, ad firmandam pacem cum exiticciis Partis imperialis, et pax inita inter praedictas partes ». c. 62.
1320 Febbraio 10-Agosto 8	»	« Mandata Partis Imperii ad eligendum in eorum Vicarium Castruccium suprascriptum et totius Ripariae orientalis Januae. Electio, conventiones et pacta suprascriptorum cum domino Castruccio, et praesentatio electionis ». c. 65.
1320 Novembre 28	»	« Submissio terrae et hominum Corniliae Castruccio; et pacta et conventiones cum dictis hominibus ». c. 68.
1321 Settembre 16	»	« Submissio Comunis et hominum Corvariae Castruccio, et pacta et conventiones cum dictis hominibus ». c. 69.
1320 Settembre 15	»	« Submissio terrae et hominum Levanti et eius vallis, et pacta et conventiones ». c. 70.
1320 Agosto 26	»	« Provisiones et ordines Partis imperialis Ianuae; et nova electio praedicti Castrucci in eorum Capitaneum totius Ripariae suprascriptae ». c. 71.
1321 Febbraio 12	»	« Promissio Comunis et hominum Mannarolae, de prestanda obedientia predicto domino Castruccio, et pacta et conventiones eis inita ». c. 72.
1321 Marzo 4	»	« Supplica Comunis et hominum de Zelasco Castruccio porrecta; et responsio dicti Castruccii ». c. 73.
1326 Febbraio 24-Marzo 9	»	« Electio dom. Castrucci in Dominum Partis imperialis civitatis Florentinae ». c. 74.
1334	»	« Nomina rebellium et absentium a civitate et territorio lucano, tempore mag. dom. Petri de Rubeis, Regii et Lucae Vicarii etc. de anno Dom. 1334 ». c. 88. (*)

(*) È una copia abbreviata del registro de' ribelli del 1334, che si ha originale alla Curia de' Ribelli, e che qui fu aggiunta irregolarmente dal copista, niente avendo che fare co' documenti castrucciani.

1328 Settembre 2-24	2	Hic est liber Memorie et Extraordinariorum Curie Ducalis lucane, scriptus per ser Miraldum ser Nerii de sancto Miniate, ser Nicolaum ser Azolini de Ghivizano, ser Prosperum ser Lapi de Prato, et me Gentilem ser Jacobi de sancto Geminiano, notarios, Cancellarios Curiae suprascriptae. Sub an. N. D. MCCCXXVIII etc. diebus et mensibus infrascriptis.
1328 Settembre 26		Hic est liber Memorie et Extraordinariorum Curie illustris principis et dom. Henrici Dei gratia Ducis lucani, sacri Lateranensis Palatii Comitis, et Romani Imperii Vexilliferi, existente ejusdem Ducis Generali Vicario nobili et sapiente viro dom. Matheo Pauli de Frodulfinis de Asisio. Scriptus per ser Miraldum etc. Sub anno N. D. MCCCXXVIII etc. diebus et mensibus etc.

Cart. in 4.° non num.

Pochissimi sono gli atti che si leggono in questo registro originale della Curia Ducale dopo Castruccio. Sotto il primo titolo sono quelli scritti dopo la morte di lui, ma in quei giorni che fu tenuta secreta; sotto il secondo sarebbero

ATTI DI CASTRUCCIO		stati posti quelli di Arrigo, che assunse il titolo di Duca di Lucca, se non fosse durato in quel grado che pochissimi giorni. Qui si ha un solo atto emanato a suo nome, il 26 Settembre.
1356 Febbraio 11 - 1409 Febbraio 6	3	*(Senza titolo).* Cart. in fogl. n. n. Filza contenente; 1.° Il testamento di Alderigo q. Franceschino Antelminelli, 20 Novembre 1401, fatto copiare e autenticare da Bernardino Antelminelli il 22 Settembre 1593. 2.° Bozza originale del codicillo di Arrigo del Duca Castruccio, dell' 11 Febbraio 1356 etc. 3.° Alluogagioni fatte da Rolando q. Arrigo Antelminelli del palazzo e case di Lavenza, originali del 5 Maggio 1368. 4.° Donazione di quelli dei consortati collaterali degli Antelminelli a Filippa Serpenti, moglie di Francesco e madre di Paolo Guinigi, della terza parte della eredità del Duca Castruccio, a loro pervenuta per parte di Castruccio q. Orlando q. Arrigo q. Castruccio, 6 Febbraio 1409; copia autenticata nel 1577. 5.° Dieci lettere originali dirette a Rolando Antelminelli dagli Anziani di Pisa, di Lucca, dall' Imperatore Carlo IV ec. Sono tutte senza data d' anni. ☞ Le copie fatte eseguire da Bernardino Antelminelli, benchè autenticate da notari e cancellieri pubblici, sono sempre a consultarsi con sospetto, essendo spesso da lui falsificate e corrotte col fine di dimostrare una favolosa origine della sua stirpe, nonchè la sua discendenza diretta dal Duca Castruccio.
1005 (?) Ottobre 8 - 1328 Luglio 10	4	*(Senza titolo).* Cart. fogl. n. n. Sono copie del secolo XVI, autenticate da più notari, de' seguenti documenti. 1.° Privilegio concesso a Castruccio da Lodovico il Bavaro, an. 1327. 2.° Testamento di esso Castruccio, 20 Dicembre 1327, e codicilli fino al 10 Luglio 1328. 3.° Altri privilegi al medesimo conceduti da Federigo Imperatore, e quindi da Lodovico il Bavaro, 1 Maggio 1320 - 29 Maggio 1324; e sua elezione a capo della parte ghibellina di Firenze, 23 Febbraio 1326. 4.° Testamento di Arrigo q. Guarnieri q. Geri degli Antelminelli, 8 Ottobre 1005; atto del tutto falso, benchè fatto autenticare da Bernardino Antelminelli nel 1588.
1280 Marzo 31 - 1566 Novembre 13	5	*(Tit. est.)* Libro di contratti della discendentia di Bernardino di Baldassare Antelminelli, da Henrico Duca di Lucca fino a detto Bernardino, del anno 1356 fino all' anno 1566. Che per avanti detta discendentia comincia al libro n. 1 nell' anno 900 da Guarnerio Antelminelli fino a Henrico Antelminelli Duca di Lucca suddetto, dell' anno 1356. n. 2. Cart. fogl. n. n. È una filzetta di vari fogli e quaderni separatamente scritti, per lo più per mano di notari, poi ricuciti. Dopo scritto il titolo riportato, ne furono anche aggiunti. Il più antico documento è il testamento di Ranieri q. Francesco Antelminelli, del 31 Marzo 1280; il più moderno, la compra di una casa fatta da Bernardino Antelminelli, il 13 Novembre 1566. Vi è anche una copia autentica della nota delle scritture degli Antelminelli consegnate alla Cancelleria pubblica, e da questa restituite a m. Baldassare, il 29 Ottobre 1542.

ATTI DI CASTRUCCIO 1579 Ottobre 5-23	6	*(Senza titolo).* Cart. fogl. s. n. Filza dei processi fatti contro Bernardino Antelminelli per violenze contro un contadino e per ingiurie agli Anziani.
1596 Luglio 11 - Ottobre 15	7	*(Senza titolo).* Cart. fogl. con numerazioni saltuarie. È il processo per tradimento fatto nel **1596** contro Bernardino Antelminelli e contro i figliuoli, originale di pugno di m. Paolo Nieri, Cancelliere Maggiore della Repubblica. Si divide in quattro parti; **1.ª** Originale dei costituti e interrogatorii, dal **15** Luglio all' **8** Ottobre **1596** ec. **2.ª** Copia degli stessi interrogatorii, fatta dalla stessa mano, cartolata da **1** a **304**, più una giunta di **30** carte. **3.ª** Decreti del Consiglio Generale sopra la causa Antelminelli, **11** Luglio - **15** Ottobre **1596**, c. **1-12**. **4.ª** Sunto della causa fatto dallo stesso Cancelliere Maggiore, c. **1-24**.
1596 Luglio 12 - 1597 Febbraio 24	8	*(Senza titolo).* Cart. fogl. n. num. Filza di carte originali divisa in tre parti. A. Relazioni al Consiglio, minute di lettere e istruzioni attenenti al processo contro gli Antelminelli, an. **1596 - 1597**. B. Lettere responsive riguardanti il detto processo, disposte secondo l' ordine di data, **12** Luglio **1596-24** Febbraio **1597**. C. Originale della sentenza data dal Cons. Gen. il **29** Ottobre **1596**, con cui si condannarono a morte Bernardino Antelminelli e suo figliuolo Arrigo, ed alla prigionia perpetua Scipione altro figliuolo ec., colla dichiarazione autentica del Bargello di averla eseguita per i due primi, il dì **30** Ottobre.
1593-1597	9	*(Senza titolo).* Cart. fogl. n. num. Filza di carte originali, divisa in quattro spartizioni. A. Scritture diverse, lettere e memoriali per la causa Antelminelli. B. Carte e conti della confisca dei beni degli Antelminelli. C. Lettere scritte da Bernardino Antelminelli e da altri a lui, an. **1593-1596**. D. Memoriali, relazioni e lettere pubbliche, concernenti la causa contro Bernardino Antelminelli, e la prosecuzione della causa contro i suoi figliuoli Scipione e Lelio, condannati anch' essi alla pena capitale il primo Agosto **1597**.
1591-1628	10	*(Senza titolo).* Cart. fogl. n. num. Filza originale contenente. A. Scritture in bozza di Bernardino Antelminelli, per lo più attenenti alla sua congiura contro Lucca, carteggi col G. D. di Toscana, ec. an. **1591-1596**. B. Relazioni, lettere di ministri spediti da L. in Germania, Spagna ec. a fine di impedire la cessione de' diritti feudali su Coreglia, fatta da Alessandro Antelminelli al G. D. di Toscana, Agosto **1626** - Agosto **1628**.

ATTI DI CASTRUCCIO

1596 Luglio . . . - 1597 Luglio . . .

11 *(Senza titolo).*

Cart. fogl. n. num.

1.° Processo originale, di pugno del Cancellier Maggiore Paolo Nieri, contro Lelio di Bernardino Antelminelli chierico, fatto avanti al Vicario del Vescovo ed ai Cittadini delegati, per causa di tradimento. 2.° Altro contro Scipione suo fratello, fatto dal Magistrato de' Segretari. 3.° Copia del sunto dei processi contro la famiglia Antelminelli ec.

1596-1630

12 *(Senza titolo).*

Cart. fogl. n. num.

Filza originale contenente: A. Scritture e carteggi relativi ad Alessandro, unico figliuolo superstite di Bernardino Antelminelli, detto con nome mutato Arrigo Salvetti, protetto e confidente del G. D. di Toscana, e quindi suo residente a Londra; ed ai maneggi dei Lucchesi per farlo uccidere in diverse parti d' Europa, con lettere e memoriali di lui ec. an. 1607 - 1630. B. Altre scritture diverse, per lo più in bozza, per i processi Antelminelli.

1597 Ottobre 9 - 1647 Febbraio 11

13 *(Senza titolo).*

Cart. fogl. c. 82.

Registro speciale degli atti e delle deliberazioni del Magistrato de' Segretari, per la estirpazione di Alessandro Antelminelli.

1626 Agosto . . . - 1659 Novembre 12

14 *(Senza titolo).*

Cart. fogl.

Contiene: 1.° Gli originali di varie lettere, per lo più in cifra, relative alla vigilanza e persecuzione contro Alessandro Antelminelli, dall' Agosto 1626 all' Agosto 1631. 2.° Registro de' decreti e dei memoriali di vari uffizi, contro Giovanni Salvetti, figliuolo di Alessandro Antelminelli, e contro le pretensioni che avesse potuto avanzare per ragioni ereditarie; con lettere originali annesse, 11 Ottobre 1657 - 12 Novembre 1659.

1596 Novembre 8 - 1599 Marzo 8

15 *(Senza titolo).*

Cart. fogl. s. num.

Registro delle deliberazioni dei cittadini deputati sulla confisca de' beni degli Antelminelli.

Secolo XVI

16 *(Senza titolo).*

Cart. fogl. gr. c. 43.

Martilogio o Campione dei beni stabili della famiglia Antelminelli.

1571-1595

17 *(Senza titolo).*

Cart. fogl. gr. c. 108, con una lacuna dalla c. 89 alla 101.

Libro della entrata ed uscita del banco e bottega degli Antelminelli.

ATTI DI CASTRUCCIO 1575-1595	18	*(Senza titolo).* Cart. fogl. gr. c. 295. Libro della bottega e negozio minuto dei medesimi.
1596-1599	19	*(Senza titolo).* Cart. fogl. c. 83. Libro di contabilità de' beni confiscati a Bernardino Antelminelli.
1596	20	*(Senza titolo).* Cart. 4.° c. 34 numerate, e altre senza num. Bozza parziale del libro antecedente.
1596 Novembre 28 - 1597	21	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. 68. È l'inventario dei mobili d'ogni ragione appartenenti a Bernardino Antelminelli, venduti all'asta a causa della confisca, co' prezzi e nomi de' compratori.
1597 Luglio 1 - 1599 Febbraio 4	22	In questo libro saranno notati tutti i raffranchi dati et assegnati a diverse chiese e luochi pii, e tanto delle terre comprese nella confiscatione di Bernardino Antelminelli, quanto di altre comprate da noi et di nostro ordine, e assegnate a dette chiese e luochi pii ec. Cart. fogl. quaderno con sole 3 c. scritte.
1586-1587	23	*(Senza titolo).* Cart. fogl. s. n. È il processo di una causa fra gli Antelminelli ed alcuni del Pecchia di Tassignano, per benefizi della Prioria di detto luogo.
Sec. XIV - XVI	24	*(Tit. est.)* Contratti e scritture di casa Antelminelli. Cart. fogl. n. num. È una miscellanea, senz' ordine alcuno, di contratti relativi alla casa Antelminelli, messa assieme, per quanto apparisce, da Bernardino.
1651-1750	25	*(Senza titolo).* Cart. fogl. È un quaderno di c. 50 num. con alcuni fogli originali annessi. Sono documenti risguardanti la discendenza di Bernardino Antelminelli, venuta, per parte di una sua figliuola, nella casa de' Vanni.

CURIA DEI RETTORI

Dopo la morte di Castruccio e la cacciata del suo primogenito, Lucca fu sottoposta per quarant' anni a vari principî e signori esterni, i quali la governarono quasi sempre col mezzo di Vicari o Luogotenenti. Questi, rappresentando le persone dei principi, ebbero per lo più autorità e balìa quasi assolute, sì nelle cose del governo, come nel fatto della giustizia; la quale rendevano al di fuori delle magistrature ordinarie, nel civile e nel criminale, nelle cause per cui fosse stato fatto reclamo a loro, o che essi avessero creduto di avocarsi. Di tale arbitraria magistratura potrebbe trovarsi la sanzione negli Statuti di Lucca, che furono in vigore in quel tratto di tempo, ed in assai ordini e stanziamenti, che troppo lungo sarebbe il ricordare. Questi forestieri governatori, per esercitare il loro ufficio, tennero una corte o tribunale apposito, con assessori, giudici, cancellieri e notari particolari, e generalmente si intitolò *Curia Rectorum* o *Vicariorum.*

Il maggior numero dei registri che restano di questa serie, fu custodito in antico nella pubblica Camera, e quindi passò nell' Archivio dei Notari, dove rimasero dimenticati e perciò sconosciuti agli studiosi lucchesi. Anche il Cianelli ed il Tommasi, che più degli altri fecero uso dei documenti nello scrivere storicamente di Lucca, non videro degli antichi Rettori che que' pochissimi libri, i quali si trovarono nella Tarpea. Ora sono qui tutti riuniti e disposti ordinatamente, e formano una collezione, che non ostante molte lacune, è di grande importanza per la storia lucchese del secolo XIV.

CURIA DE' RETTORI

LODOVICO IL BAVARO, IMPERATORE DEI ROMANI, SIGNORE DI LUCCA

(7 Settembre 1328 — 1 Settembre 1329)

Scacciato Arrigo Antelminelli, il **7** Ottobre **1328**, Lodovico il Bavaro avocò a sè il governo di Lucca, dove stettero come suoi Vicari imperiali in Toscana, prima Federigo Burgravio di Norimberga (Ottobre-Novembre **1328**), quindi Federigo Conte d' Octingen (Novembre **1328**-Marzo **1329**). Nell' atto però ch' egli lasciava la Toscana, per la somma di ventiduemila fiorini d' oro, vendeva Lucca e l' ufficio di Vicario imperiale a Francesco Castracani (**16** Marzo **1329**); il quale, se pure governò in effetto, durava in questo titolo un mese solo. In fatti, nella notte del **15** Aprile, le masnade teutoniche residenti nel Cerruglio, riunite colle altre della stessa stirpe, che tuttora erano nell' Augusta di Lucca, si fecero padrone della città, di cui chiamarono signore Marco Visconti, che era ad un tempo loro capo e prigioniero. Dileguatosi poi il Visconti il **30** Giugno, il paese fu del tutto alla discrezione di

CURIA DE' RETTORI

que' soldati; i quali pure, benchè operassero più che altro col fuoco e col sacco, ebbero i loro capi e tennero quasi un' ombra di governo. Certo è che nel Luglio vi era un *Collegio dei dieci Consiglieri imperiali e de' Maliscalchi teutonici di Lucca e di Vivinaia* (Cerruglio), e comandavano e davano sentenze Rinaldo e Pietro cavalieri teutonici, *Maliscalchi e Presidenti del Comune di Lucca.* Anche costoro in fine vendettero Lucca a Gherardo Spinola, il cui governo ebbe principio il 2 Settembre 1329. I volumi che restano di questo tratto di tempo, che potrebbe dirsi per noi di anarchia imperiale, appartengono al Burgravio ed all' Ottingen. Del Castracani e del Visconti non sono rimaste nissune scritture. De' Maliscalchi si ha un documento solo, che apparisce estratto da un libro intitolato *Liber condepnationum et absolutionum Maleficiorum, factarum per dominos Rectores et Potestates Lucane Civitatis,* il quale è perduto (1).

1328 Ottobre 17 - Novembre 7 — 1

Hic est liber Memorie et extraordinariorum Curie illustris principis domini, domini Federigi, Dei gratia Brocravii de Norimbergh, Sacri Romani Imperii in Tuscia Vicarii Generalis, existente eius Vicario Generali nobili et sapienti viro, domino Manuele de Zanaxiis de Cremona, iuris utriusque perito; scriptus per ser Atinum Raynam de Papia, notarium, Cancellarium Curie supradicte; et per me Iohannem ser Nelli de Sanctominiate, notarium et Cancellarium Curie suprascripte, sub anno Nativitatis Domini Millesimo trecentesimo vigesimo octavo, indictione duodecima, diebus et mensibus infrascriptis.

Cart. in 4.° n. num.

Il presente registro, smarrito nella congerie delle pubbliche carte, fu ritrovato, e messo a suo luogo, nel moderno ordinamento dell' Archivio. Solamente per questo si è saputo che Lucca fosse governata per pochi giorni da Federigo Burgravio di Norimberga, antico progenitore della famiglia reale di Prussia, il quale si intitolò Vicario Generale dell' Impero in Toscana. Era esso uno dei principi germanici che avevano accompagnato il Bavaro in Italia; però comparisce, con altri della comitiva imperiale, fra i testimoni in diversi diplomi, come nei privilegi conceduti a Castruccio il 15 Febbraio ed il 14 Marzo 1328.

1328 — »

Hic est liber petictionum, supplicationum, requisitionum, responsionum, terminorum posictionum et aliarum scripturarum diversarum Curie gennerosi domini Frederici, Dei gratia Comitis de Octinghen, pro sacro Romano Imperio in Tuscia Vicarii Generalis; existente eius Vicevicario sapiente viro domino Cino de Castiglione Aretino, iurisperito; scriptus per ser Acinum Rainam de

(1) È una sentenza del 29 Luglio 1329, data dai due tedeschi contro Jacobo Guittoni di Pietrasanta, condannato in 600 fiorini d' oro, o non pagandoli, nella forca. Essendo una masnada di tedeschi nell' atto di partire verso Massa di Lunigiana, *per illam derobare et comburere,* il buon pietrasantino, con una lettera mandata in diligenza, avvisò i massesi del pericolo che loro sovrastava, ed essi ebbero tempo di mettersi in arme ed in assetto, talchè la spedizione de' tedeschi andò a vuoto. Caduto dipoi in mano di costoro, fu inquisito e condannato, sotto titolo di aver tentato di ribellare al Comune di Lucca la detta terra di Massa. Pergamena della Tarpea, 29 Luglio 1329, nel Diplomatico.

CURIA DE' RETTORI		
		Papia et me Iohannem Nelli de Sanctominiate, notarios et Cancellarios dicte Curie. Sub anno N. D. MCCCXXVIII, indict. XII, pro diebus et mensibus infrascriptis.
		Cart. in 4.° È un quaderno di cui fu scritto solo il titolo.
1329 Gennaio 11 - Marzo 22	»	Hic est liber bapnorum seu preconiorum, carceratorum et aliarum diversarum scripturarum Curie illustris principis et domini, domini Frederici, Dei gratia Comitis de' Octingen etc.; existente eius Generali Vicevicario etc. dom. Cino de Castillione Aretino; scriptus per me Acinum Raynam de Papia etc., et ser Iohannem Nelli etc., sub anno N. D. Millesimo CCC. XXVIIII. ind. XII, diebus et mensibus infrascriptis.
		Cart. in 4.° n. num.
1329 Gennaio 3 - Febbraio 25	»	Hic est liber peticionum, suplicationum, responsionum, requisicionum, preceptorum, terminorum posicionum, sententiarum etc., et aliarum diversarum scripturarum Curie illustris principis etc. Frederici etc., Vicevicario existente etc. Cino de Castilione Aretino etc.; scriptus per ser Iohannem Nelli etc. et per me Acinum Raynam de Papia etc.; sub anno Nat. Dom. Millesimo trecentesimo vigesimo nono, ind. duodecima, in primis sex mensibus, diebus et mensibus infrascriptis.
		Cart. in 4.° non num.

Non si hanno libri in questa serie del tempo di Gherardo Spinola di Lucolo, che tenne il governo, coi titoli di Vicario Generale dell' Impero, Pacificatore e Signore di Lucca, dal 2 Settembre 1329 al 15 Marzo 1331.

CURIA DE' RETTORI

GIOVANNI DI LUSSEMBURGO, RE DI BOEMIA, DI POLONIA EC.
E CARLO SUO PRIMOGENITO, SIGNORI DI LUCCA

(16 Marzo 1331 — 3 Ottobre 1333)

Essendo manifesta la impotenza dello Spinola a tenere il governo di Lucca a fronte della nimistà de' Fiorentini, che ad ogni patto volevano impadronirsene, i Lucchesi stessi ricorsero per aiuto a Giovanni di Lussemburgo re di Boemia, che calato allora in Italia, quasi a modo di venturiero, aveva nome di pacificatore e di liberatore delle città oppresse. Accettò il re la tutela della città, di cui però volle essere chiamato Signore insieme col suo figliuolo primogenito, che fu poi Carlo IV imperatore. In sua vece mandò, col nome di Luogotenente, un fedele cortigiano, Simone di Filippo o Filippi da Pistoia, che prese possesso di Lucca il 10 Marzo 1331; e quindi il governo, il 16 di detto mese. Nel qual giorno cessava del tutto il comando dello Spinola; che, spodestato, e perduti in gran parte i denari spesi nella compra di Lucca, se ne tornava tutto cruccioso nei suoi castelli di Liguria. Il governo del re Giovanni durava circa trentuno mesi, ed a lui succedevano i fratelli Marsilio, Pietro e Orlando de' Rossi di Parma, a cui esso vendeva il possesso di Lucca, dichiarandoli Vicari regi, e cavandone trentacinque mila fiorini.

1331 Luglio 1 - 1332 Maggio 31 — 2

Hic est liber petitionum, causarum civilium et aliarum diversarum et variarum scripturarum factarum in Regali lucana Curia, factus et compositus tempore magnifici domini Simonis Philippi de Regalibus de Pistorio, Domini Gadi et Montisclari, Locumtenentis serenissimi principis dom. dom. Iohannis, Dei gratia Boemie et Pollonie regis etc. et illustris domini Karuli eius primogeniti, Domini lucanorum. Sub examine sapientum et honorandorum virorum, dominorum Andrioli de Zanonis de Parma, legum doctoris, et Petrucci de Marsiliis de Mutina, iuris periti, Vicariorum prefati domini Locumtenentis et Assessorum Curie suprascripte. Et scriptum per Gentilem de sancto Geminiano f. ser Jacobi, Raynerum Montanini de Cascianis, Prosperum q. ser Lapi de Prato, et me Gerardum q. Tani de Petroio, notarios et cancellarios Curie suprascripte, sub A. N. D. MCCCXXXI etc., videlicet a kalen-

CURIA DE' RETTORI		
		dis Iulii dicti anni citra, diebus et mensibus infrascriptis, usque ad diem XX Novembris; et de inde, coram domino Fagiolo de Casulis iurisperito, Vicario suprascripti d. Locumtenentis, qui ea die succexit dom. Petruccio suprascripto. Cart. in 4.° c. 190.
1331 Giugno 3 - Dicembre 31	»	Liber Memorie, preceptorum, compromissorum, sententiarum, intesimentorum et aliorum extraordinariorum etc.; existentibus etc. iudicibus et Vicariis etc. Andriolo de Zeno de Parma, et Petruccio de Marxillis de Mutina etc.; scriptus etc. per me Prosperum q. ser Lapi de Prato etc., sub A. N. D. MCCC trigesimo primo, diebus et mensibus infrascriptis. Cart. in 4.° n. num.
1331 Luglio 24 - 1332 Febbraio 11	»	Liber petitionum et causarum civilium etc. Andriolo de Zanonis de Parma et Petruccio de Marxillis de Mutina etc., scriptus etc. per ser Prosperum etc., sub anno Nat. Dom. Millesimo trecentesimo trigesimo primo, ind. quintadecima, pro ultimis sex mensibus dicti anni. Postea vero, die XXVI Novembris dicti anni, sapiens vir dominus Fagiuolus de Casulis iurisperitus incepit pro tribunali sedere et ius reddere loco domini Petrucci etc., cuius Vicariatus officium expiravit die XIIII dicti mensis. Cart. in 4.° n. num.
1332 Gennaio 7 - Agosto 22	3	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. 299, più la tavola in principio, la quale però è mancante delle prime carte, e per conseguenza del titolo. Sono atti della stessa Curia reale, sedenti come Vicari il già detto Fagiolo o Faxiolo da Casoli e Giovanni di Fillo di Parma; notari ser Palodino, Pietro Balbani da Lucca e Bardino de' Guarzoni.
1332 Febbraio 18 - 1337 Giugno 17	4	Hic liber sive quadernus continet in se petitiones, exceptiones, replicationes, citationes, terminos, dilactiones, litium contestationes et alias diversas scripturas et processus, porrectas, actitatas etc. coram dom. Fagiolo de Casulis et Iohanne de Parma, iudicibus et Vicariis magnifici et egregii viri dom. Simonis Philippi etc.; scriptus per me Pucciarinum dom. Pagni notarium etc.; sub anno Domini a Nativitate MCCCXXXII, indictione XV, serenissimo principe Ludovico Romanorum Imperatore semper Augusto imperante etc. Cart. in 4.° c. 200. Sono aggiunti in fine due quaderni, frammenti di altri libri di questo regime.

CURIA DE' RETTORI 1332 Gennaio-Giugno	5	Hic est liber petitionum causarum civilium, et aliarum diversarum scripturarum in Regali lucana Curia, factus etc. sub examine etc. Faxioli de Casolis etc. et Iohannis de Parma de Fillo etc., existentibus Cancellariis Curie etc. ser Bernardo Bonati de Luca, ser Petro ser Ormanni de Pistorio, ser Iohanne Nelli de Sanctominiate et Palodino Cencii de Piscia. Sub A. N. D. M. CCCXXXII, indictione XV, pro primis sex mensibus etc. Cart. in 4.° È il solo titolo.
1332 Gennaio 13- Dicembre 16	»	Liber preconizzazionum missarum per civitatem lucanam, burgos et subburgos, factus, compositus et ordinatus dominante magnifico et potente milite dom. Simone Philippi de Regalibus de Pistorio etc.; existentibus eiusdem domini Locumtenentis ser Frederico ser Ormanni, ser Taddeo Vitalis, ser Meo Puccini de Pistorio, et ser Rustichello Francisci de Luca, notariis, cancellariis et familiaribus; et scriptus per ser Matheum ser Thomaxini de Luca, ser Stefaninum Chelini de sancta Cruce et Petrum Sacchi de Luca, notarios, scribas et registratores Cancellarie prefati domini etc., pro primis sex mensibus, anni Nativitatis Domini MCCCXXXII etc. Cart. in 4.° n. num. I bandi volgari, che si leggono in questo quaderno, furono messi a stampa nella raccolta de' *Bandi lucchesi* altre volte citata.
1332 Gennaio 29- Dicembre 16	»	Hic est liber audientiarum nobilis militis domini Symonis Philippi de Regalibus Locumtenentis etc., existente Vicario dicti domini Symonis domino Fagiolo de Casulis, iurisperito. Et scriptus per nos Pucciorinum domini Pagni de Aritio et Petrum Ormanni de Pistorio, notarios, cancellarios dicte Curie. Sub A. N. D. MCCCXXXII, pro primis sex mensibus dicti anni. Cart. in 4°. n. num.

CURIA DE' RETTORI

MARSILIO, PIETRO E ORLANDO DE' ROSSI DI PARMA, REGI VICARI IN LUCCA

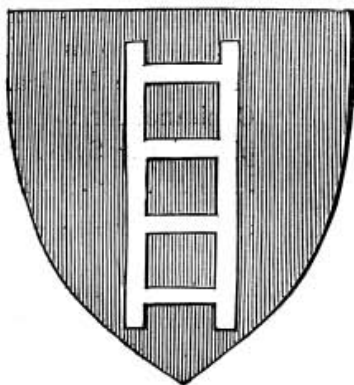
(3 Ottobre 1333 — 14 Novembre 1335)

I tre fratelli parmigiani, avuta Lucca per denaro dal re Giovanni, a titolo di Regi Vicari, la tennero esercitandovi assoluta signoria; ma il loro governo fu debolissimo e incerto. In un congresso segreto di potentati italiani, tenuto a Lerici nel 1332 contro il re Giovanni, era stato promesso il dominio di Lucca al Comune di Firenze; e perciò i Fiorentini si erano proposti di stancare gli attuali possessori del paese con continue minaccie, ed anche col mezzo di incursioni armate; le quali però non riuscirono fuorchè a guastare il territorio ed a piccoli acquisti di castella. Frattanto i Rossi, insidiati e minacciati anche più gravemente nei loro possessi di Lombardia, da Mastino della Scala collegato con Firenze, dovettero il più del tempo trattenersi a Parma ed in quelle parti, lasciando Lucca poco difesa, ed alcuna volta quasi abbandonata. Alla fine, stretti vie più da Mastino, cedettero a lui ed al fratello Alberto il possesso di Lucca, con una convenzione che fu stipulata il 1 Novembre 1335, e che ebbe piena esecuzione il 15 di detto mese; essendo di quel giorno i primi atti pubblici degli Scaligeri. I quali, mancando così ai patti di Lerici, per cui, come si disse, Lucca doveva essere de' Fiorentini, se ne fecero essi padroni, col titolo assoluto di Signori.

La Curia di Lucca, anche al tempo dei Rossi, ebbe titolo di *reale*, e tenne la sua residenza nelle case dei figliuoli Pinelli.

1333 Ottobre 28 - 1334 Marzo 19	»	Hic est liber petitionum, causarum civilium et aliarum diversarum scripturarum Curie magnifici et egregii militis domini Marsilii de Rubeis de Parma, in civitate lucana, eiusque districtus et fortia, Vicarii serenissimi principis et domini Iohannis, Dei gratia Bohemie et Pollonie Regis etc.; factus et compositus sub examine nobilium et sapientium virorum dominorum Cini de Castilione Aretino et Rogerii de sancto Michaele de Parma, iuris peritorum, Vicevicariorum predicti dom. Vicarii; existentibus notariis et Cancellariis dicte Curie ser Iohanne Naldi de Ylba, ser Meo Gri-

CURIA DE' RETTORI		
		folini de Aritio, ser Symone Pauli de Pistorio, et me Petro Balbani de Luca. Sub anno N. D. MCCCXXXIII, diebus infrascriptis. Cart. in 4.° s. num.
1334 (*Stil. luc.*) Dicembre 28 - Maggio 24	6	Hic est liber petitionum, et aliorum actorum, causarum civilium Regalis lucane Curie, factus et compositus tempore magnificorum dominorum, dominorum Marsilii et Petri de Rubeis de Parma germanorum, Vicariorum in civitate lucana, eiusque fortia et districtu, nec non in provincia Vallisnebule, pro serenissimo principe et dom. dom. Iohanne, Dei gratia Rege Bohemie, Polonie etc. et illustri dom. dom. Karolo eius primogenito, Dominis lucanis et provincie Vallisnebule suprascripte. Sub examine sapientium et discretorum virorum etc. Cini etc., Roggerii etc., et Victoris de' Ramundis de Parma, iudicum et Vicevicariorum etc.; scriptus per me Iohannem filium Naldi de Ylba etc. A. N. D. MCCCXXXIIII, Indit. secunda, pro primis sex mensibus dicti anni. Cart. in 4.° c. 200.
1334 Luglio 4 - Agosto 6	»	Hic est liber testium productorum et examinatorum etc., existentibus Cancellariis et scribis dicte Curie ser Guido de Mangiavacchis de Parma, Cerato de Ceratis de Parma, Iohanne de sancta Maria in Monte, et me Iacobo condam Colucci Buiamontis luc. A. N D. MCCCXXXIIII, pro ultimis sex mensibus dicti anni. Que quidem Curia detinetur in domo filiorum Pinelli. Cart. in 4.° n. num.
1335 Febbraio - Maggio	7	(*Senza titolo*). Cart. in 4.° È il frammento, da c. 155 a 187, di un libro della Curia, scritto da più notari.
1335 Giugno 25 - 1337 Settembre 11	»	Liber petitionum causarum civilium Curie, et aliorum Curie magnifici et potentis dom. dom. Petri de Rubeis Regii Luce Vicarii etc. sub examine etc. dominorum Cyni etc. et Rogeri etc., iurisperitorum et Vicevicariorum etc.; existentibus notariis et Cancellariis dicte Curie ser Bernardino Cavallo, ser Antonio de Iannectis de Parma, ser Bernardo de Castilione Aretino et me Petro Balbani de Luca (et coadiutore meo ser Buti q. Buti Maii, a die ultima Iulii in antea). Sub anno Nat. Dom. MCCCXXXV, pro ultimis sex mensibus dicti anni, et partim sub anno N. D. MCCCXXXVI, diebus et mensibus infrascriptis. Cart. in 4.° c. 248.

CURIA DE' RETTORI 1335 Luglio 21 - 1336 Marzo 23	8	Liber titulorum et testium iuratorum, productorum et examinatorum in Curia etc.; existentibus notariis et Cancellariis ser Bernardino etc. ser Antonio etc. ser Bernardo et me Petro Balbani etc. ac etiam existente cohadiutore meo ser Guidone Maii de Luca etc. Sub A. N. D. MCCCXXXV pro ultimis sex mensibus, et partim sub A. N. D. MCCCXXXVI, diebus et mensibus infrascriptis. Cart. in 4.° numerate le sole prime 26 carte. Vi è aggiunto un quaderno di estratti dal libro delle cause civili della stessa Curia, di mano di ser Guidone Mangiavacca, 22 Marzo - 23 Giugno 1335. I due ultimi registri comprendono alcuni atti del tempo della signoria degli Scaligeri, che cominciava col 15 Novembre 1335.

MASTINO E ALBERTO DELLA SCALA, SIGNORI DI LUCCA

(15 Novembre 1335 — 24 Settembre 1341)

Non migliori, anzi più che mai infausti per Lucca, furono gli anni che stette sotto il dominio degli Scaligeri, o per dir meglio di messer Mastino; chè suo fratello Alberto, solo di nome fu a lui congiunto nel governo e nel maneggio degli affari. I Fiorentini delusi dal veronese, che già aveva patteggiato che Lucca sarebbe di Firenze, gli si nimicarono, e presero a guerreggiare il territorio lucchese, avendo anche chiamato a capitano della impresa Pietro de' Rossi, uno appunto di que' fratelli, che per le arti di Mastino era stato tolto di signoria (1336 - 1337). Indebolitasi a mano a mano la potenza dello Scaligero, per esserglisi voltata contro gran parte degli alleati, si vide in caso di non poter più difendere e conservare Lucca, così lontana da Verona, specialmente dopo la perdita di Parma, toltagli da messer Azzo da Correggio (Maggio 1341). I Pisani ed i Fiorentini si rivolsero allora a lui, a un tempo, per comprarla a denaro. Rifiutata ai primi, essi si decisero ad averla per mezzo delle armi, e si mossero ad assediarla, aiutati da gran parte dei capitani e de' soldati stessi di Mastino, che, come ghibellini, si accostavano a loro. Tenendola come cosa perduta, Mastino allora risolse di venderla, così assediata, al Comune di Firenze. Il trattato si strinse in Ferrara il 4 Ago-

sto 1341, per il prezzo di fiorini 250 mila; che fu poi notevolmente diminuito nel pagamento. I Fiorentini, rotti in parte gli steccati pisani, il dì 23 Settembre, misero dentro a Lucca un numero di loro soldati ed i Commissari Ricci e Medici, i quali ebbero la consegna regolare della città dai sindaci di Mastino di lì a due giorni.

Una sola volta messer Mastino comparve a Lucca, dove si trattenne pochi dì; e fu nell' Aprile 1339. A padroneggiare per lui vennero però molti personaggi, quasi tutti dalle parti di Lombardia, con titoli e con incombenze variatissime. Ma il suo più fido ed assiduo agente nel governo di Lucca fu Guglielmo Canacci degli Scannabecchi da Bologna, il quale vi fece residenza, col titolo prima di Luogotenente, poi di Capitano Generale, per quasi tutto il tempo del suo dominio.

1336 Maggio 1 - Ottobre 1

9

Hic est liber preconizationum missarum per lucanam civitatem et eius burgos et subburgos, factus et ordinatus tempore nobilis et potentis viri Guillelmi Canacci de Scannabiccis de Bononia, Capitanei Generalis lucane civitatis, eiusque comitatus, fortie et districtus, pro magnificis et excelsis dominis, dominis Alberto et Mastino de la Scala etc. Existentibus Cancellario prefati domini Capitanei ser Iohanne Pauli de Pistorio, et notario ipsius dom. Capitanei ser Symone Pauli de Pistorio; nec non notariis Cancellarie etc. ser Raynerio de Signa et me Stephano de sancta Cruce, pro ultimis sex mensibus A. N. D. MCCCXXXVI.

Cart. in 4.° non num.

Quaderno contenente pochi bandi volgari, che si leggono stampati nella raccolta solita de' *Bandi lucchesi,* come tutti gli altri di questa serie.

1337 Gennaio 11 - 1337 Dicembre 17

»

(Senza titolo).

Cart. in 4.° n. num.

Sono tre quaderni di varie scritture, frammenti di libri della Curia dello Scannabecchi, e di altri agenti degli Scaligeri, contenenti bandi e atti diversi.

1337 Gennaio 11 - Giugno 25

»

Hic est liber bannorum sive preconizationum missarum per civitatem lucanam etc., ser Rainerio ser Bonaiunta de Signa, not. Sub A. N. D. MCCCXXXVII., in primis eiusdem anni sex mensibus. Ind. V, diebus et datalibus infrascriptis.

Cart. in 4.° n. num.

1337 Dicembre 6 - 1338 Febbraio 16

10

(Senza titolo).

Cart. in 4.° n. num.

Frammento di uno o più libri della Curia dello Scannabecchi, sedenti come Vicari Francesco de' Domenzani d' Arezzo, Andriolo degli Zanoni e Pietro degli Ardenghi, ambedue di Parma.

CURIA DE' RETTORI 1338 Febbraio 11 - Ottobre 30	»	Hic est liber inquisitionum, denunciationum ..... accusarum, citationum, responsionum ..... Curie nobilis Guillelmi Canacci de Scannabecchis etc. Capitanei Generalis, Vicario dicti domini Capitanei sapiente viro .... Thomaxino de Mercatello, iudice .... scriptus ...... Ormanni Lanfranchi de Pistorio etc. Sub A. N. D. MCCCXXXVIII, ind. VI, diebus et mensibus infrascriptis. Cart. in 4.° n. num. Il titolo è in parte illeggibile per una macchia. Nell' Ottobre, essendo assente Tommasino da Mercatello, esercitò per lui l'ufficio di Vicario Giovanni da Serana.
1338 Marzo 6 - 1339 *(Stil. luc.)* Dicembre 25	»	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° n. num. È frammento di un libro maggiore, e contiene alcuni atti politici ed amministrativi, e bandi di mess. Tommaso da Mercatello Vicario.
1340 Agosto 17 - 1341 Gennaio 29	11	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. 81, mancando però le due prime, e così anche il titolo. Sono atti della Curia del solito Vicario Tommasino o Tommaso da Mercatello, per mano di ser Tano ser Federigi da Montecatino.
1341 Luglio 2 - Settembre 22	»	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° s. n. È frammento di un altro libro di questa Curia, e contiene le licenze e le sicurezze concedute da detto Tommasino Vicario, da Frignano da Sesso, Ghiberto da Fogliano, Bonetto de' Malvicini ec., Capitani e Viceagenti negli ultimi e disordinatissimi tempi della dominazione degli Scaligeri in Lucca.

CURIA DE' RETTORI

IL COMUNE DI FIRENZE SIGNORE DI LUCCA

(25 Settembre 1341 — 5 Luglio 1342)

Già si disse come il Comune di Firenze avesse comperata Lucca da messer Mastino, nell' atto che questa era cinta d'assedio dai Pisani. Un nerbo di gente fiorentina potè sforzare le fila degli assedianti ed entrare dentro la città, di cui i Commissari del Comune di Firenze presero il possesso regolare il **25** Settembre **1341.** Non riuscito però ai Fiorentini di liberare la tribolata città, questa, dopo avere sofferto undici mesi d'asprissimo assedio, dovette rendersi, cadendo così sotto la soggezione di Pisa. La dominazione di Firenze in Lucca cessò pertanto nel giorno che gli assedianti la occuparono, cioè il **6** Luglio **1342.**

Di questo tratto di tempo sono solamente scampati due registri di Ghiberto da Fogliano, Capitano Generale per Firenze, il quale risedeva nel palazzo del Vescovo. Del Medici e del Ricci, Commissari fiorentini, non si hanno documenti nissuni.

1341 Dicembre 11 - 1342 Marzo 22 — »

Hic est liber causarum civilium, petitionum, responsionum, oppositionum et aliarum Curie egregii et potentis militis domini Ghiberti de Fogliano, honorabilis et Generalis Capitanei civitatis lucane pro Comuni Florentie. Existente Vicario dicti dom. Capitanei sapiente viro domino Vindemiatore de Cizena, iudice; et notariis et Cancellariis dicti dom. Capitanei et Curie predicte, ser Tomasino Clavari, ser Francisco Simonetti de Quartigianis, et me Roberto Cagnoli, civibus lucanis etc. Anno N. D. MCCCXLI et XLII, diebus et mensibus infrascriptis.

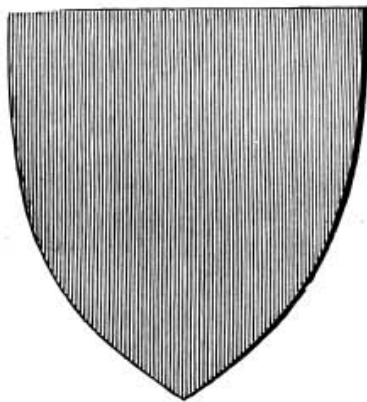
Cart. in 4.ª c. **102**, guaste dall' umido nel margine inferiore.

1341 Dicembre 5 - 1342 Giugno 20 — »

Liber inquisitionum, accusationum et denuntiationum Curie egregii et potentis militis domini Ghiberti de Fogliano etc., existente etc. Vindemiatore de Cizena iudice et Vicario etc.; notariis dicte Curie atque Cancellariis, ser Tomasino etc. ser Ruberto etc. et me Francisco Symonetti de Quartigianis etc.; factus sub A. N. D. MCCCXLI

et XLII, diebus et mensibus infrascriptis. Ipsa Curia existente Luce in Palatio episcopali, in apoteca in qua consuevit detineri Curia dom. Episcopi.

Cart. in 4.° c. 100, più un quaderno in fine n. num.

Gli atti contenuti in questo registro sono i processi che Ghiberto da Fogliano, ed a suo nome, il Vicario Vendemmiatore da Cesena, fece contro diverse persone colpevoli di tradimento e di corrispondenza con i pisani ed i ghibellini, che allora assediavano la città. Fra questi si trova che fosse inquisito, per malversazioni e per altri delitti, lo stesso Giovanni di Bernardino de' Medici, mandato qua dai Fiorentini come loro Luogotenente e come Custode dell' Augusta; il quale, per il suo mal governo nella difesa di Lucca, ebbe poi mozzo il capo a Firenze, per ordine del Duca d' Atene, come raccontano le storie. Da questi documenti si ha notizia di molti fatti fin qui ignoti, relativi alla guerra per Lucca fra i pisani ed i fiorentini, ed alle interne differenze degli stessi lucchesi in tale occasione. Il presente registro fu ritrovato recentissimamente, ed era tuttora ignoto al Bongi, quando, nelle illustrazioni dei *Bandi lucchesi*, ebbe a discorrere di questo periodo di storia.

IL COMUNE DI PISA, E RANIERI Q. BONIFAZIO NOVELLO DELLA GHERARDESCA CONTE DI DONORATICO, GOVERNATORE E CAPITANO GENERALE DI PISA E DI LUCCA

(6 Luglio 1342 — 5 Giugno 1347)

Il 4 Luglio 1342, in Pisa, nella cappella posta nel palagio degli Anziani, si stipulava la resa di Lucca, sotto forma di concordia e di pace fra le due repubbliche, con patti molto umani per parte dei vincitori. Di lì a due giorni (6 Luglio), la città, col castello dell' Augusta, veniva consegnata ai Sindaci pisani. Nell' anzidetto strumento era patteggiato che Lucca sarebbe stata in custodia del Comune di Pisa finchè fosse durata la guerra contro Firenze, e che Pisa non avrebbe in niun modo usurpata l' amministrazione ed il governo di Lucca. « Comune Pisanum, vel eius officiales vel stipendiarii, per se vel alios, directe vel per obliquum, non debeant nec possint se in aliquo

CURIA DE' RETTORI

intromittere vel immiscere, aliquo modo vel causa, in aliquo dominio, iurisdictione vel regimine Civitatis lucane, eiusque comitatus, districtus et fortie, nec in gabellis, introitibus, oneribus et proventibus dicti Comunis lucani, vel in exitu et expensis dicti Comunis etc.; sed solam habeant custodiam castri Auguste luc. Civitatis, et custodiam ipsius Civitatis ». Come poi questi patti non si osservassero, e Lucca venisse sotto l' assoluto governo dei suoi vicini, e vi durasse per ventisette anni, è raccontato da tutti gli scrittori delle nostre storie, e, con maggior corredo di documenti, dal Cianelli (1). Qui basti dire, che essendo stato scelto dai Pisani come loro capo, Ranieri della Gherardesca conte di Donoratico, figliuolo del conte Fazio, giovinetto di circa dieci anni, col titolo di Governatore o Capitano Generale di Pisa e di Lucca, venne a governare questa, a suo nome ed a nome di Pisa, il conte Dino della Rocca, nella qualità di Vicario, il 1 Agosto 1342 (2). Il regime di esso Conte, che fu di fatto quello della fazione bergolina pisana che si copriva col suo nome, finì colla morte del giovine signore, accaduta il 5 Giugno 1347. Sei mesi innanzi era stata in Lucca una festa in suo onore, all' occasione che si era dipinta nel muro del pubblico palazzo la sua immagine a piedi di quella dell' Imperatore; e si trova, che fra gli altri titoli, avesse allora quello di « Nanus domini Imperatoris » (3).

Contemporaneamente al Vicario del Conte, vi furono i Rettori o Castellani dell' Augusta, mandati egualmente da Pisa, ma con giurisdizione allora ristretta a quel castello. Di essi si ha un solo libro del 1346.

1343 Luglio 9 - 1344 Gennaio 13 — 12

(Senza titolo).

Cart. in 4.° n. num.

Primo libro della Curia de' Rettori a tempo della signoria pisana, assai confusamente scritto, e senza indizio del notaio. Il Conte Ranieri aveva allora in Lucca Dino della Rocca come Vicario; come Vicevicari di costui, erano in ufficio Francesco da Cagli e Giovanni da S. Gemignano.

1345 Gennaio 26 - 1346 Aprile 8 — 13

Hic est liber in se continens petitiones, responsiones, oppositiones, replicationes et litium contestationes et causas, sententias, pronuntiationes, appellationes et expensarum taxationes, et alia que causarum merita exigunt, postulant et requirunt, Curie egregi militis domini Dini de Rocca, pro magnifico et potente domino Raynerio Novello comite de Donnoratico, Gubernatore pacifici et boni status civitatum pisane et lucane, in civitate lucana Vicarii Generalis; Et multe sapiente viro existente Vicario domino Iohanne de sancto Geminiano, legum doctore, prefati domini Dini etc.; et notariis et scribis pubblicis dicte Curie, provido et discreto viro ser Petro ser Ormanni de Pistorio et me Bonanno q. Viviani de sancta Cruce Vallisarni, notario. Pro primis sex mensibus huius anni N. D. MCCCXLV, inceptis in kal. Ianuarii.

(1) *Mem. Doc. Stor. Luc.* I. 319 e segg.

(2) Ivi, c. 349.

(3) Ciò si ricava dai conti pagati al pittore Petruccio Gerondi e ad altri, il 29 e 30 Novembre 1347. Mandatorie della Camera, ad an. c. 69-70.

CURIA DE' RETTORI		Cart. in 4.° c. 200. Gli ultimi atti che si leggono in questo registro sono fatti sedente come Vicario Giovanni Baroncini d' Arezzo, succeduto a Giovanni da S. Gemignano.
1346 Gennaio - Dicembre	»	Hic est liber Memorie, comparitionum Consulum et officialium Comunium sex miliariorum et alius comitatus civitatis lucane, preceptorum et monitionum eisdem factorum, et fideiussionum prestatarum per eos, literarum, mandatoriarum, procurationum ad causas, relationum predarum et intesimentorum, bannorum et preconizationum, carceratorum et aliorum preceptorum, et quorundam aliorum extraordinariorum Curie magnifici et potentis dom. dom. Raynerii Novelli Comitis de Donnoratico Capitanei Generalis civitatis lucane etc. Existente eius Vicario in dicta civitate lucana, sapiente viro domino Iohanne Baroncini de Aritio, legumdoctore. Et notariis etc. ser Petro ser Ormanni etc. et me Bonanno q. Viviani etc., primis sex mensibus inceptis in kal. Ianuarii A. N. D. MCCCXLVI, ind. XIIII, ut infra per ordinem continetur. Cart. in 4.° c. 160, guaste alquanto dall' umido nella parte superiore.
1346	»	Hic est liber in quo scribuntur inquisitiones, denuntiationes, accuse et alii processus Curie prudentis viri dom. Iohannis Baroncini etc. Anno Nat. Dom. Millesimo trecentesimo quadragesimo sexto, ind. XIIII, me Benenato et Nicolo notariis, filiis ser Bernardi de Rezzano, existentibus officialibus dicte Curie. Cart. in 4.° È il solo titolo.
1347 (*Stil. pis.*) Luglio - 1347 Gennaio	»	Hic est liber processuum et inquisitionum et aliorum, factorum et compositorum tempore discretorum virorum et sapientium ser Ranerii de sancto Cassiano et ser Iohannis Bocticelle, honorabilium civium pisanorum, Castellanorum castri Auguste lucane civitatis, et Rectorum masnadarum ab equo et pede pisani Comunis, in civitate et fortilitia lucana, existentium pro Comuni Pisarum, pro mensibus sex et diebus vigintiquatuor, finiendis in kal. Augusti proximi venturi, currentibus annis Dom. MCCCXLVII, ind. XIIII, secundum cursum et consuetudinem pisanam. Iacobo filio Bonaiuncte Miccari de Spina, cive pisano, notario et scriba publico suprascriptorum Castellanorum et Rectorum, atque Custodie dicti castri pro Comuni pisano etc. Cart. in 4.° n. num. Guasto dall' umido nel margine inferiore. Ai processi fatti da Ranieri da S. Cassiano e da Giovanni Botticella, seguono quelli di Francesco Damiani e Masino Aiutamicristo, succeduti nell' officio di Castellani e di Rettori ai due primi, circa l' Ottobre del 1346.

CURIA DE' RETTORI

1347 Gennaio - Giugno — 14

Hic est liber in se continens petitiones, responsiones, oppositiones, replicationes, litium contestationes, terminorum assignationes, ipsorum terminorum prorogationes, et causas, sententias, pronunciationes etc. Curie etc. Raynerii Comitis de Donnoratico, Capitanei et Gubernatoris pacifici et boni status civitatis lucane etc. Existente eius Vicario in civitate lucana Iohanne Baroncino etc.; et notariis et scribis dicte Curie etc. ser Bonanno q. Viviani etc. et me Petro Ormanni de Salensibus de Pistorio, pro primis sex mensibus A. N. D. MCCCXLVII etc. Post predicta etc., finito officio dom. Iohannis Baroncini die XXX Aprilis anni suprascripti etc., prefatus dom. Capitaneus etc. in suos Vicarios elegit sapientes et discretos viros dom. Raynerium Damiani iurisperitum, Nicolo Buoncontis et ser Bergum Gantis, cives pisanos, die kal. Maii etc., cum omni bailia et iurisdictione per Comunia Pisarum et Luce, eidem dom. Capitaneo attributa.

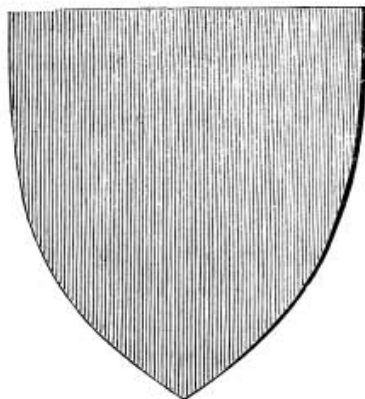
Cart. in 4.° c. 60.

1347 Giugno 25 - 1348 Gennaio 28 — »

Hic est liber in se continens petitiones, responsiones, oppositiones, replicationes, litium contestationes, terminorum assignationes etc. Curie Magnifici et potentis dom. dom. Raynerii Comitis de Dopnoratico etc. Existentibus eius Vicariis etc. dom. Raynerio Dagmiani, et ser Bergo Gantis et Nicolao Bonchontis etc. Et notariis et scribis publicis dicte Curie etc. ser Iohanne q. Parentis de Calci, et me Lazzaro q. Nerii de Sagginis de Luca etc., pro ultimis sex mensibus A. N. D. MCCCXLVII etc. Post predicta, finito officio suprascriptorum etc. die XXXI mensis Iulii anni predicti etc., ex provisione magnificorum dom. Anthianorum Populi et Comunis Pisarum etc., in [illegible]arios etc. eligerunt sapientes et discretos viros [illegible] Albisi de Vicho, iurisperitum, Nerium Porcel-[illegible] Aiutamicristo, cives pisanos, et in notarium et Cancellarium etc. ser Bectum filium ser Benis de Calci, die kal. Augusti anni predicti.

Cart. in 4.° c. 147.

Il libro fu apprestato per i Vicari che entravano in ufficio col 1 Maggio 1347, eletti dal conte Ranieri da Donoratico. Difatti però non vi fu scritto prima degli 25 Giugno di detto anno, e così quando, essendo già avvenuta la morte del medesimo, il governo di Lucca andava, non più a suo nome, ma degli Anziani e del Comune di Pisa. Essendo stati nominati la prima volta dagli Anziani di Pisa i Rettori di Lucca, da entrare in carica col primo Agosto e durarvi sei mesi, ne venne, che per un certo numero di anni, i due collegi annuali di questa magistratura sedessero dal primo Agosto all' ultimo di Gennaio, e dal primo Febbraio all' ultimo di Luglio.

CURIA DE' RETTORI

GLI ANZIANI DI PISA, CAPITANI, GOVERNATORI, DIFENSORI
E VICARI IMPERIALI DI LUCCA
(6 Giugno 1347 — 12 Agosto 1364)

Morto il Conte di Donoratico, e cessato con lui quel nome di Capitano Generale delle due città, si chiamarono Capitani, Governatori e Difensori di Lucca gli Anziani di Pisa; i quali poi poterono ottenere da Carlo IV, per diploma del 9 Marzo 1355, anche il titolo di Vicari Imperiali della soggiogata città. A rappresentare il dominio, ed esercitarlo a nome del Comune di Pisa, si seguitarono a mandare a Lucca tre cittadini pisani, giurisperito il primo, gli altri due notari, come si era cominciato nell' ultimo tempo del conte Ranieri. Questi triumviri ebbero il nome di Rettori e Vicari, ed il loro ufficio fu duraturo sei mesi. La loro Curia sedeva nella casa dei figliuoli Guerci, in contrada di s. Alessandro Maggiore, contro il pozzo Terelde, vicino alla porta dell' Augusta.

Il governo degli Anziani pisani, secondo periodo della dominazione di Pisa su Lucca, ebbe termine coll' esaltazione di Giovanni dell' Agnello al Dogato, avvenuta il 13 Agosto 1364.

1347 Agosto 10 - 1348 Gennaio 29 — »

Hic est liber in quo scribuntur inquisitiones, denuntiationes, accuse et alii processus, factus et compositus tempore etc. ser Petri dom. Albizi de Vico iurisperiti, ser Ranieri Porcellini et ser Tocti Aiutamicristo, civium pisanorum, Vicariorum luc. civitatis et eius districtus, pro dominis Anthianis pisani Populi, Capitaneis et Defensoribus lucane civitatis etc.; currente anno Domini ab eius Nativitate Millesimo trecentesimo quadragesimo septimo, ind. quintadecima. Berto filio ser Benis de Calci, notario et Cancellario suprascriptorum Rectorum et Vicariorum etc.

Cart. in 4.° n. num.

1347 Agosto - 1348 Gennaio — »

Hic est liber condepnationum factarum per prudentes viros dom. Petrum etc., ser Rainerium etc., et Toctum etc., Rectores et Vi-

CURIA DE' RETTORI		
		carios etc.; inceptus et inscriptus per me Bectum filium ser Benis etc. Anno dom. ab eius Nativitate Millesimo trecentesimo quadragesimo septimo, ind. prima. Cart. in 4.° c. **21** scritte.
1348 Dicembre 17 - 1349 Gennaio 30	15	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° n. num. È un piccol residuo delle denunzie e citazioni fatte innanzi a ser Ranieri Ciampanti, Vicario e Rettore nel secondo semestre del **1348**.
1349 Febbraio 1 - Luglio 31	»	Hic est liber in se continens .... responsiones, oppositiones, replicationes .... sacramenta calupnie, positiones .... et iurisperitorum allegationes, sententias ... etc. Curie sapientium et discretorum virorum dom. Iacobi de Favulliis iurisperiti, et ser Coli Guitti et ser Chelis Gantis, civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum Civitatis lucane, eiusque fortie et districtus, pro Comuni et Populo pisano; existentibus notariis, Cancellariis et scribis publicis dicte Curie etc. ser Iohanne notario q. ser Benincase de Calci cive pisano, et me Iohanne de Moccindentibus de Luca, pro primis sex mensibus inceptis die kal. Februarii anni Nat. Domini Millesimo CCCXLVIIII, secunde indictionis etc. et finiendis die ultima Iulii dicti anni. Que quidem Curia residet et detinetur pro iure reddendo in apotheca domus filiorum Guerci et aliorum, in contrata sancti Allexandri Maioris. Cart. in 4.° L' umidità, che ha rosa e guasta la parte superiore del libro, ha fatto smarrire la numerazione delle carte.
1349 Agosto 1 - 1350 Gennaio 31	»	Hic est liber in se continens positiones, responsiones, oppositiones, replicationes litium contestatarum, sacramenta calupnie, positiones etc. etc. Curie sapientium et discretorum virorum dom. Pietri Pape iurisperiti, ser Nicolai Assapardi et ser Coli Alliata, civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc.; existentibus notariis, Cancellariis etc. ser Guido de Farneta civ. pis., et me Iohanne de Moccindentibus de Luca, pro ultimis sex mensibus inceptis in kal. Augusti an. Nat. Dom. MCCCXLVIIII, secunde inditionis, et finiendis die ultima Martii an. Nat. Dom. MCCCL. Cart. in 4.° c. **200**.
1349 Agosto 1 - 1350 Gennaio 31	16	Hic est liber ... predarum, preceptorum, carceratorum et procurationum ad causas ... bannorum et aliorum extraordinariorum etc... notariis ... me Iohanne de Moccindentibus .., pro ultimis sex mensibus anni N. D. MCCCXLVIIII, secunde indictionis, finitis die ultimi Martii anni N. D. MCCCL dicte indictionis. Que quidem

CURIA DE' RETTORI		Curia detinetur et residet Luce in logia seu apotheca domus filiorum Guercii, posita ex opposito putey Tereldo. Cart. in 4.° Il titolo, con tutta la parte superiore del volume, è guasto per antico marciume. È sparita anche la numerazione delle carte.
1350 (*Stil. pis.*) Settembre 25 - 1351 (*Stil. pis.*) Maggio 24	»	Hic est liber extraordinarius, factus et compositus tempore prudentum et sapientum dominorum, domini Pieri Pape iuris periti, ser Niccolai Assopardi et ser Coli Agliate, Rectorum honorabilium Castri Auguste civitatis lucane, pro Cumuni pisano, et scriptus per me Iacopum Fredini de Ripafracta, ipsorum dominorum Rectorum notarium et scribam pubblicum. Dominice Incarnationis anno Millesimo trecentesimo quinquagesimo, indictione secunda, sub infrascriptis datalibus. Cart. in 4.° Quaderno n. num.
1350 Febbraio 1 - Luglio 31	»	Hic est liber petitionum, supplicationum et aliarum scripturarum ex eis secutarum Curie dominorum Rectorum et Vicariorum lucane Civitatis etc. pro Comuni et Populo pisano, factus tempore regiminis dom. Nicolai de Favullia iurisperiti, ser Simonis Viridis et ser Francisci Mugeffi, honorabilium civium pisanorum, Rectorum et Vicariorum etc., pro sex mensibus inceptis kal. Februarii currentibus annis Domini, ab eius Incarnatione, Millesimo trecentesimo quinquagesimo, indict. tertia, secundum cursum civitatis pisane. Guidone filio olim Nicoli notarii de Farneta existente Cancellario etc. qui hunc librum scripsit. Cart. in 4.° c. 150.
1350 Febbraio 1 - Luglio 31	»	Hic est liber Memorie Curie dominorum Rectorum et Vicariorum Luce etc. pro Comuni Pisarum etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Februarii, currentibus annis Domini ab eius Incarnatione Millesimo trecentesimo quinquagesimo etc., Guidone etc. Cancellario etc. Cart. in 4.° n. num.
1350 Febbraio 1 - Luglio 31	»	Hic est liber testium examinatorum et pubblicatorum in Curia dominorum Rectorum et Vicariorum pro Comuni pisano, factus pro sex mensibus Inceptis in kal. Februarii etc., currentibus annis Domini, ab eius Incarnatione, Millesimo trecentesimo quinquagesimo, indict. tertia etc., Guidone etc., Cancellario etc. Cart. in 4.° n. num. Fradicio nella parte inferiore.
1352 Febbraio 1 - Luglio 31	17	Hic est liber bannorum Curie dom. Vicariorum et Rectorum lucane civitatis etc. pro Comuni et Populo pisano, factus et inceptus tem-

CURIA DE' RETTORI		
		pore regiminis dom. Pieri Sciorte, iudicis, ser Bergi Gantis et ser Neri Favullie, civ. pis., honorabilium Vicariorum et Rectorum etc.; pro sex mensibus inceptis in kalendis Februarii presente Dominice Incarnationis anno Millesimo trecentesimo quinquagesimo secundo, indict. quinta, secundum consuetudinem pisanorum. Berto filio ser Iacobi notarii q. ser Becti de Spina existente notario et Cancellario etc. Cart. in 4.° È il solo foglio del titolo.
1352 Febbraio 1 - Luglio 31	»	Hic est liber condepnationum Curie dom. Vicariorum et Rectorum etc., pro sex mensibus inceptis in kalendis Februarii. Anno Dominice incarnationis Millesimo trecentesimo quinquagesimo secundo etc., Betto filio sex Iacobi notarii q. ser Betti de Spina etc. Cart. in 4.° n. num. Guasto in parte dall' umido.
1352 Febbraio 1 - Luglio 31	»	Hic est liber bannorum . . . etc. etc., Betto filio sex Iacobi etc. Cart. in 4.° n. num. Moltissimo guasto dall' umido.
1352 Febbraio 1 - Luglio 31	»	Liber testium, titulorum, iuramentorum ipsorum, eorum examinationum etc., ser Becto etc. existente Cancellario etc. et me Iohanne de Moccindentibus de Luca notario existente eius coadiutore ad civilia deputato etc. Cart. in 4.° n. num.
1352 Agosto 1 - 1353 Gennaio 31	»	Hic est liber Memorie, preceptorum, relationum, predarum . . . licentiarum predandi concessarum, procurationum, comparitionum Consulum, dierum utilium et inutilium, et aliorum extraordinariorum Curie dominorum Vicariorum et Rectorum etc., tempore regiminis iurisperiti viri dom. Raynerii Sampantis, ser Bacciamei Bonamici et Thomei ser Cioli Grassolini, honorabilium civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc., pro sex mensibus inceptis in kalendis Augusti, an. Nat. domini MCCCLII, ind. quinta etc. Pardo q. Pacchionis de Appiano cive pisano, existente notario et Cancellario etc., et me Iohanne de Moccindentibus de Luca notario, coadiutore ad civilia etc. Cart. in 4.° L' umido, che ha roso l' angolo superiore esterno del libro, ha fatto sparire la numerazione delle carte.
1352 Agosto 1 - 1353 Gennaio 31	«	Hic est liber testium examinatorum et publicatorum in Curia dominorum Vicariorum etc. Pardo ser Pacchionis etc. et me Iohanne de Moccindentibus etc. coadiutore etc. Cart. in 4.° n. num.

CURIA DE' RETTORI 1353 *(Stil. pis.)* Agosto 1 - 1353 Gennaio 31	»	Hic est liber condepnationum et absolutionum factarum per Vicarios et Rectores etc. Anno Domini, ab eius Incarnatione, Millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio, indictione quinta, sub infrascriptis datalibus. Dom. Rainerio dom. Iacobi Sampantis, iudice, ser Bacciameo Pauli Bonamici, ser Tomei ser Cioli Grassulini, existentibus Vicariis et Rectoribus etc. Pardo q. Pacchionis de Appiano notario etc. Cart. in 4.° c. 35 scritte e num.
1353 Febbraio 1 - Luglio 31	»	Hic est liber in quo scripta sunt omnia reclama simplicia et omnia alia dependentia ab eisdem et alia extraordinaria Curie dominorum Vicariorum et Rectorum etc., tempore regiminis iurisperiti viri domini Iacobi de Favullia, ser Bartholomei Boncontis et ser Coli Alliata, civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc.; pro sex mensibus inceptis in kalendis Februarii anno Nat. Dom. MCCCLIII, ind. sexta. Ser Pardo q. Pacchionis etc. notario etc., et me Iohanne de Moccindentibus etc. coadiutore etc. Cart. in 4.° È il solo titolo e la carta rispondente.
1354 *(Stil. pis.)* Agosto 6 - 1354 Gennaio 26	18	Hic est liber bannorum et eorum dactionem, et aliorum Curie dominorum Vicariorum et Rectorum Luce pro Comuni Pisano etc., factus et inceptus, pro sex mensibus inceptis in kalendis Augusti etc. currentibus annis Domini, ab eius Incarnatione, Millesimo trecentesimo quinquagesimo quarto, ind. sexta etc. Domino Iacobo dom. Iohannis Fazelli iurisperito, ser Piero Salmuli q. Coli Salmuli, ser Piero de Barba q. Sigerii de Barba, existentibus Vicariis et Rectoribus lucane civitatis et comitatus, atque Castri Auguste. Macteo ser Guelfi de sancta Eufraxia, pisano cive, notario, existente Cancellario etc. Cart. in 4.° n. num.
1354 *(Stil. pis.)* Agosto 7 - 1354 Gennaio	»	*(Titolo illeggibile)* . . . pro sex mensibus inceptis in kalendis *(Augusti)* Millesimo trecentesimo quinquagesimo quarto, etc. Macteo ser Guelfi etc. Cart. in 4.° Guasto per umidità nella parte superiore. Contiene lettere, bandi, comparizioni ec., quegli atti cioè che solevano indicarsi col titolo di straordinari.
1354 Febbraio - Luglio	»	*(Senza titolo)*. Cart. in 4.° con numerazione corrente dalla carta 54 alla 200, mancando il primo quaderno. È scrittura di ser Giovanni de' Moccindenti.

CURIA DE' RETTORI		Sono comparizioni, reclami ec. del semestre Febbraio - Luglio **1354**, essendo Vicari Ciano Scorcialupi, Nicolao Assopardi e Cecco Cinquini.
1354 Febbraio 1 - Luglio 31	»	Hic est liber condepnationum et absolutionum Curie dominorum Vicariorum et Rectorum etc., pro sex mensibus inceptis in kalendis Februarii etc., currentibus annis Domini, ab eius Incarnatione, Millesimo trecentesimo quinquagesimo quarto, ind. septima. Domino Ciano Scorcialupi iurisperito, ser Nicolao Assopardo, ser Cecco Cinquino, Vicariis et Rectoribus etc. Nicolo Clari notario q. Bindi Clari notarii, cive pisano, Cancellario etc. Cart. in 4.° c. 25 scritte e numerate.
1354 Agosto - 1355 Gennaio 30	»	Hic est liber reclamorum simplicium, predarum super hiis datarum et aliorum ab eis dependentium, Curie dominorum Vicariorum et Rectorum etc. tempore sapientium et discretorum virorum dom. Lapi Contis iurisperiti viri, ser Ughi Guicti et ser Perfetti Fracassi, honorabilium civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc., pro sex mensibus inceptis in kalendis Augusti A. N. D. MCCCLIIII, ind. VII etc. Ser Michele de Ghessano notario cive pisano, existente Cancellario etc., et eius coadiutoribus ad civilia deputatis ser Cello Beccuti de Luca etc., et me Iohanne de Moccindentibus notario etc. Cart. in 4.° n. num.
1355 Febbraio 1 - Novembre 23	19	Hic est liber petitionum, responsionum, et aliarum scripturarum ex eis sequitarum Curie dominorum Vicariorum et Rectorum lucane civitatis, fortie et districtus, pro magnificis dom. dom. Antianis Pisani Populi, Vicariis Generalibus etc.; factus et compositus tempore sapientium et discretorum virorum dom. Pieri Pape iurisperiti viri, ser Cionis Salmuli et Bonaccorsi Boncontis, civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc., pro sex mensibus inceptis in kalendis Februarii. Anni Nat. Domini MCCCLV, indit. VIII. Ser Stefano Gittalebraccia, cive pisano, notario, existente Cancellario etc., et me Iohanne de Moccindentibus de Luca etc. Postea vero, existentibus Vicariis et Rectoribus dom. Iohanne Damiani, iurisperito viro, ser Nicolao Assupardi et Francisco Griffi etc., Vicariis, Rectoribus etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Iunii etc., ser Rolentio Macigne notario, cive pisano, existente Cancellario, et me Iohanne de Moccindentibus etc. Cart. in 4.° c. 128. I primi Vicari di quest' anno sedettero in ufficio soli quattro mesi, cessando con Maggio. Furono surrogati da altri che governarono da Giugno a Novembre; e così fu per parecchi anni mutato l' ordine dei semestri.

CURIA DE' RETTORI 1355 Febbraio 1 - Novembre 30	»	Hic est liber . . . reclamorum simplicium . . . , pro sex mensibus inceptis in kal. Februarii anni N. D. MCCCLV. ind. VIII. ser Stefano Gictalebraccia notario etc.; postea vero, pro sex mensibus inceptis in kalendis Februarii suprascripti anni N. D. MCCCLV etc., ser Laurentio Macingne notario etc., et me Iohanne de Moccindentibus etc., coadiutore etc. Cart. in 4.° n. num. Guasto dall' umidità nella parte superiore.
1355 Febbraio 1 - Novembre 30	»	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° n. num. Mancante in principio per gravissimo danneggiamento recato alle carte dall' umidità. Contiene esami di testimoni, sentenze ec. dei Rettori che sederono nel tempo compreso nei due volumi antecedenti, cioè dal Febbraio al Novembre 1355.
1355 Dicembre 1 - 1356 Maggio 31	20	Hic est liber reclamorum simplicium, predarum super eis datarum, et aliorum ab eis dependentium, Curie dominorum Vicariorum et Rectorum etc., factus et compositus tempore sapientium et discretorum virorum domini Philippi Cherico, iurisperiti viri, ser Guidi Aiutamicristo et ser Arrigi Schaccieri, honorabilium civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Decembris anni Nat. Dom. MCCC quinquagesimo quinto et finitis die ultima May anni Nat. Dom. MCCCLVI. ind. VIIII. etc.; ser Fanuccio dell' Arciprete, notario, existente Cancellario etc., et me Iohanne de Moccindentibus etc., coadiutore etc. Cart. in 4.° n. num.
1356 Giugno 1 - Novembre 30	»	Hic est liber . . . responsionum litium . . . et aliarum diversorum scripturarum etc., compositus et ordinatus tempore iurisperiti viri dom. Iohanne Damiani, legum doctoris, ser Peri de Massa et Cionis Benecti . . . , Vicariorum et Rectorum etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Junii anni Nat. Dom. M . CCC . LVI. ind. decima. Ser Nino de Malaventre, notario, cive pisano, existente eorum Cancellario etc., et me Iohanne de Moccindentibus etc. Cart. in 4.° n. num. Guasto dall' umido nella parte superiore.
1356 Giugno 1 - Novembre 30	21	Hic est liber reclamorum simplicium, predarum etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Junii etc., ser Nino de Malaventre etc., et me Iohanne de Moccindentibus etc. Cart. in 4.° n. num.
1356 Giugno 1 - Novembre 30	»	Hic est liber Memorie, preceptorum, relactionum predarum, intezimentorum, licentiarum predandi concessarum ecclesiastici pers-

CURIA DE' RETTORI		
		sonis, procurationum, comparitionum Consulum, et aliorum extraordinariorum etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Junii etc., ser Nino de Malaventre etc., et me Iohanne de Moccindentibus etc. Cart. in 4.° c. 100, più un quaderno n. num. contenente i nomi de' forestieri abitanti in Lucca e nel contado.
1357 (*Stil. pis.*) Giugno 1 - Novembre 30	»	Hic est liber bannorum datorum infrascriptis personis, per infrascriptis excessibus et maleficiis, ac et condepnationum Curie dom. Rectorum etc. Currentibus annis Domini, ab eius Incarnatione, Millesimo trecentesimo quinquagesimo septimo, ind. nona etc. Ugolino q. ser Bacciamei de Malaventre, existente Cancellario etc. Cart. in 4.° n. num.
1356 Dicembre 1 - 1357 Maggio 31	22	Hic est liber . . . . preceptorum, relationum . . . licterarum . . . et aliorum extraordinariorum Curie . . . Rectorum . . . , tempore regiminis sapientium et discretorum virorum jurisperiti viri dom. Bartholomei Scarsi, ser Nicolay del Vollia et ser Simonis Lambertucci, civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Decembris anni Nat. Dom. Millesimo trecentesimo quinquagesimo sexto, et finiendis die ultimo May an. Nat. Dom. MCCCLVII, indictione decima. Ser Stefano quondam Iohannis de Arcipretis de Vico, cive pisano, existente Cancellario etc., et me Iohanne de Moccindentibus etc. Cart. in 4.° n. num. L'umidità sofferta in antico ha gravemente guasto anche questo volume, specialmente nella parte superiore.
1357 Giugno 1 - Novembre 30	»	Hic est liber petitionum, responsionum, litium contestatarum, sententiarum, bapnorum, inquisitionum, potestationum, depositorum, divisionum, testium, et aliorum ex eis sequtorum et ab eis dependentium,Curie dominorum Vicariorum et Rectorum etc., factus et compositus tempore etc. dom. Corradi Bernardini, iurisperiti viri, ser Tocti Aiutamicristo et ser Iohannis Maggiorini, civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc.; pro sex mensibus inceptis in kal. Iunii Anni N. D. MCCCLVII, ind. X etc. et finiendis die ultima Novembris dicti anni. Ser Francisco Cavalce not., cive pisano, Cancellario etc., et eius coadiutoribus ad civilia deputatis ser Corrado Corsini de Vicchio, ser Collo Becchuti, et me Iohanne de Moccindentibus etc. Cart. in 4.° n. num.
1357 Giugno 1 - Novembre 30	»	Hic est liber reclamorum simplicium, predarum super eis datarum, et aliorum ex eis sequtorum etc., pro sex mensibus inceptis in

CURIA DE' RETTORI

kal. Iunii anni N. D. MCCCLVII etc., ser Francisco Cavalce etc., et me Iohanne de Moccindentibus etc.

Cart. in 4.° n. num.

1357 Dicembre 1 - 1358 Maggio 31 | »

Hic est liber petitionum, relactionum, litium contestatarum, sententiarum, bapnorum, inquisitionum, protestationum, depositorum, divisionum et aliorum ab eisdem dependentium etc., tempore etc. iurisperiti viri dom. Andree q. Vannis de Vico, iudicis, ser Pieri de Rahu et ser Coli Galletti etc., civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc., pro primis sex mensibus inceptis in kal. Decembris anni Nat. Dom. Millesimi CCCLVII, et finitis die ultima May anni N. D. Millesimi CCCLVIII ind. XI. Ser Bartholomeo q. Petri, cive pisano, notario, existente Cancellario etc., et me Quirico Ursi de Luca, notario, eius coadiutore ad civilia deputato.

Cart. in 4.° n. num.

1358 (*Stil. pis.*) Dicembre 1 - 1359 (*Stil. pis.*) Maggio 31 | 23

Hic est liber bannorum Curie dom. Rectorum et Vicariorum etc., tempore dom. Andree Vannis de Vico etc. ser Pieri q. Uguccionis Rau et ser Coli Gallecti q. Andreotti etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Decembris; et scriptus per me Bartolomeum notarium q. Petri de Calci, pisanum civem, Cancellarium etc., currentibus annis Dom., ab eius Incarnatione, Millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, ind. undecima.

Cart. in 4.° n. num.

1359 (*Stil. pis.*) Giugno 1 - Novembre 30 | »

Hic est liber inquisitionum, denuntiationum et accusationum et processuum Curie Cancellerie dominorum Rectorum et Vicariorum Luce et Castri Auguste etc., tempore domini Pieri dom. Bindi Benigni, ser Gaddi de sancto Cassiano et ser Nini ser Albisselli Rossi etc., civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Iunii, presente Incarnationis Dominice anno Millesimo trecentesimo quinquagesimonono, ind. undecima. Nicolo q. Bindi Geppi, pisano cive, Cancellario etc.; postea vero etc. Uguccione, filio q. ser Iohannis notarii de Pontehere etc., substituto etc.

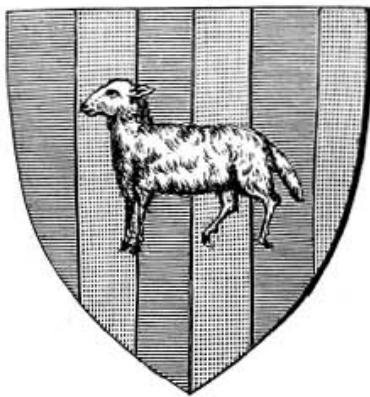
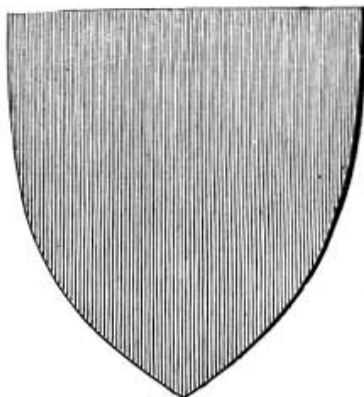
Cart. in 4.° n. num.

1358 Dicembre 1 - 1359 Maggio 31 | »

Hic est liber petitionum, libellorum, responsionum, litium contestatarum, terminum datorum ad probandum, dilationum etc. etc., tempore etc. dom. Iacobi Favullie, iurisperiti viri, ser Vanne Schaccerio et ser Bartholomeo Malpilli, honorabilium civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Decembris anni Nat. Dom. MCCCLVIII, et finitis die ultima May

CURIA DE' RETTORI		anni N. D. MCCCLVIIII, ind. XII. Ser Pino Mondelli, cive pisano, notario, existente Cancellario etc., et eius coadiutoribus ad civilia ser Corrado filio Corsini de Uthano et Iohanne de Moccindentibus etc. Cart. in 4.° c. 50.
1358 Dicembre 1 - 1359 Maggio 31	24	Liber Memorie, preceptorum, relationum, predarum, procurationum, carceratorum, comparitionum Consulum luc. civitatis et eius comitatus, et aliorum ab eis dependentium etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Decembris etc.; ser Pino etc. ser Corrado etc., et Ioanne de Moccindentibus etc. Cart. in 4.° scritto fino alla c. 87.
1360 (*Stil. pis.*) Giugno - Novembre	»	(*Senza titolo*). Cart. in 4.° Frammento, in gran parte guasto dall' umidità, numerato da c. 4 a 47. Sono reclami e inquisizioni fatti nella Curia de' Rettori, nel triunvirato di Giovanni Damiani, Colo Alliata e Benedetto Pucci Benetti.
1359 Giugno 1 - Novembre 30	»	Hic est liber petitionum, libellorum, responsionum, litium contestatarum, dilationum, terminum datorum ad probandum, sententiarum pronuntiationum etc., factus, compositus et ordinatus tempore etc. Ioannis Dapmiani, ser Coli Alliata et ser Benedicti Pucci, honorabilium civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Iunii A. N. D. M. CCC. LVIIII, ind. XII, etc. et finitis dictis sex mensibus die ultima Decembris A. N. D. MCCC. LX; ser Paulo de Titignano, notario, cive pisano, existente Cancellario, et eius coadiutoribus ad civilia ser Corrado de Uthano filio Corsini, et Iohanne de Moccindentibus etc. Cart. in 4.° scritto fino alla c. 30.
1360 (*Stil. pis.*) Giugno - Novembre	25	(*Senza titolo*). Cart. in 4.° Guasto dall' umido nella parte superiore. Sono reclami, licenze di prede ec. del semestre Giugno - Novembre 1359
1360 (*Stil. pis.*) Dicembre 1 - 1361 (*Stil. pis.*) Maggio 31	»	Hic est liber extraordinariorum Curie Cancellariorum dominorum Vicariorum et Rectorum etc., factus et compositus tempore discretorum virorum dom. Filippi Clerici iurisperiti, ser Iacobi Falconis et ser Francisci ser Neri de sancto Cassiano, civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum castri Auguste, lucane civitatis, eiusque comitatus etc., pro Comuni pisano, inceptus in kal. Dicembris, currente nunc anno Dominice Incarnationis MCCCLX, ind. XIII. Pino filio ser Mondelli olim Pini, notario, cive pisano, existente Cancellario etc. Cart. in 4.° n. num.

CURIA DE' RETTORI 1360 Giugno 1 - Novembre 30	26	Hic est liber petitionum, libellorum, responsionum, litium contestatarum, terminum datorum ab probandum, dilactionum, publicorum testium, pronuntiationum sententiarum, tenutarum, missionum in possessionem, et aliorum ab eis secutorum et dependentium etc., tempore etc. dom. Bartholomei Scharsi, legum doctoris, ser Nicolai Azzopardi et ser Andree del Testa, civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Iunii A. N. D. MCCCLX, ind. XIII, etc.; ser Taddeo Cardelloso notario, cive pisano, existente Cancellario etc., et existentibus coadiutoribus etc. ser Mattheo q. dom. Signe de Barga et me Corrado Cursini de Utano, notariis ad civilia. Cart. in 4.° c. 204.
1360 Giugno 1 - Novembre 30	»	Hic est liber Memorie, preceptorum, predarum, licterarum registratarum, licentiarum concessarum ecclesiasticis personis, comparitionum Consulum etc. procurationum et aliorum extraordinariorum etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Iunii, anno Nat. Dom. MCCCLX, ind. XIII, et finiendis in kal. Decembris, exclusive etc. Existente ser Taddeo, etc. et coadiutoribus ser Matteo etc. et ser Corrado etc. Cart. in 4.° c. 150, in parte non scritte.
1361 *(Stil. pis.)* Dicembre 1 - 1362 *(Stil. pis.)* Maggio 31	»	Hic est liber processuum Curie Cancellarie dom. Vicariorum et Rectorum Luce et Castri Auguste etc., tempore etc. dom. Iacobi del Fornaio, iurisperiti, ser Mathei del Moscha et ser Gherardi de sancto Casciano, civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Decembris, currente nunc anno Domini, ab eius Incarnatione, Millesimo trecentesimo sexagesimo primo, ind. quartadecima, secundum cursum et consuetudinem pisane civitatis. Nocco notario, filio q. ser Lippi corassarii, Cancellario etc. Cart. in 4.° c. 50, in parte non scritte.
1362 *(Stil. pis.)* Giugno 1 - 1362 *(Stil. pis.)* Novembre 30	27	Hic est liber condapnationum et absolutionum Curie dom. Vicariorum et Rectorum etc., tempore dom. Francisci Damiani, legum doctoris, ser Ricucchi de Ricucchis et ser Simonis de sancto Cassiano, civium pisanorum, Vicariorum et Rectorum etc., pro sex mensibus inceptis in kal. Iunii prox. . . . pret. etc. currentibus an. Dom. ab eius Incarnatione Millesimo trecentesimo sexagesimo secundo, ind. quartadecima Uguccione, filio q. ser Iohannis notarii de Pontehere, civ. pis., existente notario et Cancellario etc. Cart. in 4.° c. 25 scritte.

CURIA DE' RETTORI 1361 Dicembre 1 - 1362 Maggio 31	»	*(Senza titolo)* Cart. in 4.° n. num. Sono due quaderni appartenuti al libro degli *Straordinari* dei triunviri che sedettero dal 1 Dicembre 1361 al 31 Maggio 1362, i quali furono Andrea da Vico, giurisperito, Pietro Rau e Ciolo Pandolfini.
1362 Giugno 1 - Novembre 30	»	*(Senza titolo)* Cart. in. 4.° n. num. Mancano le prime 2 cc. È il libro delle inquisizioni e condanne criminali, a tempo di Pietro Benigni, Totto Aiutamicristo e Giovanni Grasso, che sedettero nell' ufficio di Rettori dal Giugno al 31 Novembre 1362. Non si hanno libri del semestre Dicembre 1362 - Maggio 1363. Si sa che allora furono Rettori di Lucca Andrea Scarsi, Pietro Lante e Conte Aiutamicristo. Il Roncioni, nelle storie pisane, invece dello Scarsi, indica però Pietro Peccioli.
1363 Giugno 1 - Novembre 30	»	*(Senza titolo)* Cart. in 4.° n. num. Sono due quaderni, parte di un libro di atti civili, fatti avanti la Curia de' Rettori, dal 1 Giugno al 30 Novembre 1363. Furono in carica in questo semestre Lapo Conte e Vanni Scaccieri; il nome del terzo si ignora. Non si hanno scritture dei Rettori che governarono dal 1 Dicembre 1363 al 31 Maggio 1364, e sono ignoti anche i loro nomi.

GIOVANNI DELL' AGNELLO DE' CONTI, DOGE DI PISA, CAPITANO GENERALE E GOVERNATORE DI LUCCA

(13 Agosto 1364 — 4 Settembre 1368)

Giovanni dell' Agnello, gridato Doge di Pisa il 13 Agosto 1364, fu proclamato Capitano e Governatore di Lucca il 22 Ottobre dello stesso anno. A governare quest' ultima, è incerto se nei primi mesi lasciasse i Vicari eletti dagli Anziani pisani col 1 Giugno, o nominasse tosto il suo nipote Gerardo dell' Agnello Rettore e Vicario Generale di Lucca; dove poi mandò anche

CURIA DE' RETTORI		
		nel 1366 i propri figliuoli Gualtiero e Francesco Aukud, colla dignità di Capitani, Governatori e Difensori. Il 25 Agosto 1368 entrava in Lucca il Patriarca d'Aquilea Marquardo, come Vicario Imperiale, ed occupava l'Augusta. Il 5 Settembre giungeva la persona dell'Imperatore; e nel giorno stesso Giovanni dell'Agnello, venuto per riceverlo, cadeva da un portico e rimaneva ferito. Frattanto Pisa gli si ribellava, ed egli perdeva ad un tempo il dominio su l'una e l'altra città. Coll'occupazione dell'Augusta, fatta dalle guardie imperiali, quindi colla venuta dell'Imperatore e colla cacciata dell'Agnello, la signoria pisana in Lucca ebbe il colpo mortale. Vi rimasero però ostinatamente alcuni ufficiali pisani, e seguitarono soprattutto ad amministrare le rendite e le gabelle. Così durò fino al 24 Marzo del susseguente 1369, in cui fu tolta loro anche questa parte dell'azienda; e di lì a pochi giorni, cioè il dì 8 Aprile, memorando nella storia nostra, un diploma imperiale dichiarava cessata per Lucca ogni dipendenza da Pisa. È ignoto se que' Rettori pisani, che furono tra noi dopo la caduta del Doge, tenessero Curia; certo non ne rimane nissuni libri. Fanno difetto anche quelli degli ultimi mesi di Giovanni Dell'Agnello. La Curia del Vicario Generale di costui tenne la residenza solita nella casa dei figliuoli Guerci.
1364 Giugno 1 - Novembre 30	28	Hic est liber reclamorum simplicium, et predarum super ipsis datarum, et etiam aliquarum compositionum et aliorum ab eis dependentium etc. Curie dom. Vicariorum et Rectorum etc., tempore etc. dom. Pieri Benigni de Vicopisano, ser Iohannis Maggiorini et ser Simonis de sancto Casciano, honorabilium civium pisanorum, Vicariorum etc., pro Comuni Pisano, usque ad diem XIII Augusti; postea vero pro magnifico et potenti domino, domino Iohanne de Comitibus de Pisis, Dei gratia Ducce Pisarum etc. pro sex mensibus inceptis in kal. Iunii anni Nativitatis Domini MCCCLXIIII, ind. secunda, et finiendis in kal. Decembris dicti anni, ind. tertia. Ser Nocco q. ser Lippi Corazzarii, notario pisano, existente Cancellario etc., et me Corrado filio q. Corsini de Uzano ente coadiutore ad civilia tantum etc. Cart. in 4.° n. num. Come si vede dal titolo, questo registro fu scritto in parte essendo Lucca sotto la giurisdizione del Comune di Pisa, e parte sotto la sopravvenuta signoria del Doge.
1365 Giugno - 1366 Dicembre	»	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° s. num. Guasto dall'umido nella parte superiore. Frammento di un libro di atti criminali, fatti nella Curia di Gerardo Dell'Agnello Vicario e Rettore Generale, dal Giugno 1365 al Dicembre 1366.
1365 Giugno 1 - Dicembre 31	29	Hic est liber Memorie, relactionum, preceptorum, predarum, licterarum registratarum, licentiarum etc. et aliorum extraordinariorum Curie egregii et potentis viri Gherardi dello Agnello de Comitibus de Pisis, domini Rectoris et Generalis Vicarii lucane civi-

CURIA DE' RETTORI		
		tatis etc., pro Magnifico et excelso domino dom. Iohanne de Comitibus de Pisis, Dei gratia Pisarum Duce etc.; factus, compositus et ordinatus pro septem mensibus inceptis in kalendis Iunii A. N. D. MCCCLXV, ind. tertia, et finiendis in kal. Ianuarii A. N. D. MCCCLXVI, ind. quarta. Sapiente viro dom. Petro del Lante, iuris professore, ente Vicario prefati dom. Rectoris. Provido viro ser Guaspare q. Leopardi, notario, cive pisano, existente Cancellario etc., et me Currado notario q. Corsini de Uzano, ente pro dicto tempore coadiutore etc. ad civilia tantum. Cart. in 4.° scritto fino alla c. 95.
1366 Gennaio 1 - Dicembre 31	»	Hic est liber processum, accusationum, denunctiarum, et inquisitionum et aliorum Curie etc. Gerardi de Comitibus etc., scriptus per me Iohannem q. Cecchi Tegrimi de Vico, pisanum civem, notarium, Cancellarium etc. pro sex mensibus inceptis in kal. Ianuarii presentis, sub anno Dominice Incarnationis Millesimo trecentesimo sexagesimo sexto, indit. quarta. Domino Petro q. ser Michelis Lante de Vico, iurisperito, et Michele q. Cionis de Comitibus, Vicariis dom. Rectoris. Postea vero, dom. Guidone Sardo, iurisperito etc. existente Vicario. Item postea, Iacobo de Furnario, iurisperito, et Fatio Scaccerio de Comitibus etc., existentibus Vicariis. Cart. in 4.° n. num.
1366 Luglio - 1367 Maggio 31	»	Hic est liber Memorie, preceptorum, relactionum, predarum literarum registratarum etc. et aliarum quam plurium variarum et diversarum scripturarum etc. Curie egregii et potentis viri Gerardi de Comitibus etc., scriptus per me Sardum de Buggiano not. sub A. N. D. MCCCLXVI, ind. IIII etc. Existente Vicario prefati dom. Rectoris et Vicarii Generalis, sapiente viro dom. Guidone Sardo de Pisis, licentiato in iure civili. Et existente Cancellario etc. ser Iohanne Tegrimi de Pisis etc., et coadiutore ipsius Cancellarii me Sardo q. Niccolay de Buggiano, notario, ad civilia tantum. Postea vero, existente Vicario etc. dom. Iacobo del Fornaio de Pisis, licentiato in iure civili, pro sex mensibus inceptis in kal. Decembris dicti anni, et finiendis in kal. Iunii A. N. D. MCCCLXVII proximi venturi. Cart. in 4.° c. 99.
1366 Novembre 12 - 1367 Gennaio 18	»	Acta actita in Curia dom. Rectoris Luce, pro dom. Petro abbate Monasterii de Sexto, contra illos de Orentano. Cart. in 4.° n. num. È copia d' un particolare processo agitato avanti la Curia di Gherardo Dell' Agnello, tolta da un *Liber petitionum*.

CURIA DE' RETTORI 1367 Gennaio 1 - Giugno 30	30	Hic est liber processum, accusationum, denuntiationum, inquisitionum et aliorum actorum in Curia maleficiorum etc. Gerardi de Comitibus etc., scriptus et inceptus per me Lucam q. ser Iacobi de Vico, notarium, nunc Cancellarium predicti dom. Rectoris, pro sex mensibus inceptis in kalendis Ianuarii, presente currente anno Dom. Millesimo trecentesimo sexagesimo septimo, ind. quinta. Domino Iacobo del Fornaio, iurisperito, et Fatio Scaccerio de Comitibus, existentibus Vicariis etc. Cart. in 4.° n. num.
1367 Gennaio 1 - Dicembre 31	»	Hic est liber reclamorum simplicium, preceptorum et predarum super eis factarum etc., et aliorum quam plurium ab eis dependentium etc. Curie Gerardi etc., existente Vicario etc. Iacobo del Fornaio etc., et existente notario coadiutore etc. me Sardo ser Nicolay de Buggiano etc., sub anno N. D. MCCCLXVII, ind. quinta. Postea vero, existente Vicario etc. domino Locto de Vicopisano, legum doctore, pro sex mensibus inceptis in kal. Iunii suprascripti anni etc. Cart. in 4.° n. num.
1367 Giugno - Dicembre	»	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° È parte di un libro di condanne criminali, dal Giugno al Dicembre 1367. Seguono altri frammenti di data incerta, appartenenti alla Curia dei Vicari pisani.

ANZIANI AVANTI LA LIBERTÀ

Poco dopo la metà del secolo XIII (1) si trovano le prime memorie della magistratura degli Anziani di Lucca, ora detti del Popolo, ora del Comune, la quale ebbe vita fra noi finchè durò il governo di quell' ultimo, e però senz' altra interruzione che il trentennio del principato di Paolo Guinigi. Questa magistratura, la quale nei tempi normali fu la principale esecutrice degli ordini pubblici, ebbe facoltà ed ingerenze più o meno larghe, a seconda dei diversi reggimenti che ebbe il nostro paese; e così fu vario il modo della sua elezione. Per effetto delle vicende già altrove ricordate, non si hanno libri della medesima prima del 1330, anno in cui la città era sotto la dominazione del genovese Gherardo Spinola. Benchè perduti i registri antecedenti, tuttavia alcuni decreti dell' anzianato lucchese del secolo XIII e dei primi tre decenni del XIV si trovano qua e là riferiti in pergamene, e documenti diversi, ed anche ne' libri di altre magistrature; come, per esempio, nel registro della Curia sui Banditi, del 1329, dove un certo numero ne trascrisse Tedaldino di Lazzaro Gay, Custode del pubblico archivio.

Sotto la denominazione di *Anziani avanti la libertà*, sono compresi i libri e le scritture di questo magistrato dal 1330 al 1369. Le diverse signorie arbitrarie ed esterne che allora governarono il nostro paese, non solo vollero riserbata a sè la elezione degli Anziani, ma appena lasciarono loro un' ombra di autorità,

(1) Cianelli in *Mem. Doc. Stor. Lucch.* I. 217-218, e Tommasi, *Sommario della storia di Lucca*. 145-159.

tenendoli come loro dipendenza. È perciò che nell' ordinamento dell' Archivio, questa serie è collocata dopo la Curia dei Rettori, nei quali fu per questi tempi la somma del potere.

Il Collegio degli Anziani, fino al 1370, fu composto di dieci cittadini, eletti a due per ogni divisione della città, cioè Borgo, Porta S. Frediano, Porta S. Donato, Porta S. Pietro, Porta S. Gervasio; e si rinnovò, per regola quasi sempre osservata, ogni bimestre.

Le scritture comprese in questa serie erano in parte conservate nell' armario quinto della Tarpea, ed altre si trovarono fra le carte disperse provenienti dall' antica Camera delle scritture o Archivio dei Notari. Sono ora spartite nelle tre seguenti divisioni. I.ª Libri di provisioni, stanziamenti, bandi e deliberazioni, ne' quali si hanno anche riferiti gli atti del Consiglio Generale o Maggiore, e di altre minori consulte di cittadini, che si adunavano per ufficio degli Anziani stessi od erano da loro presedute. II.ª Lettere originali dirette agli Anziani, bozze volanti di quelle da loro scritte, e Copiari, in forma di libro, delle une e delle altre. III.ª Scritture originali di altre qualità, in fogli sciolti.

Si avverte, per comodo degli studiosi, che una parte degli stanziamenti degli Anziani, quelli cioè che si riferiscono alle spese, sono a cercarsi nei registri della Camera, o cassa pubblica.

ANZIANI AVANTI LA LIBERTÀ		(PROVISIONI, STANZIAMENTI, CONSIGLI EC.)
1330 Febbraio 1 - 1359 Giugno 25	1	Memoriale provisionum, stantiamentorum et aliorum, dominorum Antianorum lucani Comunis, scriptus per me Petrum de Gallo not. et Cancellarium dictorum dom. Antianorum, sub anno N. D. M. CCCXXX. indit. XIII, in kal. Februarii. Cart. in 4.° in forma di vacchetta, n. n. Al registro di cui si è copiato il titolo, fanno seguito alcuni frammenti di altre vacchette di simile contenenza, l' ultimo de' quali termina con un atto del 25 Giugno 1359.
1330 Luglio 16 - 1331 Marzo 5	2	Liber stantiamentorum, provisionum et aliorum, officii dominorum Antianorum lucani Comunis, factus et compositus tempore magnifici domini domini Gerardi Spinule de Luculo, Pacificatoris et Domini Generalis Civitatis lucane, ac pro sacro romano Imperio Vicarii Generalis etc., Petro de Gallo notario, sub A. N. D. MCCCXXX. Cart. in 4.° c. 221.
1331 Marzo 14 - 1333 Maggio 31	3	Hic est liber iuramentorum Anthianorum luc. Comunis, et electionum ipsorum, factus, compositus et ordinatus regnantibus serenissimo principe domino Iohanne, Dei gratia, Boemie et Polonie rege etc. et illustre domino Karolo eius primogenito, Domino lucano etc. Cart. in 4.° c. 17.
1333 Giugno 7 - Luglio 27	»	*(Senza titolo).* È un quaderno di un' antica vacchetta, per metà distrutta dall' umido, contenente atti degli Anziani, di Giugno e Luglio 1333.

ANZIANI AVANTI LA LIBERTÀ 1333 Ottobre 3 - Novembre 26	4	Liber consiliorum et reformationum habitorum et factarum ex officio dominorum Antianorum luc. Comunis, ac etiam licterarum receptarum et missarum per ipsos dominos Antianos, factus et compositus tempore magnifici militis domini Marsilii de Rubeis de Parma, pro serenissimo domino rege Boemie et illustre domino Karolo eius primogenito luc. Domino, in Civitate et districtu luc., Vicarii Generalis, etc. Cancellario ipsorum Antianorum Guillelmo Toringhelli de Luca, notario. Inceptus sub anno N. D. MCCCXXXIII. ind. secunda, die III Octobris. Cart. in 4.° c. 20.
1333 Dicembre 1 - 1334 Marzo 31 -	5	Liber stantiamentorum et provisionum et banpnorum missorum etc., existente Cancellario etc. Nicolao Birri de Luca, notario, inceptus in kalendis Decembris A. N. D. MCCCXXXIII. Cart. in 4.° n. n.
1334 Aprile 1 - 1335 *(Stil. luc.)* Dicembre 29	6	Hic est liber consiliorum et reformationum, detentorum, habitorum et factorum officio dominorum Antianorum lucani Comunis, in A. D. MCCCXXXIIII; scriptus per me Rusticum Francisci, lucanum civem, Cancellarium luc. Com. et inceptus in kal. Aprilis dicti anni. Cart. in 4.° n. n.
1334 Aprile 1 - 1335 Gennaio 1	7	Hic est liber stantiamentorum et ordinationum et similium etc., in A. N. D. MCCCXXXIIII, ind. secunda et tertia, etc. inceptus in kal. Aprilis dicti anni, et scriptus per me Rusticum Francisci Rustici etc. Cart. in 4.° n. n.
1334 Dicembre 7 - 1338 Settembre 12	8	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. 55. Contiene bandi, lettere, licenze ed altri atti. L'elenco di condanne, che è in fine, contiene annotazioni aggiunte fino al Settembre 1338.
1335 Gennaio 3 - Novembre 7	9	Hic est liber stantiamentorum, provisionum, ordinamentorum, mandatorum et aliorum similium etc., sub A. N. D. MCCCXXXV, ind. III et IIII etc., me Rustico Francisci Rustici etc. Cart. in 4.° n. n.
1336 Aprile 11 - Luglio 31	10	Hic est liber provisionum, ordinamentorum, stantiamentorum etc., inceptus die XI mensis Aprilis A. D. MCCCXXXVI, etc. me Rustico

ANZIANI AVANTI LA LIBERTÀ		
		Francisci Rustici etc. Nota quod in kalendis Maij Petrus de Gallo, electus in Cancellarium dominorum Antianorum, incepit dictum officium Cancellarie. Cart. in 4.° c. 89.
1336 Aprile 2 Giugno 26	11	Liber Consiliorum et reformationum etc., ordinatus et compositus per me Rusticum Francisci Rustici etc. Cart. in 4.° c. 15.
1336 Agosto 3 - 1337 Ottobre 13	12	Hic est liber stantiamentorum, ordinamentorum et provisionum etc., factus, compositus et inceptus in Anno Nat. D. M. CCCXXXVI, in kalendis Augusti, tempore magnificorum et potentium dominorum de la Scala etc., et egregii viri Guillelmi de Scannabiccis de Bononia eorum Capitanei et Locumtenentis in Civitate lucana, et scriptus per me Petrum Balbani de Luca notarium, et dom. Antianorum dicti Comunis Cancellarium etc. Cart. in 4.° c. 62.
1338 Gennaio 8 - 1339 *(Stil. luc.)* Dicembre 30	13	Hic est liber stantiamentorum, ordinamentorum et provisionum etc., inceptus in kal. Ianuarii A. D. M. CCCXXXVIII etc., scriptus per me Petrum Balbani etc., seu per alium de mei licentia et voluntate etc. Cart. in 4.° n. n.
1339 Gennaio 5 - 1340 *(Stil. luc.)* Dicembre 29	14	Hic est liber stantiamentorum, ordinamentorum et provisionum etc., inceptus in kalendis Ianuarii A. D. M. CCCXXXVIIII, etc. scriptus per me Petrum Balbani etc., seu per alium de mei licentia etc. Cart. in 4.° c. 94.
1341 Marzo-Dicembre	15	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° n. n. Frammento di un grosso registro, che si conosce scritto da Ser Aitante di Vanni Aitanti. Contiene ordinamenti e bandi degli Anziani e giuramenti degli invitati al Maggiore e Generale Consiglio della Città.
1341 Ottobre 20 - 1342 Marzo 17	16	Liber consiliorum et reformationum Comunis et dominorum Antianorum ipsius Comunis, factus et compositus, sub Anno Nat. Dom. M. CCC. XLI in kal. Septembris, indictione X, existente Cancellario dictorum dominorum Antianorum, Petro de Gallo notario. Cart. in 4.° c. 46.

ANZIANI AVANTI LA LIBERTÀ		
1341 Settembre 30 - 1342 Marzo 29	»	Liber stantiamentorum et provisionum dominorum Antianorum etc., factus et compositus tempore nobilis et prudentis militis dom. Iohannis de Medicis de Florentia, Locum tenentis in Civitate lucana Populi et Communis Florentie etc.; et existente Cancellario Petro de Gallo etc. Anno Nativitatis Domini M. CCCXLI etc., in kal. Octobris etc. Nota quod dom. Iohannes de Medicis miles, Sindicus Comunis Florentie, cepit possessionem Civitatis lucane die XXV Septembris. Cart. in 4.° c. 52.
1342 Aprile 2 - Luglio 25	17	(Liber) reformationum lucani Comunis et dominorum (Antianorum) luc. Comunis, factus et compositus (tempore domini Ghiberti) de Fogliano, honorabilis Capitanei Civitatis (lucane, pro Comuni) et Populo Florentie, existente Can(cellario) dictorum Antianorum Chello Ghio(ve de) Luca. Sub A. N. D. MCCCXLII etc. Cart. in 4.° c. 46, in parte guaste dalla umidità. Vi è anteposto un sommario dei documenti contenuti nel libro, di mano dell' archivista Girolamo Tommasi.
1342 Agosto 1 - Dicembre 31	18	Liber stantiamentorum, ordinamentorum, consiliorum et reformationum factorum ex officio dominorum Antianorum luc. Comunis, in A. N. D. MCCCXLII, inceptus in kal. Augusti dicti anni, tempore magnifici et potentis dom. dom. Comitis Raynerii de Donnoratico, Capitaneus civitatum Pisarum et Luce, et egregii militis dom. dom. Dini de la Roccha, eiusdem dom. Capitanei, in Civitate lucana, eiusque comitatu, districtu et fortia, Vicarii Generalis; existente Cancellario domin. Antianorum etc. ser Chello Ghiove de Luca, notario. Cart. in 4.° c. 86.
1342 Agosto 1 - Dicembre 2	19	Liber Memorie, mandatoriarum et aliorum extraordinariorum Cancellarie dom. Antianorum lucani Comunis, factus et compositus per me Chellum Ghiove etc. sub A. N. D. MCCCXLII. etc., diebus et datalibus infrascriptis. Cart. in 4.° c. 40.
1343 Gennaio 12 - Giugno 7	20	Liber bannorum missorum per Civitatem lucanam, pro primis sex mensibus A. N. D. MCCCXLIII, tempore egregii militis dom. Dini de Rocca etc. Existente Cancellario etc. ser Chello Ghiove etc. Cart. in 4.° c. 7. I bandi volgari contenuti nel presente quaderno, ed in altri registri di questa serie, sono stati messi a stampa ed illustrati nel volume già citato de' *Bandi Lucchesi*, edito a Bologna nel 1863.

ANZIANI AVANTI LA LIBERTÀ 1343 Gennaio 12 - Giugno 7 -	21	Liber consiliorum et reformationum, habitorum et detentorum ex officio dom. Antianorum etc.; existente Cancellario etc. ser Chello Ghiova de Luca notario, et notario dicte Cancellarie me Aytante filius Vannis Aytantis, cive lucano etc. Cart. in 4. Sono poche carte appartenute ad un registro delle adunanze del Consiglio Maggiore e Generale di Lucca, le cui deliberazioni si trovano, per questo tempo, riferite, come si disse, nei libri degli Anziani.
1343 Luglio 1 - Dicembre 31	»	Liber stantiamentorum et ordinamentorum etc., pro ultimis sex mensibus anni N. D. MCCCXLIII, etc. Cancellario etc. ser Chello Ghiove etc. Cart. in 4.° c. 88.
1344 Gennaio 3 - Giugno 30	22	Liber Memorie Cancellarie dom. Antianorum, pro primis sex mensibus A. N. D. M. CCCXLIIII etc., ser Chello Ghiove etc. Cart. in 4.° num. fino a c. 21, quindi senza numeri.
1345 Gennaio 2 - Dicembre 7	23	Liber Memorie Cancellarie etc., pro primis sex mensibus A. N. D. MCCCXLV etc. Cancellario etc. ser Chello Ghiova etc., et scriba dicte Cancellarie me Aytante filio Vannis Aytantis de Luca, notario. Cart. in 4.° c. 76. In questo registro, come in altri moltissimi, sono scritti anche atti posteriori al tempo indicato nel titolo; l' ultimo è del 7 Dicembre.
1346 Gennaio 7 - 1347 *(Stil. luc.)* Dicembre 31	24	Liber stantiamentorum et ordinamentorum etc., ordinatus et compositus pro toto anno N. D. MCCCXLVI etc. Cancellario etc. ser Chello Ghiove etc., et scriba etc. me Aytante filio Vannis Aytantis etc. Cart. in 4.° c. 145.
1346 Gennaio 2 1347 *(Stil. luc.)* Dicembre 30	25	Liber bannorum missorum per Civitatem lucanam et burgos eius, ex officio officialium dicte lucane Civitatis, per infrascriptos precones lucani Comunis, et per eosdem precones relatorum in Cancellaria dom. Antianorum etc. Cancellario etc. ser Chello Ghiova etc., et scriba etc., me Aytante etc., incipiendo in kal. Ianuarii A. N. D. M. CCCXLVI etc. Cart. in 4.° c. 57.

ANZIANI AVANTI LA LIBERTÀ 1347 Gennaio 2- 1348 Gennaio 21	26	Liber stantiamentorum et ordinamentorum etc. pro toto anno N. D. M. CCCXLVII etc., scriba etc. me Aytante etc. Cart. in 4.° c. 150.
1347 Gennaio 2- 1348 Gennaio 7	27	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. 2 - 58. È un registro di Memoria e di straordinari.
1348 Gennaio 19- 1349 *(Stil. luc.)* Dicembre 30	28	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° Questo volume comprende due registri acefali, dove assai confusamente furono scritti gli ordinamenti e le deliberazioni degli Anziani di Lucca dell'anno 1348, memorabile per la terribile pestilenza. Alla scrittura del solito scriba Aitante di Vanni Aitanti, che cessa col 31 Maggio, forse per la sua morte, succede quella di altre mani.
1348 Gennaio 2- 1349 *(Stil. luc.)* Dicembre 29	29	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. 21. È un libro di Memoria e di straordinari, scritto, fino a Marzo, di pugno di ser Aitante, e quindi innanzi da altra mano.
1348 Gennaio 2- Agosto 26	30	Liber bannorum missorum per Civitatem lucanam, et burgos eius, ex officio officialium dicte lucane Civitatis, per infrascriptos precones luc. Comunis etc.; existente Cancellario dom. Antianorum prudentie multe viro ser Benencasa Iunctarelli de Castello Castri notario, et scriba dicte Cancellarie me Aytante etc., incipiendo in kalendas Ianuarii anni Nat. D. M. CCCXLVIIII etc. Nota quod suprascriptus Benencasca *(sic)*, Cancellarius electus die tertio Ianuarii predicti, eius officium incepit die VIII Ianuarii etc. Cart. in 4.° n. n.
1349 Gennaio 2- 1350 Gennaio 3	31	Liber Memorie Cancellarie dom. Antianorum etc., anni Nativitatis Domini MCCCXLVIII. Existente Cancellario etc. ser Benencasa etc., et scriba publico dicte Cancellarie Andrea q. Mei Bellomi lucano cive, et existente Cancellario dictorum dominorum, post prefatum ser Benencasam, prudente viro ser Iohanne q. Benvenuti de Appiano cive pisano, cuius officium incoavit die ultima Martii dicti anni. Cart. in 4.° c. 100.
1351 Gennaio 2- Dicembre 10	32	Liber Memorie Cancellarie etc., anni Nativitatis Dom. MCCCLI. Existente Cancellario etc. Iohanne q. Benvenuti de Appiano etc., et notario et scriba etc. me Andrea q. Mei Bellomi etc. Cart. in 4.° c. 99.

ANZIANI AVANTI LA LIBERTÀ		
1352 Gennaio 31 - Novembre 19	33	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. **2-86.** È un registro di Memoria e di straordinari come i due antecedenti, mancante però della prima carta.
1352 Gennaio 19 - 1353 Gennaio 1	34	Liber consiliorum, reformationum, stantiamentorum, ordinamentorum, et aliorum ab eis dependentium, Cancellarie dom. Antianorum etc.; anni Nativitatis Domini Millesimi trecentesimi quinquagesimi secundi. Existentibus etc. Cancellario etc. ser Iohanne etc., et notario et scriba pubblico etc. me Andrea etc. Cart. in 4.° c. **81.**
1353 Gennaio 11 - 1354 Gennaio 6	35	Liber consiliorum, reformationum, stantiamentorum, et ordinamentorum etc., anni Nativitatis Dom. MCCCLIII. Existentibus ser Iohanne etc., et me Andrea etc. Cart. in 4.° c. **100.**
1353 Marzo 8 - 1354 *(Stil. luc.)* Dicembre 8	36	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. **54-93.** È frammento di un libro di Memoria e straordinari.
1354 Gennaio 8 - Luglio 3	37	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. **50.** Libro non compiuto in fine, contenente consigli, riformagioni e stanziamenti fatti dagli Anziani, ed adunanze de' Consigli de' cinquanta e de' venti buoni uomini, fatto per mano del solito Andrea Bellomi notaio.
1355 Gennaio - Novembre	38	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. **52-99.** Altro frammento di un libro di Memoria e straordinari, scritto dallo stesso notaio.
1358 Gennaio 8 - 1359 Gennaio 17	39	Liber consiliorum, stantiamentorum, provisionum, reformationum et aliorum ab eis dependentium, factorum etc. sub anno Nativitatis Domini MCCCLVIII. Cart. in 4.° c. **116.** È scritto ed autenticato dallo stesso Bellomi. Vi è aggiunto in testa un quaderno senza numerazione, contenente gli atti del Consiglio Maggiore e Generale, dal 29 Aprile al 12 Novembre 1358.

ANZIANI AVANTI LA LIBERTÀ 1360 Gennaio - Dicembre	40	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. 93. È un libro di Memoria e straordinari, cioè sindacati, procure, lettere, licenze ec. degli Anziani, scritto di pugno del Bellomi, benchè abbia in principio alcuni atti autenticati da ser Pietro q. Paolo Ceciarelli di Lucca notaio. Il volume è intero, e solamente fu lasciato in bianco il luogo del titolo.
1361 Gennaio 8 - 1362 Gennaio 1	41	Liber consiliorum, stantiamentorum, reformationum et aliorum ab eis dependentium, factorum etc. anno Nativitatis Domini MCCCLXI. Cart. in 4.° c. 136, di mano dello stesso Bellomi.
1362 Gennaio 2 - 1364 *(Stil. luc.)* Dicembre 29	42	Liber consiliorum, stantiamentorum, reformationum et aliorum etc. Cart. in 4.° c. 165. Grosso volume di mano dello stesso notaro, comprendente i consigli ec. dei due anni 1362-1363.
1362 Gennaio - Dicembre	43	Liber Memorie Cancellarie dominorum Antianorum etc., factus sub anno Nativitatis Domini MCCCLXII. Cart. in 4.° c. 50, di mano dello stesso Bellomi, ma con alcuni atti autenticati da ser Pietro Ceciarelli.
1365 Gennaio - 1367 Novembre	44	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. 40 numerate, quindi n. n. Altro libro di Memoria, di mano del Bellomi, col titolo in bianco.
1369 Marzo 24 - Luglio 13	45	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. 27. Sono riformagioni e consigli degli Anziani, ed altri del Consiglio de' cinquanta, scritti dalla stessa mano.
1369 Marzo 24 - Giugno 9	46	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. 13, della stessa mano. Questo e l' antecedente libro contengono gli atti dell' anzianato lucchese negli ultimi tempi della dominazione pisana, delle adunanze avvenute in quell' occasione dei Consigli popolari, e dell' assunzione di Carlo IV imperatore al comando di Lucca.
		(LETTERE ORIGINALI E IN COPIA) Nella grandissima farragine di carte sciolte che vennero nell' Archivio di Stato da quello dei Notari, fu ritrovato un bel numero di lettere originali dirette agli Anziani, e di minute di quelle da loro scritte, nel tempo compreso nella serie presente, le quali, messe per ordine di anni, furono riunite nelle sei filze che seguitano.

ANZIANI AVANTI LA LIBERTÀ 1348-1351	47	*(Tit. est. e moderno)* Lettere originali, an. 1348-1351. Cart. in 4.° n. n.
1352-1353	48	*(Tit. est. e mod.)* Lettere originali, an. 1352-1353. Cart. in 4.° n. n.
1354-1355	49	*(Tit. est. e mod.)* Lettere originali, an. 1354-1355. Cart. in 4.° n. n.
1356-1357	50	*(Tit. est. e mod.)* Lettere originali, an. 1356-1357. Cart. in 4.° n. n.
1358-1365	51	*(Tit. est. e mod.)* Lettere originali, an. 1358-1365. Cart. in 4.° n. n.
» »	52	*(Tit. est. e mod.)* Lettere originali, senza data. Cart. in 4.° n. n. Benchè senza data, le lettere di questa filza appartengono tutte al tempo della dominazione pisana (1342-1369).
1333 Agosto-Novembre	53	*(Senza titolo).* Cart. in 4.° c. 13. Quaderno dove sono riferite in copia le lettere mandate agli Anziani e le altre scritte da questi dall' Agosto al Novembre 1333.
1334 Aprile 1 - Dicembre 1	»	Hic est liber licterarum tam missarum quam receptarum officio dominorum Antianorum luc. Comunis sub A. N. D. MCCCXXXIIII, ind. II, diebus et datalibus infrascriptis, scriptus per me Rusticum Francisci Rustici de Luca notarium et Cancellarium ipsorum, inceptus in kalendis Aprilis dicti anni etc. Cart. in 4.° c. 13.
1336 Agosto 1 - Dicembre 17	»	Hic est liber literarum missarum et receptarum etc., inceptus in kal. Augusti sub A. N. D. (MCCC)XXXVI etc. existentibus etc. et me Petro Balbani (de Luca), notario et ipsorum Antianorum Cancellario, regnantibus dominis dominis Alberto et Mastino de la Scala Civitatis lucane etc. Dominis. Cart. in 4.° c. 29. Alquanto guasto dall' umido nel margine interno.

ANZIANI AVANTI LA LIBERTÀ		
	»	*(Senza titolo).*
1339 Marzo 6 - Dicembre 10		Cart. in **4.°** c. **22**. Anche questo è corrotto dalla umidità nella parte superiore. È uno de' soliti quaderni o copiari di lettere missive e responsive cui non fu scritta l' intitolazione.
1342 Agosto 2 - Dicembre 28	54	Liber literarum Cancellarie dominorum Antianorum etc. A. N. D. MCCCXLII, existente Cancellario etc. ser Chello Ghiova de Luca notario, pro ultimis sex mensibus.
		Cart. in **4.°** c. **12**.
1343 Gennaio 12 - Maggio 29	»	Liber literarum missarum dominis et amicis et ab eisdem receptarum, primorum sex mensium A. N. D. MCCCXLIII, tempore egregii militis dom. Dini de la Rocca, Vicarii Luce pro magnifico et potente domino domino Raynerio Novello comite de Donnoratico, ac Conservatore pacifici et boni status Civitatis lucane, existente Cancellario dom. Antianorum etc. ser Chello Ghiova etc.
		Cart. in **4.°** c. **13**.
1344 Luglio 2 - Dicembre 23	»	Liber literarum missarum ex officio dom. Antianorum etc. et receptarum per ipsum officium, factus et compositus pro ultimis sex mensibus A. N. D. MCCCXLIIII, tempore etc. Comitis Raynerii etc. Capitanei et Conservatoris etc., et egregii militis etc. Dini de la Roccha etc. Existente Cancellario etc. ser Chello Ghiova etc.
		Cart. in **4.°** c. **9**.
1345 Gennaio 5 - Dicembre 24	»	Liber literarum missarum et receptarum etc. pro primis sex mensibus anni N. D. MCCCXLV. Existente Cancellario etc. ser Chello Ghiova etc., et scriba Cancellarie etc. me Aytante filius Vannis Aytantis etc.
		Cart. in **4.°** c. **25**. Benchè nel titolo sia detto contenere solamente le lettere del primo semestre 1345, di fatto vi si scrissero per l' intero anno.
1346 Gennaio 11 - 1347 Dicembre 4	55	Liber literarum missarum et receptarum etc., pro anno N. D. MCCCXLVI, incipiendo in kal. Ianuarii dicti anni etc. Cancellario etc. ser Chello Ghiova etc., et scriba etc. me Aytante etc.
		Cart. in **4.°** c. **65**.
1348 Gennaio 15 - Dicembre 12	»	*(Senza titolo).*
		Cart. in **4.°** c. **55**. Fino al **6** Maggio è scritto da ser Aitante; da quel giorno in poi, da altra mano.

ANZIANI AVANTI LA LIBERTÀ		
		Per gli anni di cui non si ha il Copiario speciale delle lettere, queste sono a cercarsi negli altri registri degli Anziani, e specialmente ne' così detti libri di Memoria e degli Straordinari.
		(SCRITTURE DIVERSE)
		Anche le tre filze che seguono, contengono scritture ritrovate recentemente fra le carte che si ebbero in confuso dall' Archivio de' Notari.
1331-1339	56	*(Senza titolo).*
		Cart. in 4.° Filza di bandi civili e criminali, pronunziati dalle varie Curie e magistrature lucchesi, e mandati per uffizio degli Anziani, ed altre scritture ad essi relative.
1342-1363	57	*(Senza titolo).*
		Cart. in 4.° Simile filza, comprendente gli anni 1342-1363.
1364-1367	58	*(Senza titolo).*
		Cart. in 4.° Altra simile di bandi e scritture degli anni 1364-1367, colla giunta di altre carte senza data, ma che si riferiscono però al tempo della dominazione pisana.

CONSIGLIO GENERALE

Fino da' primi tempi che fra noi fu istaurato il governo di Comune e di Popolo, la suprema autorità deliberativa dovette naturalmente esercitarsi per mezzo di Consigli di cittadini. È inutile però al caso nostro di andare ricercando quali fossero i nomi, gli ordini e le vicende di queste adunanze nei tempi primissimi della libertà di Lucca. Basterà dire, che da documenti certi apparisce, come già nel 1224 si avessero due principali Consigli, il Maggiore ed il Minore, che furono senza dubbio origine di quelli che si trovano nel restante del secolo XIII e nei primi anni del XIV, chiamati l' uno Consiglio Generale del Comune, o di S. Michele, dal nome del luogo delle sue adunanze; l' altro Consiglio del Popolo, detto anche, per eguale ragione, di S. Pietro Maggiore. Lo Statuto del 1308 dà amplissime informazioni sul Consiglio Generale del Comune, che veniva preseduto dal Potestà, e si componeva allora di 550 consiglieri, scelti a 110 per ciascheduna delle quattro porte e per il borgo di S. Frediano, fra i cittadini maggiori di anni diciotto, ed aventi all' estimo una imposta almeno di L. 25. Più scarse ed incerte ci son giunte le notizie del Consiglio di S. Pier Maggiore, per essere smarrito lo Statuto del Popolo. Tuttavia è saputo, che si componeva de' Capitani delle Arti e di altri cittadini; che dovevano esser presenti almeno 250 membri a far valide le sedute, le quali si tenevano sotto la presidenza del Capitano del Popolo; e che, infine, le cose deliberate da questo Consiglio popolare non avevano forza di legge, che quando fossero sanzionate nel Consiglio Generale. Il sistema de' doppi Consigli di Comune e di Popolo, con sì largo numero di adunati, che deliberavano contemporaneamente ad altre società ed associazioni popolari, ebbe la sua estrema applicazione ne' primi anni del milletrecento, quando la fazione nera, dopo aver sopraffatti i bianchi ed i magnati, restò del tutto signora della città. Ma poichè gli eccessi non durano, ed i

paesi divisi in fazioni non reggono contro i nemici esterni, il reggimento democratico fu appunto allora cagione della rovina della repubblica. Poichè i capi popolari, che tutto potevano in quello, avendo prima provocati i Pisani, poi condotta a male la guerra contro di loro, ne avvenne che Lucca dovette gittarsi nelle braccia del Re Roberto di Napoli e chiamarlo Signore, benchè anche questo riuscisse poi vano (an. 1313). E convien dire che all' ordinamento de' vecchi Consigli, ed all' eccessivo numero de' consiglieri, i nostri attribuissero in qualche parte le loro passate sciagure; perchè, quando rimasero liberi dalla tirannide di Uguccione della Faggiola, che quasi per due anni (14 Giugno 1314 — 10 Aprile 1316) avea tenuto il paese dopo averci distrutto ogni ordine pubblico, fatta nuova riforma dello Statuto del Comune (1 Giugno 1316), ordinarono che quindi innanzi vi fosse un unico Consiglio Generale del Popolo e del Comune (1), composto di soli 250 cittadini, scelti a 50 per borgo e per porta, non mai minori di venti anni, ed aventi lo stesso censo estimale delle L. 25. Ridotta poi la città sotto Castruccio, e quindi sotto le altre signorìe che la dominarono fino al 1369, il Consiglio Generale non fu soppresso; ma le attribuzioni sue furono ristrette, le adunanze fatte rade e saltuarie, la scelta dei Consiglieri sottomessa all' arbitrio dei reggitori; ed in tutto, insomma, il suo ufficio scadde di autorità e d' importanza. Di che è segno anche il fatto, che gli atti suoi non si scrissero più in libri propri, ma confusamente con quelli di altre minori consulte cittadinesche, nei libri degli Anziani, come già fu avvertito.

Ritornò però il Consiglio Generale di Lucca all' antico lustro e maggiore, quando, cessata la signoria dei Pisani, si riebbe la libertà. Dapprima, in quel poco spazio di tempo che la città fu sotto la nominale signoria di Carlo IV, il Consiglio Generale si raunò alcune volte, composto tale quale era al tempo dei Pisani, cioè di 50 per porta. Per un atto degli Anziani ed aggiunti, del 6 Febbraio 1370, venne dipoi fatta nuova spartizione della città, che si divise nei tre terzieri di S. Paolino, S. Salvatore e S. Martino; e quindi, il dì 16 del mese stesso, si venne al riordinamento del Consiglio Generale, il quale si decretò che nel progresso dovesse comporsi di 180 Consiglieri, scelti a 60 per terziero, da eleggersi e rinnovarsi ogni anno a mezzo Marzo, nei Comizi, che, con nome particolare lucchese, si dicevano Tasche. Scomparso l' Imperatore e quasi dileguatasi del tutto, per dir così, l' autorità imperiale su Lucca, colla trasmissione della medesima nella stessa repubblica, il Consiglio Generale, di cui facevano parte ed avevano la presidenza gli Anziani ed il Gonfaloniere per i tempi, fu vero ed assoluto principe, come rappresentante di ogni potestà del Comune e del Popolo di Lucca; in modo che nissuna potestà e giurisdizione rimase sopra di lui, come fu precisamente definito nel Cap. XIV dello Statuto *de Regimine*.

Il Consiglio Generale cessò bensì del tutto nei trenta anni (1400-1430) che Paolo Guinigi tenne la signorìa di Lucca; il quale, reso audace dalla stessa mitezza dell' animo suo, fe' ciò che non aveano creduto prudente di operare nè Castruccio, nè gli altri signori che gli succedettero, i quali del Consiglio cittadinesco avevano almeno lasciata l' apparenza. Caduto il Guinigi e tornati i lucchesi agli ordini antichi, il Consiglio Generale fu restaurato col numero di 120 Consiglieri e con 40 surrogati (11 Ottobre 1430); che si ridussero nel 1432 a soli 90, con 30 surrogati, sempre divisi in parti eguali per terziere. Ma al numero de' 120 e 40 supplenti si ritornò poi per una riforma decretata il 25 Maggio 1531. La condizione di cittadinanza lucchese fu sempre richiesta per esser chiamati a sedere nel Consiglio Generale; ma si consideravano cittadini anche quelli, che nati di padre forestiero o di contado, fossero venuti ad abitare nella città. La legge detta Martiniana (per essere stata proposta dal Gonfaloniere Martino Bernardini nel 1556) restrinse di assai il numero degli eligibili, ordinando che non potessero scegliersi di qui innanzi questi ultimi; fatta solamente eccezione ai figliuoli di forestieri insigniti della cittadinanza per particolari decreti. E più anche si limitò la elezione quando si formò il registro, detto *Libro d' oro*, delle famiglie che avevano avuto gli onori pubblici negli ultimi 70 anni, e s' intese non doversi scegliere gli uomini del governo in fuori di quelle (an. 1628). Le nomine di nuovi cittadini, che dopo questo tempo si fecero per decreto dello stesso Consiglio, furono sì rare, che a gran distanza non bastarono a tener il posto delle casate vecchie, che a mano a mano venivano a spengersi. Talchè sul principio del sec. XVIII, a stento poteva serbarsi la vacanza di un anno per i Consi-

(1) Ciò fu nello Statuto rinnovato il Giugno 1316, poi confermato da Castruccio nel 1321, di cui rimangono i due frammenti stampati fra le aggiunte allo Statuto del 1308. Uno di questi è appunto il capitolo intitolato *De faciendo unum et idem Consilium in Civitate lucana, quod vocetur Generale Consilium;* il quale già era stato riferito dal Cianelli nelle sue dissertazioni di Storia lucchese, *Mem. Doc. Stor. Luc.* I. 250.

glieri, i quali erano ridotti a formare, fra tutti, due Congregazioni o turni, che si alternavano anno per anno. A ciò si credette di rimediare nel **1720** ritornando i Consiglieri stessi al numero di soli **90** ordinari, e trenta surrogati, com' erano innanzi l' innovazione del **1531**. Ma nemmeno questo provvedimento bastò a fronte del continuo spengersi delle famiglie di ordine senatorio. Laonde fu d' uopo venire ad altri compensi; come fu quello di determinare una sola congregazione di **150** cittadini, di cui **100** dovessero essere presenti al Consiglio (an. **1768**); e l' altro di stabilire che quindi innanzi dovessero sostituirsi delle famiglie nuove, aventi almeno un patrimonio di **50,000** scudi netti, a quelle che venissero a mancare (an. **1790**). Ma si avvicinavano i tempi, nei quali questi rimedi non dovevano riuscire sufficienti, o, per dirla più vera, in cui non sarebbe bastato rimedio nissuno ad impedire un mutamento nella costituzione politica degli Stati italiani. Quali fossero gli ultimi momenti del regime repubblicano lucchese è già stato raccontato dalla storia. A suo onore basterà dire, che non cadde già sotto l' avversione de' cittadini e del popolo, ma dinanzi alla forza di soldati forestieri. Il dì **4** Febbraio **1799** fu dal Generale Serrurier sciolto il Consiglio lucchese e licenziati di palazzo i Senatori, dopo aver loro espresso, che pure il vecchio regime aveva lungamente con saviezza e moderazione governato. Già da due anni i francesi aveano scese l' alpi: le maggiori repubbliche, Genova e Venezia, erano cadute, e per ogni parte d' Italia si foggiavano governi nuovi al modo democratico di Francia.

Per la legge del **16** Febbraio **1370**, quale con pochi mutamenti si trasfuse negli Statuti susseguenti, la nomina dei membri del Consiglio Generale si faceva ogni anno, il **15** Marzo, dal Collegio degli Anziani in unione a dodici cittadini scelti da loro nel Consiglio de' Trentasei (1). Questo annuale rinnovamento, era occasione ad un apparato festivo che si diceva la funzione delle Tasche; e durò anche allora quando per la scarsità delle famiglie senatorie, la elezione cadeva per necessità nelle stesse persone, ed era perciò una mera forma. Per la stessa legge, che pure in questa parte rimase immutata, a far valide le adunanze occorreva che fossero presenti almeno due terzi de' Consiglieri, ed i partiti non erano vinti se non assentivano tre quarti dei votanti. Le votazioni erano coperte, e si rendevano colle pallotte e co' bussoli; è solo raramente si trovano esempi di votazioni affermative fatte a voce, *per applauso*. Il Consiglio si congregava mediante invito degli Anziani; e così, per regola, apparteneva ai medesimi il mettere innanzi le cose da discutersi, parlando a nome del Collegio decemvirale il Gonfaloniere, che aveva seggio principale e presidenza dell' assemblea. Bensì, quando per i clamori nella sala o per altri segni, era manifesto che qualcuno de' Consiglieri desiderava passare al trattamento di negozi non proposti, allora si dichiarava che la proposta era *allargata;* e con ciò si intendeva concessa la libertà di mettere in campo affari nuovi; ed anche, come oggi direbbesi, di fare interpellanza sopra qualsiasi faccenda d' interesse pubblico. Le parlate si facevano dalla ringhiera; ed è fama, che addestrati fino da giovani al trattamento degli affari ed a sedere nel Consiglio e in altri minori collegi, i Senatori si mostrassero generalmente capaci di discorrere in pubblico con temperato e facile eloquio. Gli eloquentissimi, i parlatori importuni, coloro che si atteggiassero a capi di parte ed a faccendieri politici, non avevano buona accoglienza nel Senato lucchese; anzi il dar segno di prevalere sui colleghi, era cagione dell' essere allontanati e dal Consiglio e dagli uffici. Nel **1660**, per mezzo dell' ostracismo, detto alla lucchese il *discolato,* si rimise la quiete nella repubblica, che andava a guastarsi per causa di fazioni nell' assemblea, cacciando in esilio Gio. Vincenzo Diversi, eloquentissimo dicitore, e tre altri gentiluomini, che avevano preso a padroneggiare in Consiglio, sfidando a duello chi loro contradicesse. Gli avvocati erano pur essi poco graditi, e se n' ebbe esempio nel medesimo *discolato* del **1660**, in cui vennero ripetutamente minacciati Francesco Palma e Luigi Mansi, giuristi celeberrimi e lumi della Curia lucchese, ma tali forse da turbare quella modesta eguaglianza che si voleva fra i Senatori (2). Anzi è da notare che a mano a mano che il governo lucchese si andò assodando, sempre più venne a sparire la importanza politica de' singoli cittadini che lo componevano; e ciò in massima parte deve attribuirsi alla diuturna e fedele applicazione delle leggi, che ordinavano la frequentissima mutabilità di tutti i collegi ed uffici, e l' obbligo delle vacanze per coloro che scadevano.

(1) Questo Consiglio fu una trasformazione dell' altro antico detto de' Cinquanta, ordinata colla legge ora citata del 1370. Era principalmente incaricato di diverse elezioni di ufficiali, di quelle cioè che non si facevano direttamente dal Consiglio Generale. Dal suo grembo erano scelti i dodici cittadini, che gli Anziani aggiungevano a sè, quando rinnovavano le Tasche dello stesso Consiglio Generale.

(2) Il Diversi ed i tre Consiglieri soverchiatori, cioè Curzio Franciotti, Orazio Guinigi e Paolo Buonvisi, furono nominati tre volte nel discolato, e però ebbero il bando. Il Palma ed il Mansi, furono nominati due sole volte. Anche altri Consiglieri ebbero in quel tempo delle nomine nel discolato, e benchè non fossero cacciati tutti, la minaccia bastò a riportare l' ordine nell' assemblea.

Pochissimi nomi di persone s' incontrano nella storia della repubblica lucchese di quei secoli in cui essa fu più sicura e tranquilla. Ne' registri del Consiglio Generale del trecento e del quattrocento non si hanno scritte le discussioni nè i nomi de' parlatori; ma solo i consulti approvati, co' nomi di quelli che gli avevano esposti, ed il numero dei votanti pro e contro. Colla fine di quest' ultimo secolo scompaiono dai libri i nomi de' consulenti, e solo resta notata la sostanza del consulto; quindi spariscono anche i numeri dei votanti. Di modo che, nei libri degli ultimi tre secoli del regime repubblicano, delle opinioni e de' fatti de' Consiglieri non resta cenno, ma solo si hanno le deliberazioni e le opere complessive del Consiglio. Cominciando egualmente col cinquecento, si vede che le risoluzioni di qualche importanza si prendevano per lo più al seguito del parere degli uffici incaricati del maneggio di quella parte di amministrazione o del governo, cui l' affare si riferiva; o di Commissioni o Cure, come le chiamavano, appositamente nominate. Spesso si approvavano senz' altro le relazioni presentate, che in questo caso diventavano testo di legge. Quando il Consiglio operava come giudice (il che faceva specialmente in materia criminale), la sentenza si pronunziava sul consulto del Podestà, o degli altri giudici, che presentavano il sunto de' processi e le conclusioni. Alle volte però le relazioni non incontravano il genio del Consiglio, ed allora si rigettavano con un voto che si diceva di *revisione*, e si intendeva che il negozio dovesse nuovamente studiarsi, e presentarsi relazione nuova. Le adunanze si tenevano a porte serrate, e di estranei non ci avevano accesso che i Cancellieri, e gli ufficiali addetti al servizio dell' assemblea ed alla scrittura degli atti. Le trattazioni e le risoluzioni prese sopra affari ordinari, potevano liberamente propalarsi. Ma vi erano spesso altri affari che, o per loro natura, o per dichiarazione del Consiglio stesso, si dovevano tenere riserbati; e questi erano sottoposti al vincolo del segreto, cui si erano obbligati i Consiglieri in forza del giuramento. Anzi vi fu il segreto ordinario, al quale chi contravenisse era condannato con una multa; ed un altro più solenne, che dicevasi il giuramento grande, ed a chi lo tradisse era minaccia anche della vita. In antico, anche le cose sottoposte a giuramento si scrissero nei libri stessi dove si scrivevano le pubbliche: ma a mezzo il cinquecento si fecero addirittura due collezioni di registri, l' una detta pubblica, l' altra segreta. Accadendo inoltre di trattare negozi che si riferissero a persone, o dove fosse sospetto di private parzialità, si intimava ai Consiglieri sospetti o interessati, ai loro parenti e aderenti, di allontanarsi dalla sala, finchè non fosse discusso e deliberato. Questo dicevasi *mandare* e *andare alla osservanza*. Sopra alcune materie la legge proibiva agli Anziani ed ai Consiglieri di fare proposte. Tali erano, per esempio, il chiedere che si cambiassero certe parti sostanziali della costituzione, che si facessero grazie o si sospendessero le condanne per certi enormi delitti, come quello di alto tradimento ec. Tuttavia la proibizione si intendeva sospesa, quando la proposta fosse stata fatta dagli Anziani dopo averne ottenuto l' assenso dal Consiglio de' Trentasei. Trattandosi di risoluzioni che si fossero riputate di grande importanza e rischiose, si usò di chiamare a consulta, oltre i Consiglieri in ufficio, altri cittadini, ed anche tutti i Consiglieri allora vacanti, per avere nella sua pienezza il sentimento del corpo senatorio.

Il Consiglio istituito il 1370, si disse propriamente il *Magnifico Maggiore e Generale Consiglio del Popolo e del Comune*. Nel libro del 1579 è chiamato *Illustrissimo;* in quello del 1583, *Illustrissimo ed Eccellentissimo;* e nell' anno veniente prese finalmente il titolo di *Eccellentissimo*, che poi tenne fino al 1799.

Ne' libri del Consiglio, coloro che vi sedevano sono qualificati *Magnifici e spettabili Cittadini*. Fuori però delle carte pubbliche, il Consiglio Generale si diceva per lo più, con parola d' uso, *Senato;* e *Senatori* si chiamarono i Consiglieri. Così le qualifiche di nobile e di patrizio si attribuirono nell' uso a quelli che, secondo gli statuti e le leggi, erano *Cittadini originari*, e che nelle carte del Governo non avevano innanzi al nome proprio che il titolo assai modesto di *Spettabili*.

Il Consiglio Maggiore o Generale del Comune si era nei tempi antichissimi congregato nella chiesa di S. Michele in piazza; e nel palazzo adiacente dal lato di settentrione avevano stanza le autorità principali di Lucca (1). Verso la fine del dugento anche il Consiglio passò nel palazzo, o per dir meglio, in una giunta ivi appositamente costruita. Dopo la cacciata de' Pisani, gli Anziani lasciarono il luogo di S. Michele, scarso e brutto e che tenevano a pigione, e si trasferirono (Marzo 1370) in un palazzo che Castruccio aveva fabbricato nell' Augusta, e che si diceva di S. Pietro in Cortina, per esser prossimo alla chiesa di quel nome. Anche

(1) Il palazzo di S. Michele in foro era residenza del Potestà e dei Consoli militari, magistrature in cui allora stava la somma del governo esecutivo, fino nel 1201, come da pergamena del 3 Aprile, già appartenuta ai Serviti, ed ora nel Diplomatico.

il Consiglio passò nel palazzo stesso, che, nel progresso del tempo ampliato colla unione di altre fabbriche, e in fine ridotto a nuova architettura dall' Ammannati, restò principale residenza dei Principi e del Governo lucchese, ed ora è occupato dall' amministrazione della Provincia.

Ma venendo alla parte che più importa a noi, diremo che i registri dei Consigli del Comune e del Popolo di Lucca, e quelli dell' unico Consiglio Generale o Maggiore istituito nel **1316**, più antichi cioè del **1330**, sono tutti perduti; e solo ne restano pochi atti in pergamene sciolte, ora poste nel Diplomatico, e nelle filze e libri delle serie dei Capitoli, di Castruccio Antelminelli ec. Dal **1330** agli ultimi anni della signoria pisana, le adunanze e le deliberazioni del Consiglio Generale, divenuto, come si disse, podestà secondaria, si scrissero nei registri degli Anziani. Ma colla restaurazione della libertà lucchese e col riordinamento del regime repubblicano, in cui il Consiglio fu autorità suprema, gli atti suoi si presero a scrivere nel modo più solenne, in libri di forma maggiore, in più copie, e con vasto corredo di registri secondari, di repertori ec. Talchè è questa, senza paragone nissuno, la più nobile ed importante collezione dell' Archivio lucchese, alla quale fanno capo tutte le altre magistrature e tutti gli uffici, e sempre dovrà consultarsi come fonte principalissima della storia politica ed amministrativa del paese nostro, per il corso di quattrocento anni (an. **1369-1799**); chè tanti ne durò quel reggimento, interrotto dal trentennio del Governo Guinigiano (an. **1400-1430**).

Le carte del Consiglio, sebbene tenute con cura e quasi con venerazione da' nostri passati, ebbero pure una volta a soffrire per colpa d' un custode infedele. Fu costui Marco Antonio Lorani, che sendo impiegato nella Cancelleria, prese a rubarne od a vendere come vil carta, onde poi ebbe processo e condanna nel taglio della testa, pronunziata dal Consiglio stesso il **5** Settembre **1743**. Il danno però non riuscì grandissimo, poichè lo sciagurato si era dato a rubare di preferenza le carte sciolte, più facili a trafugarsi di mano in mano; e fu poi scoperto in tempo ed in modo, che a coloro che condussero con antico vigore e prontezza l' inquisizione, riuscì di ricuperare una buona parte de' fogli non anche distrutti. Perciò può dirsi che la serie non presenti lacune sostanziali, essendosi salvati i registri delle adunanze, di cui non fa difetto che un solo, come a suo luogo sarà avvertito.

Nell' attuale ordinamento la serie si compone di sei classi di documenti, cioè: I. Riformagioni. II. Leggi. III. Relazioni. IV. Scritture. V. Suppliche. VI. Nomi de' Consiglieri; le quali poi hanno più e diverse suddivisioni come sarà avvertito a suo luogo.

CONSIG. GENERALE

RIFORMAGIONI

Col nome di libri delle Riformagioni si indicarono nella Cancelleria della repubblica lucchese i registri dove si scrivevano le adunanze del Consiglio Generale. Di questi si hanno più raccolte. I. Le Prime Note, o memorie, più o meno abbreviate, scritte, seduta stante, dal Cancelliere che assisteva all' adunanza. II. Le Riformagioni, messe per esteso in buona forma e trascritte in libri grandi. III. Altra copia, anch' essa più o meno abbreviata, ma contenente anche alcuni decreti e deliberazioni degli Anziani, relativi al Consiglio Generale, che non si trovano nelle altre due collezioni. Questa era fatta per uso speciale del Collegio degli Anziani, e si è trovata indicata dai passati archivisti col nome di Minute di Riformagioni. Le tre collezioni, a tempi diseguali, si dividono in pubbliche e segrete.

Nella disposizione dell' Archivio, vien prima per ordine la trascrizione fatta per esteso in libri grandi, giacchè deve considerarsi come la sola interamente autentica e normale, e soprattutto perchè comincia a correre regolarmente col **1369**; mentre le Prime note si hanno solamente dal **1625** in poi. La raccolta ultima indicata, cioè le Minute, non si comprende nella serie del Consiglio Generale, essendosi rispettato l' uso antico di tenerla come appartenente al Collegio degli Anziani.

CONSIG. GENERALE

Gli atti del Consiglio de' Trentasei, che consideravasi quasi come una parte del Consiglio Generale, furono scritti, fino dal **1369**, negli stessi volumi di questo; e così sono da cercarsi nei medesimi quelli di alcune Balìe o Consigli, eletti in diverse occasioni con autorità suprema; come, per esempio, gli Anziani appena restaurata la repubblica nel **1369**, i Difensori della libertà dopo la cacciata di Paolo Guinigi ec.

Trattandosi di collezioni di volumi, che non presentano fra loro varietà sostanziali, e che troppo a lungo porterebbe il descrivere ad uno ad uno, le indicazioni delle medesime nel nostro inventario saranno fatte complessivamente.

1369 Luglio 19 - 1798 Novembre 14 | 1-273 | *(Tit. est. e mod.).* Riformagioni pubbliche. 1369-1798.

In fogl. volumi **273** (1). Cominciando dal **1382**, ogni volume ha innanzi un repertorio cronologico; col **1753** i repertori si presero a fare a modo di alfabeto, per materie.

Nella presente magnifica collezione non fa difetto che il registro contenente gli atti consiliari dal **24** Agosto **1393** a tutto il **1396**, la cui mancanza, avvenuta in tempo e per ragioni ignote, fu avvertita fino dal **1542** dai Cittadini incaricati di rivedere ed ordinare le scritture pubbliche, come si ha nell' indice da loro compilato in quell' anno. Nella serie vi è poi una lacuna dall' Ottobre **1400** all' Agosto **1430**, poichè nel tempo di mezzo governò a modo assoluto Paolo Guinigi, ed il Consiglio Generale allora non ebbe luogo. Infine, a cagione delli scompigli degli ultimi momenti della Repubblica, non furono copiati gli atti da mezzo Novembre **1798** all'estremo giorno di quel reggimento, cioè al **4** Febbraio **1799**, i quali però si trovano nella raccolta delle Prime Note.

Per la segnatura degli anni, è seguitato in questi libri, fino al **1516**, lo stile lucchese *a Nativitate*, secondo il quale il primo giorno dell' anno nuovo era il **25** Dicembre. Dopo il **1516** si adottò lo stile volgare di Roma, che comincia l' anno nuovo col **1** Gennaio.

Benchè questa raccolta abbia nell' uso il titolo di Riformagioni Pubbliche, comprende di fatto, fino al **1547**, anche quelle segrete.

Il ridurre in scrittura gli atti del Consiglio Generale fu uno dei principalissimi uffici dei Cancellieri del C. di L. In antico ve ne fu uno particolarmente incaricato di questa faccenda, il quale si disse Cancelliere delle Riformagioni. L' assistere alle adunanze fu poi incombenza del Cancelliere principale o Maggiore; ed a lui era pure affidata la trascrizione autentica degli atti nei libri pubblici, che esso scriveva di propria mano, o si faceva, sotto la sua vigilanza, da Cancellieri inferiori. Dalle autenticazioni che si trovano espresse nei libri di questa serie fino al **1578**, si hanno i nomi de' diversi scrittori per i tempi. Da quell' anno in appresso si debbono considerare legalmente come redatti dal Cancelliere Maggiore, quand' anche fossero scritti di pugno dei suoi dipendenti. Non sarà inutile frattanto il dare i nomi degli scrittori e dei Cancellieri Maggiori secondo i tempi.

Dal **19** Luglio **1369** al **1** Agosto **1370**, Pietro q. Tommasi de' Beati da Bologna, Cancelliero e Protonotario delle Riformagioni e della Città di Lucca. Eletto a tale ufficio con diploma di Carlo IV imperatore, **12** Luglio **1369**, che è trascritto in testa al primo registro.

(1) Di qui innanzi deve intendersi che i libri descritti sono cartacei, quando non vi è indicazione nissuna. Si avvertirà bensì quando sieno scritti in membrana.

CONSIG. GENERALE

3 Agosto 1370 — 27 Luglio 1371. Coluccio q. Pieri Colucci (Salutati) da Stignano, diocesi di Lucca. Una lettera di Papa Urbano V, data a Viterbo il primo Settembre 1369, raccomandava il Salutati agli Anziani di Lucca, perchè volessero provvederlo *de aliquo honorabili officio secundum sui status decentiam* (Diplomatico). La sua elezione a Cancelliere delle Riformagioni di Lucca è del 17 Luglio 1370.

5 Agosto 1371 — 25 Gennaio 1373. Pietro q. Vannelli Seracini di Lucca, Cancelliere del Comune.

4 Febbraio 1373 — 30 Dicembre 1378 (1377). Nicolao ser Opithi Dombellinghi di Lucca, Cancelliere del C.

3 Gennaio 1378 — 31 Dicembre 1382 (1381). Andrea q. Iusti Cenni da Volterra, Cancelliere delle Riformagioni.

1 Gennaio 1382 — 23 Ottobre 1400. Guidone q. Manfredi da Pietrasanta, Cancelliere del C. Costui favorì l' innalzamento di Paolo Guinigi, e rimase come suo principale segretario anche per un lungo tratto del principato di lui. Poi gli mancò di fede e fuggì, onde fu condannato nel 1422, come traditore.

16 Agosto 1430 — 16 Marzo 1434. Cristoforo q. Nicolai Turrettini di Lucca, Cancelliere del C. Di qui innanzi i Cancellieri furono tutti cittadini lucchesi.

31 Marzo 1434 — 28 Aprile 1446. Giovanni q. Nicolai Vanni de' Cirignani, c. s.

30 Maggio 1446 — 30 Dicembre 1447. Scrittore ignoto.

7 Febbraio 1447 — 28 Settembre 1461. Nuovamente il Turrettini.

19 Ottobre 1461 — 1 Luglio 1479. Luiso q. Antonio Buonaccorsi, Canc. del C.

21 Agosto — 16 Ottobre 1479. Buonaccorso Bartolomei, c. s.

16 Ottobre 1479 — 30 Marzo 1487. Iacopo q. Urbano di Poggio, c. s.

3 Aprile 1487 — 1 Gennaio 1489. Nuovamente Luiso Buonaccorsi.

25 Gennaio 1489 — 25 Gennaio 1498. Onofrio Domenici Pardini, c. s.

27 Gennaio 1498 — 30 Dicembre 1511 (1510). Bernardino q. Antoni del Massaio, Cancelliere degli Anziani, per Gio. q. Vincenzo de' Nobili, Cancelliere del C.

30 Dicembre 1511 (1510) — 31 Dicembre 1516. Bartolomeo Pacini, Cancelliere del C.

1 Gennaio 1517 — 23 Dicembre 1537. Gio. Battista q. Pietro Giliforti, Cancelliere delle Riformagioni.

1 Gennaio 1538 — . . . Febbraio 1579. Buonaventura Barili, Cancelliere delle Riformagioni, e poi Cancelliere Maggiore. Era stato confermato in ufficio anche per tutto l' anno 1579, ma morì nel Febbraio. Di qui innanzi si notano i Cancellieri Maggiori. Le prime date sono quelle della loro nomina, le seconde quelle della cessazione dell' ufficio, o per licenza o per morte.

13 Febbraio 1579 — Maggio 1581. Girolamo Graziani. Cessò col Giugno del 1581, e fino alla elezione del successore, il Cancellierato Maggiore rimase vacante.

12 Marzo 1582 — Gennaio 1588. Francesco Andreozzi.

1 Aprile 1588 — Novembre (?) 1599. Tolomeo dal Portico.

1 Dicembre 1599 — Gennaio 1608. Massinissa Massaciuccoli.

12 Febbraio 1608 — Luglio 1619. Paolo Nieri; morì in ufficio.

16 Luglio 1619 — 14 Settembre 1631. Pellegrino Giovampaoli, morto in ufficio in quest' ultimo giorno.

16 Settembre 1631 — 15 Settembre 1651. Ottavio Orsucci, licenziato per causa di salute.

20 Ottobre 1651 — Dicembre (?) 1656. Niccolò Sirti, cessò nei due ultimi mesi del 1656.

6 Marzo 1657 — 27 Maggio 1675. Antonio Lamberti; morì in ufficio nel giorno ultimo indicato.

CONSIG. GENERALE

28 Maggio 1675 — 30 Maggio 1698. Pietro Fanucci; fu licenziato per sua dimanda ed ebbe una ricompensa.
13 Giugno 1698 — 3 Marzo 1719. Bartolomeo Bertolini; morì nell' ultimo giorno indicato, essendo in carica.
9 Marzo 1719 — 23 Marzo 1725. Orazio Donati; morì in carica.
27 Marzo 1725 — 12 Gennaio 1767. Giuseppe Vincenzo Nicolini, c. s.
17 Febbraio 1769 — 13 Dicembre 1776. Vincenzo Minutoli, c. s.
3 Gennaio 1777 — 4 Febbraio 1799. Pietro Teodoro Calandrini; licenziato dal Governo Provvisorio lo stesso giorno che cessò la vecchia repubblica.

1625 Gennaio 3 - 1799 Febbraio 4 | 274-352 | *(Tit. est. e mod.)* Prime Note di Riformagioni pubbliche. 1625-1799.

In 4.° volumi n.° 79.

Bisogna credere che prima del 1625, i Cancellieri assistenti al Consiglio prendessero nota degli atti sopra scartafacci o fogli volanti, e che li distruggessero poi, dopo che le adunanze erano descritte nei libri. Ma da quell' anno in appresso, anche le prime note si scrissero sopra registri, i quali sono conservati tutti e corrono regolarmente. È da avvertire però, che per quanto nei titoli esterni sieno indicati come contenenti soltanto le Riformagioni pubbliche, comprendono veramente, fino al 1692, i negozi di ogni qualità, pubblici e segreti. Solamente in quell' anno, i Cancellieri presero a stendere anche le prime note sopra due registri differenti.

La presente collezione è utile a consultarsi in certi casi; poichè vi è qualche indizio dell' andamento delle discussioni del Consiglio, essendovi scritte, poi cancellate, alcune proposte che non si trovano nei libri grandi, dove solo si riportavano quelle approvate.

1547 Marzo 28 - 1799 Gennaio 24 | 353-438 | *(Tit. est. e mod.)* Riformagioni segrete. 1547-1799.

Volumi 103 in 4.°, eccetto quello segnato col n.° 353, che è in foglio. Furono da' passati archivisti fatti legare col dorso di pelle rossa, forse per distinguerli più facilmente dalle Riformagioni pubbliche che hanno la usuale coperta in cartapecora.

Fra le cose trattate nel Consiglio Generale ve n' ebbero sempre alcune, che si intesero sottoposte al giuramento di segretezza; ma in antico furono queste poco frequenti, e, quel ch' è più, la rigorosa osservanza del segreto pare che in certi tempi fosse caduta in disuso, come ne fa testimonianza, fra le altre, una legge del 14 Luglio 1525. Così per lungo tratto di tempo anche i negozi segreti si scrissero negli stessi libri grandi che abbiamo descritti di sopra; e che, per quanto si dicessero poi pubblici, non è a credere che allora fossero veramente a disposizione di tutti. Nel Marzo 1547 si trova però introdotta la pratica di registrare le cose segrete sopra volumi a parte, e di qui ebbe principio la collezione presente. I primi tre, comprendenti gli anni 1547-1578, sono però composti assai in confuso, e la raccolta non prosegue veramente ordinata che dal Gennaio del 1582. Da quel tempo, nelle sedute scritte nei libri pubblici è fatto cenno della trattazione segreta con questa frase *si passa quindi al negozio dell' altro libro,* o con parole pochissimo differenti, il che serve per rinvio ai volumi segreti. Benchè poi si scrivessero in questi ultimi anche gli affari vincolati col giuramento straordinario, è però da avvertire che alcuna volta il Consiglio Generale ebbe a mano alcune faccende riputate allora di tanta gelosia, che non si vol-

CONSIG. GENERALE		lero scritte in niuni libri, ma solamente in fogli o quaderni speciali sottoposti a più rigorosa custodia, e inaccessibili anche ai magistrati futuri. Forse ultimo esempio di tanto sospetto si ebbe nel **1761**, nel caso di Angelo Gaetano Orsucci; il quale, essendo da lungo tempo carcerato per un delitto ordinario, ricorse per protezione ad un principe forestiero, contro la severissima prescrizione delle leggi di Lucca; e perciò fu segretamente giustiziato nella prigione. Le deliberazioni del Consiglio su questo negozio, si scrissero solamente in un quaderno staccato, che ora però è stato aggiunto al libro segreto del **1761**.
1692 Marzo 4-1799 Gennaio 24	439-455	(*Tit. est. e mod.*) Prime Note di Riformagioni segrete. 1692-1799. Vol. **17** in **4.°** Già si disse che le prime note delle Riformagioni segrete, dal **1625** al **1692**, furono confusamente scritte colle prime note pubbliche. Così quelle degli ultimi giorni della repubblica, cioè dal **25** Gennaio al **4** Febbraio **1799**.
1369-1488	456	(*Tit. est. e mod.*) Indici di Decreti. 1369-1488. In **4.°** Sono due registri uniti. I. Tavole delle rubriche dal **1369** al **1380**, di mano dei Cancellieri scrittori delle Riformagioni di quegli anni. II. Repertorio per materie e per alfabeto dei libri stessi dal **1430** al **1488**, scritto egualmente da Cancellieri contemporanei.
1369-1631	457	(*Tit. est.*) G. Tommasi. Sunti e spogli di Riformagioni. 1369-1631. Filza in **4.°** È uno spoglio cronologico assai informe dei libri delle Riformagioni, fatto dall' Archivista Girolamo Tommasi, forse nell' occasione che compilava il *Sommario della Storia di Lucca*, stampato postumo nel **1847**.
1430-1651	458-460	(*Tit. est. e mod.*) Repertorio Primo. Tre vol. in **4.°** È un indice per materie dei libri delle Riformagioni pubbliche e segrete e delle disposizioni dello Statuto *de Regimine* del **1446**, fatto per uso della Cancelleria. Le più antiche citazioni sono del **1430**, e cessano col **1651**.
1652-1718	461-463	(*Tit. est. e mod.*) Repertorio Secondo. Tre vol. in **4.°** Indice fatto con eguale metodo delle Riformagioni pubbliche e segrete, dal **1652** al **1718**.
1719-1790	464-466	(*Tit. est. e mod.*) Repertorio Terzo. Tre vol. in **4.°** Altro eguale repertorio, ma ristretto alle Riformagioni pubbliche, dal **1719** al **1790**.

CONSIG. GENERALE 1719-1790	467	*(Tit. est. e mod.)* Repertorio di Riformagioni segrete.

Fogl.
Repertorio compilato collo stesso metodo, per materie ed alfabeto, delle Riformagioni segrete dal **1719** al **1790**.

LEGGI

1494 Dicembre 20 - 1797 Novembre 5	468-483	*(Tit. est. e mod.)* Leggi decretate dal Consiglio Generale. 1491-1797.

Volumi **16**, in fogl. gr. legati in corame rosso, distinti progressivamente con lettere maiuscole da *A* insino ad *R*. Sono corredati di repertori cronologici.
Raccolta delle riformagioni del Cons. Gen. aventi qualità ed importanza di leggi, trascritte e riportate in libro per mano dei diversi Cancellieri secondo i tempi, e per uso della Cancelleria. Questi volumi sono citati frequentemente nei repertori e negli atti, secondo la segnatura alfabetica che hanno scritta nel dorso. Iniziatore della collezione fu ser Onofrio Domenici Pardini, Cancelliere nel **1491**.

1525 Luglio 14 - 1798 Agosto 2	484	*(Tit. mod.)* Varie collezioni di leggi e decreti, la più parte delle quali serviva per comodo de' Cancellieri del Governo.

Fogl. picc. legato col dorso di corame rosso.
Sono sette quaderni scritti in tempi diversi per mano degli stessi Cancellieri, distinti colle lettere alfabetiche *A-G*. Contengono leggi sulle seguenti materie. *A*. Giuramento di silenzio. Tasche o Comizi. Condottieri. Scritture pubbliche. Confische. Cancellieri del Governo. *B*. e *C*. Discolati diversi. Nomine del Decano e Canonici di S. Michele. Terna Arcivescovile. Transunto dell' accaduto dopo la morte dell' Arcivescovo Bianchi. *D*. Modo di completare il Cons. Gen. *E*. Sindacato dei Giudici. *F*. Ricordi generali per gli Anziani. *G*. Porta urbana aperta in tempo di notte.

RELAZIONI

1570 Gennaio 5 - 1799 Ottobre 17	485-540	*(Tit. est. e mod.)* Deputazioni diverse. Relazioni. 1570-1799.

Vol. **56**, in **4.°**
Le Deputazioni o Cure di Cittadini, elette dal Consiglio per riferire su' diversi affari pubblici, o in cause a loro delegate, si valevano ordinariamente dei Cancellieri del governo per compilare le relazioni. Nel **1570** queste si cominciarono a trascrivere in appositi registri, che da quell' anno procedono regolarmente per tutta la durata del regime repubblicano; anzi nel volume di n.° **540** se ne hanno alcune anche del tempo della Reggenza austriaca. Fino a tutto l' anno **1631**, si trovano scritte per ordine assolutamente cronologico. Cominciando dal Gennaio **1632**, seguita bensì l' ordine cronologico, ma i volumi si suddividono in parti o registri, secondo i diversi Cancellieri, i cui nomi,

CONSIG. GENERALE		per rendere poi agevoli le ricerche, sono scritti all' esterno dei volumi medesimi. Benchè fra le presenti relazioni di cittadini deputati, se ne trovino copiate alcune presentate al Consiglio da uffizi ordinari, quest' ultime sono per regola da cercarsi negli atti propri degli uffizi stessi.
1576 Novembre 16-1797 Novembre 30	541-555	*(Tit. est. e mod.)* Indici di Relazioni, o Delegazioni di Cause. 1576-1797. Vol. 15, in 4.° Erasi introdotto molto disordine sulla spedizione delle relazioni nel Consiglio Generale, talchè con una legge del **16** Novembre **1576**, fu determinato che quindi innanzi dovesse tenersi ogni mese una seduta straordinaria, con doppia pena a chi mancasse, per la lettura e proposta di quella. Di più, per procedere in ciò ordinatamente; si stabilì — « Che si dovesse fare un libro da tenersi in Cancellaria, dove distintamente, quel Cancigliere che ne haverà la cura, notasse le Cure et l' autorità che dà il Magnifico Consiglio giornalmente al signor Podestà, Giudici Criminali, Offitii pubblici, et a spettabili cittadini, le cui relationi dovessero venire al Magnifico Consiglio; cioè il giorno, la cura loro, quello che debbono fare, il tempo, la pena, le prorogationi che avessero, et poi il giorno che presentassero le relationi, et per hora si lassasse in bianco la carta dove si dovesse notare et scrivere il giorno che si leggerà quelle relationi nel magnifico Consiglio, et la deliberatione che sarà stata sopra di esse. Le quali, quando fossero spedite et terminate dal Magnifico Consiglio, si dovesse dipennare quella partita et circondare l' una et l' altra casella; et che gli Magnifici Signori fossero obbligati, ogni quindici giorni rivedere il detto libro per potere dare speditione a' negotii che restassero addietro; chè, tenendosi quest' ordine, si doveranno spedire presto et facilmente » —. A tale ordine si debbono pertanto i libri ora descritti; che, riuniti, compongono un repertorio cronologico e storico delle relazioni ordinate dal Consiglio ed a lui presentate.
1690-1799	556	*(Tit. est. e mod.)* Relazioni a cura de' seguenti Cancellieri ec. Filza in 4.° Benchè gli originali delle relazioni presentate al Consiglio sieno ordinariamente comprese nelle *Scritture*, l' archivista Tommasi trovò fuori di luogo e vaganti un certo numero di tali originali, uniti ad altri fogli di bozza ed informi, che distribuì in quattro filze, di cui questa è la prima. Contiene relazioni de' seguenti Cancellieri, i cui nomi sono scritti nella parte esterna della filza. Cesare Francesco Balestrieri, **1799**. — Alessandro Bossi, **1763-1777**. — Lorenzo Bondacca, **1700-1703**. — Nicolao Brancoli, **1751-1788**. — Pietro Federigo Bugassi, **1772-1780**. — Pietro Calandrini, **1756-1764**. — Salvatore Cantarini, **1748-1759**. — Gio. Lorenzo Carrara, **1749-1750**. — Gio. Battista Colli, **1690-1708**. — Luigi Maria Dalli, **1796-1797**.
1667-1800	557	*(Tit. est. e mod.)* Relazioni a cura de' seguenti Cancellieri ec. Filza in 4.° Contiene c. s. Carlo Gabrielli, **1750-1753**. — Girolamo Giuliani, **1785-1798**. — Domenico Giusti, **1694-1719**. — Girolamo Lippi (seniore), **1667-1689**. —

CONSIG. GENERALE

Girolamo Lippi (giuniore), **1734-1739**. — Cesare Martini, **1700-1720**. — Vincenzo Minutoli, **1743-1783**. — Federigo Ricchetti, **1796-1800**. — Marcantonio Rinaldi, **1730-1737**. — Girolamo Rinaldi, **1772-1776**. Nicolao Ricci, **1751-1792**. — Astorre Ruvinetti, **1685-1728**.

1617-1791 | 558 | (*Tit. est. e mod.*) Relazioni a cura de' seguenti Cancellieri ec.

Filza in **4.°**
Contiene c. s. Salvatore Santucci, **1717-1719**. — Giuseppe Isidoro Sergiusti, **1750-1764**. — Filippo Sergiusti, **1783-1791**. — Gio. Bat. Serlodovici, **1698-1728**. Relazioni sopra i Bilanci di più Cancellieri, **1738-1790**. — Relazioni di fiscali, **1617-1743-1760**.

1750-1786 | 559 | (*Tit. est. e mod.*) Relazioni a cura di diversi Cancellieri.

Filza in **4.°**
Contiene relazioni senza indizio dei Cancellieri, dal **1750** al **1786**.

SCRITTURE

Le carte sciolte che si presentavano sul banco della presidenza e che si leggevano nel Consiglio, erano per cura de' Cancellieri raccolte e messe in filze, divise per lo più a semestri; e sono quelle stesse che ora vengono indicate col nome generale di *Scritture*. Per la maggior parte sono relazioni, suppliche, bilanci, conti ec., e per ordinario portano notato nel margine in basso, il giorno in cui vennero lette e fatte soggetto di decreto. Anche queste carte, ad un certo tempo, si divisero in pubbliche e segrete.

Come già si avvertì, la presente collezione ebbe a patire grave detrimento per la infedeltà di Marco Antonio Lorani; ma quale si fosse la sua consistenza, avanti il furto di costui, non è noto. Ora possiamo dire solamente, che le filze semestrali ed annuali che restano, cominciano col **1549**, e che quindi fanno difetto non pochi semestri ed annate, come sarà avvertito.

1549-1799 | 560-664 | (*Tit. est. e mod.*) Scritture pubbliche. 1549-1799.

Filze **105** in **4.°**
Mancano le carte de' semestri e degli anni seguenti (1). **1549^{1}, 1550, 1551^{2}, 1552, 1553, 1555^{2}, 1556^{1}, 1558, 1559, 1563^{2}, 1565^{2}, 1566^{1}, 1567^{2}, 1569^{1}, 1571, 1572^{1}, 1573^{2}, 1576, 1577, 1578^{2}, 1580, 1581, 1583^{1}, 1585, 1587^{2}, 1591^{2}, 1592^{2}, 1593^{2}, 1594, 1595^{1}, 1597^{1}, 1598^{2}, 1599^{2}, 1600^{1}, 1601^{2}, 1602^{1}, 1603^{1}, 1606, 1607^{1}, 1608^{1}, 1609^{2}, 1610^{1}, 1612^{1}, 1613^{1}, 1614^{2}, 1615^{2}, 1616^{1}, 1620^{2}, 1621^{1}, 1622^{1}, 1623^{2}, 1624^{1}, 1625^{1}, 1626^{2}, 1627, 1629, 1630^{2}, 1632^{1}, 1633, 1635, 1637, 1638, 1639^{1}, 1640, 1641^{1}, 1642, 1645^{1}, 1647^{2}, 1648^{1}, 1649, 1650^{2}, 1658^{1}, 1659^{1}, 1661^{1}, 1662^{1}, 1663^{1}, 1664^{1}, 1668^{2}, 1669, 1677^{2}, 1681^{1}, 1682^{2}, 1685^{1}, 1686^{2}, 1687^{2}, 1688^{1}, 1689^{1}, 1690^{1}, 1692, 1694^{1}, 1695^{2}, 1696, 1699^{2}, 1702^{1}, 1704^{1}, 1706^{2}, 1707^{1}, 1710^{2}, 1712^{2}, 1714^{1}, 1716^{1}, 1731^{2}, 1735^{1}, 1761^{1}.**

(1) Il numero aggiunto alle cifre degli anni indica la mancanza delle carte del primo o secondo semestre. Gli anni notati senza indicazione mancano per intero.

CONSIG. GENERALE 1565-1799	665-688	*(Tit. est. e mod.)* Scritture segrete. 1565-1799. Filze **24.** in **4.°** Le prime tre filze sono carte relative al Consiglio Generale, trovate sciolte nella Tarpea o antico archivio segreto, e comprendono dall' anno **1565** al **1621.** Col **1621** cominciano quelle originariamente riunite dai Cancellieri colla indicazione di Scritture segrete. Mancano quelle degli anni **1625, 1632, 1651, 1689** al **1708** inclusive.

SUPPLICHE EC.

1576-1796	689-692	*(Tit. est. e mod.)* Indici di Suppliche. 1576-1796. Vol. **4.** in **4.°** La legge del **16** novembre **1576,** che ordinava una particolare adunanza del Consiglio Generale per la lettura delle relazioni, decretò che ogni mese dovesse farsi anche una sessione straordinaria per la spedizione delle suppliche; e ordinò che queste, dopochè fossero approvate dagli Anziani, dovessero notarsi in un particolare registro per ordine di precedenza, e aggiungervi poi il giorno della risoluzione presa su ciascuna di esse dal Consiglio. Nei quattro volumi citati sono raccolti detti repertori, che dal **1579** giungono al **1796,** mancando però quelli dal **1609** al **1634.**
1690 Luglio 17 - 1774 Marzo 29	693	*(Tit. est. e mod.)* Suppliche e Contrasuppliche civili. 1690-1774. In **4.°** Una deliberazione, presa dagli Anziani il **17** Luglio **1690,** stabilì che le suppliche e le contrasuppliche dirette al Consiglio per interessi civili, appena ricevute, fossero copiate in un proprio libro. A tale ordine dobbiamo il presente volume, che giunge fino al **1774.** Di lì innanzi, o non si ebbe più il caso di questa sorta di suppliche, o si trascurò di trascriverle.
1774-1798	694	*(Tit. est. e mod.)* Indici per le Grazie. 1774-1798. In **4.°** Volume contenente tre registri alfabetici di supplicanti graziati, e del pagamento fatto da loro della tassa sulle grazie.

NOMI DE' CONSIGLIERI EC.

1619-1798	695	*(Tit. est. e mod.)* Nomi di Senatori. 1619-1798 Filza in **4.°** È una collezione di liste, la maggior parte a stampa, co' nomi de' componenti il Consiglio Generale in diversi anni, di quelle stesse su cui fu fatta la richiesta o chiama al principiare delle adunanze. Sono di anni saltuari dal **1619** al **1798.**

CONSIG. GENERALE 1639 Dicembre 12- 1798 Marzo 5	696-699	*(Tit. est. e mod.)* Intascati e membri del Consiglio. 1639-1798. Vol. 4 in 4.° Sono i registri de' nomi de' Consiglieri intascati ed eletti in occasione delle Tasche o Comizi.
1632-1797	700-701	*(Tit. est. mod.)* Surrogati. 1632-1797. Vol. 2 in foglio gr. in forma di vacchette. Comprendono sei registri alfabetici de' nomi de' Consiglieri Surrogati.
1379 Febbraio 23- 1385 Febbraio 18	702	Hic est liber in se continens omnes et singulos Consiliarios et Invitatos ad consilia Consilii Trigintasex et Generalis lucani Comunis, non venientes ad oram debitam et ordinatam etc., factus, editus et compositus tempore discreti viri Ser Nicolai quondam Ser Andree de Sancto Geminiano Maioris Exactoris lucani Comunis, sub anno Nativitatis Domini, Millesimo trecentesimo septuagesimo nono etc., incipiendo die vigesimatertia mensis Februarii etc. In 4.° n. n. Coloro, che senza giusti motivi, mancassero alle adunanze dei Consigli erano tassati di una penale che si riscuoteva dal Maggiore Esattore.
1384 Marzo 15- 1388 Settembre 8	703	Hic est liber sive quaternus .... Consiliariorum Consilii Generalis, Trigintasex .... luc. Comunis, et illos qui ad dicta Consilia non venient hora debita, et etiam Invitatos ad ipsa Consilia etc. Inceptus de mense Martii anni N. D. MCCCLXXXIIII, tempore prudentis viri Ser Nicolai etc. Maioris Exactoris etc. In 4.° n. n., guasto alquanto dall' umido nel margine superiore.
1394 Settembre 15- 1400 Giugno 23	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Registro di eguale contenenza, dall' anno 1394 al 1400.
1744 Gennaio 2- 1766 Dicembre 30	704	Mancanti nell' Eccellentissimo Consiglio Generale ed altri magistrati. 1744-1766. In 4.° n. n.
1643 Giugno 24- 1753 Dicembre 25	705	Nomi de' mancanti alle accompagnature del Collegio nelle funzioni ec. 1643-1753. In 4.° n. n. A certe pubbliche funzioni dove intervenivano gli Anziani, dovevano pure esser presenti i membri del Cons. Gen. Anche in questo caso le mancanze non scusate si punivano con una multa.

☞ Si scrisse già che anche gli atti de' Governi provvisori, che furono in Lucca dalla caduta della Repubblica aristocratica al cominciare del Principato napoleonico (Febbraio **1799** — Giugno **1805**), sono da noi considerati come appartenenti alla grande sezione dell' Archivio, che si intitola del Comune di Lucca; perchè anche allora seguitò ad essere in parte osservato l' antico Statuto, e durarono senza mutamenti alquante delle vecchie magistrature. Essendo però, d' altro lato, assai differenza e varietà fra le supreme autorità e vari uffici che ebbero vita in questo ultimo periodo di tempo, e il Consiglio e altre autorità del regime precedente, si è creduto opportuno di fare degli atti degli anzidetti Governi provvisori una spartizione speciale, la quale si è messa in questa sezione, ma in coda alle serie di qualità politica, avanti cioè a quelle appartenenti alla entrata ed al maneggio del denaro. È inutile aggiungere che le carte ed i registri delle magistrature che continuarono senza innovazione, sono rimasti al seguito delle serie antiche.

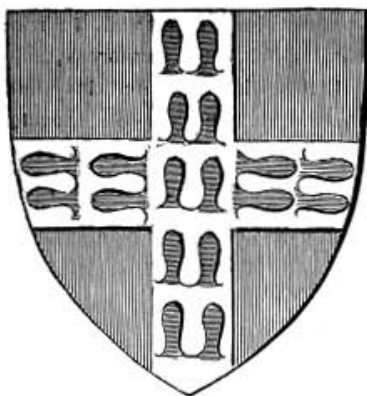
COLLOQUI

Nel regime repubblicano lucchese, oltre i Consigli ordinari e regolari, vi fu spesso l' usanza di chiamare a consulta altri cittadini, all' effetto per lo più di consigliare in precedenza, in unione agli Anziani, sulle proposte da farsi al Consiglio Generale. Tale crediamo che fosse quel Consiglio di Savi *(Sapientium)*, di cui si hanno i nomi degli invitati e de' mancanti, dal Settembre **1394** al Giugno **1400**, in un registro del Consiglio Generale (n.° **703**). Nello Statuto *de Regimine*, fatto il **1449**, si legge al capitolo **30**, che gli Anziani ed il Gonfaloniere possano chiamare a colloquio que' cittadini che loro piacerà meglio, a fine di trattare su cose di pubblica utilità, osservando alcuni ordini relativi alla loro convocazione. Di qui ebbe origine il nome di *Colloqui*, attribuito a queste straordinarie adunanze, che vennero ad essere uno degli ordigni della costituzione repubblicana lucchese. Alcune volte furono esse assai numerose, comprendendo fino tutti Consiglieri attuali e que' cittadini che non sedevano allora nel Consiglio Generale, soggetto, come è noto, a variarsi ogni anno. Esempi di simili numerose congreghe si ebbero al tempo de' tumulti de' Poggi e degli Straccioni; ma più frequentemente il numero degli invitati ai Colloqui era piccolo, e forse venivano scelti dagli Anziani fra i cittadini più pratici degli affari e di maggiore riputazione. Alla autorità, semplicemente consultiva, dei Colloqui, la legge votata dal Consiglio Generale il **19** Dicembre **1496**, aggiunse un qualche potere dispositivo, ordinando che quindi innanzi il Collegio degli Anziani non potesse stanziare alcuna spesa straordinaria, senza la volontà di esso Consiglio Generale, o del Consiglio de' **36**, a meno che, non potendo o non volendo adunare o l' uno o l' altro, ne avesse licenza da un numero di almeno **30** cittadini (scelti tanti per terziere), chiamati a Colloquio, insieme coll' Offizio sulle Entrate e col Magistrato de' Segretari. Nell' uso, questi minori Colloqui, adunati per soggetti così limitati, si dissero *Colloquietti*, per distinguerli dai più numerosi richiesti a consultare sopra materie gravi e di stato. Restò poi sempre principale carico de' Colloqui il consigliare sopra i negozi da proporsi nel Consiglio Generale, e spesso anche lo indicare alla podestà d' esecuzione, cioè agli Anziani, le risoluzioni da prendersi in affari gravi e repentini, quando non fosse prudenza l' aspettare gli ordini del Consiglio; ed è perciò che nell' ordine dell' Archivio, le carte che li riguardano sono poste in sequela e quasi come appendice di quello.

Di tali adunanze si hanno gli atti regolarmente riferiti in registri dal **1457** al **1574**; quindi, ma con varie lacune, si trovano scritti in fogli e quinterni staccati, adesso cuciti in più filze, fino al **1768**. Da quel tempo mancano affatto, benchè si abbia notizia che altri Colloqui si raccogliessero anche dopo quell' anno. Ma forse rarissimamente, poichè si trova che nel **1770** era molto difficile il poterli riunire, attesa la scarsità dei *cittadini;* talchè il Consiglio Generale (4 Maggio d. a.) deliberava, che a facilitare le adunanze, fosse tolto l' obbligo che gli invitati dovessero scegliersi a parti uguali per terziere.

Gli atti de' Colloqui, che provengono tutti dall' antica Tarpea, sono stati fino a qui pochissimo esaminati, e possono riuscire nuova sorgente di sconosciute informazioni sulla nostra storia. Moltissime volte si tratta di consulte attenenti alla politica e alle relazioni della Repubblica con altri principi. In molte di queste si ha espresso il nome e le opinioni de' singoli consultori; ed anche ciò è da valutarsi, perchè gli atti del governo repubblicano lucchese, sono per ordinario scarsissimi nell' indicare i nomi e le opinioni dei singoli cittadini.

COLLOQUI 1457 Maggio 5- 1466 Gennaio 2	1	Anno MCCCCLVII. Hic est liber Colloquiorum, in quo describentur deinceps omnia Colloquia que fient et convocabuntur per magnificos et potentes dominos Dominos Antianos ex Vexilliferum Justitie Populi et Comunis lucensis, et proposita que fieri occurrent et fient per prefatum Magnificum dom. Vexilliferum, et consilia et conclusiones que in ipsis Colloquiis reddentur et fient; inceptus anno suprascripto, et prosequetur temporibus et diebus in eo descriptis et contentis. In 4.° c. 98.
1466 Gennaio 2- 1473 Gennaio 14	»	*(Senza titolo).* Anno MCCCCLXVI. In 4.° c. n. n.
1473 Gennaio 20- 1487 Marzo 7	»	Liber Colloquiorum inceptus de mense Januari 1473. In 4.° c. 200.
1488 Novembre 6- 1493 Maggio 19	»	A. N. D. MCCCCLXXXVIII, Ind. VII, die VI Novembris. Memoriale Colloquiorum habitorum super rebus et negotiis publicis et magnifici Comunis lucensis, ceptus anno, die, et mense suprascriptis. In 4.° c. 195.
1493 Maggio 23- 1496 Giugno 13	2	*(Senza titoli).* In 4.° Due registri legati in un solo volume; c. 1-198, 1-199.
1496 Giugno 13- 1501 Dicembre 27	3	*(Senza titoli).* In 4.° Due registri in un volume, c. 1-240, 1-231.
1502 Giugno 3- 1512 Settembre 24	4	*(Senza titoli).* In 4.° Due registri uniti, c. 1-246, 1-198.
1513 Novembre 12- 1520 Aprile 3	5	*(Senza titolo).* Il 4.° c. 149.
1520 Aprile 16- 1532 Febbraio 21	6	*(Senza titoli).* In 4.° Due registri uniti, c. 1-199, 1-150.
1532 Marzo 5- 1540 Dicembre 31	7	Colloquiorum. MDXXXII Kalendis Martii inceptus. In 4.° Due registri uniti, c. 1-146, 1-148. Il secondo è senza titolo.

COLLOQUI 1541 Gennaio 4- 1574 Luglio 21	8	*(Senza titoli).* In 4.° Due registri uniti, c. 1-190, 1-109. Il secondo registro cessa col 21 Luglio 1574, e quindi innanzi pare che si smettesse di scrivere i Colloqui in libri regolari. A questi fanno seguito alquante filze dove sono stati raccolti tutti gli atti che rimangono de' Colloqui, o *colloquiati*, scritti volta per volta sopra quadernetti o fogli volanti.
1589 Luglio 18- 1632 Agosto 18	9	*(Senza titolo).* Filza in 4.° n. n. Vi è una notevole lacuna in questi documenti dal 1574 al 1621. Basti dire che di questo tratto di tempo non si ha che un solo Colloquio del 18 Luglio 1589. Quelli dal 1621 al 1632 pare che sieno stati conservati o tutti o in gran parte.
1650 Giugno 25- 1680 Dicembre 19	10	*(Senza titolo).* Filza in 4.° n. n. Vi è una nuova lacuna dal 1632 al 1650.
1682 Novembre 2- 1701 Luglio 20	11	*(Senza titolo).* Filza in 4.° n. n.
1702 Marzo 29- 1768 Febbraio 25	12	*(Senza titolo).* Filza in 4.° n. n.

GOVERNO DI PAOLO GUINIGI

(14 Ottobre 1400 — 15 Agosto 1430)

Fanno immediatamente seguito alle carte del Consiglio Generale, quelle del Governo di Paolo Guinigi, perchè usurpato il supremo potere, lo tenne per oltre ventinove anni invece del Consiglio stesso, col nome di Signore della città e del dominio. Tutte le storie lucchesi raccontano come a costui venisse fatto di impadronirsi del principato, in qual modo lo tenesse, e come in fine ne fosse cacciato, con rovina sua e della discendenza; solo fra loro discordando gli scrittori nel giudicare più o meno severamente l' opera di lui, come può vedersi mettendo fra gli altri a confronto il Beverini, che si mostrò assai tenero e benevolo verso la sua memoria, ed il Tommasi, che forse più recisamente di ogni altro, lo dipinse quale tiranno ed inetto. A noi basterà solamente di ricordare, come essendosi, a causa della peste, allontanata da Lucca una gran parte de' cittadini, il Consiglio Generale raggirato dalla fazione de' Guinigi, il 2 Luglio 1400, rassegnava il potere e lo affidava per un anno ad una Balìa di 12 cittadini, con suprema autorità di fare e ordinare tutto ciò che ad esso Consiglio sarebbe appartenuto. In questa Balìa venne compreso Paolo Guinigi, il quale fu poi eletto anche nel numero degli Anziani per i mesi di Settembre e di Ottobre. A dì 14 di quest' ultimo mese, coloro che da lunga mano andavano macchinando l' esaltazione della casa de' Guinigi mediante la rovina della Repubblica, sotto colore che fosse necessario ridurre in un solo la difesa militare del paese, nominarono Paolo a Capitano e Difensore del popolo; il che fu il primo passo ad esser veramente principe, come divenne il 21 Novembre dello stesso anno, quando assunse addirittura il supremo potere col titolo di Signore *(Dominus)*. E questa suprema autorità durò in lui, finchè avendo i Fiorentini rotta guerra a Lucca, e mostrandosi incapace e poco risoluto alla difesa, ed essendo oramai stanchi i lucchesi del suo governo, alcuni de' principali cittadini risolvettero di cacciarlo e ritornare agli antichi ordini repubblicani. Il che fecero improvvisamente nella notte del 15 Agosto 1430, coll' assicurarsi della persona stessa di Paolo, tenendo mano a ciò Francesco Sforza; che venuto qua, chiamato da lui in aiuto, si era poi messo d' accordo co' cittadini. Il Guinigi catturato e consegnato allo Sforza, fu mandato da lui prigione nel castello di Pavia, dove poi dopo due anni moriva di inedia e di crepacuore. Il Governo che gli succedette in Lucca, pose tosto mano sui suoi beni mobili e immobili. Quindici mesi dopo, fattogli processo da chi teneva le veci di Podestà di Lucca (Ottolino Zoppi col titolo di Commissario e Capitano Generale), Paolo veniva condannato in contumacia al taglio del capo, ed alla confisca di tutto il suo avere, senza che nulla potessero ripetere i figliuoli, che furono nella stessa sentenza perpetuamente banditi da Lucca, assieme con i loro discendenti maschi (1).

(1) Si vegga specialmente in proposito lo scritto, *Di Paolo Guinigi e delle sue ricchezze, discorso di Salvatore Bongi, colla giunta di documenti*. Lucca, Benedini-Guidotti. 1871.

In mano del Governo lucchese che si impadronì di tutte le cose di Paolo, venne anche una parte delle scritture sue, mentre alcune altre si disperdevano o capitavano in raccolte private. Quella caduta in possesso del pubblico, che senza dubbio è la più importante e numerosa, noi la trovammo riunita nell' armario XI della Tarpea, e con insolita diffusione e diligenza illustrata nell' inventario della medesima, compilato nel **1707**; fatta però eccezione ai libri grandi de' decreti, che erano stati allogati fra quelli del Consiglio Generale.

Ora, accresciuta di qualche documento di altre provenienze, e cavatone fuori le pergamene che furono poste nel Diplomatico, è stata distribuita nella serie presente. La quale serve a riempire le lacune del Consiglio Generale e degli Anziani che Paolo Guinigi soppresse, riunendo in sè tutta l' autorità di que' due collegi.

GOVERNO DI PAOLO GUINIGI		DECRETI
1400 Novembre 21 - 1405 (*Stil. luc.*) Dicembre 31	1	Hic est liber decretorum, ordinationum et reformationum, factorum et factarum per magnificum et potentem dominum Paulum de Guinigiis, Generalem Dominum Civitatis lucane, eiusque comitatus, districtus et fortie etc., scriptus per me Iohannem Arigi Cancellarium prefati magnifici Domini, nec non per alios infrascriptos notarios, anno, diebus et mensibus infrascriptis. In fogl. c. **143**.
1405 Gennaio 1 - 1410 (*Stil. luc.*) Dicembre 28	»	Hic est liber reformationum, ordinationum, sanctionum et decretorum, factarum et factorum per magnificum etc. Paulum de Guinigiis, Civitatis lucane, eiusque comitatus et fortie Dominum Generalem, scriptus per me Iohannem etc., et per alios notarios et Cancellarios eiusdem magnifici Domini, incoando die kalendarum Ianuarii MCCCCV, ind. XIII. In fogl. c. **150**.
1410 Gennaio 1 - 1415 (*Stil. luc.*) Dicembre 31	2	Hic est liber reformationum, ordinationum etc., scriptus per me Iohannem etc., incoando die kalendarum Ianuarii MCCCCX, ind. III, et prosequendo diebus et mensibus infrascriptis. In fogl. c. **144**.
1415 Gennaio 1 - 1422 (*Stil. luc.*) Dicembre 31	»	Hic est liber reformationum, ordinamentorum etc., scriptus per me Iohannem etc., incoando die kalendarum Ianuarii MCCCCXV, ind. VIII. In fogl. c. **138**.
1422 Gennaio 1 - 1429 Ottobre 10	»	Hic est liber reformationum, ordinamentorum etc., scriptus per me Iohannem etc., incoando die kalendarum Ianuarii MCCCCXXII, ind. XV. In fogl. c. **104**. Non si trovano scritti i decreti di Paolo dal **10** Ottobre **1429** al **15** Agosto **1430**, ultimo giorno del suo governo.

GOVERNO DI PAOLO GUINIGI

1408 Settembre 24 - 1410 Marzo 29 — **3**

Hic est liber in quo describentur omnes et singule reformationes et decreta, licentie, salviconducti, et alia omnia et singula acta que fient et reformabuntur per magnificum etc. Paulum de Guinigiis etc., scribenda et notanda per me Iohannem etc., in terra Petresancte et alibi ubi fuerit extra civitatem lucanam, incoando die XXIIII Septembris MCCCCVIII.

In 4.° c. 99.

I decreti fatti da P. G. nel 1408 e nei due seguenti anni, essendo egli fuori di città, mancano nei libri grandi succitati, ma si leggono in questo manuale, che fu ritrovato fra i libri provenienti dall' Archivio de' Notari.

1424 Gennaio 1 - Dicembre 30 — **4**

(Tit. est.) Vacheta Consilii. MCCCCXXIIII.

Vacchetta in fogl. n. n.

Paolo Guinigi, tolto via il Consiglio Generale e l' Anzianato, nominò un Consiglio privato, per lo più di nove, che sceglieva fra i suoi parenti ed amici. In questa vacchetta sono notati i loro nomi per l' anno 1424, i giorni delle adunanze ed alcuni loro atti.

LETTERE

1401-1414 — **5**

(Senza titolo).

In 4.° c. 77.

In questo registro si trovano le minute di alquante lettere di P. G., dirette per lo più ad ambasciatori, scritte senza certo ordine, ed alternate con fogli contenenti le chiavi delle cifre per la sua corrispondenza segreta.

1412 Gennaio 1 - 1430 Febbraio 2 — **6**

(Senza titolo).

In 4.° c. 296.

È questo invece un regolarissimo registro di tutte le lettere scritte da P. G. a principi ed a privati, dal 1412 al 1430.

1400-1430 — **7-18**

(Tit. est. e mod.) Lettere originali dirette a Paolo Guinigi. 1400-1430.

In 4.° filze 12.

In queste dodici filze stanno riunite cronologicamente le lettere originali dirette al Guinigi, che per alcuni anni sono più numerose e per altri più scarse. L' ultima comprende quelle senza data d' anno, che sono state disposte alfabeticamente secondo i nomi degli scrittori.

Delle lettere volanti dirette al Guinigi ne sfuggì un certo numero a chi si impadronì in antico della sua roba, forse per non essere state tutte nella sua segreterìa, ma sparse nei palazzi e nelle ville che alternamente abitava. Un bel numero di queste, tutte però dei due anni 1402 e 1418, sono conservate nella Pubblica Libreria; ed altre di più tempi stanno nel privato archivio del Co. Niccola Guinigi, che raccoglie pure altri documenti di Paolo. N' ebbe in mano anche Gio. Battista Orsucci, antiquario lucchese del secolo XVII; ma essendo la raccolta delle sue carte conservata in questo Archi-

GOVERNO DI PAOLO GUINIGI

vio, le lettere del Guinigi, che si trovavano nella filza segnata O. 13, ne furono cavate e poste al loro luogo colle altre.

1397-1421 | 19-29 | *(Tit. est. e mod.)* Lettere a Guido Manfredi. 1397-1421.

Filze in 4.° n. **11**. Le prime nove contengono lettere messe cronologicamente dal **1397** al **1421**, inclusive; le altre due sono di lettere senza data, divise per i nomi degli scrittori, disposti con ordine alfabetico, cioè A-L, M-Z.

Ser Guido o Guidone q. Manfredi da Pietrasanta, prima Cancelliere del Comune sotto la repubblica, poi fautore di P. G., fu da questi confermato nell' ufficio di Cancelliere, e per alquanti anni lo ebbe come principalissimo strumento del suo governo. Ma accaduta la invasione nel territorio lucchese di Braccio da Montone (**1419**), si venne a sospettare che avesse avuti segreti accordi con quel capitano, o piuttosto co' Fiorentini istigatori di lui. Il Guinigi avendo dato segno di sfiducia col togliergli la commissione di segnare le lettere segrete, il Manfredi fuggì improvvisamente da Lucca; perlochè, cresciuti i sospetti, ebbe ordine di stare a confine a Foligno e poi a Siena. Ma essendo sopraggiunta la nuova che avesse rotto il confine, e si fosse condotto a Firenze a metter fuoco contro esso Guinigi, tenendogli mano Giovanni Turchi suo genero, il Podestà di Lucca fece inquisizione contro ambedue, e n' ebbero condanna in contumacia come traditori, il **28** Settembre **1422**. Le lettere dirette a Ser Guido, o perchè abbandonate da lui nel palazzo di Paolo o perchè sequestrate dopo la scoperta del tradimento, sono oggi una parte assai notevole dell' Archivio Guinigiano.

1378-1429 | 30 | *(Tit. est. e mod.)* Lettere diverse.

Filza in 4.°

Miscellanea di lettere originali pubbliche e private, indirizzate ad alcuni della casa Guinigi, od a confidenti di Paolo. Quelle che hanno la data, sono dal **1378** al **1429**. Ve ne ha pure di Gio. Turchi, scritte dopo la sua fuga.

SUPPLICHE

» » | 31 | *(Tit. est. e mod.)* Suppliche.

Filza in 4.°

Originali di suppliche ed appelli a P. G. Sono senza data.

LICENZE E SALVACONDOTTI

1414 Gennaio 1 - 1430 Luglio 19 | 32 | Hec est vacchetta in qua describentur salviconductus, licentie armorum, et licentie officialium etc., incoando in kal. Ianuarii 1414, per me Iohannem Arigi Cancellarium magnifici Domini luc.

Vacchetta in fogl. picc. n. n.

GOVERNO DI PAOLO GUINIGI		SCRITTURE DIVERSE
1417-1418	33	*(Tit. est. e mod.)* Spese del Palazzo de' Borghi. Filza in 4.° Sono conti riguardanti le spese fatte nel Palazzo de' Borghi, villa suburbana fabbricata da P. G. Appartengono agli anni **1417-1418**. Su questo palazzo si vegga la nota aggiunta al libro citato ***Di Paolo Guinigi e delle sue ricchezze*** ec. pag. **113-118**.
1402-1418	34	*(Tit. est. e mod.)* Conti diversi. In 4.° Sono tre piccoli registri legati assieme. **1.°** Conti e rendite diverse, forse di Domenico Totti familiare di P. G. a. **1417-1418**. **2.°** Descrizione delle Comunità che rendevano la paglia a P. G. a. **1402**. **3.°** Descrizione delle biade e granaglie fatta nel Contado di Lucca, **21** Agosto **1412**.
1406-1431	35	*(Tit. est. e mod.)* Affari diversi. Filza in 4.° Contiene. **1.°** Nota delle gioie comprate in Venezia per conto di P. G. da Tommaso Soffia, a. **1418**. **2.°** Nota di gioie e altri oggetti appartenenti a Gio. Battista Campofregoso ed a sua moglie (Ilaria figliuola di P. G.), a. **1422**. **3.°** Vendita di un balascio fatta a P. G. a. **1424**. **4.°** Inventario delle gemme, libri, dorerie, biancherie ec., appartenute allo stesso (stampato dal Bongi nel libro ***Di Paolo Guinigi e delle sue ricchezze,*** pag. **65-107**). **5.°** Sentenza contro P. G. e suoi figliuoli, **11** Dicembre **1431**. **7.°** Scritture sulla fuga, bando e condanna di Guido Manfredi, segretario di P. G. **8.°** Informazioni sul Vescovato di Luni, scritte a richiesta di esso Guido. **9.°** Conti ed altre scritture diverse appartenute al medesimo ed a Domenico Totti, altro cortigiano di Paolo. **10.°** Lettere dirette a Domenico Totti, ed altri fogli a lui relativi. **11.°** Scritture di conteggi e di denari di P. G. **12.°** Vendita di una nave fatta a lui da Beltrame Codimaglia d' Arly, a. **1406**. **13.°** Scritture pel matrimonio di Paolo e Jacopa di Ugolino Trinci Signore di Foligno, a. **1420-1430**.
» »	36-37	*(Tit. est. e mod.)* Carte varie di Guido da Pietrasanta. Filze due in **4.°** segnate ***A*** e ***B***. Contenenti conti, pagamenti, inventari ec. di vari anni.
» »	38	*(Tit. mod.)* Consigli dati da Gio. Sercambi a' nobili uomini Dino, Michele, Lazzaro et altri de' Guinigi, per il regolamento del governo della città e Stato di Lucca. Quaderno in **4.°** n. n. Autografo e sottoscritto dall' autore. Il Sercambi, con questa sua scrittura, insegnava ai principali della casata Guinigi il modo di governare la Repubblica. Deve infatti essere stata presentata avanti che Paolo occupasse il principato, e vivente Lazzaro, il quale fu ucciso da un proprio fratello il **15** Febbraio **1400**. Stava prima in una filza della raccolta dell' antiquario Orsucci (O. 13), ma si credè conveniente di trasferirla in

GOVERNO DI PAOLO GUINIGI

questa serie, come documento assai singolare della dominazione de' Guinigi. Fu stampata da G. D. Mansi, nella sua edizione delle Miscellanee del Baluzio, IV. 81.

I libri delle entrate e delle spese del Governo di Paolo sono da cercarsi nella serie della Camera, la quale non si interrompe per il tempo del suo principato, come egualmente corrono senza interruzione le altre ordinarie magistrature.

Una grossa somma di denaro era stata dal medesimo deposta sul banco dei prestiti di Venezia, e rimasta là giacente, fu invano tentato dalla Repubblica lucchese di ricuperarla. Le scritture relative a questa faccenda, appartenenti agli anni 1550 e 1581, sono riunite in una filza speciale nella serie degli *Anziani al tempo della libertà,* come sarà notato a suo luogo (1).

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ

Dopo che il diploma dell' imperatore Carlo IV, dato il dì 8 Aprile 1369, ebbe dichiarato essere cessata ogni supremazia di Pisa su Lucca, questa ultima rimase per alcun tempo sotto l' autorità dell' Impero, che era rappresentata dal Cardinale Guidone, Vicario Imperiale in Toscana, fra noi residente. Benchè costui per qualche mese seguitasse ad esercitarvi apparentemente un' autorità quasi suprema, e tra le altre cose procedesse alla nomina dei magistrati e degli stessi Anziani, come aveva fatto per l' innanzi la Repubblica di Pisa, tuttavia si andava preparando la compiuta liberazione della città di comune accordo fra i Lucchesi ed esso Cardinale, il quale si mostrò veramente per loro esecutore benigno di benigno padrone. Lasciò esso pertanto che i cittadini, nel Febbraio del 1370, riassumessero in primo luogo l' antica sovranità, procedendo per mezzo di adunanze e di consulte, ad un riordinamento della loro costituzione a modo di libera repubblica, e che in secondo luogo la mettessero in pratica col convocare i comizi, scegliere i magistrati e congregare i Consigli (2). Quindi dette, per così dire, la sanzione legale all' opera, mediante la carta del 12 Marzo dello stesso anno, colla quale si spogliava di ogni podestà ed investiva gli Anziani presenti e futuri in perpetuo della prerogativa di Vicari Imperiali, con amplissimi poteri legislativi, amministrativi e giudiziari.

In questo modo l' Anzianato lucchese, depresso, ridotto a magistratura secondaria e sottoposto agli ordini de' diversi dominatori, che signoreggiarono Lucca dall' assunzione di Castruccio fino al 1370, riebbe non solo l' antica autorità, ma anche maggiore. La serie degli Anziani, dopo la riavuta libertà, comincia nei registri pubblici, e nelle storie lucchesi, col bimestre Luglio e Agosto 1369. Nei primi quattro bimestri si seguitò l' antica usanza di eleggerne due per ognuna delle quattro porte della città e due per il Borgo di S. Frediano; ma nella riforma fatta nel Febbraio 1370, divisa la città in terzieri (S. Salvatore, S. Paolino, S. Martino), si ordinò che per ogni terziere si eleggessero tre Anziani, più un Gonfaloniere di Giustizia, capo di essi, da scegliersi alternativamente per ognuno de' terzieri. La prima elezione della magistratura così riformata si eseguì il 19 Febbraio 1370, ed il collegio eletto fu in ufficio nel bimestre di Marzo e Aprile; nulla essendo in questo modo stato innovato, nè in quanto al numero degli Anziani, nè in quanto alla loro durata nella carica. Oltre il Gonfaloniere, fu determinato, che a turno di tre in tre giorni, ognuno degli Anziani avesse il titolo di Comandatore ed esercitasse nel seno del collegio alcune particolari incombenze.

(1) La curiosa storia di questo deposito è riferita dal Bongi nel libro citato, pag. 56 e segg.

(2) Deliberazione degli Anziani e de' cittadini aggiunti, de' giorni 2, 6, 16, 22 Febbraio 1370, a stampa tra i documenti in fine alla Storia del Tommasi, pag. 28-56.

Ciò che sull' ordinamento e sull' autorità degli Anziani venne determinato nel 1370, durò senza sostanziali mutamenti fino al 1799, salvo sempre la temporaria sospensione nel trentennio del governo assoluto di Paolo Guinigi. Nello Statuto riguardante la costituzione politica di Lucca, fatto nel 1446, si esposero largamente nei primi undici capitoli i modi delle elezioni, le prerogative e i doveri del collegio degli Anziani, del Gonfaloniere di Giustizia e del Comandatore *(Praeceptor)*.

Gio. Battista Orsucci, antiquario ed erudito lucchese, già altre volte ricordato, così discorreva di questa magistratura in una sua ***Relazione di Lucca***, mandata nel 1663 al gesuita Atanasio Kircherio (1).

« Capo e parte più degna di questo Governo è il supremo Magistrato, detto il Collegio degl' Ill.^{mi} et Ecc.^{mi} Sig.^{ri} Anziani e Gonfaloniero dell' Ill.^{ma} ed Ecc.^{ma} Repubblica di Lucca, il qual collegio è composto di dieci persone, cioè di nove Anziani, repartiti tre per terziero, ed un Gonfaloniere, che è altro Anziano, ma però il maggiore di tutti gli altri; quale Gonfaloniero si deputa per il primo e quarto bimestre dell' anno in S. Paolino, per il secondo e quinto in S. Salvatore e per il terzo e sesto in S. Martino. Risiede il medesimo Collegio nel palazzo pubblico, dove entrando solennemente (premesso il giuramento dell' osservanza delle leggi), è alimentato a spese pubbliche, con tutti li ministri e servitù; esclusone però le proprie famiglie, alle quali, come ancora alle donne, ivi non si dà l' ingresso, eccetto in alcune occasioni espresse per il più in affari di giustizia; e così entrato, il Collegio per due mesi non può assentarsi, essendo concesso solamente in pubblico a tre di essi, cioè a due Anziani ed al Gonfaloniere, di uscire con la comitiva del Senato maggiore o minore e con la corte e milizie, per intervenire a luminare, processioni, feste principali della città, incontri di principi grandi, e ad altre funzioni permesse loro dagli Statuti; ed in stato privato ed incognito, a beneplacito del Comandatore, ne' casi urgenti. Ha questo magistrato, autorità grande verso i forastieri e distrettuali non cittadini, ma verso quelli della città limitata; tenendo per detto effetto udienza pubblica, con ingerirsi con molto zelo e industrie ne' bisogni de' sudditi, ascoltando le differenze loro con interporsi per l' accomodamento. Inoltre gli è permesso il comandare le ferie repentine, cessando ogni atto ne' tribunali; concedere inibizioni, salvicondotti per cose civili e criminali non tangibili l' offesa maestà del Principe; far convocare il Senato, con surrogarvi persone abili ed approvate in luogo de' mancanti; insieme con il Colloquio, consultar con il Consiglio de' XXXVI, ed elegger offizi d' onore e d' utile; con l' Offizio dell' Entrate, restringere ed aumentare le spese della Repubblica; passar decreti e mandatorie con li Condottieri; assistere alli stipendi ed occasioni delle milizie; con l' Offizio delle Scole, deputare lettori pubblici delle scienze, che insegnino gratis al popolo. E tutto ciò opera con voti secreti per li due terzi d' esso Collegio; e per sè stesso non v' è chi abbia autorità di momento, eccetto il Gonfaloniere ed il Comandatore. Il Gonfaloniere, o il Vice Gonfaloniere, in suo difetto, che è l' Anziano assortito immediatamente dopo il Gonfaloniere, propone al Consiglio Generale, a quello de' XXXVI ed al Colloquio le materie da trattarsi e deliberate con il Collegio, in nome del quale risponde ancora, ma per parole enunciative; fa suonar a martello, trarre fuori il gonfalone della libertà, con il consenso del medesimo Collegio; con l' assistenza del quale riceve e consegna i gonfaloni a' Gonfalonieri delle Contrade per le cause dell' armi, foco ed altro; prende il giuramento degli offiziali; di più conserva le chiavi delle porte della città nel tempo notturno, e procura che siano chiuse e vigilate; tiene il sigillo segreto che serve per imprimere li contrasegni delle fortezze; ha una delle chiavi di Tarpea, luogo per l' erario e scritture della Repubblica, come ancora una delle tre chiavi dell' urna o tasca de' collegi futuri; sottoscrive le lettere che si mandano fuori del dominio in nome pubblico; consegna i nomi segreti alle ronde ed ai Commissari de' baluardi della muraglia, per darsi alle sentinelle notturne; e tiene altre autorità e cure. Il Comandatore è offizio che passa dall' uno all' altro terziero nel più vecchio Anziano per ordine, cioè da S. Paolino a S. Salvatore e da S. Salvatore a S. Martino, in modo tale che ogni Anziano diviene Comandatore, con imperio di tre giorni ed autorità prossima a quella del Gonfaloniere, che consiste in queste cose, cioè: con il suono di un campanello impone licenza a' Consigli ed alle udienze de' Collegi; concede il *placet* a due o tre Anziani di visitare le proprie case; fa mettere a partito i decreti che sono più conformi alla sua volontà; apre e legge tutte le lettere che sono dirette al Collegio, con il consenso del quale ordina le risposte; ritiene una delle chiavi di Tarpea ed una de' contrasegni delle fortezze; conserva il sigillo con il quale s' imprimono tutte le spedizioni del Collegio; ha la borsa dove sono

(1) Scritture di G. B. Orsucci, volume segnato O. 14, nella Libreria dell' Archivio.

le suppliche, memoriali, relazioni, lettere ed altro per proporsi a' Consigli; sottoscrive tutte le lettere che in nome pubblico si mandano agli offiziali e ministri dello stato. È formato ed eletto il Collegio da altro Collegio unito con il Consiglio de' XXXVI e diciotto Aggiunti, i quali tutti, con assistenza di Religiosi per ovviare alle fraudi, si coadunano nel palazzo pubblico, e con voti secreti deputano 180, fino a 5 per consortato, per repartirsi in 18 Collegi nello spazio di anni tre da 9 del loro numero, quali eleggono, sotto nome d' Assortitori perchè assortiscono i detti Collegi, dandoli per capi i più idonei che vi siano di tutta quella massa approvata. Da tal carica del Collegio, che governa due mesi, s' ha la vacanza d' un anno dal giorno dell' offizio deposto nel corso d' anni tre; nè ad esso è ammesso alcuno che sia de' primi acquirenti della nobiltà, che sia apostata, procreato d' illegittimo matrimonio, fallito, condannato o volgarmente deposto allo specchio, che dimori assente dal territorio cento miglia, e che sia medico o legista ».

Le carte spettanti a questa magistratura passarono nell' Archivio di Stato, al tempo della sua prima fondazione, dalla Cancelleria di palazzo, nel quale facevano essi Anziani residenza. Alcune altre, ma in piccol numero, stavano fra quelle segrete della Tarpea. Ora riunite, formano un' importantissima collezione, la quale è distribuita nel modo che segue:

1. Autorità.
2. Minute di Riformagioni.
3. Deliberazioni.
4. Deputazioni.
5. Licenze, patenti ec.
6. Arringhe.
7. Ricordi.
8. Lettere di Principi ec.
9. Ambascerìe.
10. Lettere del Cancelliere Maggiore.
11. Lettere di Commissari ec.
12. Mandati di Comunità rurali.
13. Appelli.
14. Querele.
15. Salvocondotti.
16. Assicurazioni di banditi.
17. Remissioni di banditi.
18. Assoluzioni da multe.
19. Pagherìe criminali.
20. Tasse sulle suppliche e tasse fiscali.
21. Registri di condannati.
22. Scritture.
23. Nomi degli Anziani.

Non si ha alle stampe una serie compiuta dei nomi degli Anziani, ma trovansi descritti in libri a mano che sono assai frequenti nelle raccolte pubbliche e private. Dei Gonfalonieri bensì si ha la intera nota fra i documenti al *Sommario della Storia di Lucca* del Tommasi. Il primo Gonfaloniere di Giustizia (1) che sedette in ufficio, fu Francesco Buzzolini in Marzo ed Aprile del 1370; ultimo, Nicolao Montecatini, in Gennaio e Febbraio 1799.

(1) Non era nuovo per Lucca il nome di questo magistrato, trovandosi che nel 1309 vi era un Gonfaloniere (*Vexillifer*) di Giustizia, che pare fosse capo del Consiglio de' Priori. (V. Prefazione allo Statuto del Comune di Lucca del 1308, pag. XXIX.) Per tutto il tempo che passò dalla caduta dell' antica democrazia (a. 1313) alla restaurazione della repubblica nel 1370, non s' incontra mai più questo titolo.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ

AUTORITA

Sec. XVII-XVIII. | 1 | Libro volgarmente denominato Libro Rosso, che contiene leggi e decreti sopra le attribuzioni del Collegio degli Anziani e de' Cancellieri del Governo.

Fogl. picc. c. **176**; scritture di varie mani dei secoli XVII-XVIII.

Vi sono riferite le leggi riguardanti gli obblighi e le attribuzioni degli Anziani, che furono col volgere del tempo emanate in aggiunta a quelle dello statuto *de Regimine*. Sono poste seguendo una certa divisione di materie, che è richiamata nel repertorio. La nota più moderna è del **1768**.

MINUTE DI RIFORMAGIONI

1371 Aprile 16 - 1798 Dicembre 29 | 2-107 | *(Tit. est. e mod.)* Minute di Riformagioni. 1371-1798.

In 4.° vol. **106**.

Questi libri comprendono la trascrizione degli atti del Consiglio Generale, fatta per uso speciale del Collegio degli Anziani, della quale già si dette cenno discorrendo delle scritture del Consiglio medesimo. È però da avvertire che nei volumi più antichi, composti di note sommarie prese, come direbbesi, in punta di penna, e relative al Consiglio Generale, vi sono aggiunte e confuse le notizie di alquante deliberazioni degli Anziani e di altri Collegi e Consigli, di quelli specialmente, che ne' primi tempi che Lucca fu tornata a governarsi a repubblica, ebbero parte più o meno grande nel reggimento. Perciò sarà utile di ricorrere a questa raccolta anche per le deliberazioni di siffatte magistrature e per gli atti stessi degli Anziani, essendone ne' libri presenti un certo numero, che nei registri ordinari delle loro deliberazioni non si rinvengono.

Riputando inutile la descrizione dei singoli volumi della presente raccolta, basterà dire che la scrittura di essi corre regolarmente dall' Aprile **1371** a tutto il **1798**, salvo le lacune comprese nelle seguenti date:

Dal **23** Aprile **1392** al **15** Marzo **1397**.
» **2** Marzo **1399** — **22** Agosto **1430** (1).
» **22** Maggio **1436** — **31** Dicembre **1440**.
» **1** Gennaio **1444** — **15** Febbraio **1447**.
» **1** Settembre **1497** — **10** Aprile **1498**.
» **26** Agosto **1514** — **31** Dicembre **1516**.
» **28** Giugno **1518** — **16** Febbraio **1526**.

1608 Febbraio 12 - 1798 Novembre 16 | 108-130 | *(Tit. est. e mod.)* Minute di Riformagioni segrete. 1608-1798.

In 4.° volumi **23**.

(1) È inutile ricordare che questa lacuna risponde in grandissima parte al trentennio del governo di Paolo Guinigi, durante il quale non si ebbero nè gli Anziani nè il Consiglio.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ

Per assai tempo, anche in questa collezione, le riformagioni del Consiglio Generale, pubbliche e segrete, si riportarono indifferentemente negli stessi volumi. Dal 1608 in poi, le segrete si scrissero in volumi a parte.

DELIBERAZIONI

1370 Aprile 10 - 1799 Febbraio 3 | 131-405 | (*Tit. est. e mod.*) Anziani. Deliberazioni. 1370-1799.

In 4.° volumi 275.

Ad alcuni di questi registri fu posto originariamente il titolo di *Manuale Cancellarie;* anzi la intera raccolta delle Deliberazioni fu nella pratica indicata con quel nome, che ne' repertori si trova anche designato colle sole iniziali *M. C.* Le Deliberazioni si riferivano su questi registri per mano dei Cancellieri assistenti di continuo al Collegio degli Anziani. Nell' anno 1587 si introdusse la pratica di autenticarle mediante la soscrizione dell' Anziano Comandatore. In questi stessi libri si veggono scritte anche lettere ed altri documenti, e specialmente le minute delle lettere ai Commissari delle Vicarie, che non si trovano invece nei Copiari del carteggio.

Come fu notato pocanzi, vi è nei più antichi libri alquanta confusione fra la raccolta presente e l' altra delle Minute di Riformagioni; talchè lo studioso userà prudentemente di consultare l' una quando l' altra gli faccia difetto. Però dopo i tempi di Paolo Guinigi, le due collezioni si vanno, per così dire, appurando e determinando, e di lì a poco questa diviene addirittura tutta riservata agli atti degli Anziani, l' altra a quelli del Consiglio Generale.

Le lacune che si hanno nei registri delle Deliberazioni comprendono i seguenti tempi; ma le più antiche sono per lo più apparenti, essendochè gli atti che mancano qui sieno scritti nei libri delle Riformagioni e specialmente in quelli delle Minute.

Dal 13 Luglio 1370 al 7 Marzo 1371.
» Maggio 1378 — 31 Luglio 1380.
» 21 Novembre 1384 — 3 Gennaio 1391.
» 4 Marzo 1397 — 1 Gennaio 1435 (1).
» 25 Ottobre 1442 — 1 Gennaio 1470.
» 29 Giugno 1473 — 11 Gennaio 1480.
» 31 Dicembre 1482 — 2 Gennaio 1486.
» 3 Gennaio 1493 — 4 Gennaio 1498.
» 4 Marzo 1506 — 24 Luglio 1508.
» 1 Luglio 1629 — 31 Dicembre 1629.
» 1 Luglio 1636 — 31 Dicembre 1636.
» 1 Luglio 1638 — 31 Dicembre 1638.
» 1 Luglio 1643 — 31 Dicembre 1643.

1634 Novembre 13 - 1799 Gennaio 29 | 406-411 | (*Tit. est. e mod.*) Anziani. Deliberazioni segrete. 1634-1799.

In 4.° volumi 6.

(1) In questa lacuna vi è compreso al solito il trentennio di Paolo Guinigi, nel qual tempo non vi furono Anziani.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ

Avanti al 1634 non si fece, per ciò che riguarda la loro scrittura, alcuna differenza fra Deliberazioni pubbliche e segrete.

» » — 412-414 — Repertorio generale delle Deliberazioni fatte dagli Eccellentissimi Signori sopra varie materie più essenziali, per esempio in avvenire, con note di alcune leggi da molti anni in qua, per uso della Cancelleria; intrapreso da ser Lorenzo Bondacca e proseguito da ser Girolamo Lippi, Cancellieri della Serenissima Repubblica di Lucca.

In 4.° volumi 3, divisi per le lettere *A-E, F-O, P-Z*. Ogni volume ha in testa l' indice ristretto.
Utilissimo repertorio distribuito per materie a modo di alfabeto. Fu scritto nella prima metà del secolo passato dai due Cancellieri indicati nel titolo, e fu quindi seguitato da altri più moderni fino al 1785.

DEPUTAZIONI

1576 Giugno 28 - 1716 Febbraio 22 — 415-418 — *(Tit. est. e mod.)* Deputazioni diverse. 1576-1716.

In 4.° volumi 4.
Sono repertori cronologici delle Deputazioni o Cure di cittadini, elette dagli Anziani, per lo più per ordine del Consiglio Generale, a fine di studiare e proporre sopra materie di pubblico interesse. Corrono non interrotti dal 28 Giugno 1576 al 22 Febbraio 1716.

LICENZE, PATENTI EC.

1387 Gennaio 5 - 1389 Luglio 29 — 419 — *(Tit. est.)* Vacchetta licentiarum concessarum Vicariis et eorum Notariis, et portandi arma, et aliarum quamplurium scripturarum Cancellarie Dominorum. Anni N. D. MCCCLXXXVII in kal. Ianuarii.

Vacchetta in 4.° n. n.

1383 Ottobre 10 - 1646 Dicembre 4 — 420 — *(Tit. est. e mod.)* Patenti e certificati. 1383-1646.

Filza in 4.° con repertorio aggiuntovi modernamente.
Contiene, o in originale o in bozza, n.° 71 patenti e attestazioni rilasciate a diverse persone dal Collegio degli Anziani.

1608 Ottobre 21 - 1800 Febbraio 4 — 421-422 — *(Tit. est. e mod.)* Patenti, certificati e passaporti. 1608-1800.

In 4.° Sono 4 registri legati in 2 volumi. Ogni registro ha in testa un repertorio.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ

Copiario originale delle patenti o certificati di nobiltà, di cittadinanza, di buon servizio, ed altre simili attestazioni fatte dagli Anziani. Il primo documento, che ha titolo e qualità di passaporto, è del 23 Marzo 1677.

ARRINGHE RECITATE AVANTI GLI ANZIANI

1582 Gennaio 1 - 1589 Dicembre . . . | 423

Diversorum Orationes, diversis temporibus habitae ad Illustrissimos Decemviros Lucensis Reipublicae et reliquos cives. MDLXXXII.

In 4.° n. n.

Gioverà riferire la breve prefazione di questo volume. « Fuit hoc in more positum institutoque maiorum, et diligentissime servatum semper, ut quo die ineunt magistratum suum Illustrissimi Decemviri, quo die vexillum accipiunt tribuni, festo etiam et solemni Almae Crucis die, qui est idibus Septembris, vel ab altero ex primis gymnasiorum praeceptoribus ad iuventutem nostram bonis artibus edocendam conductis, vel ab aliquo studioso adolescentulo, italico latinovè sermone oratio haberetur. Eorum quae adhuc sunt habitae nulla extant in Cancellaria nostra monumenta mandata literis. Opere precium visum fuit, omissis illis quae antehac dispersae atque neglectae periere, eas saltem quae nostris temporibus habeantur, ad posterorum utilitatem, ac huius instituti memoriam, colligi, atque in hunc librum transcribi ».

La copia di queste orazioni onorarie non fu proseguita oltre il 1589, o non sono stati conservati i susseguenti registri.

RICORDI

1548 Gennaio - 1654 Agosto | 424-426

(Tit. est. e mod.) Anziani. Ricordi. 1548-1654.

In 4.° 9 registri riuniti in 3 volumi.

I componenti degli uffizi lucchesi, che duravano in carica per tempo ordinariamente assai breve, all'atto di abbandonarla usavano di trasmettere ai successori un memoriale, dove questi ultimi fossero informati dei negozi rimasti pendenti e che dovevano proseguirsi e concludersi. Alcune volte i *Ricordi* si trascrivevano in appositi libri; e ne' tre volumi indicati si ha la copia di quelli che si trasmisero di mano in mano i diversi Collegi degli Anziani, dal 1548 all' Agosto 1654.

LETTERE

Sotto questo titolo si comprendono generalmente le lettere che il Gonfaloniere e gli Anziani dirigevano e ricevevano da altri principi, da' prelati, e personaggi di altri stati. Questa importante qualità di documenti è divisa in filze di originali, ed in registri di copie. Precedono alcuni Titolari per uso della Cancelleria.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1579 Dicembre 18-1620 Luglio 9	427	Tariffa de' titoli et sottoscrittioni, che s' hanno da osservare dalli Ill.mi Sig.ri Antiani, che saranno per li tempi, scrivendo a Principi, Signori et Signorie respettivamente, fatta da sei Mag.ci et Sp. Cittadini, in essecutione d' un decreto dell' Ill.mo Cons.o sotto il dì XVIII di Dicembre M. DLXXIX. In fogl. n. n.
1621-1708	428	*(Senza titolo).* In fogl. c. **78**. Contiene le indicazioni de' titoli de' principi, e le risoluzioni prese in proposito dall' Offizio sopra le Differenze. Il libro è scritto saltuariamente da varie mani, fra gli anni **1621** e **1708**.
Sec. XVII-XVIII.	429-438	*(Tit. est. e mod.)* Titolari. In **4.°** vol. **10**. I primi **9** hanno una semplice legatura di pergamena o cartoncino. L' ultimo (n.° **438**) è coperto in corame colle armi della Repubblica, ed ha i fogli dorati. Sono manuali contenenti i titoli e le soscrizioni da usarsi nelle lettere a diversi principi e personaggi. Nel più antico (n.° **429**) è detto essere stato *formato nel* **1621**. Gli altri, senza data, appartengono alla seconda metà del sec. XVII, ed alla prima del sec. XVIII.

1370 Maggio 27-1798 Dicembre 17	439-525	*(Tit. est. e mod.)* Lettere originali. 1370-1798. In **4.°** filze n.° **87**. In questa raccolta sono accomodati per ordine cronologico gli originali delle lettere dirette agli Anziani dai principi e personaggi residenti fuori del territorio, non che alcune bozze di lettere degli Anziani a loro. Era stata messa assieme dai Cancellieri della Repubblica, ma venne notevolmente accresciuta unendovi quelle che stavano sparse nella Tarpea. Vi è la solita lacuna per il tempo che regnò Paolo Guinigi, non essendovi allora il Collegio degli Anziani. Le lettere pontificie, quelle del Doge di Venezia e tutte le altre scritte egualmente su pergamena, non si hanno nella presente collezione, ma nel Diplomatico.
1701 Dicembre 16-1794 Maggio 28	526-527	*(Tit. est. e mod.)* Lettere originali segrete. 1701-1794. In **4.°** filze **2**. Sono lettere lette nel Consiglio Generale sotto giuramento di segreto. La più antica (**16** Dicembre **1701-1702**) è la patente con cui l' imperatore Leopoldo inviava il Conte di Castelbarco per invitare i Lucchesi a far causa comune con lui nella guerra contro i Galloispani. Colla più recente (**28** Maggio **1794**) il Cardinale de Zelada, per ordine del Papa, concedeva che il Magistrato de' Segretari potesse procedere anche contro persone ecclesiastiche in materia di religione e di stato.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ

1796 Giugno 29 - 1799 Febbraio 8

528 — *(Tit. est. e mod.)* Lettere originali di Generali francesi ec. 1796-1799.

Filza in 4.°

In questa filza sono riunite le lettere scritte da' Generali ed altre autorità francesi al governo nostro, e sono la più chiara testimonianza delle vessazioni e delle violenze che Lucca ebbe a sostenere negli ultimi tempi della vecchia repubblica. Questa piccola ma importante collezione si apre con tre lettere firmate *Bonaparte*, date in Livorno il dì 11 Messidoro anno IIII (29 Giugno 1796), e si chiude con una dell' Amelot, Commissario civile del Direttorio presso l' *armata* d' Italia, il quale scriveva minacciosamente al Senato, a proposito della contribuzione di 2 milioni di franchi che era stata imposta. La lettera di costui è del dì 8 Febbraio 1799, e già da quattro giorni il Senato aveva cessato di essere, ed era sopravvenuto il governo democratico. In questa stessa filza si trovano anche alcuni pochi documenti che non sono lettere; come l' atto onde il Commissario Tommaso Chauchat apponeva i suggelli e prendeva possesso di tutte le casse pubbliche di Lucca (4 Gennaio 1799); e la copia autentica e sottoscritta del discorso, col quale il Generale Serrurier, il 4 Febbraio dello stesso anno, scioglieva il Senato e mutava il governo lucchese.

Alle lettere indicate succedono, nella stessa filza, le bozze delle risposte degli Anziani.

Alla descritta raccolta delle lettere originali, fanno seguito i registri o copiari delle medesime. La poca conformità di essi, l' essere spesso divisi a seconda dei luoghi, ed altre ragioni assai, ci consigliano a descriverli partitamente, aggiungendo speciali annotazioni sulla loro contenenza.

1371 Gennaio 12 - 1374 Giugno 26

529 — Registrum quarundam literarum, quarum tenor est videlicet etc.

In 4.° c. 146. Il titolo è nella seconda carta.

Sono missive e responsive, fra le quali stanno egualmente confuse, colle lettere di principi e forestieri, quelle di cittadini, di magistrati del territorio, nonchè istruzioni e lettere di ambasciatori. Per regola, si avverte che le prime sono generalmente scritte in latino, in volgare le seconde.

1374 Luglio 16 - 1385 Luglio 28

530 — *(Tit. est. e mod.)* Carteggi degli Anziani. 1374-1385.

In 4.° c. 258.

Sono al solito missive e responsive, di forestieri e di paesani, istruzioni e carteggi di ambasciatori.

Mancano in questa raccolta le lettere dal 1385 al giorno in cui Paolo Guinigi occupò il governo; ma un certo numero può trovarsene nei libri delle Deliberazioni degli Anziani, che sono rimasti di quel tratto di tempo. Il carteggio dal 15 Ottobre 1400 al 15 Agosto 1430, è a cercarsi fra le scritture di Paolo.

1430 Agosto 20 - 1434 Giugno 8

531 — *(Tit. est. e mod.)* Carteggi degli Anziani. 1430-1434.

In 4.° c. 197. Vi è unita una filzetta di bozze di lettere degli Anziani, scritte nel 1431, che fu tolta dalla raccolta dell' antiquario Gio. Battista Orsucci, la quale si conserva nella libreria dell' Archivio.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ		Sono tutte lettere degli Anziani. Vi sono anche quelle dirette da loro ad ambasciatori lucchesi.
1434 Giugno 9-1437 Febbraio 21	532	*(Senza titolo).* In 4.° c. 137, mancando le prime 3. Tutte lettere degli Anziani. Vi sono al solito quelle dirette ad ambasciatori.
1442 Gennaio 11-1447 *(Stil. luc.)* Dicembre 31	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 89. Sono al solito scritte dagli Anziani, e vi stanno frammiste quelle agli ambasciatori.
1447 Gennaio 31-1454 Luglio 3	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 133 di cui manca la prima. Nella seconda vi è un repertorio di titoli. Sono scritte dagli Anziani; ma ve ne ha qua e là alcuna diretta a loro. Non mancano le istruzioni ed alcune lettere agli ambasciatori.
1456 Gennaio 2-1467 Luglio 14	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 23. Piccolo registro della stessa contenenza degli antecedenti.
1473 Gennaio 8-1480 Agosto 28	»	Registrum literarum acceptarum et missarum et instrutionum, inceptum in kal. Ianuarii 1473 usque ad 1479. In 4.° di forma maggiore de' precedenti, c. 217. Le lettere sono spartite in questo insigne registro secondo le provenienze, come si ha nel repertorio scritto sulla prima carta. Vi sono anche lettere avute e mandate ai privati non cittadini ed ai lucchesi abitanti fuori dello stato. Così, le istruzioni agli Oratori ed ai Commissari e le lettere di ben servito, formano una speciale divisione. Di qui innanzi, ove non sia espresso il contrario, s' intenderà che i registri comprendano le lettere missive e le reponsive.
1479 Dicembre 28-1488 Febbraio 22	533	Registrum literarum Civium lucensium existentium extra districtum, et quarumlibet personarum privatarum non habentium dominium, et litere Dominorum ad eosdem. In 4.° c. 152.
1480-1487	»	Registrum literarum infrascriptorum potentatum et eorum officialium, tam missivarum quam receptarum. Dux Ferrarie. Bononienses. Marchio Mantue. Veneti. In 4.° c. 149.
1480-1487	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 130. La prima carta è mancante, e le due susseguenti sono in parte strappate. Lettere di Genova e di Milano.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1480 Gennaio 5 - 1487 Dicembre 4	»	Registrum literarum omnium habentium dominium aliquod in Italia, de quibus non sit factus liber spetialis. In 4.° c. 129.
1480 Febbraio 19 - 1487 Dicembre 12	534	Registrum literarum ad summum Pontificem, Cardinales, Episcopos, Prelatos ac religiosos et ab eisdem acceptarum. In 4.° c. 135.
1480 Gennaio 10 - 1484 Marzo 11	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 161, mancando la prima, che forse aveva il titolo. Lettere di Firenze e Siena.
1480 Gennaio 21 - 1487 Novembre 28	»	Registrum literarum Imperatoris et Regum ac Dominorum extra Italiam, ac Regis Neapolis, Ducis Calabrie, aliorumque filiorum ac Baronum et officialium suorum. In 4.° c. 36, assai danneggiate dall' umido.
1488-1489	»	Liber literarum. 1488. In 4.° c. 302. Sono carteggi tenuti colle seguenti persone, loro ufficiali e dipendenze. Papa, Cardinali, Vescovi e Prelati — Imperatore, Re di Francia, Duchi e Signori oltramontani — Napoli — Venezia — Milano — Ferrara — Firenze — Siena — Genova — Mantova — Bologna — Urbino — Lunigiana — Signori straordinari — Cittadini di Lucca fuori del territorio.
1490	535	Registrum literarum inceptum in kalendis Ianuarii 1490. In 4.° c. 275. Registro generale de' carteggi secondo la disposizione del precedente; se non che ha di più, sotto due diverse divisioni, le patenti e lettere di ben servito, e le istruzioni agli oratori.
1492-1496	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 132. Lettere di Spagna, Sicilia, Venezia, Francia e Signori oltramontani, Signori straordinari d' Italia, Mantova e Impero.
1491-1495	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 98. Lettere di Milano, Genova e Bologna.
1491-1493	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 143. Lettere di Ferrara, e de' Marchesati di Fosdinovo e di Massa.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1493 Giugno 19-1495 *(Stil. fior.)* Gennaio 5	536	*(Senza titolo).* In 4.° c. **192**, mancando le prime due. Lettere di Firenze e di Siena.
1493 Dicembre 29-1504 Gennaio 4	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. **183**. Lettere di Ferrara e di Signori straordinari.
1495 *(Stil. pis.)* Dicembre 15-1497 *(Stil. pis.)* Maggio 31	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. **124**. Lettere di Pisa.
1494 Gennaio 8-1499 Giugno 4	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. **172**. Lettere del Papa, Cardinali e prelati.
1496 Gennaio 14-1501 Maggio 24	537	*(Senza titolo).* In 4.° c. **292**, mancando le due prime. Lettere di Firenze e di Pisa.
1502 Gennaio 16-1502 *(Stil. fior.)* Marzo 2	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. **39**. Lettere di Firenze e di officiali di quel dominio, dirette agli Anziani e senza le loro risposte.
1497 *(Stil. pis.)* Ottobre 1-1522 Aprile 9	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Sono carteggi con Pisa e con uffiziali veneziani in quella città, fino al **21** Febbraio **1499**. Vi sono poi aggiunti pochissimi fogli con lettere del Marchesato di Massa, dal **21** Febbraio al **9** Aprile **1522**.
1505 *(Stil. fior.)* Gennaio 11-1511 Agosto 27	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. **146**. Lettere di Firenze e di officiali del dominio.
1510-1515	»	*(Senza titolo).* In 4.° frammento di un libro maggiore, dalla c. **85** alla **139**. Vi sono confusamente riferite lettere di Liguria, Lombardia e Piemonte, e di capitani ed uffiziali francesi e imperiali in quelle parti.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ		
1510 Gennaio 19 - 1518 Marzo 15	538	Lettere di Roma. 1510, 1511, 1512, (il 1513 manca); vi sono lettere del 1514. **In 4.° c. 123.** **Del Papa, di Cardinal i e prelati diversi, di Comunità e persone del dominio ecclesiastico ec.**
1510 Febbraio 27 - 1517 Giugno 11	»	*(Senza titolo).* **In 4.° c. 87.** **Di Ferrara e dominio, e di Lunigiana.**
1512 Gennaio 2 - 1514 Gennaio 17	»	*(Senza titolo).* **In 4.° c. 162.** **Lettere di Firenze e suoi uffiziali.**
1514 Gennaio 2 - 1517 Luglio 30	»	*(Senza titolo).* **In 4.° c. 153, mancanti le prime 4. I primi quaderni sono gravemente offesi dall' umido.** **Lettere di Firenze e suoi uffiziali.**
1515 Gennaio 1 - 1517 Dicembre 16	»	MDXV. MDXVI. et MDXVII. Ecclesia. Senae. Plumbinum. Neapolis. Venetiae. Extraordinariae literae. **In 4.° c. 190.**
1515 Gennaio 5 - 1516 Ottobre 8	539	*(Senza titolo).* **In 4.° c. 173. In fine allo stesso registro vi è un altro quaderno scritto a capovolto e numerato da c. 9 a c. 21.** **La più gran parte del volume è occupato dal carteggio di Piero Arnolfini oratore lucchese in Firenze; le altre sono di Firenze, Ferrara e Massa, e loro dominii e ufficiali.**
1518 Gennaio 2 - 1519 Dicembre 31	»	*(Senza titolo).* **In 4.° c. 195.** **Di Firenze e del dominio.**
1518 Gennaio 5 - 1521 Febbraio 19	»	*(Senza titolo).* **In 4.° c. 184.** **Di Ferrara, Mantova, Massa e Signori straordinari.**
1518 Gennaio 10 - 1525 Marzo 24	540	*(Senza titolo).* **In 4.° c. 199.** **Lettere di Roma, corte e stato ecclesiastico ec.**

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1518 Gennaio 25 - 1523 Novembre 1		
	»	Registrum literarum Regis Francorum et totius territorii, et Venetorum etc.; literarum Dominorum extraordinariorum etc.; literarum Venetorum etc. etc. In 4.° c. 160. Le indicazioni scritte in questo registro a modo di titolo non sono da attendersi; poichè vi sono lettere di ogni provenienza e parte politica, eccetto quelle di Roma e sua dominazione.
1494 Luglio 26 - 1521 Maggio 18	»	Litere Dominorum Florentinorum etc. Litere Dominorum Senensium etc. In 4.° c. 123, più un quaderno in fine non numerato e messo capovolto. Sono lettere di Firenze e di Siena, dal 1 Gennaio 1520 al 18 Maggio 1521; ma nel quaderno scritto in fine a capovolto si hanno lettere di Mantova, dal 26 Luglio 1494 al 21 Settembre 1499.
1521 Giugno 3 - 1523 Dicembre 30	»	Registrum literarum Romae et totius Ecclesiae. 1521, 1522, 1523. In 4.° c. 140.
1522 Gennaio 1 - 1524 Dicembre 24	541	*(Senza titolo).* In 4.° c. 141. Di Firenze, di Siena e dei loro dominii.
1522 Settembre 6 - 1524 Gennaio 15	»	Literae Imperatoris etc. Literae Regis Francorum etc. In 4.° c. 95. Manca la parte che doveva contenere le lettere di Francia, restando sola quella delle lettere dell' Imperatore, nella quale indicazione si intendono compresi anche tutti i carteggi co' suoi uffiziali, rappresentanti, aderenti ec., ed anche quelle co' cittadini, che per qualsiasi ragione erano nella sua corte o nei suoi dominii. Meglio sarebbero a dirsi lettere di parte imperiale.
1522 Marzo 22 - 1525 Settembre 3	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 133. Lettere di Ferrara e del dominio, fra cui sono le non poche scritte da Lodovico Ariosto Governatore di Garfagnana, pubblicate la prima volta, per cura d' un ufficiale di questo Archivio, nel *Giornale storico degli Archivi Toscani*. Vol. VI; pagg. 19-51, 305-319.
1523 Dicembre 29 - 1525 Marzo 2	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 150. Lettere di Roma, cioè della corte e dello stato ecclesiastico, e di cittadini ivi mandati o residenti ec.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1524 Gennaio 16 - 1525 Novembre 12	542	*(Senza titolo).* In 4.° c. 147. Lettere di Firenze e di Siena.
1525 Febbraio 23 - 1530 Febbraio 6	»	Liber literarum Romae, inceptus de anno 1525. In 4.° c. 135. La serie delle lettere contenute in questo volume, ed appartenenti alla curia romana, cessa con una del **22 Agosto 1527**, scritta dal Cardinale Farnese, poi Paolo III, rifuggito nella villa di Carignano de' Guidiccioni dopo il Sacco di Roma. Ma nella carta appresso è stato riferito irregolarmente da un copista il diploma del **6 Febbraio 1530**, col quale Carlo V scriveva da Bologna ai Lucchesi essere egli sceso in Italia per pacificarla e per ricevere la corona imperiale.
1525 Dicembre 22 - 1530 Settembre 4	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 59. Lettere di Siena e di Firenze, fra le quali sono confuse alcune di varii Capitani e Commissarii imperiali dell' impresa contro Firenze.
1527 Agosto 14 - 1532 Gennaio 15	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. È un registro di lettere così dette di Signori straordinari, ma in gran parte del dominio e delle parti di Genova.
. . . Settembre 27 - 1532 Ottobre 15	543	*(Senza titolo).* In 4.° c. 143. In grandissima parte, specialmente in principio, corrotto dalla umidità. Per lo più sono lettere di Roma e dello stato ecclesiastico, ma ve ne ha pure di altri principi e dell' Impero.
1527 Agosto 17 - 1533 Febbraio 11	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Di Ferrara e del dominio, col solito miscuglio di altre provenienze, e specialmente di Mantova.
1530 Luglio 11 - 1532 Gennaio 7	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 147. Sono lettere di Firenze e di fiorentini, ma unite a parecchie degli imperiali che guerreggiavano contro essa repubblica ; talchè si hanno confuse assieme quelle del Ferruccio e di altri officiali repubblicani, con quelle di Filiberto di Chalons, del Maramaldo, del Valori ec.
1532 Gennaio 18 - 1534 Gennaio 13	544	*(Senza titolo).* In 4.° c. 150. Di Firenze e Siena.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1532 Gennaio 20 - 1533 Dicembre 26	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Sono generalmente di Genova e della parte imperiale.
1533 Giugno 29 - 1535 Marzo 25	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Specialmente verso la fine, il volume è guasto moltissimo dalla umidità. Di Roma e del dominio ecclesiastico.
1533 Marzo 10 - 1537 Dicembre 16	545	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. I due primi quaderni sono gravemente offesi dall' umido. Di Ferrara e di Mantova.
1534 Gennaio 1 - 1537 Dicembre 28	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 135. Di Firenze e di Siena.
1535 Marzo 19 - 1536 Ottobre 6	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Lettere di parte imperiale.
1535 Giugno 16 - 1537 Febbraio 8	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. L' umidità ha offeso in grave modo il libro nel principio, distruggendo le prime sei carte. Lettere della Chiesa e del dominio.
1536 Gennaio 16 - 1542 Dicembre 20	546	*(Senza titolo).* In 4.° c. 73, poi n. n. Lettere dell' Impero, di Genova e altre di parte imperiale, mescolate con quelle di Francia e di parte francese.
1537 Febbraio 1 - 1539 Dicembre 24	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 91, quindi n. n. Di Roma e della Chiesa.
1538 Gennaio 2 - 1539 Ottobre 22	547	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Di Firenze e di Siena e loro dominii.
1538 Gennaio 13 - 1544 Dicembre 20	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Di Ferrara e di altri stati, come Venezia, Urbino ec.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ		
1539 Dicembre 20 - 1542 Dicembre 28	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 109. Carteggi di Roma e dello stato ecclesiastico.
1539 Ottobre 31 - 1544 Novembre 24	548	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Amplissimo registro di lettere di Firenze e di Siena.
1543 Gennaio 12 - 1547 Giugno 11	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 96. Guastato, specialmente da ultimo, per causa d' umidità. Lettere di Genova e della parte imperiale.
1533 Gennaio 3 - 1546 Giugno 30	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 116. Lettere della Chiesa.
1545 Gennaio 14 - 1549 Dicembre 28	549	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Di Firenze e di Siena.
1545 Gennaio 12 - 1550 Dicembre 15	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 138. Di Ferrara e di Mantova.
1546 Agosto 14 - 1551 Luglio 2	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. fino a c. 91, e non oltre. Di Roma e della Chiesa.
1547 Aprile 23 - 1551 Dicembre 11	550	*(Senza titolo).* In 4.° n. fino a c. 85, e non oltre. Di Genova, dell' Impero e di Francia.
1550 Gennaio 9 - 1555 Agosto 25	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. fino a c. 70, e non oltre. Di Firenze e di Siena.
1551 Giugno 18 - 1553 Novembre 30	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Della Chiesa e dello stato ecclesiastico.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1551 Gennaio 8 - 1557 Giugno 16	551	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Di Ferrara, Venezia e Mantova. In fine al volume, per un decreto degli Anziani del **1733**, fu copiata una lettera del Duca di Ferrara, del **26** Luglio **1554**, che era stata dimenticata in antico di trascriversi dall' originale, e che aveva assai importanza per materia di confine tra i due stati.
1551 Novembre 20 - 1557 Novembre 19	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. L' umidità ha guasto gravissimamente, e in parte anche distrutto questo registro, massime sul principio ed in fine. Lettere di Genova, dell' Impero ec.
1553 Novembre 8 - 1556 Maggio 2	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Di Roma e suo dominio.
1557 Novembre 30 - 1559 Gennaio 27	552	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Di Spagna, Impero, Genova ec.
1557 *(Stil. fior.)* Febbraio 18 1558 Dicembre 21	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 15. Quaderno di lettere di Firenze.
1561 Aprile 7 - 1587 Agosto 22	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 61. Volume particolare contenente le lettere missive del Collegio degli Anziani, generalmente scritte per autorità del Consiglio de' XXXVI o altri collegi, quasi tutte ad effetto di raccomandare a principi e altri personaggi forestieri, cittadini lucchesi o loro interessi particolari.
1563 Gennaio 5 - 1563 Novembre 5	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Lettere di Ferrara, Mantova e Venezia.
1563 Gennaio 5 - 1563 Aprile 5	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Quadernetto di lettere di Firenze.
1563 Dicembre 18 - 1581 Gennaio 4	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ		
		Lettere della Chiesa, irregolarmente copiate, poichè vi è una lacuna dal 20 Agosto 1563 al 15 Febbraio 1568; quelle però dal 1567 al 1568 si ritrovano, parte nel registro seguente e parte in uno successivo.
1567 Gennaio 11 - 1575 Novembre 27	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Lettere della Chiesa.
1566 Gennaio 1 - 1568 Maggio 15	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 65. Alquanto macchiato dall' umidità. Lettere dell' Impero, Genova, Ferrara, Francia, Spagna, Fiandra, Inghilterra, Polonia ec.
1569 Gennaio 21 - Dicembre 31	»	Libro di lettere di Spagna, Francia, Fiandra et di tutto lo Imperio, incominciato in calende Gennaro MDLXIX. In 4.° c. 28. Il titolo va inteso con discrezione, perchè la maggior parte delle lettere sono di Parma, Genova, Massa e di altri stati di parte imperiale.
1567 Gennaio 9 - 1569 Dicembre 6	»	*(Senza titolo).* In 4.° Due quaderni con diversa numerazione, uno di c. 16, uno di c. 18. Lettere di Venezia, Ferrara e Mantova.
1567 Gennaio 22 - 1582 Maggio 23	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 22. Lettere di Toscana. È da avvertire che vi è un salto dal 19 Marzo 1568 al 27 Aprile 1578, la qual lacuna in grandissima parte viene colmata col registro susseguente.
1569 Gennaio 13 - 1576 *(Stil. fior.)* Gennaio 5	»	Lettere dello Stato di Fiorenza, per l' anno 1569. In 4.° n. n.
1570 Gennaio 4 - 1577 Agosto 23	553	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Lettere di Ferrara, Mantova, Parma, Savoia, Venezia, Urbino ec.
1576 Gennaio 23 - 1579 Novembre 27	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Lettere della Chiesa e del dominio.
1570 Gennaio 3 - 1576 Novembre 29	»	Libro di lettere di Spagna, Francia, Fiandra et di tutto lo Imperio, incominciato in calende di Gennaio 1570. In 4.° grosso reg. n. n.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1577 Gennaio 8- 1581 Novembre 28	»	Libro delle littere di Spagna, Francia et Fiandra et tutto l' Imperio, cominciato dell' anno 1577 fino al 1582. In 4.° n. n.
1581 Dicembre 21- 1583 Marzo 17	»	Lettere di fuori del territorio, scritte da diversi Principi et SS.[ri] all' Ill.[mi] SS.[ri] nostri, insieme con alcune risposte et lettere de medesimi, eccettuate quelle delli loro ambasciatori et ministri ordinari, dell' anno M. D. LXXXII. In 4.° di c. 131 n. oltre 5 in principio non numerate, ove si legge il *Repertorio*. Con questo registro cessa la vecchia partizione delle lettere che avevano seguita fino a qui i Cancellieri, e si vede che Francesco Andreozzi, Cancelliere Maggiore, adottò un nuovo metodo (che fu poi sempre seguitato) di riferire in un solo copiario le lettere di ogni provenienza, disposte per ordine cronologico. In questo nuovo modo di scrittura, i registri si trovano corredati generalmente di repertori, i quali richiamano le lettere che sono progressivamente numerate.
1582 Marzo 27- Agosto 18	»	Lettere di diversi Principi et Sig.[ri] scritte in raccomandatione alli nostri offitiali forestieri secondo l' occorrenze. M. D. LXXXII. In 4.° di c. 4. n. n.
1583 Gennaio 8- Giugno 18	554	Lettere di fuori del territorio scritte da diversi Principi, SS.[ri] et Signorie all' Ill.[mi] nostri SS.[ri], insieme con alcune risposte et lettere de' medesimi, eccettuate quelle delli loro ambasciatori, agenti et ministri ordinari, dell' anno M. D. LXXXIII. In 4.° di c. 70.
1587 . . . . . - 1588 Novembre 24	»	Libro nel quale saranno copiate tutte le lettere che . . . . Ill.[mi] SS.[ri] di fuori del paese, et alcune scritte . . . . In 4.° n. n. Guasto dalla sofferta umidità, specialmente in principio.
1588 Settembre 15- 1589 Novembre 11	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Sono lettere ugualmente di ogni provenienza.
1590 Gennaio 12- Dicembre 5	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n.
1590 Dicembre 28- 1591 Novembre 26	»	Lettere di Principi. In 4.° n. n. con repertorio in fine.
1591 Dicembre 29- 1592 Dicembre 29	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ		
1592 Dicembre 15 - 1594 Gennaio 4	»	Registro delle lettere de' Principi scritte alla Republica, e risposte della Republica a Principi. In 4.° n. n.
1594 Gennaio 9 - Dicembre 31	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n.
1595 Gennaio 3 - 1598 Gennaio 4	555	*(Senza titolo).* In 4.° n. n.
1597 Dicembre 27 - 1599 Novembre 16	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n.
1599 Dicembre 10 - 1603 Settembre 16	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n.
1603 Febbraio 24 - 1606 Marzo 23	556	Lettere di Principi et altri alla Republica. Lettere della Republica a Principi et altri. In 4.° n. n.
1606 Febbraio 25 - 1607 Dicembre 29	»	Lettere scritte dalla Republica a Principi et altri. Lettere scritte da Principi alla Republica. In 4.° n. n.
1607 Ottobre 10 - 1610 Febbraio 8	»	Lettere scritte dalla Republica a Principi et altri fuori dello stato. Lettere scritte da Principi alla Republica. In 4.° n. n.
1610 Febbraio 19 - 1611 Agosto 27	»	Lettere scritte dalla Republica a Principi et altri personaggi. Lettere scritte da Principi alla Republica. In 4.° n. n.
1611 Settembre 22 - 1613 Ottobre 16	557	*(Titolo c. s.).* In 4.° n. n.
1613 Ottobre 26 - 1615 Dicembre 30	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° n. n.
1616 Gennaio 14 - Ottobre 19	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° n. n.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1619 Luglio 13 - 1621 Dicembre 28	»	Lettere scritte dalla Republica a Principi et altri personaggi. Lettere scritte da Principi alla Republica. In 4.° n. n. Questo registro viene diviso in due parti; una contiene le lettere degli Anziani, una quelle a loro. Siffatto metodo fu seguitato anche in appresso.
1620 Gennaio 23 - 1623 Aprile 26	558	*(Titolo c. s.).* In 4.° n. n. L' ordine cronologico delle lettere è alquanto confuso e saltuario nel registro presente.
1623 Maggio 8 - 1625 Gennaio 3	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° n. n.
1625 Gennaio 1 - 1627 Luglio 2	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° n. n.
1627 Luglio 2 - 1629 Settembre 17	559	*(Titolo c. s.).* In 4.° n. n.
1629 Settembre 7 - 1630 Dicembre 31	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° n. n.
1631 Gennaio 1 - 1637 Dicembre 31	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° n. n.
1638 Gennaio 8 - 1643 Novembre 6	560	*(Titolo c. s.).* In 4.° n. n.
1643 Gennaio 18 - 1648 Dicembre 10	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° n. n.
1649 Gennaio 20 - 1654 Dicembre 15	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° n. n.
1655 Gennaio 3 - 1657 Giugno 6	561	*(Titolo c. s.).* In 4.° n. n.
1657 Novembre 16 - 1662 Dicembre 27	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 190.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ		
1663 Gennaio 20- 1669 Dicembre 25	»	Lettere scritte dalla Republica a Principi et altri personaggi. Lettere scritte da Principi alla Republica. **In 4.° c. 1-119, 1-151.**
1669 *(Stil. fior.)* Gennaio 7 - 1674 Dicembre 8	562	*(Titolo c. s.).* **In 4.° c. 1-94, 1-116.**
1674 Dicembre 22- 1680 Gennaio 3	»	*(Titolo c. s.).* **In 4.° c. 1-101, 1-113.**
1680 Gennaio 2- 1686 Dicembre 25	563	*(Titolo c. s.).* **In 4.° c. 1-135, 1-133.**
1687 Gennaio 1- 1692 Dicembre 24	»	*(Titolo c. s.).* **In 4.° c. 1-139, 1-121.**
1692 *(ab Incar.)* Gennaio 4 1697 Dicembre 24	564	*(Titolo c. s.).* **In 4.° c. 1-100, 1-85.**
1698 Gennaio 1- 1703 Gennaio 3	»	*(Titolo c. s.).* **In 4.° c. 1-110, 1-117.**
1702 Dicembre 27- 1708 Dicembre 19	565	*(Titolo c. s.).* **In 4.° c. 1-89, 1-93.**
1709 Gennaio 18- 1714 Dicembre 25	»	*(Titolo c. s.).* **In 4.° c. 1-95, 1-102.**
1715 Gennaio 21- 1720 Dicembre 31	566	*(Titolo c. s.).* **In 4.° c. 1-96, 1-92.**
1720 Dicembre 27- 1727 Dicembre 27	»	*(Titolo c. s.).* **In 4.° c. 1-87, 1-91.**
1727 Dicembre 27- 1734 Dicembre 25	»	*(Titolo c. s.).* **In 4.° c. 1-77, 1-79.**
1735 Gennaio 2- 1742 Dicembre 25	567	*(Titolo c. s.).* **In 4.° c. 1-79, 1-86.**

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1742 Dicembre 23 - 1749 Dicembre 13	»	Lettere scritte dalla Republica a Principi et altri personaggi. Lettere scritte da Principi alla Republica. In 4.° c. 1-89, 1-88.
1749 Dicembre 19 - 1759 Dicembre 30	»	Lettere pubbliche scritte dagli Ecc.^{mi} SS.^{ri} a diversi Principi e personaggi. Lettere scritte da Principi e varii personaggi agli Ecc.^{mi} SS.^{ri}, che sono pubbliche. In 4.° c. 1-79, 1-96. Benchè per la prima volta sia indicata in questo registro la qualità di lettere pubbliche, è da avvertirsi che fino dal 1702 i Cancellieri avevano preso a trascrivere in un registro a parte quelle segrete.
1760 Gennaio 7 - 1777 Dicembre 28	568	*(Senza titolo).* In 4.° c. 1-118, 1-39.
1778 Gennaio 9 - 1792 Dicembre 23	»	Lettere pubbliche scritte da LL. EE. ec. In 4.° c. 1-120, 1-28.
1792 Dicembre 19 - 1796 Agosto 31	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 1-23, 1-20.
1702 (1701) Dicembre 16 - 1714 Dicembre 16	569	Lettere da scriversi dagl' Eccellentiss.^{mi} Signori a Prencipi. Lettere scritte da Prencipi agli Eccell.^{mi} Signori. In 4.° c. 1-91, 1-89. È questa una nuova raccolta di lettere, che contiene soltanto quelle segrete. Sulla fine dell' anno 1701 l' Imperatore Leopoldo, essendo in guerra colla Francia e colla Spagna, invitava i Lucchesi a collegarsi con lui. Il Consiglio Generale sottopose al giuramento del silenzio la lettera dell' Imperatore, e da siffatto caso ebbe origine l' uso, che fu sempre dipoi praticato, di dividere le lettere in pubbliche ed in segrete, così nelle filze degli originali come ne' registri delle copie.
1715 Aprile 15 - 1731 Novembre 10	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 1-91, 1-83. Seguito dell' antecedente collezione, che abbraccia pure i due registri che vengono appresso.
1733 Luglio 4 - 1756 Ottobre 9	570	Lettere segrete scritte dagli Ecc.^{mi} SS.^{ri} a Prencipi e personaggi. Lettere scritte da Prencipi e personaggi ec. In 4.° c. 1-88, 1-77.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1757 Marzo 21 - 1793 Giugno 16	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 1-21, 1-19.

AMBASCERIE

Il reggimento lucchese usò frequentissimamente d' inviare oratori presso altre repubbliche, corti e personaggi, non solo d' Italia, ma anche di là dai monti, ora per negoziati e differenze in materia politica e di stato, ora per semplici atti e dimostrazioni di ossequio e di amicizia. In antico queste missioni furono sempre temporarie e di breve durata; solo nel cinquecento si stabilirono legazioni fisse ed ambasciatori residenti, specialmente in Firenze e in Spagna.

Gli oratori, qualunque si fossero i loro titoli e le loro incombenze, s' inviavano per l' ufficio degli Anziani e del Gonfaloniere, da cui erano muniti delle patenti e delle istruzioni opportune; ed in essi Anziani rimaneva la principale direzione delle pratiche e de' negozi. Laonde le carte più notevoli delle ambascerie sono accomodate in questa serie, e formano un corpo di documenti di assai valore, non solamente per la storia del paese nostro, ma anche per quella di altri stati e governi. Nell' ordinamento attuale la raccolta è suddivisa in tre qualità di scritture, cioè: 1.° Originali d' istruzioni, relazioni e carteggi. 2.° Registri o Copiari generali de' medesimi documenti. 3.° Registri o Copiari di particolari ambascerie.

Per norma degli studiosi sono però da aversi in proposito alcune avvertenze.

Nei tempi più antichi, gli ambasciatori e gli altri cittadini lucchesi, che sendo fuori del territorio dessero mano al servizio pubblico, usarono di far capo al Collegio degli Anziani, e di carteggiare solamente con essi. Ma nel corso del secolo XVI, essendosi istituiti nuovi uffizi subalterni, e data maggiore autorità ad altri che già erano, ne avvenne che i detti cittadini venissero a corrispondere, secondo la qualità degli affari, anche con questi, specialmente coll' Offizio sulle Differenze de' Confini, e coll' altro de' Segretari; il primo incaricato di negoziare co' principi esterni, il secondo di vigilare alla sicurezza ed alla quiete dello stato. Però molte carte, specialmente lettere ed informazioni di oratori ed altri agenti lucchesi, mancano ne' carteggi degli Anziani, e sono a cercarsi, per i tempi più a noi vicini, fra le scritture degli uffizi indicati, e di altri ancora; chè tutte generalmente le magistrature si valevano, all' occorrenza, dell' opera di que' loro concittadini. Così, avendo circa alla metà dello stesso secolo decimosesto acquistata grande importanza la carica del Cancelliere Maggiore, invalse la pratica che esso, come delegato e rappresentante degli Anziani, carteggiasse cogli ambasciatori; e però, non solo si hanno molte lettere dirette a lui fra quelle agli Anziani, ma, dal **1657** al **1793**, si trovano quelle scritte da lui agli ambasciatori, in un Copiario speciale che sarà descritto più sotto.

Per ciò che spetta ai Copiari generali delle ambascerie, tenuti presso gli Anziani, sono due cose da osservare: Che, cioè, non si trovano più antichi del **1480**, poichè, per lo innanzi, le istruzioni ed i carteggi degli oratori, si trascrissero nei registri delle lettere ordinarie, e lo stesso si fece alcuna volta e non di rado, anche dopo quell' anno; la qual cosa è già stata accennata nella descrizione di que' volumi. Secondariamente, nei Copiari di ambascerie, dal volgere del cinquecento in poi, non si fece altro che riportare due

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ

soli documenti per ogni ambasciatore, la nota cioè delle istruzioni, e la relazione finale da esso presentata al ritorno in patria.

È da ricordare in ultimo, che a partire dalla fine del seicento, la Repubblica lucchese ebbe, in più luoghi e specialmente a Roma, Firenze e Vienna, oltre gli ambasciatori, de' rappresentanti secondari col titolo di *Agenti*, un che di simile ai Consoli moderni. A costoro non pare che si dessero istruzioni solenni e regolari come agli ambasciatori, nè erano obbligati a presentare relazioni finali, essendo generalmente stipendiati a vita. Poco pertanto avevano essi che fare col collegio degli Anziani; e le loro scritture si trovano, per lo più, nelle filze delle Differenze e di altri uffizi. L' agente presso la corte di Roma, era poi in frequentissima corrispondenza coll' Offizio della Giurisdizione. Gli ultimi Agenti lucchesi in Roma, furono Filippo Maria Buonamici, uno dei due fratelli celebri latinisti, Domenico Paoli, e Prospero Lorenzo Bottini, che poi fu Cardinale.

1369-1799 | 571-615 | *(Tit. est. e mod.)* Ambascerie. Carte originali. 1369-1799.

Filze in 4.° n. 45.

Ricca e importante collezione, la quale contiene gli originali che restano, non solo delle istruzioni date agli ambasciatori, e de' carteggi e delle relazioni di essi, ma gli originali ben anche di moltissime lettere di confidenti politici, di agenti d'ogni maniera e di spie; come pure parecchi fogli di avvisi, e in generale buon numero di carte, colle quali si dava ragguaglio agli Anziani, scrivendo al Gonfaloniere e a volte al Cancelliere Maggiore, di ciò che seguiva alla giornata in Italia e fuori. Le carte sono disposte per ordine cronologico, e al terminare di ogni secolo si trovano riunite quelle che, non avendo data, torna difficile e dubbioso assegnare ad un anno certo; la qual cosa si verifica specialmente per molte lettere del secolo XIV. In generale i documenti di questa sorte sono scritti in volgare. Secondo il consueto non hanno luogo nella serie presente le scritture dal 1400 al 1430, che sono a cercarsi tra quelle del Guinigi.

Seguitano i registri o Copiari generali delle istruzioni e patenti ad ambasciatori e relazioni e lettere di questi.

Si avverte però, che nella raccolta, formata in passato di volumi contenenti in sè più registri riuniti (che non abbiamo potuto nè voluto discioglierc, essendo stati studiati e citati anche in lavori a stampa dagli eruditi lucchesi in questa forma), insieme co' Copiari generali se ne trovano parecchi di particolari ambascerie, come sarà notato a suo luogo.

1480 Febbraio 18 - 1489 Ottobre 29 | 616 | Registrum instructionum et commissionum datarum Oratoribus et Commissariis. Et lictere patentes ac ben serviti. Et lictere ad Oratores existentes extra in legationibus, et eorundem lictere ad M. Dominos.

In 4.° c. 137.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1491 Gennaio 15 - 1502 Gennaio 19	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 76. Vi è una lacuna dal 2 Febbraio 1496 al 19 Gennaio 1502, come da mano antica è indicato nella prima carta.
1515 Gennaio 15 - Agosto 20	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 106 n. molte delle quali lasciate in bianco. Sono quasi tutte lettere di Pietro Arnolfini ambasciatore a Firenze.
1515 Gennaio 16 - 1522 Ottobre 19	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 193.
1521 Luglio 19 - 1522 Maggio 30	617	In presenti libro annotabuntur instructiones, mandata et lictere causa confirmationis privilegiorum nostrorum etc. In 4.° c. 215. Pienissimo registro di tutti i documenti e corrispondenze dell' ambasceria di Cesare de' Nobili mandato a Carlo, allora Imperatore de' Romani, per il rinnovamento de' privilegi di Lucca. Il Nobili seguitò per quasi un anno la corte imperiale in Fiandra e in Germania, e le sue lettere sono ricche d' informazioni sulla corte stessa e sulle vicende de' tempi.
1527 Ottobre 15 - 1529 Dicembre 14	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Contiene più e diverse ambascerie.
1524 Agosto 7 - 1530 Maggio 27	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. fino a c. 128, seguitandone altre scritte, ma n. n. Contiene esso pure più e diverse ambascerie.
1531 Febbraio 27 - 1533 Marzo 22	618	*(Senza titolo).* In 4.° c. 94. Vi sono in principio alcune istruzioni o *Notae agendorum,* senza data.
1533 Gennaio 6 - Luglio 6	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n.
1533 Agosto 12 - 1534 Giugno 10	»	Liber oratorum pro M.cis ac potentibus Dominis Dominis Antianis et Vexillifero Iustitiae Populi et Comunis Lucensis mittendorum ad plures et diversos potentatus, pro ut infra apparebit, inceptus die XIV Augusti MDXXXIII. In 4.° c. 200.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ		
		Fra le ambascerie contenute in questo volume vi è quella di Silvestro Trenta, residente presso il Duca Alessandro de' Medici e gli Otto di Pratica della Repubblica di Firenze. Nella patente rilasciata dagli Anziani lucchesi il 12 Agosto 1533 ad esso Trenta, si leggono le seguenti parole: « Siando la Republica nostra coniunta di una perfetta benivolentia et amicitia con loro Excellentie, e quella excelsa Republica colligata con la nostra con buona intelligentia, et siando in protetione di quella, ci è parso, per la reverentia li portiamo, et etiam per li maneggi che corrono alli presenti tempi, tenere lì (in Firenze) uno nostro publico oratore, con il quale, loro conesso noi et noi con loro, possiamo conferire le occorrentie accadeno, et servirsi l' una dell' altra, et per tale effecto ti habbiamo mandato lì per restarvi qualche tempo ». Dalle quali parole si ricava essere questa la prima istituzione dell' ambasceria residente a Firenze.
1534 Luglio 30 - 1538 Ottobre 31	619	Legationi. In 4.° c. 203.
1535 Novembre 26 - 1541 Settembre 3	»	Istruzioni per gli Oratori spediti a Napoli presso l' Imperatore Carlo V. In 4.° n. n. Oltre le istruzioni indicate nel titolo, vi sono i carteggi degli ambasciatori, e in generale molti altri documenti e note relative alla tentata recuperazione di Pietrasanta per mezzo dell' Imperatore.
1538 Agosto 29 - 1539 Aprile 4	620	Legationes. In 4.° c. 241.
1540 Marzo 19 - 1541 Gennaio 26	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 207.
1541 Aprile 2 - 1543 Febbraio 3	621	*(Senza titolo).* In 4.° c. 147.
1543 Aprile 29 - 1545 Febbraio 14	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 159. Le scritture della legazione di Girolamo Lucchesini a Firenze, che sono assieme con altre in questo volume, hanno seguito nel volume che viene appresso.
1545 Febbraio 18 - 1546 Giugno 26	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 185. La massima parte del registro è occupato dal seguito della legazione del Lucchesini a Firenze.
1546 Luglio 10 - 1547 Settembre 18	622	*(Senza titolo).* In 4.° c. 112.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ		
		Gran parte del libro contiene l' ambasceria di Nicolao Guidiccioni residente a Firenze.
1547 Ottobre 18 - 1548 Luglio 28	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Tutto il registro è occupato dall' ambasceria di Gherardo Penitesi nuovo residente a Firenze.
1548 Ottobre 13 - 1549 Giugno 22	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. fino alla c. 93 e non oltre, benchè seguiti la scrittura. Ambasceria di Girolamo Lucchesini residente a Firenze.
1549 Settembre 23 - 1550 Luglio 10	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. e guasto dall' umidità. Questa è l' ambasceria del residente a Firenze Domenico Sandonnini.
1550 Settembre 2 - 1550 Dicembre 20	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. e guasto dall' umidità. Legazione a Firenze del residente Michelangiolo Bertolini.
1551 Settembre 15 - 1553 Febbraio 4	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Ambasceria di Nicolao Guidiccioni nuovamente residente a Firenze.
1551 Novembre 4 - 1564 Maggio 6	623	*(Senza titolo).* In 4.° c. 94. Volume contenente le istruzioni ed altri documenti di piccole missioni straordinarie.
1558 Aprile 1 - 1566 Maggio 13	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Guasto per la sofferta umidità, specialmente in principio. Contiene principalmente tre legazioni agli imperatori Ferdinando e Massimiliano, per la conferma dei privilegi di Lucca, sostenute da Michele Bertolini e Andrea de' Nobili (1558), da Lorenzo Arnolfini e Tommaso Balbani (1564), e da Gio. Tegrimi (1565).
1560 Maggio 16 - 1561 Agosto 17	»	*(Senza titolo).* In 4.° n. fino a c. 58 e non oltre, benchè seguiti la scrittura. Contiene documenti di più ambascerie, ma particolarmente di quella di Andrea de' Nobili ambasciatore ordinario a Madrid. La Repubblica cominciò a tenere oratori residenti in Ispagna, dopo che Carlo V cessò di regnare e che la somma delle cose italiane passò nelle mani di Filippo II. Circa a questi tempi si trova cominciata la pratica presso gli ambasciatori di dirigere le lettere ordinarie e di ragguaglio al Cancelliere Maggiore.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1565 Novembre 18 - 1594 Settembre 10	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 100. Sono tutte istruzioni ad ambasciatori. I loro carteggi ordinari, da questo tempo in poi, debbono cercarsi tra le scritture dell' Offizio sulle Differenze de' Confini.
1577 Marzo 4 - Maggio 14	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 4-29.
1582 Maggio 25 - Ottobre 4	»	Relationi presentate in scrittura all' Ill.mi SS. da diversi loro Ambasciatori et Agenti ritornati da i Principi con i quali hanno trattati negotii pubblici, conforme al decreto dello Ill.mo Consiglio sotto il giorno XIII di Dicembre MDLXXXI. In 4.° c. 9. Nella seduta del Consiglio Generale del 13 Dicembre 1581, fu letta ed approvata una relazione di sei cittadini in materia di ambascerie, nella quale si leggeva quanto segue: « Gli ambasciatori et agenti di questa Ill.ma Repubblica, che torneranno dai Principi, con i quali haveranno hauto a trattare negotii pubblici, giudicheremmo bene che dovessero essere tenuti . . . . . di presentare alle SS. VV. Ill.me, dentro al termine di giorni XX dal dì che saranno tornati, se saranno stati ordinarii et residenti, et di giorni X, se saranno stati straordinarii, la relatione loro scritta, nella quale distintamente diano conto di tutto quello, che, oltre al contenuto nelle lettere scritte da loro et riceute dalle SS. VV. Ill.me, appartenga a negotii da loro trattati. Le quali relationi si dovessero registrare in un libro per ciò ordinato, et gli originali di esse diligentemente conservare insieme colle lettere concernenti detto negotio, sotto la custodia del Canciliero Maggiore, con proibitione di non mostrarle nè lasciarle vedere ad alcuno senza espressa licentia delle SS. VV. Ill.me. Del resto che non appartenesse ai negotii, tanto i suddetti ambasciatori et agenti che gli haveranno trattati, quanto gli altri che saranno stati mandati per semplice complimento, non siano tenuti a fare altra relatione se non in voce, come fin qui hanno osservato. Et non dimeno, se vorranno farla in carta per dare informatione della qualità delli stati e delle adherenze de' ministri del Principe appresso del quale saranno stati, come in alcuni luoghi lodevolmente si osserva, resti in arbitrio loro di farlo; et facendolo, sia lecito a ciascuno di poterle vedere a suo piacere, purchè in esse non si contenga particulare alcuno attenente a negotii ».
1588 Aprile 4 - 1597 Dicembre 2	624	Relationi di ambasciatori et agenti. In 4.° c. 193. Come esprime il titolo, sono tutte relazioni finali di ambasciatori.
1598 Febbraio 13 - 1600 Ottobre 2	»	Instructioni. Relationi. In 4.° c. 190. In questo registro sono copiate divisamente le istruzioni e le relazioni.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1601 Febbraio 21 - 1605 Agosto 5	625	*(Senza titolo).* In 4.° n. fino alla c. 90, seguitandone altre n. n. Questo volume contiene istruzioni e relazioni; e siffatto modo si praticò pure negli altri registri, sebbene da noi per brevità non si noti.
1605 Giugno 6 - 1612 Agosto 10	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 205.
1613 Febbraio 22 - 1619 Giugno 18	626	*(Senza titolo).* In 4.° c. 185. In questo registro le istruzioni e le relazioni non sono copiate a parte, ma alternate assieme.
1618 Luglio 28 - 1620 Febbraio 26	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 139.
1620 Gennaio 18 - 1624 Marzo 16	627	*(Senza titolo).* In 4.° c. 249.
1622 Febbraio 26 - Novembre 14	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 97.
1622 Luglio 4 - 1625 Agosto 7	»	*(Senza titolo).* In 4.° c. 178. Da mano antica è notato nel repertorio che altre istruzioni e relazioni del 1624 sono descritte nel libro incominciato nel 1620, ch'è il primo di questo volume.
1626 Gennaio 20 - Ottobre 26	628	Instructioni. Relationi. In 4.° c. 140.
1626 Agosto 26 - 1629 Novembre 9	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 188.
1629 Dicembre 25 - 1633 Luglio 12	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 186.
1634 Marzo 16 - 1638 Novembre 16	629	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 161.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1639 Marzo 9-1643 Maggio......	»	Instructioni. Relationi. In 4.° c. 184.
1643 Agosto 8-1648 Giugno 16	630	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 174.
1649 Aprile 27-1659 Gennaio 17	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 198.
1659 Maggio 19-1662 Dicembre 7	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 200.
1663 Luglio 25-1666 Novembre 18	631	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 177.
1669 Marzo 20-1687 Gennaio 7	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 237. In questo registro si cominciano a trovare anche le relazioni de' *Trattenitori*, cioè de' gentiluomini incaricati di accompagnare e trattenere i Principi e personaggi esteri che venivano nella città.
1687 Febbraio 17-1693 Dicembre 12	632	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 200.
1694 Luglio 30-1702 Dicembre 20	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° n. n.
1703 Marzo 16-1708 Agosto 28	633	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 1-138 e 1-128.
1709 Aprile 7-1714 Dicembre 8	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 1-24 e 1-29.
1715 Settembre 20-1732 Novembre 19	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 1-46 e 1-143.
1733 Maggio 1-1739 Marzo 13	634	*(Senza titolo).* In 4.° c. 1-20 e 1-79. Sono al solito istruzioni e relazioni.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ 1745 Gennaio 29- 1750 Novembre 1	»	Istruzioni e relazioni d' Ambasciatori. In 4.° c. 146.
1752...... 1795......	»	*(Titolo c. s.).* In 4.° c. 109. La raccolta cessa all' anno 1795. ——— Vengono appresso alcuni registri di speciali ambascerie.
1553 Settembre 7- 1650 Ottobre 12	635-641	*(Tit. est. e mod.)* Anziani. Lettere di Firenze. 1553-1630. In 4.° volumi 7. Alcuni di questi volumi si compongono di più registri insieme riuniti. Registro di tutte le istruzioni, e corrispondenze (missive e responsive) dei seguenti Ambasciatori ordinari a Firenze: Giovanni Tegrimi, 7 Settembre 1553 — 3 Febbraio 1554 (1). Nicolao Guidiccioni, 8 Gennaio 1563 — 9 Febbraio 1564. Lorenzo Mei, 15 Ottobre 1580 — 5 Gennaio 1594. Bartolomeo di Girolamo Cenami, 16 Aprile 1594 — 15 Ottobre 1599. Settimio Bernardi, 5 Aprile 1600 — 25 Ottobre 1603. Gio. Lorenzo Malpigli, 31 Maggio 1604 — 17 Settembre 1608. Alessandro Lamberti, 27 Giugno 1609 — 19 Agosto 1624. Filippo Mei, 18 Settembre 1624 — 12 Ottobre 1630.
1576 Gennaio 28- 1578 Dicembre 26	642	*(Tit. est. antico)* M. G. 1576-1578. In fogl. n. n. Importante volume, contenente tutte le lettere scritte da Marcantonio Gigli, residente in Firenze, agli Anziani ed altri magistrati di Lucca. È il copiario che il Gigli scrisse di proprio pugno, e fu ritrovato fuor di luogo e come smarrito, fra libri di altra qualità, nel recentissimo riordinamento dell' Archivio.
1634 Febbraio 4- 1637 Gennaio 31	643	*(Titolo est. ant.)* Cesare Burlamacchi. Lettere. 1634. 1635. 1636. C. B. In fogl. c. 510. Copiario autografo di tutte le lettere scritte, nel tempo della sua legazione di Firenze, da Cesare Burlamacchi. Anche questo insigne registro fu trovato nel recente riordinamento dell' Archivio.
1581 Settembre 16- 1634 Febbraio 11	644-647	*(Tit. est. e mod.)* Anziani. Lettere di Spagna. 1581-1634. In 4.° volumi 4. Registro generale, scritto per uso della Cancelleria, di tutti i documenti e carteggi delle Ambascerie ordinarie di Spagna sostenute al tempo degl' infrascritti residenti:

(1) Queste date sono la prima e l' ultima dei documenti concernenti le relative ambascerie, che si leggono ne' libri presenti. Non stanno però a indicare la precisa durata delle ambascerie stesse.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ

Mario Saminiati, 16 Settembre 1581 — 22 Luglio 1582.
Pietro Serantoni, 6 Giugno 1582 — 12 Gennaio 1585.
Tolomeo Dal Portico, 12 Gennaio 1585 — 23 Agosto 1586.
Compagno Compagni, 18 Luglio 1587 — 13 Settembre 1591.
Damiano Bernardini, 31 Maggio 1591 — 6 Giugno 1601.
Alessandro Lamberti, 8 Marzo 1602 — 18 Giugno 1605.
Michele Guinigi e Salvestro Mansi, 31 Agosto 1605 — 27 Ottobre 1607.
Sebastiano Gigli, 18 Maggio 1607 — 4 Luglio 1610.
Bernardino Minutoli, 15 Luglio 1610 — 22 Agosto 1615 (1).
Attilio Arnolfini, 24 Giugno 1615 — 23 Agosto 1615.
Lorenzo Cenami, 7 Giugno 1619 — 10 Maggio 1622.
Geronimo Minutoli, 10 Novembre 1621 — 24 Agosto 1625.
Iacopo Arnolfini, 24 Agosto 1625 — 11 Febbraio 1644.

1625 Maggio 5 - 1639 Gennaio 8 — 648 — *(Tit. est. e mod.)* I. Arnolfini, Lettere di Genova e Spagna.

In 4.° n. n.
Sono due registri riuniti in un volume, appartenenti al copialettere originale di Iacopo Arnolfini; il primo corrente dal 5 Maggio 1625 al 16 Giugno 1626, il secondo dall' 11 Ottobre 1636 all' 8 Gennaio 1639. L' Arnolfini fu, per quasi diciannove anni consecutivi, residente della Repubblica in Spagna. La relazione finale dell' ambasceria fu scritta da lui, essendo già restituito in patria, il 29 Gennaio 1644.

1550 Febbraio 4 - 1581 Dicembre 31 — 649 — *(Senza titolo).*

Filza in 4.°
Sono raccolti in questa filza gli atti relativi alla missione affidata nel 1550 ad Antonio Guidiccioni, per ricuperare da Venezia una grossa somma di denàro già deposta sui banchi di quella città da Paolo Guinigi Signore di Lucca. Vi sono unite anche le carte di altre pratiche reiterate per lo stesso oggetto nel 1581, che egualmente riuscirono vane (2).

LETTERE DEL CANCELLIERE MAGGIORE

Circa alla metà del secolo XVI, essendo nell' ufficio di Cancelliere Maggiore messer Buonaventura Barili, uomo espertissimo nelle pubbliche faccende, qual fiduciario ed incaricato del Collegio degli Anziani, cominciò a tenere una corrispondenza, come oggi direbbesi, officiosa, per affari pubblici, specialmente con gli Ambasciatori ed altri agenti della Repubblica, con i Commissari ed altri uffiziali fuori della città, ed anche con privati cittadini. L' usanza fu seguitata anche dai suoi successori, e le lettere scritte e ricevute dai Cancellieri Maggiori, si trovano per un tempo confuse fra quelle degli Anziani e di altri magistrati cui essi Cancellieri assistevano. Nell' anno 1657, le lettere che da loro si spedivano, si cominciarono a riportare in un Co-

(1) Si ha a stampa la *Relazione di Bernardino Minutoli Ambasciatore della Repubblica di Lucca in Spagna. Dalle carte del R. Archivio di Stato.* Lucca, Canovetti, 1866. Pag. 32.

(2) Si vegga in proposito l' operetta già citata di S. Bongi: *Di Paolo Guinigi e delle sue ricchezze, discorso,* pag. 56 e segg.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ

piario regolare, che corre non interrotto fino al **1793**, e che viene compreso nei volumi qui sotto descritti. Gioverà assai lo studio di questo carteggio, che è ricco d' informazioni sull' andamento interno della repubblica e di notizie del paese, che per norma si mandavano specialmente agli ambasciatori; i quali ragguagli, quasi confidenziali, si cercherebbero vanamente in altre scritture.

1657 Marzo 14-1793 Novembre 15	650-653	*(Tit. est. e mod.)* Lettere del Cancelliere Maggiore. 1657-1793.

In 4.° vol. 4.

LETTERE DE' COMMISSARI, CASTELLANI EC.

Ai Commissari delle Vicarie, oltre l' ufficio giuridico, era attribuito dalle leggi e dalla pratica il carico di vigilare e di operare come magistratura politica, rappresentando del tutto il governo nei luoghi di loro residenza. Corrispondevano per ciò di continuo cogli Anziani, col Cancelliere Maggiore e con altri uffizi della Repubblica. Le lettere scritte da essi sono perciò sparse fra le scritture di diverse serie. Di quelle mandate agli Anziani o al Cancelliere Maggiore ne resta una riunione di più filze, che va dall' anno **1491** al **1598**, ma con assai notevoli lacune. Fra queste ve n' è pure alcune scritte da Castellani. Le missive degli Anziani ai Commissari sono a cercarsi, per i tempi più antichi, nel carteggio generale degli Anziani, e, più vicino a noi, nelle loro Deliberazioni, dove si usarono di copiarle in fine ai registri, con apposita divisione. Le missive del Cancellier Maggiore, dal **1657** in poi, sono nei volumi descritti di sopra.

1491-1598	654-671	*(Senza titolo).*

In 4.° filze 18.

MANDATI DI COMUNITÀ

Le Comunità rurali dirigevano le istanze relative ai loro interessi ed al loro governo, mediante deputazioni che si presentavano davanti al Collegio degli Anziani. Venivano queste munite di regolari commissioni scritte ed autenticate dai Cancellieri delle Comunità, le quali si dicevano *Mandati*. Le risoluzioni prese dagli Anziani su siffatti memoriali si scrivevano in generale nei libri delle Deliberazioni; e solamente dal **1629** in appresso si fecero libri speciali di quelle che si riferivano a modificazioni o rinnovazioni de' Capitoli o Statuti, dal che ne venne quella particolare collezione dei *Decreti Comunitativi*, che già fu descritta nella serie degli Statuti delle Comunità soggette. Un certo numero di Mandati fu trovato riunito nelle due seguenti filze.

1548-1798	672-673	*(Tit. est. e mod.)* Mandati e Decreti di Comunità rurali. 1548-1798.

In 4.° filze 2.

Ve n' è un piccol numero degli anni **1548-1549**. Quindi ricominciano col **1739**, e vanno regolarmente fino a tutto il **1798**.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ

APPELLI

In più casi, secondo gli Statuti di Lucca, s' interponeva appello in cause civili e criminali, davanti al Collegio degli Anziani, il quale giudicava conforme al voto di un giureconsulto. Alcune volte si appellàva a loro da una prima sentenza di talune magistrature, come dall' Officiale della Gabella Maggiore, dal Commissario delle Montagne, da quello delle Sei Miglia ec. Giudicavano poi in terzo ed ultimo grado in certi casi di conflitto fra un primo tribunale e l' appello; e specialmente, quando in due sentenze disformi del giudice di Prima istanza e dei giudici di Rota, vi fosse stato parità di voti. Gli appelli agli Anziani furono soppressi colla riforma giudiciaria pubblicata dal Governo democratico il **23** Febbraio **1802**.

1446 Novembre 15- 1801 Maggio 27	674-696	*(Tit. est. e mod.)* Appelli agli Anziani. 1446-1801. In **4.°** volumi **23**, ognuno dei quali si compone di più registri. Nell' ultimo libro vi sono riportati alcuni processi di appello agitati dopo la caduta della repubblica aristocratica.
1731-1799	697-698	*(Tit. est. e mod.)* Anziani. Appelli e ricorsi. 1731-1799. In **4.°** filze **2**. Sono scritture sciolte relative a giudizi di appello, di quelle stesse che si trovano poi regolarmente trascritte al loro luogo nella raccolta antecedente. Le più vecchie sono del **1731**, le più moderne del **1799**.

QUERELE

1623 Maggio 18- 1636 Ottobre 30	699	*(Tit. est. e mod.)* Anziani. Querele. 1623-1636. In **4.°** c. **239**. Registro dove sono trascritte le querele dirette al Collegio decemvirale, per offese od ingiurie, ed i processi relativi. Si è trovato solamente questo volume, che comprende le querele ed i processi di soli tredici anni.

SALVOCONDOTTI

Secondo le antiche leggi lucchesi, e più particolarmente in forza del Cap. X dello Statuto *de Regimine*, il Collegio degli Anziani aveva facoltà di concedere salvocondotti per alcuni giorni ai condannati in contumacia per cause criminali e per debiti civili. Per concedere salvocondotti a questi ultimi occorreva però il consenso di una parte dei creditori; e così, non per legge ma per pratica, si usò di negarli ai condannati per omicidi, percosse e ferite, ove non vi fosse stata la pace fra il delinquente e l' offeso o i suoi eredi. Ai ladri non si concedevano siffatte grazie, se non per le dieci pallotte, cioè con l' unanimità de' voti degli Anziani; e ciò per legge del **1567**.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ
1532 Dicembre 9 - 1799 Gennaio 1

700-706 *(Tit. est. e mod.)* Salvo-Condotti. 1532-1798.

In 4.° volumi 7, contenenti più registri riuniti.
Vi sono scritti, in brevi note, ora a modo cronologico ora a modo alfabetico, i nomi de' graziati, le date dei salvocondotti e la loro durata.

ASSICURAZIONI DI BANDITI

Fino dai tempi più antichi, Lucca, come la maggior parte dei governi italiani, fu solita di accogliere coloro che erano perseguitati e banditi dagli altri stati, o per causa di fazioni politiche o per delitti che avessero motivo nelle inimicizie e nelle gare private. Questa ospitalità si prese ad accordare fra noi anche più volentieri dopo il 1630, nell' intento di crescere la popolazione assai diminuita per ragione della pestilenza. A questo fine, con una legge del 28 Maggio 1653, si promisero salvocondotti ed assicurazioni speciali « ai forestieri contumaci ed esiliati dalle patrie loro ». Si eccettuarono però dal beneficio di siffatti indulti i rei di lesa maestà divina ed umana, gli assassini di strada, ed i colpevoli di peculato e di falsa moneta, i quali, per questo modo, veniva in massima stabilito che sarebbero resi ai loro principi. Anzi in tale occasione fu stipulato col Granduca di Toscana un trattato, onde si concordava la restituzione dei rei per i delitti indicati, più per l' omicidio proditorio e per il furto sacrilego e violento (17 Maggio 1653). Le assicurazioni si concedevano in scritto dal Collegio degli Anziani unito al Magistrato de' Segretari, sopra istanza de' banditi stessi, i quali esponevano i fatti per cui erano incorsi nel bando (1).

1653-1796

707-709 *(Tit. est.)* Assicurazioni di banditi esteri. 1653-1796.

In 4.° volumi 3.
In questi registri, compilati a modo d' alfabeto, si leggono le istanze dei banditi, e le assicurazioni loro concedute.

REMISSIONE DI BANDITI

Ad illustrazione dei libri compresi in questa rubrica, basterà riferire ciò che scrive il Bongi nella nota ora citata.

« L' usanza di condonare la pena al bandito che uccidesse o consegnasse un altro bandito, purchè condannato per eguale delitto o maggiore, nasceva dalle antiche leggi lucchesi (V. Stat. a. 1308. III. 90), ed era stata non solo mantenuta nell' ultimo Statuto generale publicato nel 1539, ma rinforzata con apposita legge del 1567. *(Decreti penali della Repubblica di Lucca*, pag. 46). Di queste remissioni di pena si conservano tuttavia quattordici registri, che cominciano coll' anno 1578 e proseguono senza interruzione. Negli ultimi anni del cinquecento, sempre memorabili per la incomparabile facilità colla

(1) Si consulti nel Bongi, *Storia di Lucrezia Buonvisi*, la nota intitolata i *Banditi in Lucca*.. 157-161.

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ

quale si metteva mano nel sangue, gli ammazzamenti de' banditi, commessi da altri simili, furono numerosi, e quasi si direbbe essere stato questo il principal modo d' esecuzione delle sentenze capitali in Lucca. Siccome poi anche il non bandito e il forestiero, uccidendo un bandito lucchese, acquistavano il diritto conceduto dalle nostre leggi, ne venne che taluni, forse più felloni di coloro che erano sfuggiti alle persecuzioni della giustizia, si posero a fare i cacciatori de' condannati per toglier loro la vita, con che lucravano dal fisco le taglie, e facevano grossi guadagni, vendendo le remissioni a chi meglio le pagava. Per la qualità appunto delle persone che si mescolavano in sì fatti negozi, era quasi impossibile che nella pratica non si desse luogo di frequente ad abusi e intelligenze a danno del pubblico e dei privati. A rimuovere per quanto potevasi tali inconvenienti, il Consiglio Generale restrinse alquanto quelle leggi, decretando alcune condizioni perchè il bandito potesse godere del benefizio della remissione della pena; come sarebbe, ch' egli dovesse avere ottenuta la pace dall' offeso o dai suoi eredi; che fossero decorsi due anni dal bando alla remissione, e che, soprattutto, dovesse questa trattarsi e concedersi con sentenza del Collegio degli Anziani, o del Podestà come delegato da loro (Cons. Gen. Riform. pub. 25 Gen. 1600, e *Decreti penali,* c. 344). Questa legge, tanto repugnante alle istituzioni e costumi moderni, riusciva però di particolare efficacia e utilità in que' tempi, nei quali l' abitudine al delitto e la facilità delle fughe richiedevano particolari ed eccezionali rimedi; e perciò con poche varietà si ebbe in tutti gli stati d' Italia. In Lucca rimase in vigore, moderata però e modificata, per tutto il tempo della repubblica aristocratica; e forse l' ultima volta si applicò nel 1785, al quale anno cessano i registri già mentovati. Negli ultimi tempi furono però assai rare le uccisioni di banditi, e le remissioni e le taglie si guadagnavano per lo più dandogli vivi nelle mani del fisco: ed era faccenda cui applicavano volentieri, più che i privati, gli sbirri e bargelli degli stati vicini ».

1578 Luglio 6 - 1785 Giugno 22 | 710-723 | *(Tit. est. e mod.)* Remissioni di banditi. 1578-1785.

In 4.° volumi 14.

ASSOLUZIONI DA MULTE

Gli Anziani, uniti collegialmente coll' Offizio sopra le Entrate, avevano autorità di condonare certe qualità di multe o condennazioni pecuniarie. Queste grazie sono generalmente riferite nei libri delle Deliberazioni; ma dall' anno 1578 al 1626, se ne tenne memoria speciale anche nei due registri che seguono.

1578 Gennaio 7 - 1626 Febbraio 28 | 724 | *(Tit. est. e mod.)* Assoluzioni da multe. 1578-1626.

In 4.° Sono due piccoli registri in un solo volume.

PAGHERIE CRIMINALI

Nel concedere le grazie ai condannati per omicidi, ferite ed offese private, il Consiglio Generale, o gli Anziani ne' casi meno gravi, poneva la condizione

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ

che fosse stata conceduta la pace dagli offesi, o loro famiglie ed eredi, agli offensori; e che di non offendersi fra loro in seguito, fosse fatta promessa e data garanzia per carta solenne stipulata avanti al Collegio degli Anziani. Questi strumenti si riportarono per un certo tratto di tempo sopra speciali registri intitolati delle ***Pagherie Criminali.***

1550 Luglio 26 - 1639 Dicembre 29 | 725-729 | *(Tit. est. e mod.)* Pagherie Criminali. 1550-1639.

In 4.° volumi 5.

TASSE SULLE SUPPLICHE, E TASSE FISCALI

I condannati che ricorrevano agli Anziani, o per lor mezzo al Consiglio Generale, a fine d' ottenere grazie di condannagioni o altro, ed anche per simili ricorsi fatti ad altri uffici, per concessioni od indulti di qualsiasi genere, dovevano per antiche leggi pagare alcune tasse, che erano determinate in proporzione delle condanne e dell' entità delle grazie stesse ec. Con varie leggi, come quelle del 14 Giugno 1552, 5 Agosto 1557 e 9 Febbraio 1560 ec., l' importare di queste tasse venne accresciuto; anzi coll' ultima fu addirittura raddoppiato, e determinato che per la metà il retratto fosse messo a disposizione dell' Offizio sui poveri. Una legge poi del 3 Agosto 1599, ordinò che i supplicanti, oltre la tassa suddetta, dovessero pagare « il quinto di tutta la condannagione, et di più quello che fossero debitori al Magnifico Comune, per premi pagati o altramente soddisfatti per detti supplicanti al signor Podestà, Fiscali, Bargello o altri esecutori respettivamente, o denari sborsati dal Magnifico Comune in qualsivoglia modo per detti supplicanti, et fosse proibito alli Ill.mi Sigg. di domandare dispensa di tassa o sospensione di leggi per li casi soprascritti ». Con altra legge del 10 Dicembre 1620, fu anche aggravata questa tassa, portando il quinto del valore della condanna al terzo.

Dei pagamenti fatti dai condannati di queste due qualità di tasse, l' ordinaria, cioè, e l' altra del quinto o del terzo e della indennità fiscale, furono tenuti diversi registri, che formano le collezioni seguenti.

1572 Gennaio 3 - 1803 Maggio 4 | 730-737 | *(Tit. est. e mod.)* Tasse e Grazie. 1572-1803.

In 4.° volumi 8.
Sono i registri delle tasse ordinarie. Non si hanno prima del 1572.

1599 Febbraio 26 - 1749 Febbraio 6 | 738-740 | *(Tit. est. e mod.)* Fiscali e spese criminali. 1599-1749.

In 4.° volumi 3.
Contengono i pagamenti del 5.° e poi del 3.° sulle condanne, e le rifusioni delle spese fiscali.

REGISTRI DI CONDANNATI

Colle leggi del Settembre 1556, 22 Marzo 1560, 7 Settembre 1574, fra le tante che si promulgarono in quel secolo a fine di reprimere i delitti di sangue, fu ordinato che dei condannati per ferimenti e *coadunazioni* armate, si fa-

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ

cesse un registro alfabetico da tenersi presso il Gonfaloniere, per ritrovare i nomi de' medesimi con facilità, e quindi proporre nei discolati da farsi nel Consiglio Generale, coloro che nel corso di dieci anni fossero stati per i suddetti maleficii ripetutamente descritti. Ed aggiungevasi, che quelli che fossero stati condannati tre volte fossero sottoposti al giudizio del Consiglio, e che gli altri che fossero stati condannati quattro volte, si intendessero *ipso jure et ipso facto* esiliati dallo Stato per tre anni, *more discolorum*. Dei libri che si dovettero compilare in forza di tali ordini rimangono i due qui sotto descritti.

1574-1655 — 741 — *(Tit. est. e mod.)* Condanne. 1574-1655.

In 4.°

Sono due registri alfabetici insieme uniti; il primo, che va dal **1574** al **1655**, contiene i nomi dei condannati dal Podestà per causa di ferimenti: il secondo contiene i nomi dei condannati dagli Anziani per *coadunazioni* o tumulti armati, dal **1609** al **1649**.

SCRITTURE

Le scritture sciolte appartenenti alla magistratura degli Anziani, non sono state conservate che dal **1771** in poi. Quelle relative ad affari segreti cominciano dal **1755**. Non sappiamo se lo sperdimento delle carte più antiche, che dovevano essere una grande mole, avvenisse al tempo della stessa repubblica, o ne' tempi susseguenti alla sua caduta.

1771-1799 — 742-764 — *(Tit. est. e mod.)* Anziani. Scritture. 1771-1799.

Filze in 4.° numero **23**.

1755-1798 — 765 — *(Tit. est. e mod.)* Anziani. Scritture segrete. 1755-1798.

Filza in 4.°

NOMI DEGLI ANZIANI

1369-1805 — 766 — Cronologia dei Signori della Eccell.ma Rep. di Lucca, dall'anno di N. S. MCCCLXIX fino a tutto l'anno MDC.

In fogl. grande, diviso in due numerazioni, la prima dalla pag. **1** alla **599**, la seconda da pag. **1** a **390**.

Il libro, preceduto da due estesi repertori, contiene; **1.°** Gli stemmi, fatti diligentemente a penna, delle diverse famiglie lucchesi che godettero dell'onore dell'Anzianato, coi nomi di essi Anziani e il tempo in cui furono in carica. **2.°** Gli stemmi delle famiglie, « le quali se bene non hanno hauto Signori, sono però intervenute nell'Ecc.mo Consiglio ». **3.°** Una descrizione dei Collegi degli Anziani dal **1369** in poi, posta cronologicamente. **4.°** Notizia aggiunta dei Collegi, Consigli e Ministeri dei Governi temporari, che succedettero alla

ANZIANI AL TEMPO DELLA LIBERTÀ		vecchia Repubblica, fino al **27** Giugno **1805**, nel quale giorno venne disciolto il corpo degli Anziani di Lucca con tutte le altre magistrature repubblicane, e lo Stato cominciò a reggersi a principato. Questo bellissimo libro, compilato, a quanto apparisce, per ordine pubblico poco dopo il **1600**, fu quindi proseguito e tenuto in corrente a cura de' Cancellieri della Repubblica per i tempi; e nell' ultima parte, che riguarda i governi dopo il **4** Febbraio **1799**, dall' Archivista Girolamo Tommasi.
1369-1799	767	*(Tit. est.)* Collegi degli Anziani. 1369-1799.
		In 4.° n. n.

CAUSE DELEGATE

Fra i sistemi osservabili del reggimento repubblicano lucchese, fu quello delle delegazioni che il Consiglio Generale faceva delle inchieste e processure criminali. Siccome stava in lui la suprema autorità del principato, e da lui si trasmetteva nei magistrati la pubblica podestà, si intendeva che fosse parimente nell' arbitrio suo di mutare o sospendere, quando volesse, l' ordinaria giurisdizione anche in materia di giustizia penale. Il che faceva avocando a sè la conoscenza di certe cause, e delegandole quindi in via straordinaria a que' giudici, magistrati o cittadini, che a lui fossero parsi più a proposito, per un migliore, più pronto e più facile servizio della giustizia. Su tali delegazioni non pare che si facessero mai leggi speciali; ma si trovano in proposito alquante disposizioni sparse nelle molte leggi, che si promulgarono in più tempi in materia criminale. Qui basterà ricordare che v' erano due qualità d' inquisizioni delegate; quelle cioè coll' obbligo ne' processanti di riferire al Consiglio, il quale si riserbava di pronunziare la sentenza; altre, cui i processanti stessi davano compimento, e giudicavano. Nel condurre queste sorti di procedimenti, che si scrivevano fuori de' tribunali ordinari e non da' soliti notari sui malefizi, ma nel pubblico Palazzo da' Cancellieri degli Anziani, si osservavano alcuni riti speciali. Più strette erano le proroghe e gli aggiornamenti. La pubblicazione degli esami non si faceva finchè la inquisizione non fosse compiuta. In caso di falsa testimonianza, si usava procedura speciale contro gli spergiuri. Gli esami dovevano parteciparsi sempre all' Avvocato ed al Procuratore del Fisco. Infine, il Consiglio, *come principe assoluto*, poteva delegare d' uffizio, anche ne' casi in cui nell' azione ordinaria sarebbe occorsa la querela degli offesi, come in materia di stupro, incesto e adulterio.

Sulla scelta de' giudici era assoluto l' arbitrio del Consiglio: il quale ora delegava in privati cittadini, ora in membri di qualsiasi de' molti uffici che maneggiavano la cosa pubblica, ora a giudici di tribunali, cui per la legge ordinaria non sarebbe spettato di conoscere di quel delitto; ed ora anche a quel giudice, che sarebbe stato competente naturalmente, ma che così, in grazia della delegazione, veniva investito di maggiore autorità o diversa dall' ordinaria. Spesso le delegazioni si facevano, a modo di appello o di revisione, su processi o sentenze di altri tribunali. E v' erano finalmente alcuni delitti contro i quali i giudici ordinari dovevano procedere come delegati, senza che si ricercasse peculiare decreto. Tali furono i duelli e gli abbattimenti fra cittadini, ed i ferimenti nel Palazzo pubblico, per i quali il Podestà di Lucca era investito *ipso jure* di autorità delegata dal Consiglio, cui poi doveva esser fatto presente il processo per la sentenza. Anche gli Anziani dovevano inquisire in materia di tumulti e di radunate, e presentare parimente memoriale al Consiglio per le condanne. Per modo di esempio, si dirà, che fatto lo spoglio di **102** processi ordinati con altrettanti decreti, nel triennio **1650-1652**, si trova che furono delegati nelle seguenti persone ed ufficiali.

A diversi Commissari di Vicarie	N.° 10
A speciali Cure o Deputazioni di Cittadini	» 11
Al Podestà di Lucca, solo.	» 21
Allo stesso, coll' assistenza di due o più Anziani	» 14

Allo stesso, coll' assistenza di cittadini appartenenti a vari uffizi	»	5
Allo stesso, con assistenza di privati cittadini	»	4
Al Magistrato de' Segretari	»	12
A cittadini sedenti in diversi uffizi	»	6
A giudici di tribunali, cui non sarebbe spettata ordinariamente la cognizione della causa, e quasi sempre a modo di revisione	»	15
A giudici come sopra, con assistenza di alcuni Anziani o di privati cittadini	»	4
	N.°	102

Essendo pertanto questa sorta di processure come una dipendenza della suprema autorità della Repubblica, ed in gran parte su delitti che avevano attinenza allo stato ed all' ordine pubblico, è parso di dar loro, nell' ordinamento dell' Archivio, un luogo separato dalle scritture de' tribunali ordinari, e avvicinarle a quelle del Consiglio Generale e degli Anziani. Infatti, dal primo erano queste inquisizioni decretate, e spessissimo nel condurle intervenivano i secondi; e, di più, si scrivevano per mano de' Cancellieri di questi, residenti nel Palazzo del governo.

La serie delle Cause Delegate si divide ora in due raccolte distinte. La prima si forma di processi staccati, scritti originalmente, cui vanno spesso unite altre scritture, lettere e documenti di prova e di testimonianza. Questi si conservavano tutti, benchè confusamente, nell' Archivio segreto o Tarpea, ed al presente sono accomodati in filze, seguendo l' ordine degli anni. L' altra è una collezione di registri legati in antico, dove gli scribi assistenti ai diversi giudici, riferivano gli esami ed altri atti attenenti al processo. Anche questi, scritti, come si disse, nella Cancelleria di Palazzo, furono per un tempo tenuti presso la medesima; ma per opera dell' Offizio sopra le scritture furono poi, a mano a mano, in più mandate, in virtù di ripetute deliberazioni, la prima delle quali fu probabilmente del 29 Dicembre 1689, inviati nell' Archivio o Camera pubblica, che poi si disse Archivio Notarile. Di qui vennero in fine nell' Archivio di Stato in occasione del moderno riordinamento.

Il sistema delle Cause Delegate cessò colle riforme de' tribunali fatte dal Governo Democratico nel 1802.

CAUSE DELEGATE 1381-1798	1-101	*(Tit. est. e mod.)* Cause Delegate. 1381-1798. Filze in 4.° n. 101. Sono qui raccolti e messi per ordine di tempo, i quaderni, registri e fogli d' ogni qualità, relativi a Cause Delegate, ed a inquisizioni e processure criminali straordinarie ed eccezionali, che si trovarono sparsi nei diversi armari della Tarpea. Nell' Inventario per uso interno dell' Archivio si ha l' indicazione speciale di queste processure, che ammontano a circa novecento. A questo pertanto dovranno ricorrere gli studiosi e gli ufficiali dell' Archivio per le loro ricerche; giacchè il riferirne qui tutti i titoli avrebbe occupato un luogo soverchio. In questa collezione si trovano gli originali di tutti i più importanti processi in materia di stato; come quelli contro Ladislao Guinigi (a. 1442), Michele Guerrucci (1461), i Poggeschi (1522), gli *Straccioni* (1532), Pietro Fatinelli (1542), Francesco Burlamacchi (1546) ec.; chiudendosi con quelli, che nel 1798 la spirante Repubblica faceva contro i fautori della rivoluzione di Francia (1). Vi sono anche inquisizioni che in qualche modo si riferiscono ad altri Stati, come quella nella persona di Matteo Gigante, che nel 1586 cospirava contro il Granduca di Toscana per rendere a Firenze la libertà; e l' altra contro Roberto Malatesta, il quale nello stesso anno macchinava contro il Duca di Parma. Vi abbondano poi le processure per sortilegi e stregonerie,

(1) Si fa eccezione a quelli contro Bernardino Antelminelli e i figliuoli, che sono stati collocati nella serie già descritta degli *Atti di Castruccio e di altri Antelminelli*.

CAUSE DELEGATE		
		libelli e cartelli infamatori, rivelazioni di segreti del Consiglio, relazioni illecite con altri principi e governi, ferimenti, omicidi, ratti, stupri ec. in persone e circostanze straordinarie.
1523 Aprile- 1803 Luglio	102-702	*(Tit. est. e mod.)* Cause Delegate. In foglio, volumi **601**. È questa la gran collezione degli esami ed altri atti di Cause Delegate, riferiti in registri dai Cancellieri addetti ai giudici processanti.
1660 Gennaio 9- 1798 Febbraio 21	703	*(Tit. est. e mod.)* Indici di Delegazioni di Cause Criminali. 1660-1798. In **4.°** Sono tre registri n. n. in un sol volume.
1609 Dicembre 1- 1628 Dicembre 30	704-707	*(Tit. est. e mod.)* Condannagioni in Cause Delegate. 1609-1628. In **4.°** volumi **4**. Una legge del **1** Dicembre **1609** ordinava che « le Condannagioni che giornalmente si fanno dall' Ecc.mo Cons.o, dalli Ecc.mi Sigg.i et da altri offitii publici ec. » (che sono appunto le Cause Delegate), dovessero quindi innanzi essere riferite in un libro proprio a cura del Cancelliere addetto a questa sorte di processi, da conservarsi accuratamente nella Cancelleria di Palazzo. A tale prescrizione si debbono i registri ora indicati, che contengono le sentenze emanate dal **1610** al **1628**. Altri volumi di questa qualità non abbiamo trovati.
1566-1588	708	*(Tit. est. e mod.)* Catture di fuggitivi. 1566-1588. Filza in **4.°** Carteggi fra Lucca ed altri governi, specialmente Venezia, Roma e Ferrara, in materia di catture di rei fuggitivi.

OTTO SULLA CONSERVAZIONE DELLA LIBERTÀ

Fanno serie a parte gli atti di una Balìa o Cura straordinaria intitolata sopra la conservazione ed aumento della libertà e dello stato popolare di Lucca, che il Consiglio Generale istituiva il **13** Novembre **1436**. Come si espone nel decreto stesso, era stata la elezione di questa straordinaria magistratura consigliata da Niccolò Piccinino, grandissimo amico e benefattore di Lucca, il quale aveva espresso il desiderio che vi fosse un numero di cittadini co' quali egli potesse in segreto trattare « pro bono atque utilitate Lucane Civitatis et libertatis eiusdem ». Gli eletti furono de' cittadini principalissimi e di maggior seguito, cioè

Maestro Antonio Arrighi
Nicolao Burlamacchi
Nicolao Streghi
Giusfredo Cenami
Lorenzo Buonvisi

Tieri Gentili
Battista Arnolfini
Tommaso Lupardi;

ma quest' ultimo, essendo stato dagli stessi suoi colleghi scoperto traditore, ebbe mozzo il capo nel Maggio 1437 (1).

Nel giorno 6 Giugno 1438, il Consiglio Generale, seguitando sempre i suggerimenti del Piccinino, cassò e rivocò l' uffizio degli Otto come inutile; « Visis literis et lectis Nicolai Piccinini, quibus hortatur Magnificos ad amotionem officii predictorum, cum dictum officium amplius necessarium non sit, facta pace et guerris cessantibus ».

OTTO SULLA LIBERTÀ 1436 Novembre 23-1437 Maggio 27	1 *e solo*	Hic est liber decretorum et ordinamentorum factorum per Officium spectabilium Octo super balìa pro conservatione et augmentatione libertatis et pacifici et popularis status lucane Civitatis, electorum et deputatorum per Maius et Generale Consilium Populi et Comunis lucani, die XIII Novembris presentis anni MCCCCXXXVI, propterea solemniter celebratum. Editus, scriptus et compositus per me Ioannem olim Nicolai Vannis, luc. civem, notarium et Cancellarium luc. Comunis et prefatorum spectabilium Octo. Incoatus die XXI suprascripti mensis Novembris, feliciter vero, ut sequetur, perficiendus. In 4.° c. 39.
1528 Marzo 12-1 Agosto		Essendo in questo registro rimaste alquante carte bianche, un Cancelliere, che era in ufficio l' anno 1528, vi trascrisse i documenti e carteggi riguardanti la proposta fatta da Monsignor di Lautrech, allora Luogotenente del Re Cristianissimo in Italia, che Lucca entrasse nella lega colla Francia; alla quale proposta non si volle acconsentire, accompagnando bensì la negativa con buone parole, atti officiosi, e regali.

CONSERVATORI DELLE LEGGI

Questo magistrato, composto di sei cittadini mutabili ogni anno, ebbe per oggetto di curare e vigilare generalmente alla esecuzione delle leggi, più specialmente di quelle riguardanti l' autorità e le attribuzioni degli altri uffici ed autorità della Repubblica. Per lo più si consultava ne' casi in cui fosse messa in dubbio la competenza e la regolarità degli atti di qualche magistratura. Il Consiglio Generale aveva deliberata in massima la istituzione di questa Cura fino dal 26 Giugno 1653. Ma allora, e per molti anni appresso, si lasciò da parte la esecuzione del decreto. Se ne trattò di nuovo nel 1690 e nel 1692; e finalmente il 15 Dicembre di quest' ultimo anno, si nominarono per la prima volta i sei che dovevano comporla; e da quel tempo in appresso fu mantenuta e rinnovata regolarmente, finchè durò la Repubblica. Dei suoi atti si ha l' intero corpo delle Deliberazioni, ed alquante scritture sciolte.

(1) Tommaso di ser Domenico Lupardi, scoperto capo di un trattato contro la libertà di Lucca, fu il 3 Maggio 1437, per decreto dei suoi colleghi, consegnato al Podestà, acciò lo giudicasse e lo punisse. Nella susseguente adunanza tenuta il dì 8 dello stesso mese, è detto essere assente ser Tommaso Lupardi *defunto*. Era stato in que' pochi giorni di mezzo condannato e decapitato.

CONSERVATORI DELLE LEGGI 1690 Dicembre 5- 1799 Gennaio 16	1-7	*(Tit. est. e mod.)* Conservatori delle leggi. Deliberazioni. 1690-1799. In 4.° Sono 14 registri, riuniti a due a due, in 7 volumi.
1746-1800	8-10	*(Tit. est. e mod.)* Conservatori delle leggi. Scritture. 1746-1800. In 4.° tre filze.

LIBRI DI CORREDO ALLE CARTE DELLA SIGNORIA

Sono state riunite sotto questo titolo alquante scritture, che parve non avessero luogo adequato in altre serie, ma che fossero invece da stare a compimento e corredo generale delle serie fin qui descritte, le quali appartengono tutte alla costituzione ed alla suprema autorità del paese. I Libri di Corredo si suddividono come segue. 1.° Libri sull' autorità de' diversi uffizi. 2.° Libri delle elezioni e de' nomi degli ufficiali. 3.° Altri sulle permute, concorrenze, vacanze, privazioni ec. d' uffizi. 4.° Regole della Cancelleria di Palazzo. 5.° Libri di memoria e cerimoniali del Maggiordomo. 6.° Scritture diverse relative alla cittadinanza o nobiltà lucchese.

LIBRI DI CORREDO		AUTORITÀ DEGLI UFFIZI
Sec. XVI-XVII	1	*(Tit. est. e mod.)* Autorità degli Offizi. 1. In 4.° c. 198, molte delle quali lasciate in bianco. Contiene gli estratti delle leggi riguardanti i modi delle elezioni e l' autorità degli uffici e magistrature infrascritte. Entrate, Abbondanza, Segretari, Condottieri, Doana del sale, Custodia o Guardia della Città, Grascia, Onestà, Lebbra, Chiaviche, Zecca, Bestemmia, Selve, Ordinanze, Vedove e Pupilli, Sanità, Estimo, Protettori de' Carcerati, Munizione, Fortificazione, Assortitori delle Tasche, Invitati e surrogati degli Anziani, Massaio Maggiore o Custode delle Munizioni, Invitati e surrogati al Cons. de' Trentasei, Cancelliere delle Tasche. È scritto in gran parte per mano di Buonaventura Barili; ma vi sono giunte di altri Cancellieri che gli successero. Le note più antiche riguardano leggi ed ordini della fine del secolo decimoquinto; le più moderne sono di circa il 1630.
Sec. XVII	2	*(Tit. est. e mod.)* Autorità degli Offizi. 2. In fogl. scritto fino alla c. 402. Legatura antica in corame. È libro di simile contenenza dell' antecedente, ma assai più regolarmente compilato, e scritto nitidamente da una sola mano. Le note arrivano fino al termine del secolo decimosettimo. Contiene le autorità dei seguenti uffizi. Abbondanza, Fortificazioni, Foce di Viareggio, Collegio Sinibaldo, Selve, Segretari, Acque e Strade delle sei miglia, Scuole, Zecca, Vagabondi, Olio, Fiume di Camaiore, Buona Guardia, Milizie della città, Possessi, Sali, Ozzori e Rogio, Ordinanze di Montagna, Speziali, Paduli di Sesto, Strade della città, Beni confiscati, Estimo o imposta.

LIBRI DI CORREDO
Sec. XVI-XVIII

3 — *(Tit. est. e mod.)* Autorità degli Offizi. 3.

In 4.° c. 341.

È messo assieme di più quaderni di caratteri vari e di più tempi, cominciando dal sec. XVI fino ai primi anni del XVIII. Riguarda i seguenti uffizi. Acque e Strade delle sei miglia, Beni confiscati, Buona Guardia, Disordini, Fiume di Camaiore, Fortificazione, Milizie di Città, Olio, Onestà, Paduli di Sesto, Scuole, Segretari, Selve, Strade di città, e Zecca.

LIBRI DEGLI OFFICIALI

Quando in antico si veniva alla elezione de' nuovi officiali aventi stipendio, se ne faceva la descrizione in un libro apposito, dove si notavano i nomi degli eletti, ed anche il tenore dei decreti di elezione, i giuramenti, le fideiussioni da loro prestate ec. Perchè il ricevere i giuramenti e le garanzie spettava al Maggior Sindaco, così anche i libri stessi si scrivevano nella sua Curia. Ma in certi tempi si trova che un duplicato de' medesimi registri fosse nella Cancelleria degli Anziani. Infatti, quelli di cui si compone la collezione presente, sono di due provenienze; alcuni essendo stati trovati nella Tarpea o Archivio segreto, altri, ed in maggior numero, nell' Archivio de' Notari o Camera pubblica, dove in antico si deponevano le scritture delle Curie. Si uniscono due altri registri di differente composizione, ma sullo stesso oggetto, sotto i n.i 60 e 61.

1327-1510 — **4-59** — Libri Officialium etc.

In 4.° vol. 56, in gran parte nella loro originale legatura in cartapecora.

Il primo registro contiene gli officiali del secondo semestre del **1327**, ed è uno de' pochi libri originali che sia rimasto del tempo di Castruccio. Del resto, la raccolta è assai manchevole, e basterà, per regola degli studiosi, che siano indicati i volumi che si conservano, notandone qui sotto gli anni relativi, ed aggiungendo, come altrove si è fatto, il segno de' primi o secondi semestri che si hanno, ove le annate non siano compiute.

1327^{2}, **1332**^{2}, **1336** (in parte), **1337**^{2}, **1338**^{2}, **1339**, **1340**^{1}, **1341**^{1}, **1342**, **1344**^{2} (con alcuni frammenti del **1345**), **1346**, **1347**, **1348**, **1349**, **1350**, **1351**, **1353**, **1354**, **1355**, **1356**, **1357** (frammenti), **1359**, **1360**, **1361**, **1362**, **1363**, **1365**, **1366**, **1370**, **1371**, **1372**^{1}, **1374**, **1375**, **1377**, **1378**^{2}, **1380**, **1381**, **1382**, **1383**, **1384**, **1385**, **1386**, **1387**, **1388** (frammento), **1392**, **1394**^{1}, **1399**^{2}, **1401**^{2}, **1409**, **1441** (frammento), **1467**^{1}, **1509-1510** (frammenti).

1382-1392 — **60** — *(Senza titolo).*

In 4.° n. n.

È un registro nominativo degli ufficiali che dal **1382** al **1392** ebbero le principali magistrature sì di onore come d' utile. Vi è anche una nota dei chierici, che essendo muniti del privilegio ecclesiastico, ed avendo *declinata* la giurisdizione del Comune di Lucca, dovevano essere esclusi da ogni onore, uffizio e benefizio civile, a forma di un decreto del **1379**. A questa succede in fine

LIBRI DI CORREDO		
		il catalogo de' carcerati *oblati*, ossia offerti alla chiesa. Il libro è scritto dai Cancellieri che furono in carica nell' indicato decennio, e differisce del tutto dai Libri degli Offiziali descritti di sopra.
1674 Gennaio - 1732 Dicembre	61	Offizi d' utile. 1674-1732. In fogl. c. **91**. Contiene i nomi degli eletti ad uffizi d' utile dal **1674** al **1732**, con alcune avvertenze sugli uffizi stessi.

PERMUTE, CONCORRENZE, RADDOPPIAMENTI, VACANZE E PRIVAZIONI D' UFFIZI

1566 Novembre 1 - 1585 Luglio 27	62	Libro di permute d' Offitii d' utile, principiato in calende di Novembre dell' anno M. D. LXVI, sino al 27 Luglio 1585. In **4.°** n. n. Siffatte permute si facevano previo il consenso degli Anziani uniti coi Condottieri.
1523-1802	63-68	*(Tit. est. e mod.)* Concorrenti agli Offizi. 1523-1802. In foglio, in forma di vacchette, volumi n. **6**. Sono registri de' concorrenti ad uffizi d' utile, cioè aventi stipendio.
1585-1799	69-72	*(Tit. est. e mod.)* Assegnazioni di due Offizi ad un solo individuo. 1585-1799. In **4.°** volumi **4**. Sono registri de' nomi dei cittadini che ebbero nel tempo stesso più uffizi. Riguarda gli uffizi d' onore.
1516-1799	73-76	*(Tit. est. e mod.)* Vacanze per gli Offizi. 1516-1799. In **4.°** volumi **4**. Coloro che cessavano dalla maggior parte delle cariche d' onore, non potevano per uno spazio di anni, più o meno lungo, essere rieletti: e però, per norma del Consiglio Generale o di chi altro aveva a provvedere alle elezioni, si tennero libri dove si registravano i nomi dei cittadini che uscivano di ufficio ed erano sottoposti a vacanza.
1545-1768	77	*(Tit. est. e mod.)* Privati di uffizi e cariche. 1545-1768. In **4.°** quattro registri legati in un solo volume. Sono i registri alfabetici di coloro, che a causa di malefici o di altri demeriti, venivano dichiarati esclusi, o a vita o per un tempo limitato, dagli uffizi d' onore e d' utile. Queste privazioni si infliggevano per lo più dal Consiglio Generale e dagli Anziani, a modo di pena, in sentenze criminali.

LIBRI DI CORREDO		REGOLE DI CANCELLERIA
Sec. XVII-XIX	78	(*Tit. est. e mod.*) Regole della Cancelleria. È una filza la quale contiene ripiegati due grandi fogli già stati affissi nella Cancelleria della Repubblica. Il primo, scritto in carattere imitante la stampa, forse della fine del seicento, ha questa intitolazione: *Ristretto delle cure et obblighi del Cancelliero Maggiore, Cancellieri e Coadiutori degli Ill.mi et Ecc.mi Sigg. Antiani e Gonfaloniero della Ecc.ma Repubblica di Lucca.* L'altro, appartenente al Governo democratico e sottoscritto dal Segretario Generale A. Bossi, è il *Regolamento concernente la Cancelleria Generale della Repubblica.*
		MAGGIORDOMO DI PALAZZO
		Il capo della famiglia addetta al servizio degli Anziani e del Pubblico palazzo, fu alcuna volta detto il Precettore, o Maestro di Casa, ma nel secolo XVI si prese a indicare col titolo di Maggiordomo. Erano sotto i suoi ordini i targetti e gli altri familiari, ed a lui toccava di assistere alle udienze, ed a regolare tutto ciò che si atteneva alle funzioni ed ai ricevimenti, cui prendevano parte gli Anziani ed il Consiglio Generale. Si hanno sotto varie date, nelle deliberazioni degli Anziani, i Capitoli riguardanti il servizio di questo uffiziale. Il 16 Aprile 1658 fu da essi ordinato che il Maggiordomo dovesse tenere un libro per notarvi « le gite di LL. Eccellenze et quello che succede alla giornata con personaggi ».
1684 Dicembre 1- 1759 Dicembre 24	79	1685. In questo presente libbro si noterà tutto quello anderà seguendo alla giornata di funtioni e ceremonie, tanto con Prencipi ecclesiastici, che secolari, e qualsivoglia altra cosa concernente alla carica mia di Maggiordomo ec. In 4.° pag. 1-164, 1-133. Fu iniziato da Gio. Battista Arrighini, e proseguito da altri che gli successero nella carica di Maggiordomo.
1759 Aprile 13- 1797 Novembre 20	80	(*Tit. est.*) Gite. 1759-1797. In 4.° pag. 279. Legato in corame. Vi sono descritti tutti i particolari delle cerimonie e degli apparati delle gite che gli Anziani facevano fuori di Palazzo, per feste pubbliche, funzioni sacre ec.
1759 Aprile 9- 1797 Ottobre 31	81	(*Tit. est.*) Visite. 1759-1797. In 4.° pag. 234. Leg. c. s. È libro di eguale scrittura e compilazione, riguardante cerimonie per le visite di personaggi fatte agli Anziani. Su queste visite e ricevimenti di principi e personaggi, si ha un giornale di ricordi ed altri repertori tenuti dai Cancellieri di Palazzo, in seguito all' Offizio sopra i ricevimenti dei principi ec.

LIBRI DI CORREDO 1759-1797	82	*(Tit. est. e mod.)* Ceremoniali, ec. Indici, e Ricordi. 1759-1797.

In 4.° contenente più registri uniti.

Vi è compreso un indice complessivo dei due antecedenti libri, una vacchetta di ricordi del Maggiordomo, ed un registro de' cittadini proprietari di carrozze. Il Maggiordomo doveva tener nota di tutte le carrozze di livrea possedute dai particolari, e quindi, mediante estrazione a sorte, richiedere quelle che occorrevano per le gite ed accompagnature degli Anziani.

NOBILTÀ E CITTADINANZA LUCCHESE

Parlando addietro (c. 133) di coloro che potevano esser chiamati a sedere nel Consiglio Generale, si disse come il numero di questi cittadini si andasse restringendo, prima per opera della legge Martiniana del 1556, e più risolutamente nel 1628, colla formazione del ***Libro d' Oro***, che trasmutò la Repubblica lucchese in un vero governo aristocratico. Si aggiunse anche, che il continuo spengersi delle famiglie privilegiate aveva nel progresso del tempo forzato il governo lucchese a cercare la via di riparare alla loro deficienza, e che fra i partiti che si pensarono fu quello di conferire l' onore della cittadinanza originaria, ossia della nobiltà, ad alcune famiglie nuove. Ora in questa serie è custodito il ***Libro d' Oro***, e quindi le scritture che si riferiscono all' aumento de' cittadini originari.

1628 Gennaio 21	83	Libbro delle famiglie nobili della Republica di Lucca e loro stemmi, formato l' anno 1628, per decreto dell' Ecc.mo Consiglio li 21 Gennaro detto anno.

In fogl. picc. c. 212. Il titolo surriferito è impresso in caratteri d' oro sul piatto del libro, che ha legatura antica in corame rosso.

Le famiglie sono disposte per ordine alfabetico, ed oltre gli alberi genealogici, vi sono gli stemmi messi a colori, ma con lavoro assai rozzo.

La legge che ordinò la formazione di questo libro, esprimeva per ragione che dovesse porsi rimedio alle usurpazioni che taluni facevano delle altrui armi gentilizie. Ma l' intenzione vera fu di fornire una enumerazione determinata delle famiglie patrizie, nelle quali, dalla legge Martiniana in poi, erasi esclusivamente concentrata l' autorità governativa. Vi si dovevano aggiungere a mano a mano i discendenti maschi di ogni famiglia, ma la prescrizione non venne osservata.

Questo volume era stato sottratto dalla Cancelleria della Repubblica, quando cadde il reggimento aristocratico, che nel ***Libro d' Oro*** aveva il suo principalissimo documento. Rimase per un tempo in mano di particolari, che vi fecero arbitrariamente varie addizioni e postille. Il Ministro dell' Interno del Ducato, dopo lunghissime indagini, riuscì a ricuperarlo, e lo ripose nell'Archivio di Stato nell' anno 1825, come si ricava da un suo dispaccio del 22 Luglio.

1787 Giugno 3	84	Catalogo delle Famiglie Originarie, e de' Nobili Personali della Repubblica di Lucca; formato in esecuzione della deliberazione degli Ecc.i Sigg.i, del Magistrato de' Segretari e dell' Offizio sopra le Differenze, de' 3 Giugno 1787.

In fogl. n. n. Legato nobilmente in marrocchino rosso, con fogli dorati.

LIBRI DI CORREDO

Anche questo libro trafugato dalla Cancelleria, fu assieme coll' antecedente rimesso nell' Archivio di Stato il **1825**. Si noterà più innanzi in che occasione si scrivesse.

1719-1720 | 85

(Titolo est. e mod.) Scritture sul riparare alla diminuzione dei Cittadini originari. 1719-1720.

In 4.° n. n. Sono quaderni e fogli di scritture diverse insieme legati.

Un decreto segreto emesso dal Consiglio Generale il **7** Marzo **1719**, ordinò che si avessero in iscritto i pareri dei membri di ambedue le Congregazioni del Consiglio stesso, intorno al modo di riparare al vuoto dei cittadini capaci degli onori della Repubblica. Una deputazione di dodici dovette raccogliere questi pareri, e formarne un epilogo; e gli uni e l' altro sono riuniti in questa filza. Dei consultati, alcuni opinarono si accrescesse il numero delle famiglie con nuove ammissioni; altri che si diminuisse il numero dei membri del Consiglio. Il quale parve accogliere in certo modo ambedue le opinioni; poichè il **27** Febbraio **1720** decretava che il numero dei suoi componenti, invece di **120** Consiglieri ordinari e **40** supplenti, fosse in futuro di soli **90** con trenta supplenti; e determinava frattanto certe regole che parevano fatte per render più facili le concessioni di cittadinanza originaria. Ma queste furono in effetto scarsissime sempre, e però non mai corrispondenti a supplire alle casate antiche che ogni giorno si spengevano.

1765 Marzo 15-1774 Agosto 30 | 86

(Tit. c. s.) 1765-1774.

In **4.°** n. n. Sono quaderni e fogli come l' antecedente.

Contiene i decreti ed i memoriali di diverse Cure o Deputazioni di cittadini, che dal **1765** al **1774** ebbero incarico dal Consiglio di proporre sul solito soggetto, di riparare cioè alla sempre crescente diminuzione delle famiglie di governo. Furono anche allora a fronte i due opposti concetti, o di chiamare cittadine alcune famiglie nuove, invece di quelle vecchie che si venivano a spengere, o diminuire nuovamente il numero del Consiglio e degli uffizi. Non mancò bensì chi proponesse anche partiti assai larghi, come quello di far crescere la cittadinanza di ogni classe, suscitando il traffico e l' industria per vari modi, anche collo stabilimento di fabbricazioni nuove e di società commerciali, col favorire i matrimoni, col porre un limite alle professioni religiose ec. In un memoriale di sei cittadini, letto il **18** Dicembre **1766**, discorrendosi generalmente sull' accrescere la popolazione della città, si mise innanzi anche di permettere il libero esercizio di qualsiasi culto per attirare fra noi i protestanti, gli ebrei ec.; ma al Consiglio non piacquero quelle parole e ordinò che si togliessero. Altre volte si discorse di tentare che si restituissero in Lucca i discendenti di coloro che per causa di religione eran passati a Ginevra ed altrove, offrendo loro la libertà di professare la religione riformata. Ma in sostanza, non fu mai niente concluso che potesse, se pure era possibile, porre un freno alla continua e rapidissima decadenza dell' antica ed originaria cittadinanza lucchese. Nel **1768** fu invece necessità di sopprimere la divisione dei Senatori in due Congregazioni o turni, e determinare che il Corpo Senatorio formasse una Congregazione sola.

LIBRI DI CORREDO 1787 Maggio 22 - 1796 Dicembre 9	87	*(Tit. est. e mod.)* Nuove ammissioni di Cittadini. Deliberazioni. 1787-1796. In 4.° n. n. Il giorno **22** Maggio **1787** fu letta nel Consiglio Generale una nuova relazione di sei cittadini « per la conservazione ed aumento delle famiglie nobili ». In questa era scritto essere « spaventoso il prospetto del poco numero delle famiglie e de' soggetti a cui si ridurrebbe fra poco il corpo aristocratico della Repubblica ». Erano per ispengersi **18** consortati originari; soli **70** ne sarebbero quindi di lì a poco rimasti, aventi fra tutti soli **177** cittadini; e nello spazio di **25** anni si contava che sarebbero ridotti a **75** gli individui atti al governo. A riparare a così disperata condizione di cose, si proponeva quindi un Capitolato di **20** articoli, dove era in massima determinato di mantenere i consortati almeno al numero di novanta, concedendo la qualità di cittadini originari a nuovi consortati, invece di quelli allora mancanti, e degli altri che fossero venuti a vacare nel tempo venturo. La presentazione delle nuove famiglie doveva farsi al Consiglio, dagli Anziani uniti al Magistrato dei Segretari ed all' Uffizio sulle Differenze. Il Consiglio Generale approvò il piano esibito dai sei cittadini; e quindi si fecero alcune poche concessioni di cittadinanza originaria, o a famiglie o a persone singole, ma a stento e con evidente ripugnanza. I documenti e i decreti di siffatte ammissioni, e delle altre, che proposte non ebbero l' approvazione del Consiglio, sono riportati nell' ora indicato registro. I nuovi cittadini eletti in forza della legge del **1787** furono anche descritti nel libro posto di sopra al n.° **84**, che doveva essere come un supplemento al *Libro d' Oro* del **1628**.
1787-1797	88	*(Tit. est. e mod.)* Nuove ammissioni di Cittadini. Scritture. 1787-1797 Filza in 4.° Sono carte sciolte che riguardano la materia del registro antecedente.

☞ Alle serie finora descritte e contenenti le scritture de' Signori, Consigli e Magistrati, ne' quali fu, in modi e tempi diversi, la suprema autorità e la rappresentanza del Comune di Lucca, fanno seguito le altre delle istituzioni ed uffizi dipendenti, cominciando con quelli preposti alla sicurezza e custodia pubblica, alla quiete, ed ai buoni costumi.

È da avvertire però, che furono in Lucca altri uffici che, più o meno direttamente, ebbero parte in questa qualità di pubblico servizio. Ma o per aver essi contemporaneamente anche altre ingerenze, o per essersi modificati e mutate le loro attribuzioni nel corso degli anni, si è dovuto dare diversa collocazione alle loro carte. Tale fu la Corte detta del Fondaco, che ebbe un tempo attribuzioni che oggi si direbbero di polizia municipale, ma nel secolo XVI si trasformò nella Rota o tribunale d'appello civile, laonde i suoi libri sono oggi conservati fra le serie giudiciarie. Un uffizio diretto a purgare la città dai vagabondi, fu poi investito della amministrazione di un ospizio per raccorveli e mantenerli, in modo che i suoi atti sonosi dovuti collocare fra quegli degli istituti pii e di beneficenza. Altro, diretto a impedire il giuoco de' lotti, fu poi incaricato di esercitare il giuoco stesso per conto della cassa pubblica, e così i suoi fogli sono tra gli uffizi relativi all' Entrata. L' Offizio della Buona Guardia ebbe autorità sui forestieri ed altre incombenze di natura politica, dirette alla quiete e sicurezza del paese; ma perchè fu sua autorità principale il regolamento del presidio militare, così l' archivio suo è fra quelli attenenti alla milizia ed alle armi. Altri esempi per brevità si tralasciano.

(Quiete e sicurezza pubblica, buoni costumi, ordini contro gli incendi.)

MAGISTRATO DE' SEGRETARI

Nel Consiglio de' Trentasei, adunato il 3 Gennaio 1371, essendo stato esposto come fosse necessario che alcuno ricevesse le segrete informazioni degli esploratori, dirette alla sicurezza e quiete della Repubblica, e quindi ne riferisse al governo, Marchese Gigli, uno degli adunati, fe' proposta di eleggere a questo effetto uno o più cittadini, i quali potessero anche spendere una certa quantità di denari ogni mese, senza renderne conto. La proposta del Gigli fu vinta, ma non fu scritto quanti e quali fossero i cittadini eletti. Con altre deliberazioni del 19 Settembre e 22 Dicembre dello stesso anno, si rinnovò questa magistratura; ed allora si trova che fosse composta di tre, che si dissero « cautos et sagaces cives, qui presint exploratoribus et propallari non debeant ». In una nuova elezione fatta dal Consiglio Generale ai 24 Marzo del 1373, i tre si dissero « *Secretari* et exploratores et super exploratores »; e questa volta si espressero anche i loro nomi, aggiungendosi che Francesco Dati, uno de' cessanti, dovesse rimanere per un mese assieme co' nuovi eletti per istruirli delle cose passate.

È questa l' origine del Magistrato de' Segretari, che fatte le debite proporzioni fra i diversi paesi, e con assai maggiore moderazione, tenne in Lucca l' uffizio che a Venezia ed a Genova esercitarono gli Inquisitori di Stato. Nel tempo di Paolo Guinigi non ebbe luogo; ma, caduto lui, fu ripristinato come quasi tutti gli ordini antichi repubblicani. Nello Statuto *de Regimine* (an. 1446) è descritta in due capitoli (XVII-XVIII) la forma della sua elezione, il suo ufficio ed autorità. Per la elezione fu allora determinato che dovesse farsi non più ogni tre mesi, com' era in principio, ma alla fine di ogni anno, dal Gonfaloniere di Giustizia, unito collegialmente cogli Anziani e co' Segretari uscenti di carica; e che i Segretari, in numero di tre, dovessero scegliersi, uno per terziero, fra i buoni cittadini, fedeli ed esperti, i quali poi dovessero insieme col Gonfaloniero, « perquirere et investigare, tam intra civitatem quam extra, de omnibus et singulis quae ipsis pro quiete et pace Civitatis Lucane et sue libertatis videbitur, et de omnibus quae possent ipsius libertatis, paci et quieti nocere. Et propterea possint et valeant exploratores mittere et eos audire ec. ». Nel progresso del tempo, alle disposizioni dello Statuto si fecero alcune modificazioni per vari decreti del Consiglio Generale; il quale anche avocò a sè la scelta dei tre Segretari; ed alcuna volta ne crebbe il numero, dando loro alcuni aggiunti, ma in occasione straordinaria e temporariamente, come fece il 22 Dicembre 1547. L' autorità del Magistrato, determinata così generalmente dallo Statuto, fu accresciuta col volgere degli anni, concedendo loro alquante spe-

ciali attribuzioni, come per esempio di far trattati e promissioni a fine di ricuperare terre e castelli perduti (**1, 2** Aprile **1449**); di vigilare i monasteri di donne, ritenendo e condannando, fino alla morte inclusive, i turbatori dei medesimi (**4** Dicembre **1536** ec.); di punire chi attentasse alla pudicizia delle fanciulle o donne dello Spedale di S. Luca e di altri Ospizi consimili (**1, 27** Luglio **1571**, **9** Agosto **1583**, **12** Dicembre **1586**, **29** Novembre **1590**, **22** Maggio **1592** ec.); di inquisire e punire i rivelatori de' segreti del governo (**1, 18** Maggio **1590**); gli scrittori di libelli famosi e lettere orbe (**1** Aprile **1551** ec.); gli sporcamenti delle case (**9** Aprile **1682**); di pigliare e carcerare i forestieri sospetti (**1, 28** Giugno **1569** ec.); ed altre moltissime, tutte dirette a provvedere alla quiete, all' ordine ed ai buoni costumi.

La qualità dell' ufficio sospettoso ed occulto, non pare che desse occasione agli antichi Segretari di scrivere molto, o almeno non è rimasta notizia che tenessero in principio libri appositi delle loro deliberazioni. Quelli che si hanno cominciano dall' anno **1547**.

MAGISTRATO DE' SEGRETARI Sec. XVIII.	1	Sunto di Leggi, Decreti e Note in ordine all' autorità dell' Ill.^{mo} Magistrato di Sua Ecc.^{za} del Sig. Gonfaloniero, e SS.^{ri} Segretari, estratte da un Sunto precedente, dalli Repertori generali pubblico e segreto, e da' Libri delle Leggi ec., formato in esecuzione di veneratissimi Decreti dell' Ecc.^{mo} Consiglio de' 21 Marzo, 14 Ottobre e 13 Dicembre 1740. In 4.° n. n.
1547 Ottobre 14- 1798 Dicembre 28	2-42	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1547-1798. In 4.° vol. 41.
1797 Settembre 16- 1799 Febbraio 5	43	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni segrete. 1797-1799. In 4.° Due piccoli registri riuniti. Sono relative alle novità politiche del tempo, e specialmente dirette contro i fautori di Francia e della Cisalpina, ed i loro attentati. Benchè i libri del Magistrato fossero tutti segreti, pure le deliberazioni di questa sorta si scrissero a parte, come cosa più riservata e fastidiosa, nei due registri indicati.
1700 Gennaio 14- 1755 Agosto 22	44-45	*(Tit. est. e mod.)* Decreti del Consiglio Generale relativi al Magistrato. 1700-1755. In 4.° vol. 2. I Decreti e gli ordini del Cons. Gen. riguardanti il Magistrato si trovano riferiti ordinariamente ne' registri delle Deliberazioni. Ma dal **1700** al **1755** se ne fece anche questa trascrizione speciale.
1660 Gennaio 30- 1760	46-51	*(Tit. est. e mod.)* Relazioni al Consiglio. 1660-1760. In 4.° vol. 6.

MAGISTRATO DE' SEGRETARI 1704 Gennaio 21 - 1798 Marzo 11	52-60	*(Tit. est. e mod.)* Lettere. 1704-1798. In 4.° vol. 9. Sono i registri originali delle lettere scritte dal Magistrato ai Vicari e Commissari dello Stato, agli ambasciatori ed agenti all' estero ec.
1586-1769	61-64	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità. 1586-1769. In fogl. vol. 4. Sono riuniti in questi quattro volumi tutti i libri, vacchette ec., che rimangono della contabilità del Magistrato.
1581-1598	65-66	*(Tit. est. e mod.)* Memoriali e lettere. 1581-1598. In 4.° filze 2. Comprendono bozze di lettere del Magistrato e originali di altre a lui dirette.
1389-1799	67-192	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1389-1799. In 4.° filze 126. Sono documenti sciolti di ogni qualità, fra' quali si hanno moltissime lettere di informazioni politiche sugli altri Stati. Uno degli uffici del Magistrato era quello di fornire di continuo siffatte notizie al Consiglio Generale. Le scritture dal 1389 al 1606 si hanno in piccolo numero e saltuarie. Da quest' ultimo anno in poi, sono numerose e corrono regolarmente.
1730-1742	193	*(Tit. est. e mod.)* Disertori tedeschi e spagnuoli. 1730-1742. Filza in 4.° Scritture relative ai disertori tedeschi e spagnuoli, in occasione della Guerra di successione.
1777-1782	194	*(Tit. est. e mod.)* Questue per le feste. 1777-1782. Filza in 4.° Un bando mandato dal Magistrato il 27 Agosto 1777 proibiva il farsi questue per occasioni di festività religiose, senza sua espressa licenza. Stanno qui riuniti i documenti riguardanti quest' ordine, e le licenze concedute.
1560 Ottobre 15 - 1656 Giugno 30	195	*(Tit. est. e mod.)* Licenze di trattare con Principi. 1560-1656. In 4.° Tre registri riuniti. Con legge del 10 Aprile 1439, vietò il Cons. Gen. a qualsifosse abitante della Città o Stato, di trattare per lettera o verbalmente con Principi, personaggi esteri ec., senza licenza degli Anziani. Altra del 4 Ottobre 1560 dispose, che siffatta licenza dovesse concedersi dal Magistrato de' Segretari, e che questo dovesse tenerne particolare registro. Nel presente volume si contengono le licenze rilasciate dal 1560 al 1656.
1555-1631	196	*(Tit. est. e mod.)* Lettere di particolari a Principi ec. 1555-1631. Filza in 4.°

MAGISTRATO DE' SEGRETARI		Sono minute di lettere scritte da particolari cittadini a Principi e personaggi forestieri, approvate dal Magistrato, e lettere originali di Principi ec. a cittadini, sequestrate dal medesimo.
1608 Ottobre 30 - 1705 Gennaio 30	197	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Un' altra legge del dì 8 Novembre 1558 proibiva ai sudditi lucchesi di procurarsi lettere di favore da alcun Principe o titolato forestiero; ed avvenendo che simili commendatizie si spedissero, il cittadino raccomandato doveva dichiarare di rinunziarvi. In questo registro si scrissero per un tempo cosiffatte rinunzie e dichiarazioni.
1732-1777	198-200	*(Tit. est. e mod.)* Indici delle Deliberazioni. 1732-1777. In fogl. in forma di vacchetta. Sono più repertori alfabetici, riuniti in tre volumi.
1554-1800	201	*(Tit. est. e mod.)* Indici di materie diverse. 1554-1798. In 4.° Sono otto repertori insieme riuniti. I primi sei de' quali concernono i forestieri abitanti in Lucca o di passaggio, e vanno dal 1554 al 1776; i due ultimi sono indici nominativi de' permessi dati agli ebrei di trattenersi temporariamente nella città, a forma della Deliberazione degli Anziani del dì 8 Maggio 1738. Questi ultimi vanno dal 1738 al 1800.
1606-1697	202	*(Tit. est. e mod.)* Indici c. s. 1606-1697. In 4.° Sono otto repertori alfabetici delle seguenti materie. 1. Delle persone cui fu proibito di frequentare i monasteri di donne. Il Magistrato vigilava all' onestà delle religiose ed alla riputazione de' conventi. Teneva a questo effetto alcuni esploratori fissi e straordinari alle porte de' medesimi, i quali ogni giorno presentavano la lista degli esterni visitatori. Quando la frequenza o la qualità di essi faceva sorgere alcun sospetto, si intimava di diradare o smettere del tutto le visite. Ne' due presenti repertori si contengono i nomi di 471 persone, cui dall' anno 1606 al 1635 fu vietato di presentarsi ai conventi. 2. Repertorio di persone sfrattate e ammonite. 1619-1630. 3. Di *reprimende* fatte a persone scandalose, a forma della legge del 19 Marzo 1619. 1619-1629. 4-5. Di avvertimenti e condanne di persone che stessero in chiesa con poca decenza o vi facessero scandalo e rumore. (Legge 7 Settembre 1621 ec.) Sono due indici, il primo dall' anno 1621 al 1630, l' altro dal 1659 al 1715. 6. Di *scandalosi* ammoniti. 1682-1690. 7-8. Di precettati, sbanditi e puniti per giuoco, bestemmia ed altro. 1675-1697.
1742-1800	203	*(Tit. est. e mod.)* Indici c. s. 1742-1800. In fogl. a forma di vacchetta.

MAGISTRATO DE' SEGRETARI		Sono più repertori insieme uniti, cioè; 1-2. Degli offerti o liberati da condanne in occasione di festività. **1742-1798.** 3. Delle cancellazioni di condanne. **1722-1750.** 4. De' pagamenti di tasse de' condannati offerti e liberati. **1781-1800.** 5. Delle licenze di cacciare nel lago e paduli di Sesto. **1758-1798.**
1652-1780	204	*(Tit. est. e mod.)* Indici di materie diverse. 1652-1731. In 4.° a forma di vacchetta. Sono sette repertori legati assieme, cioè; 1. De' nominati per discoli, specialmente in forza della legge del **26** Agosto **1660** sul discolato politico, di cui si disse alcuna cosa a pag. **134. 1652-1772.** 2. Di denunzie. **1739.** 3-4-5. Di persone sfrattate dallo Stato. **1713-1780.** 6-7. Di ammonizioni e precetti. **1711-1731.**
1714-1801	205	*(Tit. est. e mod.)* Indici c. s. 1714-1801. In fogl. a forma di vacchetta. Comprende altri sette repertori di persone condannate, dal **1714** al **1801.**
1638-1798	206	*(Tit. est. e mod.)* Indici c. s. 1638-1798. In fogl. a forma di vacchetta. Sono sei registri di salvacondotti conceduti.
1676-1784	207-211	*(Tit. est.)* Discoli e malviventi. 1676-1784. In 4.° vol. 4. Il dì **23** Gennaio **1676** fu decretato dal Cons. Gen., che essendosi ricevute le polize de' discolati fatti da' Commissari nelle diverse Comunità dello Stato, si registrassero ogni volta in libri appositi quelli nominati per discoli o malviventi, acciocchè avendo il Consiglio la cognizione dei nomi replicati in più discolati, potesse dar loro un castigo a suo arbitrio. Quelli però che fossero stati nominati dalla quarta parte degli uomini delle Comunità votanti nel discolato, potevano condannarsi anche dagli Anziani. I registri alfabetici fatti in esecuzione di siffatto ordine si custodivano con gli altri repertori analoghi presso il Magistrato de' Segretari.

OFFIZIO SUGLI ORNAMENTI O SULLA PRAMMATICA

In una nota posta nel libro de' *Bandi lucchesi,* edito dal Bongi nel **1863** (pagg. **308-312**), si ha una breve storia delle leggi che si fecero in Lucca, cominciando dal **1308**, a fine di mettere un freno alla immoderatezza del vestire ed alle spese soverchie che i cittadini facevano nei matrimoni, ne' conviti, ne' funerali ed in altre occorrenze. La esecuzione di questi ordini, frequentissimamente mutati e mai rigorosamente osservati, si affidò in antico ai giudici ordinari, ed alcune volte a particolari deputazioni di cittadini. Nel quattrocento n' ebbe cura l' Offizio detto del Fondaco, il quale presedeva anche alle vie, alla edilità ed alla grascia. Nel secolo susseguente vi fu un particolare Officio sopra gli Ornamenti; il quale, dopo essere stato per

un certo tempo vacante e dimenticato, con legge del **17** Settembre **1697** fu restaurato e dichiarato perpetuo e da eleggersi ogni anno, col nome di Balìa sulla Prammatica.

Un gran numero di leggi, bandi e processi in materia suntuaria è sparso in più serie di questo Archivio, specialmente in quelle del Consiglio Generale e del Fondaco; e si trovano ordini in proposito a stampa, in fogli o libretti a parte, negli Statuti del Fondaco, ne' ***Decreti penali,*** e in appendice al ***Sommario della Storia di Lucca*** del Tommasi, dove è anche un ristretto degli ordini suntuari dal **1587** al **1784**. Nella presente serie si hanno gli atti di quel primo Offizio sugli Ornamenti e quelli della Balìa della Prammatica, che cessò colla Repubblica. Precede un' antica legge suntuaria, scritta a parte, e già conservata nella Tarpea.

OFFIZIO SUGLI ORNAMENTI E PRAMMATICA 1362 Gennaio 8	1	*(Senza titolo)* Membranaceo in fogl. Frammento in **16** carte. Sono gli statuti e gli ordinamenti sul vestire, conviti, feste, funerali ec. che per commissione pubblica si decretarono da **13** cittadini, adunati nel convento di S. Maria de' Servi in Lucca, il **22** Gennaio **1362**, essendo altri due presenti, ma non consenzienti. Sono scritti in buon volgare, e si hanno a stampa fra i documenti aggiunti all' opera ora citata di Girolamo Tommasi (pag. **93**). Per difetto del codice presente, che è il solo che contenga questa scrittura, de' **66** capi che la compongono, mancano i primi **13**.
1592 Settembre 10-1798 Dicembre 22	2	*(Tit. est. e mod.)* Offizio sulla Prammatica. Deliberazioni. 1592-1799. In **4.°** Sono in un vol. riuniti **4** registri contenenti: **1.** Deliberazioni, processi ec. dell' Offizio sugli Ornamenti, dal **10** Settembre **1592** al **22** Marzo **1596**, aggiuntovi un processo del **1600. 2-3-4.** Deliberazioni della Balìa sulla Prammatica, dal **10** Settembre **1697** al **22** Dicembre **1798**.
1748-1787	3	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1748-1787. Filza in **4.°**

OFFIZIO SOPRA LE USURE

La professione de' prestatori *(foeneratores)* era in antico riconosciuta dalle leggi; anzi coloro che facevano il mestiere di fidare danaro su pegni, tenendo pubbliche *casane* o banchi, furono un tempo sottoposti ad una tassa, che alle volte si dette in affitto a modo di provento. Dipendevano i prestatori dalla Gabella Maggiore, e nelle mani dell' Officiale di questa dovevano dare cauzione e giurare. La prima volta che si trova limitato il frutto del mutuo è nello Statuto di detta Gabella fatto nel **1372**; dove si scrisse non esser conceduto a chi esercitasse *usurariam pravitatem,* di ricevere più di danari otto per lira a ragione di mese; il che veniva a corrispondere al **40** per cento ogni anno. Presto però si ritrassero i cittadini lucchesi da questa industria, ed al tempo di Paolo Guinigi ebbe in Lucca il monopolio di dare pubblicamente il danaro su pegno Angelo di Gaio o Gaii, ebreo di Forlì, il quale lo tenne anche dopo la caduta di quel Signore (Cons. Gen. **26** Febbraio **1431**). Però essendogli state imposte alcune tasse, e specialmente avendo patito un ricatto di **1500** fiorini d' oro da Sigismondo Re de' Romani, ne' giorni che fu di passaggio in Lucca (**31** Mar-

zo-5 Luglio 1442 (1)), costui chiese al Consiglio Generale nuovi patti e sicurtà, dichiarando che avrebbe altrimenti abbandonato il paese. Ed infatti fu allora, fra esso Angelo (stipulante anche per Isaac Manuelli, egualmente di Forlì, e per altri ebrei suoi compagni) ed il Comune di Lucca, concluso un nuovo ed amplissimo capitolato, dove in molti modi si provvide alla sicurezza ed indennità di essi prestatori, ed in generale di tutti gli ebrei che venissero in Lucca, e si determinarono anche le norme della loro industria (Cons. Gen. 31 Agosto e 5 Settembre 1432). L' estremo limite della usura fu allora stabilito ad un bolognino o due soldi per fiorino il mese, che equivaleva al 33 $^{1}/_{3}$ per cento ad anno, essendo il fiorino di 36 bolognini. Questo monopolio restò in mano di detto Angelo finchè visse (2); e dopo di lui (1462) passò in altre compagnie di ebrei, sempre per concessione del Consiglio Generale, che ogni nove anni rinnovò i capitolati; ne' quali fra le altre cose si usò prescrivere, che il saggio dell' usura fosse del 20 per cento, se il prestito si facesse al Comune o ad altre università, e del 30 per cento, se a particolari persone (Cons. Gen. 22 Luglio 1462, 15 Gennaio e 2 Agosto 1468, 21 Novembre 1477, 3 Aprile 1487). Questo concedere ai giudei di abitare in Lucca, il trattare con essi e lasciare che vi esercitassero un traffico, che pure si reputava iniquo, mosse un tempo gli Anziani a ricorrere in proposito a papa Nicolò V, per sgravio della coscienza. Alle loro istanze corrispose il pontefice con dare licenza di tenere a Lucca gli ebrei prestatori, di conversarvi e di affittare ad essi le case; sospendendo gli ordini in contrario contenuti nelle Costituzioni di Clemente V e nello Statuto del Vescovo di Lucca (Bolla del 21 Agosto 1452. Diplomatico).

Erano però da poco rinnovati gli ultimi capitoli colla compagnia rappresentata da David Dattali o da Tivoli e da Vitale Isaac (3 Aprile 1487), quando comparve in Lucca frate Bernardino da Feltre, che nelle città d' Italia andava eccitando i reggitori ed i popoli a trarsi da dosso i prestatori giudei, con fondare in loro vece i Monti di Pietà dove si prestasse senza interesse. Ed anche fra noi con grande applauso e col concorso di pie oblazioni fu decretata dal Consiglio Generale, il 25 Marzo 1489, la istituzione del Monte, che si disse opera utile, necessaria ed accetta a Dio, « ut pauperes non vexentur amplius profunda ac crudeli voragine usurarum, quemadmodum adhuc factum est a perfidis judeis ». Che costoro fossero contemporaneamente cacciati, come alcuni cronisti affermano, non lo trovammo ne' documenti. È vero bensì, che indi a poco (a. 1492) si suscitò a carico di David da Tivoli e de' suoi compagni l' accusa di avere operato alcun che « contra Divinam maiestatem, et contra eius sanctos et sanctas », e contro il fisco; perlochè, a dar fine ai processi e alle dispute, il Consiglio Generale lo condannò, a modo di transazione e liberazione, in 1300 ducati. Ma l' ebreo, visto che oramai la dimora in Lucca non era più nè utile nè sicura per lui, rifiutò di pagare, e assieme co' suoi compagni se ne partì (3). Ricomparvero alcuni ebrei a Lucca dopo la metà del cinquecento; ma ad istanza dell' Offizio sulla Religione, il Consiglio Generale gli scacciò, e venne decretato che d' allora in poi non potessero trattenersi più di 15 giorni senza licenza (29 Febbraio 1572).

Anche quando era conceduto ai prestatori su pegno di riscuotere quegli eccessivi interessi che vedemmo, veniva pure nel diritto lucchese riconosciuta in massima, per altri contratti, la facoltà di opporre nei tribunali la eccezione della *usuraria pravità*. Nello Statuto del 1308 fu proibito che questa potesse allegarsi fuori delle corti dipendenti dal Comune, con che si vietava il ricorso all' autorità ecclesiastica. Nell' ultimo del 1539 si concede che per siffatta eccezione, in ciò almeno che strettamente si attenesse al diritto, potesse ricorrersi anche da' laici al giudice ecclesiastico (I. 56). Quali fossero le prescrizioni del diritto ecclesiastico lucchese in fatto di usura, non ci è riuscito saperlo dall' unico codice dello Statuto del Vescovo, che si conserva in questo Archivio, mutilato appunto nelle carte che contenevano i capitoli sulla presente materia. Venne però tempo in cui il Governo della Repubblica richiamò a sè il giudizio in materie di usure. Fu infatti nel 1580, che essendogli state messe innanzi ripetute istanze di persone che si dicevano eccessivamente gravate da patti usurari, posti per lo più in finti contratti di vendite, prestanze, fitti di bestiame ec., il Consiglio Generale eleggeva, il dì 8 Luglio, un magistrato di tre cittadini, aventi autorità di giudicare e

(1) Il modo di prepotenza e di scherno onde Sigismondo cavò denaro dagli ebrei dimoranti in Lucca, è raccontato da Alessandro Streghi o da Barga nel suo poema intitolato il *Piccinino*, che si conserva scritto a mano nella Pubblica Libreria di questa città.

(2) Il figliuolo di lui, Gaio o Gaietto, passò a tener banco di prestito a Camaiore. Cons. Gen. 30 Luglio 1462, 2 Agosto 1468 e 12 Giugno 1478.

(3) Cons. Gen. 6 Giugno, 9 e 12 Luglio 1493. Sulle liti e le controversie che ebbero luogo in Lucca fra gli ebrei ed il fisco, si veggano i documenti assai curiosi in una apposita filza fra i processi aggiunti all' Offizio sopra la Giurisdizione. Il Beverini racconta, che non mancarono alcuni che, « judaico auro corrupti, venales sententias pro eis dicerent ». *Ann. Luc. III*, 485.

di sciogliere all' occorrenza tali contratti; di punire chi avesse patteggiato a vantaggio suo di un lucro maggiore del 9 per cento, con grosse multe, e, in caso fosse recidivo, anche coll' esilio. Al loro Offizio, che si disse sopra le Usure, venne conceduta tanta autorità quanta ne avesse l' Offizio sull' Onestà; chè tale era la formula usata a Lucca per indicare il massimo arbitrio che si permetteva agli uffici minori. Questo Magistrato durò regolarmente per un certo tempo; poi, essendo forse diminuito il bisogno dell' opera sua, si trasandò di farne l' annuale rinnovamento, ed allora le querele per usura furono risolute o dal Magistrato de' Segretari o da temporarie deputazioni, che il Consiglio eleggeva caso per caso. Ma sul principio del 1712, essendosi moltiplicati grandemente i reclami per contratti illeciti, venne di nuovo rifatto il dimenticato Offizio sopra le Usure, componendolo al solito di tre cittadini, presso a poco colle stesse incombenze dei tre del 1580 (L. 27 Luglio 1712 e 4 Gennaio 1713); e così fu mantenuto, mediante l' annuale elezione, fino al 1798.

Considerando principalmente la qualità politica e morale di cosiffatta magistratura, le sue carte sono state messe in questo luogo, piuttostochè tra quelle de' tribunali.

OFFIZIO SOPRA LE USURE 1580 Luglio 8- 1735 Ottobre 25	1-3	*(Tit. est. e mod.)*. Querele sopra l' usure ec. 1580-1735. In 4.° vol. 3, contenenti ognuno più registri. Comprendono le querele presentate al primo Offizio dal 1580 al 1612. Seguono le altre ricevute dal secondo, dal 1712 al 1735. Vi sono uniti anche altri atti processuali, come interrogatorii ec.
1712 Giugno 10- 1798 Gennaio 18	4	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1712-1798. In 4.° Appartengono tutte all' Offizio rinnovato, il quale negli ultimi anni fu in carica, ma non esercitò veramente nissuna attribuzione, non essendosi presentate querele. L' ultima volta che vi si fece ricorso fu nel 1786.
1712-1783	5	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1712-1785. Filza in 4.° di scritture sciolte.

OFFIZIO SOPRA LA BESTEMMIA

Secondo gli antichi statuti toccava al Podestà di Lucca ed ai giudici delle Vicarie di procedere contro i bestemmiatori e punirli. Con una legge del 21 Marzo 1531 fu però affidata a tre cittadini, mutabili ogni anno, la cura di vigilare contro i bestemmiatori e di far loro processo, usando in ciò lo stesso arbitrio che aveva ad altro effetto l' Offizio sopra l' Onestà. Ritrovati i colpevoli, l' Offizio de' Tre doveva mandarne i nomi al Podestà, che, senz' altro, applicava loro la pena ordinata dagli Statuti. Le modificazioni e le giunte, che si fecero alla legge del 1531, possono vedersi a stampa nelle diverse edizioni dei *Decreti Penali*. L' Offizio sopra la Bestemmia, per una legge del 23 Settembre 1616, ebbe anche la cura di vigilare in materia di giuoco, colla stessa autorità che avevano su ciò il Podestà e l' Offizio sulla Grascia. Dopo la metà del seicento il vizio della bestemmia era assai declinato, e perciò si resero rarissime le denunzie ed i processi. Dopo il 1700, l' Offizio sulla Bestemmia, diventato pressochè ozioso, non si rinnovò più.

OFFIZIO SOPRA LA BESTEMMIA 1549 Gennaio 11 - 1700	1	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1549-1700. In 4.° Più registri insieme riuniti. Queste deliberazioni, unite alle denunzie e processi fatti avanti all' Offizio, corrono, senza notevoli lacune, per due secoli e mezzo, benchè sieno scritte assai confusamente e su registri di forma alquanto svariata.
1643 Gennaio 2-24	2	*(Tit. est. e mod.)* Causa. 1643. In 4.° c. 51. È un processo staccato per bestemmia contro un Pasquino Francesconi orefice.

OFFIZIO SOPRA L' ONESTÀ

Possono leggersi in altro libro alquante notizie sulle leggi fatte in Lucca a fine di reprimere il mal costume, e specialmente il vizio contro natura (1). Non bastando i giudici criminali ordinari a ritrovare e punire efficacemente questo delitto, alcune volte si elessero speciali magistrature temporarie. Quindi il dì 8 Marzo 1448 nel Consiglio Generale si deliberava, che vi fosse in futuro un numero di tre cittadini da eleggersi annualmente « qui habeant omnem plenariam auctoritatem, potentiam et baliam, quam maiorem eis concedi et dari per presens Consilium posset, investigandi, inquirendi et perquirendi de culpabilibus et contra culpabiles in dicto vitio, cuiuscumque condictionis, qualitatis et gradus existant. Et secundum per eos inventa et reperta, providere, ordinare, disponere prout eis videbitur et placebit etc.; et quidquid in predictis et circa predicta factum, dispositum et provisum fuerit, valeat et teneat ac si per presens Consilium factum foret ».

Questa fu l' origine dell' Offizio che si disse sopra l' Onestà, e che durò fino a mezzo il seicento. Imperocchè essendo stata per legge del 9 Febbraio 1649, conceduta l' autorità di procedere contro i sodomiti anche al Magistrato de' Segretari, ne avvenne di fatto che l' Offizio di lì innanzi non si eleggesse più. Vi era legge che i libri del medesimo si conservassero nella Tarpea. Quelli che ora rimangono sono i registri de' processi correnti dal 1551 al 1644, ed alquanti repertori.

OFFIZIO SOPRA L' ONESTÀ 1551 Gennaio 2 - 1644 Settembre 13	1-5	*(Tit. est. e mod.)* Processi. 1551-1644. In 4.° vol. 5, comprendenti ognuno parecchi registri.
1539-1580	6	*(Tit. est. e mod.)* Nomi di prevenuti ec. 1539-1580. In 4.° Sono quattro repertori alfabetici insieme riuniti.

PROTETTORI DELLE MERETRICI

Verso la metà del secolo XIV cominciarono a vedersi di buon occhio, dalle autorità e dai magistrati lucchesi, le donne pubbliche, e si hanno assai provvedimenti diretti a favorirle e proteggerle. Era questo uno de' rimedi contro l' inclinazione al vizio infame, che pare si andasse notevolmente allargando dopo la pestilenza del 1348. Con una legge del 19 Agosto 1440 si concesse che le donne pubbliche non fossero costrette ad abitare nel bordello; ma libere di andare e trattenersi ove loro piacesse, e pareggiate ne' diritti

(1) Si vegga una nota illustrativa ai *Bandi Lucchesi del secolo XIV*, pag. 373 e segg.

ad ogni altra classe di persone. Nel **1448** (**31** Maggio) si fe' legge che potessero entrare e trattenersi con uomini nelle stufe, sorta allora usata di bagni pubblici ; e nel **1456** (**27** Ottobre) si ordinò, che quelli stessi cittadini che erano deputati contro la sodomia, potessero loro permettere di esercitare il mestiero dove e come volessero, e in ogni modo le proteggessero e le assicurassero (1). Con tutto questo, il Gonfaloniere di Giustizia ebbe ad esporre nel Consiglio Generale il **24** Aprile **1534**, che mentre le meretrici erano necessarie in ogni città « ut evitentur maiora mala », fossero invece in Lucca fatte soggetto di maltrattamenti e contumelie di ogni qualità, talchè esse non vi potessero più vivere, come sarebbe stato decente e conveniente in città libera; « ex quo procedit quod vitium sodomiticum in ea radicatur, et nimis incrementi suscipit ». A provvedere a ciò con opportuno rimedio, si fece pertanto decreto (**5** Maggio **1534**) che di lì innanzi tre degli Anziani, uniti col Podestà, formassero un magistrato apposta a difesa di quelle donne, ed avessero facoltà di accogliere le querele delle medesime, di provvedere alla loro sicurezza e procedere d' arbitrio contro i loro maltrattatori, riferendo poi all' intero collegio degli Anziani per le condanne (2).

Di questa speciale magistratura, che si disse de' Protettori delle Meretrici, si hanno due volumi, che contengono per un certo tratto di tempo le querele di queste donne ed i conseguenti processi.

PROTETTORI DELLE MERETRICI 1537 Maggio 29 - 1546 Novembre 27	1	*(Tit. est. antico)* L. super querelis Meretricum et processibus eorundem. Inceptus de anno M. D. XXXVI. In 4.º c. 100, con due quaderni aggiunti n. n.
1564 Gennaio 11 - 1571 Gennaio 17	2	*(Tit. est. e mod.)* Querele di Meretrici. 1564-1571. In 4.º c. 191. Benchè non se ne abbia registri ulteriori, è certo che questa Magistratura durò anche dopo il **1571**. Nel 1586 si ha di suo, fra le Cause Delegate, un processo contro gli offensori della meretrice madonna Laura Pucciona.

OFFIZIO SOPRA IL FUOCO

Fino dagli antichi tempi si ebbero tra noi buoni regolamenti diretti a riparare il danno del fuoco. Il Podestà di Lucca era obbligato per il suo giuramento ad accorrere, quando accadesse incendio in qualche luogo della città, borghi e sobborghi, o, in caso d' impedimento, inviarvi il Cavaliere socio o un giudice della sua curia. In questi casi era investito dallo Statuto della autorità di ordinare la distruzione delle case, quando fosse utile ad arrestare od estinguere il fuoco, restando obbligato il Comune a pagarne ai proprietarii il valore, secondo la stima. Dovevano correre, per lavorare all' estinzione del fuoco, tutti i maestri di legname e di pietra, i muratori e i copritetti, muniti di picchi e scuri; i tintori, cuoiai, pellai e fornai dovevano esservi colle loro caldaie, secchie e vaselli per recare acqua; ed a ciò tutti questi operai erano tenuti per il giuramento delle loro arti (Statuto del **1308, I, 17**; del **1331, II, 9**; del **1342, II, 13** ec.). Tali ordini si mantennero nel progresso del tempo con modificazioni non sostanziali. Una legge del **1534** ordinò che tutti gli artefici obbligati all' estinzione del fuoco, fossero spartiti in dieci squadre, capitanate da altrettanti capi, aventi ognuna un luogo assegnato della città ed utensili propri, i quali dovevano essere provveduti e mantenuti a spese pubbliche sotto la vigilanza dell' Offizio sopra l' Entrate; ed ordinò pure che gli artefici stessi avessero un

(1) Si vegga la solita nota a pag. 373 e segg. nel libro de' *Bandi Lucchesi*.

(2) Il testo di questa legge si trova fra i documenti aggiunti al *Sommario* del Tommasi. Vi è altra disposizione addizionale del 27 Luglio 1565; e tutte insieme si hanno nei *Decreti Penali*, edizione del 1640, pag. 263 e segg.

conveniente pagamento tutte le volte che prestassero servizio. Altra dell' **11** Ottobre **1550** determinò che vi fosse un magistrato di cittadini, da rinnovarsi ogni anno, il quale dovesse essere presente al luogo dell' incendio, ivi dirigesse il lavoro degli artefici accorsi a spengere, badasse alla custodia degli attrezzi, e tenesse conto dei salari da pagarsi ec. Le squadre co' relativi capi erano allora portate al numero di diciotto, che fu mantenuto poi sempre. Gli utensili usati, e di cui ogni squadra era fornita, erano scale, uncini, canali da condurre acqua e bigongiuoli di cuoio. Questi ultimi si fabbricavano di ottima qualità in Fiandra, e si trova che alcuna volta si provvedevano colà (Cons. Gen. **7** Gennaio **1567**). Le trombe o pompe cominciarono a vedersi fra noi solo nel secolo XVII. Si era sperimentato dannoso il concorso di troppa gente sul luogo degli incendi, perciò la legge del **1550** determinava, che oltre i pubblici officiali e gli artefici spengitori, non fosse conceduto di starvi presente fuorchè ai parenti di coloro la cui casa bruciasse, ed ai vicini che abitassero non più lontani di cento braccia dalla casa incendiata. Il **21** Gennaio **1558** il Consiglio ritornò sulla materia degli incendi; e con altra legge che fu dichiarata perpetua, determinò che l' Offizio sopra il Fuoco si eleggesse quindi innanzi non di tre, ma di sei cittadini; poi aggiunse alcune prescrizioni ottime al mantenimento della pubblica quiete. Tali erano, che in occasione di fuoco certo numero di vecchi cittadini dovessero correre al palazzo per consigliarvi, se fosse d' uopo, come si faceva in caso di tumulto; gli Anziani mettessero in ordine le guardie; i bombardieri fossero tutti alle loro poste; il Bargello andasse attorno colla famiglia ad impedire ogni disordine; il Podestà o il suo Cavaliere fosse sul luogo dell' incendio ad impedire le ruberie: di più, se il caso avvenisse in tempo di notte, gli Anziani dovessero fare illuminare con torchi la piazza e le vicinanze del Palazzo. Da ultimo, il giorno dopo la fine dell' incendio, si dovesse mandare bando, perchè chi avesse roba delle case bruciate le restituisse ai padroni. Non si conservano carte dell' Offizio sopra il Fuoco anteriori al **1634**. Fu abolito il **28** Gennaio **1801**, e al Ministro della Polizia e Forza Armata passarono le sue incumbenze.

OFFIZIO SOPRA IL FUOCO 1634 Marzo 2- 1800 Gennaio 5	1	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1634-1800. In 4.° Quattro registri in un solo volume.
1698-1795	2	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1698-1795. Filza in 4.°

(Sanità, ed igiene)

COLLEGIO DE' MEDICI

Un diploma di Carlo IV, imperatore, dato il **6** Giugno **1369**, e una bolla di papa Urbano VI, del **13** Settembre **1387**, largivano a Lucca la facoltà di avere scuole di scienze e di arti liberali (1). La vicinanza di altri Studi già famosi fu senza dubbio la principale cagione per cui non si istaurò di fatto una generale Università a Lucca, come concedevano gli anzidetti diplomi, e solo si ebbero insegnamenti parziali e temporari di alcuni magisteri. Si usò bensì del diritto di conferire i titoli e le qualità di dottori, e la laurea, ai medici ed ai legisti; e gli uni e gli altri furono anche per pubblici decreti costituiti in Collegi o matricole. L' istituzione del Collegio de' Medici avvenne per un decreto del Consiglio Generale del **12** Ottobre **1563**, espresso nel modo seguente: « Da qui avanti si intenda che li medici dottorati cittadini di Lucca, o del territorio che al presente gli ubbidisce, possino adunarsi insieme come collegio matricolato, nel luogo, tempo et forma che a

(1) Questi privilegi si hanno a stampa nella edizione lucchese delle Miscellanee del Baluzio; IV, 484-485.

loro parrà utile et honesto, non tanto per poter dottorare et fare essercitare li medici giovani, come per potere provvedere alli inconvenienti che sogliono seguire intorno all' arte della medicina et spetiaria, come bene ha provvisto di nuovo il Signor Duca di Fiorenza, Genova, Napoli, Roma, Venetia et tutte le altre città buone ». L' autorità ed i carichi del Collegio de' Medici, furono ridotti in capitoli, che, col volgere degli anni, dallo stesso Consiglio Generale vennero modificati ed accresciuti; come quando per decreto del 4 Gennaio 1686 si sottoposero alla sua approvazione anche le balie e gli ostetrici.

Il Collegio medico lucchese durò fino al 5 Maggio 1807, nel qual giorno un decreto del Principe Baciocchi gli dette diverso ordinamento ed il titolo di *Facoltà medico-chirurgica*. Fu quindi riformato da' Borboni il 7 Agosto 1819, ed allora riebbe l' antico nome.

Molto probabilmente i medici non fecero le loro adunanze in alcuno de' palazzi pubblici, nè vi tennero le proprie scritture. La corporazione loro dovette però avere libri propri, ed i registri delle sue deliberazioni. L' Archivio conserva solamente i due seguenti volumetti, che stavano nella Tarpea.

COLLEGIO DE' MEDICI 1569 Giugno 6 - 1572 Gennaio 29	1	*(Senza titolo)* Membr. in 4.° c. 10; scrittura del secolo XVI. Codicetto che contiene in copia i seguenti documenti: 1.° Diploma di Carlo IV concedente facoltà ai Lucchesi di avere una Università di Studi. 2.° Decreti del Consiglio Generale del 12 Ottobre 1563, 26 Aprile 1565 e 9...... 1567, relativi al Collegio de' Medici. 3.° « Ordini reformati sopra 'l Magnifico Collegio de' Medici della Magnifica Città di Lucca », compresi in dodici capitoli. 4.° Decreto del 29 Gennaio 1572, in cui al detto Collegio si accrebbe la facoltà di condannare.
1664 Giugno 26	2	*(Senza titolo)* In fogl. n. n. Memoriale relativo alle vicende ed all' autorità del Collegio de' Medici, sottoscritto dai medici deputati Francesco Maria Fiorentini e Scipione Bendinelli il 26 Giugno 1664, e nello stesso giorno letto nel Consiglio Generale. Vi è unita un' altra relazione anonima sulla stessa materia, e presso a poco del tempo medesimo.

CONSERVATORI DI SANITÀ

Delle moltissime provvisioni emanate a Lucca negli antichi tempi in materia di sanità, basta in questo luogo accennare a quelle che si riferiscono alla istituzione di uno speciale uffizio, deputato appunto alla conservazione e tutela della medesima. Con Decreto de' 17 di Aprile 1479 il Consiglio Generale ordinava che il Collegio degli Anziani, insieme con dodici cittadini, avesse autorità di provvedere, in occasione di peste, a ciò che fosse di bene pubblico. In uno statuto riguardante la stessa materia della pestilenza, deliberato di lì a poco, cioè il 25 Maggio 1481, tra le altre cose, fu stabilito, che d' allora in poi, ogni volta che si manifestasse il contagio, o nella città o nella campagna di Lucca, gli Anziani dovessero eleggere tre cittadini *Sanitatis et super provisionibus pestis,* da durare un anno in ufficio, con autorità pienissima quanto tutto lo stesso Consiglio Generale. In virtù del qual ordine, che in appresso fu più volte mandato ad effetto ed anche inserto nello Statuto del Comune rifatto nel 1539 (VI. 9), si usò di venire all' elezione de' cittadini deputati, quando avvenivano o si temevano casi di contagio. In fine, con una addizione allo stesso capo statutario, votata dal

Consiglio Generale il dì 8 Novembre 1549, fu stabilito che la detta deputazione fosse eletta ogni anno in occasione della riforma o rinnovamento degli altri uffizi di onore, e che quindi innanzi sedesse ed operasse come magistratura ordinaria e stabile; ampliando l' autorità sua in materia di conservare la città incolume dalla peste, e concedendole a questo fine una somma di danaro da spendere, e autorità di comandare e punire i contrafacenti alle sue ordinanze.

I Conservatori di Sanità furono in carica regolarmente dal 1549 sino al cadere della Repubblica; e con nuove riforme e ordinanze, deliberate a mano a mano dal Consiglio Generale, si modificarono le loro attribuzioni, non mai diminuendo, ma bensì accrescendo sempre la balìa di essi. Grandissima autorità fu loro conceduta, per esempio, in occasione della peste del 1630-1631; nella quale circostanza operarono con moltissima vigorìa, giammai allentando l' opera propria, per quanto parecchi di essi e de' loro ministri avessero a perire. Stavano del continuo in carteggio cogli ambasciatori lucchesi e cogli altri uffizi sanitari fuori dello Stato per ricevere notizia de' contagi. E fattasi poi rada e quasi scomparsa d' Italia la peste orientale, allargarono le loro cure anche ad altri oggetti sanitari; come alle precauzioni in materia di tisici ed allo spurgo delle loro case e robe; all' aria delle marine; alle pestilenze de' buoi, e degli altri animali; a' cimiteri e sepolture; alle acque de' pozzi ed a quelle stagnanti; ai soccorsi in caso di morte apparente e di affogamenti; ai concimi; all' innesto del vaiolo ec. In occasione di pesti tenevano commissari e deputati ne' luoghi infetti e suoi confini; ed a Viareggio dipendeva da essi un ufficiale che ne eseguiva gli ordini, ed a nome loro si rilasciavano le patenti marittime e si bandivano le quarantene. L' Officio de' Conservatori di Sanità per ordinario fu di tre cittadini; ma alcune volte venne portato a sei. A quando a quando aggiungevano de' medici al loro collegio, e sovente deliberavano in unione con gli Anziani.

Questa utilissima magistratura durò, come si disse, per tutto il tempo della Repubblica; se non che, dopo la caduta del regime aristocratico, l' antico nome di Conservatori di Sanità, usato generalmente nelle città italiane, fu cambiato in quello di Comitato di Sanità. Per ordine de' Principi Baciocchi fu poi soppressa, con bando del Gran Giudice del 22 Giugno 1807, e le sue attribuzioni vennero spartite fra altri uffizi.

CONSERVATORI DI SANITÀ 1549 . . . . - 1804 Ottobre 25	1-21	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1549-1804. In 4.° vol. 21, ognuno de' quali comprende più registri.
1624-1742	22	Repertorio delle deliberazioni sanitarie contenute in vari libri, dal 1624 al 1742. In 4.° c. 446.
1630 Giugno 13 - 1652 Novembre 26	23	*(Tit. est. e mod.)* Relazioni al Consiglio. 1630-1652. In 4.° Sono più registri riuniti in un volume.
1565-1798	24-28	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità sanitaria. 1565-1798. In fog. vol. 5, ognuno de' quali riunisce più registri, relativi alle spese ed alle entrate de' Conservatori.
1777 Dicembre 31 - 1793 Dicembre 31	29	*(Tit. est. e mod.)* Mandatorie. 1777-1793. In fog. a forma di vacchetta. È un registro di Mandatorie o ordini di pagamenti spediti dai Conservatori.

CONSERVATORI DI SANITÀ

1631 Gennaio 3 - 1770 Maggio 28 — **30** — *(Tit. est. e mod.)* Decreti sanitari del Consiglio. 1631-1770.

In **4.°**
Registro speciale de' decreti del Consiglio Generale in materia di sanità.

1624 Giugno 29 - 1629 Dicembre 17 — » — *(Tit. est. e mod.)* Lettere sanitarie. 1624-1629.

In **4.°**
Benchè unito materialmente col registro de' Decreti, questo è parte e principio della collezione delle lettere de' Conservatori.

1630 Gennaio 3 - 1798 Novembre 17 — **31-41** — *(Tit. est. e mod.)* Lettere sanitarie. 1630-1798.

In **4.°** volumi **11**, composti di più registri per cadauno. Le lettere dal **1624** al **1629** sono unite al volume antecedente.
I Conservatori di Sanità di Lucca erano in continuo ed attivissimo carteggio con gli officiali mandati a governare e custodire il distretto e le vicarie, co' propri agenti che mandavano e tenevano in più luoghi del territorio medesimo, cogli ambasciatori lucchesi e con privati cittadini che risedessero in altre città d' Italia ed anche di là da' monti, e finalmente con i magistrati di Sanità degli altri Stati. Ogni notizia, che si riferisse alla pubblica salute, veniva raccolta e trasmessa da un luogo all' altro, con diligenza somma; come continue, minute ed incessanti erano le precauzioni ed i provvedimenti che si prendevano ad ogni caso di malattie contagiose o epidemiche, ed anche ad ogni sospetto, benchè piccolo e remoto. Lo studio di queste lettere può riuscire utile alla storia della pubblica sanità in Italia dei secoli XVII e XVIII. Nei volumi suindicati si hanno però le sole missive dei Conservatori.

1759-1798 — **42-45** — *(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1759-1798.

In **4.°** filze **4**.
Non si hanno scritture sciolte di questo uffizio anteriori al **1759**.

46 — Breve istoria del contagio scoppiato in Lucca negli anni 1630-1631, e delle regole sanitarie allora ordinate.

In **4.°** c. **87**.
Si è posto a corredo della presente serie il racconto della memoranda pestilenza del **1630-1631**, descritto da Girolamo Tommasi, benemerito Direttore di questo Archivio dal **1804** al **1846**, ed autore del reputatissimo *Sommario di Storia lucchese*. Fu da lui compilato, coll' usata diligenza, sulle pubbliche carte, e specialmente su queste de' Conservatori di Sanità, e donato all' Archivio in polita copia fatta di proprio pugno. È scrittura tuttavia inedita.
La peste comparve nello Stato lucchese ai **25** di Ottobre del **1630**, manifestandosi sulle prime nelle Comunità suburbane di S. Concordio e di Pontetetto; e non potè dirsi affatto libero che nell' Aprile del **1632**. Il primo caso che avvenisse in città fu il **2** Novembre **1630**; l' ultimo il **12** Gennaio **1632**. Circa al numero de' morti non si hanno notizie sicure per la campagna, ma si calcolarono a circa **15,000**. La popolazione urbana si sa che il **19** Dicembre **1630**, cioè sul cominciare del contagio, ascendeva a **21,914** anime, non contando i religiosi; e che ai **20** di Ottobre del **1631** *le persone* (laiche)

CONSERVATORI DI SANITÀ		*tuttora viventi* erano 13,581; laonde in quel tempo intermedio n' erano perite 8333, e tuttavia il contagio non era cessato del tutto. Fra le morti più notevoli fu quella di Vincenzo Galganetti, avvenuta appena entrato nella suprema dignità di Gonfaloniere di Giustizia nel Maggio del 1631. Nell' Agosto dello stesso anno la malattia era sul colmo. Il male fu più mite nella campagna che nella città; e della campagna soffrirono maggiormente i luoghi vicini alla città e del piano, che i lontani e montuosi: anzi le Vicarie di Gallicano, di Minucciano e di Montignoso restarono immuni. Le spese fatte dal pubblico per cagione della peste ascesero a circa 160,000 scudi, somma per que' tempi assai grande.

OFFIZIO SOPRA LA LEBBRA

Che in antico gli infetti da lebbra si segregassero dagli altri cittadini e si ricoverassero in appositi ospizi, ne dà sicurezza il fatto dell' esservi stati nel territorio lucchese più stabilimenti a questo effetto: come l' ospedale di S. Lazzaro fuori della città dall' aria di mezzogiorno, l' altro di S. Lazzaro di Strignano o Restrignano nella pianura di Coreglia, e case per lebbrosi, dette *Malattie*, a Lunata, Porcari, Ruota ec. Ma per costringere questi infelici a cacciarsi nei ricoveri, occorsero alcuna volta particolari provvedimenti; come fu il 15 Gennaio del 1465 quando il Consiglio Generale, considerato trovarsi in più luoghi del contado la infezione lebbrosa, e non esservi alcuno uffizio che avesse podestà di scacciare gli infetti, elesse tre cittadini, che si dissero sulle Provvisioni della Lebbra, dando loro per un certo termine di tempo tanta autorità in proposito quanta ne aveva il Consiglio medesimo. In seguito di che, il dì 11 Febbraio di esso anno, venne fatto un pieno regolamento, dove si stabilì il modo di riconoscere que' malati, e quindi, mediante pene severissime, costringerli « se omnino segregare a consortio aliorum et ire ad unum ex hospitalibus Sancti Lazari et ibi cum reliquis infectis habitare ». Per l' esecuzione poi di questa legge si ordinò un nuovo Officio di tre, da riformarsi e mutarsi ogni anno, a modo delle altre balìe ordinarie. E di fatti, questo particolare magistrato, l' obbligo del quale si stimò giustamente « maxime onerosum », fu mantenuto finchè quella schifosa e miseranda malattia non si rese rarissima e quindi scomparse. Degli atti del presente Officio non rimangono altri libri, da quello in fuori delle Deliberazioni, che dal 1569 corre fino al 1576; i quali anni furono forse gli ultimi che sedesse in carica.

OFFIZIO SOPRA LA LEBBRA 1569 Marzo 12 - 1576 Novembre 20	1 *e solo*	Liber. spect. Offitii super Lepra, inceptus de M. D. LXIX. In 4.° c. 33.

OFFIZIO SOPRA GLI SPEZIALI

Gli speziali *(spetiales et aromatarii)*, che in antico vendevano e fabbricavano, assieme con le droghe e le composizioni medicinali, anche le spezierie da cucina, le tinte, le cere, le resine e le peci, la carta e l' inchiostro ec., erano sotto la doppia dipendenza delle Corti del Fondaco e de' Mercanti, cui dovevano prestare giuramento, e quindi obbedire ai capitoli riferentesi alla loro professione, che si avevano negli statuti di quelle due magistrature. Ma nel corso del tempo si ebbe a sperimentare come fosse necessaria una più diretta vigilanza sull' esercizio di quest' arte, così interessante la salute pubblica. A questo effetto il Consiglio Generale incaricava un certo numero di cittadini di compilare un disegno, o, come dicevano, una *minuta* di legge, la quale fu poi presentata ed approvata l' 11 Maggio 1563. Venne in questa stabilito che si eleggesse ogni anno

un apposito magistrato di quattro, due medici e due cittadini mercanti, da chiamarsi « Provveditori delle Spetiarie », i quali dovessero in tutto sopravvedere al buon andamento di quella professione, mediante una continua vigilanza, tanto sulle medicine, loro qualità e fattura, quanto sull' abilità e condotta degli speziali, che da loro dovevano essere esaminati ed approvati. Col progresso del tempo andò quasi in disuso quel nome di Provveditori, e invalse quello di Offizio sopra gli Speziali. Gli ordini non pochi che si hanno in materia della spezieria furono di continuo riformati e posti anche a stampa; come egualmente si hanno più edizioni delle tariffe dei medicinali, le quali dovevano formarsi dall' Offizio. Per decreto del Consiglio Generale de' 13 Dicembre 1763, fu stabilito che questo fosse quindi innanzi composto di sei cittadini. Col sopravvenire del Governo Democratico, invece di Offizio, si intitolò, al solito, Comitato. Ebbe poi fine eguale ad altre analoghe istituzioni, restando soppresso col decreto del Principe Baciocchi del 15 Ottobre 1807, ed essendo del pari le sue attribuzioni trasferite nella *Facoltà medico-chirurgica*.

OFFIZIO SOPRA GLI SPEZIALI 1563 Maggio 11 - 1807 Ottobre 17	1-3	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1563-1807. In 4.° tre volumi, de' quali i due primi si compongono di più registri.
1698-1793	4	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1698-1793. Filza in 4.°

OFFIZIO SOPRA I BAGNI (DI CORSENA)

Furono continue e variatissime le provvisioni prese dal Comune di Lucca per il mantenimento e buon ordine de' Bagni di Corsena nella Valle di Lima, fino da tempi molto antichi, resi celebri e frequentati da' paesani e dai forastieri, e noti anche per più libri a stampa che gli illustrano. Ma l' origine prima di un particolare uffizio relativo ai Bagni stessi non pare che risalga più avanti del 29 Novembre 1542, quando il Consiglio Generale deliberò che si eleggessero quindi innanzi ogni anno tre cittadini, con piena autorità di provvedere e comandare ciò che occorresse, acciocchè i Bagni stessi fossero provvisti di commestibili e di altro occorrente ai forastieri ed ai paesani che là concorrevano, onde questi non venissero vessati e maltrattati dalla ingordigia e dalla malafede degli ospitatori e de' fornitori. Per altri statuti ed ordini susseguenti, l' autorità dell' Offizio sopra i Bagni venne aumentata, ed estesa in fine a quasi tutto ciò che occorresse alla loro amministrazione e mantenimento, al buon servizio dei medici, ai divertimenti; a favorire, insomma, in ogni modo, il concorso de' bagnanti e de' forastieri. Contuttociò i Bagni di Lucca e la loro amministrazione alcuna volta dettero segno di decadenza, ed allora si fecero nuove provvisioni per ritornarli all' antica reputazione. Ciò era avvenuto anche nella prima metà del secolo passato, tantochè il Consiglio Generale ebbe a prendere a questo effetto alcune nuove provvisioni, fra le quali fu che l' Offizio presente si dovesse eleggere quindi innanzi, non più di tre cittadini mutabili ogni anno, ma di sei, da restare in carica tre anni (5 Febbraio e 10 Marzo 1754). Col sopravvenire del Governo Democratico, l' Offizio sopra i Bagni si disse Comitato; ma di lì a poco, cioè il 9 Gennajo 1801, fu soppresso, passando la soprintendenza de' Bagni nel Comitato delle Acque, Fabbriche e Strade.

OFFIZIO SOPRA I BAGNI 1615 Marzo 28 - 1805 Gennaio 17	1	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1615-1801. In 4.° Più registri in un volume. Non si hanno libri di Deliberazioni anteriori al 1615, benchè già l' Offizio fosse istituito da assai anni. Più singolare si è che manchino quelle intermedie fra il 1712 e il 1753, mentre in uno stesso registro si hanno le antecedenti e le susseguenti.

OFFIZIO SOPRA I BAGNI 1754-1794	2	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità. 1754-1794. In 4.° È l'unione de' quaderni de' conti dell'Offizio, dalla riforma del **1754** al **1794**.
1754-1802	3-4	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1754-1802. In 4.° Filze **2**. Anche delle scritture non si ha nulla di anteriore al **1754**.
1710-1746	5	Registro de' Personaggi più qualificati che sono stati a questi Bagni della Villa dopo l'anno 1710, con altre memorie successive. In fogl. picc. n. n. Non apparisce il nome di chi scrisse questo assai curioso registro, che arriva al **1746**.

☞ Le carte degli spedali destinati alla cura degli infermi, sono collocate più innanzi nella classe degli istituti di religione e di beneficenza.

(Istruzione, Archivi e Teatro ec.)

OFFIZIO SOPRA LE SCUOLE

Il marchese Cesare Lucchesini in parecchi luoghi della sua Storia letteraria di Lucca parlò di molti che nella città insegnarono lettere e scienze; e di più, in fronte all'opera sua, pose un capitolo, che intitolò *Delle Scuole*. Assai però vi sarebbe da aggiungere, ed anche alcuna cosa da correggere, con un nuovo e più accurato studio dei documenti e delle memorie nostre; e poichè egli si limitò quasi del tutto a discorrere della persona de' maestri che tennero scuola, sarebbe da dire quali fossero, secondo i tempi, i modi, l'ordinamento e le leggi relative a quell'insegnamento (1).

Restringendo il discorso ai tempi successivi alla liberazione dai Pisani (1369), qui gioverà ricordare, che per quanto quel compiuto Studio d'ogni scienza e disciplina, che Carlo IV ed Urbano VI avevano data facoltà ai Lucchesi di istituire, non si fosse istaurato, non mancarono mai in Lucca scuole di grammatica, di umanità e di aritmetica, e quasi sempre ve ne furono altre appartenenti a discipline legali, fisiche e morali, ed anche di arti liberali, come la musica ec. Il che si troverà maggiormente vero, quando non solo si mettano in conto le scuole che dipendevano direttamente dal Governo e si pagavano o si sussidiavano co' denari pubblici, ma anche l'insegnamento che in mille modi si impartiva dal clero e da istituzioni religiose e di beneficenza, da particolari fondazioni, da accademie e società, da maestri tenenti scuole pubbliche a pagamento, o da insegnanti nelle case cittadinesche, spesso chiamati da altri paesi ed uomini di gran valore.

Nella seconda metà del secolo XV, in quel generale fervore per i buoni studi, il Consiglio Generale si dimostrò ripetutamente risoluto di venire ad un totale ordinamento delle scuole, anzi proprio alla fondazione dello Studio Universale od Università (**29** Ottobre **1455** e **26** Febbraio **1477**). E benchè ciò, come si disse, non si facesse mai, fu da quel tempo in poi di continuo provveduto al regolamento, e spesso all'accrescimento delle scuole che già esistevano, mediante molti altri decreti e statuti che si successero; e trovò particolarissimo favore l'insegnamento letterario, del quale si ebbero un tempo doppie scuole, divise in più classi, e si scelsero ad insegnarvi uomini chiarissimi, conducendoli anche con grossi stipendi dal di fuori. Infatti a

(1) Uno spoglio degli atti e de' decreti pubblici riguardanti le scuole e la istruzione in Lucca, si trova nelle *Notizie diverse* raccolte da Girolamo Tommasi, e conservate in più filze nella libreria annessa a questo Archivio.

Lucca, nel corso di un secolo, furono, tra gli altri pubblici maestri di lettere, Gio. Pietro di Avenza, Pier da Noceto, Pacifico Massimo, Raffaello Regio, Iacopo dalla Croce, Girolamo Angeriano, Giovambattista Pio, Francesco Robortello, Aonio Paleario ec.

Non pare che fosse stata in antico nessuna particolare magistratura relativa agli studi ed alle scuole; ed a ciò pure provvide il Consiglio Generale, quando il **31** Gennaio **1488** ordinò che fossero di lì innanzi eletti, ogni anno, tre cittadini « Provisores et Regulatores super magistris seu praeceptoribus scolarium et super ipsis scolaribus, cum auctoritate imponendi modum, regulas et ordines, tam ipsis magistris circa lectiones et formam legendi, et scolaribus normam et ordinem tenendum in legendo et adiscendo, et circa bonos mores, prout eis videbitur, et quod putaverint necessaria in predictis ».

Una notevole riforma di questa magistratura fu operata dal Consiglio Generale adunato il **25** Giugno **1521**, perchè non solo si aumentò il numero dei cittadini che dovevano comporla, portandoli a sei, due cioè per terziero, ma si ordinò che avessero anche autorità di accordare delle sovvenzioni in denaro a que' giovani, che riconosciuti nelle scuole paesane per i migliori e più dediti agli studi, volessero quindi portarsi a servire nelle corti de' principi e specialmente in quella del Papa, per acquistarci gradi ed onori, come in antico molti avevano fatto con utile e decoro della patria. Questa volta fu detto che i sei dovessero intitolarsi *Conservatores literarum;* ed in un altro decreto del **1536** si chiamarono *Sexumviri rei literariae*. Ma il nome che prevalse al fine fu quello di Offizio sopra le Scuole, e non è altrimenti chiamato nei libri propri che ne rimangono. Hanno essi cominciamento col **1550**, non essendosi conservati che pochi documenti staccati di questa magistratura de' tempi più antichi.

Quando Vincenzo Busdrago ripristinò in Lucca l' arte della stampa (**1549**), fu affidato all' Offizio sopra le Scuole il carico di rivedere le cose da imprimersi, e il dare e negare la licenza. Ma questa attribuzione gli venne tolta colla legge del **20** Novembre **1629**, e trasferita nell' altro Offizio che si disse sulla Giurisdizione. Con decreto del Consiglio Generale del dì **27** Novembre **1598**, in seguito spesso confermato e richiamato in vigore, fu ordinato all' Offizio, che oltre le scuole pubbliche mantenute dal Governo, la cui vigilanza e direzione era la sua principalissima faccenda, dovesse anche sopraintendere alle altre e non poche, che si tenevano da maestri privati, e vigilare che nessuno potesse insegnare senza sua licenza, eccetto nelle case de' particolari. L' Istituto degli Studi, che si aprì nel **1780** nella soppressa Canonica di S. Frediano, fu affidato a una speciale direzione, e l' Offizio sulle Scuole non vi ebbe ingerenza; ma proseguì bensì ad occuparsi delle scuole rimaste fuori dalla nuova fondazione, che erano le elementari *(scolette)*, poste in ognuno de' terzieri della città, e le altre di lettere latine e di umanità, quali si seguitarono a pagare dalla Camera Pubblica, e si tenevano nel locale annesso al Teatro di S. Girolamo. Così non ebbe ingerenza nell' Accademia del Disegno, che fu sottoposta all' Offizio sulle Nuove Arti. Quando cadde la vecchia Repubblica, il Governo Democratico lasciò un' ombra di quest' Offizio, riducendolo da sei a due soli componenti, e chiamandolo Comitato (**21** Febbraio **1799**). La Reggenza, che di lì a poco successe, inclinata a restaurare gli ordini antichi, lo rifece di sei, e gli rese il vecchio nome (**15** Novembre **1799**). Ma l' Offizio sopra le Scuole dovette cessare sotto il secondo Governo Democratico, quando si istituirono i Ministeri e si affidò a quello dell' Interno la cura dell' insegnamento (**12** Gennaio **1801**).

OFFIZIO SOPRA LE SCUOLE 1511 Agosto 6 - 1799 Dicembre 15.	1-2	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1511-1799. In 4.° vol. 2, composti di più registri. I libri delle Deliberazioni, che sono conservati, cominciano veramente col **22** Gennaio **1550**. Al primo però è stato annesso in principio un foglio contenente la elezione di Raffaello Regio a lettore di greco e latino, fatta il **6** Agosto **1511**, da Nicolao Tegrimi, Girolamo Diodati e Tieri Gentili, *Triumviri litterarii Magnifice Lucensis Civitatis.*
1740 - 1799.	3	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1740-1799. Filza in 4.° Comprende le poche scritture sciolte che restano di questo Offizio.

COLLEGIO SINIBALDO (DI BOLOGNA)

Quella istruzione superiore e quel perfezionamento nelle scienze, che non era dato di conseguire a Lucca, non pochi giovani lucchesi furono soliti di cercare negli Studi ed Università più celebrate, esistenti in altre città d' Italia e di fuori. Un capitolo dello Statuto del **1342** (IV. **65**), un decreto degli Anziani de' **17** Settembre **1347**, lo Statuto del **1372** (III. **90**) ec. ordinarono ripetutamente, che ai giovani, i quali si trasferissero nelle Università per apprendere legge e medicina, si desse un sussidio sulla cassa pubblica; la qual cosa si usò sempre, come può vedersi da moltissimi decreti del Consiglio Generale relativi a quelle sovvenzioni.

L' Università che generalmente preferivano i giovani lucchesi era quella celebratissima di Bologna, dove nei tempi più a noi vicini ebbero un piccolo collegio, nel quale un numero di loro fu accolto e mantenuto per beneficenza di un concittadino (1). Fu questi Agostino Sinibaldi, che con testamento, rogato per mano di ser Saladino Saladini il **9** Marzo **1605**, fondava esso istituto, che da lui ebbe nome di *Collegio Sinibaldo*, destinandovi una parte del suo avere, e ponendolo sotto la protezione e dipendenza del Governo della Repubblica. Il capitale da lui lasciato, che in principio sarebbe stato insufficiente, doveva essere in un certo tratto di tempo accresciuto mediante l' accumularsi degl' interessi, o come dicevano, il *moltiplico*. Infatti, fu solamente nel **1681** che il Collegio Sinibaldo potè realmente aprirsi in Bologna, essendo alluogato nella casa e convento di S. Colombano, già de' religiosi Crociferi, ed a questo effetto comprati nel **1678**. L' amministrazione del capitale destinato al mantenimento del Collegio, e quindi la direzione del medesimo, fu affidata a tre cittadini, eletti per tempo più o meno lungo dal Consiglio Generale col titolo di Amministratori. Costoro trasmettevano gli ordini e provvedevano da Lucca all' azienda tutta ed alla disciplina, corrispondendo di continuo col Rettore, che si mandava da Lucca, ed era il capo del Collegio. Fu questo in principio composto di dieci giovani studenti, che dovevano essere di famiglia cittadina lucchese, non minori di diciotto anni, e da trattenervisi anni cinque. Oltre le lezioni dell' Università, erano essi, nell' interno del Collegio ed a sue spese, istruiti da particolari maestri di legge, di filosofia e di rettorica, de' quali ve ne furono di valenti, come Ferdinando Antonio Ghedini, che per assai tempo insegnò quest' ultima. Altri ripetitori e maestri avevano, pagandoli del proprio. De' posti, otto si conferivano dal Consiglio Generale e due da' discendenti del testatore.

In principio le rendite del patrimonio furono proporzionate al mantenimento della istituzione; ma poichè erano esse costituite di capitali e censi in denaro, atteso il deprezzamento della moneta, che cominciò dipoi e fu continuo, le rendite principiarono ad apparire insufficienti. Per questo fatto, che allora si diceva essere un rincaro dei generi di consumo, l' Amministrazione del Collegio, non volendo distruggere i capitali, dovette di mano in mano resecare sulle spese, ora col diminuire il numero dei convittori, ora facendo sopportare una parte della spesa ai convittori stessi, sotto nome di dozzina. Ma questi provvedimenti, ed altri assai, non valsero a reggere la istituzione, la cui decadenza fu rapidissima; talchè nel **1789** il Collegio era come abbandonato. Il Consiglio Generale fe allora ricorso al Papa acciocchè volesse permetterne la soppressione, promettendo che i frutti del patrimonio sarebbero erogati in pensioni a' giovani, che si recassero a studio in qualsiasi città dello stato ecclesiastico. Il che fu conceduto da Pio VI mediante il breve de' **27** Aprile **1790**. Fu allora venduta la casa di Bologna e le sue masserizie, e col capitale restante, che rimase sotto la stessa amministrazione, si intraprese l' assegnamento delle pensioni, le quali furono determinate ognuna a scudi **160** annuali. Anchè sotto il Governo Democratico si seguitò per qualche tempo ad assegnare queste pensioni, che allora si dettero anche a qualche giovine non appartenente a casate di cittadini originari, cioè a non nobili. L' ultimo che ne ottenesse una (Decreto del Gov. Provv. **31** Maggio **1801**) fu Giacomo di Francesco Belluomini, che esercitata onoratamente la professione delle armi, morì poco fa in Firenze, col grado di Generale. Lo stesso Governo

(1) Sarebbe stato assai più anticamente in Bologna un collegio di studenti lucchesi, se avesse avuto effetto un legato istituito da maestro Pancio da Controne in Valdilima, *illustris domini Regis Anglie phisicus*. Nel testamento fatto da costui in Londra il 1 Giugno 1338, si ordinava che dei suoi denari fosse comprata in Bologna una casa proporzionata ad albergare dodici giovani, tre de' quali dovessero applicare allo studio della grammatica e arti, tre in medicina, tre in legge e tre in giure canonico, i quali di più dovessero esservi mantenuti coi frutti di una competente possessione in terre da comprarsi nel contado bolognese. Questi giovani dovevano essere tutti e sempre della generazione del testatore, o almeno della sua affinità. Ma il lascito era sottoposto ad una condizione che forse non si effettuò giammai, che cioè il Re Odoardo restituisse agli eredi di esso maestro due grosse somme di denari da lui dovute. Si ha copia del testamento citato nel Cartulario dell' Opera di S. Croce di Lucca, volume F. F. c. 187.

Provvisorio aveva, col decreto del 28 Gennaio 1801, soppressa la speciale Amministrazione del Collegio Sinibaldo, e attribuitane la cura al Ministro dell' Interno.

Per causa degli avvenimenti politici, erano frattanto venuti a mancare i frutti di due grossi capitali, fidati al Monte Benedettino di Bologna e alla città di Modica in Sicilia, restando gravemente stremato l' asse della istituzione. La quale ebbe infine a cessare per decreto del Potere Esecutivo della Repubblica Democratica, (7 Aprile 1802) con cui si ordinava, senz' altro, che i fondi restanti del legato Sinibaldi passassero nel patrimonio della Università degli Studi, detta di S. Frediano. Così, dopo breve e non prospera vita, finì un' istituzione, che il fondatore voleva che fosse « perpetua e da durare quanto il mondo ».

Due altri lasciti, i quali hanno somiglianza col legato del Sinibaldi, sono qui da rammentare. Quello istituito nel 1648 da Cesare Santini, per sussidiare i giovani cittadini che si recavano a studio fuori; l' altro nel 1666 da Paolo Lipparelli, per fondare e mantenere una scuola di matematiche. Troveremo le carte del primo nell' Offizio sull' Abbondanza, e del secondo in quello sopra la Fortificazione.

COLLEGIO SINIBALDO 1605 Marzo 9 1765 Maggio 22	1	*(Senza titolo).* In 4.° Filza contenente le seguenti scritture insieme legate: 1.° Due copie della parte del testamento di Agostino Sinibaldi che ordina la fondazione del Collegio, 9 Marzo 1605. 2.° Estratti de' principali documenti e deliberazioni relative a detto Collegio, fino al 1693. 3.° « Ordini del Collegio de' SS.ri Lucchesi in Bologna detto Sinibaldo », secolo XVII. 4.° Nuova redazione degli stessi Statuti, con giunte fino al 1765.
1605 Marzo 9 - 1802 Febbraio 23	2-3	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni e Contratti. 1649-1802. In 4.° vol. 2, composti di 6 registri. È la serie delle deliberazioni degli Amministratori del Legato e del Collegio, che corre dal 26 Novembre 1649 fino al 23 Febbraio 1802. Il secondo volume ha in fine un particolare registro de' contratti, che comincia colla copia dell' atto di fondazione del 1605, e raggiunge il 1794. In margine al primo documento è scritto che Agostino Sinibaldi morì il 24 Ottobre 1609.
1609-1763	4-5	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità. 1609-1763. In fog. vol. 2, contenenti cinque registri relativi all' entrata ed all' uscita dell' azienda, tenuti dagli Amministratori in Lucca.
1681-1789	6	*(Tit. est. e mod.)* Cassa del Rettore. 1681-1789. In 4.° due registri in un volume.
1681-1791	7-8	*(Tit. est. e mod.)* Spese. 1681-1791. In 4.° due volumi. Sono i giornali delle spese fatte in Bologna per il mantenimento del Collegio.
1690-1789	9	*(Tit. est. e mod.)* Giornale di Contabilità e Bilanci. 1690-1789. In 4.° contenente più registri.

COLLEGIO SINIBALDO 1755-1789	10	*(Tit. est. e mod.)* Inventari e Notizie. 1755-1789. In 4.° Contiene: 1.° Il catalogo della Libreria del Collegio Sinibaldo, che fu venduta quando si chiuse l'istituto. Era una ricca raccolta, in gran parte di opere legali. 2.° Libro di spese, notizie, e serie dei diversi Rettori, Prefetti, Maestri ed altri addetti al Collegio, dalla sua apertura alla sua fine. 3.° Inventario de' mobili ec. 1789.
1681-1802	11-12	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1681-1802. In 4.° tre grosse filze.

COLLEGIO BARTOLINO (DI PERUGIA)

Marcantonio Bartolini da Perugia, stato un tempo Auditore della Rota di Lucca, col suo testamento scritto il 27 Settembre 1571, ordinava la fondazione nella sua città di un Collegio, dove fossero mantenuti dodici scolari sopra i diciassette anni, che per cinque anni studiassero nell'Università Perugina. De' quali scolari volle che due fossero di Genova e due di Lucca, ricordevole, come egli disse, di avere in dette città, nel tempo del suo acerbissimo esilio, conservata la dignità propria e la vita. Morto il testatore e notificato a Lucca quel lascito, il Consiglio Generale, con decreto de' 26 Agosto 1575, per ciò che spettava ai due giovani lucchesi, accettò il legato, ed anzi avocò a sè il carico di nominarli. Nel progresso del tempo, essendo diminuite l'entrate del Collegio, invece di due posti, uno solo restò ai lucchesi. Quando poi cessasse anche quel solo non sappiamo.

Siccome l'azienda di questo piccolo istituto non risedeva a Lucca, nè ci avea parte il Governo nostro, così non si hanno di sue scritture altro che quelle pochissime che occorrevano per conoscere e tener memoria del diritto.

COLLEGIO BARTOLINO 1571 Settembre 25-1768	1 *e solo*	*(Senza titolo)* In 4.° Filzetta contenente la copia del testamento di M. A. Bartolini, e alcuni altri fogli riguardanti il Collegio da lui fondato, l'ultimo de' quali è un sunto di notizie sul medesimo e sulle sue vicende, scritto nel 1768.

ARCHIVI PUBBLICI

Nella prefazione a questo volume fu discorso assai largamente dei diversi depositi delle pubbliche carte, che si ebbero in Lucca, e delle loro vicende sino ai dì nostri. Qui basterà solamente avvertire come la serie presente, intitolata degli *Archivi pubblici,* sia formata di libri di tre provenienze, i quali, avendo uno stesso soggetto, volevano essere insieme riuniti. Sono essi:

I. Inventari ed altri registri della Camera delle Scritture o Archivio Pubblico.

II. Inventari della Tarpea o Archivio segreto della Repubblica.

III. Atti dell'Offizio sopra le Scritture, in cui fu la soprintendenza e la vigilanza sopra ambedue gli Archivi anzidetti.

I primi provengono, per la più parte, dall' Archivio de' Notari, e furono consegnati quando nel nostro si trasportarono gli atti delle Curie e magistrature antiche, che in quello si conservavano. Sono generalmente repertori di cosiffatta qualità di scritture. Gli inventari della Tarpea facevano parte ed erano sussidio necessario di detta collezione, oggi soppressa e tolta via col nuovo ordinamento. Infine, gli atti dell' Offizio sopra le Scritture, come quelli degli altri uffizi di onore della Repubblica, furono un giorno custoditi nelle Cancellerie del Palazzo Pubblico.

ARCHIVI PUBBLICI		CAMERA DE' LIBRI DEL COMUNE
		I cinque registri che seguono comprendono esclusivamente gli inventari dei libri degli uffizi e delle magistrature.
1344 Settembre 6 - 1345	1	Liber Repertorii seu Inventarii facti de libris et scripturis omnibus existentibus in Camera seu Archivio librorum Camere lucani Comunis, sub custodia discreti viri Ser Nicolai filii q. Ser Tedaldini Lazzarij de Luca notarij, et dicte Camere librorum etc. Custodis. Scriptus, copiatus et exemplatus ex originali Inventario de dictis libris et scripturis, facto, edito et ordinato per discretum virum Ser Ioannem Barellie de Luca, notarium ad dictum Inventarium faciendum per dom. Antianos etc. spetialiter deputatum. Anno N. D. MCCCXLIIII, et partim in anno MCCCXLV, tempore etc. Raynerij Novelli etc. Inceptus die sexta Septembris dicti anni MCCCXLIIII. In 4.° carte scritte 267, più un quaderno di repertorio in principio, n. n.
1348 Gennaio 12 -	2	Liber Repertorii seu Inventarii etc. de libris et scripturis etc., ultra libros repertos in Inventario facto per q. discretum virum Ser Ioannem Barellie notarium, partim in anno MCCCXLIIII et partim in MCCCXLV etc.; in quo Inventario manu dicti Ser Ioannis sunt signati libri non reperti in presenti cercha, et descripti in ipso Inventario litera A, et etiam in presenti ad memoriam sunt descripti. Factus et compositus et ordinatus per me Stephanum Bonihoannis de Luca notarium, electum et deputatum ad dictum Inventarium faciendum, et dictos libros omnes reinveniendum, per Antianos luc. Com. A. MCCCXLVIII, incipiendo die XII Ian. dicti anni. Existente Custode librorum dicte Camere etc. Ser Blasio Ser Marianis de Luca, notario. In 4.° c. 100. Inventario di libri vecchi nuovamente ritrovati e di quelli scritti dopo l' inventario antecedente. A c. 53 vi è poi l' elenco de' libri non ritrovati, ma descritti nell' inventario medesimo.
1389 Gennaio 1 - 1440 Dicembre 31	3	Hic est liber Inventarij seu Repertorii omnium et singulorum librorum seu scripturarum, repertorum seu repertarum in Camera seu Archivio Publico librorum Camere luc. Com., per me

ARCHIVI PUBBLICI

Petrum q. Ser Micaelis Bonaiuncte notarium publicum, civem lucanum, Custodem librorum Camere etc. Inceptus anno N. D. MCCCLXXXVIIII, Ind. XII, in Kal. Ianuarii. — Nota quod presens liber est reductus anno N. D. MCCCC per Ser Bartholomeum de Lammari Custodem dicte Camere librorum etc. pro dicto anno, ad scribendum intus presentationes librorum omnium Curiarum et Offitiorum etc, et successive per Ser Aldibrandum Luporini eius in dicto officio successorem. — Et etiam tempore Ser Iohannis Nesis Custodis Camere, videlicet ab anno 1428 supradicto, incipiendo in Kal. Iunii etc.

In 4.° c. 284.
Come chiaramente appare dai titoli riferiti, è un inventario di tutti i libri esistenti nella Camera l'anno 1389, cui i susseguenti Custodi aggiunsero i libri presentati dopo quell'anno. Le giunte arrivano a tutto il 1440.

1452 | 4 | Hoc est Inventarium omnium librorum et bonorum existentium in Camera librorum seu in Archivio Publico luc. Comunis, factum et compositum per me Darium Iacobi Darij, notarium et lucanum civem, nunc vero Notarium et Custodem dicte Camere librorum, de anno N. D. MCCCCLII, Ind. XV.

In 4.° n. n.

Sec. XVII | 5 | *(Tit. est.)* Registro de' libri più antichi delle Corti del Distretto di Lucca e di quelli della Città di Lucca.

In 4.° c. 174.
È un inventario sommarissimo de' più antichi libri degli uffici e magistrature, scritto nel Sec. XVII.

I quattro registri che seguono contengono i cataloghi degli atti degli uffizi e magistrati, unitamente ai protocolli de' contratti.

1537 Gennaio 16 - Settembre 30 | 6 | Hoc est Inventarium librorum . . . existentium in Archivio Publico Magn. Luc. Comunis, confectum per egregium Ser Lazarum de Franchis et me Coluccium Busdraghi, Custodem dicti Archivi, ex dispositione Magn. Consilii Generalis etc.; quod quidem Inventarium fuit inceptum die 16 Ianuarii 1537 Ind. 10, et finitum per totum mensem Septembris dicti anni.

In 4.° c. 489. Originale di pugno del Busdraghi, e autenticato colla soscrizione di lui, che dichiara di essere stato eletto a Custode il 17 Ottobre 1536. È alquanto stazzonato.

1537 Gennaio 16 - . . . . | 7 | MDXXXVII. Inventarium omnium librorum existentium in Archivio Publico magnifici lucensis Comunis etc. Inceptum die 16 Ianua-

ARCHIVI PUBBLICI

rii 1537, transumptum et copiatum ex proprio originali soprascriptorum notariorum, de mandato ordine et commissione spect. Officii super Scripturis renovandis atque reperiendis. Quorum nomina sunt D. Nicolaus Liena, D. Dinus Ser Dini, Martinus Bernardini.

In fogl. picc. scritto fino alla c. 375.
È l' inventario antecedente ridotto in bella copia, per ordine dei Tre sulle Scritture, parimente autenticata dal Busdraghi.

1548-1609 — 8

Hoc est inventarium omnium instrumentorum, codicillorum, testamentorum, librorum etc., existentium in Archivio Publico Comunis lucensis, tam in prima habitatione, quam etiam in alia 2.da, ordine descriptis, factum tempore Ser Vincentii Diversi et Ser Nicolai Turretini, Custodum eiusdem. Inceptum de anno MDXXXXVIII.

In fogl. c. 562.
Comprende i libri de' contratti insieme con quelli delle magistrature ed uffizi, i quali però cominciano soltanto dal 1500. Vi furono dai susseguenti Custodi aggiunti i libri sopravvenuti nell' Archivio fino a tutto il 1609.

1548-1614 — 9

Inventario di libbri di contratti di notari morti et parte di libri di Corti, et delle misure del 1548.

In fogl. c. 282. Assai stazzonato dal lungo uso.
Eguale all' antecedente, ma colle giunte fino al 1614.

Seguono alcuni inventari parziali di libri di contratti notarili.

Sec. XVI — 10

(Tit. est.) Inventario dei libri della Camera nova.

In fogl. Sono le prime 48 carte di un libro incompiuto.
È frammento di un inventario, forse generale, dell' Archivio, e comprende la descrizione di alcune stanze di esso, contenenti libri di contratti.

1643-1672 — 11

Inventario o Registro di tutti i libri d' instrumenti che si ritrovano nel Publ.o Archivio ec. quest' anno 1643. Fatto dagli egregi Ser Montalcino di Ser Francesco Montalcini et Ser Lodovico di Ser Michele Garzoni, notarii publ.i, et Custodi in detto Archivio. Scritto da Ascanio di Ser Vincenzo Paoletti.

In 4.o c. 327.
Con giunte fino al 1672.

ARCHIVI PUBBLICI Sec. XIV-XVI	12	*(Senza titolo).* In 4.° Sono frammenti di più inventari dei Sec. XIV-XV-XVI. --- Seguono i libri delle denunzie, presentazioni e consegne alla Camera, di libri e scritture.
1350 (circa)	13	*(Senza titolo).* In 4.° frammento di un registro. È parte di un libro maggiore contenente le dichiarazioni fatte da più notari, della loro qualità, del tempo in cui cominciarono ad esercitare la professione, dei volumi degli atti da loro scritti e conservati ec. Scrittura forse anteriore al **1350**, ma con postille meno antiche.
1360-1386	14	Hic est liber Memorialis in se continens in scriptis libros et scripturas presentatos et presentatas lucane Camere, et ipsius Camere Notariis Custodibus librorum etc. Factus et compositus sub anno Nat. Dom. Millesimo et trecentesimo sexagesimo, etc. Inceptus in kalendis Ianuarii dicti anni; existentibus Notariis et Custodibus librorum etc., Gregorio quondam Iohannis Ronghi de Luca notario, et Ser Frederico Bertini de Montecatino notario, lucano cive. In 4.° Grosso volume di più caratteri. Registro cominciato il **1360** e proseguito a tutto il **1386**.
1387-1420	15	*(Tit. est.)* Presentationum librorum lucane Camere etc. . . . , incepiendo in 1387 et finiendo ut sequitur. In 4.° Il primo quaderno è assai stazzonato e mancante del principio. Altro registro di presentazioni seguitato fino al **1420**. Qui si trovano le prime consegne o depositi de' libri di contratti di notari defunti, che cominciarono nel **1389**.
1489-1524	16	Hic est liber ordinatus per Inventarium librorum causarum civilium et criminalium luc. Civitatis, eiusque Districtus etc.; presentatorum et consignatorum in Camera librorum lucani Comunis, per notarios et officiales deputatos in officiis eiusdem. Inceptus per me Iohannem Iuliani Notarium et Custodem Camere prefate. In anno N. D. MCCCCLXXXVIIII etc. In 4.° in parte rovinato dall' uso. Seguita a tutto il **1524**.
1525-1549	17	Registro de' libri delle Corti, dall' anno 1525 fino a tutto l' anno 1549 ec. In fogl. picc. in parte rovinato dall' umidità.

ARCHIVI PUBBLICI		
1540-1550	18	*(Tit. est.)* Registro di libri presentati in Camera. In fogl. picc. in parte rovinato dall' umido. Contiene la nota de' libri di contratti, generalmente di notari assai antichi, presentati nella Camera, cominciando da circa il **1541** al **1550.** Queste presentazioni furono in conseguenza degli ordini contenuti nel nuovo Statuto del **1539,** e della legge speciale del **1** Ottobre **1540.**
1550-1621	19	*(Senza titolo).* In fogl. picc., co' primi fogli guasti per l'uso. Sono presentazioni de' libri delle Curie, dal **1550** al **1621.**
1585-1807	20-28	*(Tit. est. e mod.)* Registro dei Tribunali. 1585-1807. In fogl. picc. volumi **9,** ordinariamente molto strapazzati e consunti dall' uso. Inventari de' libri delle Curie e magistrature, presentati dal **1585** al **1807,** anno in cui cessò l' ordinamento antico de' tribunali. La uniformità di questi registri rende inutile che si descrivano partitamente.
1609-1665	29	Hoc est inventarium omnium et singulorum librorum Causarum civilium et criminalium in futurum presentandorum in publico Archivio etc. ab egregiis notariis, aliisque tam civilia quam criminalia officia exercentibus; subsequens aliud simile Inventarium inceptum de anno 1500, ac terminatum de anno 1608; in quo etiam erunt descripti omnes libri seu protocolli rogitorum contractuum, testamentorum etc., aliarumque publicarum scripturarum in eodem Archivio presentandorum ab heredibus omnium notariorum, tam defunctorum, quam aliorum qui in futurum morientur etc. In 4.° c. **272.** Benchè di forma similissima agli antecedenti, non si è unito con essi, comprendendo, oltre le presentazioni de' libri delle magistrature, quelle de' libri di contratti.
1389-1422	30	*(Tit. est. e mod.)* Denunzie degli atti di Notari defunti. 1389-1422. In **4.°** Fogli di più caratteri insieme legati. Sono le originali denunzie dei libri de' notari defunti, fatte dai parenti dei medesimi o da chiunque fosse venuto in possesso de' libri stessi. La maggior parte di queste dichiarazioni sono del **1389**; ma ve ne sono anche di posteriori fino al **1422.** La denunzia dei protocolli de' notari che venissero a morte, è ordinata da tutti gli antichi Statuti, cominciando da quello del **1308.** Ma forse, essendo siffatta legge rimasta da qualche tempo ineseguita, fu richiamata in vigore nel **1389.**

ARCHIVI PUBBLICI		
1342-1356	31	Memoriale omnium librorum concessorum officialium luc. Comunis, per me Guillelmum Toringhelli notarium, nunc Custodem librorum Camere luc. Com., sub anno MCCCXLII, pro ultimis sex mensibus. In 4.° forma di vacchetta, e alquanto sciupato dall' umido. Oltre la memoria de' libri cavati fuori d'Archivio, contiene note di libri ricevuti, ed altre cose in confuso.
1361 Agosto 3 - 1446 Marzo 2	32	*(Tit. est. illeggibile).* In fogl. a forma di vacchetta. Contiene le note de' libri cavati d'Archivio e prestati temporariamente, dal **1361** al **1446**. Dall' esame di questo registro si scorge che alquanti de' libri prestati non vennero restituiti, e però andaron perduti per l' Archivio.
1623-1693	33	*(Tit. est.).* Note delli libri che si mandano fuori dell' Archivio per precetti fatti. Fogl. picc. c. **89**. Contiene la nota de' libri cavati fuori d' Archivio « per vigore di S. Piero », cioè per poliza segnata col sigillo degli Anziani; e quella degli Statuti e Decreti Penali, che stampati a conto pubblico e depositati nell' Archivio stesso, si consegnavano a' magistrati ed uffizi, o si vendevano a' particolari.
1597 Settembre 23 - 1701 Gennaio 26	34-36	*(Tit. est.).* Registro delli instrumenti che si daranno fuori. 1597-1808. In fogl. vol. **3**. Sono le note dei documenti estratti d' Archivio mediante copia. Corrono dal **1597** al **1701**, mancando però il volume dal **1628** al **1647**.
1388 Aprile 1 - 1422 Luglio 23	37	Liber instrumentorum licentiarum concessarum Notariis extrahendi et exemplandi de alienis libris rogitorum et contractuum, et in publicam formam redigendi, per Dom. luc. Potestatem et eius Vicarium, in sequentibus temporibus ut infra continetur. Inceptus anno MCCCLXXXVIII in kal. Aprilis, per me Petrum ser Micaelis Bonaiunte notarium lucanum, Custodem librorum luc. Com. (multorum annorum, et incepto tamen anno suprascripto). In 4.° c. **226**. Oltre le licenze concedute ai notari di estrarre e autenticare gli altrui rogiti, si hanno in questo libro molte dichiarazioni e denuncie di possessori di rogiti, simili a quelle contenute nella filza n.° **30**.
Sec. XVI.	38	Questo è uno repertorio delli nomi delli notari morti, li contracti delli quali sono reposti in lo Archivio Publico ec. In 4.° Scrittura della metà del Sec. XVI.

ARCHIVI PUBBLICI 1360 Febbraio 9 - 1382 Aprile 26	39	Hic est liber officii Custodie librorum Camere etc., in se continens multas et diversas, atque varias et extraordinarias scripturas, factas in officio antedicto. Inceptus in kal. Ianuari, anno Nativ. Dom. Millesimo trecentesimo sexagesimo, etc. Existente Notario et Custode etc. dicte Camere etc., Gregorio q. Iohannis Ronghi de Luca, notario. — Et existente notario in dicto officio, loco dicti ser Gregorii defuncti, Ser Nicolao Pantasse de Luca, quod ipsum officium incepi exercere etc. anno N. D. MCCCLXII, die XX Septembris etc., electus per decem annos in proxime secuturos. In 4.° In questo registro si trovano trascritti ed autenticati alcuni decreti, patti, ed ordini, che dovevano avere esecuzione per ufficio dei Custodi della Camera, o de' quali doveva apparire memoria negli atti della medesima. Il primo documento è la deliberazione dei Consigli del Comune e del Popolo di Pisa (9 e 11 Febbraio 1360), con cui, a certi patti, vennero ribanditi, cioè assoluti dal bando, assai uomini di Coreglia, e di altri luoghi e terre della montagna lucchese.
		TARPEA
1536 Gennaio 9 - 1537 Gennaio 17	40	M. D. XXXVI. In questo libro sarà notato tutte le scritture che sono in Tarpea de' Mag.ci Sig.ri, viste per M. Nicolao Liena, Maestro Gerardo Sergiusti et Martino Bernardini, per la commissione datoli dal Mag. Consiglio Generale a dì nove Ferraio, che dura fino a dì nove di Ogosto MDXXXVI. In fogl. picc. c. 130. I tre cittadini si limitarono in questo primo lavoro a fare un esame sommario de' documenti che trovarono nella Tarpea, chiusi in diversi sacchi, cofani e casse, ne' quali furono riposti, dopo averne brevemente notata la contenenza. Questa specie di ricognizione fu eseguita dai Tre in diverse sessioni, l'ultima delle quali fu il 17 Gennaio 1537. Nel libro di sopra sono indicati i documenti veduti giorno per giorno.
1540 . . . . . . - 1579 Ottobre 25	41	*(Tit. est. e mod.)* Tarpea. Primo Indice di scritture. In fogl. picc. c. 60 numerate, ed altre scritte senza numerazione. Fatto il primo esame delle carte di Tarpea, i tre Deputati, la cui commissione fu ripetutamente prorogata, operarono una certa disposizione delle medesime per ordine di materie, e ne fecero la regolare consegna al Cancelliere Maggiore il 21 Novembre 1542. Fu allora formato l'Indice presente, dove si trascrisse anche una specie di regolamento per la custodia e conservazione delle scritture stesse, sancito dal Consiglio Generale il 1540, e quindi altri ordini e deliberazioni posteriori sulla stessa materia, non che la indicazione di documenti ritrovati di poi ed egualmente allogati nella Tarpea.

ARCHIVI PUBBLICI 1540 . . . . . . 1542 Novembre 21	42	*(Tit. est, e mod.).* Tarpea. Primo Indice di scritture. In fogl. picc. c. 58. Altra copia dello stesso Indice, cui vanno uniti i soliti « Ordini sopra le Scripture » del 1540, e poche giunte che arrivano al 21 Novembre 1542.
1540-1578	43	*(Tit. est. e mod.)* Tarpea. Primo Indice di scritture. In fogl. picc. c. 62. Terza copia dello stesso Indice, con giunte di nuovi documenti posti in Tarpea fino al 1578.
1605	44	Repertorio delle scritture del Palazzo accomodate nella Tarpea Nuova. *(Tit. mod.)* 2.° Indice formato nell' anno 1605 per le carte, libri ec., della Tarpea o Archivio segreto. In fogl. picc. c. 66. Con decreto segreto del Consiglio Generale del dì 8 Febbraio 1605, l' Offizio sopra le Differenze de' Confini ebbe l' incarico di fare eseguire un nuovo Indice delle scritture di Tarpea, la quale allora era stata ricostruita e disposta in forma migliore. Il Cancelliere, e messer Salvatore Guinigi, uno dei componenti l' Offizio, dettero mano al presente lavoro, come appare da una deliberazione del giorno 10 Febbraio dello stesso anno. In questo secondo ordinamento le scritture furono distribuite in 31 armari.
1645-1648	45-47	*(Tit. mod.)* 3.° Indice formato nel 1648 per le carte, libri ec. della Tarpea ec. A-B-C. In fogl. picc. 2 vol. segnati A-B, e altro in 4.° segnato C. Un decreto pubblico del Consiglio Generale del 10 Ottobre 1645, commesse a Bartolomeo Mansi di riordinare e dar nuovo collocamento alle scritture di Tarpea, sotto la sorveglianza degli Offizi sopra le Scritture e sopra le Differenze. Da altro decreto del 30 Dicembre 1648 si ricava che il Mansi aveva dato compimento al lavoro suo, e compilato il presente Indice, che ci presenta pertanto il terzo ordinamento della raccolta, e che riuscì molto più esatto ed esteso degli antecedenti, contenendo anche, per certe qualità di carte, illustrazioni storiche notevoli. I due primi volumi, dove si ha la descrizione de' primi 36 armari, sono in buona e bella copia, ed in forma maggiore; il terzo, segnato C, col quale si compie la descrizione, ha l' aspetto di una prima bozza, ed è in carta piccola. Questa volta gli armari delle scritture raggiunsero il numero di 54.
1717 . . . . . . Sec. XIX.	48-51	*(Tit. mod.)* 4.° Indice delle scritture, libri ec. dell' antica Tarpea, ora denominata serie A., con molte addizioni posteriori. In 4.° volumi 4. Fino dal 9 Settembre 1707, il Consiglio Generale ordinava nuovo assortimento e nuova registrazione delle carte della Tarpea, non bastando più all' uopo l' Indice precedente compilato dal Mansi, stante i moltissimi documenti sopravvenuti, i quali giacevano in confuso e senza verun richiamo nel medesimo. Per altro decreto del 17 Novembre d. a., appare che fosse incaricato del la-

ARCHIVI PUBBLICI

voro il notaio Paolino Sergiusti, il quale vi applicò per un tempo con assai alacrità, ma quindi lo lasciò interrotto. Nel **1716** si accinse a continuarlo l'altro notaio Bernardino Pippi; e costui, l'anno appresso, ebbe compiuto il lavoro, e compilato l'Indice ora citato, non che il repertorio alfabetico che gli fa seguito. Nell'Indice, che è composto sul modello del Mansi, sono al solito illustrati assai documenti con diligenza; di più, a compimento del lavoro, il Pippi pose la indicazione de' documenti, che erano negli Indici antecedenti, ma quindi smarriti, ed un repertorio de' nomi de' notari, di cui si avevano scritture nella collezione. In questo ordinamento, che fu il quarto, le scritture furono accomodate in **23** armari. Passate poi le carte della Tarpea nell'Archivio di Stato, dopo la caduta della Repubblica, l'Archivista Girolamo Tommasi, le lasciò bensì secondo l'antica numerazione, ma collocò negli antichi armari dei documenti nuovi, e quindi portò il numero de' medesimi a **58**; collocando negli armari aggiunti un grandissimo numero di libri provenienti dal Pubblico Palazzo, come sarebbero le Riformagioni del Consiglio Generale, gli atti degli Anziani, le Cause Delegate, le scritture in materia di confini ec. Di questi **58** armari formava il Tommasi la prima divisione dell'Archivio di Stato, alla quale dava il nome di serie A. Di poi, lasciando intatta la originale scrittura dell'Inventario del **1717**, mediante fogli e quaderni aggiunti, vi riferiva i libri e le filze, onde egli aveva di tanto aumentata la collezione.

1717 . . . . . . Sec. XIX. | 52-53 | *(Tit. mod.)* Indice alfabetico per le scritture, libri ec. dell'antica Tarpea, ora denominata serie A, con molte addizioni posteriori.

In 4.° vol. **2**. Il primo ha in fronte l'arme della famiglia Pippi.

I documenti ed i libri, che nell'Inventario anzidetto vengono descritti secondo l'ordine degli armari, qui sono più succintamente indicati per materie, a modo alfabetico. È opera dello stesso Bernardino Pippi, il quale anzi vi antepose una specie di prefazione, dove con assai particolari rendeva conto di tutto il suo lavoro. Il Tommasi vi aggiunse di proprio pugno i richiami per i libri aggregati da lui alla raccolta.

OFFIZIO SOPRA LE SCRITTURE

I tre cittadini eletti nel **1536** sopra il ritrovare e riordinare le scritture antiche, de' quali già assai volte si è avuto occasione di discorrere, mediante diverse proroghe della loro autorità, restarono in ufficio fino al **1542**. Ma il carico che venne ad essi affidato, e che eseguirono mediante il riordinamento della Tarpea e della Camera, e col fare anche le trascrizioni e raccolte de' documenti sui diritti del Comune ec., fu tutto, per così dire, personale e straordinario; e non ebbe da essi origine l'Offizio sopra le Scritture. La quale è a ripetersi invece da un decreto del **20** Dicembre **1542**, con cui si ordinò che ogni anno fossero nominati tre cittadini, perchè vigilassero ed operassero, onde le regole di Cancelleria, relative alla scrittura e buona tenuta de' libri pubblici, si osservassero con diligenza. Col progresso del tempo l'autorità di questo uffizio si accrebbe, e divenne una vera magistratura, destinata, non solo a provedere all'esecuzione delle regole di Cancelleria, attenenti alla redazione e scrittura degli atti pubblici d'ogni

ARCHIVI PUBBLICI		
		qualità, ma anche alla conservazione di essi, e quindi agli archivi, che in questa maniera furono a lui sottoposti. Alcune volte l' Offizio sopra le Scritture ebbe incarichi straordinari dal Consiglio Generale, come quello, p. e., eseguito nel **1640**, di riunire e dare alle stampe le Leggi Penali della Repubblica. Fu soppresso il **28** Gennaio **1801** dal Governo Democratico, e passarono le sue incombenze al Ministro dell' Interno.
1540 Settembre 30- 1800 Novembre 29.	54-57	*(Tit. est. e mod.)* Offizio sopra le Scritture. Deliberazioni. 1542-1800. In **4.°** vol. **4**, composti ciascuno di più registri. Nel primo si ha una raccolta assai confusa degli ordini emanati più volte dal Consiglio Generale riguardo alla Cancelleria ed alla tenuta delle scritture, cominciando dal **30** Settembre **1540**. Le vere Deliberazioni dell' Offizio, in modo regolare e di seguito scritte, hanno principio nel secondo registro, dal dì **10** Giugno **1592**.
1697-1798	58	*(Tit. est. e mod.)* Offizio c. s. Scritture. 1697-1798. Filza in **4.°**

CURA SOPRA IL TEATRO

È noto a tutti, che i primordi del moderno teatro si ebbero nei misteri o rappresentazioni, la più parte di soggetto sacro, che facevano corredo a festività religiose. Anche a Lucca furono queste praticate da tempo assai antico; ma occorrerebbero indagini forse non facili per dire quando vi fossero introdotte, come riuscissero frequenti, ed in quante occasioni ed in qual modo si eseguissero. Il primo documento in proposito, che sia chiamato ne' repertori del Consiglio Generale, è un decreto emanato da quella suprema autorità della Repubblica il **7** Aprile **1442**. È detto in questo, che celebrandosi, per opera di Società e di Confraternite, le rappresentazioni, già inventate a causa di divozione, vi si fosse venuto poi a mescolare alquante *indevoctiones, et periculum immineat propter multos alios respectus;* talchè fosse opportuno ordinare che di qui innanzi non si potesse eseguire nissuna di esse, nè qualsiasi altro atto *(actus)*, senza licenza degli Anziani. Più severa risoluzione dovette prendersi il **1519**. Essendo soliti gli scolari lucchesi di festeggiare il dì di S. Nicolao con tauliti (cioè palchi o scenari), nacquero risse e contenzioni, e si venne alle armi; e ne sarebbero occorsi omicidi e mali gravissimi, se il Governo non avesse in pronto modo riparato. A togliere però l' occasione di simili disordini, e per estinguere gli odi, il Consiglio deliberava (**9** Dicembre **1519**), che gli anzidetti tauliti e le rappresentazioni fossero del tutto proibite; e siffatto divieto si credette opportuno di confermare e render perpetuo, facendone un apposito capitolo dello Statuto del C., edito l' anno **1539** (**IV. 229**). Di più, benchè tal ordine sembri riguardare solamente le rappresentazioni che solevano eseguirsi dalla scolaresca, è a credere che valesse quanto una generale proibizione, poichè di siffatti spettacoli scompare ogni traccia nelle memorie nostre.

Del resto, l' usanza delle rappresentazioni o misteri, o come altrimenti si voglia chiamare quello strano mescolamento di sacro e di profano, declinava anche nelle altre città, per dar luogo ad una foggia di teatro più civile, modellato sull' antico de' greci e dei romani. I lucchesi mostrarono ben presto il loro gusto anche per questa nuova qualità di composizioni. Una delle più antiche commedie che si scrivessero, fu quella di Agostino Ricchi, intitolata i *Tre Tiranni,* la quale si recitò a Bologna, nell' incoronazione di Carlo V, cioè l' anno **1530**. Altro nostro, Giuseppe Baroncini, componeva una tragedia e una commedia, che si stamparono in Bologna nel **1546**; ma si trova che la prima era stata rappresentata in quella città fino dal **1542**, in casa di un lucchese, ed a spesa degli scolari lucchesi. Se pertanto i nostri, fuori di patria, davano segno della loro

inclinazione verso il nuovo teatro, è a dedurne che altrettanto facessero nella loro propria città. Infatti un luogo de' *Paradossi* di Ortensio Lando, stampati nel **1543**, dà sicuro indizio che allora fosse in Lucca un' accademia, detta bizzarramente dei Balordi, intenta a fare commedie. Un decreto del Cons. Gen. del **1** Giugno **1565** concedeva autorità all' Offizio sulle Entrate di spendere ogni anno certa somma di denaro nell' occasione del carnevale, per sollievo del popolo; e i repertori antichi, registrando tale disposizione, dicono chiaro che si trattasse di commedie; onde sarebbe questo fra noi come il primo fatto di un teatro sovvenuto colla pecunia del Governo. Così non tardò ad introdursi in Lucca l' usanza de' drammi musicali, de' quali si ebbe appunto uno de' primi esempi nelle pastorali di Laura Guidiccioni lucchese, rappresentate in Firenze nel **1590**. E ciò dovette riuscire agevol cosa, per esser qui assai coltivata l' arte del canto e del suono, e per aversi scuole ed istituzioni musicali, e sonatori stipendiati dal pubblico.

Il Governo lucchese, nel processo degli anni, dette altri segni di favore verso il teatro, concedendo che si facessero commedie, musiche e balli, in due fabbriche di attinenza pubblica; cioè nel Palazzo de' Borghi, già edificato da P. Guinigi (1), e nell' altro del Podestà, ne' quali si accomodarono a questo effetto due sale, dove fu anche riserbato un posto d' onore per il Collegio degli Anziani, che alle volte c' interveniva solennemente. Nell' un luogo e nell' altro si proseguì a recitare all' occorrenza, finchè il Consiglio Generale non si risolvette di fabbricare un apposito edificio ad uso di teatro; il che fu nel **1672**. Aveva esso Consiglio ordinato che si comprassero per conto pubblico alquanti orti e casaccie in rovina, già appartenute ai Gesuati, presso la chiesa di S. Girolamo, non lontana dal Palazzo Pubblico; ed aveva quindi data commissione a sei cittadini di consigliare ciò che fosse da farsi in quel sito. Risposero questi, che sarebbe stato utile e buono edificarvi un pubblico teatro, per essere disadatte e scomode, per più ragioni, le sale de' Borghi e del Palazzo pretorio, a ciò usate in allora, mentre non si aveva « città, di riga anche inferiore a Lucca », la quale non fosse « provvista di simil comodo et honorevolezza ». La relazione di costoro, che è notevole documento e bravamente scritta, ai **10** Dicembre dell' anno stesso fu letta in Consiglio, accolta e fatta legge. La fabbrica del nuovo teatro venne affidata ad un Gio. Maria Padredio, non sappiamo bene se architetto o costruttore de' lavori, che di lì a poco si eseguirono. Il teatro fu allora costrutto con tre soli ordini di palchi, ma con sufficiente architettura. Però quel primo lavoro poco durò, poichè un incendio accaduto la notte del **16** Febbraio **1688**, non lasciò ritte che le sole mura. A pubbliche spese venne restaurato per decreto del Consiglio Generale nel **1692**.

Della fabbricazione di questo Teatro, quindi del suo mantenimento e della amministrazione, ebbe carico l' Offizio sopra l' Entrate; ma il concederne l' uso agli impresari ed alle compagnie di comici e di cantanti, e l' approvare gli spettacoli, toccava agli Anziani; oltre di che, il Magistrato de' Segretari vi aveva ingerenza non poca, per ciò che si atteneva alla quiete ed al buon ordine. L' Offizio sopra l' Entrate rimase poi sgravato di quest' azienda per un decreto del Consiglio del **10** Maggio **1754**; e fu invece ordinato, che in tre cittadini, da rinnovarsi ogni anno, e che si dissero la Cura sopra il Teatro, stesse di qui innanzi la soprintendenza al medesimo, e avessero facoltà di spendere annualmente **150** scudi, da pagarsi dalla Camera Pubblica, per mantenerlo e abbellirlo. La Cura durò senza cambiamenti notevoli fino al **1801**, nel qual anno, insieme con altri assai uffizi, fu cassa dal Governo Democratico, e al Ministro della Polizia si affidò la direzione e vigilanza de' pubblici spettacoli. Il Teatro di S. Girolamo, ripetutamente restaurato e rifatto, ebbe sotto il regime Borbonico il nome di Teatro del Giglio; e di recente, cessato di appartenere al Governo, passò nell' amministrazione municipale della città.

Il gusto per gli spettacoli teatrali di ogni maniera, e quindi il concorso ai medesimi, fu in Lucca, per un tempo, grandissimo; e pare che i cittadini, specialmente i giovani nobili, non sapessero saziarsi di quella sorta di passatempi. Nè solo si contentavano di essere spettatori, promotori delle imprese, e protettori dei comici e delle virtuose, ma usarono moltissimi di recitare e cantare essi stessi; e più d' una volta si levarono voci nel Consiglio Generale, per disapprovare alcuni Senatori, e fino degli Anziani presentemente in carica, che si erano mostrati sulle scene. Perciò, oltre il teatro mantenuto ed esercitato per parte del Governo, altri ve ne furono istituiti da Accademie o Società di cittadini, che gli aprivano al pubblico; ed anche in case di privati, cui erano ammessi gli amici e gli invitati; senza tener conto delle recite e dei divertimenti teatrali, che si fa-

(1) Due parti di quella fabbrica erano state vendute nel 1534, ma la terza era rimasta nelle mani del Governo. Una sala di quest' ultima si era accomodata a modo di teatro. Secondo il Repertorio dell' Offizio sopra l' Entrate, la concessione di valersene a quell' uso fu data nel 1661; ma è sicuramente assai più antica.

cevano nell' interno di alcuni ospizi e di varie comunità religiose. Per accennare ai maggiori, diremo che l' Accademia degli Oscuri, di cui è prosecuzione l' attuale Accademia Lucchese, fino dalla prima istituzione (a. 1584), ebbe un teatro dove si rappresentavano commedie e intermezzi, con vaghe e splendide decorazioni. Nel secolo susseguente furono anche gli accademici Accesi ed i Principianti, questi pure intenti a coltivare l' arte comica. Più vicino a noi, l' Accademia de' Collegati, la quale aveva per motto *Meliora legit*, ebbe un tempo il suo teatro di contro al monastero di S. Giorgio, che abbandonò nel **1740**, quando ne fece costruire uno nuovo, ed uguale in grandezza a quello Pubblico, nella via della Pantera, luogo de' più centrali della città. Così un' altra Accademia, che aveva scritto nella sua insegna *Magis viget*, l' anno **1772** fece edificare, nella via del Moro, un teatro alquanto più piccolo, ma di taglio elegantissimo, sul disegno di Ottaviano Diodati, patrizio lucchese, uomo d' ingegno svariato e bizzarro. E questi ultimi due sono tuttavia in piedi ed in esercizio, chiamandosi il primo Teatro Pantera e Teatro Goldoni il secondo (1). Anche nelle ville signorili lucchesi si ebbero alcuni teatri; di cui il più noto fu nella splendidissima di Camigliano, già della famiglia Santini ed ora de' Torrigiani (2).

In questo Archivio non si conservano, naturalmente, che le carte riguardanti il Teatro Pubblico (3). Sono però da cercarsi all' Offizio sopra l' Entrate i documenti anteriori al **1754**. Le poche scritture della Curia sopra il Teatro, dall' anno stesso che fu istituita, corrono fino al **1800**, e sono le seguenti.

CURA SOPRA IL TEATRO 1754 Maggio 10 - 1799 Agosto 1	1	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1754-1799. In fogl. picc. c. **157**.
1754-1800	2	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità. 1754-1800. In foglio a forma di vacchetta. Sono tre registri riuniti, dell' assegnamento che il Teatro aveva sopra la Cassa Pubblica, e della vendita e distribuzione de' palchi.
1754-1800	3	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1754-1800. Filza in 4.°

DEPUTAZIONE SOPRA LA MUSICA DI S. CROCE

Fino da tempi antichissimi si usò in Lucca di celebrare la festività della S. Croce di Settembre, con fiere e spettacoli, e con solennissima funzione religiosa nella chiesa metropolitana di S. Martino, dove si conserva il simulacro del Volto Santo. In questa occasione si facevano, negli uffici sacri e fuori, delle musiche di canto e di suono, per le quali concorreva in Lucca un numero grande di artisti forestieri, che venivano pagati a pubbliche spese. Il soprintendere a tali musiche fu da prima incombenza degli Anziani; più tardi si usò di eleggere una speciale Deputazione di due o tre cittadini.

(1) Questo si disse in principio Teatro del Castiglioncello, poi Teatro Nota. Nell' anno corrente 1872 è stato riaperto, restaurato ed abbellito, per opera di una nuova Società, che gli dette il titolo di Teatro Goldoni.

(2) Nel teatro di Camigliano si dettero spesso delle rappresentanze nella seconda metà del seicento e nella prima del settecento. Si hanno anche a stampa parecchie commedie e drammi che vi si recitarono.

(3) Le Deliberazioni dell' Accademia de' Collegati, cioè del Teatro Pantera, dal 1735 al 1798, si conservano nella Libreria Pubblica.

DEPUTAZIONE SOPRA LA MUSICA DI S. CROCE 1545 - . . . - 1803 Settembre 12	1	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1545-1803. In 4.° Cinque registri legati in un volume. I primi tre registri contengono solamente i nomi de' musici, e le note dei loro pagamenti, cominciando dall' anno **1545**. Il quarto ed il quinto contengono le Deliberazioni de' Deputati.
1612-1801	2	*(Tit. est. e mod.)* Scritture sulla Musica di S. Croce, e Corse de' Cavalli. 1612-1801. Filza in 4.° In questa filza stanno due qualità di scritture. Quelle cioè riguardanti la Musica, dal **1612** al **1801**; e le altre relative alla Corsa dei Cavalli, che aveva luogo nella stessa occasione della S. Croce, dal **1763** al **1798**. Anche quest' ultimo spettacolo era regolato da due cittadini eletti a ciò dal Consiglio; e si hanno qui le loro deliberazioni, insieme cogli affissi a stampa de' cavalli che correvano la prova. Per quanto il soggetto delle due qualità di scritture, che trovammo già unite, sia assai differente, pure considerando che una certa relazione passa fra loro, ci è parso bene di non dividerle.

BANDA STRUMENTALE

Fino dai tempi più antichi si trova che il Governo Lucchese teneva al proprio servigio e salario alcuni sonatori nel Palazzo Pubblico. Agli **11** Luglio del **1796** si riunì a Lucca una Banda strumentale, all' uso de' giorni nostri; e compilò di per sè alquanti capitoli, che furono approvati dal Magistrato de' Segretari, il **26** Febbraio **1798**. Indi a poco essi capitoli vennero modificati e accresciuti; e ricevettero la convalidazione dal Collegio degli Anziani, il **29** Maggio del medesimo anno. La nuova Banda, per volontà della Repubblica, che la pagava del proprio, ebbe a maestro il sacerdote Luigi Orsolini: ne fu capo Giovambattista Baccelli, e si compose di venti sonatori.

In virtù di un decreto emanato dal Governo Provvisorio il **12** Marzo **1801**, la Banda fu trasformata in corpo militare ed aggregata al Battaglione Lucchese.

BANDA STRUMENTALE 1798 Febbraio 26- Giugno 29.	1 *e solo*	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Contiene i Capitoli della nuova Banda, con le approvazioni e le aggiunte.

(Milizie, Fortificazioni, Armi ec.)

CONDOTTA

Il fatto dello scrivere uomini armati a pagamento, venuti per lo più di fuori, si disse anche a Lucca *Condotta;* e qui come altrove ebbe un officio speciale. Avanti la liberazione della città, benchè vi fossero notari e cittadini incaricati di eleggere, pagare e tenere le scritture degli stipendiari, non si trova però che

usasse il nome di Condottieri. Soltanto nello Statuto del **1372** compariscono come una particolare magistratura, da eleggersi ogni anno; la quale, composta ora di tre ora di sei cittadini, durò quanto la Repubblica. Gli obblighi e le norme di essa si raccolsero nello Statuto sulla Condotta, composto di XXXII capitoli, e compilato nel **1449** da quegli stessi cittadini, che tre anni avanti avevano composto lo Statuto *Regiminis*, al quale si trova copiato in calce (Serie degli Statuti del C. di L. n.° **14**, c. **106** e segg.). Oltre l'assoldare, toccava ai Condottieri ricevere i giuramenti e le fideiussioni, far le mostre, puntare i mancanti, distribuire l'armi, rifare le mende de' cavalli, consegnare le rocche ec. In virtù di una legge del Consiglio Generale, fatta nel **1476**, sopraintesero anche ai famigli del Bargello e del Pretore. L'autorità loro poi s'intrecciava, per così dire, con quella di altre magistrature, massime colla Buona Guardia, da cui dipendevano pure le milizie assoldate per la custodia della città.

Qualunque siasi la causa, non si ha un corpo delle deliberazioni de' Condottieri. In questa serie sono stati riuniti alquanti libri di varia forma, che si riferiscono al loro ufficio; cioè i registri degli stipendiati e de' castellani, i ruoli ed altre scritture de' soldati del Presidio Urbano. Stante la conformità del soggetto, sono stati posti in testa alla raccolta alcuni registri di militari assoldati, antecedenti al tempo in cui restò stabilmente ordinato l'uffizio de' Condottieri.

Per regola di chi farà ricerche su questo soggetto, si avverte, che per i tempi de' quali non si ha qui libri speciali di stipendiari, castellani ec., sono a consultarsi i registri della Camera Pubblica, dove, insieme colle spese per gli ufficiali e provvisionati civili, si notavano quelle per i militari.

CONDOTTA 1334 Maggio - Novembre	1	Liber exitus et totius pecunie solute per infrascriptos Camerarios novis stipendiariis equitibus luc. Comunis, pro eorum stipendio, infrascriptorum mensium et dierum etc. Factus et compositus tempore dominationis Mag. dom. dom. Petri de Rubeis Regii Luce Vicarii, et scriptus per me Petrum Balbani de Luca, Notarium et Officialem dictorum novorum stipendiarorum equit. A. N. D. M. CCC. XXXIIII etc. In 4.° c. **247**. Li anzidetti stipendiari erano divisi in undici bandiere, comandate dai seguenti capitani. **1.°** Fritz di Crausen. **2.°** Flecch di Becch e Cristiano di Alchistorp. **3.°** Pietro de' Rossi Vicario Regio. **4.°** Domo di Lach. **5.°** Fritz di Trictimann e Federigo di Gusech. **6.°** Gualtiero di Strasburgh ed Enrico di Guicchens. **7.°** Enrico d'Onier. **8.°** Arnoldo di Stocchen. **9.°** Gottifredo di Cremulant. **10.°** Enrico di Balich. **11.°** Giovanni di Modrosen.
1339 Novembre - 1340 Giugno	2	*(Tit. est.)* Liber provisionum seu bullectarum stipendi equitum luc. Comunis, pro mensibus Novembris et Decembris anni MCCCXXXVIIII, et Januarii, Februarii, Martii, Aprilis, Maii et Junii anni MCCCXL. In 4.° n. n. Da questo registro si ricava che Mastino della Scala aveva in Lucca circa cinquecento cavalieri, fra tedeschi e ghibellini sbanditi di altre città, divisi in tredici bandiere sotto gli infrascritti capitani. **1.°** Giovanni da Sesso (tutti soldati tedeschi). **2.°** Fritz di Confoschen (id.). **3.°** Gobel di Marmach e Gulrico di Pincen (id.). **4.°** Enrico di Bes e Moro di Heling (id.). **5.°** Creech di Stadel (id.). **6.°** Enrico d'Havinach (id.). **7.°** Nicolao da Guarmaria e Jachellino di Xoemberg (id.). **8.°** Girardo Giuger (id.). **9.°** Carlino de' Tedici

CONDOTTA		
		(sbanditi ghibellini di Toscana, Bologna ec.). **10.°** Bernardino da Magreda (ghibellini bolognesi e lombardi). **11.°** Francesco e Melusa degli Scolari (ribelli ghibellini di Firenze). **12.°** Bartelone de Gangalandi (ghibellini fiorentini e pistoiesi). **13.°** Ritrilla degli Uberti (ghibellini di Firenze e di Valdinievole). La più parte di questi ausiliari, specialmente i ghibellini italiani, abbandonarono Mastino quando si scoprì nemico di Pisa, e si accostò a Firenze, cui poi vendette il possesso di Lucca. Alcuni però rimasero fra noi anche a tempo dell' assedio: ed è incerto, se dopo la caduta della città, se ne andassero dispersi, o fossero aggregati alle masnade pisane.
1366 Luglio-Dicembre	3	Hic est liber fornitorum castrorum et roccarum lucane Civitatis, et eius Comitatus, in quo scribuntur omnes securitates et juramenta omnium Castellanorum, Capitanorum, Conestabilium, famulorum, sergentium. . . . . tamburinorum, et aliorum omnium deputatorum et electorum ad officios et custodias luc. Civitatis, eiusque castri Auguste, pro magnifico etc. Joanne de Comitibus Dei gratia Pisano Duce, nec non lucane Civitatis Defensor, et pro Comuni Pisano, super turribus, portis, muris Civitatis lucane et eius castri Auguste, ac etiam castrorum, et roccarum, turrium, et aliarum fortellitiarum lucani Comitatus et Districtus, pro sex mensibus inceptis in kal. Julii etc. Currentibus annis Dom. nostri etc. ab eius Incarnatione Millesimo trecentesimo sexagesimo sexto etc. In **4.°** c. **97.** Da questo registro si vede in qual modo fosse militarmente guardata la città ed il territorio di Lucca al tempo del Doge Giovanni dell' Agnello. Nell'Augusta stavano castellani e guardie speciali, alle due torri di Cortina, alle quattro porte di S. Romano, del Cavallo, di S. Pietro, e di S. Giovanni, ed alla Torre delle Cicogne; vi erano nove bandiere di pedoni, la maggior parte del dominio di Pisa, una delle quali deputata specialmente alla custodia del Rettore pisano Gerardo dell' Agnello. Vi stavano pure alquanti provvisionati a cavallo, e balestrieri, gli scrittori che tenevano registro alle porte, ed un particolare Custode alla porta S. Pietro, incaricato anche del ricevimento delle lettere. Nella città propriamente detta erano castellani e guardie fisse sopra le porte di S. Donato, di Borgo, della Fratta, di S. Gervasio; sulla posterna di S. Martino; sopra le poste del Cantone Imperiale, di S. Giorgio, di S. Frediano, del Leone, Malestaffe, e su quella del Micio o di S. Colombano; e finalmente sopra la torre della piazza di S. Michele. Nel Contado erano allora fornite e guardate ventitre rocche o torri.
1369 Giugno 4- 1424 Dicembre 24	4	*(Senza Titolo)* Filzetta in **4.°** Contiene: **1.°** Frammenti di una vacchetta delle consegne delle rocche del territorio, fatte alle autorità lucchesi, dopo la liberazione di Lucca, per ordine del Cardinale Vicario Imperiale, a. **1369.** **2.°** Nota di tutti i castelli e fortilizi della Repubblica, co' nomi de' Castellani; scrittura degli ultimi decenni del Sec. XIV. **3.°** Quaderno de' pagamenti fatti a diversi capitani, condotti da C. di Lucca e dai suoi confederati, cioè al Conte Corrado d' Achilberg, Corrado Prospergh,

CONDOTTA		Biordo de Michelotti, e Azzo da Castello, a. **1394.** **4.°** Quaderno incompiuto di un libro di Castellani. **1423-1424.**
1431-1516	5-14	*(Tit. est. e mod.)* Condotta. 1431-1516. In fogl. gr. **22** registri in **10** volumi. La maggior parte di questi libri hanno per titolo interno ***Liber Conducte,*** e contengono, sotto diverse rubriche, i nomi e le descrizioni degli stipendiati e provisionati armigeri addetti agli Anziani, alle magistrature, alle Vicarie ec.; tutti insomma « *exceptis dumtaxat Castellanis, qui descripti sunt in alio libro propterea ordinatus* », come si legge nel registro del **1445.** Sono scritti dagli speciali notari della Condotta, e corrono dal **1431** al **1516,** con pochissime lacune. I libri della Condotta del tempo di P. Guinigi, perchè contenenti non solo le spese militari, ma ogni altra spesa del suo governo e della sua corte, si trovano fra quelli della Camera.
1435-1538	15-18	*(Tit. est. e mod.)* Castellani. 1435-1538. In **4.°** Volumi **3** contenenti **12** registri. Descrizioni dei diversi castellani, conestabili e sergenti, assoldati per guardia della città, delle rocche e fortificazioni del territorio, coi pagamenti de' loro stipendi ec. Vanno dal **1435** al **1538** con alquante lacune.
1431-1642	19-21	*(Tit. est. e mod.)* Pagherie de' Castellani. 1431-1642. Volumi **3,** il primo in fogl., gli altri due in **4.°** Sono gli atti di elezione, accettazione e pagheria dei castellani ec., compresi nei seguenti anni, **1431-1445, 1532-1536, 1552-1642.**
1565-1688	22-48	*(Tit. est. e mod.)* Ruoli di Soldati. 1565-1688. In **4.°** Ventisette volumi, contenenti ognuno più registri.
1581-1788	49-88	*(Tit. est. e mod.)* Pagamenti de' Soldati. 1581-1788. In **4.°** Quaranta volumi, c. s.
1552-1782	89	*(Tit. est. e mod.)* Soldati remossi. 1684-1782. Ronde. 1552-1560. Custodia delle Porte. 1575-1664. In **4°.** Più registri riuniti.
1632-1652	90	*(Tit. est. e mod.)* Soldati estraordinari. 1632-1652. In **4.°**

OFFIZIO SOPRA LA BUONA GUARDIA

Il giorno **17** Agosto **1432** fu decretato nel Consiglio Generale che, di lì innanzi, gli Anziani ed i Difensori della Libertà dovessero eleggere sei cittadini, che abbiano autorità di disporre ed ordinare « *super Custodiis murorum, portarum et allodii Civitatis* ». Fu questo il principio dell' Offizio sopra la Buona Guardia, detto ne' documenti latini *super Custodia Civitatis;* di cui nel capitolo **36** dello Statuto *Regiminis* (a. **1446.**) possono leggersi le autorità ed i modi di elezione, che poi ebbero continue modificazioni ed emende, per decreti e ordini posteriori emanati dal Consiglio Generale. L' incombenza principale di questo Offizio fu di sopraintendere ai soldati eletti a guardare le mura e le porte della città. Ebbe pure autorità sulla Guardia della Piazza, che faceva residenza nella loggia del palazzo pretorio, la cui edificazione, decretata nel **1490**, venne compiuta di lì a qualche anno. E dal medesimo Offizio dipese la vigilanza de' forestieri, i quali dovevano scriversi presso appositi Commissari, che si dicevano di Loggia, perchè appunto nella loggia suindicata avevano il loro banco.

La custodia delle mura, porte ed altri appostamenti della città fu in antico affidata a' castellani e capitani, per lo più forestieri, che si conducevano assieme colle loro brigate, in quel modo stesso che si praticava per i castelli ed altri fortilizi del territorio. Nella prima metà del cinquecento si abbandonò la pratica di condurre soldati e capitani speciali per le singole porte e per certe determinate guardie; e venne invece a costituirsi una milizia, cui si dette il nome di Presidio della Città, regolarmente distribuita in più compagnie, e comandata da ufficiali militari di professione. I soldati, che per solito furono fra i **500** o **600** di numero, erano distinti in due diverse classi, cioè ordinari assoldati per più anni, e cento militi straordinari scelti nei ruoli delle Ordinanze della Montagna. In un riordinamento, eseguito per più decreti del Consiglio Generale nell' anno **1723**, si tolse però questo rinforzo di militi rurali, e si determinò il Presidio a modo di Battaglione di linea, diviso in sei compagnie, tutte di veri soldati. L' ultima riforma ne fu eseguita nel **1798**, quando l' Offizio di Buona Guardia, per autorità concedutagli dal Consiglio, mise in vigore il nuovo *Piano Economico-Militare per il Presidio della Serenissima Repubblica di Lucca,* che si ha per le stampe, col quale furono mutati gran parte degli ordini vecchi. Il numero delle compagnie fu allora portato a nove; e dovendo ognuna di esse vigilarsi personalmente da un membro dell' Offizio sopra la Buona Guardia, si ordinò che nel futuro questa magistratura si componesse di nove cittadini, invece di sei come era prima (Decreto **17** Aprile **1798**). Ma siffatta riforma ebbe brevissima durata, poichè sopravvenuta l' invasione francese, l' ordinamento militare lucchese fu in gran parte mutato per un ordine del Capo di Brigata Monserray, sottoscritto il **15** Glaciale an. **9.°**, e pubblicato dal Governo Democratico di Lucca il **9** Dicembre **1800**. Il vecchio Presidio fu allora soppresso, ed i soldati che lo componevano passarono fra i Veterani, di cui si ordinò che vi fossero tre Compagnie: ed insieme col Presidio cessò l' Offizio che vi era stato fin allora preposto.

Perchè lo scrivere gli ufficiali ed i soldati, il pagarli, il fare le rassegne ec. era ufficio de' Condottieri, così ne' libri della Condotta si hanno le elezioni, i ruoli ec., anche degli stipendiati della città. Nella serie presente, dove stanno i documenti propri dell' Offizio sopra la Buona Guardia, è a cercare però ciò che si attiene alla direzione, disciplina e servizio di questi, dal **1432** in poi. Fanno seguito alle scritture del medesimo quelle di tre Cure straordinarie sulla Custodia e Difesa della città e del paese, elette negli anni **1642**, **1700** e **1702**, le quali stavano, come riservate e segrete, nella Tarpea.

OFFIZIO SOPRA LA BUONA GUARDIA 1592-1800	1-6	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1592-1800. In 4.° vol. 6. I primi cinque volumi si compongono di registri regolarmente scritti; il sesto, corrispondente agli anni **1798**, **1799** e **1800**, contiene deliberazioni ed altri documenti staccati e quindi insieme riuniti.

OFFIZIO SOPRA LA BUONA GUARDIA 1432 Agosto 17 - 1666 Ottobre 30.	7	*(Tit. est. e mod.)* Regolamenti e Relazioni al Consiglio. 1432-1666. In 4.° Più registri in un volume. Vi sono riunite le leggi ed i Capitoli in materia di Buona Guardia, cominciando dal primo decreto del **17** Agosto **1432**, e le Relazioni dell' Offizio al Consiglio Generale, dal **1623** al **1666**.
1714-1779	8	*(Tit. est. e mod.)* Regolamenti. 1714-1779. In 4.° picc. Contiene: Capitoli sopra il Presidio. **1714.** — Decreti del Consiglio Generale e Deliberazioni degli Anziani in materia di B. G. **1714-1779.** — Capitoli sopra la B. G. di Città, con addizioni e indice alfabetico delle materie. **1730-1755.**
1752-1767	9	*(Tit. est. e mod.)* Regolamenti. 1752-1767. Filza in fogl. picc. Contiene: tre copie del « Nuovo Metodo di Esercizi Militari », presentato dai Capitani del Presidio, e approvato dagli Anziani il **30** Agosto **1752**; più un Regolamento militare austriaco, colla data del **1767**, in volgare.
1579 Settembre 14 - 1670 Gennaio 4	10-14	*(Tit. est. e mod.)* Denunzie. 1579-1670. In 4.° Vol. **5**, ognuno composto di più registri. Sono libri contenenti le denunzie ed i processi contro coloro che albergavano o trattenevano forestieri senza la debita licenza, e senza averli dati in nota all' Offizio.
1595-1800	15-16	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1595-1800. In 4.° Filze **2**. Sono poche carte del **1595**; le altre corrono regolarmente dal **1751** al **1800**. Si aggiungono tre vacchette di Mandatorie dal **1741** al **1798**.

1642 Marzo-Dicembre	17	*(Tit. est. e mod.)* Cura straordinaria di Buona Guardia. 1642. In 4.° Filzetta di carte insieme legate. Sono qui riuniti alquanti fogli relativi alle straordinarie precauzioni prese dal Governo Lucchese, per sicurezza della città e del territorio, in occasione de' moti d' arme tra i Farnesi ed i Barberini. Vi sono anche le carte che riguardano un vano rumore, avvenuto nella notte del **3** Novembre **1642**, per cui i cittadini, le milizie della città e quelle del contado, con animo e con prontezza incomparabile, corsero alle armi a difesa della Repubblica.
1700 Settembre 11 - 1702 Ottobre . . .	18	*(Tit. est. e mod.)* Deputazione sulla Difesa della Città ec. 1700-1702. Volume composto di più registri in fogl. ed in 4.° cioè: « Libbro Maestro dell' Amministrazione dell' Ill.^{mi} Signori Deputati ec. sopra la Difesa della Città e

OFFIZIO SOPRA LA BUONA GUARDIA

Stato ». — « Libbro di Cassa dello sp. Federigo Ottolini Borsario dell' Ill.mi Signori Deputati sopra la Difesa ec. », Settembre **1700** — Ottobre **1702**. — Registro delle lettere missive dei medesimi, **18** Settembre **1700** — **2** Maggio **1702**. — Registro delle loro Deliberazioni, e Decreti del Consiglio sulla materia, **11** Settembre **1700** — **2** Giugno **1702**, cui sono annesse alcune lettere originali. — Vacchetta di Mandatorie per munizioni da guerra.

Un attentato commesso da alquanti di Montignoso e di Casoli la notte del **22** Agosto **1700** in Pietrasanta, dove, scalate le mura armata mano, ruppero le prigioni e ne trassero due lucchesi, fu causa di que' gravissimi disturbi fra il Granduca di Toscana e la Repubblica nostra, che dopo assai lunghi maneggi ebbero termine nel **1703**, mediante il concordato concluso in Madrid ad interposizione del Cardinale d' Estrées. Dubitando che il Granduca fosse per rivolgersi contro Lucca col mezzo delle armi, appena accaduto il fatto che dette motivo a queste differenze, la Repubblica si apparecchiò alla difesa, non solo col crescere straordinariamente i suoi soldati e munire la città e le altre fortezze dello Stato, ma procacciandosi anche l' amichevole intervento di altri sovrani, e l' alleanza di Genova, che allestì le sue galere per difesa de' Lucchesi se fossero stati attaccati. Per tutte le cose da farsi in questa emergenza, « per la difesa, buona custodia e vigilanza di questa Città e Stato, con facoltà assoluta di operare quanto sarà a proposito per il maggior servitio e vantaggio della Repubblica, e per la preservatione della medesima et dei suoi sudditi, e con autorità di spendere quanto farà di bisogno », il Consiglio Generale elesse una Cura straordinaria di sei cittadini, l' **11** Settembre **1700**. Esercitarono questi il loro ufficio fino all' autunno del **1702**; dopo di che la Deputazione cessò, sendo scomparso il pericolo di doversi difendere colle armi. Le carte della Deputazione sono riunite nel volume soprascritto e nella filza che segue.

1700-1702 | 19 | *(Tit. est. e mod.)* Deputazione sulla Difesa della Città ec. Scritture diverse. 1700-1702.

Filza in 4.°

1702 Maggio 17-28 | 20 | *(Tit. est. e mod.)* Cura straordinaria sulla Buona Custodia di Lucca. 1702.

In fogl.

Nell' occasione che passava da Lucca il Conte di Lamberg, ambasciatore cesareo presso la Corte Pontificia, il Consiglio Generale, entrato in forte sospetto, credette dovessero prendersi straordinarie precauzioni per la custodia della città, rinforzando il Presidio con un numero straordinario di cerne della campagna. A questo effetto, il **17** Maggio **1702**, fu eletta una Cura apposita di tre cittadini, che durò in ufficio per pochissimi giorni. Nel volume citato si ha il quaderno delle loro Deliberazioni, ed alcune carte annesse.

MILIZIE URBANE

Non si conserva nessun libro speciale delle antiche milizie popolari di Lucca, la cui istituzione risale ai primi tempi della libertà del Comune. Si sa infatti da Tolomeo, che nel **1069**, *tota militia Civitatis, vel saltem honorabilior*, dopo avere accolto papa Alessandro II nel suo arrivo in Lucca, lo accompagnò quindi nelle parti di Lombardia. Le storie ed i documenti ci insegnano pure come nell' ordinamento militare si espressero le parti, o per meglio dire, la diversità di condizione, e forse d' origine, della cittadinanza lucchese: facendo i magnati una milizia a cavallo *(milites)*, ed i popolari quella dei pedoni *(pedites)*, dalla quale vennero poi le Società d' Armi del Popolo, che tanta parte ebbero nel governo della Repubblica nel secolo XIII e nei primi anni del susseguente. Le quali Società, per testimonianza dello stesso Tolomeo, ebbero principio nel **1198** per opera di Rodolfo Viviani e di Lotto da Chiatri. Nello Statuto del **1308** si comanda a tutti i cittadini dai **17** ai **70** anni di scriversi in bandiera e sopportare gli oneri militari; prescrizione che si trova mantenuta negli Statuti rinnovati ai tempi del Re Giovanni (1331) e degli Scaligeri (1336), ed anche sul cominciare della dominazione Pisana (**1342**). Come apparisce da alquanti documenti di quel tempo, la cittadinanza armata seguitava a essere divisa in cavalieri e pedoni: e vi era anche una cerna speciale, detta dei Mille, che crediamo fosse deputata alla custodia della città, ed esente dall' andare a oste fuori di quella. *(Bandi Lucchesi del secolo XIV*, pagg. **6. 8. 39. 40. 272** ec.).

La milizia popolare di Lucca dovette però cessare nel lungo e sospettoso governo de' Pisani. Tornata la Repubblica in libertà fu nuovamente rifatta, mediante la istituzione de' Gonfalonieri delle Contrade. I quali tenevano presso di loro lo stendardo del Comune col segno della propria Contrada, in caso di pericolo adunavano i cittadini sotto le armi, li conducevano alle poste assegnate e alla difesa del Palazzo. In antico i popolari armati erano divisi in **14** compagnie, le quali facevano capo a **17** assembramenti, che avevano le loro particolari bandiere (Tommasi, *Sommario di Storia Lucchese*, pag. 143). Secondo lo Statuto del **1372**, la milizia urbana si spartì più regolarmente, seguendo la nuova divisione de' terzieri, con eleggere quattro Gonfalonieri *(Confanonerii)* per terziero, ognuno de' quali avesse sotto di sè quattro Pennonieri *(Pennonerii)*, che poi si dissero anche Vicegonfalonieri, e con assegnare a ciascuno una determinata parte del caseggiamento della città, e così un numero determinato di cittadini. (**I. 31.**) (1).

Nello Statuto *de Regimine* del **1446** si mantenne la istituzione; e così durò l' ordinamento delle Contrade e de' Gonfaloni, fin che resse la Repubblica; benchè negli ultimi tempi il loro oggetto fosse del tutto venuto meno, non essendosi da moltissimo tempo chiamato il popolo alle armi, e solo mantenuta la solennità delle consegne de' vessilli, che si faceva ogni anno ai nuovi Gonfalonieri. Gli ordini e le norme che questi dovevano osservare, le divisioni de' quartieri, le regole degli assembramenti in caso di rumore ec., furono più volte riassunti e riuniti a modo di Capitoli, come quelli che approvò il Consiglio Generale il **20** Luglio **1635**, e che furono ripetutamente stampati.

Una modificazione importantissima era stata operata nella istituzione delle Milizie Urbane per più decreti del Consiglio Generale, cominciando da uno del **27** Febbraio **1570**. Imperocchè fu allora ordinato che dei cittadini sottoposti ai Gonfalonieri si operasse una cerna di **1500** uomini, fra i **18** ed i **50** anni, de' più atti alle armi; che a questi si consegnassero a pubbliche spese le armi; che si deputassero uomini pratici a capitanarli, dividendoli in squadre, secondo l' ordine delle Contrade e de' Gonfaloni; e che finalmente costoro, che si dissero Milizie Urbane, fossero sottoposti alla vigilanza di sei Commissari da eleggersi dal Consiglio Generale, tre di età matura e tre giovani « alquanto esperti delle cose della guerra et della cognitione della gioventù ». In questo modo i cittadini furono divisi, per ciò che spettava il servizio militare, in due categorie; la prima, di Milizie propriamente dette, messe in ruolo e descritte in libro; la seconda, di tutto il rimanente popolo non arruolato, ma obbligato esso pure a correre sotto i Gonfaloni a modo di ultima riserva. Negli or-

(1) I segni de' diversi Gonfalonieri, in cui si dividevano le Contrade, erano i seguenti. Nel Terziere di S. Paolino la Sirena, la Luna, il Granchio e il Falcone; in quello di S. Salvatore il Sole, la Corona, la Rosa e il Gallo; in quello di S. Martino la Rota, il Pappagallo, la Stella e il Cavallo. In tempo di sospetto, alla porta di ogni casa si affiggeva un cartello indicante il Gonfalone sotto cui erano gli abitanti della medesima, ed in qual luogo o posta dovessero correre nel caso di chiamata o di rumore. Di questi affissi, stampati a grandi lettere, se ne conservano tuttavia alquanti del secolo XVII, nella ricchissima collezione de' bandi, unita all' Offizio de' Banditori.

dini che si hanno a stampa, in più edizioni della fine del secolo XVI e del principio del XVII, « *Di quello che si debba fare nella città quando il Palazzo fa segno* », è scritto che quando la torre suoni a martello, i pernottanti della Milizia, cioè quelli di guardia, corrano alle piazze de' loro terzieri, e gli altri della medesima si armino e stieno apparecchiati nelle proprie case; se al suono della campana si unisca l' andare attorno de' tamburini, tutti quelli della Milizia corrano alle piazze stesse; se in fine si aggiungesse ai due segni quello di tiri sopra la torre di Palazzo, « tutti gli altri della città habili a portare arme, con quelle armi che potranno migliori », corrano alle case de' loro Gonfaloni, per quindi andare ai posti indicati. La lunga quiete fece però dimenticare tutte queste prescrizioni, ed anche la divisione del popolo in Milizia arruolata e in riserva. Gli ultimi ruoli che si conservino sono del **1712**, e forse non si rinnovarono più. L' ultima volta che i Commissari delle Milizie Urbane dessero segno di vita fu nel **1729**, in cui si adunarono due volte. Il Consiglio Generale seguitò bensì a rinnovarne l' elezione fino al **1738**, benchè negli ultimi nove anni non si riunissero nè prestassero giuramento. In fine si smise anche di eleggere i Commissari, e con questo, la istituzione della Milizia, divenuta inutile, fu del tutto abbandonata.

Le carte che seguitano riguardano in parte i Gonfalonieri delle Contrade, ed in parte la Milizia arruolata.

MILIZIE URBANE 1591-1606	1	*(Tit. est. e mod.)* Gonfalonieri delle Contrade. Capitoli. 1591-1606. Filza in fogl. picc. Contiene **1.°** Quaderno colla data del **1591**, « dove sono notati tutti gli Gonfalonieri delle Contrade et loro jurisditione et li loci et Contrate ad ipsi sottoposte, et li Ordini che hanno da observare, accadendo in la Città o Borghi, che Dio ne guardi, alcuno tractato di giorno o di notte, scalamento od altro impeto de i inimici, così di drento come di fuori ». **2.°** « Ordini per i Gonfalonieri delle Contrade », scritti nel **1606** e divisi in otto quaderni, ognuno relativo ad una Contrada. Sono quelli della Sirena, Rota, Gallo, Corona, Falcone, Luna, Granchio e Pappagallo, mancando gli altri quattro.
1616-1798	2	*(Tit. est. e mod.)* Gonfalonieri di Libertà e delle Contrade. 1616-1798. In fogl. picc. Sono riuniti insieme. **1.°** Vacchetta alfabetica dei Gonfalonieri delle Contrade. **2.°** Quaderno dei nomi dei Gonfalonieri della Libertà, che così si chiamarono i tre eletti dal Cons. Gen. a portare il vessillo della Repubblica nella festa detta della Libertà.
1570 Febbraio 27 - 1738 Dicembre 27	3-4	*(Tit. est. e mod.)* Commissari delle Milizie Urbane. Deliberazioni. 1570-1738. In 4.° Cinque registri in due volumi.
1572-1712	5-11	*(Tit. est. e mod.)* Ruoli della Milizia di Città. 1572-1712. In 4.° Sette volumi contenenti ognuno più registri.

MILIZIE DELLA CAMPAGNA

L' obbligo del servizio militare per tutti gli uomini dagli anni **18** ai **70**, non gravava solamente gli abitanti della città, ma quelli pure del territorio, che del pari a questo effetto dovevano dare i nomi loro in iscritto; su di che può vedersi lo Statuto del **1308** (II. 63), e gli altri susseguenti degli anni **1331**, **1336** e **1342**. Queste milizie, però furono poco usate e quasi in dimenticanza nel tempo che Lucca venne da' Pisani signoreggiata. Riacquistata che ebbe la libertà, in virtù dello Statuto del **1372** (IV. 118), si richiamarono in vigore, col nome di Cerne. Il Consiglio Generale, ai **13** Agosto del **1376**, si prese cura delle medesime, compilando uno speciale regolamento col quale si avessero a governare; e vi tornò sopra il **26** Aprile del **1381**, modificando e correggendo il regolamento stesso. Di queste Cerne tuttavia si conserva la descrizione che se ne fece nel **1376**, in forza appunto de' Capitoli deliberati in quell' anno.

Le milizie campagnole furono allora di rado chiamate alle armi, e nel volgere degli anni si tralasciò anche di rinnovarne i ruoli. Cominciarono esse a sembrare di poco valore in faccia alle compagnie forestiere, che presero a scorrere l' Italia, ed in faccia ai soldati mercenari, guidati da pratici capitani; talchè, come da per tutto, anche a Lucca furono per un tempo quasi dimenticate. Ebbero così rapidamente a decadere più per effetto del trasandamento, in cui dal Governo si erano lasciate, che per manco di animo e di fedeltà ne' campagnuoli. Di che se ne vide una prova quando la Repubblica, messa in estremo pericolo dalla sedizione degli Straccioni, trovò appunto la sua salvezza nelle Cerne del Contado, le quali, chiamate, corsero animose e sopraffecero la plebe. Fu allora che si pensò dare nuovo ordinamento a questa istituzione. Infatti il **25** Ottobre del **1532** si riordinarono le milizie de' suburbani e del piano, che si dissero poi Ordinanze delle Sei Miglia o del Distretto, dipendenti da sei cittadini, da rinnovarsi ogni anno, col titolo di Commissari (**1**). Quindi il **17** Maggio **1541** si fece uguale ordinamento per le milizie delle Vicarie, che si chiamarono Ordinanze della Montagna (**2**). Così le prime come le seconde durarono quanto la Repubblica, di cui furono presidio validissimo, non essendo mai venuto meno nella popolazione campagnuola la devozione e l' affetto per la Repubblica, la quale avrebbe anche difesa negli ultimi suoi momenti, come ne dettero chiarissimo esempio i Montignosini (3), se quel regime avesse creduto di spargere inutilmente del sangue. La lunga durata delle Ordinanze, e il non essere giammai venute in decadenza, si deve in grandissima parte al loro giudizioso organamento, adatto ai luoghi ed alle persone, e soprattutto all' aver per loro fondamento la parrocchia. I capitoli delle due Ordinanze furono soggetti a frequenti mutazioni e correzioni, che però non alterarono mai la loro primitiva istituzione. Le Ordinanze furono come soppresse in forza del decreto del Governo Democratico del **28** Gennaio **1801**, che cassava i Commissari delle medesime e ne trasferiva le attribuzioni nel Ministro di Polizia e Forza Armata. Il Principe Baciocchi, istituendo il **28** Gennaio **1807** le Milizie Nazionali, disse essere queste il ristabilimento delle antiche Ordinanze e della Milizia di Città; ma la Milizia Nazionale, ordinata da chi non aveva radici nel cuore della popolazione, fu effimera come altre molte delle nuove istituzioni del regime de' Napoleonidi.

Nella serie presente abbiamo riunito l' unico registro che si conservi delle Cerne di tutto il territorio rurale, secondo lo Statuto del **1372**, con le scritture delle Ordinanze riformate nel secolo XVI; cioè quelle delle Sei Miglia e quelle della Montagna, che furono istituzioni egualissime, ma divise per ciò che spettava alla loro direzione, essendo sottoposte a due uffizi diversi. In fine si è aggiunta una filzetta speciale di ruoli dei militi delle due Iure o Feudi del Capitolo di S. Martino e del Vescovo di Lucca. I sudditi del primo furono dichiarati sottoposti al Comune di Lucca, per il servizio militare, fino dal secolo XIII, come può vedersi da più giudicati di quel tempo (Serie de' Capitoli, n.° 28), e dallo Statuto del **1308** (I. 3.). Per i sudditi del Vescovo, la soggezione in questa parte alla Repubblica, era stabilita per convenzioni posteriormente avvenute.

(1) *Ristretto de' Capitoli delle Ordinanze delle Sei Miglia*, s. d. in fol. (sec. XVII); li stessi con giunte, Lucca, 1732; nuovamente nel 1753, e forse altre volte.

(2) La istituzione delle Ordinanze della Montagna fu principalmente promossa da Francesco Burlamacchi, che le credette utili per il suo disegno d' invadere il territorio del Duca di Firenze, a fine di venire alla confederazione delle città di Toscana. Nella confessione autografa, che esso Burlamacchi diresse agli Anziani di Lucca, così è scritto: « Siando stato in questo pensiere, andai pensando che fusse bene far quelle « Ordinanze di Montagna; chè quando si fecieno quelle del piano non ero in quella considerazione. E parendo al generale della città che fusse « così bene per poterci difendere il paese, si vinseno ». *Giorn. Storico degli Archivi Toscani*, an. 1860. IV. 313.

(3) Il 2 Agosto 1798 la popolazione di Montignoso si difese disperatamente contro un primo assalto di Cisalpini, de' quali al dire dello Sforza (*Memorie storiche di Montignoso*, pag. 112), 73 furono uccisi e 80 restarono feriti; numero certo grandissimo, se si considera come i Montignosini erano circa 330, e che mostra l' accanimento e la risoluzione de' difensori.

MILIZIE DELLA CAMPAGNA		CERNA DEL CONTADO
1376	1	Hic est liber Cernarum Sex miliariorum et Terrarum Extraordinariarum lucani Capituli et Vicariarium et totius Comitatus, Districtus et Fortie lucane, factus compositus et ordinatus per sapientes et discretos viros Puccinellum q. Bindi Galganetti et Pierum Brille, pro terterio Santi Paulini, et Ser Andream q. Mei Belloni et Fredum Martini, pro terterio Santi Salvatoris, et Dinum Guinigi et Guillelmum Benettonis, pro terterio Sancti Martini, omnes Cives lucanos, electos et deputatos super dictis Cernis faciendis etc., et scriptus per me Petrum q. Ser Simonis de Luca, notarium etc, de anno Nat. Dom. Millesimo trecentesimo septuagesimo sexto, Ind. quartadecima. In 4.° c. 298. Come viene espresso dal titolo, è la descrizione delle Cerne di tutta la campagna lucchese, coi nomi dei militi, de' capitani e altri offiziali, registrati secondo la divisione de' Comuni e delle Vicarie, e colla indicazione di prima, seconda e terza cerna. Ad ogni nome sta dicontro nel margine una delle seguenti iniziali B, P, T, che significano la diversa qualità dell'armatura del soldato, cioè se fosse Balestriere, Palvesaro o Tavolaccino.
		ORDINANZE DELLE SEI MIGLIA O DISTRETTO
1532 Ottobre 25 - 1801 Gennaio 31	2-8	*(Tit. est. e mod.)* Commissari delle Milizie Distrettuali. Deliberazioni. 1532-1801. In 4.° Volumi sette, contenenti ognuno più registri.
1660 Agosto 11 - 1692 Aprile 25	9-10	*(Tit. est. e mod.)* Commissari delle Milizie Distrettuali. Cause. 1660-1692. In 4.° vol. due.
1512-1711	11-19	*(Tit. est. e mod.)* Ordinanze delle Sei Miglia. Ruoli. 1512-1711. In 4.° Nove volumi composti di più registri. Sta in cima al primo volume un quaderno riguardante le milizie contadinesche delle Sei Miglia, scritto nel 1512 ed alcuni anni appresso; e così prima del nuovo ordinamento decretato nel 1532.
1623-1626	20	*(Tit. est. e mod.)* Ordinanze delle Sei Miglia. Punti. 1623-1626. In 4.°
1660-1800	21-22	*(Tit. est. e mod.)* Ordinanze delle Sei Miglia. Scritture. 1660-1800. In 4.° Due filze di scritture sciolte.

MILIZIE DELLA CAMPAGNA		ORDINANZE DELLA MONTAGNA
1552 Maggio 8-1797 Dicembre 31	23-34	*(Tit. est. e mod.)* Commissari delle Milizie di Montagna. Deliberazioni. 1552-1797. In 4.° Volumi dodici, composti ognuno di più registri.
1556-1758	35-55	*(Tit. est. e mod.)* Ordinanze di Montagna. Ruoli. 1556-1758. In 4.° Ventuno volumi, c. s.
1577	56	*(Tit. est. e mod.)* Ordinanze di Montagna. Licenze. 1577. In 4.°
1606-1800	57-59	*(Tit. est. e mod.)* Ordinanze di Montagna. Scritture. 1606-1800. In 4.° Filze tre di scritture sciolte.
		SOLDATI DELLE IURE
1610-1656	60	*(Tit. est. e mod.)* Ruoli de' soldati delle Iure — Ruoli di soldati andati all' estero. 1610-1656. Filza in 4.° Contiene alquanti ruoli di soldati delle due Iure o Feudi del Vescovo di Lucca e del Capitolo di S. Martino (anni 1610-1656); cui sono aggiunti, benchè il soggetto sia affatto differente, più ruoli di uomini assoldati a Lucca per conto della Rep. di Genova, nel 1629; e per S. M. Cattolica, nel 1639-1640.

GUARDIA DI PALAZZO

Nel colmo delle turbolenze degli Straccioni, cioè il 9 Aprile del 1532, oltre mille cittadini amici dell' ordine, adunati a modo di generale Parlamento, furono unanimi a volere che il Consiglio Generale di lì innanzi avesse mera ed assoluta potestà di deliberare ciò che gli fosse piaciuto, *absque minis et timore*. Al quale effetto, credendosi opportunissima una guardia da risedere di continuo nel Pubblico Palazzo, il Parlamento stesso ordinò che il Consiglio Generale, allora adunato, avanti di sciogliersi, dovesse ordinare la instituzione di essa guardia, da comporsi di cento pedoni forestieri; e finchè non fosse deliberato, tutti i cittadini convenuti in quella straordinaria adunanza risolvettero di non abbandonare il Palazzo, che di fatto dovettero difendere da un disperato assalto che la plebe vi dette, per disturbare appunto quella temuta deliberazione, la quale tuttavia fu vinta. Per il momento si chiamò a formare la Guardia di Palazzo una mano di gente del contado lucchese; ma in appresso venne del tutto composta d' italiani d' altre città, escluso i sudditi della vicina Toscana; ed a preferenza si scelsero giovani nobili ed armigeri, banditi da' loro paesi per delitti di sangue, commessi per ragione d' onore e d' inimicizie. Per un tempo fu mantenuta con grandissimo decoro, ed avea fama d' essere una delle più nobili milizie d' Italia: ma nella prima metà del secolo XVII, vi si erano venuti ad insinuare de' soggetti cattivi e de' colpevoli di delitti vili ed ordinari, onde presto decadde

di riputazione e disciplina. In quel tratto di tempo venne ripetutamente proposto nel Consiglio Generale di abolirla, ma non si vinsero i partiti. Finchè per un caso gravissimo, che fu l' uccisione a tradimento del capitano Pietro Costantini di Fermo, operata da un soldato per ragione di furto, nel 1653, la maggiorità del Consiglio non si risolvette di cassarla e di formarla di nuovo tutta di soldati svizzeri di religione cattolica; il che restò prima deliberato, poi messo ad effetto con più riformagioni dall' Agosto al Settembre dell' anno medesimo. Il Cantone di Lucerna, col quale si aprirono le pratiche, approvò le condizioni poste dal Consiglio di Lucca, che possono leggersi nel libretto a stampa, di cui si fecero due edizioni (1). La Guardia fu determinata di settanta fra soldati e ufficiali; e questi ultimi, cioè il tenente o primo officiale, l' alfiere ed il sargente, che dovevano avanti avere militato in guerra viva, si eleggevano dal Gran Consiglio di Lucerna e si accettavano poi dal Consiglio di Lucca. Vi era inoltre uno Scrivano o Cancelliere ed un Cappellano, ugualmente inviati da Lucerna; di dove pure venivano i soldati comuni, che si assoldavano dagli ufficiali, i quali vendevano i posti, ricercatissimi e pagati più di quelli delle altre guardie svizzere d' Italia, benchè il soldo fosse minore; e ciò per la opinione che in Lucca si vivesse più a buon mercato e con maggiore tranquillità. La Guardia fece residenza nel gran cortile a mezzodì del Pubblico Palazzo; e nelle case ivi poste da un lato, alloggiavano i soldati e gli ufficiali, questi ultimi in quartieri divisi, insieme colle proprie famiglie. Gli Svizzeri servirono la Repubblica per un tratto di tempo sommamente tranquillo (1653-1799), e però non ebbero mai a sostenere altre fazioni che quelle oltremodo pacifiche di guardare il Palazzo Pubblico, ed assistere il Consiglio nelle sue adunanze, la Signoria ed i magistrati nelle loro funzioni e nelle processioni, dove facevano bella mostra colla loro veste turchina a larghe brache e colle loro lucenti partigiane. Anche dopo la caduta della vecchia Repubblica, seguitarono essi per qualche anno l' ufficio di guardare il Palazzo, rispettati ed incolumi in quei politici cambiamenti. La compagnia degli Svizzeri fu però soppressa con un decreto de' Principi Baciocchi del 30 Aprile 1806, passando i maggiori di 50 anni di età nel corpo de' Veterani, i meno vecchi nelle Guardie del Corpo.

La disciplina interna e l' amministrazione della Guardia di Palazzo, sì la prima italiana come la seconda svizzera, fu affidata al capo della medesima, il quale prendeva gli ordini dagli Anziani per il servizio, ed eseguiva i pagamenti ritirando mensilmente il danaro dalla Camera Pubblica. Anche il Magistrato de' Segretari aveva ingerenza in ciò che spettava all' ordine ed alla condotta de' suoi membri.

Le scritture seguenti sono in parte relative alla Guardia italiana, in parte a quella svizzera che le succedette.

GUARDIA DI PALAZZO 1572-1657	1	*(Tit. est. e mod.)* Rassegne. 1591-1595. Mostre della Guardia del Palazzo. 1572-1657. Relazioni, Fedi e Capitoli sopra detta Guardia. 1572-1580. In 4.° Cinque registri insieme uniti.
1634-1649	2	*(Tit. est. e mod.)* Relazioni, Fedi, Licenze, Capitoli e Citazioni de'soldati di Guardia. 1634-1649. In 4.° Più registri riuniti.
1592-1799	3-5	*(Tit. est. e mod.)* Ruoli e pagamenti della Guardia. 1592-1799. In 4.° Sei registri in tre volumi.

(1) *Capitolazioni, obblighi e decreti per la Compagnia Svizzera del Cantone di Lucerna, destinata alla Guardia del Palazzo di Lucca.* Lucca, 1666, in 4. Ristampate nel 1748.

GUARDIA DI PALAZZO Sec. XVI-XVII.	6	*(Senza titolo).* Filza in 4.° Sono cinque mappe, ripiegate, per i segnali delle torri della campagna, corrispondenti alla torre di Palazzo, disegnate nei secoli XVI-XVII. La più ampia e diligente fu composta dall' Ingegnere M. Antonio Botti nel **1625**.
1651 Ottobre 4-1748	7	*(Tit. est. e mod.)* Scritture diverse sulla Guardia Svizzera. Filza in 4.° Contiene: **1.°** Originali, insieme legati, delle relazioni, decreti, lettere ec., riguardanti la soppressione della Guardia Italiana, e l' assoldamento della Guardia Svizzera, dal **4** Ottobre **1651** al **4** Dicembre **1653**. **2.°** Capitoli e patti, approvati dal Cantone di Lucerna e muniti dal suggello di quella Repubblica, nei giorni **14** e **16** Settembre, **7** e **22** Ottobre **1653**; (quattro documenti divisi). **3.°** Molte copie delle stesse capitolazioni stampate, delle due edizioni fatte in Lucca nel **1666** e nel **1748**.

FORTIFICAZIONI DELLA CITTÀ E DELLO STATO

Sono in questa serie le scritture riguardanti le fortificazioni della Città e dello Stato, per ciò che si attiene alla edificazione, ai restauri ed al mantenimento; le quali stanno così distribuite. **1.°** Registri relativi a lavori fatti, per lo più per mezzo di speciali Commissari ed Operai, avanti la istituzione dell' Offizio speciale sopra la Fortificazione. **2.°** Libri e scritture di esso Offizio. **3.°** Scritture di Cure elette sopra speciali lavori, anche dopo che fu istituita la magistratura anzidetta.

Le carte proprie dell' Offizio sopra la Fortificazione stavano nelle Cancellerie del Palazzo Pubblico; le altre erano custodite quasi tutte nella Tarpea.

FORTIFICAZIONI		AUGUSTA Nei libri che discorrono di Castruccio degli Antelminelli è raccontato come cingesse di mura e provvedesse di torri ed altre difese una parte della città, per farvi sicura residenza insieme colla propria corte e co' soldati. Viene ordinariamente aggiunto che il **7** Giugno **1322** si mise mano all' opera, la quale prestissimo fu condotta a compimento, con lavorarvi il dì e la notte, anche ne' giorni festivi, e con impiegarvi i materiali delle case e delle torri di coloro che Castruccio stesso aveva cacciato in bando o morti. Lo spazio così chiuso e fortificato si disse l' Augusta; ed era come un grande quadrato, fra l' aria di mezzogiorno e di ponente della città, comprendente circa la quinta parte di essa. Giovanni Villani, che ebbe forse occasione di vederla cogli occhi propri, lo disse maraviglioso e fortissimo lavorio (1). Morto Castruccio, le masnade tedesche che occuparono l' Augusta, unite a quelle della stessa nazione, stanziate nel forte del Cerruglio in Valdinievole, diven- (1) Gio. Vill. IX. 134. Dell' Augusta può vedersi disegnata la pianta nella mappa di Lucca antica unita all' operetta del pittore Giuseppe Matraia, intitolata *Lucca nel milledugento*. Lucca, 1843. S.

FORTIFICAZIONI

nero padrone di Lucca, che vendettero allo Spinola, dal quale poi passò nelle altre signorie forestiere. Nell' Augusta tennero sempre residenza colle loro armi siffatti padroni; anzi può dirsi che fu in virtù di quella malaugurata fortezza che Lucca visse per quarant' anni nella servitù. Nel Settembre del **1333** i figliuoli di Castruccio, con un audace assalimento, avevano occupata la città, di quel tempo in potere del re Giovanni di Boemia. Ma non avendo potuto vincere l' Augusta, guardata da' soldati regi, dovettero ritrarsi dall' impresa; per la qual cosa il Sercambi ebbe a scrivere queste parole: « Tal fa la fossa per altri, che lui in quella cade. Et così dico ora che Ca- « struccio fece fare dicto castello per potere signoreggiare Lucca, et ora si « vede che tal castello è stato causa che li suoi figliuoli sono stati esclusi « dalla signoria (1) ». I Pisani accrebbero le difese dell' Augusta, con circondarla di fossi e munirla di altri ripari nel **1347**; anzi di essa fecero il principale appoggio alla tirannide loro, che ebbe appunto la prima scossa, quando ai **25** Agosto del **1368**, il Patriarca Marquardo, Vicario Imperiale, occupò quella fortezza. Di lì a diciannove mesi, cioè il **27** Marzo **1370**, partito da Lucca colle sue brigate, l' altro Vicario Imperiale, Cardinal Guidone Vescovo Portuense, i cittadini, rimasti liberi, vollero tosto gittare a terra l' Augusta. A questa opera sulle prime venne posto mano a furore di popolo, benchè fosse andato bando che lo vietasse; fu poi proseguita e compiuta di consenso de' governanti stessi, che per mettere un po' di regola a quell' impeto, chiamarono a pubbliche spese trecento maestri da Firenze. Il decreto che sanzionò questo disfacimento iniziato dal popolo, fu preso il **3** Aprile, in un Consiglio composto degli Anziani e di cittadini; i quali dissero essere necessario, *Nidum tyrapnidis demoliri, videlicet muros Auguste et turres que coniuncte sunt muris*. Paolo Guinigi, fatto anch' esso Signore di Lucca, si provò di rinnovare in parte l' opera di Castruccio, edificando la Cittadella, nella quale chiuse e fortificò una parte de' palazzi e delle case già comprese nell' Augusta. Ma non giovò nemmeno a lui cosiffatto provvedimento per assicurarlo nel potere, ed anche la Cittadella fu smantellata, appena ebbe termine la sua signoria.

1323 Aprile 15 - 1323 Aprile 15 — 1

Quaternus comperarum factarum pro Comune lucano ab hominibus lucane Civitatis, de terris et domibus conversis in hedificium Auguste luc. Civitatis.

In 4.° Scritto fino alla c. 82.

Registro degli atti de' pagamenti fatti delle terre e case, occupate o distrutte per la fabbricazione dell' Augusta, autenticato da Nicolao Ceci notaio. Dal primo documento si ricava che l' ordine dei pagamenti era stato decretato da Ugolino delle Celle, Vicario Generale di Castruccio Signore di Lucca, da..... da Massa, Vicario di Giovanni marchese Malaspina, Podestà e Capitano di Guerra, dal Collegio degli Anziani e dal Consiglio Generale il **9** Aprile **1323**; e che a questo effetto era stato nominato Sindaco e Procuratore Coscio Ghirarducci.

1324 Maggio 10 - 1337 Settembre 10 — »

Carte exemplate di molte case comperate per messer Castruccio, poste in la contrada di S. Romano et di S. Dalmatio.

In 4.° Seguita la numerazione dell' antecedente da c. **86** a **144**. Dopo il titolo si legge aggiunto di carattere del tempo: « Transcripto per mano di Ser Orso

(1) *Cronica Lucchese*. mss. I. 27.

FORTIFICAZIONI

Barsellotti. La ragione perchè non è prubichato è che dimandava, di scrivere questo et di prubichallo, fiorini venticinque: per questa chagione non à avuto nulla et non è fatto prubicare. Fue del tempo delli Anziani del mese di Genaio et di Ferraio del MCCCLXXII ».

Le case comperate da Castruccio furono quelle che poi si ridussero a residenza sua e della sua corte, dentro il circuito dell' Augusta. Gli strumenti di tali acquisti vanno dal **10** Maggio **1324** al **13** Febbraio **1327**. Seguita un quaderno degli atti di compra di altre case, sempre dentro lo stesso circuito, fatte nel **1357** da Neri q. Vanni Bettoni, Operaio della Terzana del Comune di Pisa in Lucca, le quali probabilmente servirono ad accrescimento della Terzana stessa.

1347 Giugno 10 - 1348 Giugno 9 — »

Hic est liber Introitus et exitus Lapi Soldanerii, Operarii et Sollicitatoris fovei fiendi circa muros castri Auguste lucane Civitatis, pro Comuni pisano. Factus et compositus tempore prudentium virorum ser Raynerii de S. Cassiano et ser Iohannis Bocticelle, Rectorum et Castellanorum Castri Auguste pro dicto Com. Pisano. Dominice Incarnationis anno Millesimo trecentesimo quadragesimo septimo ec. Simone q. Nicoli Ciaffuli de Podio, cive pisano, existente notario et scriba publico ad predicta.

In 4.° n. n.

1347 Ottobre 1 - Febbraio 19 *(Stil. Pis.)* — »

Hic est liber Introitus et Exitus Ioannis Ganbagrosse, Operarii et Massarii Tersane castri Auguste luc. Civitatis, et Sollicitatoris laborerii portarum Cavalli, et posterne castri Auguste etc. Factus et compositus tempore etc. dom. Francisci Damiani et Ser Masini Aiutamicristi, honorabilium civium pisanorum, Castellanorum castri Auguste etc., et Rectorum masnadarum ab equo et pede pisani Comunis in Civitate lucana, et castro ipsius etc. Dominice Incarnationis anno Millesimo trecentesimo quadragesimo septimo etc. Iacobo filio Bonaiuncte Miccari, pisano cive etc., ad predicta Notario existente.

In 4.° Quaderno n. n.

MURA DEI BORGHI

Seguitano due registri di spese fatte per restaurare e rinforzare le mura de' borghi di Lucca, nei sec. XIV e XV.

1389 Settembre 17 - 1392 Luglio 20 — 2

Al nome di Dio et delli . . . . , quie appresso scriveremo tutte l' opre et carreggi et . . . . verranno alle mura, che si incomincia al lito all' antiporto del molino di porta Santi Ciervagi, e vae inverso lo Tacco, a dì 20 di Genaio 1391, per me Masseo Comi.

In 4.° Corroso in testa e perciò sparita la numerazione. Il titolo riferito si legge nella terza carta.

FORTIFICAZIONI		È un registro assai confuso delle spese fatte intorno alle mura de' borghi di Lucca, dal 1389 al 1392. Detti lavori furono ordinati, con molti decreti del Cons. Gen. di quegli anni, specialmente a fine di assicurare la città da qualche sorpresa delle Compagnie di Ventura.
1423	3	*(Senza titolo)* In 4.° Scritto fino a c. 32. Vi sono scritte le spese occorse per lavori alle mura de' borghi, fatti nell' estate del 1423, per ordine di P. Guinigi, allora Signore di Lucca. È di pugno di Piero Lamberti soprastante a quell' opera.

CERRUGLIO

Nello Statuto del 1308 non è detto che la terra di Vivinaia in Valdinievole avesse un castello, il quale però si trova essere in piedi a tempo di Castruccio degli Antelminelli, e chiamato il Cerruglio. Ciò che operassero poi i masnadieri tedeschi, rimasti dopo la sua morte annidati ivi e nell' Augusta di Lucca, è noto a tutti. Nel giuramento di fedeltà prestato dai lucchesi al Re Giovanni di Boemia nell' anno 1332, gli abitanti di quella fortezza sono detti di Monte Lucchese e altre volte Vivinaia; ma di lì a poco, per adulare appunto Carlo figliuolo di esso re e partecipe con lui del governo di Lucca, invece di Monte Lucchese si disse Montecarlo, che poi rimase e tuttora rimane (1). Ma il nome vero ghibellino fu Cerruglio; e non altrimenti fu chiamato a tempo della dominazione de' Pisani su Lucca, che lo custodirono con diligenza, reputandolo difesa principale del territorio lucchese contro Firenze. I registri che seguono riguardano lavori fatti al Cerruglio appunto nel tempo della signoria pisana; bene inteso co' denari del Comune di Lucca.

1351 Luglio-Ottobre	4	Liber Introitus et Exitus expensarum factarum Galvani Mordecastelli, Camerarii luc. Comunis, in terra Cerrulii, pro laborerio murorum castri et rocche Cerrulii et aliorum ad predicta spectantium. Factus et compositus sub anno Nat. Dom. MCCCLI, inceptus de mense Iulii, et scriptus per me Iacobum Cini de Ussano, Notarium et scriptorem dicti laborerii pro luc. Comuni. In 4.° n. n.
1353 Gennaio 6 - Novembre 19	5	Liber seu Quaternus expensarum factarum per Niccholaum q. Bocchansocchii de Luca, Camerarium, pro laborerio facto in terra Cerrulii, sub A. N. D. MCCCLIII, et scriptus per me Mactheum q. Stephani de Stignano, Notarium ad predicta. In 4.° n. n.

---

(1) Tommasi, *Sommario della Storia di Lucca*, 212. In un bando del 1346 sta scritto: « Dato Pacini del Cerruglio dicto Montecarlo, in qua dirieto di Vivinaia ». Bongi, *Bandi di Lucca del Secolo XIV*. 151.

FORTIFICAZIONI

FORTEZZE VARIE

1357 Novembre 23-1358 Aprile 24 — 6

(Senza titolo)

In 4.°

Grosso quaderno di spese fatte attorno alle fortificazioni di più luoghi del territorio lucchese. È scritto in volgare.

CASTIGLIONE

1390-1616 — 7

(Senza Titolo)

In fogl.

Contiene: **1.°** Parere di tre cittadini sul fortificare la terra e rocca di Castiglione, coll' annesso disegno; documento volgare del **1390. 2.°** « Nota delle spese che si faranno per me Filippo Totti per comissione delli MM. SS. ec., per la torre nuova mente principiata in della rocha di Castiglioni ». a. **1470. 3.** « Spese fatte da me Lelio Nobili Commessario di Castiglione in reattare et raccomodare le muraglie et rocca del Castello di Castiglione, stato offeso nella guerra passata dalli modanesi dell' anno passato **1613** ». a. **1614-1616.**

MOTRONE

È a consultarsi la *Nota sulle marine lucchesi* del Bongi, per le vicende varie toccate al castello di Motrone in Versilia (1). Qui basterà ricordare che dopo la caduta di Paolo Guinigi, fu insieme con Pietrasanta data in pegno dai Lucchesi al Banco di S. Giorgio, e che vi fu allora per alcuni anni a governarlo Giovanni Cibo, che lo tenne sotto custodia per Genova e Lucca. A questa sua amministrazione appartiene il registro seguente.

1433-1436 — 8

MCCCCXXXV, die prima Januarii. Cartullarium nei Ioannis q. Princivallis, in quo reperiuntur omnes factiones sociorum Castri Motroni, et alliarum facionum spectantium dicto Ioanni, ad quem vollo fidem adhibeatur, et ad maiorem cautelam pono signum meum etc.

In **4.°** c. **144.** Vi è insieme legato un buon numero di lettere originali dirette al Cibo nel tempo che fu Castellano di Motrone.

OFFIZIO SOPRA LA FORTIFICAZIONE

Verso la fine del quattrocento era generalmente riconosciuto che troppo poco conferissero alla sicurezza della Repubblica la cinta dei muri ed i torrioni

(1) *Att. Acc. Lucc.* XVIII, 45 e segg.

FORTIFICAZIONI

della città, edificati nei due secoli innanzi, quando le artiglierie erano ignote, e solamente in parte restaurati e rinforzati nel tempo di mezzo. Fino d' allora si pensò di rinchiudere, non solo la città stessa, ma anche i borghi che le stavano accanto, in un nuovo e ben inteso sistema di fortificazione, ed a questo effetto furono anche iniziati gli studi e richiesto il giudizio dei pratici. Fra gli altri, se ne volle un modello dal celebre architetto Francesco di Giorgio Martini, apposta chiamato da Siena nel 1491; e uno, a competenza di lui, da Matteo Civitali, cittadino nostro, gran maestro di scultura e di architettura (1). Il lavoro però non potè dirsi ordinato prima del 7 Maggio 1504; nel qual giorno il Consiglio Generale elesse sei cittadini coll' autorità « *providendi et ordinandi ut nostra civitas cum suis burgis muratis et non muratis muniri et fortificari debeat* ». Fu questa l' origine dell' Offizio sopra la Fortificazione, che prese a dirigere il lavoro delle mura e degli spalti di Lucca, tuttavia in piedi, e che ebbe il suo compimento nell' anno 1650. Quali fossero le vicende di quest' opera insigne, quali e quanti gli ingegneri che vi ebbero parte, è stato raccontato con molte particolarità dall' accademico Cianelli (*Mem. Doc. Stor. Lucc.* VIII. 209-404). Compiute le fortificazioni, l' Offizio rimase per provvedere alla loro custodia e mantenimento. Una legge del 30 Aprile 1638 aveva estesa ad esso Offizio il sopraintendere e riattare le rocche ed i fortilizi della campagna; per altri decreti del Consiglio Generale (29 Agosto 1651, 6 Novembre 1654 ec.) gli fu sottoposta anche la matricola degli Agrimensori. Paolo Lipparelli, uno degli ingegneri che avevano lavorato nella costruzione delle mura, per testamento scritto da Ser Francesco Macarini il 31 Dicembre 1666, lasciò il capitale per mantenere una scuola di matematiche; ed anche la esecuzione di quel legato e l' amministrazione di esso toccò all' Offizio (2).

L' Offizio sopra la Fortificazione fu soppresso col decreto della Repubblica Democratica del 28 Gennaio 1801, e le sue attribuzioni vennero affidate al Ministero di Polizia e Forza Armata. Le sostanze del legato Lipparelli passarono all' Università di S. Frediano, per altro decreto dello stesso regime, il 7 Aprile 1802.

1588 Dicembre 12-1805 Febbraio 12 — 9-17

(*Tit. est. e mod.*) Offizio di Fortificazione. Deliberazioni. 1588-1805.

In 4.° Volumi 9, composti ognuno di più registri. All' ultimo volume è unito un libro di Contratti, per lo più di affittanze di terreni appartenenti alle fortificazioni sì della città come della campagna.

Per le Deliberazioni antecedenti al 1588, sono a consultarsi i volumi che seguono.

1508 Novembre 18-1698 Maggio 9 — 18-20

(*Tit. est. e mod.*) Offizio c. s. Relazioni al Consiglio. 1508-1698.

Volumi tre, composti ognuno di più libri. I due primi volumi sono in foglio, l' altro in 4.°

Vi sono riportati i più importanti documenti d' ogni qualità, relativi all' opera della fortificazione, cominciando dai primi decreti che fece in proposito il Consiglio nel 1508; e perciò, nella parte antica, suppliscono i registri delle Deliberazioni, che non vanno più indietro del 1588.

(1) Anziani, Deliberazioni 23 Aprile e 30 Agosto 1491.

(2) Si veggano le notizie in proposito nella vacchetta delle Mandatorie di questo Offizio, anno 1783.

FORTIFICAZIONI
1647 . . . . . -
1803 Giugno 24

21

(Tit. est. e mod.) Offizio di Fortificazione. Beni occupati. Esami d' Agrimensori. 1647-1803.

In fog. gr. contenente riuniti i seguenti registri.

1.° Libro dove sono descritte le occupazioni di terreni per occasione delle fortificazioni fatte attorno alla città, eseguito secondo i disegni di Paolo Lipparelli. 1648-1651.

2.° Altro delle stesse occupazioni, formato dagli Agrimensori Silvestro Gabbrielli e Gherardo del Duca, l' anno 1647. N. B. Questo libro, perchè riconosciuto pieno di errori, fu annullato per deliberazione dell' Offizio presa il 25 Aprile 1649, ordinando si rifacesse.

3.° Martilogio delle occupazioni cominciate il 1647, fatto dai due suddetti Agrimensori sui disegni del Lipparelli. 1648.

4.° Beni occupati per la fossa tra la Formica e l' Acqua Calda. 1721.

5.° Esami degli Agrimensori. 1721-1803.

☞ Si avverta che i *Libri delle Pensioni*, dove si scrissero i pagamenti per le terre occupate, a cominciare dal 1513, tanto per la costruzione delle mura e fortificazioni esterne, quanto per altri lavori, sono nella serie dei Beni e Fabbriche pubbliche.

Sec. XVI-XIX.

22

Ragionamenti sopra la Difesa della Città, ed altri scritti in proposito.

Fogl. picc. Quaderni riuniti di più mani e tempi.

Contiene più scritture e pareri sulle fortificazioni di Lucca, di M. A. Colonna, di Gio. Battista Drusiani, di Pietro Vagnarelli da Urbino (1607), di Girolamo Cassar, di Vincenzo Civitali (Racconto dei lavori da lui operati, e Difesa de' medesimi, dell' anno 1590) e di un anonimo. In fine vi è il computo dei denari spesi dalla Repubblica, dal 1544 al 1650, nella costruzione delle mura di Lucca, di mano dell' Archivista Girolamo Tommasi.

1720

23

Trattato di Fortificazione di Gio. Domenico Frediani.

In 4.°

1521-1797

24-31

(Tit. est. e mod.). Offizio di Fortificazione. Contabilità. 1521-1797.

In foglio di più grandezze, volumi otto, contenenti ognuno più libri insieme. È la riunione de' Libri Maestri.

1727-1799

32

(Tit. est. e mod.) Offizio c. s. Cassa e spese diverse. 1727-1799.

In fogl. Più registri insieme.

1783-1805

33

(Tit. est. e mod.) Offizio c. s. Mandatorie e Pasture. 1783-1805.

Più vacchette in foglio riunite, di Mandatorie e di Pasture affittate.

1590 Maggio 1 -
1697 Agosto 25

34-35

(Tit. est. e mod.) Offizio c. s. Cause. 1590-1697.

In 4.° Volumi due di più registri.

FORTIFICAZIONI 1518-1800	36-40	*(Tit. est. e mod.)* Offizio di Fortificazione. Scritture. 1518-1800. Cinque filze in 4.° Le scritture antiche sono poche e saltuarie.
Sec. XVI-XVII.	41-42	*(Tit. est. e mod.)* Mappe di Fortificazioni Urbane. Sono due filze di mappe dei sec. XVI-XVII.
Sec. XVI-XVII.	43	*(Tit. est. e mod.)* Mappe di Fortificazioni delle Vicarie. Filza in 4.° Sono disegni delle fortificazioni di Castiglione — Coreglia — Gallicano — Ghivizzano — Lucchio — Motrone — Viareggio — S. Quirico di Valdriana.
		VIAREGGIO E LITTORALE
1604	44	*(Senza Titolo).* Filza in 4.° Scritture varie sopra la fortificazione di Viareggio, l' ingrandimento del porto, ed il restauro della strada di Montramito; de' quali lavori erano stati incaricati, per più decreti del Cons. Gen., degli anni 1603 e 1604, speciali Deputazioni di cittadini.
1794-1796	45	*(Senza Titolo).* In fogl. È un registro, cui sono annessi molti fogli originali di corrispondenze, relazioni ec. Per timore di un' invasione de' Francesi dalla parte di mare, il Cons. Gen., nella sessione segreta del 2 Luglio 1794, fra gli altri provvedimenti, deliberava che Viareggio e la sua spiaggia fosse posta in stato di difesa, ed a questo effetto eleggeva una speciale Deputazione di dodici cittadini. Stanno nel presente volume tutti i documenti in proposito, e gli atti di quei deputati. Per la somiglianza del soggetto, vi trovammo aggiunti altri documenti dell' anno 1796, relativi ad un nuovo timore che i Francesi fossero per occupare la città.
		MONTIGNOSO
1596	46	*(Senza Titolo).* Filzetta in 4.° Nell' anno 1596 fu trattato nel Cons. Gen. di rinforzare il castello di Montignoso, e si diè cura a più cittadini di fare gli studi occorrenti. Qui sono riunite alquante relazioni ed una mappa, presentate da costoro.

OFFIZIO SOPRA LA MUNIZIONE DI CORTILE

In antico le provviste delle armi e delle munizioni da guerra si fecero dagli Anziani, e n' ebbero la custodia i Massari de' pubblici palazzi e della Terzanaia, chè così, qui come altrove, si disse il Magazzino degli oggetti militari e l' Armeria. A cominciare dal **10** Gennaio **1458** fu eletto e pagato a spese pubbliche un cittadino che dovesse soprintendere *super munitiones Lucani Comunis*. Ne' Capitoli sulla detta materia, sanzionati dal Consiglio Generale il **27** Maggio **1503** e poi riformati il **2** Agosto **1524**, venne istituita una particolare magistratura di tre, da rinnovarsi ogni anno, avente il più largo mandato di provvedere alla compra, fabbricazione, custodia, distribuzione ed ogni altro, insomma, che si riferisse alle armi ed alle munizioni da guerra. Avendo questo ufficio messa la sua residenza nel luogo stesso dell' Armeria della Repubblica, cui si accedeva dal cortile del Pubblico Palazzo, invalse l' uso di chiamarlo della Munizione di Cortile, anche per distinguerlo dall' altro della Munizione da bocca, di cui si troveranno in seguito le scritture. L' autorità dell' Offizio di Cortile fu di continuo accresciuta col progresso del tempo; e si aumentò pure il numero de' suoi membri, che per decreto del dì **8** Febbrajo **1605**, venne portato a sei, da potersi riconfermare per tre anni e non più. Ad effetto di tener fornita di munizioni la città e le fortezze dello Stato, gli fu dato il monopolio assoluto della fabbricazione e dello spaccio della polvere e del salnitro, e arbitrio di scavare e raccogliere quest' ultimo in ogni luogo, anche nelle terre de' privati; con facoltà pure d' impedire l' estrazione delle armi, delle polveri, degli zolfi, de' nitri e del piombo; anzi anche del piombo e de' pallini ebbe il monopolio, e usò darlo in provento. Il **30** Marzo del **1555** ricevette pure il carico di provvedere al servizio, alla disciplina ed all' istruzione del corpo de' Bombardieri, prima istituito nel **1524** in numero di soli **30**, ed allora portato a **100**, de' quali parte erano gratuiti e straordinari, parte salariati e fissi; i quali ultimi, dalla paga che ebbero di un fiorino d' oro al mese, si dissero Bombardieri dal fiorino o *fiorinanti*. Fu poi cura principalissima dell' Offizio il provvedere alla fabbricazione, custodia e rinnovamento delle armi e delle artiglierie. A questo effetto tutte le fabbriche d' armi dello Stato furono sotto la sua vigilanza, e dipese da esso intieramente l' officina per fondere e lavorare i cannoni di bronzo, istituita in una casa posta lungo i Fossi di Lucca, dove già esisteva la Cittadella, nella quale lavorarono, con pubblico salario, e non senza lode, diverse generazioni di fonditori (1).

Nell' Armeria del Pubblico Palazzo, oltre il deposito o riserva delle armi buone per l' uso, si erano venute ad accumulare altre antiche e disusate, non che un certo numero di modelli ec.; talchè, negli ultimi tempi, quello stabilimento aveva l' aspetto d' un museo; e di buona voglia, quasi come una curiosità, veniva mostrato a' forestieri che capitavano alla giornata. Il pittore Cristoforo Martini di Gotha, detto il Sassone, che visse fra noi nella prima metà del Secolo XVIII, descrivendo l' Armeria lucchese, affermò che vi fossero armi per ventiquattromila uomini (2); ed il Conte Giuseppe Gorani milanese, che la visitò poco avanti la fine della Repubblica, pur deridendo l' importanza che i Lucchesi vi davano e le cerimonie colle quali veniva mostrata, asserisce che anche allora vi fosse tanto da armare venticinquemila uomini (3). Quello di che precisamente si componesse è a vedersi però nell' Inventario, che tuttavia si conserva, e che corre dal **1741** al **1791** (n.° **17** della serie presente).

Anche avanti che Lucca fosse occupata da milizie forestiere, cominciò la dispersione delle armi e delle munizioni nostre. Infatti il Buonaparte, essendo nel **1796** a Livorno, volle che gli fossero mandati seimila fucili, che in parte poi rifiutò, visto che erano di foggie non più usate nelle guerre d'allora. Insignoriti che si furono i Francesi della città al cominciare del **1799**, si considerarono come assoluti padroni della roba de' Lucchesi, e vuotate le casse del pubblico e cavato quanto più danaro poterono dalle borse de' cittadini, avrebbero al certo tolto via da Lucca anche ogni arme, se nel partirsi che fecero, di lì a poco, in fretta e col nemico alle spalle, avessero avuto agio e modo di portare con loro la preda. Ma ciò che essi non fecero, da altri fu fatto; il che vuole essere raccontato con qualche particolare. Dopo le battaglie vinte dagli Austro-russi sulla Trebbia,

(1) Sulla fabbricazione delle armi e delle artiglierie fra noi è detta alcuna cosa dal Cianelli nelle sue Dissertazioni di Storia Lucchese, e dal Bongi nelle note ai *Bandi Lucchesi*, p. 332 e segg. I più antichi documenti finora conosciuti e citati, relativi ad armi da fuoco in Lucca, sono del 1341.

(2) Nei suoi Viaggi in Italia, compilazione importantissima, tuttora inedita e quasi affatto inesplorata, di cui si ha l' autografo tedesco in questo R. Archivio. III, 196.

(3) *Mémoires secrets et critiques des Cours et des principaux états de l' Italie, par Joseph Gorani, citoyen françois. Paris,* 1793. III. 17.

nel Giugno del **1799**, dovendo i Francesi sgombrare una gran parte delle provincie d' Italia, abbandonarono pur Lucca, in cui prese stanza una mano di milizie austriache. Si erano resi i primi odiosissimi co' gravami e colle violenze a carico de' cittadini e dello Stato; non meno odiosi e molesti si resero i nuovi ospiti, che pure venivano col nome di liberatori. Frà le cose operate da costoro a danno del paese fu appunto più d' ogni altra tollerata a malincuore la spogliagione delle artiglierie e delle altre armi. Dal Klenau, Generale comandante la Toscana, partì il cenno di questa rapina. Una sua lettera, scritta da Firenze il 30 Luglio **1799**, annunziava alla Reggenza di Lucca, succeduta al primo Governo Democratico, che occorrendo armare alcune navi nelle acque di Venezia, il Generale in capo dell' esercito imperiale aveva ordinato che si togliesse da Lucca l' artiglieria, la quale avrebbe così servito contro *i comuni nemici*. Si aggiungeva che i nostri dovevano esser grati di cosiffatto ordine, perchè la città, perdendo in questo modo l' apparenza di una piazza forte, in caso che tornassero i Francesi, avrebbero scansato gli orrori e le sciagure di un assedio (1). Giungeva appena a Lucca il suddetto avviso, che tosto vi teneva dietro un Capitano d' artiglieria incaricato di effettuare lo spoglio. Niuna rimostranza valse a riparare il colpo; anzi una speciale deputazione di cittadini dovette a forza prestare la sua assistenza all' esecuzione dell' ordine odiosissimo; di più la cassa pubblica di Lucca ebbe a pagare le spese per trasportare altrove quegli oggetti, cui la città era oltremodo affezionata, e che ne formavano singolare ornamento. Il trasporto fu operato rapidissimamente, e la maggior parte delle artiglierie partiva ne' primi giorni d' Agosto verso Mantova. Poco appresso vennero nuovi comandi perchè si mandassero le armi minori, le munizioni, i piombi, i ferri, ogni cosa insomma. Non un pezzo solo, nemmeno le spade di Castruccio, la sella ed il moschetto del Piccinino, reliquie care ai Lucchesi, si salvarono. Il marchese Mazzarosa scrive nella sua Storia, non potersi dire quanto questo fatto dispiacesse all' universale, tantochè fu rischio di tumulto per parte del popolo, accorato da siffatta soverchierìa: ma convenne cedere alla prepotenza della forza. Per parte di quell' ombra di governo, che era in que' giorni la Reggenza, non si mancò di tentare ogni via per trattenere almeno una qualche parte degli oggetti, e non riuscito ciò, di salvare un diritto a riaverli in futuro. Lasciavano una lontana speranza di questo, la dichiarazione, benchè fatta verbalmente dal Klenau, che le armi sarebbero state rese dopo la guerra, e le relazioni di Ferrante Sbarra, già ambasciatore della vecchia Repubblica a Vienna e che tuttavia ci risedeva senza titolo, il quale scriveva che l' asportazione delle artiglierie da Lucca, era per l' Impero dettata dalla necessità della propria difesa, e non avrebbe privato il legittimo proprietario del diritto *di ripeterle* e riaverle a tempo opportuno (2). Inviandosi frattanto ad Asti i cittadini De' Nobili e Trenta come ambasciatori presso il Suvarow ed il Melas, generalissimi dei due eserciti russo ed austriaco, ebbero fra gli altri incarichi, a rappresentare come fosse di suprema giustizia per parte degli alleati il rendere un giorno le armi di cui Lucca era stata spogliata. Il Suvarow lasciò intendere che, cessato il bisogno, verrebbero immancabilmente restituite (3). Delle quali promesse, che poi dovevano del tutto riuscire vane, pare che i lucchesi d' allora rimanessero alquanto consolati. Dove finissero queste armi non è dato sapere; la maggior parte furono al certo trasformate o distrutte; alcune tuttavia se ne conservano ne' musei di altre città. Si ha tuttora la memoria che uno de' più grossi cannoni, nel passare l' Appennino, precipitasse in un burrone, e vi restasse più anni, essendo in fine tolto via a pezzi dai pastori che usavano que' dirupi. È da aggiungere ancora, che non solo restò vuota l' Armeria, ma non si rispettarono nemmeno le scritture dell' Offizio sopra la Munizione di Cortile, che aveva la sua residenza in esso luogo (4): anzi è mantenuta viva la tradizione nell' Archivio lucchese, che gli Austriaci si giovassero di una gran parte di quei fogli a farne cartuccie da fucile.

Tra le carte rimaste non è l' Inventario degli oggetti consegnati a costoro; se pure è a credere, che in que' tempi e con que' modi di trattare le italiane città, se ne facesse alcuno. Si sa nulladimeno che i cannoni che guarnivano le mura negli ultimi tempi erano **124**, tutti di bronzo, e la maggior parte di gran calibro e di bellissimo aspetto (5). In un Bilancio poi, dove sono riferite le spese sofferte dai Lucchesi in questa prima

(1) Reggenza, filza de' Carteggi Diplomatici.

(2) Lettera del 22 Agosto 1799; all' Offizio sopra le Differenze.

(3) Relazione del Trenta e del De' Nobili, 6 Settembre 1799; c. s.

(4) Sulla distruzione di queste carte si ha un accenno nella Deliberazione dell' Offizio sopra la Fortificazione, del dì 8 Marzo 1800.

(5) Se ne hanno due Inventari, scritti fra gli anni 1715 e 1799 al n. 7 di questa serie, dove si legge la descrizione ed il peso dei singoli pezzi. Il pezzo maggiore impostato sul Baluardo della Libertà, era una colubrina di 30 Libre di palla, del peso di Libre 12,856 e mezzo; altra simile colubrina, pesante Libre 12,334, era sulla cortina di S. Donato ed infilava la strada che conduce al Ponte S. Pietro.

invasione austriaca, le artiglierie e le altre armi cavate della città, sono stimate del valore di **77,844** ruspi o zecchini d' oro (1). Alla qual somma è da aggiungere **3361** Scudi lucchesi, che l' Offizio sopra le Entrate pagò per il trasporto, dal **12** Agosto **1799** al **7** Febbraio **1800** (2).

Tolte via da Lucca le artiglierie, le armi ed ogni altro arnese da guerra, l' Offizio sopra la Munizione di Cortile restò senza scopo, e la Reggenza provvisoria lo soppresse con decreto del **16** Dicembre **1799**, passando a quello sopra la Fortificazione la soprintendenza ai Bombardieri, e gli stabili già occupati dall' altro. E fu cosa del tutto inutile che il Governo Democratico, succeduto alla Reggenza, lo sopprimesse per la seconda volta col suo decreto del **28** Gennaio **1801**, già altre volte citato.

Fanno parte di questa serie le carte dell' Offizio sopra la Munizione di Cortile scampate alla distruzione, ed alcuni libri dei Bombardieri. In fine sono stati aggiunti pochi registri di armi e di munizioni, antecedenti al tempo in cui l' Offizio fu istituito, provenienti dalla Tarpea.

OFFIZIO SOPRA LA MUNIZIONE DI CORTILE 1721 Marzo 21 - 1796 Dicembre 30	1-4	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1721-1796. In 4.° Volumi 4, composti ognuno di più libri.
1673 Dicembre 29 - 1787 Agosto 14	5	*(Tit. est. e mod.)* Contratti. 1673-1787. In 4.° Due registri insieme.
1524 Agosto 2 - 1798 Gennaio 30	6	*(Tit. est. e mod.)* Decreti del Consiglio relativi a Monizione di Cortile. 1524-1798. In 4.° Tre registri riuniti. È la raccolta dei decreti del Cons. Generale sulla autorità dell' Offizio e su tutte le cose da lui dipendenti. Scrittura del sec. XVIII.
1685-1799	7	*(Tit. est. e mod.)* Relazioni al Consiglio. Artiglieria. 1685-1799. In fogl. gr. Più registri insieme riuniti. Contiene; **1.°** Relazioni dell' Offizio al Cons. Gen., dal **1685** al **1798**. **2.°** Inventario delle artiglierie esistenti sui baluardi, castelli e porte della città, dal **1715** al **1755**. **3.°** Altro simile dal **1756** al **1799**, in fine del quale è scritto di mano di un ufficiale francese, la munizione, cioè polveri, palle ec. ritrovata nell' Armeria al tempo della invasione.
1593-1804	8-9	*(Tit. est. e mod.)* Bilanci e Scritture. 1593-1804. In 4.° Filze due.
1528-1800	10-15	*(Tit. est. e mod.)* Consegne d' Armi e Munizioni. 1528-1800. In 4.° Sei volumi contenenti ognuno più registri.

(1) Bilancio in fine al registro delle Deliberazioni dell' Offizio sulle Differenze, an. 1799-1800.

(2) Libro di Contabilità dell' Offizio sulle Entrate, anni suddetti, al capitolo *Spese per le truppe austriache*. Il Cianelli, citando vagamente i documenti dell' Offizio di Cortile, dice che le armi si stimarono Lire di Lucca 1,115,938. 11. 9, e le spese di trasporto Lire 25,777. 14, di egual moneta *(Mem. Doc. Stor. Lucc. II. 314)*. Il Mazzarosa, conteggiando a numeri tondi, dice che, fra l' una cosa e l' altra, i Lucchesi perdessero franchi 836,000. *(Opere, IV. 199)*.

OFFIZIO SOPRA LA MUNIZIONE DI CORTILE
1552-1779

16 — *(Tit. est. e mod.)* Inventari di Armi e Munizioni. 1552-1779.

In 4.°
Sono qui riuniti, agl' Inventari di armi e artiglierie della città e delle rocche e castelli della Campagna, altri di oggetti e attrezzi serviti per i lavori delle mura ec.

1741-1799

17 — *(Tit. est. e mod.)* Inventari della Armeria — Robe che si prestano — Spese diverse. 1741-1799.

In fogl. gr. Sono tre vacchette riunite.
Contiene; 1.° Inventario dell' Armeria del Palazzo Pubblico, dal **1741** al **1799**, in cui, oltre le armi, sono registrate le scritture dell' Offizio. 2.° Registro delle armi ed altri oggetti prestati, **1759-1799**. 3.° Registro di spese minute dal **1790** al **1799**.
Dal confronto dell' Inventario delle scritture fatto il **1** Luglio **1761**, che si legge in questo volume, con quelle che ora rimangono, si ricava in parte quante se ne distruggessero dalle soldatesche forestiere nel **1799**. Basti dire solamente, che vi erano 48 Libri Maestri, correnti dal **1481** al **1759**, e che nemmeno uno è salvato.

1632 Marzo 6 - 1805 Novembre 21

18-19 — *(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni della Squadra de' Bombardieri. 1632-1805.

In 4.° Due volumi di più registri ognuno.
L' onoranda Squadra de' Bombardieri era costituita in matricola, e formava una pia confraternita del titolo di S. Barbara, che si congregava nella chiesa di S. Anastasio. Ne' due volumi ora citati si hanno appunto le deliberazioni prese da essi nelle adunanze della Compagnia, che avvenivano sotto la presidenza del Proposto o di altro cittadino dell' Offizio sopra la Munizione di Cortile. Anche dopochè quel corpo fu soppresso come milizia, la pia unione durò per alcuni anni; e gli *ex bombardieri* seguitarono a raccogliersi per recitare preci e distribuire limosine, quasi per tutto l' anno 1805.

1563-1726

20 — *(Tit. est. e mod.)* Ruoli di Bombardieri. 1563-1726.

In 4.° Sono tre libri Ruoli, ed un registro di salvocondotti concessi a Bombardieri.

1379-1497

21 — *(Senza titolo).*

Filzetta contenente 1.° Inventario delle cose esistenti nella rocca di Montechiaro tenuta per il Comune di Lucca, 22 Febbraio 1379. 2.° Armi consegnate ai militi ed alle rocche dello Stato, 1477. 3.° Inventari della rocchetta ed altre fortificazioni di Pietrasanta, e de' palazzi del C. di Lucca ivi esistenti, 1497 ec.

OFFIZIO SOPRA LA MUNIZIONE DI CORTILE 1410 Settembre 15	22	In M. CCCCX a dì XV Settembre. Anventario della Terzenaia di Citadella, cioè dell' armadure o autre cose che a quele s' apartegniano, prima chome dirà in questo libro a parte a parte, per chomandamento del Nostro Magnifico Signore, isscritto per lo Massa e per Ser Andrea Chomandatore. In 4.° Numerato fino a c. 19. Vi sono registrate le artiglierie, armi da difesa e da offesa, da fuoco e da trarre a mano, munizioni, saettame ed altro ec., esistente nella Terzanaia ed in più luoghi e case della Cittadella di Paolo Guinigi. È scritto in volgare assai rozzo dal Massa o Massaio, che aveva in custodia detti oggetti.

OFFIZI SOPRA IL PASSO ED ALLOGGIAMENTO DI SOLDATI ESTERI

A sorvegliare al passaggio ed al trattenersi di soldatesche forestiere nella Città e nello Stato di Lucca, ai loro alloggiamenti, alle provvisioni de' viveri, ed anche ad impedire o riparare ai danni ed ai pericoli che siffatte visite solevano apportare, si praticò di eleggere speciali uffizi o deputazioni temporarie. Nella serie attuale sono riunite le loro scritture, comprese fra l' anno 1547 ed il 1803.

OFFIZI SOPRA IL PASSO EC. DI SOLDATI ESTERI 1554-1558	1	*(Tit. est. e mod.)* Spese per Passo di Soldati Esteri. 1554-1558. In 4.° Due registri legati insieme. Comprende; 1.° Libro delle spese fatte nel 1554 in occasione del passaggio e trattenimento nel territorio lucchese di Piero Strozzi con tutto il suo esercito, e di altre milizie addette al servizio dell' Imperatore nella guerra di Siena. A provvedere alle occorrenze di questa doppia invasione, era stato eletto un Offizio di sei cittadini, il 17 Febbraio di detto anno. 2.° Altro delle deliberazioni e spese in occasione del passo dei soldati spagnuoli, nell' anno 1558. Questa volta lo speciale Offizio *super transitum militum*, era stato eletto il 3 Dicembre 1557.
1733-1742	2	*(Tit. est. e mod.)* Spese c. s. 1733-1742. In 4.° Tre registri uniti. Contiene; 1.° « Spese fatte in Viareggio in occasione del passaggio di truppe Spagnole » (1733-1734) a cura di speciali deputati. 2.° « Libro Maestro di spese di passo e permanenza delle truppe tedesche » (1736-1741), id. id. 3.° « Spese per passaggio di truppe. 1741-1742 », id. id.
1745 Agosto 24- 1749 Agosto 17	3	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni sopra Passo di Soldati Esteri. 1745. In 4.° Tre registri riuniti. Dovendo il territorio di Lucca esser traversato dall' esercito spagnuolo, condotto dal Conte di Gages e forte di 25 mila uomini, il Cons. Generale, con suo decreto del 24 Agosto 1745, prese diversi provvedimenti, fra' quali di ordinare che la città fosse rinforzata e messa in grado di resistere ad ogni

OFFIZI SOPRA IL PASSO EC. DI SOLDATI ESTERI		violenza. Di tutto ciò che riguardava la sicurezza e gli apprestamenti militari fu data la cura all' Offizio di Buona Guardia accresciuto di tre aggiunti. Si elesse poi altra Deputazione speciale di sei, per soprintendere a tutto ciò che occorresse per il passaggio degli Spagnuoli, loro alloggi, vettovaglie ec. L' esercito, proveniente dalla Garfagnana e diretto verso la Liguria, passò sopra il territorio lucchese negli ultimi giorni di Aprile e ne' primi di Maggio, senza entrare nella città, bene accolto e provvisto con ogni cura e larghezza da parte del Governo lucchese. Nel volume anzidetto sono scritti, in registri a parte, gli atti delle due diverse Deputazioni. La prima, cioè quella sull' armamento, cessò appena passato il grosso delle truppe spagnuole condotte dal Gages. Ma la seconda de' sei cittadini, fu confermata in carica per sopravvedere al passaggio di altre milizie, specialmente di tedeschi, e si adunò fino all' Agosto **1749**.
1745-1747	4	*(Tit. est. e mod.)* Spese per Passo di Soldati Esteri. 1745-1747. In 4.° È il Libro Maestro delle spese fatte per il passaggio degli spagnuoli e tedeschi nei due anni notati.
1796 Giugno 26-1802 Giugno 28	5	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni sopra Passo e Alloggi di Soldati Esteri. 1796-1802. In 4.° Il giorno **26** Giugno **1796**, il Cons. Generale eleggeva una Deputazione di nove cittadini, « per soprintendere alle provvisioni di viveri, foraggi, trasporti ed « altro che potesse occorrere alle truppe francesi, tanto nel caso del loro « passaggio per il solo territorio Granducale, quanto per il caso (che noi « speriamo che non sia per succedere) del loro transito anche per questo « Stato ». Questa Deputazione, mutata di persone e di titolo (chè sotto i Governi Democratici, si disse Comitato), durò anche cessata la vecchia Repubblica, essendo stati frequentissimi i passi di soldati, e, quel ch' è più, le occupazioni totali o parziali dello Stato lucchese, per parte de' Francesi e dei collegati loro nemici. In questo volume sono raccolti gli atti di siffatte Deputazioni fino al **1802**, scritti su quaderni o registri assai disvariati di forma.
1796-1803	6-8	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità per Alloggi Militari. 1796-1803. Tre volumi contenenti ognuno più registri. Il primo volume è in fogl., gli altri due in **4.°**
1547-1799	9-12	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1547-1799. In **4.°** filze **4**. Queste quattro filze contengono quanto segue; **1.ª** Carteggi e relazioni di Michele Menocchi Commissario incaricato di assistere al passaggio degli Spagnuoli dalle terre della marina lucchese, Maggio e Giugno **1547**. Scritture di Sei cittadini *sopra il passaggio degli Alemanni*, an. **1711-1712**. Scritture sul passaggio di truppe, an. **1733-1736**. **2.ª** e **3.ª** Scritture simili degli anni **1745-1747**. **4.ª** Altre sul passo di Austriaci e Francesi, dal **1796** al **1799**.

OFFIZI SOPRA IL PASSO EC. DI SOLDATI ESTERI 1799-1801	13	*(Tit. est. e mod.)* Alloggi militari. Lettere e Scritture diverse. 1799-1801. Filza in 4.°
1800-1801	14	*(Tit. est. e mod.)* Alloggi c. s. Ordini di Trasporti. 1800-1801. Filza in 4.°
1799-1801	15-17	*(Tit. est. e mod.)* Alloggi c. s. Conti e Ricevute. 1799-1801. Tre filze in 4.°

DEPUTAZIONE CONTRO GLI INGAGGIAMENTI

Volendo la Repubblica di Lucca tenersi del tutto neutrale nella guerra che ferveva fra gli Austriaci e gli Spagnoli nel **1745**, volle impedire che, anche per mezzo di emissari e di persone private, si assoldasse e facesse gente nel suo territorio per nissuna delle potenze belligeranti. A questo effetto il Consiglio Generale, congregato il **9** Giugno, deliberò che fossero eletti e deputati tre cittadini, con pienissima autorità di soprintendere a questa materia e di applicare con ogni rigore le leggi che proibivano tali ingaggiamenti.

Gli atti di questa Deputazione furono riuniti nel seguente registro, che si conservava nella Tarpea.

DEPUTAZIONE CONTRO GLI INGAGGIAMENTI 1745 Giugno 9-Dicembre 27	1 *e solo*	*(Senza titolo)* In fogl. pic. c. 63. È diviso in due parti; nella prima stanno le Deliberazioni dei Deputati, le lettere e relazioni da loro scritte; nell' altra, le lettere mandate da inviati ed agenti della Repubblica.

(Confini dello Stato e relazioni con gli altri Principi)

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE DEI CONFINI

Nei più antichi ordinamenti repubblicani, e neppure nello Statuto *Regiminis* del **1449**, non si trova che fosse istituita a Lucca nissuna magistratura permanente per trattare i negozi con altri Principi e Governi; i quali, secondo la volontà del Consiglio Generale, si sbrigavano per lo più dal Collegio degli Anziani e dal Gonfaloniere, e raramente da Balìe straordinarie, come quelle elette nel **1504** e **1508** per entrare in lega con altri potentati, di cui si hanno i libri alla serie de' *Capitoli* (n. 50-51). Al cominciare del secolo XVI, per controversie di confine cogli Stati limitrofi, si principiarono ad eleggere Cure o Deputazioni di cittadini, dette per lo più *sopra le Differenze*, che si composero di un numero ora maggiore ora minore di membri, ed ebbero il carico di maneggiare particolari faccende di cosiffatta natura. Uffici con questo nome vennero più di frequente rinnovati dal **1532** in poi e specialmente dopo il **1550**; e benchè si eleggesse sempre a modo temporario, può dirsi che nella seconda metà di quel secolo vi fosse quasi sempre un Offizio sopra le Differenze de' Confini. La legge che gli dette proprio qualità di magistratura ordinaria e perpetua, fu quella del **2** Gennaio **1601**, quando il Consiglio Generale stabilì che « l' Offitio delle Differenze, che farà speditione delle cure et negotii che piacerà all' Ecc. Cons. commetterli », sia di nove cittadini, e debba rinnovarsi ogni anno almeno

per la terza parte, con modo però, che chi vi abbia seduto tre anni, per altrettanti debba esserne escluso. Col progresso del tempo, per nuove leggi e per invalsa consuetudine, l'Offizio tolse a trattare, anche senza speciale commissione dal Consiglio Generale, i negozi di ogni natura che occorressero cogli Stati e co' Principi forastieri; quelli insomma che con moderna parola si dicono *affari esteri*. Debbano pertanto nelle scritture di questo magistrato cercarsi le faccende di confini, e le altre cose relative all' esterno, non solo riguardanti i negozi della Repubblica, ma la storia degli altri Stati; specialmente ne' carteggi degli ambasciatori ordinari e straordinari, che a questo Offizio facevano capo. Come conseguenza del dover provvedere alla integrità de' confini, ebbe anche sulle fortezze della Campagna e delle Vicarie quella vigilanza che nella città si esercitava dalla Buona Guardia; di più, toccò ad esso la principale direzione dei moti d'arme, che dal 1602 in poi ebbero luogo fra Lucca ed i Principi confinanti. Per la gravità delle quali incombenze accadde che venisse in reputazione di essere una delle più importanti magistrature della Repubblica, e che non vi si chiamassero quindi che i cittadini tenuti più gravi e prudenti; i quali, esercitando questo, s' intendevano esonerati da ogni altro carico pubblico.

Fu anche legge, che sorgendo caso improvviso di tumulto o di allarme, così di giorno come di notte, l' Offizio dovesse accorrere a Palazzo, insieme col Magistrato de' Segretari e co' Consiglieri di Notte, per consultare, uniti agli Anziani, sui provvedimenti da prendere per salvezza dello Stato (1). Caduta la vecchia Repubblica il 4 Febbraio 1799, l' Offizio, che aveva negli ultimi anni posto ogni sforzo nell' allontanare da Lucca l' invasione francese e la rivoluzione, fu tosto soppresso dal sopravvenuto reggimento democratico, che appunto ebbe vita per opera de' soldati di Francia. Ritiratisi costoro e venuta la Reggenza Provvisoria, con intendimenti ristoratori, il 24 Luglio dello stesso anno fu rinnovato l' Offizio col titolo di Deputazione sopra le Differenze. Languidissimi segni di vita dette però in quel continuo alternarsi di vicende politiche del rimanente 1799 e del 1800, e cessò di nuovo e per sempre per il decreto del 28 Gennaio 1801, tante volte citato, col quale la Repubblica Democratica istituiva i Ministri secondo i modi di Francia.

Le scritture di questo Offizio possono dirsi conservate nella loro integrità. Erano esse in parte allogate nella propria Cancelleria, ed in parte chiuse nella Tarpea. Oggi si hanno tutte riunite nella serie presente, in questa maniera:

Repertori dell' Offizio e sua Autorità — Deliberazioni — Lettere — Decreti del Consiglio Generale relativi a Differenze — Contabilità ec. — Scritture. Dal n.° 1 al 434.

Libri, filze e processi staccati sopra particolari differenze, riguardanti cose di politica esterna, ma non di confini. Sono posti per ordine cronologico, e vanno dal n.° 435 al 459.

Libri e filze riguardanti particolari controversie di confini. Dal n.° 460 al 535.

Raccolte generali in materia di confinazioni. Dal n.° 536 al 576.

In fine si aggiungono tre registri di particolari negozi di Principi esterni. Dal n.° 577 al 579.

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE 1570-1776	1-3	*(Tit. est. e mod.)* Repertorio delle materie di Cancelleria delle Differenze, dall' anno 1570 in qua. In 4.° vol. 3, divisi a modo d' alfabeto per lettere *A-F, G-O, P-Z.* Indice assai largo e diligente delle materie tutte relative all' Offizio e sua autorità, dal 1570 al 1776.
1777-1782	4	*(Tit. est. e mod.)* Repertorio II. In 4.° Seguita il precedente fino al 1782.

(1) In una legge di Buona Guardia, decretata dal Consiglio Generale il 13 Gennaio 1553, si ordinò che gli Anziani dovessero eleggere ogni sei mesi 12 cittadini, maggiori di 35 anni, i quali, in occasione di tumulto o di romore in tempo di notte, dovessero accorrere a Palazzo per consultare su quel caso repentino. Questi Consiglieri di Notte dovevano ugualmente accorrere quando accadesse un qualche incendio, come si disse parlando dell' Offizio sopra il Fuoco.

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE Sec. XVII-XVIII.	5	*(Tit. est. e mod.)* Repertorio III. In 4.° Sono due indici per materie, preceduti da ristretti a modo alfabetico.
1532 Luglio 26 - 1800 Giugno 20	6-181	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1532-1800. In 4.° Volumi 176, ordinariamente composti ognuno di più registri. In testa a questa importantissima collezione stanno alcuni registri di Deliberazioni degli uffici eletti temporariamente sopra particolari differenze, cominciando da quello per i confini di Castiglione e di Gello, nominato dal Consiglio Generale il 26 Luglio 1532; e seguitano quindi le altre dell' Offizio, divenuto perpetuo e con autorità generale sopra le relazioni cogli altri Stati. Per lo più sono uniti agli stessi volumi, insieme co' registri delle Deliberazioni, anche i Copiari delle lettere, benchè scritti a sè e con particolare numerazione di fogli. Quando essi Copiari non vi sieno riuniti, sono allora a cercarsi nella speciale raccolta che sarà descritta più avanti. Nell' ultimo volume è una lacuna dal 3 Febbraio al 24 Luglio 1799, perchè l' Offizio, come si disse, vacò nel tempo del primo Governo Democratico. Dal 24 Luglio 1799 seguitano gli atti fino al 20 Giugno 1800. In fine allo stesso registro è unito un ristretto di ciò che erano costate a Lucca le due prime invasioni, francese ed austriaca, dal 1798 al 30 Aprile 1800. I Francesi avevano cavato dalle pubbliche casse, dai particolari e dai luoghi pii, in contante e in metalli preziosi, ruspi o zecchini d' oro 471,325. Gli Austriaci, fra denari che erano occorsi al loro mantenimento, ed il valore delle armi e delle artiglierie di cui si erano impadroniti, avevano operato un danno di altri 127, 635 zecchini d' oro. In tutto 598, 960 zecchini. Fanno parte della stessa collezione i due seguenti volumi.
1687 Novembre - Dicembre	182	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni sopra Questioni di Garfagnana. 1687. In 4.° Si scrissero in questo registro gli atti relativi ad una delle frequentissime controversie col Duca di Modena per causa della Garfagnana, della quale fa cenno il Tommasi, pag. 579, del *Sommario di Storia di Lucca.*
1796 Maggio 15 - Dicembre 31	183	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni a parte. 1796. In 4.° Due registri riuniti. Sono le Deliberazioni e le lettere relative « alla guerra de' Francesi in Italia », che si vollero copiate a parte, fuori del libro ordinario, per risoluzione presa dall' Offizio il 15 Maggio 1796. È qui dove sono registrati gli atti più reconditi operati dalla Repubblica nel 1796, per salvarsi dai Francesi che già avevano invasa la Toscana, anche pagando a contante l' amicizia dei loro capi; come quando il còrso Bartolomeo Arena cavò sessantamila zecchini dai Lucchesi, illusi dalla vana promessa, che mediante questi, sarebbe assicurata per loro la protezione del Buonaparte.
1619 Maggio - 1798 Dicembre	184-231	*(Tit. est. e mod.)* Lettere. 1619-1798. In 4.° Volumi 48, ordinariamente composti di più registri.

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE		Sono i Copiari delle lettere missive e responsive, che non si trovano legati co' registri delle Deliberazioni, forse a causa della loro mole. Abbracciano i seguenti anni; Maggio 1619 - Luglio 1620, 1687 - 1688, 1700 - 1704, 1714, 1716-1717, 1721-1736, 1738, 1745, 1747, 1750, 1755-1758, 1765, 1784, 1793-1794, 1797-1798.
1798 Gennaio 3 - 1800 Luglio 3	232-235	*(Tit. est. e mod.)* Lettere Missive. 1798-1800.
		In 4.° Filze 4. Sono gli originali delle lettere scritte all' Offizio nel tratto di tempo indicato nel margine. Mancano però quelle dal 4 Febbraio al 17 Luglio 1799, che sono a cercarsi fra le carte del Governo Democratico. Per i tempi antecedenti al 1798, gli originali stessi si trovano nelle filze delle Scritture.
1571 Luglio 30 - 1625 Giugno 27	236-239	*(Tit. est. e mod.)* Decreti del Consiglio relativi a Differenze. 1571-1625.
		In 4.° Volumi 4. Per gli anni non compresi in questi registri, i Decreti del Consiglio Generale, riguardanti la stessa materia, si trovano trascritti nei libri delle Deliberazioni.
1576-1626	240-241	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità. 1576-1626.
		Due volumi in 4.°, contenenti ognuno più registri.
1701-1800	242	*(Tit. est. e mod.)* Mandatorie e Spese diverse. 1701-1800.
		Più vacchette riunite in un volume in fogl.

Sec. XVIII.	243	Indice della Libreria dell' Offizio sopra le Differenze.
		In foglio, a forma di vacchetta alfabetica.
Sec. XVIII.	244	*(Senza titolo).*
		In fogl. picc. legato in corame rosso. Altro indice alfabetico della stessa Libreria, più moderno e più pingue dell'antecedente. I libri appartenenti all' Offizio, e che probabilmente stavano a disposizione anche delle altre autorità e magistrature residenti nel Palazzo Pubblico, riguardavano per lo più la storia, il gius pubblico e le due podestà; nè vi mancavano alcune delle maggiori e migliori raccolte che allora si avessero su queste materie. Sgomberato il Palazzo dagli uffici sotto il regime de' Baciocchi, questi libri vennero abbandonati senza custodia alcuna in una stanza già del Convento di S. Romano. Dal Ministero dell' Interno del 1815 fu però provveduto alla loro conservazione, ordinandosi che passassero nell' Archivio di Stato, allora posto nello stesso locale, e che fossero sotto la custodia dell' Archivista (Ordine del 2 Giugno 1815, n.° 31). Ma un decreto di Maria Luisa, del 29 Marzo 1822, comandò in fine che si dessero alla Pubblica Libreria di S. Frediano, restando però nell' Archivio quelli, che in qualche modo appellavano « all' amministrazione governativa

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE		o facevano parte degli atti del Governo ». La qual disposizione fu presa per rinsanguare quella biblioteca, che pochi giorni innanzi, cioè la notte venendo il 30 Gennaio 1822, era stata gravemente danneggiata da un incendio.
1538-1800	245-434	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1538-1800. In 4.° filze 189. È la raccolta delle scritture sciolte ed originali, ordinariamente lettere e relazioni diplomatiche. Nella maggior parte delle filze, i carteggi degli agenti lucchesi che risedevano in altri Stati, sono distinti in particolari fascicoli.
		Seguono que' libri o filze relative ai negozi maneggiati dall' Offizio sopra le Differenze, per lo più colla giunta di altri cittadini oltre il numero ordinario, ed anche da speciali Deputazioni, i quali trovammo divisi dalla collezione propria dell' Offizio. Solo per eccezione e per l' analogia del soggetto, si aggiungono alcune scritture antecedenti alla istituzione di quest' ultimo.
1560 Novembre 5 - 1566 Settembre 4	435	*(Senza titolo).* In fogl. c. 79. Libro particolare degli atti relativi ai seguenti affari. 1.° Incorporamento de' beni degli ecclesiastici, in occasione del lavoro intrapreso per l' abbassamento del Lago di Sesto. 2.° Crediti verso il Re di Spagna. 3.° Composizione col Duca di Firenze per il passaggio de' grani forestieri.
1597 Maggio 2 - 1620 Gennaio 1	436-437	*(Tit. est. e mod.)* Negoziati colla Toscana. 1597-1620. In 4.° Vol. 2, contenenti 5 registri. Raccolta speciale dei negoziati colla Toscana.
1601 Marzo 29 - 1619 Ottobre 14	438	*(Tit. est. e mod.)* Negoziati colla Spagna. 1601-1619. In 4.° Due registri in un volume. Furono scritti a parte in questi due registri i maneggi trattati per alcun tempo colla Corte di Spagna e co' suoi ministri in Italia.
1601 Luglio 5 - 1619 Novembre 13	439	*(Tit. est. e mod.)* Negoziato per la ricuperazione della Garfagnana. 1601-1619. *(Titolo antico)* Milano e Praga. In 4.° Registri 4 riuniti. Furono scritti in questa collezione i memoriali, le lettere e le relazioni relative alla causa per la ricuperazione della Garfagnana, agitata a petizione dei Lucchesi, prima a Milano davanti al Senato giudice delegato dall' Imperatore, e quindi presso il Consiglio Aulico.
1602 Luglio 31 - 1607 Aprile 23	440	Processus agitatus inter Illustrissimam et Excellentissimam Rempublicam Lucensem actricem ex una parte, et Serenissimum D. Don Caesarem Extensem Mutinae et Regii Ducem etc., reum

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE		
		conventum ex altera, seu inter eorum partium procuratores, coram Exc. Senatu Mediolani Caesareo Delegato. In 4.° c. 466. Originale munito delle sottoscrizioni autentiche e de' suggelli. La sentenza, che fu sfavorevole alla Repubblica, essendosi ammessa la prescrizione affacciata dal Duca Cesare, fu pronunziata il 1 Dicembre 1606.
1602 Luglio 31 - 1606 Dicembre 18	441	*(Tit. c. s.)*. In fogl. picc. c. 506. Copia del precedente, non autenticata, e mancante di qualche atto in fine.
1603-1607	442	*(Senza titolo)*. Filza in 4.° Scritture diverse relative alla Causa anzidetta.
1604 Aprile 26 - 1604 Dicembre 11	443	*(Tit. mod.)* Processo della causa attitata innanzi il Conte di Fuentes Governatore di Milano per la Spagna, relativamente alle questioni fra Lucca e Modena. 1604. In 4.° Filza di documenti originali ed autenticati, di c. 104. Sono gli atti della Causa davanti il Conte di Fuentes, eletto giudice fra Lucca e Modena, a forma dell' atto di pace del 1604, col quale ebbe termine la seconda guerra di Garfagnana. La sentenza fu pronunziata il 19 Ottobre 1604. Su ciò si consulti il Tommasi, op. cit., pag. 491 e 497.
1602-1604	444	*(Senza titolo)*. Filza in 4.° Sono più scritture relative alla Causa anzidetta.
1607 Gennaio 6 - 1614 Settembre 17	445-446	*(Senza titolo)*. In 4.° Vol. 2. È parte del processo originale ed autentico nella Causa agitata avanti al Consiglio Aulico, per la ricuperazione della Garfagnana, fra la Repubblica appellante ed il Duca di Modena. Vi mancano gli ultimi atti, e specialmente la sentenza pronunziata il 27 Agosto 1618, che confermò quella di Milano, contraria alle pretese della Repubblica. La guerra del 1613, combattuta nel tempo di mezzo fra l' appello e la sentenza, non interruppe gli atti della Causa. Le deliberazioni ed i carteggi dell' Offizio, relativi a questo secondo periodo della lite, sono uniti agli altri riguardanti la Causa di prima istanza, come già fu notato.
1613-1616	447	*(Senza titolo)*. In 4.° Registro contenente la trascrizione parziale di alcuni atti nella stessa Causa.

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE 1607-1616	448	*(Senza titolo).* Filza in fogl. Raccolta degli atti della stessa Causa, parte originali, parte in copie o bozze, alcuni manoscritti, altri a stampa.
» »	449	*(Senza titolo).* In fogl. c. **115**. Altro registro, scritto a Lucca, di Consultazioni in detta Causa.
1613 Luglio 19-Dicembre 31	450	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni ec. sopra la Guerra di Garfagnana. 1613. In **4.°** Tre registri riuniti, cioè: **1.°** Deliberazioni e memoriali. **2.°** Registro di soldati ec. **3.°** Munizioni e vettovaglie. Con decreto del Consiglio Generale, del **19** Luglio **1613**, fu conceduta all' Offizio sulle Differenze, insieme con sei aggiunti, « autorità di soprintendere ai motivi d' arme che ha la Repubblica col sig. Duca di Modena, con tanta autorità, quanta ha l' Ecc. Consiglio, di provvedere et fare esseguire tutte quelle cose che stimeranno a proposito per diffesa dello Stato et sudditi nostri et per offesa dell' inimico, con autorità di poter comandare a tutti li ministri di qualsivoglia sorte della Repubblica et a' cittadini ancora, et con autorità di spendere quanto occorrerà ec. ». Nel volume presente, e in altri che seguitano, si hanno le scritture relative a questa nuova guerra col Duca di Modena, le cui vicende sono descritte dal Tommasi con maggiore diligenza e sincerità di ogni altro storico (Op. cit., **510** e segg.).
1613 Luglio 19-Dicembre 31	451	*(Tit. est. e mod.)* Lettere sopra la Guerra di Garfagnana. 1613. In **4.°** Tre registri riuniti.
1613-1615	452	*(Tit. est. e mod.)* Banditi che hanno militato in Garfagnana. 1613-1615. In **4.°** Contenente il ruolo di essi banditi, ed altro registro delle suppliche da loro dirette al Consiglio Generale, a fine di ottenere i salvacondotti e le altre immunità promesse a chi pigliasse le armi in aiuto della Repubblica. I banditi assoldati furono **591**, e non ultima cagione che quella piccola guerra si combattesse con particolare ferocia.
1603-1613	453	*(Tit. est. e mod.)* Guerra di Garfagnana. Mappe. 1603-1613. Filza in **4.°** Oltre le mappe e disegni relativi alla guerra del **1613**, si ha in questa filza un disegno generale delle fortificazioni fatte nel **1603**, per difendere la pianura lucchese dal lato di levante contro le fanterie del Duca di Modena, cui si temeva che il Granduca di Toscana avesse conceduto il passo per la via di Valdinievole.

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE 1602-1619	454	*(Senza titolo).*
		Ricca collezione di lettere, ragguagli storici, consulti e scritture d' ogni qualità, sopra le guerre e liti fra Lucca e Modena per causa della Garfagnana, dal **1602** al **1619**, messa insieme e ordinata dall' Archivista G. Tommasi.
1664 Maggio 15-19	455	*(Senza titolo).*
		Filza in 4.°
		Scritture relative al soccorso chiesto dall' Impero per la guerra contro il Turco, mediante il marchese Testa Piccolomini, per cui furono dal Consiglio Generale assegnati fiorini ventimila, nel Maggio **1664**. Nel secolo XVII altri due sussidi si accordarono da Lucca all' Impero, per la stessa causa, cioè nel **1661** e **1683**. Altro di centomila scudi fu pagato, dal **1691** al **1696**, per la guerra contro la Francia.
1678 Luglio 15 - 1790	456-457	*(Senza titolo).*
		In 4.° Un registro ed una filza.
		Atti vari riguardanti la reciproca consegna di delinquenti fra Lucca ed altri Stati.
1721 Gennaio 11 - 1726 Gennaio 14	458	*(Senza titolo).*
		Filza in 4.°
		Lettere e relazioni intorno al Re Giacomo d' Inghilterra (Pretendente), e specialmente sopra il sospetto che ebbe la Repubblica che questo personaggio pensasse di trasferire la sua residenza in Lucca.
1744 Settembre 24 - 1745 Ottobre 20	459	*(Senza titolo).*
		In 4.° c. 386, più una filzetta di documenti sciolti.
		Contiene tutti gli atti dei negoziati e maneggi che furono conseguenza dello svaligiamento del corriere di Spagna, accaduto sul suolo lucchese per opera di alcuni agenti della Regina d' Ungheria. Su questo fastidioso negozio, che si trattò da una speciale Deputazione di cittadini, si vegga il Supplemento al *Sommario* del Tommasi, pag. 593.
1505 Novembre 15 - 1516 Gennaio 24	460	*(Senza titolo).*
		In fogl. c. **47**.
		Raccolta di documenti relativi ai beni comunali di Camaiore, e specialmente alle sue confinazioni e differenze col Comune di Monteggiori. Caratteri del cominciare del secolo XVI.
1412 Luglio 31 - Ottobre 19	461	Testes hominum de Terellio et Vitiana examinati contra homines et Comune Fiumalbi ad perpetuam rei memoriam.
		In 4.° c. **78**, più alcuni documenti aggiunti.
		Processo in Causa delegata nel Marchese d' Este, per differenze di confini e pascoli de' Comuni lucchesi di Tereglio e Vitiana, contro Fiumalbo.

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE 1524 Ottobre 6-31	462	Processus sive Extractus in hac Causa compromissaria confinium Viciniarum de Vicaria et pertinen. Petresanctae, coram Rev. P. D. Calisto de Amadeis Prothonotario Apostolico etc., ac Alexandro de Malegonelle cive florentino, et Lazario de Arnolfinis cive lucense, arbitris et deputatis inter Excel. Rempublicam Florentinam, Comune Petresanctae, Comune Farnochie et Comune Pomezane, ex una, et Magn. Comune lucense, Comune Camaioris et Comune de Montegiori, ex altera etc. In 4.° c. 1-224 e 1-41.
1538 Luglio 21-1539 Maggio 9	463	Libro per le cose di Vico. In 4.° n. n. Contiene gli atti dei IX Cittadini eletti dal Consiglio Generale sopra le differenze di confini fra la terra lucchese di Vico e quella fiorentina di Popiglio.
1551-1571	464-468	(*Tit. est. e mod.)* Monte di Gragno. 1551-1571. Filze 5 in 4.° Raccolta di scritture sulle discordie tra Lucca e Firenze per il Monte di Gragno, posto sul confine del territorio repubblicano verso Barga, le quali ebbero termine nel 1570 per sentenza di papa Pio V, eletto giudice arbitrario. Veggasi l' op. cit. del Tommasi, a pag. 456.
1556 Luglio 22-1566 Aprile 10	469	(*Senza titolo*). In 4.° Atti sulle controversie col Duca di Firenze per il possesso dell' isola del Lago di Sesto.
1570-1593	470	(*Senza titolo*). Filza in 4.° Processo per le differenze di confini fra Pescia, Villabasilica e Collodi, agitato innanzi ai sigg. Alberto della Fioraia e Giuseppe Altogradi; e prosecuzione delle liti per detti confini.
1571-1572	471	(*Senza titolo*). In 4.° Volume miscellaneo, con indice del tempo. Atti per le differenze di confini e gabelle fra Pietrasanta, Camaiore, Monteggiori, Barga, Gallicano e Bolognana, con vari carteggi in proposito di agenti lucchesi a Firenze.
1571-1579	472-473	(*Senza Titolo*). Due filze in 4.° Carteggi vari per cause di confini fra Monteggiori, Camaiore, Cerasomma, Montuolo, Cardoso, Bolognana, Barga e Gallicano.

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE 1574-1578	474	*(Senza titolo).* Filza in 4.° Scritture per differenze di confini fra Monteggiori e Valdicastello.
1577-1578	475-476	*(Tit. mod.)* Processo per la causa attitata innanzi al sig. Antonino Del Tesauro, Giudice Compromissario per le vertenze di confini tra la Toscana e Lucca. 1577-1578. Due grossissimi volumi in fogl. c. 1-920, 921-1318; copia originale, autenticata e munita de' suggelli. La Causa agitata avanti al Tesauro aveva per oggetto le confinazioni di Monteggiori e Camaiore contro Pietrasanta.
1577-1581	477-478	*(Senza titolo).* In 4.° Due filze contenenti scritture relative al detto processo.
1583 Agosto 9- 1586 Febbraio 10	479	*(Senza titolo).* In fogl. Tre registri in un volume. Libro originale, contenente il Diario e la minuta di tutti gli atti di Giuseppe Altogradi, Ambasciatore presso il Governatore di Milano, specialmente incaricato per le differenze tra la Repubblica di Lucca e il Duca di Ferrara a cagione della Garfagnana, e in particolar modo per la giurisdizione contrastata del sito e passo di S. Pellegrino. L' Altogradi era stato eletto dal Consiglio Generale a questo ufficio il 3 Agosto 1583.
» »	480	*(Tit. mod.)* Informazione del sig. Giuseppe Altogradi, Ambasciatore della Repubblica presso il Governatore di Milano pel Re Cattolico, sulle quistioni di detta Repubblica nelle vertenze col Duca di Ferrara. In 4.° c. 110.
1585	481	Lettere pubbliche 1585. Et decreti e relattioni mandate a Milano al Mag.co M.r Giuseppe Altogradi. Filza in 4.°
	482	*(Senza titolo).* Filza in 4.° Scritture varie riguardanti specialmente la giurisdizione di Lucca sopra S. Pellegrino, messe assieme nell' occasione dell' ambasceria dell' Altogradi.
1620 Dicembre 21- 1625 Settembre 24	483	Diario del Dottore Geronimo Palma, Commessario Generale de' Confini tra la Repubblica et il sig. Duca di Modona, contenente il suo negoziato col sig. Jacopo Bertacchi, Commessario per la parte

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE		
		di Modona, tanto in materia di confini quanto di gabelle, nelli anni 1621, 1622, 1623, et 1624. Diviso in sei libri, con il repertorio di ciascheuno libro. In 4.° Sei registri riuniti.
1620-1622	484	Relationi et ristretti del Mag.co M.r Pietro Carelli, intorno alle confini et termini dello Stato di Lucca con quello del Ser.mo Sig. Duca di Modena. Filza in 4.° Il Carelli era aggiunto al Palma nell' opera della confinazione.
1624 Gennaio 9-Novembre 15	485	Lettere di Confini. 1624. Filza in 4.° Sono missive e responsive sulla stessa operazione.
1621-1625	486-488	Confinazione con Modena ec. 1621-1623. In 4.° Filze 3. Contengono gli strumenti di confinazione, passati fra i due Commissari Palma e Bertacchi, colle respettive mappe.
1627 Maggio 15-1630 Gennaio 1	489	(*Senza titolo*). Grosso registro, numerato fino a c. 1000, quindi senza numerazione. È il Diario di Antonio Rinaldi, eletto Commissario di Lucca per l' aggiustamento de' confini con Modena; operazione già rimasta sospesa e incompiuta per la rinunzia del Palma, accettata dal Consiglio Generale il 17 Giugno 1625.
1627-1628	490-491	(*Senza titolo*). In 4.° Filze due. Scritture, lettere e mappe relative al Commissariato del Rinaldi.
1634 Luglio 6-1659 Novembre 18	492	Visita de' termini fra il territorio di Castiglione et della Pieve a Fosciana fatta dal Sig. Giudice Pasqualucci et Ser Tommaso Bernardini, con il processo fabbricato dal medesimo Sig. Giudice sopra il guastamento di alcuni di essi termini. Filza in 4.°
1634 Luglio 12-1640	493-494	(*Senza titolo*). Due filze in 4.°, la prima di c. 531, la seconda n. n. Processo per la suddetta confinazione fra Castiglione e Pieve a Fosciana, con carteggi, diari ed altri documenti relativi.

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE 1653 Gennaio 1-Aprile 30	495	1653. Pesche d' Altopascio. Filza in 4.° Carteggi originali ed altre scritture riguardanti le pesche abusivamente fatte da toscani nella fossa d' Altopascio, possessione de' Guinigi di Lucca.
1657-1660	496	*(Senza titolo).* Filza in 4.° Grossa filza contenente tutte le scritture relative alla controversia fra la Repubblica ed il Duca di Massa, a causa della cattura di un bandito sulla via confinaria del ***Fossone***, fra Montignoso e Massa, eseguita dagli esecutori lucchesi nell' Aprile del **1657.** Rimesso il litigio nel Granduca di Toscana, questi pronunziò una sentenza a favore del Duca, in data del **24** Luglio **1660.** Su cosiffatto caso, che poco mancò non suscitasse una guerra fra i due Stati, si vegga principalmente Gio. Sforza nelle ***Memorie storiche di Montignoso di Lunigiana,*** pag. **79** e segg.
1687 Agosto 12-Novembre 9	497	Diario fatto da me Nicolao Donati dalli 12 Agosto fino alli 9 Novembre 1687, nel qual tempo servii l' Ecc.mo Cons. nella carica di Comm.io de' Confini insieme col Sig. Niccolao Santi, eletto per l' istessa carica dal Ser. di Modana: con alcune lettere appresso di detto Commissario Santi scritte a me in detto tempo, et alcuni memoriali et relationi ec. In 4.° Il Diario è scritto in un registro di c. **113,** dopo il quale sono legate le scritture ed i carteggi originali relativi allo stesso negozio.
1693	498	*(Senza titolo).* Filza in 4.° Scritture per la confinazione fra Treppignana e Sommocolognora.
1699 Luglio 10-1709 Dicembre 9	599-500	*(Senza titolo).* Due filze in 4.° Scritture sulle differenze con Modena per i confini fra Vagli, Gorfigliano ed altri siti della Garfagnana, maneggiate da Lorenzo Mansi e A. Dionisio Nari, Commissari lucchese ed estense.
1707-1710	501	*(Tit. est. e mod.)* Differenze colla Toscana per i lavori del Serchio a Barga. 1707-1710. Filza in 4.°
1716-1717	502-505	*(Senza titolo).* Quattro filze in 4.° Vi stanno raccolti i documenti che attengono alle differenze sorte nel **1716** col Duca di Massa, a causa della chiusura di una strada in quel di Montignoso,

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE

ordinata dalla Repubblica per ragione di contagio. Ne venne da questo fatto una piccola guerra fra Massa e Lucca. Il litigio fu poi dall'Imperatore rimesso nell'arbitrato del Duca di Modena Rinaldo d'Este, che il 7 Settembre 1718 condannò i Lucchesi nel pagamento di una multa. Le particolarità tutte di questa vertenza sono raccontate largamente dallo Sforza nelle citate *Memorie di Montignoso*, 83 e segg.

1722 Ottobre 9- 1727 Dicembre 20	506-514	*(Senza titolo).* In 4.° reg. di c. 2553, diviso in 9 volumi. Processo per la confinazione fra il territorio lucchese ed i possessi del Granduca di Toscana in Valdinievole, Lunigiana, Garfagnana ec., agitato avanti il Dott. Domenico Antonio Colonna, pubblico Lettore di Bologna, Giudice compromissario. Esso era stato eletto a tale ufficio dai due Governi nell' Ottobre del 1722, e dette compimento all' opera sua col lodo definitivo pronunziato il 20 Dicembre 1727.
» »	515	*(Senza titolo).* Filza in 4.° Consultazioni nella causa confinaria compromessa nel Colonna, la più parte soscritte da Bartolommeo Lippi, avvocato per la Repubblica.
» »	516-518	*(Senza titolo).* Filze 3. in 4.° Raccolta delle scritture originali in detto processo, suddivise in più involti, e spartite secondo i siti su cui cadeva la confinazione. Cioè: Filza N.° 516; Minucciano — Montignoso. N.° 517; Collodi contro Montecarlo — Aramo contro Pietrabuona — Battifolle (1) — Gallicano contro Barga. N.° 518; Pietrabuona — Abbazia di Pozzeveri — Casetta del Lago di Sesto — Lago di Massaciuccoli — Carte varie.
» »	519	*(Senza titolo).* Grossa filza in 4.° Contiene le mappe dei luoghi di confine fra Lucca e Toscana, eseguite per ordine del Compromissario Colonna.
1728 Maggio 26- 1734 Agosto 4	520	*(Senza titolo).* Filza in 4.° Carteggio della Repubblica, dei suoi agenti ed uffiziali, col Governo di Modena, sopra le differenze rinnovatesi per il sito di S. Pellegrino ed altri luoghi di confine in Garfagnana. Queste vertenze furono da prima agitate innanzi al Consiglio Aulico di Vienna, quindi nell' Ottobre del 1731 rimesse nel Cardinale De Petra a Roma; e ciò per accordo avvenuto tra litiganti, mediante l' intervenzione del Cardinal Grimaldi, allora Nunzio presso l' Imperatore.

(1) Del monte detto il Battifolle, posto sopra S. Quirico di Castelvecchio alle sorgenti della Pescia di Collodi, fu eseguito anche un modello in legno, che egualmente si conserva nell' Archivio.

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE 1729 Giugno 28 - 1732 Gennaio 22	521-523	*(Senza titolo).* In fogl. picc. filze 3. Riunione degli atti presentati dalla Repubblica al Consiglio Aulico di Vienna, in causa di turbazione di possesso per S. Pellegrino ec., contro il Duca di Modena. La supplica all' Imperatore, introduttiva del giudizio, è del **28** Giugno **1729**, e la fine del medesimo è la petizione per proroga, che poi restò indefinita, del **22** Gennaio **1732**.
1729 Giugno 28 - 1732 Gennaio 22	524	*(Tit. est.)* Atti avanti il Consiglio Aulico in Vienna. 1729. In fogl. c. 139. Sunto dei documenti antecedenti.
1731	525	*(Tit. est.)* Documenti esibiti nel Consiglio Aulico dal Sig. Duca di Modena. 1731. In 4.° c. 191.
1733	526	1733. Scrittura formata dal Mag.co Gio. Filippo Lippi, Procuratore per parte della Serenissima Repubblica di Lucca nelle controversie giurisdizionali col Serenissimo di Modana, commesse all' esame dell' Em. Petra come Mediatore. E sommario di documenti ec. In 4.° I documenti aggiunti, che prendono gran parte del volume, vanno dagli anni **1440** al **1732**.
1733	527-528	*(Senza titolo).* In 4.° Volumi due segnati I-II. Copia dell' antecedente, se non che qui è divisa la Scrittura da' documenti.
1733	529	1733. Numero tre scritture esebite per parte del Sig. Duca di Modana all' E. Sig. Cardinale Petra, come Mediatore, sopra le controversie veglianti tra l' Alt.a Sua e la Serenissima Repubblica di Lucca, cioè sopra il luogo e strada di S. Pellegrino, e li luoghi denominati la Roncagliana, Pelizzana, Bieri, Custia e Fiume. E li sommari de' documenti e mappa presentati a S. Eminenza con dette scritture ec. In 4.° Manca la mappa indicata nel titolo.
1734	530-531	Em.° et R.mo D.no Cardinale Petra Mediatore, Lucana Iurisdictionis et finium regundorum, quo ad I. et II. controvertiarum caput, nempe ecclesiam sancti Peregrini, Ospitale, Cauponam et Plateam ibi contigua etc. Responsio cum summario additionali. In 4.° Due copie. Scrittura di replica per Lucca, soscritta dall' anzidetto Gio. Filippo Lippi.

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE	532	*(Senza titolo).*
» »		Filza in 4.° Copie autentiche di documenti presentati da Lucca per la Causa stessa, sì a Vienna che a Roma, con un volume contenente il ristretto de' medesimi.
1729-1740	533-534	*(Senza titolo).*
		In 4.° filze due. Scritture lucchesi, allegazioni, carteggi, informazioni ed altri atti in detta controversia, la quale, essendo stata alcuni anni sospesa, venne di nuovo suscitata nel **1740**. Da un memoriale dell' Offizio, in data del **31** Agosto di detto anno, si ricava che la mediazione del Cardinale de Petra era « riuscita molto sterile »; tanto era dire che nulla in fine si era concluso.
1749-1772	535	*(Senza titolo).*
		Filza in 4.° Unione delle scritture relative alla controversia ribollita fra Lucca e Toscana a causa del restauro della via del Monte di Gragno. Vi è unito un sunto storico di questa dispettosa faccenda, compilato dall' Archivista Girolamo Tommasi. Su ciò può anche leggersene un breve cenno a stampa nel Supplemento al suo *Sommario della Storia di Lucca,* 595 e segg. Questo dissidio, suscitatosi nel **1749**, non fu del tutto quietato che nel **1772**, e costò ai Lucchesi la somma di Scudi **67,341. 5. 9.**

Sec. XV-XIX.	536-541	*(Tit. est. e mod.)* Confinazioni Diverse. A-F.
		In 4.° Filze 6 segnate *A. B. C. D. E. F.* Originali di atti di confinazioni, di transazioni ed altro in detta materia, già collocati sparsamente nella Tarpea.
» »	542	*(Tit. est.)* Indice di Confinazioni Diverse.
		Vacchetta in 4.° Repertorio alfabetico della raccolta antecedente, eseguito dagli attuali officiali dell' Archivio.
Sec. XIV-XVII.	543-549	*(Tit. est. e mod.)* Scritture per Confini *(seguono i nomi delle Vicarie).*
		Sette filze in 4.° Altra raccolta di originali di più tempi e forme, ma tutti in qualche modo relativi a differenze di confini, di pascoli, di passi ec., già sparsi nella Tarpea, e dall' Archivista G. Tommasi raccolti e spartiti per Vicarie. Sono così distribuiti; n.° **543**, Camaiore, Viareggio e Pietrasanta; n.° **544**, Montignoso con Massa; n.° **545**, Montignoso con Pietrasanta; n.° **546**, Pescaglia e Gallicano; n.° **547**, Coreglia, Bagni e Villabasilica; n.° **548**, Minucciano e Sei Miglia; n.° **549**, Castiglione.

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE
Sec. XV-XVIII.

550-553 *(Tit. est. e mod.)* Copie dei Confini delle seguenti Vicarie *(seguono i nomi)*.

Filze 4. in 4.°
Raccolta di copie di atti di confinazioni così spartite: n.° 550, Montignoso, Minucciano, Villabasilica e Bagni; n.° 551, Camaiore, Viareggio, Coreglia, Gallicano, Pescaglia e Sei Miglia; n.° 552, Castiglione. Il n.° 553 contiene documenti sopra differenze e confinazioni colla Iura Vescovile; altre per il Lago di Sesto, per la fossa Serezza, e per la riconfinazione colla Toscana.

1542-1801

554-562 *(Tit. est. e mod.)* Visite di Termini.

Filze 9 in 4.°
Atti relativi alle visite di termini, così spartiti: n.° 554, Castiglione; n.° 555-556, Gallicano; n.° 557, Camaiore e Coreglia; n.° 358, Minucciano; n.° 559, Borgo, Montignoso e Viareggio; n.° 560, Pescaglia; n.° 561, Capannori, Compito e Nozzano; n.° 562, Villabasilica.

1729-1798

563-565 *(Senza titolo)*.

In 4.°, filze tre.
Strumenti e mappe per revisioni e riapposizioni di termini.

1804 Agosto 26 - Ottobre 24

566 *(Tit. est.)* Sette strumenti di visita e recognizione di Termini Giurisdizionali fra lo Stato Lucchese ed il Regno d' Etruria. 1804.

In 4.°
Questa revisione fu eseguita quando più non esisteva l' Offizio sopra le Differenze, per ordine del Potere Esecutivo della Repubblica Democratica; nulladimeno il libro presente si è unito a questa serie, perchè faciente seguito alle antecedenti scritture.

567-576 *(Tit. est.)* Mappe Diverse *(seguono i nomi delle Vicarie)*.

Dieci filze, in fogl.
Riunione di mappe, disegni e descrizioni lineari di ogni qualità e di più tempi, di luoghi del territorio lucchese, la maggior parte delle quali si reputa essere state composte per differenze di confini colli Stati limitrofi, per pascoli ed usi delle Comunità ec., e per controversie interne fra queste ultime. Stavano nella Tarpea; ed ora sono qui riunite per Vicarie e luoghi nel modo seguente; n.° 567, Camaiore e Viareggio; n.° 568, Montignoso e Pescaglia; n.° 569-570, Gallicano; n.° 571, Coreglia, Bagni e Villabasilica; n.° 572, Minucciano; n.° 573, Sei Miglia; n.° 574, Castiglione; n.° 575, Varie Comunità fra loro; n.° 576, Miscellanea di Mappe varie riguardanti Castiglione, Massa, Camaiore, Montignoso, Castagnola, Ricciana di S. Michele, Agliano, Albiano, Acqua del Caprio, più terre di Garfagnana, Cartoni del ponte S. Pietro, di Viareggio e sue fortezze.

Seguitano tre volumi estranei al Governo lucchese e riguardanti Principi confinanti.

OFFIZIO SOPRA LE DIFFERENZE 1487 Agosto 1 - 1492 Gennaio 28	577	I H S - Maria 1487. Copia literarum Commissariatus etc. seu Officii M.ci Militis et generosi Comitis Dom. Nicolai Pendallie etc. In 4.° c. 97. Niccolò Pendaglia fu eletto Commissario Generale in Garfagnana per patente d'Ercole I Duca di Ferrara, il 1 Agosto 1487. In questo registro si leggono gli atti principali del suo governo; cioè il carteggio, l'elezioni da lui fatte, le consegne delle rocche, gli inventari delle armi e de' mobili, i bandi ec. Come venisse in mano de' Lucchesi il presente volume non è ricordo: ma probabilmente fu da loro trovato a Castelnuovo, quando nel 1512 riebbero per poco la Garfagnana Estense.
» »	578	*(Senza titolo).* In 4.° c. 866, oltre i preliminari e l'indice in principio, n. n. Grosso volume contenente un estratto degli strumenti custoditi nel « Registro overo Archivio di Ferrara », relativi alle possessioni ed ai diritti feudali, che formavano lo smisurato patrimonio degli Estensi. Non si sa a che fine fosse eseguito questo faticoso spoglio, nè da chi ordinato, nè perchè si trovasse nella Tarpea di Lucca. Il volume è preceduto da una specie di prefazione, dove l'autore espone il metodo del suo lavoro, ma non dà indizio alcuno della sua persona. La scrittura è del secolo XVII, ed i documenti appartengono per la maggior parte al XV.
1538 Febbraio 28 - 1634 Aprile 1	579	Scritture consegnate dall'Ambasciatore Buonvisi al M.° Ill.e Off.° sopra le Differenze, l'a . MDCLXXXIV. In fogl. c. 119. Il titolo è preceduto da un foglio con le armi della Repubblica e del C. di Lucca, fatte a penna con qualche bravura. Contiene la copia de' seguenti documenti. Investitura di Cosimo a Duca di Firenze, fatta da Carlo V, 28 Febbraio 1538 — Investitura di Siena allo stesso, fatta da Filippo II, 3 Luglio 1557 — Investitura di Piombino nel Principe Niccolò Ludovisi, fatta dall'Imperatore Ferdinando II, 1 Aprile 1634 — Atti di più anni riguardanti le dotazioni fatte a D. Pietro de' Medici da suo padre Cosimo — Concretazione del patrimonio di esso Cosimo I, tale quale era alla sua morte (1574), operata a fine di assegnare la legittima a D. Pietro, coll'inventario e stima di tutti i beni stabili e mobili del detto Granduca defunto, s. d. — « Bando per la chiamata et oblatione dello Stato di Firenze ».

OFFIZI SUI RICEVIMENTI DI PRINCIPI E PERSONAGGI

La Repubblica fu solita di accarezzare i forestieri di qualità che si recassero in Lucca, ai Bagni di Corsena ed in qualsiasi altro luogo del territorio. Anche quando alcuno di essi faceva solamente passaggio, era quasi sempre complimentato e regalato a nome pubblico, almeno di vettovaglie e di rinfreschi. Le spese per siffatti trattamenti e donativi, si determinavano dal Consiglio Generale volta per volta, o, in casi urgenti, da un Colloquietto di cittadini; e su ciò erano leggi speciali che sarebbe inutile ricordare. Quando si trattava di ospitare Principi o Personaggi grandi, o aventi un seguito numeroso, allora per lo più si eleggevano Offizi o Deputazioni temporarie col carico di curare agli alloggi, alle provvigioni ed agli apparecchi di ogni qualità

che il caso richiedesse; la qual cosa tornava ad essi facile assai, potendo disporre a voglia loro de' palazzi, delle ville, degli equipaggi, dei domestici e degli arredi e della roba de' ricchi cittadini, che senza intenzione di guadagno e con mirabile prontezza, davano mano acciocchè l' ospitalità e la magnificenza lucchese apparisse. Spesso si offerivano anche balli, conversazioni, giuochi, e ricevimenti nelle ville. Ai direttori del trattamento toccava lo scegliere le case dove questi divertimenti dovevano aver luogo; ed ai padroni, anche allora, si rifaceva solamente la spesa viva ed il valore delle cose consumate, e forse non sempre. Quando poi si davano veglie o rappresentanze ne' teatri o nell' Anfiteatro, all' invito dei Deputati, il fiore della cittadinanza correva ad abbellire lo spettacolo. Oltre a questi, che avevano il carico della direzione del trattamento, si eleggevano poi per ricevere que' personaggi all' arrivo, e quindi per esser loro di guida e compagnia, alquanti gentiluomini col titolo di *Trattenitori;* e parimente nella classe medesima, si sceglievano giovani adatti a servire da paggi e da scalchi, e dame di compagnia, quando si trattasse di fare onore a Principesse o a grandi Signore. I Trattenitori, terminato il loro ufficio, davano conto al Governo di ciò che avevano operato; e alcune delle relazioni loro si hanno tra le carte delle Ambascerie.

In questa serie sono raccolte le scritture proprie dei diversi Offici o Deputazioni sopra i Ricevimenti, più alcuni libri di memorie sulla presentazione di vari Principi e Personaggi avanti alla Signoria lucchese.

OFFIZI SUI RICEVIMENTI DI PRINCIPI Giugno 1489	1	*(Senza titolo).* Filza in 4.° piccolo. Contiene scritture sulle spese fatte per la venuta del Duca Ercole di Ferrara nel Giugno 1489. Sopra il suo ricevimento aveva risoluto un Colloquio di cittadini il 7 dello stesso mese.
1530 Gennaio-Marzo	2	M. D. XXX. Al nome di Dio, a dì 22 Gen.° 1530. Questo è il quaderno di tutte le cose che fanno li Sp.i cittadini Girolamo Collodi, Filippo Calandrini et Iac.° Arnolfini, eletti sopra il presente da farsi alla Cesarea M.tà in Pistoia. In 4.° Scritto fino a c. 20. In due Colloqui e in più adunanze tenute dal Consiglio Generale, dal 20 al 22 Gennaio 1530, fu decretato che si facesse un presente a Carlo V nel suo passaggio per Pistoia, e furono a ciò eletti i tre cittadini mentovati nel titolo ora riferito. Il dono consistette in cere, confetture, pollami e salvaggine di varie qualità, come caprioli, fagiani, coturnici ec. L' Imperatore non entrò questa volta sul terreno della Repubblica, ma si credette bene di fargli atto di cortesia, solo perchè passò vicino ai confini.
1536-1537	3	*(Senza titolo).* In fogl.° c. 93. È il libro maestro delle spese fatte in occasione della venuta in Lucca di Carlo V, colla sua Corte ed una grossa mano di soldatesche. L' arrivo fu il 6 Maggio e la partenza il 10 dello stesso mese. Gli alloggiamenti, i viveri, i donativi e gli apparati d' ogni sorta, costarono al Comune di Lucca lire 66,191. 1. 6, per cui si mise in appresso una particolare imposta sui cittadini. Le faccende di questo ricevimento erano state spartite in più Deputazioni od Offizi; dei quali chi fu incaricato degli alloggi, chi « dell' apparecchio del Vescovato », dove ebbe stanza la persona dell' Imperatore, chi delle provvigioni ec. I particolari tutti di questa venuta sono a leggersi nella Storia di Lucca di Giuseppe Civitali, che vi fu presente (Ms. nella Libreria dell' Archivio).

OFFIZI SUI RICEVIMENTI DI PRINCIPI 1538	4	MDXXXVIII. Libro di tucta la spesa facta in la venuta della S.[tà] di PP. Paulo III, a dì VII Aprile in la ciptà nostra di Lucha. E della sua ritornata da Nissa a dì . . . . di Luglio anno soprascr.° In 4.°, scritto fino a c. 55. Tanto nel passare che fe' Paolo III da Lucca, quando si recò a Nizza per abboccarsi con Francesco I e Carlo V, quanto nel ritorno, fu accolto onoratamente e spesato col danaro pubblico. Agli apparati ed a fare le spese occorrenti, vennero elette al solito più Deputazioni di cittadini od Offici, uno de' quali specialmente incaricato delle « dipinture e de' brevi », ossia iscrizioni, che si posero alla porta della città da dove entrò il Papa, ed alle vie per le quali fece passaggio. Anche su questa venuta è a vedersi il Civitali.
1613 Febbraio 20 - 1803 Agosto 9	5-6	*(Tit. est. e mod.)* Trattenimenti di Principi ec. 1613-1803. In 4.° Volumi due, di più registri per ciascuno. In questi libri, assai variamente scritti, stanno gli atti relativi ai ricevimenti e trattamenti de' Principi e Personaggi di qualità fatti a Lucca nel loro passaggio, le deliberazioni prese in proposito, e le relazioni de' Deputati a ciò eletti. Vi sono parecchie lacune, non avendosi altro che le scritture degli anni seguenti: **1613-1629, 1646-1654, 1657-1720, 1775-1796** e **1803.** Nel secondo volume è inserto anche un registro di contabilità per le spese fatte dal **1775** al **1790**; donde si ricava che in quell' intervallo, il più strepitoso ricevimento fu quello del Re e della Regina di Napoli, venuti in Lucca nell' anno **1785**, insieme con Pietro Leopoldo, colla Granduchessa sua moglie e coll' Arciduca Governatore di Milano, in che si spese dalla Repubblica scudi **16,500.** Il documento più moderno è la relazione del passaggio da Lucca, nell' Agosto del **1803**, di Giovacchino Murat « Comandante in Capite dell' Armata francese in Italia e cognato del primo Console », il quale fu molto accarezzato dal Governo lucchese, allora composto di partigiani di Francia. Il Murat intervenne, il dì **8** di quel mese, ad una festa di ballo, offertagli in questo stesso palazzo Guidiccioni dove ora è l' Archivio; alla quale, al dire dei Deputati, « fu molto grande il concorso dei cittadini e delle cittadine, e singolarmente delle persone amanti del sistema democratico ».
1646	7	*(Senza titolo).* In fogl. È il libro delle spese fatte per il ricevimento e trattenimento della Granduchessa e de' Principi di Toscana, venuti alla visita del Volto Santo, con gran comitiva, il **18** Marzo **1646.** Rimasero un solo giorno, e la spesa che incontrò la Repubblica per il loro trattamento fu di lire **14,710. 9.**
1471 - 1796	8-12	*(Tit. est. e mod.)* Offizi sopra Alloggi di Principi e Personaggi. Scritture. 1471-1796. In 4.° Filze cinque di scritture sciolte. Il documento più antico è la nota degli alloggiamenti occupati nel **1471**, in occasione della venuta in Lucca di Galeazzo Maria Duca di Milano, colla moglie, famiglia e grandissimo seguito. Da questa si vede che nel palazzo Guidiccioni albergò il Segretario Cecco Simonetta. Le carte più moderne si riferiscono al trattamento offerto nel **1796** ai Commissari francesi Saliceti e Miot.

OFFIZI SUI RICEVIMENTI DI PRINCIPI 1606 Gennaio - 1796 Ottobre 20	13	*(Tit. est. e mod.)* Visite di Principi e di Personaggi al Governo. 1606-1796. In 4.° Sei registri riuniti, con innanzi un repertorio alfabetico. Vi sono esposte, a' forma di Diario, le visite fatte da diversi Principi e Personaggi forestieri al Gonfaloniere ed agli Anziani, co' particolari del cerimoniale e dei complimenti. Questi libri sono scritti dai Cancellieri di Palazzo, ed assomigliano agli altri delle Visite, tenuti dal Maggiordomo, già registrati fra i Libri di Corredo, n.° **79** e **81**.
Sec. XV-XVIII	14	*(Tit. est. e mod.)*. Repertorio per i Trattamenti di Principi ec. In 4.° n. n. È un indice generale, per alfabeto, delle leggi, deliberazioni ed altro, concernente i ricevimenti e trattamenti de' Principi e Personaggi.

(Acque, Ponti, Strade, Fabbriche e Agricoltura)

OFFIZIO SOPRA IL FIUME SERCHIO

Fu scritto assai intorno al Serchio, alle opere che vi si fecero per frenarlo, ed a quelle ancora che, proposte, non si eseguirono. Contuttociò è tuttavia a desiderare una compiuta illustrazione di questo fiume, che nato dalla riunione di due torrenti dell' alpi di Minucciano, viene ingrossato per la via da molti rivi e fiumicelli, traversa la Garfagnana ed il territorio lucchese nel suo più lungo tratto, entra a Ripafratta nel pisano, e quindi, dopo breve viaggio, sbocca in mare. I lavori per riparare ai danni delle sue acque, e regolarne il corso, benchè per lunga età mal diretti, ed insufficienti a salvare la campagna e la stessa città dalle inondazioni di esso, furono frequentissimi; talchè venne in proverbio il Costare quanto il Serchio ai Lucchesi. Il soprintendere a tali lavori fu in antico affidato a speciali Operai, che si eleggevano temporariamente. Nello Statuto del Comune, edito nel **1372**, primo dopo la riavuta libertà, si determinò che gli Anziani, in tempo d' estate dovessero, ogni anno, provvedere ai ripari del fiume, eleggendo gli officiali occorrenti. Oltre queste, che pare fossero opere di ordinario mantenimento, se ne trovano altre fatte in caso di improvvise rotture ed allagamenti, e perciò straordinarie. Sotto i giorni **22**, **23**, **25** e **26** Agosto **1376**, **2** Aprile **1381**, **9** Gennaio **1386** e **12** Maggio **1447** ec., possono vedersi, a modo d' esempio, decreti del Consiglio Generale, che a questo effetto nominano Deputazioni di cittadini addetti a' ripari. Benchè in tali decreti si dichiarasse che ogni anno si dovessero rinnovare que' magistrati, nullameno si trascurò spesso di farlo; forse, perchè non avvenendo inondazioni per qualche tempo, si credesse inutile una continua vigilanza. Soltanto dal **21** Febbraio **1505** in poi, nel qual giorno il Consiglio riformò l' Offizio con tre cittadini e ampia autorità, questa magistratura fu sempre mantenuta; anzi il **7** Maggio **1538** si crebbe di tre membri; e con sei rimase finchè ebbe a durare. Il **16** Ottobre dell' anno stesso fu decretato che dal Ponte a Moriano, dove il Serchio si partiva in più rami, si costringesse in un alveo solo, e tutte le sue acque si volgessero verso il Ponte S. Quirico. Ma quale fosse l' autorità dell' Offizio, ed i lavori, così ordinari come straordinari, ai quali diè mano, e que' molti anche, che disegnati di fare o non vennero eseguiti o restarono interrotti, sarebbe troppo lungo a dire. Gli ultimi e più efficaci furono; la riarginazione, operata al cominciare del secolo **XVIII**; le scogliere, la strada tra il Serchio ed il Monte S. Quirico ed altri assai, eseguiti sotto la direzione di Gio. Attilio Arnolfini, valentissimo idraulico, che eletto a far parte di questa magistratura nel **1761**, venne per molti anni riconfermato, e ne fu per un tempo il principale direttore.

L' Offizio sopra il Serchio restò soppresso colla legge del **1801**, che istituiva un Comitato Generale di Acque, Fabbriche e Strade.

I pochi libri rimasti degli antichi Operai, dal **1337** al **1359**, gli abbiamo messi in fronte a questa serie. Niente si è conservato degli Offizi eletti saltuariamente dal **1372** a tutto il secolo susseguente. Ricominciano però le scritture col **1505**, quando l' Offizio sul Serchio fu rinnovato e durò per tre secoli come ordinaria magistratura. I primi vennero dall' Archivio de' Notari, le altre erano quasi tutte nel vecchio Archivio di Stato.

La fabbricazione ed i riattamenti de' ponti furono in antico affidati ad Opere speciali, diverse da quelle sui ripari del fiume; e le scritture che ne restano, sono a cercarsi in una prossima serie. Dal Sec. XV in poi si occupò dei Ponti l' Offizio sopra le Entrate. Nella serie presente stanno bensì gli atti di una speciale Deputazione che soprintese all' ultimo rifacimento del Ponte S. Pietro (n.° **11**).

OFFIZIO SOPRA IL SERCHIO 1337 Marzo 24- 1338 Maggio . . .	1	Liber Introytus denariorum perceptorum de imposita facta infrascriptis terris infrascriptorum civium lucanorum etc., pro laborerio reparationis fluminis Serchii, ad ractionem sol. quinque denariorum luc. parvorum, pro qualibet cultra. Factus et compositus tempore Dominorum della Schala. Existentibus Consiliariis laborerii dicti fluminis, Jacobo Galghanetti, Dettoro del Lieto et Guido Tignosini; et Camerario Nicolao Cenami, et Notariis ipsorum Ser Ubaldo de Chiatri et Thomazino Clavarii, sub A. N. D. MCCCXXXVII etc. In 4.° n. n.
1340 Agosto	2	Quaternus mensure terrarum infrascriptorum Comunium occasione reparationis fluminis nuper fiende, compilatus per me Rubertum Cagnoli notarium de Luca, per litteras I, K et L, mandato dominorum Anthianorum luc. Com., sub anno N. D. MCCCXL, ind. VIII, de mense Augusti. In 4.° c. 92. È un registro de' possidenti gravati per la spesa attorno al Serchio, i cui nomi cominciavano per le tre lettere I, K, L, mancando i libri delle altre.
1340 (?)	3	*(Tit. est. appena leggibile)* Liber exactionis reparationis fluminis. In 4.° È, come l' antecedente, un libro di reparti di spese per il fiume Serchio; e forse appartiene allo stesso lavoro di riparazione dell' anno **1340**.
1358-1359	4	*(Tit. est.)* Liber inquisitionis et processus facti per dom. Conservatorem contra Comunia et homines Comitatus lucani, occasione defectium commissorum in laborerio fluminis Serchi prope Pontem de Moriano. A. N. D. MCCCLVIII. In 4.° c. 50. Contiene il processo e le condanne fatte da Ser Giovanni Marchi di Borgo S. Sepolcro, Conservatore e Capitano di Custodia di Lucca per Pisa, contro que' Co-

OFFIZIO SOPRA IL SERCHIO		
		muni, che dovendo concorrere al lavoro di scavazione e « battuta » del Serchio presso il Ponte a Moriano, ordinato dal C. di Lucca, scientemente e con dolo si erano resi contumaci, « *ut laborerium non perficeretur, et ut inundatio aquarum superflua, more solito, dapnificaret possessiones et bona, stratas et itinera existentes in plano civitatis lucane* ». La direzione dell' anzidetta parata o battuta del Serchio era stata affidata a dieci sapienti cittadini.
1505-1689	5	Negotiati sopra li ripari a danni del Fiume, suo alveo et adiacenze. In 4.° c. 99, precedute da 3 n. n., una delle quali contiene la figura simbolica rappresentante il Serchio, eseguita all' acquarello. È il sunto delle leggi riguardanti il fiume ed i suoi ripari, e delle deliberazioni più importanti prese dall' Offizio, cominciando dal 1505, compilato da Domenico Saladini, membro di quel magistrato, che lo presentava ai suoi colleghi il 10 Novembre 1689. È un repertorio assai importante ed utile.
1556 Dicembre 25 - 1800 Dicembre 30	6-18	*(Tit. est. e mod.)*. Deliberazioni. 1556-1800. In 4.° 13 volumi, per la maggior parte composti di più registri. I registri più vecchi sono scritti alquanto confusi, molto sommariamente e con lacune. Nel vol. di n.° 11, dopo le Deliberazioni dell' Offizio, leggonsi gli atti de' Sei cittadini deputati sulla ricostruzione del Ponte di S. Pietro, che corrono dal 3 Febbraio 1699 al 27 Dicembre 1708.
1505 Febbraio 20 - 1762 Gennaio 22	19-23	*(Tit. est. e mod.)* Decreti del Consiglio relativi al fiume Serchio. 1505-1762. In 4.° Volumi cinque, composti ognuno di più registri.
1690 Gennaio 30 - 1804 Agosto 20	24-25	*(Tit. est. e mod.)* Contratti relativi al fiume Serchio. 1690-1804. In 4.° Volumi due, composti c. s. I contratti degli anni 1801-1804 sono stipulati dal Comitato delle Acque ec., succeduto all' Offizio.
1598 Novembre 26 - 1717 Aprile 8	26-30	*(Tit. est. e mod.)* Cause. 1598-1717. In 4.° Volumi 5, composti c. s.
1685-1759	31-32	*(Tit. est. e mod.)* Atti e Cause. 1685-1759. In 4.° Filze due di scritture relative a Cause.
1583-1801	33-39	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità. 1583-1801. Sono sette volumi di libri di contabilità, contenente ognuno più registri, parte in 4.°, parte in foglio.

OFFIZIO SOPRA IL SERCHIO 1694-1695	40	*(Senza titolo).* In **4.°** c. **77**. È il registro delle spese incontrate per lavori attorno ad argini ed altri ripari al Serchio.
1694-1806	41	*(Tit. est. e mod.)* Materie diverse. 1694-1806. In **4.°** Composto di più registri, relativi alle seguenti materie; Sgravamenti, **1694-1698**. Bilanci, **1792-1796**. Notizie sull' abbassamento ed alzamento delle acque, piene, inondazioni ec. **1761-1806**. Aggiudicazioni di lavori, **1781-1800**. Debitori per Pasture, **1802-1804**.
1559-1778	42-44	*(Tit. est. e mod.)* Terrilogi per Pasture. 1559-1778. Tre volumi composti di più registri, il primo in **4.°**, gli altri due in fogl. gr. Contengono quanto appresso; N.° **42**. Libro di tutte le adiacenze del fiume appartenenti al C. di Lucca, fatto da prete Piero Della Lena il **1559** — Deliberazioni e Cause sulle adiacenze del fiume, **1580-1589**. Confinazione delle Pasture, e nota delle affittanze a particolari, dal **1658** al **1705**. N.° **43**. Tre Terrilogi di dette Pasture, successivamente eseguiti, e colle note delle affittanze, dal **1731** al **1769**. N.° **44**. Altro Terrilogio formato dal Perito Giorgio Martinelli nel **1778**, con aggiunte posteriori.
1533-1798	45-56	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1533-1798. In **4.°** Filze **12** di scritture sciolte.

1690 Marzo 17- 1761 Dicembre 31	57	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni sulla Steccaia di Ripafratta. 1690-1761. In **4.°** c. **111**. Fu scritto che i Fiorentini, l' anno **1482**, per fornire d' acqua i molini di Ripafratta avessero costruita la parata o Steccaia nel letto del Serchio, con riprovevole acquiescenza dei Lucchesi (1). Ma il vero si è, che la parata fu fatta eseguire nel **1477** da Lorenzo dei Medici, quando fabbricò quei molini, come sua cosa privata, e che i Lucchesi fecero ogni sforzo per impedirlo (2).

(1) Tommasi, *Sommario Stor. Luc.* 372.

(2) Il dì 9 Maggio 1477 essendosi saputo in Lucca che Lorenzo aveva posto mano all' edificazione di un molino a Ripafratta ed alla parata, alquanti cittadini adunati in Colloquio insieme con gli Anziani, risolvettero di mandare senza indugio un oratore ad esso Magnifico (che pare fosse in que' giorni a Pisa o a Ripafratta), per distoglierlo in ogni modo da quel lavoro dannosissimo al territorio nostro, e fargli anche sentire che i Lucchesi avrebbero potuto, quasi a modo di rappresaglia, divertire il Serchio nel Lago di Sesto, dove altre volte era andato. L' ambasciatore fu Andrea di Poggio; al quale il giorno 11 dello stesso mese si consegnò l' istruzione, dove eragli raccomandato di usare bensì modi e parole d' amicizia, ma di sostenere ad un tempo virilmente tutte le ragioni che il C. di Lucca aveva di non consentire, che, con suo danno manifesto, si compiesse un fatto, non solo contrario alle regole del buon vicinare, ma in offesa ancora del gius comune, che non permette che si pongano impedimenti

OFFIZIO SOPRA IL SERCHIO

Quindi, allorchè i Fiorentini nel **1495** furono sloggiati da Ripafratta, un gran numero di gente del dominio nostro, di notte trasse a furia e la devastò; ed i Pisani, allora tornati liberi, per farsi amici i Lucchesi, non si opposero (1). Ma essendo ricaduto sotto la dominazione di Firenze il territorio pisano, ed i molini di Ripafratta toccati in dote a Maddalena de' Medici, moglie di Franceschetto Cybo, costui mosse lite a Lucca per essere compensato del danno. Talchè convenne cedere e pagare una multa (a. **1514**) per ricostruire quell' opera, che sempre si giudicò dannosa al territorio di Lucca, e motivo non ultimo del continuo alzamento dell' alveo del Serchio, e della minore pendenza dell' Ozzeri e degli altri scoli. Anche dopo la sentenza ebbero luogo colla Toscana vari negoziati a proposito della Steccaia; ora per la remozione, che mai si conseguì; ora per impedire o protestare contro il rialzamento della medesima. Nel registro presente si hanno scritte a parte le deliberazioni ed altri atti in proposito, dal **1690** al **1761**.

1690-1783 — 58 — *(Tit. est. e mod.)* Scritture sulla Steccaia di Ripafratta. 1690-1783.

Filza in **4.°** di scritture sciolte.

1730-1781 — 59 — *(Tit. est. e mod.)* Manfredi, Relazione sul Serchio ec.

In **4.°** Quaderni di più tempi e caratteri, formanti una filza, già di appartenenza pubblica, poi per ignote cagioni caduta in mano di particolari. Fu recuperata il **18 Marzo 1871**, con piccolissima moneta, mentre era in vendita sopra un muricciolo.

Contiene la Relazione di Eustachio Manfredi sul regolamento generale del Serchio, sottoscritta di sua mano il giorno **21 Febbraio 1730**, e letta nel Consiglio Generale il **28** Settembre di quell' anno (**2**). Vi sono unite altre scritture in materia di acque lucchesi, cioè: Riflessioni del P. Giuseppe Maria Serantoni

alle acque dei fiumi reali. Fu detto anche, che se il Medici allegasse esservi stata altre volte la parata o almeno un principio di essa, l' ambasciatore rispondesse esservi forse stata eretta quando Lucca era sotto il dominio altrui e non poteva difendersi; e che poi era stata rimossa. Tornato, il Di Poggio espose il 19 Maggio, che Lorenzo sarebbe stato in Lucca il giorno dipoi, ed avrebbe risposto in persona; frattanto il Colloquio, a cui l' oratore rendeva conto della missione, stabilì che l' affare fosse studiato per ogni verso, specialmente per parte del diritto. Quello che il Magnifico dicesse a bocca non sappiamo; e neppure abbiamo potuto vedere una lettera scritta da lui sullo stesso proposito ad un cittadino. Di questa si dette lettura in un nuovo Colloquio del 28 Maggio, dove si conchiuse che Lorenzo fosse gratificato e contentato in altre sue dimande, purchè cessasse dalla edificazione della Steccaia. E poichè questa fu poi eretta, è chiaro che Lorenzo, per un proprio guadagno, non curò le preghiere e le ragioni de' Lucchesi, ai quali non convenne di romperla con Firenze e con quel potentissimo personaggio, per un fatto di tal natura. (Colloqui, 9-19-28 Maggio 1477, e Anziani a tempo della libertà, n. 532. c. 206.) Forse vi saranno altri documenti sulla edificazione della Steccaia, ma è inverosimile che per parte di Lucca vi fosse mai licenza o consentimento.

(1) Questa invasione seguì la notte avanti il 5 Agosto 1495 (1496 stil. pis.). Gli Anziani di Pisa scrivendo a quelli di Lucca li pregarono di sospendere quella specie di giustizia fatta da sè, promettendo che essi avrebbero provveduto con sodisfazione comune. Lettera nel volume n. 536 degli Anziani a tempo della libertà, registro delle lettere pisane, c. 60. Di lì a poco venne da Pisa un consiglio, opportuno a togliere ogni occasione di querele, ed era che i Lucchesi tirassero tutto il corso del Serchio sul loro territorio, volgendolo al mare per la parte di Maciuccoli. Cons. Gen. 27 Ottobre 1495. Vedi Tommasi, op. cit. p. 348.

(2) Fu stampata il 1826, nel decimo volume degli Autori che trattano del moto delle acque, edizione di Bologna. La conclusione del Manfredi era, che nissun rimedio valesse a riparare efficacemente alle corrosioni di questo fiume.

OFFIZIO SOPRA IL SERCHIO		intorno alle proposte dello Zendrini sul miglioramento dell' aria e terreni della marina. Relazione dello stesso sul volgere la Freddana nelle paludi della spiaggia lucchese. Notizie sulla giurisdizione del Lago di Sesto. Sunti, relazioni e perizie intorno al disegno del Nuovo Ozzeri di cui si dirà a suo luogo.
1730-1782	60	*(Tit. est. e mod.)* Manfredi e Arnolfini, Relazioni sul Serchio. 1730-1782. In 4.° Contiene altre due copie, non però originali, della Relazione del Manfredi; più la « Memoria sopra il regolamento del fiume Serchio, tra il Borgo a Mozzano e l' Osteria di Rivangaio, di G. Attilio Arnolfini. Giugno 1782 ».
1590-1809	61-99	*(Tit. est. e mod.)* Reparti di spese per il fiume Serchio. 1590-1809. Volumi 39, parte in fogl. e parte in 4.°, ognuno di più registri. È la unione dei Libri Maestri o Campioni per i repartimenti delle spese fatte attorno al Serchio sui proprietari dei circondari aggravati. Vi sono imposte di speciali lavori ed imposte generali. I registri vanno per ordine cronologico, tenuto conto, ben inteso, del principiare delle imposte, non della loro durata. Per questa ragione vi sono alcuni libri che si protraggono di qualche anno dopo la Repubblica.
1700-1805	100-114	*(Tit. est. e mod.)* Quaderni di Reparti. 1700-1805. In 4.°. Vol. 15 composti di più registri o quaderni. Sono i quaderni di debitori per ripartimenti di spese, fatti dai Periti dell' Offizio, e mandati all' Esattore Maggiore per la riscossione.
Sec. XVII. in fine	115	*(Tit. est. e mod.)* Mappe. Filza contenente un grandissimo Cartone o disegno per il Circondario o Ripartimento del Serchio, formato dal Perito Gregorio Natalini, ed altre mappe di argini ec. dello stesso fiume. Per ciò che riguarda il corso del fiume e le sue adiacenze sono a vedersi le mappe nei Terrilogi delle Pasture.

OFFIZIO SOPRA L' OZZERI E ROGIO

Sembra provato dai documenti anteriori al 1000, che de' più rami che ebbe il Serchio, uno si staccasse presso Moriano, e traversata parte della bassa pianura lucchese, facesse gorgo presso la Pieve di S. Paolo, detta appunto *in Gurgite*, per dividersi in due direzioni, una verso il Lago di Sesto, l' altra verso ponente, dove raggiunto il luogo detto Flesso (Montuolo), faceva gomito e di lì a poco ritornava nel ramo maggiore del Serchio. Cessata quella comunicazione diretta dell' acqua del Serchio fra Moriano e la Pieve di S. Paolo, di cui è forse residuo il così detto Ozzoretto, quella fossa o canale, che aveva un capo nel Lago di Sesto l' altro nel Serchio, rimase, perchè alimentato dalle fosse e dai rii della pianura a mezzogiorno e levante di Lucca, e delle pendici de' monti pisani. Questo canale o fosso ebbe due nomi; dicendosi Ozzeri (1) il tratto che

(1) Nome derivato dalla stessa parola onde venne quello di Serchio, e che conferma appunto l' antica comunanza fra loro (*Aesar, Auser*, onde Ozzeri; *Auserculus, Auserclo*, onde Serchio).

scorre verso il Serchio; e Rogio quello che mette al Lago. Ad eseguirvi i risarcimenti ed i lavori occorrenti si trovano elette speciali deputazioni ne' primi decenni del Secolo XVI, e forse di simili elezioni vi saranno esempi più antichi. Ma un Offizio stabile sopra l' Ozzeri e Rogio si può dire determinato colla legge del **7** Gennaio **1545**, prorogata e confermata in seguito da moltissime altre. Il numero dei cittadini chiamati a comporlo fu di tre; e solamente per breve tempo, ed in occasioni straordinarie, il numero loro venne accresciuto. In appresso poi l' autorità sua restò allargata, essendogli stata affidata la cura ed i lavori dei rii e delle fosse, che mettono nell' Ozzeri e nel Rogio, o che in qualche modo vi hanno attenenza. Alcuna volta questo Offizio operò insieme con altri, trattandosi di lavori comuni; e ciò sempre per ordine del Consiglio Generale. Fu soppresso nel **1801**, come gli altri uffici di questa natura, e le sue ingerenze passarono nel Comitato sopra le Acque, Fabbriche e Strade. Quest' ultimo essendosi valso di alcuni libri già incominciati, ne viene che in alcuni de' volumi qui sotto notati vi sieno scritture oltre l' anno anzidetto.

L' Offizio sopra l' Ozzeri e Rogio, unito a quello sopra i Paduli di Sesto, formò la Deputazione sopra il Nuovo Ozzeri e trattò gli affari relativi a quel disegno. Le scritture che risguardano la Deputazione fanno serie a parte, in seguito alla presente.

OFFIZIO SOPRA L' OZZERI E ROGIO 1545 Gennaio 7- 1805 Gennaio 5	1-10	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1545-1805. In 4.° Volumi **10**, ciascuno di più registri.
1525-1750	11	*(Tit. est. e mod.)* Materie diverse. 1525-1776. In 4.° Di più registri, cioè; I e II Decreti del Cons. Gen. relativi all' Ozzeri, **1541-1614**. III Notizie sulla larghezza del medesimo, **1597-1610**. IV Indice delle Deliberazioni dell' Offizio, **1743-1750**. V Indice Generale delle stesse e dei Decreti del Cons. Gen. relativi a questo corso d' acqua, **1525-1776**; più altro Indice corrispondente alle quattro filze A-B-C-D, che verranno descritte più innanzi.
1715-1716	12	*(Tit. est. e mod.)* Discolati. 1715-1716. In 4.° Sono Discolati e Cause per contravvenzioni.
1594-1798	13-15	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità. 1594-1798. Tre volumi di più registri. Il primo vol. è in 4.°, i due susseguenti in foglio.
1749-1801	16-17	*(Tit. est. e mod.)* Assegnamenti. 1749-1801. In 4.° Due volumi. Vi sono scritte le riscossioni degli assegnamenti che l' Offizio aveva sulla Camera Pubblica.
1786-1787	18	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità per le Cataratte. 1786-1787. In fogl. Le Cataratte in bocca d' Ozzeri, cioè là dove si scarica nel Serchio, costruite nei due anni indicati, costarono alla Camera Pubblica scudi lucchesi **19,675. 6. 7.**

OFFIZIO SOPRA L' OZZERI E ROGIO 1640-1800	19-25	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1640-1800. In 4.° Sette filze di scritture sciolte.
1551-1764	26	A. Relazioni, Lettere e Memoriali relativi al canale dell' Ozzeri, per ciò che riguarda l' autorità dell' Ill.^{mo} Offizio, facoltà di occupare terreni ancora per formazione di fosse di scolo, larghezza del canale, livellazione dello stesso, suo cavo, regole per effettuarlo, Circondario per lo stesso, bancacci, loro altezza e larghezza, adiacenze, piantate ec. Filza in 4.°, con indice dei documenti.
Sec. XVII-XVIII.	27	B. Scritture appartenenti ai Rii di Massa, Cerasomma, Vicopelago, Vorno, Meati, S. Quirico, S. Leonardo. Filzetta in 4.°, con indice.
1754-1756	28	C. Visite e Ricordi relativi ai Rii di Massa, S. Leonardo, Ozzoretto, Guapparo, bonificazioni col Rio di Vorno, Puntone, Regolatori, Rio di Cerasomma, Chiavica al Rio di S. Leonardo, Rio di S. Quirico ec. Filzetta in 4.°, con indice. Sopra alcuni di questi rii e sui regolatori si hanno alquanti documenti anche all' Offizio sopra le Acque e Strade delle Sei Miglia.
1730-1758	29	D. Costruzione delle Cataratte in bocca d' Ozzeri, cominciata il 1746, e non ultimata. Filzetta in 4.°, con indice. Eustachio Manfredi nel **1730**, Bernardino Zendrini nel **1735**, ed altri ingegneri consultati dalla Repubblica, proponevano, che ad impedire il regurgito delle acque grosse del Serchio nel Lago di Sesto mediante l' Ozzeri, fosse principalissimo rimedio il munire quest' ultimo di cataratte al suo sbocco nel Serchio. La proposta, dopo lunghe consultazioni fu approvata, e si mise anche mano al lavoro. Ma fu tanta e tale l' opposizione che suscitarono i Pisani a quest' opera, da cui credevano potesse venir danno alla loro pianura, che la Repubblica, per non venire ad una rottura colla Reggenza Toscana, abbandonò l' impresa. Nella filza citata stanno le relazioni degli ingegneri, le consulte ed altri documenti su questo lavoro.
1758 Aprile 18-1755 Dicembre 27	30	1758. Negoziato per divertire l' apposizione delle Cataratte al perno d' Ozzeri, a cura dell' egregio Ser Vincenzo Minutoli. In 4.°, c. **207**, più due quaderni aggiunti: Risuscitatosi il disegno di costruire le cataratte, la Reggenza Toscana mise innanzi che dovessero farsi, non già alla foce dell' Ozzeri, ma al così detto Perno, nel punto cioè dove il canale divideva le sue acque, parte delle quali si avviavano verso il Serchio e parte verso il Lago di Sesto. Ma i Lucchesi, che dai loro idraulici erano accertati come dall' apposizione del riparo in quel luogo ne sarebbe venuto certissimo danno alla loro campagna, si opposero.

OFFIZIO SOPRA L' OZZERI E ROGIO		Nel presente registro sono copiati a parte tutti i Decreti del Cons. Gen., le Deliberazioni dell' Offizio, le perizie ec., tendenti « a divertire » le pretese della Reggenza, le quali infatti furono spuntate. Le cataratte vennero più tardi (**1786-1787**) costruite alla bocca dell' Ozzeri, secondo il consiglio degli idraulici lucchesi, senza che ne venisse il menomo danno al terreno pisano (V. sopra al n.° **18**). Di questa controversia, e di altre che si agitarono fra Toscana e Lucca per causa di lavori intorno ad acque, parlano assai scrittori e più specialmente Tommaso Trenta nelle notizie sull' Arnolfini (1).
1682-1809	31-46	*(Tit. est. e mod.)* Reparti di spese per l' Ozzeri. 1682-1809. In fogl. **16** volumi, composti di più registri. Sono i libri Maestri o Campioni per i ripartimenti delle spese sugli interessati.
1788-1806	47-51	*(Tit. est. e mod.)* Reparti c. s. Cataratte. 1788-1806. In fogl. **5** volumi, c. s.
1714-1808	52-59	*(Tit. est. e mod.)* Reparti c. s. Rii ec. **8** vol. c. s.; parte in fogl., parte in **4.°** Si riferiscono a speciali lavori, per lo più attorno a rii e fosse dipendenti dall' Ozzeri, cioè; n.° **52-54** Rii di Massa, S. Quirico e S. Leonardo; n.° **55**, Cavo dell' Ozzoretto; n.° **56**, Rii di Vorno; n.° **57**, Guapparo; n.° **58**, Renai; n.° **59**, Rio di Cerasomma e Regolatori.
1701-1805	60-68	Quaderni di Reparti. 1701-1805. In **4.°** vol. **9**. Sono i soliti quaderni o ruoli inviati all' Esattore per la riscossione.

DEPUTAZIONE SOPRA IL NUOVO OZZERI

Le frequentissime inondazioni delle acque che si raccoglievano nel bacino di Sesto o di Bientina, ed il loro continuo allargarsi a danno dei terreni lucchesi e pisani, per causa dell' inalzamento dei letti del Serchio e dell' Arno, fecero in più tempi pensare a nuovi partiti per ottenerne lo scolo. Fino dal **1669** l' ingegnere Ciaccheri ideò di sgorgare le acque mediante una botte sott' Arno, e questo concetto fu ripetuto dal matematico Perelli, sul principio del secolo passato. Nel **1768** essendo accaduto un più vasto e prolungato allagamento, il Granduca Pietro Leopoldo si propose di eseguire quel lavoro, a cui ben volentieri consentì la Repubblica, che avrebbe anche concorso ad una parte proporzionata della spesa. Ma furono tante le opposizioni che fecero a ciò i proprietari della pianura pisana, che dichiararono non voler ricevere sopra le loro terre una mole d' acque non proprie, che si mise da parte quel disegno. Risorsero di lì a poco (**1772**) le solite querele e proteste del Governo Toscano per il passaggio delle acque del Serchio nel Lago di Sesto. Fu allora che in Lucca si presero a studiare nuovi rimedi; e Gio. Attilio Arnolfini, dopo molte indagini, venne in pensiero di costruire un nuovo canale che dal Lago conducesse le acque traverso la pianura lucchese, seguendo presso a poco la

(1) *Notizie istoriche per servire alla vita del Sen. Gio. Attilio Arnolfini, le quali contengono ancora ai luoghi opportuni una breve istoria delle acque lucchesi, raccolte da Tommaso Trenta, l' anno* 1815: codice originale in fogl., di pag. 528, esistente nella Libreria dell' Archivio, per acquisto recentissimamente fattone fra i libri dell' autore (Aprile 1872). Il Trenta, stampando nel 1821 le *Memorie* sull' Arnolfini ec., ridusse in compendio l' antecedente lavoro, che citiamo di preferenza come più esteso e più ricco di particolari.

direzione dell' Ozzeri; ma che invece di versare nel Serchio, lo avrebbe traversato sotterra mediante una botte, e quindi, passato il colle di Balbano per mezzo di una galleria, avrebbe fatto capo direttamente nel mare.

Fino dal 30 Dicembre del **1768**, il Consiglio Generale aveva fatto decreto che l' Offizio sopra i Paduli di Sesto e quello sopra l' Ozzeri e Rogio, operando unitamente, dovessero trattare col Governo di Firenze per dare uno stabile e reale scolo alle nostre campagne. Questa deputazione, rinnovata e prorogata più volte, anche aggiungendo ai membri dei due Offizi altri cittadini, dette conclusione ai suoi lavori mediante una lunga relazione, sottoscritta il **5 Marzo 1782**, la quale fu letta pochi giorni dopo nel Consiglio Generale. Con questa si consigliava la esecuzione del Nuovo Ozzeri, il piano del quale si presentava come opera dell' idraulico Ximenes, approvato, e, solamente in poche cose secondarie, modificato dal Boscovich e da Eustachio Zanotti. Gio. Attilio Arnolfini, a cui si doveva, come si disse, il primo concetto, era stato, per così dire, l' anima di tutti questi studi, e valendosi del nome di quegli idraulici famosi, gli aveva condotti a tale che nulla più mancava che l' esecuzione (1). Il Consiglio, avanti d' intraprendere un lavoro di tanta importanza, ordinò (28 Giugno **1782**) che si stampassero a spese pubbliche le proposte dei tre idraulici, sulle quali i Deputati avevano fondata la loro Relazione (2); e che quindi si invitassero gli interessati a produrre le loro osservazioni in proposito. Sorsero allora critiche ed obiezioni di più sorte sulla riuscita del disegno e sulla spesa occorrente; e si ebbero controrisposte ed apologie. In questa divisione di opinioni, il Consiglio Generale risolvette (**1784**) di rimettere il disegno all' esame di un nuovo matematico, che fu Anton Maria Lorgna. Il quale, visto anch' esso i luoghi e prese misure nuove, presentava il suo parere in una Memoria, la cui conclusione era, approvare lo scolo in mare per la botte sotto il Serchio, ma dissentire dal Ximenes e dagli altri ingegneri sul modo della costruzione del canale e sul modo e luogo di mandarlo nel mare; prescegliendo un taglio a Filettole, invece del foro a Balbano. Venuti allora a contrasto i partigiani dell' uno e dell' altro progetto, e afforzatasi sempre più la contrarietà de' pareri, accadde che prima se ne illanguidì il discorso, ed in fine restò come dimenticata e senza alcuna risoluzione un' impresa, già tanto desiderata e consigliata da valentissimi idraulici. A lasciar da parte il piano del Nuovo Ozzeri contribuirono anche la proposta fatta di lì a poco dal Granduca, del cambio della Serezza col Canale Imperiale per lo scolo del Lago di Sesto, e l' apposizione delle cataratte in bocca d' Ozzeri, che parvero rimedi sufficienti a diminuire i danni degli allagamenti, finchè in modo durevole non vi fosse stato provveduto.

Mentre Lucca si ritirava dal metter mano al lavoro di scolo per il suo territorio, il Granduca riprendeva il vecchio concetto toscano della botte sott' Arno e del canale dal lato di Pisa. Nel **1786** P. Leopoldo l' aveva di nuovo commesso all' esame del canonico Pio Fantoni professore di Matematiche nello Studio Pisano. E sul disegno di questi, modificato poi dal Manetti, quasi dopo settanta anni, e dopochè Lucca era venuta a congiungersi col Granducato, cioè nel **1852**, il lavoro fu decretato, e nel **1859** le acque del Lago ebbero aperto l' emissario sott' Arno (3).

Ne' volumi seguenti sono raccolti gli atti della Deputazione sopra il Nuovo Ozzeri, gli studi, le perizie, le relazioni e le polemiche concernenti quel disegno. Non sono dunque altro che carte riguardanti un' opera che non si fece, ed un canale che ebbe prima il nome che l' esistenza. Tuttavia sono a giudicarsi assai preziose, perchè frutto delle meditazioni di uomini di grandissimo merito nelle scienze; e perchè infine il Piano del Nuovo Ozzeri, benchè rimasto senza esecuzione, ha luogo importante nella storia dell' idraulica italiana.

(1) L' Arnolfini stesso confessava ciò ingenuamente, scrivendo il 16 Ottobre 1780 al Canonico Girolamo Saladini a Bologna: « Un progetto di nuovi scoli presentemente occupa la nostra attenzione e pensiero. Nel 1777 Ximenes si portò nuovamente a visitare le nostre campagne lungo l' Ozzeri e Rogio e il Lago di Sesto o di Bientina. Se gli somministrarono molte notizie; si replicarono livellazioni, onde potè formare un reale progetto, mercè il quale prosciugare quasi interamente il Lago di Sesto. Consisterebbe questo nel dare comunicazione tra il detto Lago e quello di Maciuccoli, paduli della marina e il mare, mercè un fosso da dirsi Ozzeri Nuovo, e scavato e condotto tra la città e il Vecchio Ozzeri attraversante il Serchio con botte sotterranea e il colle di Balbano con un traforo. Dall' uno all' altro lago evvi la pendenza di 15 in 16 braccia, onde l' esito è certo. Il progetto veramente *potrei dirlo mio*, ma perchè niuno è profeta in casa sua, io ho voluto nascondermi sotto il mantello di Ximenes, e mi preme che ne comparisca esso unicamente l' autore ». (Serie presente, n. 5). Ma su questo ed altri lavori e progetti del nostro idraulico è a vedersi il libro già citato del Trenta, che ne fa assai pienamente la storia.

(2) Furono pubblicate col seguente titolo: *Piano di Operazioni Idrauliche per ottenere la massima depressione del Lago di Sesto o sia di Bientina.* (in fine) Lucca, Buonsignori, 1782 in 4. di pag. X-350, oltre il frontespizio e 5 tavole. Le lastre in rame su cui furono incise quelle tavole si conservano in questo stesso Archivio. Quasi tutti gli scritti compresi nel *Piano*, si riprodussero nel 1823, nel vol. VII. della ristampa bolognese degli Autori sulle acque; ma senza il corredo delle figure.

(3) Il lavoro fu determinato coi decreti del Granduca Leopoldo II, del 10 Aprile 1852 e 18 Marzo 1853. La solenne apertura della botte ebbe luogo il 18 Dicembre 1859, preseduta dal Ministro delle Finanze del Governo Provvisorio della Toscana.

DEPUTAZIONE SOPRA IL NUOVO OZZERI 1768 Dicembre 30 - 1782 Marzo 5	1	*(Tit. est. mod.)* Deliberazioni. A. 1768-1782. Filza in 4.° contenente quanto appresso: Deliberazioni degli Offizi riuniti e de' cittadini formanti la Deputazione, dal **30** Dicembre **1768** al **5** Marzo **1782**. Relazione finale della medesima al Cons. Gen., sottoscritta il **5** Marzo **1782**. Epilogo delle seguenti scritture; Riflessioni dell' ab. Boscovich, **10** Gennaio **1781**; Esame del Dott. Eustachio Zanotti, **19** Luglio **1781**; Informazione dell' ab. Leonardo Ximenes, del **20** Novembre **1781**, relativamente al progetto di un Nuovo Ozzeri, da lui stesso proposto colla Relazione del **25** Settembre **1778**. Perizia di Giorgio Martinelli e Michele Zaverio Flosi, sopra il vantaggio che risentirebbero i terreni della campagna lucchese eseguendo il piano del Ximenes. Due note degli interessati nel progetto del Nuovo Ozzeri. « Memoria istorica sopra gli avvenimenti del Lago di Sesto, delle Serezze ed altre acque dello Stato lucchese, relativa alle determinazioni da prendersi per l' esecuzione del Progetto del Nuovo Ozzeri », **5** Marzo **1782**.
1777 Novembre 25 - 1781 Novembre 20	2	*(Tit. est. e mod.)* Studi del Ximenes e di altri Ingegneri. B. 1777-1781. Filza in 4.° contenente: « Diario delle operazioni fatte in diverse parti della campagna lucchese dal sig. ab. Leonardo Ximenes, Ingegnere di S. A. R. il Gran Duca di Toscana, in compagnia de' tre spettabili Deputati ec., in nome della Deputazione Straordinaria ec. », **23** Novembre **1777** - **12** Marzo **1778**. « Relazione de' periti Ingegneri Flosi, Martinelli e Francesconi » (sulla livellazione da loro eseguita dal Lago di Sesto al mare). **1777-1778**. « Memoria dell' Ingegnere Francesco Butori » (livellazione delle acque della marina lucchese). **1777**. « Relazione Generale intorno al progetto del Nuovo Ozzeri indirizzata al felice sfogo de' terreni della Repubblica di Lucca ed al prosciugamento del Lago di Sesto ». È l' originale del lavoro grande del Ximenes, da lui sottoscritto in data dei **25** Settembre **1778**. Essendosene poi fatta la stampa il **1782**, nel già citato *Piano di Operazioni Idrauliche* (pag. **1-172**), l' autore vi aggiunse alcune note in piè di pagina. « Riflessioni del sig. ab. Boscovich, inviate in Gennaro del **1781**, sopra la Relazione del sig. abate Ximenes de' **25** Settembre **1778**, relativa al Progetto del Nuovo Ozzeri ». Originale, benchè non sottoscritto, con giunta d' una lettera autografa di esso Boscovich. Tanto le Riflessioni quanto la lettera, sono a stampa nel solito volume, pagg. **173-205**. « Esame del Progetto del Nuovo Ozzeri ». Originale firmato da Eustachio Zanotti il **19** Luglio **1781**, ed accompagnato con lettera del **24** dello stesso mese. L' Esame fu stampato ivi, pag. **207-239**. « Informazione intorno alle Riflessioni fatte dal sig. ab. Boscovich, ed intorno al l' Esame formato dal sig. Eustachio Zanotti sulla mia Relazione appartenente al Progetto di un Nuovo Ozzeri ec., **20** Novembre **1781** ». Originale soscritto dal Ximenes, e corredato di parecchi disegni e mappe, le quali cose furono tutte riprodotte nel libro a stampa, da pagg. **241** in appresso.
1778-1782 (?)	3	*(Tit. est. e mod.)* Arnolfini, Ximenes e Boscovich. Studi. C. *(Titolo interno)* Memorie sopra il Lago di Sesto o di Bientina, raccolte

DEPUTAZIONE SOPRA IL NUOVO OZZERI		per la Deputazione de' Nove Spettabili Cittadini eletti per l' esame del Progetto del Nuovo Ozzeri da G. At.(tilio) Ar.(nolfini). In 4.° È l' originale che l' Arnolfini presentò ai suoi colleghi, forse nel **1782**, munito di più carte topografiche. Vi è unito un « Compendio della Relazione del Ximenes (**1778**) »; alcune « Annotazioni alle Riflessioni del Boscovich (**1778**) »; e più la lettera dell' Arnolfini che fu citata nell' avvertenza premessa a questa serie. Delle « Memorie sopra il Lago di Sesto » si ha un' altra copia d' uso, ma senza le mappe, nella Libreria dell' Archivio.
1781 Aprile . . . - 1785 Marzo 4	4	*(Tit. est. e mod.)* Studi del Zanotti, Lorgna e Bombicci. D. 1781-1785. Filza in 4.°, contenente quanto appresso; « Memoria o sia Giornale sopra le visite delle acque lucchesi fatte dal Dott. Eustachio Zanotti », Aprile **1781**. « Discorso intorno ad inalveare e rivolgere al mare le acque dello Stato lucchese di Anton-Maria Lorgna ec. », sottoscritto di mano dell' autore in Verona, il **1** Aprile **1784**. Relazione dell' Ingegnere Francesco Bombicci sopra lo scolo del Lago di Sesto. Il Bombicci era stato incaricato dal Governo Toscano di riferire il suo parere sulle proposte del Ximenes e del Lorgna; ma inviò la sua Relazione anche agli Ingegneri lucchesi, accompagnandola con lettera del **4** Marzo **1785**.
1782-1784	5	*(Tit. est. e mod.)* Sentimenti degli Interessati sul Progetto del Nuovo Ozzeri, e Risposte del Ximenes. Originali. E. 1782-1784. Filza in 4.°
1782 Ottobre 21 - 1784 Aprile 1	6	*(Tit. est. e mod.)* Sentimenti c. s., e Risposte. Copie. F. 1782-1784. In 4.° c. **1223**. Il dì **5** Ottobre **1782** per pubblico bando furono invitati gli interessati lucchesi a produrre le loro osservazioni e ragioni sul disegno del Nuovo Ozzeri. Risposero, facendo obiezioni e critiche, Agostino Matteucci, Ferrante Cittadella, Gio. Francesco Mansi, Giuseppe Nicolao Orsucci e Giuseppe Tucci, cui replicarono il Boscovich, il Ximenes e l' Arnolfini. Tanto le critiche quando le difese stanno in questi due volumi; in uno gli originali, nell' altro le copie.

OFFIZIO SOPRA IL FIUME DI CAMAIORE

Le acque che calano da' monti nella valle di Camaiore, si raccolgono prima in due torrenti, il Lucese ed il Lombricese; i quali si riuniscono poi in un solo, prendendo il nome di Fiume di Camaiore. Questo, avanti di far capo nel mare, vagò un tempo disalveato nella pianura, con danno delle terre vicine. Un Decreto del Consiglio Generale del **23** Maggio **1453**, elesse vari cittadini coll' incarico di fare e spendere quanto occorresse per mutarne il corso, volgendolo nella Fossa dell' Abate; e simili ordini si trovano reiterati mediante altre riformagioni. Ma, fosse che i lavori non si eseguissero, o pure che non reggessero, perchè mal costruiti o lasciati imperfetti, il Duca Alessandro De' Medici ebbe a far lagnanze colla Repubblica per l' invasione che

le acque del Fiume di Camaiore, erranti e non arginate, facevano più che mai su quel di Pietrasanta; talchè il Consiglio Generale, il 15 Luglio 1533, dovette nominare un nuovo Offizio colla solita incombenza di deviarne il corso, facendogli nuovo letto. E benchè si trovi scritto che due anni dopo l' opera era stata compiuta, non pare che durasse; o almeno vi fu necessità di continui ripari, ed occasione per conseguenza a nuovi e svariati disegni, che troppo lungo sarebbe lo accennare. Da ciò ne venne anche, che dal 1533 in poi, vi fosse uno speciale Offizio sopra il Fiume di Camaiore; prima eletto irregolarmente, ma prestissimo divenuto magistratura ordinaria e perpetua. Fu esso Offizio composto di tre cittadini; e, come gli altri simili, fu soppresso nel 1801.

Un ristretto cronologico sugli ordini intorno al Fiume di Camaiore, ed alle magistrature che vi ebbero mano fino dal 1453, si legge nei libri dell' Autorità degli Offizi (Libri di Corredo, n.[i] 2-3), e in un quaderno della serie presente (n.° 7). La storia della bonificazione de' paduli camaioresi eseguita nel secolo scorso, mediante le colmate fatte dal Fiume, è raccontata dal Trenta nelle memorie di Gio. Attilio Arnolfini, il quale ultimo perfezionò i disegni già studiati e proposti da alcuni de' più valenti idraulici che avesse l' Italia (1), ed eseguì l' opera con felicissimo successo.

OFFIZIO SOPRA IL FIUME DI CAMAIORE 1533 Luglio 15 - 1536 Agosto 1	1	*(Tit. mod.)* Atti emanati dalla Deputazione incaricata di divertire il Fiume di Camaiore dal suo antico corso. 1533-1536. In 4.° Sono gli atti di dodici cittadini eletti dal Consiglio Generale il 15 Luglio 1533, per operare il lavoro indicato.
1566 Luglio 9 - 1800 Dicembre 29	2-6	*(Tit. est. e mod.)* Offizio sopra il Fiume di Camaiore. Deliberazioni. 1566-1800. In 4.° Cinque volumi composti di più registri. Nel primo registro si trovano anche le scritture di sei cittadini eletti dal Consiglio Generale il 13 Aprile 1576, coll' incarico di eseguire alla foce di Viareggio una palizzata proposta dall' Ingegnere Alessandro Resta. Nell' ultimo volume sono compresi i libri di Contratti dal 1704 al 1800.
1453 Maggio 23 - 1632 Agosto 31	7	*(Senza titolo).* Filza in 4.° Contiene 1.° Ristretto di decreti del Consiglio Generale intorno al Fiume di Camaiore, dal 1453 al 1632. 2.° Decreto del 15 Luglio 1533 sulla diversione del medesimo. 3.° Relazione di 6 cittadini del 24 Giugno 1562, sul pagamento da farsi dai Camaioresi dei lavori per la diversione. 4.° Lettere, perizie e carte diverse, 1587-1593. 5.° Ragionamento di Orsuccio Orsucci sopra la Foce di Viareggio e la Fossa dell' Abate. 6.° Relazione e documenti del 1591 sul mettere il Fiume nella detta Fossa. 7.° Note e ricordi. 8.° Lettere 1620. 9.° Istanza del Parlamento di Viareggio acciò il Fiume di Camaiore non sia rimosso dal suo corso, 1627.
1629 Maggio 4 - 1798 Marzo 18	8-10	*(Tit. est. e mod.)* Decreti del Consiglio Generale. 1629-1798. In 4.° Tre volumi, composti ognuno di più registri. Sono i Decreti riguardanti il Fiume di Camaiore.

(1) T. Trenta, op. cit. 193 e segg. del mss. Averano dato pareri su questo lavoro Geminiano Rondelli, Eustachio Manfredi, Bernardino Zendrini e Ruggiero Boscovich.

OFFIZIO SOPRA IL FIUME DI CAMAIORE 1563-1800	11-12	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità. 1563-1800. In fogl. 2 volumi, composti di più registri.
1587-1800	13-15	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1587-1800. In 4.° Filze tre di scritture sciolte, con alcune vacchette di Mandatorie.
1683-1807	16-23	*(Tit. est. e mod.)* Reparti di spese per il Fiume di Camaiore. 1683-1807. Otto volumi, parte in fogl., parte in 4.°, composti di più registri. Contengono i libri per la distribuzione delle spese a carico degl' interessati; ve ne sono alcuni scritti anche quando l' amministrazione di questo corso d' acqua era passata al Comitato delle Acque, Strade ec.
1725-1805	24-28	*(Tit. est. e mod.)* Quaderni dei Reparti. 1725-1805. In 4.° Filze 5 di quaderni passati all' Esattore.

OFFIZIO SOPRA LA PESCIA DI COLLODI

La Pescia di Collodi, o Pescia Minore, nasce nell' Appennino lucchese fra le Pizzorne e il Battifolle; traversa a' Valle Ariana, passa nella Val di Nievole e vuotasi nel padule di Fucecchio. Nel secolo decimosesto s' erano formati degl' ingombri nel suo corso, e le acque vagarono per qualche tratto del territorio lucchese, guastando i terreni adiacenti. A riparare a questi danni il Consiglio Generale decretava il **18 Agosto 1579**, che fosse rimessa e mantenuta nel suo letto. Per i lavori occorrenti fu richiesto il parere dell' architetto Vincenzo Civitali, e fu ordinato che all' esecuzione provvedesse l' Offizio sopra il Serchio. Con altro decreto del Consiglio Generale, del **12 Settembre 1600**, fu però istituito un apposito Offizio sopra la Pescia, che si compose di tre cittadini mutabili ogni anno, il quale ebbe a curare di lì innanzi ad ogni faccenda relativa a quell' acqua. Durò fino al **1801**, restando soppresso col solito decreto che istituiva il Comitato sopra le Acque, Fabbriche e Strade.

OFFIZIO SOPRA LA PESCIA DI COLLODI 1600 Settembre 12- 1764 Dicembre 31	1	*(Tit. est. e mod)* Deliberazioni. 1600-1764. In 4.°
1717 . . . . . - 1804 Marzo 15	2	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1765-1800. Contratti. 1802-1804. Contabilità. 1717-1796. In 4.° Sono più registri riuniti, il primo de' quali contiene il seguito delle Deliberazioni fino al **31 Dicembre 1800**. Il libro de' Contratti appartiene al tempo in cui la Pescia di Collodi era passata sotto l' amministrazione del Comitato sulle Acque ec.

OFFIZIO SOPRA LA PESCIA DI COLLODI 1702	3	*(Senza titolo).* In 4.° È un sunto, scritto nel **1702**, dei reparti per spese fatte attorno alla Pescia fino a quell' anno.
1728-1801	4	*(Tit. est. e mod.)* Quaderni di Reparti. 1728-1801. In 4.° Filza di quaderni rimessi all' Esattore.
1579-1800	5	*(Tit. est. e mod.)* Scritture e Mandatorie. 1579-1800. Filza in 4.° Vi è l' originale della Relazione di Vincenzo Civitali, fatta nel **1579**, sul rimettere la Pescia nell' antico letto. Vengono quindi le scritture sciolte dell' Offizio, dal **1752** al **1800**.

DEPUTAZIONE SOPRA IL CANALE DI MONTIGNOSO

Fu quistione nel **1619** tra la Repubblica e Cosimo II, per il Canale di Montignoso, che avendo mutato il suo corso, entrava nel terreno toscano e si gettava nel Lago di Porta. Per accomodare le controversie vennero eletti due Commissari, Antonio Rinaldi per parte della Repubblica, e Leonardo Accolti per il Granduca. I quali, recatisi sul luogo, insieme cogli Ingegneri Oddi e Cantagallina, convennero che il Canale, a spese del Comune di Montignoso, si riducesse dove correva avanti il **1593**; come in fatti seguì.

Le scritture relative a questa straordinaria Commissione sono raccolte in una sola filza; cui fanno sequela tre volumi di reparti di spese per il Canale stesso, scritti nel secolo scorso.

DEPUTAZIONE SOPRA IL CANALE DI MONTIGNOSO 1619 Dicembre 18-1620 Maggio 24	1	*(Tit. est. e mod.)* Atti vari. 1619-1620. In 4.° Filza di Decreti, relazioni, disegni ec., messi cronologicamente.
1724-1767	2-3	*(Tit. est. e mod.)* Reparti e spese per il Canale di Montignoso. 1724-1767. Due volumi in fogl.
1732-1794	4	*(Tit. est. e mod.)* Quaderni di Reparti c. s. 1732-1794. In 4.° Filza di Quaderni rimessi all' Esattore.

DEPUTAZIONE SOPRA LE FONTANE DI LUCCA

È memoria che ne' tempi molto antichi, dalle vicinanze di Moriano, mediante un aquedotto, forse sotterraneo, si conducesse l' acqua in Lucca, e che qui fosse divisa in molte fontane, di alcune delle quali si conoscono tuttavia i luoghi. Avanti la fine del medio evo tutte queste fonti erano guastate e perdute, ed i cittadini dovettero per lungo tempo ridursi a bevere le acque de' pozzi. Nel secolo passato si pensò di portare in Lucca acqua buona e salubre dai colli circostanti, ma non si venne a capo di questo utilissimo lavoro. Il Consiglio Generale, nell' adunanza del **5** Settembre **1732**, aveva deputati in proposito tre cittadini, a richiesta de' quali il perito Giuseppe Natalini fece gli studi per condurre in città l' acqua dalla Badia di Cantignano. Il dì **13** Maggio **1763** il Consiglio stesso approvava una relazione di sei cittadini, che suggerirono invece di condurre quella delle polle e del rio di S. Quirico di Guamo, riconosciute abbondanti e purissime, ed assegnò per la spesa due terzi del censo sull' impresa de' Lotti; il quale danaro si cominciò subito a mettere da parte ed accumulare nella Tarpea. Il **28** Agosto **1772** si elesse una nuova Deputazione, nella quale fu G. Attilio Arnolfini, promotore assiduo in que' tempi d' ogni utile impresa. Si fecero allora nuovi studi, disegni e perizie, per eseguire l' anzidetta opera, che doveva esser fatta mediante un aquedotto ad archi, e portare la spesa di circa centomila scudi. La relazione di que' Deputati fu letta in Consiglio per ben cinque volte, l' ultima il **22** Settembre **1789**, senza che si pigliasse risoluzione nissuna. Frattanto nella Tarpea si seguitò ad accumulare i denari destinati al lavoro, che avevano raggiunta da ultimo la cospicua somma di Scudi lucchesi **89,023. 7. 10**: che dovettero andar di lì a poco nelle contribuzioni e nelle spese per i soldati francesi ed austriaci, come tutti gli altri risparmi della vecchia Repubblica. Sotto il regime de' Baciocchi, si volle ripigliare l' abbandonato disegno, ma non si fecero che alcune allacciature delle sorgenti. In fine, regnando i Borboni, toccò il merito di eseguirlo all' architetto lucchese Lorenzo Nottolini, il quale mise mano all' opera nel **1823**, e dopo nove anni l' ebbe compiuta. Nel **1832**, un magnifico aquedotto, costrutto ad archi al modo romano, condusse in Lucca l' acqua di S. Quirico, che veniva poi distribuita in più fonti, con incomparabile beneficio de' cittadini.

DEPUTAZIONE SOPRA LE FONTANE DI LUCCA 1732-1789	1 *e solo*	*(Tit. est. e mod.)* Deputazione sulle Fontane di Lucca. Deliberazioni e Mappe. 1732-1789. In **4.°** È una filza contenente; **1.°** Relazioni de' Cittadini eletti per le Fontane di Lucca, nel **1763** e **1772**; perizie e stime de' lavori; consulto chimico di Sebastiano Paoli sull' acqua di S. Quirico ec. **2.°** Mappa della livellazione dalla Badia di Cantignano a Lucca, eseguita da Giuseppe Natalini, divisa in tre cartoni, in uno dei quali è scritta in margine la relazione del perito stesso, in data del **26** Settembre **1732**. **3.°** Pianta e profilo della livellazione da S. Quirico di Guamo a Lucca, eseguita dal Perito Giorgio Martinelli nel **1772**, e disegno dell' aquedotto, compresi in due mappe.

CURIA DELLE VIE E DE' PUBBLICI

Le regole riguardanti la conservazione e la nettezza delle strade della città e della campagna, specialmente delle Sei Miglia, non che delle piazze, fosse, ponti, chiaviche, parti esterne degli edifizi ec., furono raccolte in uno Statuto, che si disse delle Vie. Di questo si conserva fra le altre una compilazione senza data, ma però antica assai, e forse del secolo XIII. Della esecuzione di tali leggi fu incaricato un officiale detto ordinariamente Maggiore Officiale delle Vie e de' Pubblici, il quale ordinava le riparazioni, i restauri ed i nettamenti

opportuni, a coloro che fossero tenuti ad eseguirli, e specialmente agli uomini delle Contrade per la città, e de' Comuni per la campagna. Aveva Curia e notari processanti, e, sedendo in tribunale, condannava i trasgressori, e decideva anche di cause civili in materia di occupazioni di suolo pubblico ec. La sua autorità era bensì tutta giudiciaria e diretta all' osservanza della legge edilizia, non già all' esecuzione de' lavori. Perciò si eleggeva a questa carica un notaio o giudice, a modo delle altre Curie, e generalmente troviamo che si chiamasse un forestiero, come per i tribunali ordinari. Alcuna volta il Maggiore Officiale delle Vie ebbe a' suoi fianchi una consulta di cittadini.

Degli atti di questa Curia non si hanno libri più antichi del **1332**; e confrontandoli con quelli registrati nell' Inventario del **1344** (Archivi Pubblici, n.° **1**), si vede che ne sono andati perduti parecchi che allora esistevano. Finiscono col **1377**, poichè un Consiglio composto degli Anziani e di cittadini aggiunti, il dì **6** Agosto di quell' anno, determinò che la Curia delle Vie e de' Pubblici fosse soppressa, a cominciare dal **1** Novembre futuro, ed il suo ufficio si esercitasse quindi innanzi dal Maggiore Officiale del Fondaco, senza aumento di salario (1).

I libri di questa serie furono fin qui inesplorati dagli studiosi delle cose lucchesi. Pensiamo che il loro esame possa riuscire di profitto a chi ricerca notizie sugli antichi edifici, e sulla topografia della città e del territorio. Sono essi;

1.° L' antico Statuto, già ricordato, che si staccò da una filza dell' antiquario G. B. Orsucci, esistente nella Libreria dell' Archivio nostro.

2.° Più registri di atti ordinari della Curia delle Vie, dal **1335** al **1377**, pervenuti dall' Archivio de' Notari.

3.° Due registri speciali del **1332** e **1336**, relativi alla espropriazione delle case fatta per ingrandire la piazza di S. Michele in Foro, ed alla costruzione di bottacci e fognature nelle strade della città. Stavano in antico nella Tarpea.

CURIA DELLE VIE Sec. XIII-XIV. (?)	1	(*Tit. mod.*) Statutum Viarum Lucanae Civitatis. In 4.° Scritto fino a pag. 54. Il carattere apparisce del secolo XIV inoltrato, ma la compilazione è più antica; forse anche del secolo avanti. Vi è mentovato come esistente il Registro del Comune. Dopo lo Statuto delle Vie si legge una descrizione o censimento delle chiese, spedali e luoghi pii della diocesi di Lucca, fatta in occasione di una imposta, che è diversa e più particolarizzata di quella del sec. XIII più volte messa a stampa, e dell' altra di circa il 1342 per l' erezione dell' altare di S. Benedetto, di cui abbiamo il registro nella serie delle Imposte Diverse. Alcuni indizi ci fanno credere che sia di pochi anni posteriore a quest' ultima. Lo Statuto delle Vie ebbe nel corso del tempo varie riforme. Una nuova compilazione fatta nel 1371, si legge in seguito allo Statuto del Fondaco di quell' anno.
1335 Luglio- 1336 Aprile	2	Hic est liber petitionum, citationum, responsionum etc. in civilibus causis Curie Viarum et Pubblicorum (Luc.) Comunis, factus, compositus et ordinatus per nos Chiar (inum de) Corelia et Petrum Ser Ormanni de Pistorio notarios, . . . Vicegerentes Maioris Offitialis ipsius Curie, qui vacat etc. Sub A. N. D. MCCCXXXV. etc., pro ultimis sex mensibus etc. Item factus et compositus dictus

(1) Tuttavia si trova rieletto un Officiale delle Vie, diviso da quello del Fondaco, negli anni 1379 e 1390 e forse alcun' altra volta; ma furono eccezioni straordinarie.

CURIA DELLE VIE		liber existente Maiore (Offitiale) etc., electo die VI Septembris suprascripti anni etc., (Gerardo de) Petrorio etc. In 4.° c. 91. Del tutto rovinato nel margine laterale esterno, con qualche danno della scrittura.
1336 Maggio-1337 Aprile	»	Liber seu Quaternus denariorum perceptorum de condennationibus factis per Ser Pinum Anniboni de Serezana, Maiorem Officialem Viarum et Publicorum Luc. Comunis, missorum in cassa etc. A. N. D. MCCCXXXVI etc. In 4.° Guasto come l' antecedente.
1337 Gennaio-Ottobre	3	Hic est liber Introitus Curie Viarum et Pubblicorum etc., existente Maiore Officiale dicte Curie Ianibono de Sarezana etc. Scriptus per me Iohannem Nuovi de Sancta Cruce, Notarium dicte Curie etc., pro primis sex mensibus anni Domini Millesimi CCCXXXVII etc. In 4.° Dopo il quaderno dell' Introito, ne seguono altri di Inquisizioni e Condanne.
1339 Marzo-Giugno	4	Liber causarum, reclamorum, licentiarum, concessionum etc. Curie Viarum et Pubblicorum etc. de mensibus Martii, Aprilis, Maii et Iunii A. D. MCCCXXXVIIII, existente . . . . Ser Iohanne Sardardi de Piscia Notario, et me Rustico Francisci Rustici de Luca, altero Notario et Offitiale Curie suprascripte. In 4.° c. 88, più un quadernetto n. n. È fradicio nel margine di sotto.
1340 Febbraio-Dicembre	»	Hic est liber omnium et syngularum condepnationum et absolutionum et multarum factarum per me Franciscum de Biblena, Maiorem Officialem Viarum etc., de excessibus et delictis in dicto Officio commissis et perpetratis per infrascriptos etc. Sub annis Millesimo III.c XL o etc. In 4.° Numerazione confusa. Guasto come l' antecedente.
1342 Luglio	5	Liber Memorie, preceptorum, extraordinariorum etc., tempore etc. Ser Cinelli de Flammis not. et Maioris Officialis Curie Viarum et Publicorum, et Ser Andree Magistri Ceriatti de Controne, Notarii et Consiliarii officii dicte Curie. Sub A. N. D. Millesimo trecentesimo XLII, pro ultimis sex mensibus etc. In 4.° c. 99. Sono quasi tutti documenti relativi a' lavori che si fecero, dopo levato l' assedio, per risarcire e riappianare il terreno della città e della campagna circostante.
1342 Luglio-1343 Febbraio	»	Liber causarum civilium et aliorum etc., tempore Ser Cinelli etc. et me Andrea etc. In anno etc. Millesimo trecentesimo XLII, pro

CURIA DELLE VIE		ultimis sex mensibus etc. Postea vero existente Notario dicte Curie, Manso de S. M.ª in Monte etc. In 4.° n. n. Guasto in basso dall' umido.
1343 Marzo-Aprile	»	Liber condennationum etc., tempore Ser Iohannis de Burgo, Maioris Officialis Curie etc. Notariis Ser Iacobo Ioannis Rossi et Ser Petro Sacchi lucanis civibus, pro primis sex mensibus A. N. D. MCCCXLIII. In 4.° n. n.
1343 Gennaio-Giugno	6	Hic est liber in se continens inquisitiones, accusas etc. et quamplures diversas et varias scripturas spectantes ad Officium Viarum et Pubblicorum etc., tempore Ser Ioannis Marchi de Burgo Sancti Sepulcri, Maioris Offitialis etc. Scriptus tam per Ser Petrum Sacchi etc., quam per me Iacobum Iohannis Rossi, Notarios et Officiales Curie etc., ac etiam Sollicitatores dicte Curie. Existentibus Consiliariis dicti Officii Viarum etc., Ciucho . . . . et Puccinello del Porticho civibus lucanis etc. Sub annis etc. Millesimo CCCXL(III). Qua quidem Curia residet . . . . Luce in Curia . . . . Tottorini Curradini de Podio etc., pro primis sex mensibus etc. In 4.° n. n. Strappato in parte il frontespizio.
1343 Gennaio-Giugno	7	Hic est liber sive quaternus introytus omnium denariorum habitorum et recollectorum ex officio dom. Iohannis Vicarii Maioris Offitialis Viarum et Pubblicorum, ex condennaptionibus factis per eum etc., ac etiam per Ser Iohannem de Rasingnano Maiorem Offitialem etc., pro ultimis sex mensibus MCCCXLIII etc. Me Bartholomeo de Montecatino, Notario substituto etc. In 4.° n. n. Alquanto guasto il margine superiore.
1347 Luglio-Dicembre	8	Hic est liber Memorie, comparitionum Consulum et Officialum contratarum et brachiorum etc., totius lucane Comunitatis, Districtus et Fortie etc., causarum civilium, predarum, preceptorum, bannorum missorum etc., tempore etc. Ser Ponsini de Regio Lombardie, Maioris Officialis Viarum etc. Notario me Marco q. Landi Savini de Luca, pro ultimis sex mensibus A. N. D. M. CCCXLVII etc. Que quidem Curia posita est Luce in apotecha domus Ecclesie Sancti Allexandri Maioris. Existentibus Consiliariis, Ciuccho Simonis, Bendinello Manni, Gadduccio Talgardi, lucanis civibus. In 4.° c. 79.
1350 Agosto	«	Hic liber continens in se precepta et monitiones factas officialibus etc. Comunium etc., bapnimenta eis data, preconia et banna missa

CURIA DELLE VIE		
		per Civitatem lucanam etc., factus per Ser Michelem de Sancto Ianuario, Notarium et Officialem Viarum etc. Anno N. D. MCCCL, in ultimis sex mensibus, inceptis die III mensis Augusti etc. In 4.° n. n. Il registro si compone d' intimazioni a racconciare strade, fosse, ponti, chiaviche, mandate nei primi giorni d' Agosto 1350. Probabilmente v' era bisogno di un generale restauro di quelle opere, per essere state abbandonate a tempo della gran pestilenza.
1351 Luglio-Dicembre	9	Liber preceptorum et mandatorum factorum et missorum ex officio Curie Viarum etc., et aliarum diversarum scripturarum ex officio Curie predicte etc. Existente Maiore Officiale etc. Ser Lazaro Conti, et Notario et Scriba pubblico dicte Curie Ser Iacobo Vannis de Luca, sub anno N. D. M. CCCLI, pro ultimis sex mensibus etc. In 4.° n. n.
1352 Febbraio-Giugno	»	Liber processuum, inquisitionum etc., et aliarum diversarum scripturarum ab eis dependentium, Curie Viarum et Publicorum etc. Factus etc., existente Maiore Officiale et Iudice dicte Curie etc. Ser Cinello Flammi de Luca notario, et Notario et Scriba publico dicte Curie etc. me Cione Guercii de Luca etc., sub anno N. D. MCCCLII etc., pro primis sex mensibus etc. In 4.° n. n. Alquanto fradicio nel margine superiore.
1354 Gennaio-Luglio	10	Hic est liber in se continens monitiones et precepta facta infrascriptis Consulibus, Sindicis et Officialibus Contratarum etc., et Comunium, et bannorum missorum etc., Curie Viarum et Publicorum etc. Existente Maiore Officiale etc. Ser Lazario q. Ser Franchini Corbi de Luca notario etc; Notario et Scriba etc. me Federigo q. Ser Nicolai Pantasse de Luca. Sub anno N. D. MCCCLIIII, in primis sex mensibus etc. In 4.° c. 38.
1354 Luglio-Agosto	»	Hic est liber Memorie, continens in se precepta, et monitiones etc. et bapnorum missorum ex Officio Curie Viarum etc. Existente Maiore Officiale etc. Ser Iacobo not., filio Ser Vannis de Appiano de Pisis, et existente Notario et Scriba Petro q. Vannis Dati not. luc. cive, et per me Petrum etc. scriptus iste liber. Sub anno N. D. MCCCLIIII, pro ultimis sex mensibus etc. In 4.° c. 44.

CURIA DELLE VIE 1354 Luglio-Ottobre	»	Hic est liber inquisitionum, accusationum etc. Curie et Offici Viarum et Pubblicorum etc., existente Maiore Officiale etc. Ser Iacobo etc., Notario etc. me Petro etc. Sub anno etc. In 4.° n. n.
1354 Luglio-Dicembre	»	Hic est liber ubi describuntur omnia et singula Comunia etc., et homines ipsorum Comunium, et cum bestiis et curribus serventia luc. Comuni, etc. compositus tempore etc. Ser Iacobi etc., sub anno etc., scriptus per me Petrum etc. In 4.° n. n.
1372 Luglio-Dicembre	11	Liber causarum, comparitionum Consulum . . . etc., Curie Viarum et Publicorum etc. Factus etc. existente Maiore Officiale etc. Ser Buozo Ser Iohannis de Silano, notario, et existente pro Notario dicte Curie Quirico Ursi de Luca etc. Sub anno Nativitatis Dom. Millesimo CCCLXXII, pro ultimis sex mensibus etc. Que quidem Curia residet et detinetur Luce in domo filiorum Pinelli de Luca, posita in Contrata Sancti Petri in Cortina. In 4.° n. n. Alquanto sciupato nel margine superiore dall' antica umidità.
1374 Marzo-Giugno	»	Quaternus comparitionum Consulum et preceptorum eis factorum ex officio Curie Viarum etc., anni Nat. Dom. MCCCLXXIIII etc. scriptus per me Lapum filium olim Ser Blagii de Luca etc. existentem Notarium et Scribam publicum dicte Curie, pro mensibus Martii, Aprilis, May et Iunii etc. In 4.° n. n. Alquanto guasto nel margine inferiore.
1374 Marzo-Luglio	»	Liber actorum ex officio Curie Viarum etc., existente Maiore Officiale etc. Ser Andrea Bellomi, not. cive lucano, scriptorum per me Lapum etc. sub anno etc. In 4.° n. n.
1377 Gennaio-Ottobre	»	Liber quorundam actorum ex officio etc., sub anno Nativitatis Domini MCCCLXXVII etc., pro primis sex mensibus etc. Existente Maiore Officiale Ser Andrea Bellomi etc., et Notario me Leonardo filio Ser Francisci de Massa Lunensi etc. Que quidem Curia detinetur et residet in domo dicta filiorum Giucchi, posita in Civitate lucana in Contrata Sancti Petri in Cortina. Et est sciendum quod ipse Andreas etc. prosecutus fuit dictum Officium usque in Kalendas Novembris dicti anni etc. In 4.° c. 86.

CURIA DELLE VIE 1332 Aprile-Luglio	12	Liber continens in se extimationes factas de terrenis, casalinis et casamentis et domibus destructis, pro ampiando et augmentando Plateam S. Michelis in Foro luc. Civit., et ad Plateam reductis etc. In quo etiam continetur nomina habentium partes in ipsis terrenis, casalinis etc., secundum petictiones factas etc. et exibitas in Curia Ser Banchelli de Cignano, Maioris Officialis Viarum etc., et ad hec etc. spetialiter deputatis etc., et hic descriptas per me Iacobum Homodei de Luca, Notarium etc. Sub A. N. D. M. CCCXXXII etc. In 4.° c. 72. Su questo ingrandimento della piazza di S. Michele si ha una nota nei *Bandi Lucchesi*, pag. 271.
1336	13	Hic est liber continens in se Exitum et Expensas factas in boctaciis et pro boctaciis foveorum lucane Civitatis, de denariis habitis a lucana Camera etc. Existente Maiore Offitiale dicti laborerii etc., provido viro Ser Gherardo de Petrorio etiam Maiore Offitiale Viarum etc., et Notariis Ser Chiarino Falconis de Corelia et me Petro Ser Ormanni de Pistorio etc. Sub A. N. D. M. CCCXXXVI etc. In 4.° n. n.

OFFIZIO SOPRA LE STRADE URBANE

La vigilanza e conservazione delle strade erano passate, dalla antica Curia delle Vie, nell' Officio del Fondaco negli ultimi anni del secolo XIV. In occasione però di fare nuovi lavori nelle vie della città, si usò di eleggere speciali cure di cittadini. Il 29 Agosto 1607 il Consiglio Generale istituiva infine un Offizio ordinario sopra le Strade Urbane, composto di dodici cittadini da eleggersi annualmente dagli Anziani, uno per Gonfalone. Ebbe questo l' autorità, non solo di fare eseguire le leggi solite sul mantenimento e restauro delle strade, a cui erano tenuti i cittadini possessori delle case o fronteggianti, ma pure di eseguire i lavori nuovi e straordinari che venissero ordinati, e quella parte dei lavori anche ordinari che facevano carico al pubblico, come le piazze, le strade avanti le chiese ec. Anzi i lavori si fecero poi tutti dall' Offizio, eseguendo il reparto delle spese su coloro cui spettavano. Col decreto del 6 Marzo 1626 il numero de' cittadini era stato ridotto a sei, sempre da scegliersi dagli Anziani. L' Offizio ebbe alcuni assegnamenti fissi sulla pubblica cassa, ed alcuni proventi; come il dazio da pagarsi dai carri all' entrare ed uscire dalla città, la tassa sui posti assegnati nella pubblica piazza, e fino il provento delle carte da giuoco. Le leggi principali che lo riguardano sono citate nei libri dell' Autorità degli Offizi (n.i 2. e 3 dei Libri di Corredo). Fu soppresso col solito decreto del 1801.

OFFIZIO SOPRA LE STRADE URBANE 1607 Agosto 29 - 1802 Marzo 9	1-2	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni e Contratti. 1607-1802. In 4.° Vol. 2 composti di 5 registri. Le Deliberazioni vanno dal 1607 al 31 Ottobre 1799: segue un registro di contratti dal 29 Gennaio 1769 al 9 Marzo 1802.

OFFIZIO SOPRA LE STRADE URBANE 1637-1798	3-4	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità. 1637-1798. Due volumi, il primo in 4.°, il secondo in fogl.; composti l' uno e l' altro di più registri.
1768-1794	5	Dimostrazione delle strade state di nuovo lastricate e selciate, poste nella Città di Lucca, fatte negli anni 1768-1769-1770. Fatto e formato da me sottoscritto, d'ordine dell' Ill.^mo^ Off.° sopra le Strade della Città con li spettabili Aggiunti. — Andrea Bertacchi Perito. In fogl. gr., contenente le piante delle strade disegnate e colorite, colle respettive descrizioni e misure. Vi sono le giunte di altre strade rifatte fino al **1794**.
1639-1801	6	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1639-1801. In 4.° Filza di scritture sciolte.

OFFIZIO SOPRA LE ACQUE E STRADE DELLE SEI MIGLIA O DISTRETTO

Dopochè l' ingerenza sulle strade delle Sei Miglia o Distretto venne affidata al Fondaco, pare che succedesse un notevole peggioramento delle medesime, presso a poco come era avvenuto per quelle della città; forse non bastando la sola vigilanza di questa specie di tribunale, che poteva bensì costringere ai risarcimenti ed al mantenimento i contadini ed i tenuti per legge, ma non aveva iniziativa propria nè parte alcuna ne' lavori. Si venne quindi al solito rimedio di eleggere uno speciale uffizio, la cui origine fu il decreto del **6 Marzo 1523**, col quale il Consiglio Generale nominava tre cittadini ***Provisores et Conservatores stratarum, aggerum et pontium nostri Comitatus,*** ma a modo di Cura straordinaria, che venne poi rinnovata. Il **30 Gennaio 1543** si riformò, con sei cittadini e più larga autorità. Maggiore autorità ebbe pure il **17 Maggio 1547**, con legge che si disse dover durare a tutto il **1555**, ma che di fatto restò perpetua, e quasi fondamentale, dell' Offizio sopra le Strade delle Sei Miglia. Per altri decreti gli venne conceduta autorità anche sulle acque e fosse lungo le vie; ma gli fu tolta il **19 Giugno 1640**, quando si fece un Offizio a sè per tutte le acque che non erano a cura di altri magistrati. Ecco però che una nuova legge del **2 Dicembre 1661**, ordinò che de' due uffici se ne dovesse fare uno soltanto, di sei cittadini. Si disse allora Offizio sopra le Acque e Strade delle Sei Miglia, e durò fino al **1801**. Nei due soliti libri sull' Autorità degli Offizi si ha il sunto degli ordini, riforme e cambiamenti a cui andò soggetta questa istituzione, ora duplice ed ora unica (Libri di Corredo, n.^{i} **2** e **3**). Le scritture della medesima sono riunite in un corpo solo nella serie presente, ma non risalgono più indietro del **1604**.

OFFIZIO SOPRA LE ACQUE E STRADE EC. 1604 Agosto 13-1800 Dicembre 31	1-10	*Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1604-1800. In 4.° Volumi dieci composti di più registri.
1699 Settembre 12-1805 Febbraio 22	11	*(Tit. est. e mod.)* Contratti. 1699-1805. In 4.°, composto c. s. I contratti dal **1801** al **1805** sono stipulati dalle magistrature succedute all' Offizio.

OFFIZIO SOPRA LE ACQUE E STRADE EC. 1641-1798	12	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità. 1641-1798. In 4.°, composto c. s.
1782-1792	13	*(Tit. est. e mod.)* Assegnamenti, Tasse e Spese. 1782-1792. In 4.° Più registri della seguente contenenza; I. Contabilità degli Assegnamenti e delle Tasse Comunali per le Strade, **1784-1788**. II. Contabilità per le Tasse suddette, **1789-1792**. III. Varie notizie sopra la costruzione dei Regolatori, e sopra lavori fatti intorno al Caprio e Casale, **1782**. N. B. Sopra queste ultime acque e sui Regolatori, si hanno altri libri all' Offizio dell' Ozzeri e Rogio.
1743-1796	14	*(Tit. est. e mod.)* Mandatorie. 1743-1796. Più vacchette riunite in un vol. in fogl.
1644-1800	15-20	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1644-1800. Sei filze in 4.°, di scritture sciolte.
1711-1809	21-24	*(Tit. est. e mod.)* Reparti di spese per le Acque e Strade. 1711-1809. Più registri raccolti in 4 volumi, parte in 4.°, parte in fogl. Sono i libri dei reparti di spese sopra i possidenti interessati. Alcuni proseguono parecchi anni dopo la cessazione del vecchio Offizio.
1707-1805	25-26	*(Tit. est. e mod.)* Quaderni di Reparti. 1707-1805. Due filze di quaderni mandati all' Esattore per le riscossioni.
Sec. XVI-XVIII.	27	*(Tit. est. e mod.)* Mappe. Grossa filza di mappe ripiegate. Vi sono anche delle mappe de' rii Guapparo e Caprio, che per un tempo furono sotto la dipendenza dell' Offizio sopra l' Ozzeri e Rogio.
1603 Giugno 2-10	28	Relatione de' tre cittadini sopra la Cura della Freddana, presentata il Giugno 1603. In 4.° Quaderno di c. 8. È una descrizione dell' alveo del torrente Freddana e terreni adiacenti, dalla cascata di Valpromaio fino al Ponte alla Tavernella, presso il quale entra nel Serchio, elaborata da tre cittadini, eletti a ciò dal Cons. Gen., i quali la sottoscrissero il **2** Giugno **1603**. Il disegno geometrico accuratissimo è intramesso nella esposizione narrativa. Per ordinario, la Freddana fu sottoposta all' Offizio sopra le Acque e Strade.

OFFIZIALE DEL RESTAURO

Il Comune di Lucca, per un' antichissima istituzione, sempre ripetuta negli Statuti, obbligava i contadini de' Suburbani e delle Sei Miglia a prestare l' opera loro in tutti i lavori di pubblica utilità, come di strade, acque, fortificazioni ec. Accadde però spesso che nella distribuzione di questi gravami, venissero più di frequente richiesti i contadini più prossimi alla città, e specialmente coloro che avessero carri e bestie; tantochè alcuni si inducessero perfino a lasciare il paese, a distruggere i carri e vendere gli animali, per non potere sostenere i fastidi di quell' opere forzate. A mettere un freno a tale ingiusta distribuzione, vennero fatti alcuni Ordini chiamati del Restauro, contenenti certe regole perchè i Comuni e le persone più gravate, fossero ricompensate e restaurate in denaro da quelle che avessero prestato minori servigi, o nissuni. Ma erano già cadute in disuso, quando il Consiglio Generale, il 23 Agosto del 1382, ordinò che sei cittadini dovessero rivederle e correggerle, e nominare un apposito Officiale per la loro esecuzione. Infatti il 30 Settembre di esso anno, i sei cittadini, stando insieme a collegio cogli Anziani e col Gonfaloniere, compilarono un lungo e pieno Statuto, in cui oltre tutte le regole de' lavori suddetti, loro distribuzione e modo, e modo di restaurare i gravati a spese de' non gravati, si istituiva un Officiale, avente autorità di provvedere all' esecuzione, e di punire i trasgressori, con obbligo di stare un anno in carica, e che fosse notaio e forestiero.

Il 20 Novembre 1382 fu eletto per la prima volta l' Officiale del Restauro, e venne quasi sempre rieletto regolarmente ogni anno nel rimanente del secolo XIV; alcune volte unendosi a questo uffizio la supplenza o coadiutoria all' Esattor Maggiore. Rimase anche nel tempo della signoria di Paolo Guinigi (1400-1430), ma forse con minori attribuzioni. Scomparve poi dopo il ripristinamento della Repubblica; ed allora la distribuzione degli oneri ai contadini, ed il conseguente restauro, toccarono al Maggiore Offiziale del Fondaco, nel quale erano passate altre faccende di edilità. Una importante riforma degli Ordini sul Restauro, dopo la sua aggregazione al Fondaco, fu quella del 12 Febbraio 1493.

Di questo Offiziale si conservano solamente i tre registri seguenti, venuti dalla Camera.

OFFIZIALE DEL RESTAURO 1384 Marzo 8 - 1385 Gennaio 28	1	Hic est liber in se continens particulariter omnia Comunia pleberiorum Sex Miliarium et Suburbanorum luc. Comitatus, eorumque extimum, bestias oneratas, currus, et creditum servitiorum et operum, que ipsa Comunia facient in laboreriis luc. Comunis, tam cum eorum personis, quam cum bestiis etc., et Restaura ipsorum operum et servitiorum secundum ordines dicti Restauri, factus etc. per me Laurentium Laurentii de Sancto Geminiano, Offitialem Restauri etc., a die VIII Martii Anni N. D. MCCCLXXXIIII, usque ad diem ultimam Decembris etc. In 4.° c. 145.
1404-1421	2	Hic est liber sive quaternus in quo descripta sunt Comunia que debent segare Pratum, sive solvere pro operibus infrascriptis mittendis quolibet anno ad segam Prati etc, ac etiam descripta sunt alia Comunia de Sex Miliaribus que debent mictere quolibet anno infrascriptas operas ad recolligendum fenum dicti Prati etc. Scriptus etc. per me Franciscum q. Parixii de Tavernago notarium publicum, et nunc pro magnifico Lucano Domino, Notarium et Officialem Restauri sex miliariorum, pro primis sex mensibus etc. MCCCCX. In 4.° c. 50, più alcune carte contenenti conti dello stesso Restauro del 1404-1406. Nel libro fu scritto fino al 1421.

OFFIZIALE DEL RESTAURO 1420-1427	»	Hic est liber etc. scriptus etc. per me Marcovaldum quodam Cervaxii de Tuderto notarium publicum, et nunc Notarium et Offitialem Restaurorum magn. et potentis etc. Pauli de Guinigiis etc, inter alia offitia ad suprascriptum Offitium specialiter deputatum. Pro secundis sex mensibus etc. 1420 etc. In 4.° c. 74. Vi fu scritto fino al **1427**. L' onere di falciare e raccogliere il fieno per conto pubblico nel Prato di S. Donato o del Marchese, che comprendeva gran parte della pianura a ponente, fra la città ed il fiume, ed altri lavori da farsi in quello spazio, erano imposti e distribuiti fra gli uomini delle Sei Miglia, a forma di certe regole scritte nel Registro di Lucca, che forse erano effetto di patti o convenzioni, stipulate in antico, quando i Comuni del Distretto o Sei Miglia si sottoposero alla città (Statuto delle Vie, cap. 5; in Curia delle Vie, n.° 1). Essendosi probabilmente introdotti degli abusi nella esecuzione di quella falciatura o sega, si dovette ricorrere al metodo del restauro fra gli obbligati; e che ciò si facesse al tempo del Guinigi lo provano i due registri ora descritti. Il retratto del fieno del Prato si destinò alcune volte a vantaggio di speciali istituzioni di pubblica utilità; come quando fu assegnato all' Opera del Ponte S. Pietro.

OFFIZI SOPRA I REPARTI DI SPESE INTORNO AD ACQUE

Vanno uniti sotto questo titolo gli atti di due piccole Cure o Deputazioni; l' una relativa a' reparti delle spese per lavori intorno ad acque a carico degli ecclesiastici, l' altra per quelli di eguale natura a carico de' laici. Fra i reparti si comprendevano anche quelli dipendenti dagli Offizi de' Paduli di Sesto e della Foce, di cui si dirà in seguito.

OFFIZI SOPRA I REPARTI DI SPESE INTORNO AD ACQUE 1648 Dicembre 15 - 1776 Marzo 8	1	*(Tit. est. e mod.)* Offizio sopra Reparti di spese per acque a carico di Ecclesiastici. Deliberazioni. 1648-1776. In 4.°, composto di più registri riuniti. La licenza di gravare i beni degli ecclesiastici per le spese delle acque, si chiedeva a Roma, ed era conceduta sotto forma d' indulto dalla S. Congregazione dell' Immunità, ordinariamente per il corso di un decennio. Il Consiglio Generale usò di eleggere apposite Deputazioni di sei cittadini, per condurre le pratiche occorrenti a queste concessioni, ed i loro atti sono scritti nel volume ora indicato. L' ultimo indulto ottenuto da una di queste Deputazioni fu del **1775**. Se ne ottenne un altro nel **1789**, ma per mezzo de' Deputati che vigilavano i reparti per i laici.
1652-1776	2-3	*(Tit. est. e mod.)* Offizio c. s. Contabilità. 1652-1776. Due volumi; il primo in 4.°, l' altro in fogl. Sono i Libri Maestri dei debitori ecclesiastici per le spese sulle acque.

OFFIZI SOPRA I REPARTI DI SPESE INTORNO AD ACQUE 1754 Settembre 6 - 1800 Gennaio 13	4	*(Tit. est. e mod.)* Offizio sopra Reparti di spese per acque a carico de' Laici. Deliberazioni. 1754-1800. Il 16 Maggio 1754, il Consiglio Generale dava l' incarico a sei cittadini di esaminare gli arretrati delle imposte per lavori intorno ad acque, a carico dei laici, e proporre il modo di riscuoterli. La Deputazione fu poi confermata e rieletta ordinariamente per sovrintendere a detti ripartimenti. Nel 1789, ebbe anche la commissione di chiedere a Roma la proroga dell' indulto per imporre gli ecclesiastici, e l' ottenne per venti anni.
1754-1800	5	*(Tit. est. e mod.)* Offizio c. s. Scritture. 1754-1800. In 4.° Filza di scritture sciolte.

OPERA DEI PONTI SUL SERCHIO

Per gli studiosi della topografia lucchese non sarà inutile un catalogo de' ponti fatti attraverso il Serchio, dove per maggior chiarezza si noteranno anche quelli costruiti o rifatti ai giorni nostri. Si porranno per ordine di luogo, cominciando dall' alto del fiume e seguitando il suo corso.

Ponte di Sala, sulla confluenza dei due Serchi di Soraggio e di Minucciano. Era diruto da molto tempo. Nel 1843 se ne vedevano ancora le reliquie, e si provvedeva al passaggio mediante un ponte di legno. Fu rifatto di poi sotto la direzione dell' Ing. Marchese Scipione Malaspina, e dell' ing. Telesforo Bertoni che l' ultimò.

Ponte di Petrognano sulla strada che conduce a Minucciano ed in Val di Magra. Costruzione recente diretta dall' anzidetto ingegnere Bertoni.

Ponte di S. Lucia. Mette nel sobborgo di questo nome, per il quale si entra in Castelnuovo di Garfagnana. Venne fabbricato, dicesi, per comando di Castruccio degli Antelminelli, e conserva tuttora gran parte dell' antica architettura. Essendo però malagevole e di poco uso per le vetture de' tempi nostri, fu costruito l' altro che segue, più largo e comodo, alla distanza di poche braccia.

Ponte nuovo di Castelnuovo, sulla via nazionale. Opera moderna, dovuta all' ingegnere Olinto Citti.

Ponte di Ceserana, circa tre miglia da Castelnuovo. Costruzione fatta a spese del Comune di Fosciandora, negli anni 1848-1849. È distante un mezzo miglio all' incirca dal luogo dove in antico era il Ponte di Orlando. Ha un arco di metri 30 di corda.

Ponte di Orlando o di Riana, nella già Vicaria di Castiglione. È quello che gli scrittori delle cose di Castruccio dicono egualmente da lui fabbricato fra i Barghigiani e que' di Perpoli. Ma potrebbe sospettarsi che fosse il rinnovamento d' altro più antico, forse chiamato d' Orlando, per essere stato eretto da alcuni degli Orlandinghi, antichi dinasti di quelle montagne. Era situato fra lo sprone di Perpoli e Fiattone sulla destra del fiume, e quello di Riana sull' opposto lato, dalla parte di Barga. La costruzione di Castruccio ebbe però brevissima durata, e già nel secolo XV era diruta. Il Consiglio Generale della Repubblica, ai 27 Febbraio del 1603, ordinava che si rifacesse. Essendo il decreto motivato da ragioni militari, n' ebbe carico l' Offizio sopra la Fortificazione, ed il ponte fu rifatto di un solo arco, in quel modo che è disegnato nel Martilogio de' beni stabili della Repubblica del 1630. Essendosi franato il monte dalla parte di Riana nel 1772, il ponte ebbe a precipitare. Di lì a due anni, l' Offizio sopra l' Entrate presentava al Consiglio Generale diversi memoriali relativi alla sua ricostruzione; e nel 1776 anche l' Offizio sopra le Differenze de' Confini consigliava che venisse rifabbricato. Niente si concluse; e, se crediamo al Donati, venne abbandonato il pensiero di rifarlo, essendo quasi inutile per cagione del passo barchereccio di Fiattone, lì vicino e più comodo (1). Se ne vedono sempre le vestigie nelle due parti del monte.

(1) (Donati Seb.) *Notizie istoriche del Serchio*. Lucca, 1784, pag. 33.

Ponte del Popolo o di Fiattone. Si hanno pochissime notizie su questo ponte, ch' era presso a poco nel luogo dove poi fu stabilito il passaggio mobile della barca di Fiattone, e così breve tratto più basso del Ponte d' Orlando. In una pergamena del 19 Settembre 1188 (Diplomatico) ci resta memoria dell' Ospedale di S. Jacopo del Ponte del Popolo, il cui nome è registrato anche nelle descrizioni delle chiese e luoghi pii della diocesi lucchese, del 1260 e 1342, come appartenente al Piviere di Loppia. Era già caduto, e forse d' assai tempo, quando nel 1458 i Barghigiani fecero istanza alla Repubblica di Lucca, acciocchè volesse riedificare un ponte sui loro confini, offerendosi pronti a fare le opportune composizioni e patti in proposito (5 Maggio 1458). La faccenda restò senza conclusione. Eguale effetto ebbe pure un decreto del 28 Luglio 1491, con cui il Consiglio Generale ordinò che si rifacesse un ponte a Fiattone, dove era stato in antico quello detto del Popolo; ed altre relazioni e decreti nel senso stesso, presi dal Governo Lucchese dal 1585 al 1600. Il discorso di ricostruire il ponte si rinnovava ogni volta che, per qualsiasi cagione, veniva tolto o interrotto il passaggio della barca; e si metteva da parte, allorquando questo passaggio si era potuto ristabilire. In conclusione, il Ponte del Popolo non si rifece più mai. In un documento del 1757, fra le Scritture dell' Offizio sopra le Differenze, si legge che allora esisteva sempre una qualche reliquia del suo antico muramento.

Ponte di Campìa o Piezza, sulla via nuova fra Barga e Gallicano. Fu deliberato dal Comune di Barga, e fatto a spese del medesimo col concorso del Governo italiano. È in corso di costruzione, essendone stati gittati i fondamenti nel 1870. La sua lunghezza sarà di 80 metri, con tre grandi arcate. Lo dirigeva l' ingegnere Gio. Vandini, Capo del Genio Civile della Provincia di Lucca, morto improvvisamente il 26 Aprile 1872.

Ponte a Calavorno, circa due miglia più in alto del Borgo a Mozzano. Non se ne conosce l' origine. Il nome gli venne dalla borgata di S. Niccolò di Calavorno, già parrocchia del Piviere di Loppia. Lo spedale di S. Leonardo di Calavorno, che si trova già ricordato nelle carte del secolo XII, era probabilmente destinato ad alloggiare i viandanti che vi capitavano per passare il ponte. La primitiva costruzione era caduta in rovina, quando nel 1376 i Comuni di Coreglia, Ghivizzano, Tereglio, Vitiana, Licignana, Gioviano e Terzona si accinsero a farlo di nuovo ricostruire, ottenendo a questo effetto un soccorso in denaro dal Consiglio Generale di Lucca (7 Giugno, 14 Agosto e 13 Ottobre 1376). Così rifabbricato, ebbe necessità di riattamenti, specialmente negli anni 1557, 1657, 1690 e 1733; ma non fu mai più rifatto per intiero. Se ne ha un disegno nel Martilogio del 1630, dove si vede che allora era composto di due arcate, una grandissima, l' altra minore. Ne' restauri eseguiti a tempo della Repubblica, questa metteva le spese, e la Vicaria di Coreglia le opere e le pietre. È tuttora in piedi.

Ponte alla Maddalena, fra il Borgo a Mozzano e Corsagna. Così detto da un oratorio dedicato alla santa penitente, posto a piè dello stesso ponte. Alcuni lo chiamano anche, non sappiamo quanto propriamente, Ponte di Chifenti. È affermato in molti libri che fosse fabbricato in antico dalla Contessa Matilda, e che Castruccio lo rifacesse come si vede oggi, essendo il primo o caduto o guasto. È tutto di pietre: e l' arco arditissimo di cui si compone, ed i piccoli archetti alle testate, ne fanno uno de' più curiosi monumenti di questa maniera di opere; per la qual cosa viene di frequente disegnato e riprodotto colle stampe. Un decreto del Consiglio Generale ordinava nel 1630 che il suo mantenimento spettasse alle due Vicarie del Borgo a Mozzano e del Bagno a Corsena. Il 9 Ottobre 1836 ebbe a patire qualche danno per l' urto de' legnami che trascinava la furia della piena, onde vi fu bisogno di qualche risarcimento, che si operò senza però mutarne l' architettura. La sua forma, e l' incomparabile solidità de' fondamenti, l' hanno reso famoso; e gli ingegneri lucchesi sogliono chiamarlo il Nestore dei ponti sul Serchio.

Ponte di Diecimo. Ne venne decretata la costruzione da Carlo Lodovico Duca di Lucca, il 29 Agosto 1830; e fu aperto al pubblico nel 1836. Era composto di cinque archi di pietre e mattoni; ed invece di spallette murate, aveva una ringhiera di ferro. Il disegno fu fatto dall' architetto Giovanni Lazzarini, ma il lavoro venne eseguito da altri ingegneri (1). Ebbe vita brevissima, chè caduto per la piena del 15 Gennaio 1843, non fu rifatto.

Ponte a Moriano. Si crede che vi fosse già nel secolo IX, ma nei documenti non se ne trova riscontri sicuri. È però mentovato in una carta del Vescovo Rodolfo del 17 Febbraio 1115. Gli scrittori delle gesta di Castruccio pongono che egli lo rifacesse due volte, prima di muramento, la seconda di legno. Ma in questo caso è sicuro che essi spacciarono una fola; imperocchè agli atti del Maggiore Officiale delle Vie, dell' anno 1335,

(1) Se ne ha il disegno tra le carte della Segreteria del Gabinetto Borbonico, anno 1830, n. 648.

si legge un processo fatto contro Martino Tebaldi, Operaio di questo ponte dal 1315 al 1334, e così anche in quel tempo che Castruccio fu Signore di Lucca, dove non solo è provato che non vi fu ricostruzione nissuna, ma che neppure fu mantenuto convenientemente, essendovisi fatti attorno, in que' venti anni, non altro che insufficienti e miseri rattoppi di tavole e di chiodi (de' quali è la nota nel processo stesso), perchè l' infedele Operaio, volle risparmiare sulle entrate per derubarle, onde poi ebbe condanna grave e confisca de' beni. (Curia delle Vie, n.° 2. c. 32 e segg. 74 e segg.). L' Operaio amministrava a nome di un convento ossia pietosa associazione di confratelli, di cui per antica consuetudine erano capi, col titolo di Priori, i Rettori o parrochi di S. Ilario di Brancoli e di S. Genesio di Mammole. L' Opera aveva anche presso il ponte un ospizio per i pellegrini poveri, ed altra casa dove i non poveri erano albergati pagando pensione. Ma era già in gran decadenza per colpa del Tebaldi, quando i Fiorentini, entrati nel lucchese il 15 Settembre 1334, nel guasto che dettero al contado, avendo distrutto interamente gli ospizi ed il borgo stesso di Moriano, l' Opera pia fu come cessata, restando forse interrotto anche il passo del ponte. Finita la guerra, dopo che Lucca nel Luglio del 1342 cadde in mano de' Pisani, si dovette per necessità pensare a riaprire ad uso comune i ponti che erano stati trasandati e guasti; e fu allora che il Comune di Lucca volle riunire in un' azienda da lui dipendente i beni di quelli più vicini alla città, cioè di Moriano, di S. Quirico, delle Monache e di S. Pietro. Ma ricostituito di nuovo il Convento o Società di Moriano, con buon numero di confratelli e con intenzione di riassumere l' Opera del ponte, fece istanza perchè gli fossero restituiti i beni; il che restò facilmente conceduto il 17 Settembre 1346 (1). Se l' Opera rimasta a sè provvedesse di fatto per qualche tempo al mantenimento di quel valico, non si sa. Ma certo durò poco, e non se ne trova fatto menzione quando si trattò ripetutamente di restaurarlo dal 1371 in poi; e allorchè nel 1382, minacciando rovina, fu quasi del tutto rifatto, a spese del Comune di Lucca e degli uomini della Jura del Vescovo, cui Moriano apparteneva (Cons. Gen. 28 Maggio e 12 Giugno 1382). Era ricostruito, quando la compagnia de' venturieri guidata dal Conte di Barbiano lo distrusse nel 1396; onde si rifece al solito di legname nel 1403, essendo Signore di Lucca Paolo Guinigi, e pagando per una parte la Camera Pubblica. Rovinò di nuovo nel 1488, e fu rifabbricato nel 1490, tutto di pietre, sotto la direzione di Matteo Civitali, a spese del Vescovo Sandonnini e del Comune di Lucca. Nel 1580, sempre a spese comuni del Vescovo e della Repubblica, venne rifatto un arco, che era caduto, e Vincenzo Civitali, nipote dell' altro, sopraintese al lavoro (Cons. Gen. 1 Maggio 1580) (2). Il ponte dei due Civitali durò lungamente; ma, dopo aver resistito alla piena memorabile del 1812, dovette cedere all' altra del 24 Ottobre 1819. Quello che ora è in piedi, fu rifatto sui disegni degli ingegneri Giovanni Lazzarini e Giacomo Marracci, per il decreto del 29 Settembre 1826.

Ponte di Monte S. Quirico, volgarmente di Monsanquilici. Attraversa il Serchio nel luogo più prossimo a Lucca, e prende il nome dal monticello cui giace alle falde. In antico era costrutto di travi e di tavole, e in diversi tempi fu guardato da un battifolle e da altre opere militari. Nel Settembre del 1336 venne preso da' Fiorentini e distrutto; talchè per alcuni anni si provvide al passaggio dell' acqua mediante una barca (*Bandi lucchesi*, 308). I Pisani, assedianti Lucca negli anni 1341 e 1342, lo riattarono in qualche modo, e lo tennero. Come altri ponti principali, aveva beni propri ed un' Opera incaricata di restaurarlo e di mantenerlo. Sciolto l' assedio nel 1342, si ordinò la sua ricostruzione, e gli Anziani di Lucca comandarono all' Operaio che desse finito il lavoro dentro un certo termine (Decreti de' 23 Marzo e 22 Maggio 1346). Fra gli anni 1350 e 1352 vi si fecero nuovi riattamenti, a cura del Massaio del Comune di Lucca, come apparisce da un registro particolare di quell' ufficiale. Nel 1360 si ricostrusse di nuovo, ed allora le pile o murelle si fecero di pietra. Di lì a dieci anni era nuovamente guasto, e la gente affogava nel passaggio; laonde fu ordinato si risarcisse, usandovi le pietre dell' Augusta, allora diroccata (Cons. Gen. 22 Giugno 1370). Papa Gregorio XI, con bolla degli 8 Agosto 1375, concedeva indulgenza a chi facesse elemosina per il restauro di questo ponte e dell' altro di S. Pietro. Nello stesso anno Bartolommeo di Puccinello di Segherio o Sigherio fece erede del suo l' Opera del Ponte di Monte S. Quirico. Sono continui i lavori che vi furono fatti nel restante del secolo e in quello appresso; ma sempre sproporzionati al bisogno di un corso d' acqua così potente, nel luogo forse più

(1) Anziani avanti la libertà, n. 24. La supplica, che è per intiero inserta nel decreto, dà moltissima luce su questa istituzione e sopra le sue vicende.

(2) Il Donati, op. cit. 35, riferisce l' iscrizione che si leggeva nel ponte, ricordante il lavoro di Matteo e di Vincenzo. Un bel disegno del Ponte a Moriano, come era nel secolo passato, si ha nei Viaggi di Cristoforo Sassone. III, 211.

degli altri difficile. Nel 1494 fu restaurato, dirigendo il lavoro maestro Andrea da Poggibonsi (1). Nel 1536 il ponte era impraticabile, e l' acqua si passava di nuovo col navalestro, onde il Consiglio Generale, ai 23 di Ottobre, deliberava che l' Offizio sopra l' Entrate lo rifabbricasse in quel modo che stimasse migliore; il che fece, costruendolo di pietre. Seguitarono anche nel resto del cinquecento continui guasti e continui risarcimenti. Una piena del 12 Novembre 1598, che ruppe gli argini del Serchio e danneggiò la città, portò via un tratto grande del ponte, che fu rifatto di legname, restando di pietra una parte, come si vede disegnato nel Martilogio del 1630. Ai 5 Agosto 1639 fu ordinato che si rifacesse per intiero di pietrame, affidandone il lavoro a tre impresari, capo de' quali era Bramante Soldini (Contratto rog. ser Domenico Bendinelli, 22 Ottobre 1639), che lo ebbe compiuto nel 1641, come apparisce dalla iscrizione appostavi, e che si riporta dal Donati (2). Il Soldini però non rifabbricò che quel tratto che era di legname, e lo rifece di sette piccoli archi in pietra, quali congiunse con ciò che restava dell' antecedente costruzione; cioè un arco grandissimo e ripido, dal lato del colle (3). Accomodato in questo modo, il ponte di Monte S. Quirico (salvo l' arco maggiore, che caduto nella notte del 20 Novembre 1786, venne rifatto) durò fino alla piena del 18 Novembre 1812, una delle più grosse e ruinose che la storia ricordi, nella quale fu trascinato via quasi tutto. Ai Baciocchi, allora Principi di Lucca, mancò il tempo di ristabilire quel passo importantissimo. Il Governo Provvisorio, che successe loro nel 1814, il dì 8 Agosto, diè ordine che si rifacesse di legname; ed il 17 Dicembre 1816 il Governatore Austriaco Werklein comandò che si rifabbricasse in pietra, con affidarne l' impresa e la direzione all' ingegnere Lazzarini già ricordato; la cui opera seguita tuttora a dar prove della sua solidità.

Ponte delle Monache, o di S. Giustina. In un diploma del 23 Giugno 1203, Pandolfo Cardinale de' XII Apostoli e Roberto Vescovo eletto di Lucca, esponevano come Palma badessa di S. Giustina, col consenso delle sue compagne, avesse intrapresa la costruzione di un ospedale in sussidio de' poveri, e di un ponte laddove il Serchio scorreva tumultuosamente presso Lucca; ed esortavano i fedeli a concorrere a quest' opere, concedendo indulgenza perpetua, con remissione di un anno, a coloro che a detto fine facessero elemosina nella strada francigena e nell' ingresso della città alla posterla di S. Giorgio. Queste indulgenze ed altri simili eccitamenti si trovano rinnovati in varie carte degli anni susseguenti, che del pari si conservano nel Diplomatico; ed una bolla del 17 Luglio 1225 concede egualmente indulgenza a chi darà aiuto per lo stesso ponte, che già edificato, si andava restaurando. Ebbe però brevissima durata. Da alcune scritture che si leggono in un libro della Curia delle Vie, dell' anno 1339, apparisce che già da un pezzo il Ponte delle Monache non esisteva più, facendosi lite per il terreno in avanti occupato da esso. Si conosce che era vicinissimo alle mura della città, ed in luogo da cui il Serchio si era poi allontanato, o per naturale riempimento del letto, o perchè fatto divergere ad arte (4). Doveva esso far capo alla posterla di S. Giorgio, presso a poco ad eguale distanza dalle due porte attuali di Borgo e di S. Donato. Nel Martilogio delle Opere de' Ponti, compilato verso il 1343, vi sono descritti alcuni beni spettanti a questo ponte disfatto. Nel 1346 il Comune di Lucca, cedendo all' Ospedale di S. Luca i beni dei ponti di Monte S. Quirico, di S. Pietro e delle Monache, impose l' obbligo di provvedere al mantenimento dei due primi soltanto; segno certo che quest' ultimo si reputava del tutto inutile il rifarlo.

Ponte del Marchese, poi di S. Piero, volgarmente Ponsampieri. In quel luogo dove il Serchio è traversato dalla strada che da Lucca conduce al monte di Quiesa ed alla marina, a' tempi de' Longobardi si tragittava mediante una nave o barca, tenuta da un tal Eribrando, che dette nome alla chiesa posta sulla sponda sinistra del fiume, appellata S. Matteo alla Nave d' Eribrando, ed ora Nave senz' altro. Nel secolo X uno de' Marchesi di Toscana, residente in Lucca, vi dovette erigere il ponte che si disse del Marchese. Molto probabilmente questo fu in principio costrutto di legno. Uno strumento del 1081, non solo ricorda esso ponte, ma anche l' Opera, cioè l' azienda pia, che, secondo l' uso de' tempi, aveva l' ufficio di mantenerlo. Essendo di certo venuto meno e rifatto, cessata la dominazione de' Marchesi, mutò nome e si chiamò di S. Pietro, dalla chiesa posta nel borgo che sta alla destra di quel passaggio. Nel catalogo delle chiese e luoghi pii del 1260 non si trova che vi fosse ospedale per i pellegrini; ma in un' altra simile descrizione di circa la metà del secolo XIV, si legge

(1) Lettera degli Anziani di Lucca alla Signoria di Pisa, 30 Maggio 1495. Anziani a tempo della libertà. n. 536, c. 42 delle lettere pisane.
(2) Op. cit. pag. 37.
(3) Si vegga il disegno nei soliti Viaggi di Cristoforo Sassone. III, 177.
(4) Curia delle Vie, n. 4. c. 30-31.

che allora ve ne fossero tre; uno intitolato di S. Croce, l' altro di S. Maria, ed un ultimo detto di Puccio Lucchesi (1). Il ponte S. Piero fu anche in alcuni tempi munito di fortilizi e di guardie militari, che nel tempo dell' assedio posto a Lucca da' Pisani, restarono in mano de' Lucchesi e de' Fiorentini; e caduta la città, vennero da' vincitori distrutti. Non bastando l' entrate dell' Opera per il mantenimento del ponte, un decreto del **1342** vi aggiunse il retratto della sega del Prato di Lucca, cioè de' fieni e dell' erbe. Nel **1369** si trattava di ricostruirlo, ed il Consiglio Generale, ai 5 d' Agosto, gli assegnò anche i danari che fossero venuti dai Proventi delle meretrici e della baratteria, cioè del giuoco. E dopo quell' anno sono al solito continui i lavori che vi si fanno attorno, spesso interrotti e sempre sproporzionati al bisogno. Dovette nel **1379** esservi qualche pila o fondamento di muro, perchè si legge che vi fossero usate alquante delle pietre avanzate al diroccamento dell' Augusta. Per impedire le frequenti scorrerie de' Pisani, racconta il Sercambi, che sul principio del **1398**, si fabbricarono parecchi fortilizi attorno a Lucca, e fra questi un castello al Ponte S. Piero, altre volte statoci e sempre abbattuto. Il 13 Agosto **1492**, il Consiglio Generale, stanco dalle continue ed inutili spese, ordinò che si rifacesse una volta tutto di pietrami e di muro. A quest' uopo nel **1495** fu chiamato per consiglio quel maestro Antonio da Poggibonsi, che nell' anno avanti aveva dato mano a risarcire il Ponte di Monte S. Quirico (2). Ma all' esecuzione del lavoro, non sappiamo il perchè, si pose di mezzo assai tempo, giacchè il rifacimento non fu compiuto che nel **1520**; come appare per la leggenda che vi fecero scolpire in pietra i sei cittadini soprastanti a quell' opera, che si dissero *Sex Ediles Lucenses*. La figura del ponte così rifatto, e che si trova disegnata nel solito Martilogio, dimostra il gravissimo difetto della sua costruzione, cioè la estrema bassezza delle sette arcate di cui si componeva. E di vero, questa angustia, cresciuta poi dall' inalzamento del letto del fiume, era tale sulla fine del secolo XVII, che le acque, per poco che alzassero, erano trattenute e per necessità forzate a rompere ed inondare le terre vicine. Laonde il Consiglio Generale, il 3 Febbraio **1699**, dovette ordinare che si demolisse, e se ne facesse uno nuovo, valendosi in qualche parte però de' fondamenti e de' piloni vecchi. Era già terminato questo nuovo lavoro, che si condusse sopra un disegno dell' agrimensore lucchese Gio. Francesco Gabrielli, quando per causa del cattivo muramento, gli archi rifatti rovinarono, con danno gravissimo degli impresari, che dovettero perdere la cauzione. Perciò il 26 Ottobre **1700** fu decretato che si rifabbricasse, sui nuovi disegni dell' ingegnere Geminiano Rondelli bolognese; e questa volta l' opera riuscì tale che anche oggi dura.

Ponte a Serchio. Ultimo valico antico del fiume, laddove entrato nel territorio di Pisa, si avvicina alla foce marina. Era presso la chiesa parrocchiale di S. Michele a *Vecchializia*, che poi si disse del Ponte a Serchio, nome che tuttora rimane. Questo luogo fu un tempo posseduto da' Lucchesi; ma i Pisani, avendolo tolto loro e temendo che un giorno potessero ricuperarlo, nell' anno **1315**, guidati da Uguccione della Faggiola, distrussero il castello che lo guerniva, e forse anche il ponte stesso; che dopo quel tempo non si trova più ricordato come esistente.

Ponte di Vecchiano, fra Vecchiano e Ponte a Serchio, distante dal luogo dell' antico ponte circa metri **600**. Un decreto del Granduca Leopoldo II, del **10** Novembre **1850**, concedeva contemporaneamente a due Società anonime di costruire due Ponti sul Serchio nell' ultimo tratto verso mare, nella Provincia di Pisa; cioè, uno a Vecchiano fra le barche traiettizie di Ponte a Serchio e di Arena, l' altro ad Arbavola, dove pure era un transito barchereccio. A compenso della spesa si concedeva il pedaggio per anni **99**. Fu trattato poi fra le due Società di farne un solo, in un luogo di mezzo; ma non riuscito l' accordo, furono ambedue edificati. Questo di Vecchiano fu fabbricato negli anni **1856-1857**, ed aperto solennemente il **17** Gennaio **1858**. Diresse i lavori l' ingegnere Fabio Sbragia, e l' altro Fabio Sbragia, suo parente, professore dell' Università Pisana, n' ebbe l' amministrazione (3).

Ponte d' Arbavola, sulla strada nuova da Viareggio a Pisa per la macchia di Migliarino, lungo la marina, distante circa tre miglia da quello di Vecchiano. Fu costrutto da una Società anonima, approvata col decreto

(1) In fine allo Statuto delle Vie. Curia delle Vie, n. 1. c. 29.

(2) Lettera degli Anziani di Lucca ai Pisani, ora citata.

(3) Lo Statuto della Società si stampò nel *Giornale di avvisi e atti giudiciari del Compartimento della R. Corte di Lucca*, n. 322, 23 Dicembre 1854. Le azioni erano di mille lire toscane ognuna, e se ne raccolsero 147, pari a italiane 123,480. Le spese tutte di costruzione, indennità alle barche ec., ammontarono ad it. L. 194,308. 58., rimanendone pertanto a debito 70,828. Le rendite dal 1858 al 1870 furono di it. L. 79,000. 08., distribuite parte agli azionisti, e parte a diminuzione delle passività.

del **1850**, come si è detto. Lo diresse l' Ispettore Lorenzo Materassi, e mancato lui durante il lavoro, si condusse a fine dall' ingegnere Giuseppe Bellini. Fu aperto nel **1857**. Fattosi di lì a poco il tratto di Via ferrata fra Pisa e Viareggio, il Ponte d' Arbavola fu venduto alla Società della Strada stessa; ed ora serve promiscuamente ai convogli della medesima ed al transito ordinario.

Vedemmo che i ponti principali di Moriano, di S. Quirico, di S. Giustina e di S. Pietro ebbero un tempo delle Opere speciali, a modo di istituti pii e religiosi, che ne curavano il mantenimento, colle rendite e l' elemosine che raccoglievano; essendo solamente sottoposte all' autorità della Curia delle Vie, per quella generale vigilanza edilizia che aveva sopra tutte le persone pubbliche e private. L' entrate ordinarie delle Opere non erano però sufficienti che ai piccoli restauri, continui in quegli edifici composti di travi e di tavole congiunte con arpioni e con chiodi. Ma quando i guasti erano maggiori, più quando si trattò di ricostruire i ponti, o caduti per violenza delle acque, o bruciati e disfatti dalla rabbia degli uomini, fu bisogno che altri venisse in soccorso delle Opere. Fu per questo, che dopo il devastamento accaduto nel tempo dell' assedio (**1341-1342**), il Comune di Lucca, volendo riparare al quasi totale disfacimento de' ponti vicini alla città, si risolvette di assumere questo carico, incamerando le Opere ed i loro beni. Ciò fu senza dubbio nel **1342**; ma non si conserva il testo di quest' ordine. Fu allora che dovettero essere nominati i Consiglieri dei Ponti sul Serchio; e si trova una nuova elezione del **16** Giugno **1346**, colla quale fu confermata in loro l' autorità di provvedere ai medesimi ed ai ripari occorrenti, e di eleggere speciali Operai e Camarlinghi (1). Nell' anno stesso però gli Anziani rendettero all' Opera del Ponte di Moriano i suoi beni, come si scrisse di sopra; e trasmisero allo Ospedale di S. Luca i beni delle Opere degli altri di S. Quirico, di S. Pietro e di S. Giustina, affidandogli il carico di mantenere i due primi (2). Questa unione delle Opere col maggiore Spedale durò pochissimo; e già nel **1350** si trova che il Comune di Lucca provvedeva di per sè al riattamento di un ponte; e in una carta del **1353** è detto che aveva di bel nuovo ridotto *ad se omnes introitus pontium* (3). Nel Comune rimasero in conclusione i beni ed i redditi delle tre Opere, molto probabilmente stremati dopo la peste del **1348**, per la quale fu necessità sgravare i contadini di una buona parte delle rendite e delle affittanze. Rimastogli il carico di provvedere ai ponti di S. Quirico e di S. Pietro (essendo già abbandonato quello di S. Giustina), dovette destinare nuovi assegnamenti per le spese di che necessitavano. Oltre esser volti a quell' oggetto, fino dal **1369**, i due proventi del lupanare e del giuoco, si destinarono al medesimo scopo, il **23** Agosto del **1371**, anche i proventi de' Bagni caldi di Corsena, delle piaggie, de' molini da Moriano a S. Quirico, della barca e passo del fiume ec. Di più, il Consiglio Generale pensò di affidar la cura dei due ponti ad uno speciale uffizio, che si disse de' Pontonari, dei quali si hanno le prime elezioni ed i Capitoli negli anni **1377** e **1379** (4). Sotto la dipendenza di questo Offizio, si provvide per un tempo ai lavori ed alle spese, o mediante particolari incaricati o per mezzo del Massaio del Comune; come ne fanno fede i registri che rimangono di quest' ultimo. I Pontonari però non furono regolarmente rieletti, ed a poco a poco il loro ufficio venne a dimenticarsi. Per causa della guerra con Firenze nel **1433**, i ponti vicini alla città, cioè que' di Moriano, S. Quirico e S. Pietro, erano tutti guasti, e per la straordinaria spesa che occorreva a risarcirli, venne convertito il quarto della sovrimposta sulla gabella delle merci. Ma di qui innanzi, delle vecchie Opere e de' Pontonari non se ne udì più cosa alcuna; e l' azienda di mantenere e rifare i ponti passò nell' Offizio dell' Entrate, che era quello che maneggiava la pecunia pubblica. Alcune volte però, e trattandosi di lavori straordinari, all' Offizio sopra l' Entrate vennero aggiunte speciali deputazioni di cittadini. Insomma, il Comune di Lucca, dal secolo XV in poi, ebbe il carico intiero delle spese per i ponti di S. Quirico e di S. Pietro; mentre per quelli sull' alto Serchio chiamò a parte delle spese i Comuni vicini e le Vicarie, e per l' altro di Moriano concorse insieme col Vescovo, che lo aveva sul territorio feudale; il che durò fino alla cessazione della Jura nel **1726**.

(1) Anziani avanti la libertà, n. 24.

(2) Decreto degli Anziani, 25 Settembre 1346, nella serie e libro ora citato.

(3) V. Martilogio delle Opere, in questa serie, n. 1, c. 5. Si vegga anche un decreto del Consiglio de' 50 Buoni Uomini, 31 Dicembre 1353 (1352). Anziani avanti la libertà, n. 34, c. 78.

(4) Cons. Gen. 13 Marzo e 18 Maggio 1377 e 1 Agosto 1379.

Delle antiche e speciali amministrazioni altro non restano che tre registri, riguardanti le Opere de' quattro ponti vicini alla città, riunite in una sola azienda sotto la direzione del Comune di Lucca, dal 1342 al 1346. A questi fa seguito un registro speciale per il rifacimento del ponte di Monsanquirico, del 1360. De' Pontonari, eletti la prima volta nel 1377, non si hanno libri nissuni. Ma i vecchi registri de' ponti sarebbero più numerosi ed importanti, se il Custode della Camera di Lucca non avesse dovuto il 3 Agosto 1361, in forza di un ordine degli Anziani, consegnarne dodici *in accomandigia* a Gio. di Franceschino degli Onesti, il quale si scordò di restituirli (1).

OPERA DEI PONTI SUL SERCHIO Sec. XIII. 1354	1	*(Tit. est.)* Martelloro delle rendite dei ponti. *(Tit. interno)*. Questo è lo' Nventario de' beni, possessioni, reddite, affícti, pigioni e altri beni del Ponte Moriani, Ponte San Quirici, Ponte alle Monache, Ponte San Pieri. In fogl. a forma di vacchetta, scritto fino a c. 40. Vi sono descritti i beni ed i diritti d' ogni qualità, appartenenti ai quattro ponti sul Serchio, molti de' quali avevano origine da contratti del secolo XIII, di cui si riferisce il tenore, co' nomi de' Rettori, Signori e Operai de' ponti stessi, che furono per i tempi. Il libro, che è scritto in volgare e di ottima mano, apparisce da più riscontri essere compilato nel 1343, ma vi sono giunte di altri caratteri fino al 1354. Il titolo di Martelloro, corrisponde a quello di Martilogio, parola d' origine incerta, che i lucchesi usarono invece di Terrilogio o Campione di Beni Il presente registro fu trovato fra i codd. di S. Maria Cortelandini.
1344-1346	2	Questo è lo libro delle Intrate, delle rendite, affícti, pigioni e livelli e d' autre cose, le quali spectano e pertengono all' Opra delli Ponti del Serchio della Città di Lucca. E simile della Vscita e denari pagati e spesi per cagione della decta Opra. Scritto, facto e ordinato per me Giovanni Frediani notaro, Operaio della ditta Opra, in dell' anno di MCCCXLIIII del mese di Giugno, sicome di socto per ordine è scritto. E fatto in del tempo delli savi e discreti homini Dino Guinigi, Andrea Cecii, Tolomeo da Camaiore e Buonagiunta Dardagnini, Consiglieri delli dicti Ponti e dell' Opra predecta. In 4.° Scritto fino a c. 35. Questo volume ed il susseguente stavano nella Tarpea.
1344-1346	3	Lo Credito delli denari delle Comunanze per la Sega del Prato. Queste sono le Comunanse che denno fare segare lo fieno del Prato del Comune di Lucca, et che denno mandare li infrascripti homini a segare lo decto Prato, o pagare a ragion di sol. X per ciascheduno homo lo quale non mandassero . . . , quali Comunanse ànno pagato a me Iohanni Frediani Operaio de' Ponti

(1) Serie degli Archivi Pubblici, n. 32, c. 3.

OPERA DEI PONTI SUL SERCHIO		del Serchio per lo Comune di Lucca, come di socto appare, per A. MCCCXLIIII. In 4.° n. n. Il retratto della sega del Prato, cioè de' fieni che vi si ricoglievano, era stato assegnato nel 1342 all' Opera del Ponte S. Pietro (V. a. c. 33 del registro primo della serie presente).
1360 Gennaio 10 - 1361 Settembre 19	4	*(Tit. est.)* Ponte San Quirici. In 4.° c. 142. Proviene dall' Archivio de' Notari, e vi sono scritti gli atti de' cinque Consiglieri e Provveditori sul rifacimento del ponte di S. Quirico; cioè le provvisioni de' medesimi dal Gennaio 1360 all' Aprile 1361, e le confessioni de' maestri che ebbero mano in detto lavoro. Questo fu eseguito da una compagnia di maestri di Como, mediante murelle o piloni di pietra, sovra i quali altri artefici accomodarono l' armatura di legname.

BENI E FABBRICHE PUBBLICHE

Sotto questo titolo sono raccolte alcune scritture di varia origine, cioè;

Martilogi o Terrilogi dei beni pubblici; provenienti dalla Cancelleria di Palazzo e quindi dal vecchio Archivio di Stato.

Contratti di vendite di beni pubblici fatte a particolari persone; provenienti c. s.

Carte relative al Palazzo Pubblico, cioè; sopra i lavori di ricostruzione dal 1576 al 1595, già conservate nella Tarpea; Inventari di mobili e robe, venuti dalla Cancelleria.

Registro di spese per la Campana maggiore del Comune; trovato fra quelli della antica Camera di Lucca o Archivio de' Notari.

Libro della lotteria fatta nel 1533 del Palazzo de' Borghi; dalla Tarpea.

Libri così detti delle Pensioni o fitti per i terreni occupati per lavori pubblici; dalla Cancelleria di Palazzo.

Libri del Massaio del Comune di Lucca. Già della Camera o Archivio de' Notari, i primi volumi del sec. XIV; dalla Cancelleria di Palazzo, due volumi del secolo passato.

BENI E FABBRICHE PUBBLICHE		MARTILOGI DEI BENI PUBBLICI
1553	1	Al nome di Dio. 1553. Martilogio Nuovo de' beni stabili proprii del Mag.co Comune di Lucca, misurati per ordine et commissione de lo Spett. Offitio sopra l' Entrate del ditto anno 1553, parte per mes. Baldassare, Ingegneri di Lucca, et per prete Piero de la Lena, Agrimensore di Lucca; et parte per Giuseppe Civitale ec. Fogl. gr. n. n. Mappe e descrizioni, precedute da un repertorio. Mess. Baldassare era il Lancei d' Urbino, che dal 1547 al 1557 stette ai servizi della Repubblica, impiegato principalmente nelle fortificazioni della città.

BENI E FABBRICHE PUBBLICHE 1629-1790	»	Martilogio di tutti li beni stabili attenenti all' Ecc.° Consiglio, posti nella Città di Lucca e suo territorio, fatto da me Frediano Puccini, publ.co Agrimensore, questo presente anno MDCXXVIIII, per ordine del M.to Ill.e Off.o sopra l' Entrate. Et per la morte di lui ultimato, di ordine come sopra, da me Marc'Antonio Botti. MDCXXX. In fogl. massimo, c. **234**. Contiene le prospettive ed i piani delle fabbriche e possessioni pubbliche, colle relative descrizioni. Alcune mappe sono molto maggiori del libro e però ripiegate. Vi furono fatte le giunte delle alienazioni, allivellazioni ec. e nuovi acquisti, fino al **1790**.
1629-1635	2	Martilogio di beni stabili del Mag.co Com. di Lucca, cominciato da Frediano Puccini ec., seguitato fino all' anno 1629, e dopoi, per la morte di esso, proseguito da Marco Ant. Botti fino all' anno 1630, e finalmente ultimato e copiato anche il fatto dalli due agrimensori da me Greg. Natalini Agrim.e pub.co, fino a quest' anno 1635, e tutto di ordine del M.to Ill.e Off.o sopra l' Entrate. In fogl. massimo, c. **240**. È copia dell' antecedente, mancante delle giunte dall' anno **1635** in poi. Benchè queste tre importantissime descrizioni dei beni stabili del C. di L. sieno state eseguite per ordine dell' Offizio sopra l' Entrate, è parso di dar loro collocamento in questa serie speciale de' Beni e Fabbriche Pubbliche. Lo stesso deve dirsi per la filza che segue. Si avverte però che nella serie dell' Offizio stesso, legato insieme al Libro Ceppo del patrimonio della Repubblica, vi è altro campione o Martilogio degli stabili pubblici della città, compilato nel sec. XVI.
1731 Agosto 5	3	A dì 30 Agosto 1731. Spoglio fatto a più e diversi libri esistenti nella Cancelleria dell' Ill.mo Magistrato sopra l' Entrate, et a tutti i protocolli d' istrumenti pubblici ec., per identificare e giustificare la partita ec., in corrispondenza del Terrilogio de' Beni Stabili della Camera Pubblica dell' anno 1630, ec. Filza in 4.° n. n. Il suddetto spoglio fu formato per ordine pubblico dal perito agrimensore Gio. Lorenzo Martinelli, per documentare la partita dei beni stabili accesa nel prospetto patrimoniale della Repubblica.

VENDITA DI BENI PUBBLICI

1496 Aprile 19- 1520 Novembre 29	4	(*Senza titolo*). In 4.° c. **28**. Contratti di vendite fatte a' particolari di alcune case e possessi pubblici.

BENI E FABBRICHE PUBBLICHE

PALAZZO PUBBLICO

L' origine del Palazzo Pubblico di Lucca viene da più e diverse case, che eresse Castruccio ad uso di governo, ed anche per residenza propria, dentro le mura dell' Augusta, nella contrada detta di S. Pietro in Cortina. Alcune di queste seguitarono ad essere occupate ad uso pubblico, e specialmente militare, nei quaranta anni delle signorie forestiere; poi, ristorata la Repubblica, alquante di esse case restarono come roba del Comune, e fra queste vi furono quelle dove gli Anziani ed il Consiglio Generale trasferirono la loro residenza. Altre, come possesso privato di Castruccio, erano passate ne' suoi eredi, e poi in Paolo Guinigi; talchè, cacciato questo ultimo e sequestrati i beni di lui, si vennero a riunire nel Comune di Lucca.

Un decreto del Consiglio Generale del 7 Novembre 1539 mostra si avesse intenzione di accrescere un lato di quell' edificio, dalla parte di mezzogiorno, ordinandosi che a ciò si facessero gli studi opportuni. Il dì 11 Settembre 1577 fu creato un Offizio apposta di dodici cittadini, con autorità di chiamare architetti e ingegneri di fuori, se occorressero, e obbligo di ridurre a nuova e migliore architettura la fabbrica. Fatto venire da Firenze Bartolommeo Ammannati, sui disegni di lui venne in buona parte rifabbricato il Palazzo Pubblico, benchè non si eseguisse del tutto il suo concetto; nel quale era che dovesse apparire lato principale quello che guarda il mezzodì ed il secondo cortile. Nuovi lavori vi si fecero nella prima metà del secolo scorso, parte sui disegni di Filippo Iuvara da Messina, parte sotto la direzione di Francesco Pini, lucchese. Lasciata in abbandono l' idea dell' Ammannati, si prese a costruire la facciata dall' aria di settentrione, e si fabbricò per metà. Essendo poi, ai tempi napoleonici, stato fatto piazza laddove era la chiesa della Madonna ed altre case, ne venne che si considerasse come facciata il maggior lato che guarda il levante, il quale fu accomodato a questo uopo e ridotto in gran parte uniforme con più lavori, eseguiti di mano in mano dai Principi che ebbero Lucca in questo secolo. Costoro, conservandone bensì l' architettura principale, lo ridussero ad uso di regia abitazione, e in più modi lo riformarono e adornarono internamente. Passato da ultimo nel possesso del Demanio, fu ricomperato nel 1866 dalla Provincia di Lucca (1). Ora è sede dell' Amministrazione della Provincia stessa, della Prefettura e di altri principali uffizi della città.

Qui sotto si descriveranno alcune carte degli Offizii che presiedettero ai lavori che vi si fecero attorno negli ultimi anni del secolo XVI. Gli altri eseguiti in appresso, durante la Repubblica, furono diretti dall' Offizio sopra l' Entrate. Nel Palazzo stesso si conservano tuttavia venti disegni relativi ai lavori dello Iuvara e del Pini (2).

Alle carte relative alla anzidetta rifabbricazione fanno seguito gli Inventari dei mobili e robe del Palazzo stesso, ed un registro particolare delle spese fatte nel 1584 per la Campana maggiore della torre.

(1) *Atti del Cons. Prov. Lucca.* 1865-1866. Seduta del 4 Luglio 1866. La Provincia lo comprò dalla Società per la vendita dei possessi demaniali, al prezzo di Lire italiane 500,000.

(2) Sono mentovati nella Guida di Lucca del Trenta, ediz. 1820. p. 47, e negli Inventari di Palazzo.

BENI E FABBRICHE PUBBLICHE

1576 Agosto 29 - 1579 Luglio 28

5

(Tit. est. e mod.) Offizio sopra la Fabbrica del Palazzo. Decreti del Consiglio Generale. Deliberazioni. 1576-1579.

In fogl. picc. n. n.

Nella notte avanti il **29** Agosto **1576**, per un fulmine che la percosse e dette fuoco ad una grossa provvista di polvere che vi era adunata, la torre del Palazzo saltò in aria, ***cum maxima ruina Palatii et multarum domorum contiguarum et cum morte multorum.*** Tali sono le parole di un decreto preso nel giorno stesso dal Cons. Generale, il quale eleggeva sei cittadini, acciò provvedessero in quell' urgenza. Si cominciò col puntellare i muri rimasti pericolanti, e rifare i caduti; ma l' anno dipoi si venne alla risoluzione di far lavoro maggiore, cioè riformare a nuova architettura quel complesso di fabbriche assai svariate; a che si nominava un Offizio nuovo di dodici cittadini, il dì **11** Settembre **1577**, ch' ebbe autorità di provvedere all' opera, anche chiamando di fuori ingegneri e architetti, ove occorressero. Valendosi di questa autorità, i Dodici chiamarono da Firenze Bartolommeo Ammannati (**20** Settembre **1577**); il quale, venuto qua e trattenutosi poco tempo, se ne ripartì lasciando un disegno che fu approvato dall' Offizio (**26** Ottobre d. a.), e dato per l' esecuzione ad ingegneri e maestri del paese. Ma benchè avesse mandato di lì a poco anche altro modello in rilievo, si conobbe per prova che sarebbe stata utilissima la presenza sua sul lavoro; talchè il Cons. Gen., il dì **11** Luglio **1578**, lo nominò addirittura architetto e direttore della fabbrica, con stipendio fisso e coll' obbligo del mantenimento, per il corso di cinque anni. Di lì a poco anche l' Offizio si prorogava, ridotto a nove cittadini, a tutto l' anno **1579**, per riformagione del **19** Settembre **1578**.

Il registro indicato di sopra contiene i Decreti del Cons. Gen. e le Deliberazioni di que' diversi Offizi, dal **26** Agosto **1576** al **28** Luglio **1579**.

1578 Dicembre 11 - 1595 Dicembre 5

6

(Tit. est. e mod.) Offizio c. s. Atti vari e mappe. 1579-1595.

Filza in **4.°**, contenente ;

1.° Bilancio e relazione finale sui lavori fatti intorno alla fabbrica, dell' Offizio dei Nove, la cui autorità stava per cessare. È in data dell' **11** Dicembre **1578**. Rendono conto di L. **136,686. 11. 5.** Erano stati applicati alla fabbrica i crediti per gabelle e per beni comunali venduti, e le condannazioni delle Vicarie per cinque anni (Decr. **5** Settembre **1578**): a quello che mancava, doveva provvedere l' Offizio sopra l' Entrate.

2.° Filzetta di lettere originali ed altri documenti sulla prosecuzione de' lavori del Palazzo, dal Gennaio **1580** al Febbraio **1582**, fra le quali ve ne sono alquante dell' Ammannati, che proseguiva nella direzione dei lavori, alcune volte stando in Lucca, ma, più spesso, consultando e dando istruzioni da Firenze. V' era allora un nuovo Offizio di sei. Vi è in fine una perizia relativa al rifacimento della torre, segnata il 5 Dicembre **1595**.

3.° Cinque mappe ripiegate, di mano dell' Ammannati; più un piccolo disegno di uno spazio aggiunto al Palazzo, d' altra mano e più moderna.

1535-1797

7-10

(Tit. est. e mod.) Palazzo Pubblico. Inventari di mobili e robe. 1535-1797.

Quattro grossi volumi in **4.°**, contenenti **22** registri.

BENI E FABBRICHE PUBBLICHE
1660-1758

11 — *(Tit. est. e mod.)* Palazzo Pubblico ec. Inventari c. s. 1660-1758.

In 4.°, contenente quattro registri.

Sono inventari dei mobili e robe delle Carceri di Torre, della Guardia Svizzera; e di quelli consegnati al Potestà, Giudici e Commissari. Benchè questi magistrati non risedessero nel Palazzo, l' inventari de' mobili dati loro in consegna si sono lasciati in questa serie, considerandoli come una dipendenza del guardaroba e dei magazzini del Palazzo stesso.

1384 Aprile 28-1385 . . . . . .

12 — Al nome di Dio amen. In questo libro memorialle scriveròe io Biancho Iohannis, (Camar) lingo diputtatto et eletto per lo Chollegio de' Signori Anziani a fare le spesse (che occorre) rae in sponere e rifare la Champana magiore del Chomune di Lucca, la qualle Campana de' rifare maestro Ciccho Chattellino di Roma; e prima scriveròe tutto quello che ricieveròe per la ditta chagione, comiciando a dì XXVIII Aprille del MCCCLXXXIIII, in questo libro, a c. IIII; poi scriveròe ordinatamente quello ch' io spenderòe, cioè spesse d' opre e legname et altre chosse bisognevolle chomesse per maestro Piero da Choreglia, a c. VI; Item spesse che io faròe di maestri e manovalli e legname e carboni e altre spesse bisognevilli al ditto lavorio, a c. VIIII; Item spesse ch' io faròe per maestro Ciccho soprascritto, a c. XXX. Item spesse minutte, a c. XL.

In 4.° c. 41, alquanto sciupato nell' angolo esterno superiore. Sulla coperta è scritto il saldo o ragione della spesa, per mano di Salvatico Salesi, Ragioniere del C. di L., il 1385.

La Campana del Comune, essendo di cattiva voce e difficile a sonarsi, il 31 Dicembre 1383 (1382) fu decretato si togliesse, e se ne gittasse una nuova. Rifatta che fu, subito si ruppe, o per difetto degli artefici, *seu divino nutu, cum in ea asseratur esse metallum ab ecclesiis indebite sumptum;* come fu detto nel Cons. Gen. il 22 Aprile 1384, quando si ordinò che si rifabbricasse per la seconda volta, senza mescolarvi il metallo dell' altra, che si volle fosse reso alla chiesa cui era stato tolto, o non sapendosi quale ella si fosse, ad una chiesa qualsiasi, *ne per lucanum Comune aliquid ecclesiasticum indebite teneatur*. Con altra riformagione del 13 Maggio d. a. fu data licenza che si usasse pure il metallo della campana rotta, imperocchè si era provvisto alla restituzione, offerendo cento fiorini d' oro, da spendersi nelle *morelle* della Chiesa di S. Martino che allora si fabbricavano. Nel registro descritto sono segnate tutte le spese occorse per la nuova fusione, e per riporre la campana sulla torre maggiore del Palazzo pubblico. Un' altra torre appartenente al Palazzo, quella cioè detta *del Diavolo*, posta presso S. Maria Rotonda verso S. Alessandro, era stata diroccata l' anno avanti per ordine del Consiglio (18 Aprile 1383).

BENI E FABBRICHE PUBBLICHE

PALAZZO DE' BORGHI

1533 Gennaio 30 — 13

In questo presente libro sarà notato et descripto tutto l'ordine chome s' à da fare a chavare et fare il partito del Palasso de' Borghi con tutte sue pertinenzie, et questo a perpetuam rei memoriam, acciò che sempre si trovi dicto ordine, il quale fu ottenuto nel Mag.co Consig.o Generale questo dì XXX Gennaio 1533 ec.

In 4.° c. **12**, cui è aggiunta la mappa del Palazzo e degli orti. Alcune carte sono guaste per una corrosione o strappo fattovi.

Il palazzo edificato nei borghi di Lucca da P. Guinigi, passò nel C. di Lucca per ragione di confisca, con gli altri beni di lui, dopo che fu restaurata la Repubblica. Quali fossero le vicende di quell' edifizio e dei giardini di delizia che vi erano annessi, è raccontato dal Bongi nel discorso altre volte citato sulla vita e le ricchezze di Paolo (1). Il libro ora indicato è relativo al partito o lotteria che se ne fece nel **1533**, e che non ebbe altro effetto che di far passare in mano di particolari una parte de' giardini e terreni che gli facevano corredo. Rimasto il palazzo ed una parte de' giardini al Comune di Lucca, questo ne vendette nel **1534** due porzioni; le quali furono poi ricomprate nel **1727**, per farne un ricovero di mendicanti, sotto il titolo di Spedale di S. Antonio o Quarquonia.

Sulle spese fatte dal Guinigi negli anni **1417-1418** per la edificazione di questo palazzo, si vegga la filza descritta addietro a pag. **153**.

BENI OCCUPATI

1560-1578 — 14

Liber F. Pensionum. Il Nuovo libro delle Pigioni segnato lettera F, nel quale saranno notati tutti quelli, che così laici come ecclesiastici e luoghi pii, si sono ritrovati e sono, del Magnifico Comune di Lucca, l' anno 1560, veri creditori per terre e beni occupatogli dalli agenti di detto Comune, in vari tempi dal 1513 in qua, nella città e fuori, per cagione della fortificatione, diversione del Fiume Serchio da S. Piero a Vico per il piano di Moriano, per la mutatione del Fiume di Camaiore, per la fabbrica del nuovo mulino, e condutto dentro la città, tratti da più altri libri che si sono posti in Tarpea. Del qual credito hanno havere ciascuno anno, fin che siano sodisfatti della proprietà, quella pigione e fitto che è piaciuto al Magnifico Consiglio, sicome alla partita di ciascuno distintamente appare etc.

In fogl. gr. c. **397**.

Il titolo che abbiamo riportato dispensa dallo spiegare la contenenza di questa specie di Libro del Debito Pubblico per ragione di beni occupati. Si avverta che questo è il più antico che resti della raccolta dei libri *Pensionum*, non

(1) S. Bongi, *Di Paolo Guinigi e delle sue ricchezze*. Lucca, 1871. pagg. 113-118.

BENI E FABBRICHE PUBBLICHE

essendosi ritrovati gli antecedenti, che pur si dice essere stati depositati nella Tarpea. Dovevano essere quelli segnati A. B. C. D. E. È poi singolare che al Cianelli non riuscisse di ritrovare nemmeno questi quattro (1). Manca il volume che doveva far seguito al presente, e che doveva avere la segnatura G, dal **1579** al **1594**.

1595-1616 | 15 | *(Tit. mod.)* Libro delle Pensioni. H. 1595-1616.

In fogl. gr. c. **340**.
Manca anche il volume segnato I, degli anni **1617-1641**.

1642-1672 | 16 | Libro di Creditori di beni occupatoli. 1642 al 1672. Libro L.

In fogl. gr. c. **287**.
Nel **1651** si cominciò a procedere alla restituzione de' capitali, col ridurre il saggio dell' interesse non maggiore del **4** per cento, ed offerendo il rimborso a chi non accettasse il nuovo frutto. Decreti **1** Giugno **1651**, **20** Settembre **1652** ec.

1672-1729 | 17 | *(Tit. mod.)* Libro delle Pensioni. M. 1672-1729.

In fogl. gr. c. **270**.
Un altro decreto del **1672** ridusse al **3** per **100** l' interesse; sempre, bene inteso, col restituire il capitale a chi non acconsentisse alla riduzione. Infine, un decreto segreto del Consiglio Generale del **16** Febbraio **1720**, ordinò all'Offizio dell' Entrate che si restituissero tutti i capitali. Le ultime somme furono rese nel **1729**.

MASSAIO O MASSAIOLO

Il Massaio del Comune di Lucca, detto anche il Massa, fu l' ufficiale addetto principalmente alla custodia delle fabbriche pubbliche, ed ai lavori occorrenti per il loro ordinario mantenimento e restauro; e quindi alle provviste de' mobili, ed altre spese piccole e manesche per servizio del Palazzo Pubblico e della Signoria. È istituzione assai antica, i cui ordini o statuti si trovano più volte modificati, anche per decreti del secolo XIV. Ebbe pure il carico di provvedere alle armi e munizioni di guerra, ed alla custodia della Terzanaia; e si conserva tuttavia un inventario di questi oggetti militari a lui affidati (V. addietro a pag. **263**). Il massaiatico era ufficio salariato, e fu sempre più o meno sottoposto agli ordini ed alla vigilanza di altre autorità, e specialmente all' Offizio sopra l' Entrate. Nello Statuto ***Regiminis*** del **1449** vi è un apposito capitolo (LVII), per regolare le attribuzioni del Massaio ed il modo di eleggerlo. Allorchè si istituì una particolare custodia delle munizioni e dell' armeria, invalse l' uso di chiamare quel tale che vi fu preposto sotto la dipendenza dell' Offizio sopra la Munizione di Cortile, Massaio Maggiore (V. Libri di Corredo, n.° **1**. c. **70**); e così l' altro Massaio de' lavori, restauri e piccole spese delle fabbriche e del Palazzo, si nominò prima il Massaio Minore, poi il Massaiolo, e, quel che è più singolare, il Massaiola. Questo ufficio che, a forma dello Statuto citato, avrebbe dovuto

(1) Nelle sue *Memorie relative alle mura di Lucca. Mem. Doc. Stor. Lucc.* VIII. 242.

BENI E FABBRICHE PUBBLICHE		
		eleggersi ogni anno, negli ultimi tempi era diventato impiego a vita nella stessa persona. Il Massaiolo, rimasto anche ne' tempi della Repubblica democratica, cessò col sopraggiungere del Principato napoleonico. Si hanno alcuni libri del Massaio del sec. XIV. Seguitano alquanti registri delle spese fatte dal Massaiolo del secolo passato. Era allora dipendente da una speciale Deputazione, di cui non abbiamo scritture proprie.
1350 . . . . . - 1352 Maggio 24	18	MCCCL. Al nome di Dio, in questo libro si scriverà la intrata de' denari, che drà lo C. di Lucca a Bartolomeo da Ghivizzano, Massaro del Chomune di Lucca, per ispendere in fare racconciare lo Ponte Sanquirici. In 4.° c. 30. Guasto dall' umido nei margini esterni.
1384 Settembre 17 - 1385 *(Stil. luc.)* Dicembre 31	19	Al nome di Dio et della sua Sanctissima Madre madonna Sancta Maria et del Volto Sancto benedetto et di tutta la Corte di Paradiso, questo è lo libro in del quale io Guillelmo Neri, nuovo Massaio eletto, scriverò tutti denari spesi in maestri, manovali, legname, ferramenti, mattoni calcina et altre cose, come in questo appariràe, cominciando l' offitio del detto massaiatico a dì XVII Sept. MCCCLXXXIIII. In 4.° c. 37 scritte.
1385 Luglio 1 - 1386 *(Stil. luc.)* Dicembre 31	20	Questo è libro di spese neciessarie del . . . . . concimi di chase, di ponti, di mura, di leg. . . . . . mastri di pietre, muratori, manovali, et altre varie et divers espese, facte per me Iohanne Sbarra, Massaio del Comune di Lucca, per l' ultimi sei mesi di MCCCLXXXV, incominciando di primo Luglio. In 4.° c. 59. È un po' guasto dall' umido nei margini esterni. Sulla copertura di cartapecora è scritto il saldo del Ragioniere con queste parole: « Fatta et calcolata et fermata questa ragione per Paulo di Ser Nicolozo Micheli, Ragionieri del Comune di Lucca, per i primi sei mesi dell' anno del 1386 ».
1386 Luglio 1 - 1387 Gennaio	21	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Sulla copertura vi è il saldo o ragione c. s. È il libro delle spese del Massaio, che fu negli ultimi sei mesi del 1386. È in volgare.
1390 Agosto- Settembre	22	*(Senza titolo).* In 4.° Altro libro di spese del Massaio, pure scritto in volgare, dell' Agosto e Settembre 1390. Vi sono aggiunti tre grossi quaderni, frammenti di altri simili registri, senza indicazione di data, ma degli ultimi anni del Secolo XIV.
1722 Gennaio 2- 1801 Gennaio 31	23-24	*(Tit. est. e mod.)* Spese del Massaiolo. 1722-1801. In 4.° Due volumi. Manca il volume intermedio, che doveva contenere le spese del 1731-1759.

OFFIZIO SOPRA I PADULI DI SESTO

L' ampio stagnamento d' acque, ch' ebbe poi il nome di Lago di Sesto o Bientina, per i due paesi più grossi che vi restarono sulle ripe, sembra che siasi venuto formando nel medio evo, quando essendosi mutata la condizione dell' Arno, le acque che calavano in quella bassa pianura non ebbero più lo scolo occorrente; per la qual cosa si andò a poco a poco impadulando, e divenne poi Lago, un tratto di terreno, che ne' tempi più remoti fu coltivato (1). È probabile pure che si formassero prima alcune lagune distinte ne' luoghi più bassi, le quali ebbero necessariamente nomi e padroni diversi. Anzi d' ordinario si crede che una schiena di terra non inondata, diretta da levante a ponente, dividesse le acque di Bientina da quelle di Sesto; ed è poi tradizione, che su questa striscia di terreno, della quale per moltissimi anni restò scoperto solo un piccol tratto a modo d' isola, fosse già una chiesa dedicata a S. Benedetto ed un castello. Anche dopochè fu formato l' allagamento, il pelo delle acque non rimase costante, e per conseguenza lo spazio inondato, a seconda de' tempi, crebbe e diminuì; ed a causa delle opere che vi si fecero attorno a più riprese, affine di favorire lo scolo e guadagnare terreno all' agricoltura, si riebbe forse alcuna volta la divisione del Lago in più stagni. Una mappa, che a giudicare dalla forma della scrittura, è della prima metà del quattrocento, e che mostra di essere stata compilata per indicare le confinazioni del Lago secondo i documenti antichi (per lo più del millecento e del dugento, che vi si citano nel margine), ci offre la seguente spartizione e nomenclatura delle acque. La parte media si dice *Lacus Blentine, nunc districtus Florentie et olim Lucensium;* la mezzana e più vasta, *Lacus Sexti;* infine la parte posta a tramontana si vede suddivisa in tre: 1.° *Lacus Poteoli, qui dicitur Carpinocchio; 2.° Lacus Computi et aliorum nobilium et ecclesiarum; 3.° (Lacus) procerum sive Captaneorum Castrinovi.* (Filza 58 della serie presente.) In antico, e specialmente sullo scorcio del milledugento e sul principio del trecento, siffatta riunione d' acque, co' paduli ed i terreni che vi erano intorno, fu soggetta alla giurisdizione del Comune di Lucca. Questo dominio durò anche a tempo di Castruccio, ma in parte contrastato dalle guerre quasi continue fra quel capitano ed i Fiorentini; i quali più che mai lo resero incerto dopo la morte di lui, guerreggiando le Signorie lucchesi che gli succedettero, e specialmente gli Scaligeri. Infine, per la pace che fermarono cogli Scaligeri il **24** Gennaio **1338**, i Fiorentini rimasero padroni di quel tratto del Valdarno che già era de' Lucchesi, della massima parte della Valdinievole, e specialmente dell' Altopascio, con che venne diviso il possesso del Lago e delle ripe. L' essere così quelle acque divenute soggette a due Stati, fu cagione di controversie e di impacci, con danno comune; ma certo maggiore de' Lucchesi, che mentre avevano nel territorio loro la porzione più grande di quel ristagnamento, non furono più padroni della comunicazione con l' Arno, che per più secoli ne fu lo scolo unico e necessario. Soltanto per la confinazione giurisdizionale de' Paduli e delle terre che circondano il Lago, riuscì nel **1471** di venire ad un accordo co' Fiorentini; restando sempre incerta la linea confinaria del chiaro, e quindi l' uso di esso fecondo di controversie e di litigi tra i sudditi dei due Stati, finchè Lucca non fu riunita politicamente al Granducato (2).

(1) Non è a dimenticare l' asserzione di Flavio Biondo nell' *Italia Illustrata*, ripetuta da Leandro Alberti nella *Descrizione d' Italia*, che la palude bientinese (o di Sesto) fosse ridotta a Lago per opera de' Fiorentini. Niente invero si sa per i documenti sulla origine del ristagnamento delle acque; ma que' due scrittori, per quanto poco sicuri, potrebbero aver raccolto alcun che dalla tradizione e dalla fama; non essendo impossibile che i Fiorentini avesser dato la prima cagione alla formazione del Lago, togliendo o diminuendo in qualche modo lo scolo nell' Arno; come ne' tempi più vicini mutarono spesso le condizioni del Lago già formato, lavorando intorno all' Arno ed all' emissario.

(2) Dopo molti contrasti, fu nel 1543 soscritta una Convenzione fra la Repubblica ed il Duca di Firenze, per la quale i pescatori dei due Stati poterono praticare colle barche e pescare promiscuamente in tutta l' estensione del Lago. Questo concordato, fatto a modo provvisorio finchè non si concertasse la linea giurisdizionale dell' acqua, rimase in vigore, non ostante innumerevoli inconvenienti e litigi, fino alla cessazione dell' autonomia lucchese. Infatti, tutte le volte che si riprese il negoziato di determinare la linea, nacquero difficoltà e non si risolse cosa alcuna. L' ultima volta fu nel 1837; e pare che allora restasse di nuovo senza conclusione, per la proposta, forse d' impossibile esecuzione, messa innanzi da una Commissione lucchese, di dividere cioè le acque del Lago con un' opera di muramento. Benchè non mai chiaramente determinato il confine, tuttavia si considerava appartenere al dominio lucchese la parte intermedia del Lago, che era stata dell' Abbazia di Sesto e quindi passata nei padri di S. Ponziano, e la parte settentrionale. Si reputava del dominio toscano il tratto meridionale, di cui era in possesso il Comune di Bientina per una sentenza del 1296 data dai magistrati lucchesi. La Repubblica di Lucca credette un tempo di render meno complicate le differenze confinarie, facendosi essa stessa proprietaria delle acque della sua giurisdizione, e perciò ne fece la compra dai privati che le possedevano; cioè dagli olivetani di S. Ponziano aventi causa dall' Abbazia di Sesto (per contratto di ser Giovanni Ciuffarini, 20 Agosto-13 Novembre 1546); e da' Domenicani di S. Romano, la porzione già appartenuta a più feudatari e quindi alla famiglia Ser-

Essendo stato risoluto nel **1560** di dar nuovo scolo al Lago ed ai Paduli, e coll' abbassamento acquistare gran tratto di campagna all' agricoltura, il 5 Novembre si nominò un uffizio di tre, incaricati di trattare colla Curia Romana relativamente ai possessi ecclesiastici ivi compresi; e nel tempo stesso, per dirigere la bonificazione, si fece un Offizio che si disse de' Diciotto, perchè composto dell' Offizio sopra le Differenze, che era di sei membri, di quello sopra l' Ozzeri e Rogio, che era di tre, e di altri nove cittadini aggiunti. I tre, eletti a trattare con Roma, compiuto il negozio, cessarono; ma i Diciotto restarono alquanti anni, perchè riconfermati. Con decreto poi del **13** Ottobre **1570** l' autorità plenaria sui Paduli venne rimessa in sei cittadini; ed il **30** Gennaio **1590** si stabilì definitivamente l' Offizio sopra i Paduli di Sesto, in uguale numero, tre possidenti interessati e tre non interessati. Quest' Offizio ebbe cura principale di provvedere ai lavori ordinari e straordinari attorno a' Paduli ed alle fosse contigue, che si facevano col concorso degli interessati, i quali poi venivano gravati per la maggior parte della spesa.

Oltre a queste, ebbe nel corso del tempo anche altre incombenze, per commissioni speciali del Consiglio Generale; e dette mano a vari e diversi negoziati straordinari, alcuna volta in compagnia dell' Offizio sopra le Differenze, spesso con cittadini aggiunti, o insieme con gli Offizi sopra il Serchio e sopra l' Ozzeri e Rogio. Finì, al solito, al cominciare del **1801**, quando si istituì il Comitato sulle Acque, Fabbriche e Strade.

In questa serie si raccolgono gli atti di que' primi Offizi straordinari del **1560**, e quindi gli altri dell' Offizio diventato magistratura ordinaria. Stavano essi nella Cancelleria di Palazzo, e di lì passarono nell' Archivio di Stato istituito sul principio di questo secolo. Nel modernissimo ordinamento, alle carte dell' Offizio, che diremo ordinarie e pubbliche, si sono aggiunte, secondo il metodo da noi seguito altrove, quelle dello stesso soggetto o illustranti la stessa materia, che stavano sparse nella Tarpea. Per le controversie colla Toscana a causa di confini o di giurisdizione de' Paduli, e soprattutto del Lago, sono a vedersi le scritture dell' Offizio sopra le Differenze, che fu per regola incaricato di tali negozi. Le carte poi della Deputazione sopra il Nuovo Ozzeri, che si compose dell' Offizio sopra i Paduli riunito a quello sopra l' Ozzeri e Rogio, formano una serie a parte già stata descritta.

Per comodità degli studiosi, e per agevolare le ricerche che assai frequentemente si fanno sopra i Paduli e Lago di Sesto, crediamo di porre qui sotto, a modo di sunto cronologico, ciò che è noto a noi delle vicende di quelle acque, e specialmente delle opere fatte, o anche solo consigliate, per ottenerne lo scolo ed il bonificamento; lavori e disegni che spesso furono collegati con quelli relativi al fiume Serchio.

1182. In quest' anno, in grazia di qualche opera di bonificazione eseguita a spese del Comune di Lucca, essendo migliorate alquante terre de' Paduli di Sesto e de' luoghi vicini, ne vien preso possesso a nome pubblico. Tale sembra debba essere la significazione delle parole del cronista Tolomeo. « Eodem anno (**1182**) invenitur collatio facta lucensi Communi de terris relictis a padule de Lavano et de Guisciana et terrae colmatae ab aqua Piscie e Cerbaria et palude Sexti; et quod totum lucrum ad lucense Commune pertinet » (Ptolemaei, *Ann. Luc.* ad an.).

1308. Nello Statuto del C. di L. viene ordinato che il Podestà, insieme con Guglielmo Abbate di Guamo, Niccolao Maconi giudice e con altri savi, debba conservare la fossa detta di Riccio (**1**) e l' Eggiora, in modo che le barche possano venire dal Padule di Sesto fino alla cerchia della città (**I. 20**). Ordina inoltre che il Podestà, in unione al Capitano, a due Anziani e due Priori, ogni anno, faccia ispezione del Castello di Bientina, delle vie ed acque del Padule di Sesto, delle fosse e strade che conducono a Bientina ed ai luoghi prossimi, e le visite debbano esser fatte presenti dodici uomini di quella terra ed altrettanti di Buti (**V. 59**).

1350 circa. Un ignoto maestro presenta una perizia o disegno di lavori da eseguirsi intorno al Serchio, nella quale si leggono queste parole: « Ancora vi voglio confortare, che quando la spesa si potesse sostenere,

giusti (Ser Pietro Carli, 24 Dicembre 1620). Per lo stesso fine aveva comperati nel 1590, da' frati de' Servi, i possessi dell' antica Badia di Pozzeveri, posti sulla parte settentrionale del Lago, confinante colla Toscana, ma che propriamente non comprendevano alcuna parte del chiaro.

(1) *Fovea Ricci sive Formice*, pergamena di S. M. Forisportam, 23 Settembre 1272.

io vi prometto di volgere lo nostro fiume in del Lago di Massaciuccori et condurvelo a modo di farvi un porto, che megliorere' Lucca et lo contado più d'entrata che non valliano oggi » (1).

1495-1502. Nel Consiglio Generale adunato il **27** Ottobre **1495**, fu espresso esservi stata una vecchia pratica di alquanti cittadini lucchesi col Governo e coll' Arcivescovo di Pisa, per divertire il Serchio nel Lago di Massaciuccoli; la quale essendo stata giudicata utilissima, erasi poi proseguita a nome pubblico. Però si ordina, che gli Anziani, quando sia fatto l' accordo co' Signori Pisani, eleggano sei per concludere quest' opera, consultati i periti ec.. Il Tommasi trovò forse in altre scritture che l' invito fosse venuto dai Pisani stessi. Tuttavia è da osservare che in un Colloquio del **31** Maggio **1502**, fu proposto di *tentare* la signoria Pisana per ottenere la *licenza* di quella diversione; le quali parole fanno sospettare che l' offerta non fosse stata fatta esplicitamente, o pure fosser nate delle contrarietà allo stringere dell' accordo. In ogni modo niente si conchiuse.

1514. Diversi ingombri allo scolo del Lago di Sesto, dal lato di Bientina e di Vico Pisano, specialmente un grosso muraglione che si appoggiava ai colli di Buti, fattovi a servigio de' mulini e della pesca, trattenevano le acque a danno della pianura lucchese, sulla quale venivano per forza ad estendersi. Gli stessi Bientinesi si proffersero di riparare a questo sconcio, agevolando lo sbocco della Serezza e scavandola. Di ciò anzi si fece un concordato fra i Lucchesi ed il Pievano di Bientina, i dì **12** e **15** Agosto **1512**, che venne ratificato il **3** del seguente Ottobre da Lorenzo De' Medici, nipote di Papa Leone, e possessore di vasti fondi in quei luoghi. I Lucchesi sborsarono anche i denari tangenti a loro per le spese del lavoro, il quale, a dire del Tommasi (p. **373**), di fatto non si eseguì (Serie de' Capitoli, n.° **8**, c. **236**). A scolo del Lago nell' Arno, erano allora due fosse, il Cilecchio, e l' antichissima Serezza (*Auserissola*, onde *Vico Auserissola*, che poi si disse Vico Pisano); ma quel muro ed altri impedimenti tenevano in collo l' acque, per averne la cascata ad uso de' molini, e per riparare la sottoposta pianura.

1549. Cosimo I, volendo ridurre a coltivazione il padule e le botronaie di Bientina, racchiude il Lago coll' *Argine Grosso*, ed ordina lo scostamento dell' Arno, che faceva gomito verso Bientina. Gran tratto della pianura lucchese e parte della pisana restano affogate (2).

1559-1560. Cosimo, mosso dalle querele della Repubblica e de' suoi sudditi, inclina a mettere un freno ai traboccamenti del Lago. Il Consiglio Generale di Lucca incarica suoi ufficiali di condurre i negoziati con esso Duca per deprimere quelle acque, dando loro libero sfogo nell' Arno, e guadagnare così in ambedue gli Stati un gran tratto di territorio fruttifero (**7** Marzo, **11** Aprile, **30** Ottobre **1559** ec.). Il dì **22** Ottobre **1560**, il Duca Cosimo e Girolamo Lucchesini ambasciatore di Lucca, sottoscrivono un atto, per il quale si stabilisce lo scavo di una Nuova Serezza, più diretta, più larga e profonda dell' antica, tagliando muri ed altri impedimenti. Il lavoro dovrà eseguirsi dai Lucchesi. Il Duca concederà il terreno, e rifonderà un quarto delle spese.

1560-1573. Si scava la Nuova Serezza, sotto la direzione di Baldassare Lancei d' Urbino ingegnere, lavorandovi, per alquanto tempo, da **800** a **1000** uomini del nostro contado, *comandati*. Rimane compiuta nell' Agosto del **1562**, e se ne ottiene l' effetto desiderato. Il Lago abbassa di quattro braccia; e più di quattromila coltre di campi son restituite alla coltivazione de' Lucchesi. Il Consiglio Generale con vari decreti ordina il reparto per le spese della bonificazione, e l' incameramento totale o parziale delle terre acquistate, secondo le loro circostanze ec. (V. nella Serie presente i numeri **14, 42, 43, 44, 47**).

1561-1564. Gli Offizi sopra le Differenze, e sopra l' Ozzeri e Rogio rappresentano al Consiglio Generale essere opportuno il voltare il Serchio verso la Marina, e credersi facile l' adesione del Duca Cosimo (**11** Aprile **1561**). Se ne tratta di nuovo in Consiglio il **18** Febbraio e **7** Marzo **1564** ec.

1574-1589. Lorenzo degli Albizi fiorentino, con un Ragionamento fatto a modo di dialogo, espone l' arditissimo concetto di torre l' Arno da Pisa, voltandolo più in alto di Bientina a Pontedera, e facendogli nuova strada verso Stagno ed i paduli di Livorno, i quali sarebbero stati colmati. Frattanto il Serchio, condotto nel Lago di Bientina *dove passava anticamente, riempirebbe il Lago e l' impaludito*, e qui imboccato l' alveo abbandonato dall' Arno sarebbe passato per Pisa. In fine i due fiumi si sarebbero ricongiunti a S. Piero a Grado, ed *ambedue terrebbero la foce del mare aperta*. Vi discorre anche del voltare le torbe del Serchio

(1) È un foglio senza data, che si trova cucito in un fascicolo di scritture dell' Offizio del Serchio, anno 1543, n. 45. Dalla forma del carattere si giudica scritto verso il 1350.

(2) La linea di questa sommersione può vedersi nella mappa aggiunta al *Fatto* dell' Ing. Farnocchia, del quale si darà notizia qui appresso.

ne' Paduli di Massaciuccoli, mediante una tagliata. Questo Ragionamento fu dall' Albizi, prima presentato al Granduca Francesco (1574-1587), quindi nuovamente al Cardinale Granduca Ferdinando (1587-1589). È stampato in tutte l' edizioni degli *Autori che trattano del moto dell' Acque.*

1579. Avevano i Lucchesi gustato appena il benefizio del nuovo emissario, quando il G. D. Francesco comandò che si facesse una seconda rettificazione dell' Arno, conducendolo direttamente da Montecchio a S. Giovanni della Vena o Riparotto. Fu pertanto necessità di prolungare la Serezza da Vico a Riparotto; e con tale allungamento essendo diminuita la pendenza, si venne a perdere quasi tutto il vantaggio ottenuto.

1579, 9 Luglio. I possidenti lucchesi rappresentano al Consiglio Generale; « che il nostro paese di col- « tre 4000 di paduli, che si mostrava per l' esito della fossa di Bientina esser bonificato, per averne cavato « noi per molti anni passati, di frutto a ragione di staia 40 in 60 la coltre di biade l' anno, con gran con- « tento del popolo e sicurezza della città nostra, sia tornato poco meno che nell' essere di prima »; e però fanno istanza acciò si provveda con altri rimedi oltre lo scolo in Arno; insistendo specialmente che si ottenga di levar via la Steccaia di Ripafratta, mandando invece le acque dell' Ozzeri ad animare que' molini. E dicono esser questo un consiglio dato altre volte dall' Ingegnere Alessandro Resta (Serie presente, n. 49, p. 21). Il Consiglio Generale non risolve su questa istanza.

1583. A spese della Repubblica si pongono le cataratte della Nuova Serezza, al suo nuovo sbocco in Arno a Riparotto, senza demolire per inavvertenza quelle intermedie di Vico. Le quali ultime essendo venute in mano degli agenti delle fattorie medicee, questi divengono veri padroni dello scolo del Lago (libr. cit. p. 2).

1590-1638. Controversie continue fra i due governi per lo scolo del canale, alzamento degli argini, chiusura delle cataratte e impedimento allo scolo. Minaccie della Toscana di chiuderlo del tutto, in rappresaglia dell' asserto trapassamento delle acque del Serchio nel Lago, attribuito alla negligenza dei Lucchesi. Richieste continue di questi acciò si tolga la Steccaia di Ripafratta. Sebastiano Roccatagliata ingegnere, in una sua relazione del 29 Dicembre 1638, consiglia alcuni lavori per migliorare lo scolo del Lago, ma chiama rimedio supremo il disfacimento della Steccaia. A stornare quelle proposte, la Toscana mette innanzi di fare un nuovo taglio della Serezza.

1639. Il Marchese di S. Angelo, intermediario, presenta quattro diversi partiti. I Lucchesi accettano il primo; quello cioè di fare una nuova fossa che versi in Arno, indipendente dalle cataratte di Vico.

1639-1665. La Toscana non accetta le proposizioni del Marchese, e ne pone innanzi altre e diverse. Si tratta anche senza conclusione di cedere in affitto alla Repubblica la fattoria, da cui dipendevano le cataratte di Vico. Infine, si concerta l' apertura della nuova fossa (8 Aprile 1655); la quale essendo stata eseguita dai Lucchesi, viene accettata dalla Toscana (27 Luglio 1665).

1699-1706. Non ostante l' opposizione di Lucca, il Card. de' Medici riapre le antiche cataratte di Calcinaia sulla sponda dell' Arno, per avere le torbe nei suoi possessi bientinesi. Per questa via le acque di esso fiume rigurgitano nel Lago, specialmente nella piena del 1706, con gran sommersione di terreno lucchese.

1699 (1). Nuovi studi d' ingegneri de' due Stati. L' Ingegnere Ciaccheri fiorentino, antepone di edificare un fognone sotto il letto dell' Arno, per condurre negli stagni di Livorno le acque del Lago. Svanisce questo disegno, principalmente per la gravità della spesa, valutata di 130,000 scudi la parte della Repubblica.

1710. Geminiano Rondelli visita la Serezza; non disapprova il concetto del Ciaccheri; ma crede migliore e più facile espediente di dare scolo al Lago mediante il Rogio e l' Ozzeri, facendolo traversare il Serchio con una botte, quindi prolungatolo sulla destra di questo fiume, per introdurlo nel medesimo al disotto della Steccaia di Ripafratta. Non è ascoltato.

1712-1740. Si discorre di aprire la Serezza vecchia (quella del 1560), per maggiore scolo delle acque del Lago. Si ripiglia anche in esame la botte sott' Arno. Il Matematico Perelli (1740) l' approva per lo scolo parziale delle acque de' paduli di Bientina e luoghi circonvicini.

1755-1756. Il Conte di Richecourt Capo della Reggenza Toscana, inimicatosi co' Lucchesi, fa occupare colla forza le cataratte di Riparotto, e le serra (25 Novembre 1755); quindi, coll' opera di mille lavoratori, fa chiudere del tutto la Serezza, facendovi una Tura o argine di terra. Molta parte del piano di Lucca resta inondata (2). Proteste della Repubblica, e ricorsi all' Imperatore Granduca a Vienna. Questi ordina al Riche-

(1) Al 1699, non al 1669, come fu detto a pag. 292, seguendo un' erronea indicazione del Trenta, appartiene il disegno del Ciaccheri.
(2) Anche il limite dell' inondazione per causa della Tura, è tracciato nella mappa aggiunta al *Fatto* del Farnocchia.

court che sia ristabilito lo sfogo delle acque; ma il comando è in principio deluso. Per nuovo e risoluto ordine dell' Imperatore, dovuto alle caldissime rimostranze della Repubblica, la Tura è disfatta il **23** Marzo **1756**.

1756-1760. Congresso di Ripafratta tenuto da deputati toscani e lucchesi, per ordine dell' Imperatore, assistiti i primi dal Ximenes, dal Boscovich i secondi. Non riesce a nissun accordo. Il Boscovich inviato a Vienna per far valere le ragioni de' Lucchesi, riceve dall' Imperatore un amplissimo mandato di proporre a lui i provvedimenti migliori. Il matematico presenta un disegno di più opere insieme, fra le quali la demolizione della Steccaia di Ripafratta e l' applicazione di cataratte alla bocca dell' Ozzeri; i due capi più invisi ai Toscani. L' Imperatore (Agosto **1757**) si risolve per un partito diverso, cioè di fare scavare a sue spese un nuovo fosso emissario nell' Arno, da rimanere sempre libero allo scolo del Lago; imponendo però certi obblighi, che parsi alquanto gravosi ai Lucchesi, vengono poi moderati dallo stesso principe. Il nuovo canale, detto Imperiale, si eseguisce in gran parte sulle tracce della Serezza vecchia del **1560**, e si ottiene un notabile abbassamento delle acque. I Lucchesi mantengono frattanto anche la Serezza del **1655**.

1761-1763. Il Ximenes, incaricato questa volta dai Lucchesi di trovar modo di togliere il rigurgito delle piene del Serchio nel Lago per la via dell' Ozzeri, condizione imposta nel decreto Imperiale, rinnova il progetto del Rondelli, di far versare quest' ultimo più basso della Steccaia di Ripafratta, portandolo sulla destra del Serchio per mezzo di una botte sotterra.

1768-1770. Grande inondazione delle acque del Lago nel **1768**. Il Consiglio Generale di Lucca, il dì **30** Dicembre di quell' anno, incarica i suoi magistrati sopra i Paduli di Sesto e sopra l' Ozzeri e Rogio di trattare col Governo Toscano per un nuovo e sicuro scolo delle campagne. Quindi conferenze fra i deputati de' due governi, che si accordano nel compilare tre diversi disegni. **1.°** Conduzione parziale delle acque grosse del Serchio ne' paduli della marina lucchese, facendo un taglio nel colle di Filettole (1). **2.°** Rettificazione dell' Ozzeri, suo scavo ed immissione ne' paduli stessi, per una botte sotto Serchio e per lo stesso taglio. **3.°** Riunione contemporanea delle due opere. Una relazione di cittadini incaricati dal Consiglio Generale li disapprova tutti e tre (**28** Gennaio **1770**.); ed il Consiglio stesso fa sopra questi disegni un decreto di revisione (**17** Luglio detto anno, Riformagioni segrete).

1771. Pietro Leopoldo, avendo risuscitato il vecchio progetto del Ciaccheri della botte sott' Arno, trova favore presso la Repubblica, ed il Consiglio Generale, il **26** Settembre **1771**, approva che gli interessati lucchesi sieno partecipi di quell' opera. Il disegno Leopoldino vien meno per l' opposizione de' proprietari pisani..

1772-1784. Nuovi studi per parte de' Lucchesi, e disegno di un Nuovo Ozzeri, da passare sotto il letto del Serchio con una botte, e da introdursi nelle marine per una galleria nel colle di Balbano, territorio di Lucca. A tal disegno presta il nome il Ximenes, e si considera come ampliazione di altro suo del **1763**, ma veramente è dovuto ai suggerimenti di G. A. Arnolfini. Modificazione del Colonnello Lorgna a questo piano, il quale predilige il taglio a Filettole, territorio granducale. Il piano del Nuovo Ozzeri, dopo aver ottenuto grandi applausi, dà luogo a molte controversie, e quindi vien messo da parte (V. addietro pagg. **292** e segg.). Oltre le opposizioni già indicate a suo luogo, un anonimo pubblica la *Memoria imparziale sopra il Piano Generale di Operazioni Idrauliche per ottenere la massima depressione del Lago di Sesto,* **1783** (senza nota di stampa), tendente a screditare il progetto. Costui conclude che con facilità e poca spesa si otterrebbe il desiderato scolo delle acque lucchesi e del Lago, mediante l' Ozzeri, ove si abbreviasse il Serchio da Ripafratta al mare, togliendone le tortuosità (2).

1780-1783. Durante gli studi del Nuovo Ozzeri, si tratta e quindi si conclude il cambio fra la Serezza e il Canale Imperiale, venendo questo ceduto ai Lucchesi. V. il n.° **24** della serie presente.

1786-1787. Il G. D. Pietro Leopoldo commette al Canonico Pio Fantoni, professore in Pisa, di studiare i diversi progetti. Esso accoglie quello della botte sott' Arno, ed il **25** Agosto **1787** presenta una relazione in proposito, di cui sono riferiti i particolari dall' Ingegnere Ferdinando Piazzini nella *Memoria intorno ai di-*

(1) Non era nuova nemmeno l' idea di voltare un ramo solo del Serchio nei paduli di Massaciuccoli. Oltre averne discorso come di cosa possibile l' Albizi nel suo Dialogo, n' era stata fatta addirittura la proposta dal G. D. Francesco nel 1580-1581, come si dirà trattando de' paduli della Marina; e ne' tempi più vicini, l' Imperatore Francesco, con un rescritto del 12 Aprile 1747, aveva conceduto il suo assenso ad una compagnia di particolari, che con tal lavoro si proponeva di colmare i paduli. Anche allora il passo sarebbe stato per la Pietra a Padule, cioè Filettole.

(2) Non ci è noto chi fosse l' autore di quella critica; ma Cesare Lucchesini, che forse lo seppe, ne parlò con disprezzo e come di scrittore incompetente. Vedi il suo Elogio dell' Arnolfini, *Opere* I. 181.

versi progetti concernenti la depressione delle acque del Lago di Sesto ossia di Bientina, e la diversione del fiume Serchio. Pisa, Nistri, **1850**, a pagg. **18-20**.

1802-1808. Il Marchese Francesco Ubaldo Feroni fiorentino si rifà promotore della botte sott' Arno, e di consenso del Governo d' Etruria, apre negoziati co' Lucchesi. Il suo progetto è presentato al Magistrato delle Acque di Lucca il **14** Giugno **1802**. Vengono elette Deputazioni, fatti studi, conferenze e riunioni di possidenti lucchesi interessati, i quali sono capitanati da Pier Angelo Guinigi. Il Potere Esecutivo della Repubblica (**28** Aprile, **7** Maggio **1805**) approva l' operazione e la Società de' possidenti lucchesi, ma con alquante riserve e condizioni; quindi il **15** Maggio e **19** Giugno dell' anno stesso, viene stipulata una convenzione fra il Feroni e la Società lucchese. Sopravvenuto il Governo de' Baciocchi si continua la trattazione dell' affare; ma con poco consenso per parte del Governo stesso, e poco applauso del pubblico, che pare considerasse il piano del Feroni, come limitato e da non produrre effetti durevoli. Si vorrebbe un lavoro che sanasse i Paduli ed il Lago di Sesto, assicurasse a un tempo stesso dalle acque del Serchio il rimanente della campagna, e bonificasse le terre della marina. Questa disposizione d' animi del pubblico e de' principi fanno sì che non si risolve sul progetto del Feroni, e se ne cercano di nuovi e più radicali.

.... L' Architetto fiorentino Giuseppe Manetti, consultato dal Feroni stesso, per dissuaderlo dall' impresa della botte sott' Arno, gli consiglia la scavazione di un canale essiccatorio del Lago, da condursi direttamente in mare, senza passaggi sotterranei, seguendo la destra dell' Arno.

1806. Giuseppe Duccini, Direttore de' Ponti ed Argini del Principato Lucchese, insieme con altri ingegneri cui è dato a studiare il progetto del Feroni, lo giudicano insufficiente, come quello che non aveva nissun effetto sul Serchio nè sui paduli di marina. Perciò propongono un disegno più vasto, cioè lo scolo del Lago di Sesto colla botte sotto Serchio, secondo il consiglio del Lorgna, e la contemporanea diversione del Serchio o di un suo ramo per la foce di Filettole (Segreteria del Principato, **1806**, filza de' Ponti ed Argini; e Ministero della Giustizia e Interno, filza Ponti ed Argini, segnata **1805-1807**). Solamente Tommaso Barbantini, Professore d' Idraulica, e già impiegato alla direzione delle acque negli Stati Pontificii, propone di limitarsi a migliorare gli scoli del Serchio, sfacendo la Steccaia di Ripafratta, ed accorciandogli il corso mediante due forti rettificazioni da Ripafratta al mare. Lo dice rimedio lento, ma d' esito certo; senza rischio alcuno e di poca spesa (Relazione del **10** Aprile **1806**, nella citata filza della Segreteria). Il Governo inclina al disegno del Duccini, e frattanto lo fa studiare da altri matematici, e specialmente dal Prony, venuto apposta di Francia. Al Feroni che chiedeva si prendesse un partito sul suo progetto, i Principi Baciocchi fanno rispondere seccamente dal Ministero dell' Interno, il **2** Novembre **1808**, che non si era voluto risolvere sopra materia sì grave, senza maturità di studi, e che l' esame del disegno suo e di altri era stato rimesso « al celebre Sig. Prony, Ingegnere di S. M. l' Imperatore e Re ». Il dì **23** Febbraio **1810** si pubblica la legge generale sui modi di eseguire le bonificazioni, la quale è pressochè copia di quella dell' Impero Francese del **1807**. Nel **1811** era sempre sotto studio il piano del Duccini, sul quale era stato consultato, oltre il Prony, il toscano Fossombroni (Lettere di Gabinetto del **1811**, n. **970**). Ma la rovina del Serchio dell' anno **1812**, poi li scompigli dalla potenza napoleonica dell' anno seguente, fanno restare indeciso ogni lavoro.

1820-1850. Lorenzo Nottolini presenta alla Regina Maria Luisa, succeduta ai Baciocchi, un vasto disegno, che giudica capace di guarire radicalmente i difetti delle acque lucchesi, deprimendo il Serchio ed asciugando i due Laghi e Paduli di Sesto e di Massaciuccoli. A ciò proponeva di volgere addirittura il Serchio per Filettole, e di formare un Nuovo Ozzeri impostato sotto il livello del Lago di Sesto, il quale senza bisogno di botte sotterranea, diretto per Ripafratta, più in basso della deviazione del Serchio, per mezzo dell' alveo abbandonato da questo, sarebbe stato condotto al mare. Il progetto del Nottolini è accolto con molte speranze dai Lucchesi, ed approvato anche da vari idraulici forestieri. Ottiene soprattutto il favore di Maria Luisa, e morta lei, del Duca Carlo Lodovico, soliti a mostrare ogni fiducia al valente ingegnere. Il Governo Granducale, che occorreva pure fosse consenziente, dovendo farsi sul suolo toscano una parte del lavoro, in principio parve inclinasse ad approvarlo; « poi vennero dubbi (come scrisse il Mazzarosa (1)) sempre inseparabili dalle grandi promesse; vennero critiche e passioni a sturbare l' esecuzione ». Il Duca però, finchè regnò (cioè fino all' anno **1847**), persistè nel favoreggiarlo, e per venire alla esecuzione, non cessò mai dalle pratiche col Governo

(1) *Sulle opere e i concetti di L. Nottolini. Atti Acc. Lucch.* XVI. 316.

vicino; ed in questo intendimento, nell' anno **1843**, ricusò di approvare una Società anonima sulla bonificazione, la quale aveva a mano diverso disegno. Anche cessata l' autonomia lucchese, una compagnia d' intraprenditori chiedeva al Governo Toscano di eseguire il progetto del Nottolini, come si ricava dalla *Memoria* già citata dell' Ingegnere Ferdinando Piazzini, la quale è diretta a promuoverlo e difenderlo (**1**).

1835-1850. Felice Matteucci ripiglia il concetto dell' Architetto Giuseppe Manetti sul Canale essiccatorio del Lago di Sesto, da condursi lungo la destra dell' Arno; e forma il piano per la sua esecuzione (**1835**), che viene approvato dall' idraulico Giuseppe Venturoli (**1845**). Nel **1850** si stampa il consulto di quest' ultimo, nell' occasione che vien domandata al Governo Toscano la concessione dell' intrapresa (**2**).

1839-1840. Il Prof. Gaetano Giorgini stampa il *Ragionamento sopra il Regolamento idraulico della pianura Lucchese e Toscana, interposta fra l' Arno ed il Serchio* (Pisa, Pieraccini, **1839**), diretto ad oppugnare il progetto del Nottolini, ed a suggerirne invece uno suo proprio; quello cioè di dare scolo al Lago mediante un Canale Maestro, da formarsi del Rógio e dell' Ozzeri rettificati ed affondati, che voltato a Ripafratta, passando per la galleria murata del Fosso Macinante, poi per Pappiana e Orsignano, avrebbe scaricato in mare per la foce del Fiume Morto. In Lucca vien confutato il disegno del Giorgini, e difeso virilmente quello del Nottolini, con due libri stampati nel **1840**, cui il Giorgini replica brevemente (**3**).

1852-1859. Il Granduca Leopoldo II ordina finalmente (**1852**) il lavoro dello scolo del Lago per mezzo della botte sott' Arno, la quale viene eseguita, e quindi aperta solennemente nel Dicembre **1859**, essendo la Toscana retta dal Governo Provvisorio (V. addietro pag. **293**).

OFFIZIO SOPRA I PADULI DI SESTO 1559 Marzo 7 - 1800 Dicembre 18	1-13	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1559-1800. In 4.° **13** volumi, composti di più registri. Insieme colle Deliberazioni stanno i Decreti del Consiglio Generale, ed altri documenti relativi ai Paduli.
1563-1771	14	*(Tit. est. e mod.)* Contratti e Materie Diverse. 1563-1771. In 4.°, composto c. s. Contiene; I. Contratti di vendite di terreni bonificati, **9** Agosto **1563** — **30** Dicembre **1564**. Queste vendite delle porzioni di terre padulìgne incamerate dal C. di L. in occasione del bonificamento, erano state ordinate dal Cons. Gen. col decreto del **4** Settembre **1562** ed altri susseguenti. II. Contratti diversi, **3** Febbraio **1713** — **27** Aprile **1771**. III. Libro di Deliberazioni dell' Offizio, riguardanti sgravamenti dei reparti di spese per i Paduli di Sesto, **17** Aprile **1663** — **21** Maggio **1683**. IV. Libro di Contabilità. Questo libro, dopo aver servito a notarvi le spese dell' Offizio del **1590**, venne in mano di Lodovico Bartolomei lucchese, che vi scrisse suoi conti particolari, e specialmente lettere mercantili che vanno fino al **1610**.

(1) Il Piazzini cita altra Memoria sullo stesso soggetto stampata a Pisa nel Dicembre 1849, dove il piano del Nottolini sarebbe stato esposto con alcune modificazioni. Non l' abbiamo sott' occhio.

(2) *Relazione sopra un progetto di Bonificamento del Prof. Giuseppe Venturoli*. Firenze, Le Monnier, 1850.

(3) *Note Marginali al Ragionamento pubblicato nel decorso anno 1839 sopra il Regolamento Idraulico della pianura Lucchese e Toscana ec. scritte a richiesta e nell' interesse di alcuni possidenti della suddetta pianura*. Lucca, Giusti, 1840. di pagg. 242. *Serie d' Appendici alle Note Marginali*. ec. Ivi, id. di pagg. 98. Si vuole che avesse la parte principale in queste due scritture il P. Michele Bertini della Congregazione della Madre di Dio, matematico lucchese. Il Giorgini rispose con una Dichiarazione in data di Pisa 14 Agosto 1840, e con altra piccola scrittura intitolata *Cenni brevi d' un libro lungo ec.* Pisa, Nistri, 1840.

OFFIZIO SOPRA I PADULI DI SESTO 1700 Luglio 28 - 1795 Giugno 27	15-16	*(Tit. est. e mod.)* Corrispondenza epistolare. 1700-1795. **2 vol. in 4.°, composti c. s.**
1552-1801	17-23	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1552-1801. **Sette filze di scritture sciolte.**
1572-1797	24	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità. 1572-1797. **Grosso volume, composto di più registri in 4.° e in fogl., cioè; I. Libro Maestro dell' Offizio de' Paduli, 1572-1588. II. « Esito e conto de' denari dell'assegnamento ordinario dell' Offitio », 1615-1616. III. Libro Maestro ec., 1639-1641. IV. Detto, 1717-1753. V. Libretto delle spese per il cavo della Fossa Serezza, e per il riattamento delle cataratte di Riparotto, 1753. Le spese per il cavo gravavano per la quarta il Magistrato de' Fossi di Pisa. VI. Libro degli Assegnamenti dell' Offizio, 1754. VII. Detto dal 1766 al 1783. VIII. Libro Maestro, 1759-1797.**
1759 Gennaio 10 - 1798 Dicembre 31	25	*(Tit. est. e mod.)* Mandatorie. 1759-1798. **In 4.°, più vacchette riunite.**
1625-1806	26	*(Tit. est. e mod.)* Reparti di spese. 1625-1806. **In 4.°, tre registri riuniti.**
1706-1805	27-41	*(Tit. est. e mod.)* Quaderni di Reparti. 1706-1805. **In 4.°, 15 filze di quaderni rimessi all' Esattore.**

1560 Novembre . . .	42	Al nome d' Iddio, a dì XXX[ta] Novembre 1560. Misura et terminatione del lago di Sexto, cioè del chiaro et de i paduli, pagliareti et ontaneti et d' altri luoghi simili, al presente infetti dalle aque, et innondati intorno ad esso lago, fatte per ordine et commissione degli spettabili Offitii et cittadini per ciò eletti ec.; la quale descrittione et misura et terminatione facemmo noi Giovan Battista Boccella, Augustino Pergola e Giuseppe Civitale ec. **In 4.° n. n. scritto di mano del Boccella. Il Cons. Gen., con decreto del dì 8 Novembre 1560, aveva ordinato che si facesse la descrizione del lago e delle terre circostanti soggette alle inondazioni, per poi venire al parziale incameramento di quest' ultime, che si sperava sarebbero diventate atte alla coltivazione, mediante l' abbassamento delle acque.**

OFFIZIO SOPRA I PADULI DI SESTO

1560 Novembre . . .

43

Al nome di Dio. Misure facte di alcuni pessi di terre compresi in ne' decreti per il Magnifico Consiglio Generale, dichiarati per li spectabili Vincenti Rinaldi et Piero Ser Antoni deputati dalli spectabili Offitii sopra le determinationi de' lagho et paduli, ontaneti et il Gagno, li quali pessi di terre sono stati dichiariti apartenere per uno quarto et metà al Magnifico Comune, per essere stati ritrovati infecti dalle aque et in nel caso di epsi decreti per li decti dui deputati, et di lor ordine misurati per noi Giuseppe Civitale et Augustino Pergola et Giovanbatista Boccella, questo dì 9 per tutto dì 30 del mese di Novembre 1560.

In fogl. picc. c. 26, scritte di mano del Boccella.

Vi è unito il « Quadernuccio della divixione delle terre de i quarti che atenghano al Mag. Comune di Lucca, divixi et separati per me Iacopo Fantinelli agrimensore ».

Conforme al decreto citato del dì 8 Novembre 1560, ed altro del giorno appresso, fu incorporata nel C. di Lucca la metà de' terreni inondati e rimasti infruttiferi da dieci anni, e la quarta parte degli altri infetti dall' acqua, ma che però nell' estate erano soliti seminarsi.

1563 Novembre 12 - 1566 . . . .

44

Al nome di Dio, addì 12 Novembre 1563. Qui appresso saranno notati tutti li terreni Comunali et altri terreni acquistati al M.co Comun di Lucca per il bonificamento fatto a molti partichulari per lo abbassamento de il Lago di Sexto; così all' incontro sarà notato tutto l' ezito che s' è fatto e che si farà di detti terreni ec.

In fogl. picc. c. 96.

Il Cons. Gen. ordinò il dì 4 Settembre 1562 che l' Offizio eseguisse le divisioni dei terreni bonificabili già indicati, prendesse possesso delle mezze e quarte parti incamerate, e ne facesse la vendita. Un altro decreto del 12 Febbraio 1563 aggiunse che i beni comunali, cioè pubblici de' Comuni rurali, compresi nel circondario del bonificamento, fossero incamerati e venduti a intero vantaggio del Comune di Lucca. In esecuzione di questi ordini si eseguì il libro ora descritto, nel quale sono notati e descritti i beni incamerati e le vendite di essi, le quali cominciarono nel Luglio 1563. Si trovò compratori per le terre più atte ad esser coltivate; ma ne rimase invenduto un grosso corpo, più vicino alla sponda del Lago, e quindi più palustre degli altri, che rimase quasi come cosa *nullius* e dimenticata. Essendo però stato ritrovato e restituito al pubblico dominio, mercè gli studi dell' ingegnere G. I. Farnocchia, costui l' ottenne in livello dal Governo Democratico del 1801; il che dette luogo a tumulti per parte dei contadini limitrofi, avvezzi a valersene come di possesso comunale, ed a lunghe liti che furono terminate a tempo del Ducato Borbonico (1).

(1) Sono a vedersi le seguenti scritture a stampa; *Allegazione e voto collegiale a favore del Sig. Ingegnere Gio. Jacopo Farnocchia, attore nella causa di refezione di danni promossa contro le Comunità limitrofe al Lago di Sesto o di Bientina, pendente avanti la R. Ruota Civile in grado d' appello.* Lucca, Benedini e Rocchi, 1827. 4. pagg. 72. — *Fatto per la causa di ammenda di danni promossa dall' Ing. Gio. Jacopo Farnocchia contro le Comuni limitrofe al Lago di Sesto e di Bientina ec.* Lucca, Bertini, 1827. 4. di pagg. 47, più una mappa. Quest' ultima scrittura, compilata dallo stesso Farnocchia, è molto importante per la storia del Lago e de' Paduli.

OFFIZIO SOPRA I PADULI DI SESTO
Sec. XIII-XVIII.

45-46 (*Tit. est. e mod.*) Mappe varie. Sec. XVI-XVIII.

Sono due buste di mappe relative al Lago di Sesto e Paduli limitrofi.

Nel n.° **46** sta ripiegato un grandissimo e bellissimo disegno del Lago, fatto dai Periti Domenico Merli lucchese e Antonio Capretti toscano, nel **1795**, allorchè si trattava per la confinazione delle acque del Lago, la quale non si concluse nè allora nè mai.

1659

47 Cartone e disegno di tutte le terre e beni tanto compresi nel vecchio circondario della *Linea Rossa*, quanto di quelli che negli anni 1651 e 1652 furono ritrovati danneggiati e ricoperti dalle acque del Lago e Paduli di Sesto, per le inondationi seguite in detti anni, stati anche essi dichiarati doversi incorporare nelli Repartimenti, che doveranno farsi di anno in anno di Scudi 2000 per le spese fatte e che si faranno dall' Ecc.mo Cons.°, in perfettionare pertiche 1550 di Nuova Serezza a Vico Pisano, con li suoi annessi e connessi, come per li Capitoli stabiliti con l' AA. di Fiorenza sopra questa materia, fino al totale suo rimborso, nel modo e forme che apparisce per decreti suoi, alli quali ec. Fatto da me Paolo Natalini pubblico agrimensore, di ordine del medesimo Ecc.mo Cons.°, questo presente anno 1659; dichiarando che la parte colorita di giallo sono pollini e pagliareti, e che il colorito di verde sono terreni non compresi.

Cartone di grandissime proporzioni (largo metri **4** e alto **2. 70**), montato su tela ed arrotolato sopra un grosso bastone di legno. È molto deperito.

La legge del dì **8 Novembre 1560** aveva stabilito, che oltre l' incameramento totale o parziale delle terre vicine al Lago e inondate, le spese per l' abbassamento avrebbero gravati i possidenti degli altri terreni asciutti della pianura lucchese, i quali, benchè già coltivati, avessero però anch' essi risentito benefizio. Gl' ingegneri incaricati di determinare questa estensione di territorio, la circoscrissero nella mappa mediante una linea rossa. E di qui venne il titolo di ***Linea Rossa*** al circondario che allora e poi venne imposto per le spese di questi paduli. Dopo che in forza della concordia del **1655** si fece la Nuova seconda Serezza (**1**), le spese si repartirono anche oltre la ***Linea Rossa,*** essendosi compresi altri terreni che erano stati raggiunti dalle acque nell' escrescenze del **1650** e **1651**. Per questo nuovo e più largo ripartimento fu fatto il cartone ora descritto.

Sec. XVIII.

48 Nuova carta topografica detta *Linea Rossa,* nella quale si comprende tutti quei terreni che restano ogn' anno gravati per il mantenimento dello scolo del Lago, dedicata all' Illustris.° Offitio sopra i Paduli di Sesto.

In fogl. atlantico.

(1) Questo concordato si fermò in Firenze il dì 8 Aprile 1655, tra Giovanni Spada ambasciatore della Repubblica e l' Auditore Fiscale Bartolomeo Cavalli, stipulante tanto per parte del Granduca Ferdinando II, quanto per il fratello di lui Principe Leopoldo. Quest' ultimo era possessore delle grandi fattorie di Vico, e però principalissimo interessato a tale lavoro, che in gran parte si eseguiva sopra i suoi terreni.

Giuseppe Natalini, disegnatore di queste mappe, ci fa sapere nella dedicatoria esser le medesime una copia del gran cartone antecedente, « che stava sul punto di perdersi . . , corrispondente in tutto al suo originale, eccetto però nella variazione di molte figure contenenti al presente la situazione dei loro proprietari ». Il Natalini, eletto Fattore dell' Offizio nel **1717**, durò in carica per molti anni.

1560 Ottobre 22 - 1769 Settembre 22 — **49**

(Tit. est. e mod.) Nuova Serezza. Scritti Vari. 1560-1769.

Filza in 4.°

Contiene le copie dei documenti riguardanti i negoziati passati colla Toscana per l' apertura delle Nuove Serezze, custodia e regolamento di quelli emissari, fino al **1769.** Ha in testa un repertorio cronologico assai importante.

1590-1704 — **50**

(Tit. est.) Originali intorno alla Nuova Serezza.

Filza in 4.°

Sono carte originali sullo stesso soggetto, e principalmente sulla Nuova Serezza del **1655.**

1756 Settembre 7 - Novembre 10 — **51**

(Tit. est. e mod.) Nuova Serezza. Negoziati fra Lucca e Toscana. Scritture del padre Boscovich. 1756.

Filza in 4.°

Dopo che ai Lucchesi riuscì di far togliere, mediante ordine dell' Imperatore Granduca, la chiusura o Tura, fatta arbitrariamente nella Serezza dalla Reggenza Toscana (Marzo **1756**), furono eletti Commissari ed idraulici da ambedue gli Stati per provvedere al regolamento ed al miglioramento di questo scolo, ed ebbero insieme assai conferenze nel paese di Ripafratta. Erano dalla parte di Lucca Andrea Sbarra, e Bartolomeo Cenami, ed il celebre matematico gesuita Ruggero Giuseppe Boscovich ; dalla parte di Toscana, il Senatore Priore Antinori, il Luogotenente Fiscale Scaramuccia, e Leonardo Ximenes, esso pure gesuita e valentissimo matematico. Nella filza presente sono gli atti principali di questi negoziati, le allegazioni di ambe le parti ec. ; per lo più originali di pugno del Boscovich.

1756 — **52**

(Senza titolo).

In 4.°

Contiene; **1.°** « Avvertenze per li congressi sulla Serezza del P. Ruggiero Gius. Boscovich d.ª Comp. di Gesù. **8** Giugno **1756** », preceduto da sunti ed indici. **2.°** « Memoria breve sulla strada del Monte di Gragno ». **3.°** « Scrittura sulla strada tra Bolognana e Gallicano del P. Ruggiero Gius. Boscovich ec. ». Tutto di pugno di lui.

Le scritture sulla strada di Bolognana o Monte di Gragno, si sono lasciate in questo libro perchè ivi originalmente riunite. Il Boscovich era stato consultato anche su ciò, nell' occasione delle differenze che furono in proposito colla Reggenza Toscana. Su di che è a vedersi la giunta al Sommario Storico del Tommasi, p. 595.

OFFIZIO SOPRA I PADULI DI SESTO
1560-1756

53 *(Tit. est. e mod.)* Documenti vari sulla Serezza — Contratti sulla Serezza dal 1729 al 1743 — Demolizione della Tura. 1756. Negotiati per la Serezza del 1756.

Grossa filza in 4.°

Contiene; I. Filzetta di documenti in copia de' negoziati colla Toscana per la Serezza, sue cataratte ec., dal **1560** al **1624**. II. Contratti fra Lucca e Firenze, per lo scolo e conservazione della Serezza, **1729** e **1743**. III. Copie di documenti presentati a Vienna per ottenere la demolizione della Tura posta nel Canale della Serezza, numerati e preceduti da un indice. IV. Altri documenti sui negoziati fra Lucca e Toscana, per il regolamento della Serezza dopo la demolizione della Tura. **1756**.

1780-1795

54 *(Tit. est. e mod.)* Cambio della Serezza col Canale Imperiale. 1780-1783 — Vertenze per gli argini del Canale Imperiale. 1790-1795.

Filza in 4.° Contiene;

1.° Scritture originali per il cambio della Serezza col Canale Imperiale, dal **1780** al **1783**.

2.° Piante, alzati e spaccati delle fabbriche per le cataratte esistenti sulla fossa Serezza e Canale Imperiale, sezioni, ponti ec., cavate all' occasione della permuta dei suddetti canali, prima dagli Ingegneri Michele Flosi di Lucca e Francesco Bombicci di Pisa, e nel **1783** copiate da Gio. Iacopo Farnocchia Perito dell' Offizio de' Paduli. Disegni colorati, in un atlante oblungo ripiegato.

3.° Scritture originali sulle vertenze per gli argini del Canale Imperiale, dal **1790** al **1795**.

Benchè fosse tuttavia pendente il disegno di aprire lo scolo al Lago, mediante il Nuovo Ozzeri, dal Granduca Pietro Leopoldo venne nel **1780** la proposta di permutare la Serezza col Canale Imperiale, già scavato per ordine dell' Imperatore Francesco nel **1757**, e di destinare quest' ultimo ad emissario « unico, costante e non interrotto » delle acque, cedendone la proprietà e l' uso perpetuo ai Lucchesi. Piacque l' offerta, riconosciuta vantaggiosa, e fu conchiusa la permuta per contratto del **21** Marzo **1783**, rogato in S. Giovanni della Vena, da' notari Anton Felice Torelli fiorentino e Sigismondo Santini lucchese. Insorse poi la questione sulla proprietà degli argini del Canale, la quale non ebbe definizione a tempo della Repubblica. Nella filza indicata stanno i documenti della permuta del Canale, e quelli pure relativi alla controversia sugli argini del medesimo fino al **1795**.

1210 . . . . . -
1544 Aprile 25

55 *(Senza titolo)*.

Filza in 4.°

Copie dei secoli XV-XVI-XVII, di carte relative ai diritti dell' Abbazia di Sesto e di altri, sul Lago ed i Paduli.

1251 Dicembre 4 -
1521 Maggio 4

56 Libbro a parte di più contratti e fedi autentiche per materie del Lago di Sesto, spettante tanto al monastero di S. Salvatore di

OFFIZIO SOPRA I PADULI DI SESTO		
		Sesto e S. Maria del Corso e loro amministratori, Canonici di S. Martino e padri di S. Ponziano, e li notari che l'hanno rogate. Filza in 4.° È l'unione di molti documenti, alcuni de' quali sono originali, ma i più copie autenticate nel 1604. Fu messa insieme e scrittovi il titolo nel secolo passato.
Sec. XIII-XVII	57	*(Tit. est. e mod.)* Differenze della Badia di Pozzeveri. Cause Diverse. Scritture varie de' Padri di S. Romano sul Lago di Sesto. Filza in 4.° Contenente i seguenti mazzi di scritture; A. Più fogli, dal 1541 al 1590, sulle vertenze colla Toscana per il possesso o diritti sul Lago. B. Scritture varie de' Padri di S. Romano sul Lago di Sesto, sec. XV-XVI. C. Differenze fra l' Altopascio ed i Frati de' Servi di Lucca per i terreni della Badia di Pozzeveri, sec. XVI. D. « Processo informativo sopra i romori seguiti nel Lago di Sesto quest' anno presente 1604 ». E. Copia del privilegio di Federigo II in favore dell' Abbazia di Sesto, Dicembre 1241.
1163-1596	58	*(Tit. est. e mod.)* Documenti vari. 1163-1596. Filza in 4.°, numerata fino a c. 335. Sono copie di documenti sul Lago ed i Paduli, fatte da più mani nel sec. XVI.
1471-1494	59	*(Tit. est. e mod.)* Miscellanee. 1471-1494. Filza in 4.° Altra raccolta simile, contenente anche alcune mappe, di carattere de' sec. XV e XVI. Alcuni documenti sono originali.
1589	60	Consultatio in causa Lacus et Padulium Sexti etc. Josephi Altogradi. In 4.°, c. 224. A cessare le differenze per la giurisdizione del Lago, furono nel 1589 eletti i Commissari Dani e Altogradi, il primo per Toscana l' altro per Lucca, coll' incarico di sconfinare e dividere le acque, a forma dei respettivi diritti. L' operazione però rimase in tronco per la morte dell' Altogradi. V. Tommasi, op. cit. 472.
Sec. XII-XVII	61	*(Tit. est.)* Libro . . . ove si contiene in ristretto note delle ragioni del Lago di Sesto e sua isola, con note di instrumenti, privilegi et altro, tanto a favore de' padri di S. Pontiano, S. Romano e Servi, et altre persone; molti di questi istrumenti e privilegi si vedono registrati in altri libbri, per chi volesse leggerli. In 4.° c. 59, scrittura dei primi anni del sec. XVII.

OFFIZIO SOPRA LA MAONA E FOCE DI VIAREGGIO

Si crede generalmente che fosse un tempo coperta in gran parte dall' acque marine quella striscia di terra, a ponente de' monti apuani e lucchesi, che dalla Magra corre al Serchio. Mutate poi le condizioni della spiaggia, le acque stesse non poterono più trascorrere liberamente in que' bassi, che fino dal secolo XI divennero come un pantano, con laghi e stagni d' acqua dolce, coperto qua e là da macchie ed erbe palustri. Anche sopra questa regione, benchè poco fruttifera e quasi inabitabile, si era venuto estendendo il dominio de' Cattani e de' consortati già di razze conquistatrici, che si annidavano sui monticelli circostanti. Allargatasi però la potenza del Comune di Lucca oltre il distretto delle Sei Miglia, comperati ed abbattuti alcuni castelli, anche quella parte, che si disse poi la Marina lucchese, venne sotto la giurisdizione della Repubblica; eccetto il feudo di Massarosa, che rimase fino ai tempi moderni sotto la baronale podestà del Capitolo di S. Martino, al quale era stato donato nel 933 da' due Re d' Italia Ugo e Lottario. I paduli ed i laghi, fra' quali restò sempre il più vasto quello di Massaciuccoli, restarono nulladimeno in proprietà, più o meno pacifica, de' discendenti di que' signorotti, o di chi li aveva da loro in qualsiasi modo acquistati, fra' quali furono alcuni Comuni rurali, sorti anch' essi dalla ruina della feudalità.

Dal mezzo del quattrocento in poi può dirsi che la Repubblica lucchese pensasse del continuo a migliorare le condizioni delle Marine di Viareggio e di Camaiore, rimaste nel suo territorio; e specialmente a rendere abitato il luogo di Viareggio e praticabile all' approdo delle barche, dopochè fu perduto per lei il castello di Motrone. Nel 1463 cominciò col prendere possesso di quella parte delle terre marine che non erano di privati, e di quelle del pari di spettanza privata o di Comunità, con animo di bonificare tutta la vasta superficie dal mare al monte, fra i confini di Pietrasanta e di Pisa. Ma i primi lavori che si tentarono qua e là a modo di esperimento, su pezzi staccati, non riuscirono. Venticinque anni dopo, cioè nel 1488, il Consiglio Generale si risolvette di concederne l' impresa ad una Società o *Maona* di cittadini, mettendo a disposizione di essa il terreno nel 1463 destinato alla bonificazione, eccettuandone i laghi e le fosse, a patto che dovesse eseguire a sue spese i lavori, e pagare il prezzo dei terreni de' particolari. I lavori, cominciati solamente nel 1506 (Consiglio Generale, 19 Luglio 1506), furono terminati nel 1508, e nell' anno appresso se ne fe la spartizione fra i soci o maonisti, in 28 porzioni che si dissero Colonnelli, suddivisi ognuno in 12 particelle (Consiglio Generale, 26 Luglio 1508, e contratto per Ser Michele Giannini, 9 Agosto 1509). Il vasto spazio, situato a mezzodì della strada che da Montramito porta a Viareggio, fu così per qualche tempo disseccato mediante un buon numero di fosse, alle quali si dette sfogo nel mare con fosse maggiori. Ma, mentre si guadagnò alcuna cosa per la coltivazione, la mischianza delle acque salse colle dolci, favorita grandemente da que' nuovi canali, guastò in tal modo l' aria de' dintorni, già non buona, che i pochi abitanti ne menarono breve e malsana la vita. Circa cinquant' anni dopo, quando la coltivazione era quasi del tutto abbandonata, i terreni ritornati frigidi e l' aria più che mai pestifera, si prese a trattare d' una nuova bonificazione, la quale fu decretata ed eseguita nel 1565 e negli anni appresso. Ma che anche di questa si avessero poco utili risultanze, lo prova il fatto, che nel 1577 si dette ascolto ad un ingegnere olandese che propose un' opera di bonificamento sopra gli stessi terreni, con metodo nuovo per noi, ed in parte l' eseguì di lì a qualche anno.

Ora tutti questi lavori, ed i continui studi e negoziati che vi ebbero relazione, furono sempre, per ordini del Consiglio Generale, affidati a speciali uffizi, composti variamente e spesso coll' intervento de' cittadini interessati in quelle opere; cominciando dalle prime del 1463, poi riprese ed eseguite dalla Maona per la legge del 1488, nella quale era statuito che vi fossero sei cittadini eletti dagli Anziani, da avere sulle cose della bonificazione tanta autorità quanto lo stesso Generale Consiglio. Fu questa l' origine dell' Offizio sopra la Maona, il quale non cessato mai del tutto, riebbe nuovo ordinamento nel 1565, per il lavoro allora intrapreso. Così a consultare sopra i lavori del Fiammingo ed a vigilarli, fu un Offizio, che è da considerarsi come seguito di quello sulla Maona: mentre poi ve ne furono, per i tempi, altri assai con particolari incarichi, per bonificazioni e lavori speciali anche al di là di Montramito, cioè nel Camaiorese, per l' aria, per le fabbriche di Viareggio, e specialmente per tenere aperta e navigabile la fossa o canale che forma il piccolo porto di quella terra. La qual' ultima incombenza sendo stata nuovamente affidata dal Consiglio Generale, il 24 Luglio 1576, ad un numero di sei cittadini, si ebbe l' Offizio sopra la Foce, dapprima rinnovato a diversi

intervalli, poi dichiarato uffizio ordinario, e composto di tre cittadini, per decreto del 3 Febbraio **1617**. Ma il 30 Gennaio dell' anno seguente il Consiglio fece della Foce e della Maona un Offizio solo, col numero di soli tre cittadini, che per alcun tempo mantenne quella doppia denominazione; ma poi, perdutasi sempre più la memoria della Maona, si chiamò Offizio sopra la Foce senz' altro. Per altro decreto del **12** Giugno **1648**, i cittadini da comporre questa magistratura furono portati a sei; qual numero restò come normale finchè l' Offizio non cessò, che fu al solito nel **1801**, quando si fece il Comitato delle Acque ec.

Può dirsi dunque che dal **1618** al **1801** facesse capo nell' Offizio della Foce la somma delle faccende risguardanti le terre, l' acque, le strade e l' aria delle Marine lucchesi, specialmente dal lato di Viareggio; e soprattutto il mantenere nel modo migliore aperto alle barche il porto di quel villaggio, e provvedere alla sanità e quindi all' aumento degli abitanti di esso e di que' dintorni. La qual cosa, lungamente cercata invano e tentata con gravi spese, si ottenne in fine nel **1740**, eseguendo il consiglio del veneto matematico Bernardino Zendrini, d' impedire l' ingresso dell' acque salse ne' paduli e nel Lago, mediante le cateratte a bilico, là dove la Burlamacca mette nel fosso marino (1).

L' Offizio sopra la Foce operò spesso, per particolari commissioni, insieme con altri Offizi e con cittadini aggiunti. Due volte nel secolo passato furono speciali Deputazioni per la bonificazione e per il taglio delle macchie nella Marina, senza dipendenza dalla Foce, benchè siffatte faccende fossero nelle sue ordinarie attribuzioni, e di quelle due Cure speciali si hanno le carte proprie nella serie seguente. In questa sono raccolte le scritture che rimangono dell' antica Maona, di que' primi Offizi sulla Foce, e quindi dell' Offizio riunito, cu rimase quest' ultimo nome. Vi son poi libri, repertori e raccolte in cui generalmente si trovano decreti e atti riguardanti le marine, benchè non appartenenti direttamente a quegli uffizi, ed anche antecedenti alla loro istituzione. Gli atti ordinari della Maona e della Foce erano nella Cancelleria di Palazzo; gli altri libri, che diremo straordinari, per lo più vengono dalla Tarpea.

OFFIZIO SOPRA LA MAONA E FOCE DI VIAREGGIO 1565-1620	1	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni ec. 1565-1620. In 4.°, composto dei seguenti sette registri. I. Decreti del Cons. Generale sopra la Maona delle Marine, e Deliberazioni dell' Offizio sopra la Maona stessa, **1565-1570**. II. Altre Deliberazioni c. s., **1570-1576**. L' Offizio sopra la Maona, istituito per la legge del **1488**, dopo aver preseduto ai lavori ed all' azienda della bonificazione sul principio del cinquecento, era

(1) Benchè per dottrina fosse saputo anche anticamente che la miscela delle due acque fosse causa dell' aria cattiva; pure sembra che in pratica gl' ingegneri ed i governi non se ne guardassero: di che fu prova il lavoro della Maona lucchese del principio del cinquecento. Nel 1638, chiamato qua da Venezia l' ingegnere Sebastiano Roccatagliata, per esaminare i luoghi di marina e proporre un rimedio al loro sempre crescente peggioramento, esso in una lunga e ragionata Relazione del 4 Dicembre, propose le cateratte per torre il mescolamento delle acque salse colle dolci, dicendolo causa principalissima della mal' aria. Il Consiglio Generale ne approvò la costruzione il 15 Febbraio 1639; e, quel ch' è più, si dette mano al lavoro, facendovi fino i pilastri occorrenti; ma poi, non si sa per qual fatale ripugnanza, l' opera non si compiè, ritardando di un secolo la liberazione di Viareggio e de' luoghi vicini. Il Rondelli nel 1724, il Manfredi nel 1730, ripeterono lo stesso consiglio; ma neppur allora si prese la risoluzione di esperimentare il facile rimedio. Volle fortuna infine, che chiamato nel 1736 il Zendrini, ed avendo reiterata la proposta, cui consentirono altri fisici ed ingegneri, de' quali sono a stampa i principali scritti in proposito, benchè non senza contrasto e titubanza, fosse alla fine abbracciata ed eseguita nel 1740. Maravigliosi e rapidissimi furono gli effetti di quel lavoro; tosto declinò il numero degli ammalati; poi quasi del tutto scomparvero le febbri, specialmente in Viareggio; che infine, da luogo dove l' uomo non poteva vivere, divenne sì benigno che i forestieri vi corrono in folla per averne salute. L' aumento della popolazione di Viareggio fu tale, che mentre nel 1733, e così avanti l' apposizione delle cateratte, era di sole 330 anime, nel 1758 era di 953, nel 1809 di 2914, nel 1832 di 4883, e finalmente nel 1861 di 8781. Si vegga, fra i moltissimi scritti stampati su questo soggetto, la *Nota sulle Marine Lucchesi* del Bongi, *Att. Acc. Lucc.* XVIII. 45 e segg.

OFFIZIO SOPRA LA MAONA E FOCE DI VIAREGGIO

rimasto in esercizio. Ma col Decreto dell' **11 Maggio 1565** ebbe quasi nuova vita, poichè il Cons. Generale gli ebbe data larghissima autorità di provvedere all' esecuzione d' un' opera nuovamente pensata per bonificare le marine, e tenere aperta la foce di Viareggio. Autore di questo disegno fu Prete Piero Della Lena dei Bagni di Lucca, agrimensore o ingegnere, che vissuto lunghissimi anni, ebbe mano in molti lavori fatti nella città e nella campagna lucchese. Consistè questo nella formazione di un canale di scolo condotto a piè de' monti, da Quiesa a Montramito, diretto a raccogliere le acque cadenti da' monti stessi, e mandarle, così divise, senza che invadessero le terre del padule, nella fossa di Viareggio, imboccandole nella Selice. Ad ottenere questo intento, il canale di scolo fu fiancheggiato d' un argine, che dal nome di chi lo diresse, si disse l' *Argine di Prete Piero*; e parimenti doveva arginarsi la Selice, il che non sappiamo se si facesse. La Camera Pubblica questa volta anticipò il denaro occorrente per il lavoro, col patto d' esserne rimborsata, non solo dai possidenti de' Colonnelli della Maona vecchia, ma anche dai Comuni della Pieve a Elice e di Bozzano, per ragione de' loro beni comunali, e dal Capitolo di S. Martino e da' possidenti di Massarosa, per terre poste in quest' ultimo paese: i quali rimborsi furono però motivo di controversie, che dettero occasione a più sentenze di tribunali e decreti del Consiglio Generale. Sulle resultanze di questa impresa, e sulle questioni che ne sorsero fra i proprietari e la Cassa Pubblica, si volle dar conto in più relazioni lette nel Consiglio stesso il **13 Settembre 1576**, confessando che il negozio « era proceduto così confuso che lo strigarlo era per necessità assai difficile ».

Nel registro ora indicato stanno gli atti relativi a questa bonificazione, dal **1565** al **1576**.

III. Decreti del Consiglio Generale sopra la Foce di Viareggio, e Deliberazioni dell' Offizio sopra la Foce stessa, **1576-1580**.

Il Consiglio Generale, nella seduta del **24 Luglio 1576**, dava incarico a sei cittadini di aprire e mantenere accessibile alle barche la fossa di Viareggio, facendovi attorno i lavori occorrenti, fra' quali pareva migliore quello di mandarvi un' acqua viva e corrente, come sarebbe stato il Fiume di Camaiore. Di qui venne la istituzione dell' Offizio sopra la Foce. Nel presente registro stanno i suoi atti dal **1576** al **1580**.

IV. Decreti del Consiglio Generale riguardanti la bonificazione del Fiammingo, **1577-1581**.

V. Deliberazioni dell' Offizio incaricato di detta bonificazione, **1583-1585**.

VI. « **1583**. Libro dello spettabile Offitio delle Marine sopra la bonifassione già hordinata dello Ingegnero Fiammingo, cominciato questo dì **26** di Giugno ».

La bonificazione di Prete Piero era in conclusione riuscita in vano, e forse il lavoro non era nemmeno stato condotto a perfezione, quand' ecco presentarsi un altro partito. Era comparso in Lucca nel **1577** Guglielmo Raet, « nativo di Bolduc in Brabante, Architetto et Ingegnero del Duca di Brunsvich », il quale offeriva di asciugare e ridurre a coltivazione i paduli lucchesi, tanto quelli di Sesto quanto gli altri della Marina, usando modi del tutto sconosciuti ne' nostri paesi, e si diceva pronto ad eseguire il lavoro mediante premio, d' accordo colla Repubblica e co' proprietari. Fu grandissima la fiducia che gli riuscì d' ispirare di sè e delle sue promesse, forse perchè della bravura di lui avessero fatto valida testimonianza i lucchesi abitanti in Germania ed in Olanda; talchè l' offerta, ristretta bensì ai Paduli di Marina, venne accettata dal Consiglio Generale e dai possidenti delle terre (Cons. Gen. **5** Giugno, **30** Luglio **1577** ec., e contratto per Ser Vincenzo

OFFIZIO SOPRA LA MAONA E FOCE DI VIAREGGIO

Carli, 6 Settembre d. a.). Era anzi in via d' esecuzione il disegno di lui, sotto la vigilanza d' un Offizio, che si può considerare come una prosecuzione della Maona, e per comando pubblico, colle braccia de' contadini *comandati*, si andavano alzando argini e scavando fosse; quando sopraggiunsero lagnanze del Granduca Francesco, contro il modo e la qualità de' lavori, e specialmente perchè fosse stata chiusa la Burlamacca, principalissimo emissario del Lago di Massaciuccoli. Le quali lagnanze vennero accompagnate dal consiglio che, se volevasi bonificare que' luoghi, si facesse modo di colmarli colle torbe del Serchio, mediante un canale diversorio. Di questi sentimenti e proposte del Granduca trattò più volte il Consiglio Generale negli anni 1580 e 1581; anzi, essendo stato mandato a nome del Granduca stesso un disegno specificato di quella parziale diversione del Serchio, formato da Gio. Caccini, scultore e architetto fiorentino, si dette a studiarlo all' Offizio stesso che soprintendeva all' impresa del Fiammingo (28 Settembre 1581) (1). Ma bisogna dire che in Lucca non fosse diminuita la fidanza verso quest' ultimo, poichè lasciate cadere le rimostranze ed i suggerimenti del Granduca, di lì a poco si rimesse mano a lavorare sotto la sua direzione, di che ne sono prova più decreti degli anni 1582 e 1583, e un nuovo accordo co' proprietari; i quali, stando garante la Repubblica, promisero un tanto a coltre per più anni sui terreni che sarebbero ridotti buoni a seminarsi a grano (Ser Lelio Sirti, 15 Giugno 1583). L' opera fu bensì limitata ai paduli fra la Burlamacca ed il monte, che si rinchiusero col mezzo d' un' arginatura per impedirvi l' ingresso delle acque esterne, mentre tenevansi asciutti da quelle di filtrazione e di pioggia, mediante trombe mosse da ruote, cui davano movimento, in appositi edifici, le acque cadenti dai colli di Bozzano e di Quiesa. Per alcuni anni il sistema del Fiammingo fu in esercizio. Ma, qualunque ne fosse il motivo, questo modo artificiale di bonificazione secondo l' usanza d' Olanda e d' altri luoghi oltramontani, qua non allignò e di lì a poco fu abbandonato. Di che ne fu segno fra gli altri, che a dì 9 Settembre 1592, il Consiglio Generale incaricasse alquanti cittadini di vedere in che termine fosse restato il negozio colla Toscana per la diversione nelle Marine delle torbe del Serchio, e di cercare se vi fosse alcuno che a sue spese volesse intraprenderla.

Ne' tre libri numerati IV, V, VI sono i documenti relativi alla bonificazione del Raet.

VII. Deliberazioni de' due Offizi sopra la Maona e la Foce, prima divisi, poi ridotti in uno il 30 Gennaio 1618, 1594-1620.

In testa ai sette registri ora descritti è un indice di carattere moderno, dove sono anche notati i Decreti del Consiglio Generale intorno alle Marine dal 1488 al 1523. Di questi Decreti v' è poi una particolare collezione che sarà prossimamente indicata.

1630 Febbraio 5 - 1802 Luglio 2 | 2-14 | *(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1630-1802.

In 4.°, 13 volumi composti di più registri.

(1) È a notarsi che nel Dialogo dell' Albizi, di cui si fece ricordo discorrendo de' Paduli di Sesto, dove è appunto il Caccini uno degli interlocutori, era stato espresso il concetto di questa parziale diversione del Serchio. Talchè può dedursi che il Dialogo fosse quasi un preludio al disegno, che poi si presentò come raccomandato dal Granduca.

OFFIZIO SOPRA LA MAONA E FOCE DI VIAREGGIO		Oltre le Deliberazioni, sono in questi libri i **Memoriali** ed altri atti diversi, quasi sempre copiati a parte. Nell' ultimo vi si riportarono alcuni documenti relativi alla Foce, anche dopo avvenuta la soppressione dell' Offizio.
1453 Maggio 23 - 1798 Ottobre 19	15-19	*(Tit. est. e mod.)* Decreti del Consiglio ec. 1453-1798.
		In 4.°, volumi cinque. All' ultimo è annesso uno speciale fascicolo di Decreti ed altri atti relativi alle questioni per le pesche del Lago di Massaciuccoli e fossa Burlamacca, dal **1614** al **1720**. Si noti che questa importantissima collezione fu eseguita nel secolo passato, essendo tutta di un carattere fino al **1778**.
	20	*(Tit. est. e mod.)* Privilegi e Contratti risguardanti le Marine. 1113-1338.
		In 4.° Sono due registri, già della Tarpea, riuniti insieme. Il primo è di scrittura del sec. XIV, ed il secondo una materiale trascrizione fattane nel sec. XVII. Vi stanno i seguenti documenti, molto importanti per la storia feudale della nostra Marina.
1113 Aprile 7	»	**1113**, **7** Aprile. *Gualandus nepos Lamberti Rolandi filius, de Pisana Civitate, cum quibusdam aliis pisanis,* si presenta dinanzi alla Contessa Matilda, presso Massa, e chiede la condonazione delle offese per sè e per i suoi parenti, pregandola a restituirgli ciò che innanzi teneva *ex Marcha;* in seguito di che la detta Contessa condona l' offesa, *et ex illo quod avus iamdicti Gualandi tertia die ante eius obitum ex Marcha tenuerat,* investe esso Gualando della metà della Selva Paratina, a patto però che quando essa sia presente, o mandi a prenderne mediante messi, possa cavarne legna, erba e cacciagione a suo beneplacito. Questo diploma ed il susseguente furono stampati la prima volta dal Muratori *(Antiq. It. Diss.* VI.), che ne copiò gli originali nell' Archivio de' Sigg. Roncioni di Pisa.
1117 Luglio 21	»	**1117**, **21** Luglio. Rabodone Marchese di Toscana, *apud Castellum quod vocatur Pese,* investe nuovamente Gualando della Selva Paratina con gli stessi patti.
1126 Novembre 2	»	**1126**, **2** Novembre. Terminazione di una lite fra Lupicino giudice, Tedalgario, Armirio e Goitefredo, germani e figliuoli *q. Ugonis,* Rolando *q. Guillelmi* e Ugolino *de Tassignano,* contro Ildebrando *q. Rolandi,* Gualando *q. Lamberti,* Ugolino *qui Gattus vocatur,* figlio *q. Henrigi,* Enrighetto e Ildebrandino germani *q. Lamberti,* e contro la chiesa di s. Nicolao *in Paratino sita.* La qual terminazione avviene in presenza di molti nobili e sapienti, nel luogo che si dice *Gesa* (Quiesa), presso la chiesa di S. Michele. I primi affermavano che loro spettava in feudo, per concessione dell' Imperatore Enrico III, tutta la selva *de Paratino,* colle sue pertinenze, cioè *a termine usque ad flumen Serchi et sicut trahit per Fossam Magnam et per Colebrariam usque ad mare:* il che impugnandosi dagli altri, si venne alla composizione. Questa Selva Paratina era un possesso feudale comprendente buona parte della marina di Viareggio.

OFFIZIO SOPRA LA MAONA E FOCE DI VIAREGGIO 1144 Dicembre 8	»	**1144, 8** Dicembre. Tre sapienti definiscono una lite di gabelle sopra il transito del vino per la Fossa Magna, fra i barcaioli ed i Rolandi feudatari.
1271 Settembre 28	»	**1271, 28** Settembre. I Comuni di Gesa (Quiesa), di Massarosa e di Stiava, mediante atti separati, giurano fedeltà, con più e diverse condizioni e dichiarazioni, ai signori *de Domo Orlandi et Pellarii,* davanti a Guidone *q. Dom. Ranerii de Sasetta,* Potestà di que' nobili.
1338 Novembre 6-1348 Luglio 31	»	**1338, 6** Novembre — **1348, 31** Luglio. Rinunzia de' Nobili di Bozzano, del contado di Lucca, verso i Nobili degli Orlandi e Pellari, cittadini di Pisa, alle loro pretese sopra il tratto di terre e spiaggie da Motrone a Pisa.
1320 Febbraio 12-1348	»	**1320, 12** Febbraio — **1348** . . . . Serie di atti coi quali alquanti della casata degli Orlandi e Pellari allogano a Neri Botticella le loro respettive porzioni della torre, boschi, paduli ec. ed altre pertinenze, poste *ad Migliarinum sive Filicariam.*
1463 Ottobre 18-1510 Febbraio 23	21	*(Tit. est. e mod.)* Offizio sulla Maona. Contratti. 1463-1510. In 4.° È copia assai moderna di cinque contratti relativi alla cessione de' paduli di Marina fatta alla Maona, dal Capitolo di S. Martino e dai Comuni di Massarosa e Pieve a Elici, e la divisione de' Colonnelli di detta Maona, **1507-1510.** In testa al libro è stata unita la pergamena autentica della presa di possesso delle Marine fatta a nome pubblico nel **1463.**
1293-1734	22	*(Tit. est. e mod.)* Contratti e Scritture varie. 1293-1734. Filza in 4.° di caratteri de' sec. XVII-XVIII. Contiene più copie d'antichi strumenti, decreti, relazioni, consulti ec. sulle terre palustri della Marina, e su' diritti e possessi, più o meno controversi e confusi, sopra le medesime, dei Comuni di Camaiore, Lombrici, Massarosa ec., e su quelli del Comune di Lucca. Vi sono anche copie de' principali decreti e contratti più antichi per la Maona.
1691 Maggio 9-1805 Gennaio 23	23-25	*(Tit. est. e mod.)* Contratti. 1691-1805. In 4.°, tre volumi di più registri uniti. Sono i contratti dell' Offizio sopra la Foce, dal **1691** sino alla sua fine; più altri dal **1801** al **1805,** riguardanti la stessa materia, ma stipulati dalla Magistratura che succedette all' Offizio.
1728	26	1728. Questo Repertorio Generale di tutte le autorità dell' Ill.mo Offizio della Foce, con le annotazioni di tutte le fosse delle Marine di Viareggio, pesche, pasture et altro, fu fatto fare dall' Ill.mo Offizio di detto anno, per regola de i SS.ri successori di detto Offizio. In 4.° c. 210.

OFFIZIO SOPRA LA MAONA E FOCE DI VIAREGGIO 1630-1798	27-31	*(Tit. est. e mod.)* Contabilità. 1630-1798. Cinque volumi, i due primi in 4.° ed i tre seguenti in fogl., comprendenti più registri. È la collezione dei Libri Maestri d' Entrata e Spesa dell' Offizio.
1723-1801	32	*(Tit. est. e mod.)* Materie diverse di Contabilità. 1723-1801. In 4.°, suddiviso in sei parti, come segue; I-II. Bilanci, **1723-1797**. III. Detti per l' erogazione dell' assegnamento ordinario, **1784-1788**. IV. Effetti della Foce, **1737**. V. Legnami ed altri oggetti, **1767-1798**. VI. Debitori per le Chiuse, **1799-1801**.
1713-1798	33-34	*(Tit. est. e mod.)* Registro di Cassa. 1713-1798. In 4.°, due volumi composti di più registri.
1725-1746	35	*(Tit. est. e mod.)* Spese diverse. 1725-1746. In 4.°, composto c. s. Sono Giornali di Spesa.
1738-1799	36	*(Tit. est. e mod.)* Assegnamenti. 1738-1799. Vacchette riunite in un vol. in fogl.
1720-1780	37	Inventario delli mobili e robbe esistenti nella casa e magazzini di Viareggio attenenti all' Ill.mo Off.° sopra la Foce ec., 1720-1780. Tre vacchette riunite in un vol. in fogl.
1488 Aprile 24- 1509 Agosto 9	38	In Dei nomine ec. Hic est processus factus et agitatus coram reverendis Patribus dominis Joanne Baptista Donato, canonico massano, et *(coram)* Vicario etc. Domini lucensis Episcopi videlicet dom. Georgio Franciotto, canonico lucensi, eiusdem etc. lucensis Episcopi etc. Vicario Generali, et in hac parte Commissariis et Executoribus Apostolicis a Sede Apostolica super negocio infrascripto etc. specialiter deputatis. In fogl. piccolo, c. 218. Per autorità pontificia erano stati eletti i due prelati Donati e Franciotti a trattare colla Maona, a proposito de' paduli di Massarosa, feudo del Capitolo di s. Martino di Lucca. Qui sono pertanto riuniti tutti gli atti di questo *processo* o negoziato, che ebbe termine con una pacifica divisione di que' paduli fra le due parti, per contratto del 3 Giugno 1509. È libro importante, perchè contiene per esteso, e in copie autenticate, tutti i documenti relativi alla Maona fino al 1509.

OFFIZIO SOPRA LA MAONA E FOCE DI VIAREGGIO 1566-1757	39	*(Tit. est. e mod.)* Cause e Denunzie. 1566-1757. In 4.°, cinque registri del seguente soggetto; I-II. Cause delegate al Giudice Ordinario per le terre di Marina, **1566**. III. Appelli di dette Cause alla Rota, **1566**. IV-V. Denunzie davanti l' Offizio sopra la Foce, **1669-1757**.
1738-1758	40	*(Tit. est. e mod.)* Atti, Cause e Notizie diverse. 1738-1758. In 4.°, filza di quaderni e scritture sciolte.
1567	41	*(Tit. mod.)* 1567. Colonnelli delle Marine e Partecipanti de' medesimi, dal n.° 1 al n.° 28. In fogl. picc. n. n.
1566	42	Qui cominciano il numero de' 28 Colonnelli, sotto i quali saranno descritti quelli che pretendono su le parti delle terre di Marina ec. 1566. In 4.° c. **264**. Nel foglio di guardia sta la seguente Nota di mano di Girolamo Tommasi. « Tanto il presente quanto l' antecedente libro, fatto al seguito degli appresso Decreti del Consiglio Generale, **21** e **29** Maggio **1565**, **15** Gennaio e **22** Febbraio **1566**, contengono i respettivi nomi di coloro che parteciparono del godimento de' beni di Marina bonificati dalla Società o Maona, e compresi entro 28 divisioni chiamate Colonnelli, quali nomi veggonsi riportati distintamente, colonnello per colonnello. Erano essi a forma de' citati Decreti tenuti al rimborso della spesa che faceva il Comune (di Lucca) per lavori tendenti alla bonificazione di que' terreni ed alla salubrità dell' aria. Sulle parziali dichiarazioni, cui furono chiamati con bando gli interessati di ciascun colonnello, si formano ambedue questi libri ».
1566-1571	43	*(Tit. mod.)* 1566-1571. Contiene questo volume il Reparto della spesa mentovata nella nota che leggesi al principio del Libro antecedente. In 4.° n. n.
1615-1616	44	Questo libro, che è tutto lo spartimento dei Paduli e terre che sono da Bozano fino al Sasso di Montramito, insieme con i Quadri, Colonnelli et spartimenti di tutti quei terreni, tanto pubblici come goduti dalli Secolari et tenuti dalli Ecclesiastici, con le misure delle fosse, fu fatto et cavato da diversi libri et scritture separate che Gio. Francesco Donati lassò l' anno 1615 della sua morte, et per ordine del Molto Ill.re Uff.° delle Maone ec., fu parte di

OFFIZIO SOPRA LA MAONA E FOCE DI VIAREGGIO		esso formato da me Marcantonio Botti, et dopoi l' anno 1616 ec. fu terminato come si vede ec. In fogl. gr. Volume di descrizioni e mappe velate a colori. È numerato fino a c. 128, ma la scrittura seguita per altri assai fogli. In fine son aggiunti altri disegni de' Colonnelli, ma di mano e tempo diverso. Il libro fu formato per ordine dell' Offizio sopra la Maona del 18 Dicembre 1615.
Sec. XVIII.	45	*(Tit. est. e mod.)* Mappe della Marina. Filza in fogl. contenente ripiegate quattro grandi mappe relative alle terre di Marina e Chiuse, ed alla Foce o fossa di Viareggio. Sono del secolo passato.
1592-1672	46	*(Tit. est. e mod.)* Strada da Lucca a Viareggio. Filzetta in 4.° Sono scritture e mappe, dal 1592 al 1672, relative ai lavori della strada da Lucca a Viareggio per il Monte di Quiesa. ☞ Si ricordi che altri disegni e mappe di luoghi della Marina sono fra quelle dell' Offizio sopra le Differenze, specialmente ai n. 567 e 576.
1744 Luglio 10-1745 Ottobre 17	47	*(Senza titolo).* In fogl. c. 141. Registro speciale delle Deliberazioni ed altri atti dell' Offizio sopra la Foce ed aggiunti, sulle vertenze colla Toscana per le Cataratte di Viareggio.
1744 Agosto 30	48	*(Senza titolo).* In 4.° piccolo, c. 18. Contiene una Relazione del Perito Giovan-Lorenzo Carrara, sulle differenze fra la Repubblica ed il Capitolo di S. Martino, per le Marine di Massarosa.
1482-1800	49-56	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1482-1800. In 4.° Otto filze di scritture sciolte. Le scritture più antiche sono quelle pochissime che si trovarono sparse nella Tarpea. La raccolta propria dell' Offizio non ne aveva di anteriori al 1658.
1748-1798	57-58	*(Tit. est. e mod.)* Reparti. 1748-1798. In fogl. 2 volumi di più registri. Sono i soliti libri de' Reparti di spese sopra i possidenti.
1731-1805	59-60	*(Tit. est. e mod.)* Quaderni di Reparti. 1731-1805. In 4.° Filze due di Quaderni mandati all' Esattore.

CURA SOPRA IL TAGLIO DELLE MACCHIE DI VIAREGGIO E SOPRA LA BONIFICAZIONE

Certi terreni più prossimi a Viareggio erano in massima parte ricoperti da folte macchie di quercie e di pruni. Nell' anno **1635** n' era stato fatto un taglio parziale con buon effetto. Nel **1726** si cominciò a trattare nel Consiglio Generale sulla convenienza di ripetere il diboscamento, da cui, oltre l' utile per le moltissime legna da vendersi, si attendeva un miglioramento dei terreni, e conseguentemente dell' aria di que' luoghi infetti. A **3** Gennaio **1727** fu fatto decreto di procedere a quel taglio, con certe condizioni e cautele, dandone il carico di eseguirlo e regolarlo, a sei cittadini che si dissero Cura sopra il Taglio delle Macchie, e che rimasero in carica fino a tutto il **1733**. Il **22** Maggio **1744** si può dire che fosse ripristinata la stessa magistratura, ordinandosi di nuovo la nomina di un egual numero di cittadini, deputati a sovrintendere alla bonificazione delle macchie, per tre anni. Allora invalse l' uso di chiamarla Cura sopra la Bonificazione de' Terreni, e fu rinnovata per alquante volte, essendo suo incarico di ridurre a cultura i terreni di fresco diboscati, de' quali si fecero poderi seminativi, tutti di eguale misura, col nome di *Chiuse;* che prima furono affittati, poi dati ad enfiteusi, come si dirà più sotto. Questa seconda magistratura cessò di nuovo col **1766**; e quindi le sue faccende si riunirono all' Offizio sopra la Foce, che le aveva maneggiate anche nel decennio passato fra il **1734** ed il **1744**.

Le scritture che qui sotto si descriveranno, provengono dall' antica Cancelleria di Palazzo. Altre sulla stessa materia del Taglio e della Bonificazione, che mancano qui, si cerchino all' Offizio sopra la Foce.

CURA SUL TAGLIO DI MACCHIE E BONIFICAZIONE 1728-1734	1	*(Tit. est. e mod.)* Cura sopra Taglio di Macchie. Deliberazioni, Corrispondenze e Contabilità. 1728-1734. In **4.°**, comprendente i seguenti registri; I. Deliberazioni della Cura. II. Lettere della stessa. III. Lettere del Deputato a Viareggio sopra il Taglio delle Macchie. IV. Cassa del Deputato. V. Giornale per la Contabilità. VI. Libro Maestro.
1740 Marzo 24 - 1766 Dicembre 19	2	*(Tit. est. e mod.)* Cura sopra la Bonificazione di Terreni. Deliberazioni e Relazioni. 1740-1766. In **4.°** Tre registri in un volume. Le Deliberazioni vanno dal **22** Maggio **1744** al **19** Dicembre **1766**; le Relazioni dal **24** Marzo **1740** all' **8** Maggio **1750**; dopo le quali seguono alcune consultazioni legali, senza data.
1750 Aprile 14 - 1786 Agosto 28	3	*(Tit. est. e mod.)* Cura c. s. Contratti. 1750-1786. In **4.°** Un Decreto del Consiglio Generale preso il **30** Gennaio **1739**, stabilì in massima, che i terreni della marina acquistati al pubblico mediante la bonificazione, fossero repartiti fra i *cittadini,* cioè a dire fra i nobili partecipi del governo. I modi di esso reparto furono deliberati definitivamente il **10** Marzo **1747**, e fu dato il carico di eseguirlo ai Deputati stessi sopra la Bonificazione; e, mancati questi, all' Offizio sopra la Foce. Le porzioni di esse terre o *Chiuse,* furono determinate nella misura di **24** coltri ognuna, e si distribuirono mediante estrazione a sorte; cominciando nel **1749** e proseguendo fino al **1786**, di mano in mano che le terre venivano bonificate. Le Chiuse raggiunsero in tutte il numero di centotredici. Le assegnazioni furono eseguite cedendone l' utile

CURA SUL TAGLIO DI MACCHIE E BONIFICAZIONE

dominio, a modo di livello duraturo finchè durasse la linea mascolina, a patti di pagare alla Cassa Pubblica il lievissimo canone di scudi tre ogni anno. Per onestare quest' appropriazione, che fu vista di mal occhio dal popolo e che ebbe anche ripugnante una parte de' Senatori, si disse esser quasi un compenso ai tanti servigi prestati gratuitamente negli uffici pubblici dalle famiglie di antica cittadinanza. Come poi i terreni fossero restituiti, si dirà registrando altro libro in questa serie, al n.° 6. In quello ora descritto stanno i contratti co' quali si assegnarono le chiuse ai cittadini favoriti dalla sorte.

1728-1766 | 4

(Tit. est. e mod.) Mandatorie. 1728-1766.

In fogl. Due vacchette riunite, una di Mandatorie per il Taglio delle Macchie, **1728-1733**; l' altra per la Bonificazione, **1751-1766**.

1744-1771 | 5

(Tit. est. e mod.) Cura sopra la Bonificazione ec. Contabilità. 1744-1771.

In fogl., contenente;

I. Cassa della Cura sopra la Bonificazione, **1746-1750**. II. « **1744**. Quaderno de' Conduttori delle nuove Chiuse ec. dal **1739** in qua ec., delle quali Chiuse scadeno dette allogagioni a **30** Dicembre del presente anno **1744**, per essere terminato il triennio ». III-IV. Libri Maestri della Bonificazione, **1754-1759**. V. Più quaderni di Reparti per le spese di Bonificazione, **1745-1771**.

1798-1801 | 6

(Tit. est. e mod.) Vendita delle Chiuse di Viareggio. 1798-1801.

Vacchetta in fogl.

Per rimediare alle strettezze della Cassa, e più anche per riparare ad un arbitrio, forse il solo, onde la classe de' cittadini di Governo, aveva per così dire macchiata la reputazione, facendo pro suo della ricchezza pubblica, il Consiglio Generale si risolvette il **25** Settembre **1798**, di annullare le concessioni de' diretti dominii delle Chiuse, di cui fu detto di sopra. « Tale « deliberazione (scrive il Mazzarosa nella sua Storia) fu opportunissima ed « ebbe molto plauso. E doveva in vero esser lodata; perciocchè, posto « ancora che la spartizione di quelle terre fra i nobili e a que' patti, mo- « strasse per lo meno poca delicatezza, il tempo di un mezzo secolo aveva « più che largamente sanato il difetto, e assicurati i possessori nel pacifico « godimento delle loro Chiuse. E più lode merita questa cosa, pensando che « per vincere il partito si richiedeva il concorso di molti Senatori in bassa « fortuna; cui torre la Chiusa era lo stesso che torre un vivere discreto. « Furono perciò le dette terre vendute all' asta, compensando di mano in « mano i primi possessori delle fatte bonificazioni e delle sofferte spese, a « tenore delle regole di giustizia. Bella somma fruttò all' erario una tal vendita, « essendo duemila e più coltre di terra, ridotte a buono stato di cultura ».

Nella vacchetta indicata stanno le note delle vendite e de' pagamenti ec.

1729-1778 | 7-8

(Tit. est. e mod.) Taglio delle Macchie e Bonificazione di Terreni. Scritture. 1729-1778.

In 4.°, filze due.

È la raccolta delle scritture sciolte, riguardanti il Taglio e la Bonificazione, non solo dei tempi in cui quelle faccende si eseguirono dalle Cure speciali, ma anche quando vi ebbe mano l' Offizio sopra la Foce di Viareggio.

OFFIZIO SOPRA LE SELVE

Anche in antico si ebbe cura dell' aumento e della conservazione degli alberi; ed a questo provvidero specialmente gli Statuti de' Comuni rurali, ne' quali si leggono quasi sempre capitoli e ordini in proposito. Nel secolo XV cominciò anche il Consiglio Generale di Lucca a far leggi a difesa delle selve, considerandole come materia d' interesse comune dello Stato. Infatti il **17** Febbraio del **1483** fu decretato, si avesse a impedire la distruzione de' castagni e delle selve, nel Comune di Ruota e nel resto del contado e territorio lucchese. Venne del pari ordinato si avessero a eleggere sei cittadini, due per terziero, da durare in carica due mesi, con obbligo di soprintendere a questa materia, che doveva con leggi proprie essere regolata. Il **18** Aprile dello stesso anno il Consiglio Generale prorogò l' autorità loro per altri due mesi; e il **23** Giugno fu ordinato che si dovessero riformare ed ampliare le leggi sulle selve, essendo state compilate con troppa fretta. Per un decreto del **23** Luglio, que' Deputati si dissero *Provisores castanearum*, e da sei si ridussero a tre, uno per terziero, da durare un anno in carica. Fu proibito di tagliare, senza licenza loro e sotto gravi pene, oltre mezza coltre di castagneti in un anno, vietato il mettere fuoco nelle selve, e soprattutto provveduto con più ordinamenti alla cultura e alla moltiplicazione de' castagni. Il **26** Novembre **1489** venne data cura a sei cittadini di riformare lo Statuto sulle Selve, che fu approvato il **10** Dicembre dello stesso anno. D' allora in poi la deputazione dei tre si chiamò Offizio sopra le Selve, ed ebbe sempre la cura d' impedire il diboscamento, il taglio e la distruzione de' castagni, de' quali pare che in antico fosse rivestito il dorso della maggior parte de' nostri monti. La conservazione di queste piante ed il loro aumento stette moltissimo a cuore al Governo della Repubblica, che sempre imbarazzato dalle strettezze annonarie del paese, voleva che si mantenesse e si estendesse al più possibile la produzione delle castagne, pasto ordinario di gran parte de' contadini. Per siffatti ordini venne diminuita d' assai l' abbondanza de' carboni; e quindi forse la decadenza nel territorio nostro del lavoro del ferro, che ne' tempi molto antichi vi era fiorente.

L' Offizio fu in vigore fino a tutto l' anno **1800**; e quando il Governo Democratico lo soppresse, ne mantenne però le incombenze, che affidò al nuovo Comitato delle Acque ec. Nel **1806**, regnando i Baciocchi, fu compilato un disegno di legge sulla custodia de' boschi e delle macchie, che non fu mai approvato nè posto in vigore (1). Anzi nel Codice Rurale, pubblicato a Lucca nel **1807**, fu tolta ogni restrizione al taglio delle macchie e agli scassi. Durante il Governo Provvisorio, il Wercklein provvide alla conservazione della macchia di Viareggio, e il **17** Settembre **1817** vietò rigorosamente che le selve venissero ripulite col fuoco. La Duchessa Maria Luisa, con editto del **20** Agosto **1821**, assegnava la vigilanza delle boscaglie all' Offizio allora vegliante sulle Acque e Strade, regolando con precise norme il diboscamento, per mettere un riparo ai gravi danni che ne venivano ai corsi d' acque. Questo decreto non essendo stato messo in esecuzione colla desiderata efficacia, Carlo Lodovico lo richiamò in vigore il **24** Aprile **1839**, affidandone l' esecuzione ad un particolare Ispettore, dipendente dal Commissariato dell' Acque e Strade. Nello stesso anno, con leggi speciali provvide alla conservazione della macchia di Tereglio e di Coreglia; e nel **1845** diè fuori un regolamento per le montagne di Montignoso. Non erano più le ragioni annonarie e la conservazione de' castagneti che consigliavano le moderne prescrizioni, bensì l' intendimento d' impedire il troppo rapido precipitare delle acque da' monti, e l' interrimento del Serchio e degli altri rivi.

Gli atti che restano dell' antico Offizio sopra le Selve sono provenienti dalla Cancelleria di Palazzo, ad eccezione de' registri numerati **1**, **4**, **10**, **11**, che furono trovati nell' Archivio de' Notari.

OFFIZIO SOPRA LE SELVE 1489 Dicembre 10 - 1537 Giugno 23	1	*(Senza titolo).* In 4.° n. n. Sono Deliberazioni ed atti dell' Offizio *trium Provvisorum supra Silvis*, dal **29** Maggio **1536** al **23** Giugno **1537**, precedute dalla legge o Statuto sulle Selve, fatto dal Cons. Gen. il **10** Dicembre **1489**.

(1) Di questo progetto si discorre in un foglio di lavoro al Principe del Ministro della Giustizia, 26 Novembre 1806. n. 194.

OFFIZIO SOPRA LE SELVE 1591 Ottobre 26-1801 Gennaio 4	2-3	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1591-1801. In 4.°, due volumi di più registri.
1487 Novembre 6-1515 Gennaio 29	4	In presenti libro erunt descripte et annotate concessiones incidendi et incidere faciendi Silvas, pro inserendis castaneis etc., iuxta decretum super hoc editum anno 1483 die 23 Julii. In 4.° n. n.
1535 Ottobre 27-1776 Settembre 20	5-9	*(Tit. est. e mod.)* Pagherie etc. 1535-1776. In 4.°, volumi 5 di più registri. Sono di eguale contenenza al precedente, essendovi scritte le licenze di tagliare, concesse condizionatamente dall' Offizio mediante pagherie ec.
1504 Novembre 9-1505 Giugno 3	10	*(Tit. est.)* Libro dell' Offitio sopra le Selve. 1504. In 4.° n. n. Contiene processi per contravvenzioni, come gli otto volumi seguenti.
1518 Aprile 9-Dicembre 30	11	*(Tit. est.)* 1518. Liber spectabilis Officii supra Silvis. In 4.° Sono processi tutti del 1518.
1585 Febbraio 14-1798	12-18	*(Tit. est. e mod.)* Processi. 1585-1601. In 4.°, volumi sette di più registri.
1712-1801	19-20	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1712-1801. Filze due di scritture sciolte.

COMITATO GENERALE, POI MAGISTRATO DELLE ACQUE, MARINA, STRADE PUBBLICHE E FABBRICHE

Il primo reggimento democratico, sorto il 4 Febbraio 1799 coll' appoggio de' Francesi, lasciò in grandissima parte gli uffici del governo caduto, contentandosi di chiamarli Comitati, e di toglier loro il titolo d' Illustrissimi. Invasa Lucca dagli Austriaci nel Luglio dello stesso anno, e fatta una Reggenza, questa alla sua volta si contentò di cambiare i nomi ed i titoli, chiamando Deputazioni Illustrissime i Comitati. Costituitosi nel Luglio 1800, per la venuta del francese Launay, un nuovo regime democratico col nome di Commissione Provvisoria, in principio furono riconfermate le Deputazioni esistenti, salvo, ben inteso, a ripigliare quel nome di Comitati, prediletto agli imitatori di Francia (11 Luglio); ma poco dopo si scoprì l' inclinazione di siffatta parte politica di riunire, e, come si direbbe oggi, d' accentrare i pubblici servizi. Infatti, con un decreto del 20 Agosto 1800 la Commissione ordinava che tutti gli uffici soprintendenti alle acque, fabbriche e strade, si raccogliessero in un solo Comitato. Questa volta bensì l' ordine non ebbe nemmeno principio d' esecuzione, perchè di lì a pochissimi giorni (15 Settembre 1800), essendo comparso il generale imperiale Sommariva, ed

avendo rifatta una Reggenza, questa annullò il decreto accentratore del governo antecedente. La riunione fu però eseguita dal terzo Governo Provvisorio Democratico che si stabiliva nell' Ottobre del **1800**. Infatti con due decreti del **9** e **28** Gennaio **1801**, degli antichi Offizi o Comitati sopra il Serchio, Ozzeri e Rogio, Paduli di Sesto, Pescia di Collodi, Fiume di Camaiore, Bagni di Corsena, Foce di Viareggio, Acque e Strade delle Sei Miglia, e Selve, si fece un solo Comitato Generale sopra le Acque, Fabbriche e Strade, composto di « undici probi ed illuminati cittadini », con un ingegnere architetto e sette periti geometri (Boll. legg. Rep. Lucch. I, **25** e **66**). Quando poi il Governo Provvisorio si tramutò in Repubblica Lucchese, e se ne promulgava la Costituzione il **26** Dicembre **1801**, sotto gli auspici del Saliceti Inviato straordinario di Francia, il Comitato Generale si trasformò in uno dei quattro Magistrati ordinati nella nuova Costituzione, il quale si chiamò delle Acque, Marina, Strade pubbliche e Fabbriche, e fu composto di soli tre cittadini (Boll. cit. II, **10**). Il Magistrato cessò in fine per la legge del **20** Luglio **1805** emanata da Felice Baciocchi, colla quale si ordinarono i Ministeri del Principato, e le attribuzioni sulle Acque, Strade ec. passarono allora nel Ministero delle Finanze.

COMITATO POI MAGISTRATO DELLE ACQUE EC. 1801 Gennaio 20 - 1802 Gennaio 1	1	*(Tit. est. e mod.)* Comitato sopra le Acque, Strade ec. Deliberazioni. 1801. Filza in 4.° Originali delle Deliberazioni, in appositi quaderni, entro i quali stanno anche le carte così dette in appoggio. In fine è una filzetta di Scritture diverse.
1801 Dicembre 31 - 1805 Giugno 26	2-5	*(Tit. est. e mod.)* Magistrato delle Acque, Strade ec. Deliberazioni. 1801-1805. In 4.° quattro volumi.
1802-1805	6-9	*(Tit. est. e mod.)* Magistrato c. s. Documenti per le Deliberazioni. 1802-1805. In 4.° filze 4.
1801-1805	10	*(Tit. est. e mod.)* Acque, Strade ec. Libro Ceppo. 1801-1805. In fogl. gr. Si riferisce alla gestione del Comitato e del Magistrato.
1802-1806	11	*(Tit. est. e mod.)* Acque, Strade ec. Contabilità. 1802-1806. In 4.° composto di sei registri, cioè; 1.° Libro Maestro, 1802-1804. 2.° Giornale, 1802-1804: 3.° Spese per l' Ozzeri e Rogio, 1802-1806. 4.°-5.° Casse de' Deputati alle diverse acque, 1802-1804. 6.° Ordini di pagamento sopra il Cassiere, 1804-1805.
1804-1806	12	*(Tit. est. e mod.)* Acque, Strade ec. Contabilità. 1804-1806. In fogl. Contiene il Libro di Cassa, 1804-1806; ed il Libro Maestro, 1805.

COMITATO POI MAGISTRATO DELLE ACQUE EC. 1802-1804	13	*(Tit. est. e mod.)* Magistrato delle Acque ec. Minute di atti e Note diverse. 1802-1804. Filza in 4.°
1802-1805	14-16	*(Tit. est. e mod.)* Magistrato ec. Scritture diverse. 1802-1805. In 4.° filze tre.
		☞ Si aggiunge un' ultima avvertenza sul governo delle acque a tempo della Repubblica; ed è che il Condotto o Fosso di Lucca, la Fraga, la Piscilla, la Formica, ed altre fosse usate alla irrigazione ed al movimento dei molini nella città e nella campagna vicina, furono a cura dell' Offizio sopra l' Abbondanza, le cui carte sono però da consultarsi in proposito.

(Vigilanza sulla religione, Feste e divozioni, Relazione dello Stato colla Chiesa)

OFFIZIO SOPRA LA RELIGIONE

Il primo segno che in Lucca si fosse introdotto il seme delle novità religiose si ha nel decreto del 28 Marzo 1525, col quale il Consiglio Generale vietò l' introduzione de' libri luterani, e intimò a qualsivoglia persona che ne avesse, di portarli agli Anziani onde fossero bruciati. Ma questa proibizione non trattenne il propagarsi dell' eresia, la quale pare che si fosse insinuata fra noi per mezzo de' lucchesi sparsi ne' focolari della rivoluzione religiosa; di che si ha testimonianza nell' Orazione alla Repubblica di Giovanni Guidiccioni (✠ 1541), dove la città viene rampognata d' essere generalmente infetta dalle nuove credenze, per opera di cittadini, che d' oltremonte, insieme colle ricchezze, portavano l' eresie (1). Che il Guidiccioni disgustato col Governo della sua patria, caricasse i colori in quella sua piuttosto invettiva che orazione, non v' ha dubbio nessuno; e così è certo che anche la fama che corse negli anni dipoi sulle novità religiose di Lucca, fosse grandemente esagerata. Tuttavia non può negarsi che anche in alcuni atti del Governo questa inclinazione alle novità non si vedesse. È certo, per esempio, che alcune leggi assai rigorose sulla osservanza della Quaresima si tolsero; che l' intervento degli Anziani alle funzioni sacre si tralasciò; e che il 19 Novembre 1540, sotto colore di sollevare i poveri, si abolì di fatto l' osservanza delle feste de' Santi. Da altri luoghi non tardarono frattanto a giungere a Lucca alcuni novatori, coll' intento di coltivare un terreno propizio e già preparato. Renata di Ferrara vi diresse il piemontese Celio Secondo Curione, che non v' ebbe già una cattedra pubblica, come dice il Tiraboschi, ma prese ad insegnare privatamente, albergando in casa d' uno degli Arnolfini. De' nuovi maestri i più ne dette però la religione agostiniana, di cui erano in Lucca vari conventi, pieni di frati forestieri, che si mutavano di frequente. Furono di questi un frate Girolamo, ch' ebbe grado di Vicario negli eremitani di S. Agostino; ed un Costantino da Carrara *(Carrariensis)*, che nel 1542 era Priore de' Canonici Lateranensi di Fregionaia. Ma quello che più degli altri operò fu il celebre Pietro Martire Vermigli, da Napoli, dove molti aveva ammaestrato nelle nuove dottrine, venuto qua col grado di Visitatore presso i Lateranensi di S. Frediano, e dipoi nel 1541 eletto Priore di quella canonica (2), dove lo raggiunsero altri quattro compagni della stessa fede e noti anch' essi nella storia, quali furono il Conte Celso Martinengo, Emanuele Tre-

(1) Gio. Guidiccioni, *Opere*. I. 150 e segg., edizione fiorentina del 1867.

(2) Da contratto per Ser Pietro Tucci del dì 11 Gennaio 1541 si ha, che allora era Priore di S. Frediano un *Thomas Placentinus*, e che Pietro Martire aveva il grado di Visitatore. Par che questi fosse eletto Priore a mezzo dell' anno stesso.

mellio, Girolamo Zanchi e Paolo Lazise. Anzi può dirsi che il convento di S. Frediano si convertisse addirittura in un seminario di riformatori, se è vero quello che scrissero nel secolo appresso i lucchesi stanziati a Ginevra, che oltre il Vermigli ed i quattro ricordati, dovessero poi fuggire diciotto di que' frati (1). Coll' insegnamento, la predicazione, le scritture ed anche, a quanto pare, con segreti convegni, si sforzavano costoro d' insinuarsi nell' animo de' cittadini, non senza frutto; benchè forse i più di questi non fossero ben chiari che sotto quel fervore stesse il proposito di offendere la vecchia credenza. Di che è molto probabile che fosse il caso quando il Gonfaloniere e gli Anziani, il dì 21 Aprile 1542, scrivevano una caldissima lettera ai capi de' Lateranensi, acciocchè Pietro Martire fosse lasciato in Lucca almeno per tutto il tempo solito del Priorato, essendo questo il desiderio, come dicevano, universale della città, edificata dal suo predicare e dalle sue opere buone (2). Aveva allora la dignità di Vescovo Francesco Sforza Riario, il quale abitando ordinariamente a Firenze, pare che fosse o poco informato o poco sollecito delle cose di qui (3). Intanto correva in Italia la nuova che Lucca fosse poco meno che luterana; e Roma, che di tutto era ragguagliata, non credette di lasciar correre più a lungo senza provvisione. Il Cardinale Bartolommeo Guidiccioni, confidente ed amico di Paolo III, e certamente per commissione di lui, si risolvette d' avvertire i suoi concittadini, scrivendo agli Anziani il 28 Giugno 1542, una lettera in questa sostanza: Esser cioè nuova in Roma, che gli errori della setta luterana in Lucca, che parevano sopiti, si fossero ridestati più gagliardi; onde molto pericolo correva la città esposta a grave danno e vergogna se il Papa avesse dovuto riparare al disordine. Soggiungeva d' aver egli scusato la città altre volte, assicurando che il male stava in pochi pedanti e in donne, ma che ora eran sapute le conventicole degli agostiniani, le dottrine che si stampano e s' insegnano, e che non vedendosi provveduto a ciò da que' che governano, l' acquiescenza era segno di mala intenzione; e concludeva coll' esortare il reggimento a cacciare i frati e gli altri disseminatori, e fare le provvisioni necessarie per troncare risolutamente il male. Avuta la lettera del Cardinale, se ne discorse in più Colloqui di cittadini, i quali appresero la gravità dell' imputazione e risolvettero di purgarsene. Prima di tutto fu ordinato a Nicolao Guidiccioni di correre a Roma, non solamente per rappresentare al Cardinale suo zio ed al Pontefice la falsità delle accuse, ma a far ogni sicurtà e promessa, che la città voleva mantenersi cattolica, com' era, e sarebbe stata pronta ad operare quanto occorresse; e frattanto fu intimato al Curione che sfrattasse (Colloquio, 11 Luglio 1542) (4). Di lì a pochissimi giorni, in altro Colloquio si determinava di presentare al Consiglio Generale una *minuta*, o proposta di legge per provvedere a' libri proibiti, al modo di parlare in materia di religione, per ripristinare le *gite* o visite de' Corpi Santi, e perchè si ordinassero alcune processioni (Colloquio, 19 Luglio d. a.). Ed invero, ciò fu, in parte almeno, prontissimamente eseguito. Dopo due giorni il Consiglio Generale aboliva la legge del 1540 sulla diminuzione delle feste e solennità, rimettendole così tutte in osservanza; ordinava che gli Anziani ritornassero ad onorare della loro presenza le feste e divozioni usate in antico; che parimente si rifacessero le solite limosine ed offerte alle chiese, e che finalmente, coll' intervento delli stessi Signori, si celebrassero pubbliche preci, per quella ragione ch' era stata detta in Colloquio (*ex caussa colloquiata*) (Cons. Gen., 21 Luglio d. a.). Lo sfratto del Curione e queste deliberazioni del Senato, consigliarono gli altri novatori forestieri a disperdersi. Il Vermigli scompariva il 12 Agosto, prendendo la via di Firenze; e probabilmente non tardarono a seguirlo i suoi compagni di S. Frediano (5). Richiesto da Roma il Priore di Fregionaia, si tentò di prenderlo, ma già si era assicurato (Colloquio, 2 Settembre d. a.). Il Vicario di S. Agostino fu bensì cat-

(1) Si vegga il libro intitolato: *Lettera dell' Eccellentissimo Sig. Cardinale Spinola Vescovo di Lucca agli Oriundi di Lucca stanziati in Geneva, colle considerationi sopr' ad essa fatte. Geneva, de Tournes*, 1680; a pag. 25.

(2) Anziani n. 54. Lettere della Chiesa, c. 82. Il Vicario Generale ed i Difinitori dell' Ordine Lateranense rispondevano il 15 Maggio 1542, che il desiderio de' Lucchesi sarebbe soddisfatto, ivi. c. 91.

(3) Era lo stesso Paolo III che giudicava il Riario « persona non atta a tale officio e dignità », e che in conseguenza pensava di toglierlo dalla chiesa di Lucca, e di « provvederla di un buon pastore ». Lettera dell' Ambasciatore Nicolao Guidiccioni, 28 Luglio 1542. Anziani, n. 621. I. registro c. 101. In altri documenti si dice che esso era impedito ed assente per malattia.

(4) « Li Magnifici Signori faccino intendere a quel Celio . . . che vadi ad habitare altrove ». Queste sono le parole del Colloquio. I Lucchesi avevano già cacciato costui di proprio moto, quando di lì a poco altra lettera del Cardinale Guidiccioni (22 Luglio) chiedeva che si catturasse. Essendo risposto che già era partito, e saputosi a Roma che s' era ricoverato a Pisa, il Papa lo richiese al Duca Cosimo, come è raccontato in una lettera dell' Ambasciatore Guidiccioni del 10 Agosto. Tuttavia il fuggitivo non fu preso, e potè scampare abbandonando l' Italia.

(5) In Ser Pietro Tucci, 12 Agosto 1542, *Petrus Martyr Florentinus, Prior modernus benemeritus Monasterii S. Frigidiani*, comparisce soltanto per dichiarare, che essendo *in actu equitandi usque Florentiam*, non poteva esser presente ad un contratto che si stipulava per conto del monastero, e che però trasmetteva in altrui la sua autorità, dandovi il proprio consenso.

turato e tenuto alcun tempo sotto custodia nel Palazzo; ma quando stava per esser consegnato nelle forze di Roma, che parimenti l' aveva richiesto, alcuni cittadini lo vollero salvo e ruppero la prigione; perlochè furono processati e condannati (1).

Benchè nissuno di costoro fosse catturato, tutti dovettero abbandonare la città. Questo fatto, unito alle dimostrazioni religiose ed alle parole dell' ambasciatore, mandato con tanta prontezza ad assicurare che qua si voleva vivere cattolicamente, calmò assai l' irritazione di Roma; il che fu reso anche facile dalla natura magnanima e larga di Paolo III, amico di Lucca, e memore dell' ospitalità e delle cortesie ricevute fra noi in altri tempi (2). Il Governo lucchese ebbe poi a convincersi in que' giorni quanto la mala opinione in materia di fede potesse nuocere alla libertà stessa della Repubblica. Infatti, scopertasi la congiura di Pietro Fatinelli, si seppe aver egli a sua discolpa scritto a Carlo V come non voleva veramente farsi Signore, ma riformare il reggimento della sua patria, venuto in mano di eretici. E benchè questa scusa non valesse a salvare esso Fatinelli, pure è certo che dalla Corte imperiale vennero ammonizioni e severi consigli, da far capire che la mala fama in materia di religione avrebbe sommamente pregiudicato la città anche nell' animo di Cesare (3).

Sebbene i propagatori di fuori fossero scomparsi, nè ad alcuno di quella fatta venisse più concesso di stare fra noi (4), tuttavia il seme gittato avea posto radice in una parte della cittadinanza. Perciò presto tornarono in campo i soliti sospetti e le solite incolpazioni; quindi la necessità per il Governo di prendere un più risoluto riparo. Frutto di questa risoluzione è la legge emanata dal Consiglio Generale il 12 Maggio 1545, colla quale fu proibito il carteggiare cogli eretici, i ragionamenti e le dispute in materie religiose, la lettura e la detenzione d' alcuni libri macchiati d' eresia, ed in fine istituito un apposito Offizio sopra l' osservanza di questi ordini, con autorità di processare coloro che contravvenissero in futuro, condonando in questo modo ogni fatto del tempo trascorso. Il nuovo Offizio, il quale operava di per sè e prestava anche man forte al Vescovo contro i trasgressori, valse di ragione ai Lucchesi di non volere che qua avesse sede l' Inquisizione Romana, e che neppure il Vescovo stesso potesse procedere come delegato della medesima. Nulladimeno non potè opporsi che il S. Offizio residente in Roma, citasse avanti a sè anche i lucchesi e li sottoponesse a processo; il che venne fatto quasi sempre in persone che notoriamente avevano abiurato al cattolicismo ed erano entrate nelle Comunità protestanti della Svizzera e della Germania. Anzi il Consiglio Generale, dal 1558 in poi, usò di chiarire ribelli quanti ne rimanessero condannati; nè pago di questo, confiscò ad essi anche i beni. In cosiffatto modo la città non tardò a riacquistare l' antica reputazione di religiosissima, ed il Governo potè aver lode per il suo zelo alla fede cattolica in un breve di Pio IV, del 20 Gennaio 1562. Alcuna volta si rinnovarono le vecchie accuse, ma riuscì facile mostrarle senza fondamento nissuno. Anzi è da osservare come Lucca, coll' essere e col mostrarsi cattolicissima e divota, potè riuscire vittoriosa in tutte le quistioni e differenze che quind' innanzi ebbe col clero e colla stessa Curia Romana, ed ottenere da questa specialissime concessioni.

Del resto, pochissimi ebbero in Lucca a patire della persona, nissuno a perdere la vita per ragione di credenze. Ai dissidenti convenne bensì rinunziare al paese natale e cercare fuori d' Italia una patria nuova; il che ebbe principio nel 1555, avendo il Vescovo, dopo tentate le vie della dolcezza, ricevuto ordine da Roma di metter mano ai rigori. Fu allora che si videro abbandonare la città Guglielmo Balbani, Francesco Cattani, Gi-

(1) Per tal violenza furono condannate sei persone dal Consiglio Generale ne' giorni 3, 10 e 13 Ottobre 1542. Fra queste erano tre cittadini di governo, Vincenzo Castrucci, Girolamo Liena e Francesco Cattani. Il primo, autore principale, fu in contumacia condannato nel capo. Il frate fuggitivo riparò dapprima nel pisano, e fu tentato e da Roma e da Lucca ogni modo di riprenderlo; ma anch' esso pare che giungesse a mettersi in sicuro. È sempre chiamato *frater Ieronimus*, senz' altra indicazione.

(2) Sono importanti a consultarsi su tutti questi fatti i carteggi dell' ambasceria di Nicolao Guidiccioni, che si hanno nella serie degli Anziani, reg. cit., c. 99-112.

(3) Il Beverini (*Ann. Luc.* IV, 346-348) narra d' un abboccamento seguito a Bruxelles fra Carlo V, il Nunzio Pontificio e l' Ambasciatore di Cosimo, dove si sarebbe trattato di torre la libertà a Lucca se avesse perseverato nel dar cattivi segni in materia di religione; il qual discorso sarebbe stato udito da Luiso Balbani, nascosto dietro una tappezzeria per opera del Gran Cancelliere Granvela. E benchè il Tommasi neghi ogni fede a questo racconto, noi crediamo che nella sostanza alcuna cosa possa esserci di vero; e vero di certo è, che due cittadini mandati a Trento nel 1543 a trattare col Granvela, ebbero commissione di riferire ai Lucchesi che facessero ogni opera, se avevano cara la libertà, di non dar sospetto in materia di fede, e di riparare al mal fatto.

(4) È vero che nel 1546 fu chiamato a insegnare a Lucca Aonio Paleario; ma egli o non ebbe parte nella diffusione delle nuove dottrine o lo fece sì cautamente, che potè restare fra noi senza sospetto; e non ne partì che nel 1555 per passare ad una cattedra più lucrosa Milano, dove certo non lo avrebbero accolto se fosse stato in fama di sentir male in materia di religione. Si vegga in proposito la nota di Carlo Minutoli alla prefazione del Sommario del Tommasi, pag. XXXIII.

rolamo e Nicolao Liena, Cristofano Trenta e Vincenzo Mei: e, dopo questi primi, altri negli anni appresso seguitarono, non molti per numero, ma notevoli per appartenere alle prime famiglie della città (1). La maggior parte di costoro si ridussero a Ginevra, dove era una chiesa italiana riformata co' dommi di Calvino, della quale fu primo ministro lo stesso Martinengo, già compagno del Vermigli nel convento di S. Frediano. Dovevano cessare ogni relazione colla città natale, e anche co' più stretti parenti, ed i beni loro cadevano in mano del fisco, come si disse. Ma questo incameramento fu nella maggior parte de' casi inefficace, avendo i fuggitivi avuto tempo di alienare, ipotecare o cedere sotto varie forme i beni stabili, e di portarsene i contanti. Talchè può dirsi che a quasi tutti riuscisse di salvare le proprie ricchezze e di ridursele seco; e con queste, e coll' arte della seta e del cambio imparate a Lucca, vissero comodamente; e in particolare quelli fermati a Ginevra, dove posero il fondamento di alquante famiglie, onorate e potenti per censo e per nobiltà, di cui tuttavia alcuna rimane. Ora può lodarsi lo zelo, non certo l' opportunità di una lettera pastorale, che nell' anno 1679 il Cardinal Giulio Spinola, Vescovo di Lucca, mandava agli oriundi lucchesi di Ginevra per invitarli a tornare in grembo della chiesa cattolica e alla patria antica. Erano già passate varie generazioni dacchè l' emigrazione era avvenuta, e coloro che allora vivevano non conservavano più memoria nè della città nè della credenza de' loro progenitori. E perciò, non solamente rifiutarono, ma invitarono invece i lucchesi cattolici ad abbracciare la riforma per ottenere l' eterna salute. Di che il Consiglio Generale ebbe tanto sdegno, che ordinò fosse abbruciata per mano del boia la risposta stampata di costoro (2).

I decreti emanati dal Consiglio Generale in materia di religione nel secolo XVI furono pubblicati in più edizioni de' *Decreti Penali*, ed in alcuni libri di storia lucchese e di storia religiosa. Con maggior correzione ed abbondanza si hanno però fra i documenti aggiunti al Sommario del Tommasi (162-185). L' Offizio istituito nel 1545 (il quale per lo più si trova intitolato sopra l' Osservanza de' Decreti in materia di Religione), fu in principio di tre cittadini, preseduti dal Gonfaloniere di Giustizia. Per decreto poi del 15 Febbraio 1566 si riformò di sei cittadini, mutabili ogni anno. Oltre il ricercare e punire quelli che avessero mutata credenza, ebbe il carico di vigilare sui libri proibiti, sull' osservanza de' digiuni e de' cibi nella quaresima e ne' giorni vietati, sull' onorare le reliquie ed i corpi santi, sul commercio de' cittadini cogli eretici e cogli ebrei, sul rispetto e decoro delle chiese e delle funzioni ecclesiastiche, sul precetto pasquale, sopra l' udire la messa ec. E tal vigilanza non si limitò ai soli abitanti del territorio della Repubblica, ma ben anche ai forestieri che vi facessero passaggio ed ai lucchesi stabiliti in altri luoghi, specialmente in Francia e nella loro comunità principale di Lione. Col progresso del tempo le faccende dell' Offizio si andarono assottigliando, essendo quasi del tutto cessato quel fervore di novità, che aveva invaso le menti nel secolo XVI. Cresciute invece di troppo le attribuzioni dell' Offizio sopra la Giurisdizione, di cui si dirà tra breve, il Consiglio Generale il 22 Gennaio 1751 lo sgravò dell' ingerenza nell' amministrazione delle Opere e della elezione degli Operai, e le trasmise nell' Offizio di Religione.

Il Governo democratico succeduto alla vecchia Repubblica mantenne questo Offizio, chiamandolo Comitato, e riducendolo a tre cittadini (3). Ma dopo qualche altra mutazione di nomi, che non importa rammentare, questa magistratura venne a fine col decreto del 28 Gennaio 1801; e quella parte delle sue attribuzioni che si volle conservare, passò nel Ministro della Giustizia.

(1) Benchè alcuni cominciassero ad espatriare nel 1555, il Consiglio Generale non prese a dichiararli eretici e ribelli prima del 1558, di mano in mano che vennero condannati dal S. Offizio di Roma. Percorrendo i libri delle Riformagioni da detto anno a tutto il secolo XVI, si trova che furono condannati con tale indicazione 42 cittadini, quasi tutti delle principali casate, di cui sono riferiti i nomi colla data della sentenza, nelle note al Tommasi, op. cit. 430. Costoro generalmente, abbandonando la città, condussero seco le mogli ed i figliuoli, e si sa di parecchie donne che con gran caldezza abbracciarono le nuove dottrine. Oltre a questi così regolarmente condannati, crediamo che ve ne saranno stati altri di cui a Lucca non si tenne conto, specialmente fra que' lucchesi che da più tempo abitavano oltremonti.

(2) Il 22 Marzo 1681. La risposta dei Ginevrini, lunga ed a modo di polemica, è contenuta nel libro citato addietro, e si crede fattura di Francesco Turrettini, teologo protestante assai noto. Il libro fu con tanto rigore perseguitato, che almeno in Italia è di grandissima rarità. Ciò che si è detto dell' essere i lucchesi protestanti rimasti fedeli alla nuova credenza, deve intendersi per le generali, non essendosi tenuto conto di pochissimi che abiurarono e ritornarono.

(3) Costoro, nel dar principio ai lavori coll' adunanza del 2 Marzo 1799, si mostrarono dubitosi intorno a varie pratiche fin allora usate « e che non si ravvisavano adattate alle circostanze attuali ». Venuta la solennità della Pasqua, furono più che mai incerti se dovessero pubblicare i soliti inviti ed ammonimenti per i contumaci all' osservanza del precetto, e risolvettero di rimettere la decisione al Direttorio Esecutivo. Il quale, benchè fosse composto di persone che il popolo diceva giacobini, il 13 Aprile fece addirittura decreto che si mandassero i soliti bandi, anche a suo nome, e che persistendo alcuno nella contumacia, avrebbe egli stesso proceduto alle punizioni.

Il 24 Settembre 1549 era stato ordinato, che alla fine d' ogni anno l' Offizio dovesse depositare in Tarpea il registro dei condannati; e questi registri, a mano a mano che vi fossero stati cinque anni, si avessero ad abbruciare; ma la scarsezza delle condanne fece probabilmente trascurare questa solennità. Le carte ordinarie sembra che siano conservate per intiero. Si compongono di pochi volumi di Deliberazioni, di cui le più vecchie son molto sommariamente scritte e con alquante lacune; e di due grosse filze di scritture sciolte. Vi è stato aggiunto un registro ed alcune filze relative ad affari speciali, che stavano nella Tarpea.

OFFIZIO SOPRA LA RELIGIONE 1545 Gennaio 12-1801 Luglio 1	1-4	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1545-1801. In 4.°, quattro volumi composti di più registri.
1561-1801	5-9	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1561-1801. In 4.°, cinque filze di scritture sciolte, per lo più lettere e relazioni. Al n.° 54 della serie dell' Offizio sopra la Giurisdizione, che qui appresso sarà descritta, si trova un volume di Mandatorie, usato promiscuamente per esso Offizio e per quello sopra la Religione.
1561 Novembre 8-1561 *(ab Inc.)* Febbraio 12	10	Libro nel quale si noteranno tutte le lettere riceute et scritte, insieme colle deliberationi et decreti del Mag.co Consiglio, nella materia della religione per causa di Francia, cominciando prima da una lettera delli Ill.mi et R.mi sopra la S. Inquisitione di dove ha hauto origine tutto il resto. In 4.°, c. 32. È tutto di mano del Cancellier Maggiore Bonaventura Barili. Sono i documenti relativi ai provvedimenti presi dalla Repubblica a fine di impedire che i mercanti lucchesi stabiliti oltramonti, e specialmente in Francia, non trasgredissero in materia di religione, e non comunicassero con gli eretici. Sulle deliberazioni che si presero in proposito, e che dettero luogo a diversi negoziati colle Corti di Roma e di Francia, è a consultarsi il Tommasi, op. cit., 452 e segg.
1549-1559	11	*(Senza titolo).* Filza in 4.° Contiene lettere ed altri fogli originali, relativi all' intendimento della Curia Romana di estendere in Lucca l' autorità della S. Inquisizione, ed a' negoziati de' Lucchesi per impedire quel disegno, i quali ebbero esito felice. Su questi fatti basti consultare il Tommasi, op. cit., 439-447.
1576-1577	12	*(Senza titolo).* Filza in 4.° Riunione delle scritture relative all' accusa d' eresia data in generale ai Lucchesi da Lorenzo Del Fabbro, che fu motivo a rinnovarsi la pretesa d' introdurre qua la S. Inquisizione, ed esami e processi conseguenti a tali accuse. Il Dei

OFFIZIO SOPRA LA RELIGIONE

Fabbro, benchè di Lucca, ma abitante altrove, si era fatto promotore di quelle pericolose imputazioni contro la sua patria, per cagione d' inimicizia. Il processo fu del tutto favorevole alla Repubblica; la quale, forse per trarre vendetta della malevolenza di quel malvagio cittadino, gli fece processo per aver tentato di portar fuori l' arte de' drappi, perlochè ebbe condanna ad esilio perpetuo (V. Cause Delegate, n.° 15). Si consulti di nuovo il Tommasi, op. cit., 460-463.

1713 Maggio 11 - 1718 Gennaio 18 | 13 | (*Tit. est. e mod.*) Balìa straordinaria sulla Religione. Deliberazioni ec. 1713-1718.

In 4.°, c. 279.

Fu continua la vigilanza della Repubblica acciò non s' introducessero novità ne' processi per causa di fede, e non si alterasse il sistema approvato dai due Pontefici Paolo III e IV, che il Vescovo di Lucca dovesse in siffatti giudizi esercitare l' autorità ordinaria, non mai la delegazione dei tribunali romani. Alcuni fatti speciali, avvenuti sotto il governo del Card. Vescovo Orazio Filippo Spada (1), mossero il Consiglio Generale ad eleggere, il 30 Maggio 1713, una straordinaria Balìa detta sopra la Religione, avente autorità « d' assistere et invigilare con l' Eminenza Sua e Suo Vicario, acciò non s' introduchino nello Stato della Repubblica errori repugnanti alla religione cattolica romana »; di procurare che si dia « il dovuto riparo ai pregiudizi inferti alla pubblica giurisdizione »; e di vigilare in fine che questa in tempo alcuno non venga violata. La Balìa presentò un lungo memoriale al Consiglio il 18 Luglio di detto anno, poi altre relazioni, consulti di teologi ec. nel tempo susseguente; perchè la controversia durò più tempo, ed anche dopochè lo Spada fu trasferito da Lucca ad Osimo.

1713 Luglio 17 - 1722 Febbraio 18 | 14 | (*Tit. est. e mod.*) Balìa c. s. Scritture. 1713-1722.

Filza in 4.°, c. 169 numerate.
Sono le scritture originali messe per ordine di tempo.

---

(1) Principio di questa vertenza fu l' avere la Curia Vescovile sottoposta ad inquisizione ed esame segreto la Cecilia Teresa Valenti di Roma. Costei, cortigiana bellissima, commediante e musica, dopo parecchie avventure assai strane, era da qualche anno capitata a Lucca, dove trovò protettori ed innamorati nella gioventù nobile; e vi rimase finchè dal Consiglio Generale non fu esiliata ai 5 Ottobre del 1713, al seguito d' uno scandaloso processo. Fra i protettori suoi si annoverava il nob. Vincenzo Nieri, compositore di opere sceniche, il quale appunto in quell' anno ebbe anch' egli a sostenere processo e condanna per la sua *Lucinda*, scherzo in musica alquanto libero, ch' era stato recitato dalla Romana medesima.

CURA SOPRA LE RELIQUIE E I CORPI SANTI

Il Consiglio Generale ebbe spesso a nominare deputazioni di cittadini per informare attorno a reliquie ed a simulacri esposti alla pubblica venerazione, ed anche per regolare e dirigere feste religiose e divozioni. Dalla metà del secolo XVII in poi, fu anzi stabilmente in officio una Cura detta sopra le Reliquie e Corpi Santi, composta per lo più di sei, che si rinnovarono assai irregolarmente, e che appunto ebbero quel doppio incarico di sopraintendere alle reliquie ed altri oggetti di pubblica venerazione; ed alle feste o divozioni celebrate per ordine del Consiglio Generale, alcune ordinarie, altre decretate straordinariamente in casi di pubbliche calamità, di cattive stagioni, di benefici ricevuti ec.

Caduta la vecchia Repubblica, questa Cura pare che un tempo restasse come dimenticata; poi venne legalmente soppressa col decreto del **28** Gennaio **1801**, essendo mentovata fra gli Offici, le cui funzioni ed autorità passavano nel Ministro della Giustizia.

CURA SOPRA LE RELIQUIE E CORPI SANTI 1660 Agosto 31-1799 Gennaio 5	1	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1660-1799. In 4.°, quattro registri in un volume.
1656-1798	2 *	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1656-1798. In 4.°, filza di scritture sciolte.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE

Nel Consiglio Generale congregato il **10** Novembre **1562**, fu vinta una minuta di legge assai verbosa, colla quale in conclusione si ordinò, che di lì innanzi vi fosse un ufficio di tre, avanti a' quali potessero ricorrere que' cittadini cui fosse in qualsiasi modo impedito l' accesso ai tribunali laici, e che contro il debito di ragione e la lettera degli Statuti, venissero tirati dinanzi a magistrati e autorità aliene dalla giurisdizione della Repubblica. In tal caso fu aggiunto che l' Offizio gli udisse; e, conosciuti i fatti, ove trovasse esservi cosa indebita e contro le leggi, dovesse porgerne notizia agli Anziani, e questi poi fossero obbligati di riferirne al Consiglio Generale, « acciò sappia il fatto suo e possa metter remedio, per quelle vie che li parranno honeste e convenevoli, alla conservatione della giurisditione de' suoi Giudici, et alla indennità de' suoi sudditi ».

Tale fu l' origine dell' Offizio sopra la Giurisdizione, la cui autorità venne di continuo allargata nel progresso del tempo, e che i politici lucchesi, seguendo in questo le massime degli altri Stati d' Italia e di fuori, reputarono istrumento attissimo alla sicurezza ed alla conservazione della Repubblica. In fatti, dopo essere stato ne' primi anni ristretto all' ingerenza relativa al foro a forma del decreto d' istituzione, gli vennero poi, di mano in mano, affidate tutte le altre che si credettero conducenti allo stesso fine di temperare e ritenere l' eccedente potestà della Chiesa e del Clero, mediante l' autorità dello Stato. Ebbe perciò ad apporre gli *exequatur* ai brevi, alle lettere ed agli ordini di Roma, a rivedere le assegnazioni de' patrimoni de' religiosi, a dirigere l' amministrazioni delle Opere ed eleggere gli Operai (1), a vigilare sulle collazioni, vacanze e spogli de' benefizi, a soprintendere ai procedimenti del Vescovo e della sua Curia, tenendo specialmente sotto la sua dipendenza i cancellieri e gli attuari di quella, a osservare gli andamenti de' monasteri, la condotta de' parrochi, la scelta de' predicatori, il servizio pubblico delle chiese, le funzioni e le festività, a concedere e negare il *braccio regio* per l' esecuzione degli ordini degli ecclesiastici ec. Con un decreto del **29** Novembre **1629**,

(1) L' azienda sulle Opere e sugli Operai passò nel 1731 all' Offizio sopra la Religione, come si disse a suo luogo.

aveva anche ricevuto il carico di esaminare le cose da stamparsi, e rilasciare gli *imprimatur;* con che furono sottoposte alla sua revisione anche le pastorali, gli editti ed ogni altro che si divulgasse dal Vescovo e dalle autorità ecclesiastiche. Ma quali fossero le leggi, le consuetudini e le cautele che formavano il regime giurisdizionale della Repubblica, può vedersi in alquanti libri di questa serie, e meglio che altrove nel Repertorio compilato dall' Avvocato Angelo Bossi (n.° 28), del quale è a stampa un brevissimo sunto fra l' opere del Marchese Mazzarosa (1).

In un memoriale letto nel Consiglio Generale il 29 Maggio 1598, fu lamentato, che l' Offizio fino a quel tempo non avesse tenuto « scrittura delli negotii, che per la cura sua gli occorreva di trattare »; perlochè si prescrisse che quindi innanzi dovesse avere un libro, dove « si notassero le cause che li sono dedotte e le risoluzioni che sopra ciò pigliasse, acciò che si potesse vedere il fine delli negotii »; e che inoltre dovesse avere un libro de' decreti e degli ordini sopra la sua autorità. A siffatte prescrizioni si deve il regolare iniziamento de' registri delle Deliberazioni di quest' Offizio, i quali, insieme con altri libri e colle filze delle scritture sciolte, formano la collezione ordinaria delle carte, che conservava nella propria Cancelleria (2). A queste però si è dovuto aggiungere una seconda collezione, disposta come si è potuto per ordine di tempo, di altre filze e libri relativi a materie e controversie giurisdizionali, che stavano sparse nella Tarpea; benchè spesso sieno di negozi trattati, non dall' Offizio, ma per mezzo d' altre magistrature e deputazioni speciali.

L' Offizio sopra la Giurisdizione era stato accresciuto da tre a sei membri per un decreto del 1718. Cessò per il solito decreto del 28 Gennaio 1801, e le sue attribuzioni furono assegnate al Ministro della Polizia Generale e Forza Armata.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE Sec. XVII-XVIII.	1	*(Tit. est. e mod.)* Autorità e Indice per l' Offizio di Giurisdizione. In 4.° n. n.; legatura antica in corame, coll' armi della Repubblica. È diviso in due parti con questi titoli. I. Cure et obblighi dell' Offitio sopra la Giurisditione. II. Repertorio delle materie contenute ne' libri dell' Offitio sopra la Giurisditione.
1593 Luglio 24 - 1801 Gennaio 28	2-16	*(Tit. est. e mod.)* Deliberazioni. 1593-1801. In 4.°, volumi 15, composti di più registri.
1719 Aprile 25 - 1796 Settembre 14	17-21	*(Tit. est. e mod.)* Lettere. 1719-1796. In 4.°, volumi 5, c. s. È il copiario delle lettere missive e responsive. Per gli anni non compresi in questa raccolta, le lettere si cerchino nei libri delle Deliberazioni.

(1) Col titolo di *Regole sull' antica giurisdizione ecclesiastica in Lucca.* Opere, II. 259-274.

(2) Il Decreto del 20 Novembre 1629 aveva ordinato che si tenessero appositi registri delle licenze in materia di stampa; ma, qualunque siasi la cagione, non se n' è conservato nissuno; di che è a dolersene assai, non essendo cenno di siffatte licenze nei libri delle Deliberazioni. Siccome però fu pratica che gli stampatori dovessero a fin d' anno presentare la lista delle cose stampate, alquante di queste si trovano fra le Scritture. Nelle Deliberazioni, e più nelle Scritture stesse, si hanno anche importanti e curiosi documenti relativi a libri usciti dai torchi di Lucca, che nel secolo ultimo della Repubblica, furono molti ed importanti; e specialmente intorno a certe pubblicazioni che dettero luogo a controversie e richiami, e furono qualche volta disapprovate dal Consiglio Generale.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE Sec. XVII-XVIII-	22	*(Tit. est. e mod.)* Repertorio Giurisdizionale. In 4.° c. 774. Raccolta di massime e di opinioni in materia di Giurisdizione, desunte dalle Deliberazioni dell' Offizio e dagli scrittori. È divisa in due parti, ambedue alfabetiche.
Sec. XVII-XVIII.	23	*(Tit. est. e mod.)* Questioni Giurisdizionali. In 4.°, scritto fino a c. 597. Vi è in fine un quaderno aggiunto, d' altra mano e di forma diversa. Risoluzioni, pareri e massime, cavate da scrittori canonisti e da risoluzioni di tribunali, ridotte alfabeticamente per materie.
Sec. XVIII.	24	*(Tit. est.)* G. Sesti. Trattati in materia Giurisdizionale. In 4.° Altra simile collezione compilata da Girolamo Sesti, nobile lucchese, assai riputato negli studi storici e canonici, morto nel 1756. Il Consiglio Generale ordinava il 24 Febbraio di detto anno che l' Offizio sulla Giurisdizione esaminasse le scritture lasciate da lui, e comperasse quelle che paressero utili al pubblico servizio.
Sec. XVIII.	25	Dissertazioni intorno le due Potestà, ecclesiastica e secolare, di Girolamo del già Gio. Battista Sesti, Patrizio e Senatore lucchese, copiate per grazia dal suo originale da Ser Tommaso Gaetano del già Ser Paolino Sergiusti, Patrizio lucchese, e dal medesimo aggiuntovi alcune altre scritture confacenti a dette materie. Quali Dissertazioni si ritrovano appresso Silvio del già Nicolao Costante Sesti, pure Patrizio lucchese, erede di detto Girolamo, istituito nel suo testamento rogato da Ser Domenico Francesco Rinaldi l' anno 1756, e pubblicato per la sua morte a 23 Febbraro 1756. In 4., c. 555.
1710-1712	26	Ristretto della Diocesi del Vescovo di Lucca fuori di città, estratto da un libro di persona che assistè alla Visita stata fatta l' anni 1710, 1711 e 1712 dall' Em.^{mo} Orazio Filippo Spada, Cardinale e Vescovo di Lucca ec. In 4.°, pag. 1282.
Sec. XVIII.	27	*(Tit. est. e mod.)* Confraternite laiche ed ecclesiastiche. Opere e Romitori. In 4.° Cinque registri, cioè ; I. Confraternite della Città e Stato lucchese. II. Nota delle Confraternite ecclesiastiche esistenti nella Città e Diocesi, a tenore delle S. Visite. III. Compagnie che esistono nelle Chiese ed Oratori nello Stato della Serenissima Repubblica di Lucca, in quest' anno 1716, non comprese quelle di città. IV. Ristretto

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE		dello stato della Diocesi di Lucca nella Visita dell' Em.mo Sig. Card. Orazio Filippo Spada ec., fatta negli anni **1710, 1711, 1712**. V. Opere ecclesiastiche della Città e Stato, (Romitori ec.).
1804 Giugno 9	28	*(Tit. est.)* Stato della Disciplina della Chiesa di Lucca. In fogl. gr. c. **186**. Legatura originale in pelle scura. Ha innanzi un indice alfabetico. L' Avv. Angelo Bossi, Segretario Generale della Repubblica Democratica lucchese, scrisse questo trattato per pubblica commissione, e lo diresse al Gonfaloniere ed agli Anziani, con dedicatoria del **9** Giugno **1804**.
Sec. XVII-XVIII	29	*(Tit. est.)* Miscellanea di materie di S. Fede, di Giurisdizione laica, di Sovranità dell' Ecc.mo Cons.°, di Cerimoniali ec., et altre materie iurisdizionali, e Sovvensioni degli Ecclesiastici. Filza in **4.°**
1716 Luglio 4 - 1783	30	*(Tit. est.)* Documenti Giurisdizionali. Filza in **4.°** È una miscellanea, riunita nel secolo passato, di documenti svariatissimi, per buona parte originali. Sono lettere del Granduca e dei suoi Ministri al Vescovo di Lucca, riguardanti faccende di quella parte del Granducato sottoposta allora alla Diocesi lucchese; carteggi, ordini, editti, consulti, e memorie d' ogni qualità, anche a stampa, riguardanti non solo la giurisdizione ecclesiastica di Lucca, ma di altri Stati italiani. Sono per ordine di tempo dal **1716** al **1783**; e in capo alla filza è un indice che li descrive.
1608 Febbraio 20 - 1768 Settembre 13	31-32	*(Tit. est. e mod.)* Registro di Bolle, Brevi ec. 1608-1768. In **4.°**, volumi due di più registri. La Repubblica era in *possesso* dell' uso di rivedere le Bolle ed i Brevi apostolici, e di dare il consenso per l' esecuzione. Coloro che omettessero di presentare tali documenti erano puniti (V. Serie presente n.° **1** c. **70**, e n.° **28** c. **2**.). Ne' due volumi indicati stanno le note per le licenze di esecuzione, dal **1608** al **1768**. Altre note in fogli volanti sono nella filza seguente. Alcune Bolle e lettere apostoliche cui fu negato l' *Exequatur*, e che vennero trattenute dall' Offizio, sono nel Diplomatico. V. addietro a pag. **14**.
1708 - 1784	33	*(Tit. est. e mod.)* Transunto di Brevi muniti dell' *Exequatur*. 1708-1784. Filza in **4.°**
1582 - 1800	34-52	*(Tit. est. e mod.)* Scritture. 1582-1800. In **4.°**, filze **19** di scritture sciolte.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE 1641-1792	53	*(Tit. est. e mod.)* Consulti di teologi. 1641-1792. Filza in 4.° Originali di consulti di teologi richiesti dall' Offizio, sopra varie materie ed occorrenze.
1726-1800	54	*(Tit. est. e mod.)* Mandatorie ec. 1726-1800. Più vacchette in fogl. insieme riunite. Vi sono alcune vacchette di Mandatorie dell' Offizio sopra la Religione, come già fu avvertito descrivendo le carte di quest' ultimo.
1604 Gennaio 19-1794 Novembre 14	55	Braccio secolare. In 4.° n. n. aggiuntovi una filzetta di documenti sciolti. È il registro delle concessioni del Braccio secolare, fatte dalla Repubblica all' autorità ecclesiastica, a forma del decreto del 1 Ottobre 1603.
		PROCESSI STACCATI
1591-1585	56	*(Senza titolo).* Filzetta in 4.° Alcune carte sono originali, altre copie del secolo XVI. Raccolta de' documenti sopra l' elezione del titolare alla Prepositura di S. Martino di Pietrasanta, la quale per una metà spettava alla Repubblica Lucchese. Di questo diritto usò anche dopochè Pietrasanta fu tolta dalla sua giurisdizione; benchè non fosse allora che una mera cerimonia di consentire ed approvare chi era proposto dal Duca di Firenze, e da' Granduchi susseguenti, che erano i compatroni.
1493-1494	57	*(Senza titolo).* Filza in 4.° Sono scritture riguardanti le differenze agitatesi fra la Repubblica e gli ebrei prestatori, negli anni 1493-1494; delle quali si fece cenno illustrando l' Offizio sopra le Usure (pag. 211), e nel *Giornale Storico degli Archivi Toscani* (a. 1859, pagg. 118-120), dove si pubblicò una lettera di fra Girolamo Savonarola, chiamato a consultare su queste vertenze, insieme con altri dottori e teologi de' più celebri in que' giorni, cioè Mariano Soccino, Felino Sandei, Gio. Battista Caccialupi, Tommaso Vannulli, Angelo da Chivasso o da Clavasio autore della *Somma Angelica*, e Mariano da Genazzano; le scritture de' quali stanno nella filza presente.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE 1518-1832	58	*(Tit. est. e mod.)* Patronato di S. Michele.
1543-1632	59	*(Tit. est. e mod.)* Frati di S. Francesco.
1551 Giugno 16-1583 Marzo . . .	60	Registro de le cose successe nel Patronato de la Cappella de' S.[ti] Antonino et Paulino, in S. Donato; del 1551, 1581, 1582 (e 1583).

58 — *(Tit. est. e mod.)* Patronato di S. Michele.

Filza in 4.°, contenente più mazzi di carte e libri.

La chiesa di S. Michele in foro, eretta in Lucca nel **764**, ebbe prima un monastero di donne, poi fu retta da preti che forse vivevano collegialmente, e quindi da un Priorato dell' ordine agostiniano e benedettino, il quale da ultimo era stato dato in commenda a due della famiglia Gigli lucchese, Nicolao e Silvestro Vescovo di Worcester *(Vigorniensis)*, già Ambasciatore in Roma d' Enrico VII d' Inghilterra. A preghiera però di questi due, Leone X con bolla del **28** Giugno **1518**, eresse S. Michele a Collegiata secolare, con Canonici e Benefiziati, preseduti da un Decano, costituendole in dote le rendite del Priorato soppresso, più duemila ducati d' oro di camera, sborsati dalla famiglia Gigli, cui veniva conferito il Giuspatronato, dichiarato laicale, col diritto alla nomina del Decano, Canonici e Benefiziati. Detta famiglia esercitò tal privilegio per quasi due secoli. Essendo però sull' atto di spengersi quella generazione, Nicolao Gigli, in forza di codicillo ricevuto da Ser Baldassare Paoletti il **20** Marzo **1724**, trasferiva il diritto di quelle nomine nella Repubblica; la quale accettò, e quindi innanzi ne usò, ne' modi e nelle forme imposte dal testatore.

Nella filza ora indicata stanno i documenti relativi a quel giuspatronato, tanto quando appartenne ai Gigli, quanto allora che fu della Repubblica. Si aggiungono a corredo di tali carte, alcune scritture legali a stampa di una lite insorta per causa di giurisdizione fra il Decano ed il Capitolo di S. Michele, la quale terminò con una sentenza del **28** Febbraio **1832**, proferita dall' Agliata Arcivescovo di Pisa come Giudice Delegato Apostolico. Anche di questa sentenza vi è la stampa, autenticata dal suggello e dalla soscrizione dell' attuario pisano.

---

59 — *(Tit. est. e mod.)* Frati di S. Francesco.

Filza in 4.°, di più mazzi di scritture.

Carteggi ed altri documenti su più negozi e differenze passate fra la Repubblica ed i frati di S. Francesco di Lucca, dal **1543** al **1632**. Su questi religiosi si hanno altre scritture che si descriveranno più avanti.

---

60 — Registro de le cose successe nel Patronato de la Cappella de' S.[ti] Antonino et Paulino, in S. Donato; del 1551, 1581, 1582 (e 1583).

In 4.°, c. **135**.

Per la confisca de' beni de' Poggeschi, venne il **1523** nella Repubblica il patronato della Cappella anzidetta, e il diritto nel Gonfaloniere di nominarvi il titolare. Non mancarono però spesso di elevarsi opposizioni e dubbi su questo diritto, e specialmente negli anni **1551** e **1581**, essendo stato conferito quel benefizio da Roma, a due non proposti dal Governo. Il quale si oppose ambedue le volte ed ottenne ragione, facendo annullare le nomine non presentate da lui. Nel libro anzidetto sono stati copiati tutti gli atti per queste rivendicazioni, e nella filza appresso sono riuniti gli originali de' medesimi.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE 1551-1622	61	**1551-1581-1582.** Filza di più lettere, memoriali, relationi, instruttioni et altre scritture attenenti al Patronato che gode la Repubblica della Cappella o Benefitio de' SS. Antonino e Paulino: per occasione dell'impetratione fattane il 1551 da Augustino Richi *(per un suo fratello)*, et il 1581 da M. Christoforo Turrettini; e relassato poi da ciascheduno di essi, havendo hauto effetto le presentationi fatte dall' Ecc.[i] SS. Gonfalonieri. Filza in 4.° Infine vi è un sunto di tutto ciò che riguarda questo patronato fino al 1622. Le carte spettanti alla unione dell' anzidetto benefizio alla Collegiata di S. Paolino, avvenuta nel secolo XVII, saranno descritte più innanzi.
1553 Agosto 19 - 1554 Febbraio 25	62	*(Senza titolo).* In 4.°, c. 27 num., più altri fogli aggiunti s. n. Piccolo copiario delle lettere passate fra Lucca e Roma, sopra le querele avanzate da' frati di S. Ponziano contro la Repubblica, la quale per una pubblica necessità aveva fatto occupare un loro magazzino. A sua giustificazione valsero i buoni uffici di messer Agostino Ricchi, letterato lucchese, e medico di Papa Giulio III. I frati stessi ritirarono le loro querele, e rinunziarono ad un breve ottenuto in aggravio del Governo, con atto del 25 Febbraio 1554, il cui originale è alligato al libro. Vi è pure altro foglio di mano antica con notizie sulla distruzione della vecchia chiesa di S. Ponziano fuori delle mura, ordinata il 21 Giugno 1487, e la costruzione d' altra di egual titolo, dentro queste.
1556-1557	63	*(Senza titolo).* Filza in 4.° Documenti sull' intervento del Governo per acquietare le contenzioni avvenute frai Canonici di S. Martino di Lucca per l'esclusione da quel Capitolo di Mons. Gio. Battista Bernardi Vescovo d' Aiaccio, ed altre discordie fra il Vescovo ed il Primicerio Domenico Menocchi.
1556-1557	64	*(Tit. est. e mod.)* Vertenze col Vescovo Alessandro Guidiccioni il Vecchio. Filza in 4.° Quali fossero i dissidi fra la Repubblica ed il detto Vescovo, che finì coll' umiliarsi e ritirare la scomunica da lui lanciata contro il Potestà di Lucca, può leggersi presso il Tommasi, op. cit., 443 e 446.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE 1558

65

Scritture per il braccio secolare per la confiscatione pretesa a Roma contro *(i fratelli Riccardo e)* Cenamo Cenami, condannati dal S. Offizio. 1558.

Filzetta in 4.°

I due Cenami, con alquanti compagni, avevano assalito e ferito a morte Mons. Silvestro Gigli Decano di S. Michele, parteggiando per i Canonici di quella Collegiata, che erano in lite col loro superiore.

1563-1569

66

(Tit. est. e mod.) Controversie per le Gabelle del Clero. 1568-1569. I.

Filza in 4.°

La prescrizione del Gius Canonico, che gli ecclesiastici non fossero obbligati a pagare i tributi al principe laico senza loro consenso, venne in massima rispettata a Lucca finchè durò la Repubblica. Nel secolo XIV il clero lucchese era esente dal pagare gabella per i frutti de' suoi possessi, usati al proprio mantenimento, e che mettesse dentro in città; perciò ad ogni congregazione religiosa, ed anche ai singoli preti, era assegnato quanto di farina, vino, olio, legumi e legna potessero introdurre senza dazio. Nel secolo appresso, mediante convenzioni tra le due podestà, anche la roba del clero fu tassata; ma il Governo restituiva o tutto o parte del pagamento, col mezzo di Sovvenzioni o assegnamenti in danaro al clero stesso, che pagavansi al cadere d' ogni anno o semestralmente. In seguito però la Repubblica non si credette sempre obbligata nè a mantenere l' esenzione nè a dare il rimborso; massime quando per turbolenze e per guerre, si trovò gravata di spese straordinarie. Tale caso avvenne sulla fine del quattrocento, e perciò ebbe a cadere nelle censure, ritirate poi da papa Alessandro VI, con breve dell' 8 Gennaio 1500 (Capitoli, n.° 4 c. 105), dopo che la Repubblica si obbligò a restituire il valore di quelle gabelle. Ma seguitando tuttavia le guerre vicine e le spese straordinarie, il Governo non si prese cura di eseguire que' patti, ed ebbe perciò bisogno di una nuova bolla d' assoluzione da Giulio II del 1 Gennaio 1507 (Ivi c. 107). Nel 1539 fu nuovamente sospesa ogni Sovvenzione o rimborso; e si durò in questa specie di dimenticanza fino al 1563, nel qual anno si ebbero ricorsi e lagnanze, che restarono senza effetto. Essendosi però nel 1568 rinnovate le querele, fu forza venire a patti e chiedere nuovi beneplaciti e assoluzioni da Roma, che si concessero dopo assai laboriosi negoziati. Furono questi diretti da un Offizio straordinario di nove cittadini eletti il 10 Febbraio 1568, che si dissero sopra le Sovvenzioni del Clero: ottenendosi in conclusione un breve di Pio V del 30 Giugno 1569, in cui si assolvette la Repubblica per le cose avvenute avanti il 1568, a patto che fossero concordate col clero le Sovvenzioni e fedelmente pagate per l' avvenire. Nella filza ora indicata stanno i documenti originali di que' negoziati e di quelle composizioni.

1569 Giugno 30 - 1570 Gennaio 6

67

(Tit. est. e mod.) Offizio sopra le Sovvenzioni del Clero. 1569-1570. II.

In 4.° c. 119. Si considera come seguito alla filza antecedente.

Contiene gli atti della concordia per le Sovvenzioni in rifusione di Gabelle, passata fra i rappresentanti del Clero secolare e delle Comunità regolari, e quelli della

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE

Repubblica, che furono gli stessi componenti l' Offizio. Sono autenticati per mano di notaio. In cima al registro sta la copia del breve di Pio V.

In processo del tempo vi furono altri negoziati nella stessa materia e si troveranno le scritture in proposito in una prossima filza. I libri propri de' pagamenti per dette Gabelle e Sovvenzioni ec. si hanno invece a cercare in seguito alle Gabelle.

1564 — 68

(Tit. est. e mod.) Pubblicazione del Concilio di Trento.

Filzetta in 4.°

Sono lettere di altri Stati d' Italia, con informazioni sul modo e sulle forme dell' accettare e promulgare il Concilio di Trento, ed altri pochi documenti relativi a quella pubblicazione in Lucca; su cui si vegga il Tommasi, op. cit. 454, e i documenti da lui citati.

1572 Dicembre 24 - 1573 . . . . . . — 69

(Senza titolo).

Filzetta in 4.°

L' Arcivescovo di Firenze invitava il Vescovo di Lucca ad elegger lui per suo Metropolitano, e quindi a intervenire al Sinodo di Firenze. Il Vescovo, molto probabilmente per consiglio della Repubblica, mostrò di ripugnare a questa proposta, e scrisse a Roma dichiarando, che veramente il Vescovato lucchese era stato sempre libero, coll' uso del pallio e della croce; ma che tuttavia non rifiuterebbe, ove il Pontefice lo comandasse, di sottoporsi ad un Metropolitano, preferendo in questo caso il più vicino, cioè l' Arcivescovo di Pisa. Nel fatto però non si risolvette cosa alcuna, ed i Vescovi lucchesi non furono mai soggetti ad alcun Metropolitano. Nella filzetta indicata stanno poche carte su questa faccenda.

1576 . . . . . - 1754 Giugno 29 — 70

(Tit. est. e mod.) Diminuzione delle Doti e spese per vestizioni di Monache. 1576-1754.

In 4.°

Si compone delle seguenti parti. I. Decreti, relazioni, ed altri documenti relativi alla diminuzione delle eccessive spese per le monacazioni, dal 1576 al 1716, anno in cui il libro fu scritto. II. Atti di una Cura di sei cittadini eletta coll' intento medesimo, il 3 Novembre 1728, proseguenti fino al 3 Maggio 1749. III. Atti della stessa Cura riassunta il 13 Ottobre 1753, fino al 29 Giugno 1754.

La desiderata diminuzione delle doti e delle spese fu infine ottenuta per un breve di Benedetto XIV, del 21 Luglio 1755, e per gli ordini corrispondenti promulgati dall' Arcivescovo Giuseppe Palma, il 6 Agosto d. a.

1602-1755 — 71

(Tit. est. e mod.) Diminuzione c. s. Scritture. 1602-1755.

Filza in 4.° di scritture sciolte, relative agli anzidetti negoziati.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE
1581-1660

72 — *(Tit. est. e mod.)* Trattati per l' esclusione de' Gesuiti da Lucca. 1581-1660.

Filza in 4.°, suddivisa in più quaderni dei seguenti titoli;
1.° Decreti del Consiglio e Deliberazioni d' una Deputazione speciale, per il fine d' impedire l' ammissione de' Gesuiti nello Stato lucchese. a. **1581. 1624. 1651. 1660.** 2.° Sunto di determinazioni prese negli anni anzidetti sulla stessa materia. 3.° Relazioni al Consiglio sopra l' educazione della gioventù per opera de' Gesuiti. 4.° **1660.** Papa Alessandro VII invita la Repubblica ad ammettere i Gesuiti. — Si aggiunge copia del Decreto di Carlo III di Spagna sulla soppressione de' Gesuiti. **1767.**
Su ciò che operarono i Lucchesi per escludere dal loro Stato i Gesuiti, può vedersi il Tommasi, op. cit. **464, 577**, e più particolarmente il Sunto o Ristretto, conservato nella filza presente sotto n.° **2**, stampato poi fra i Documenti al Tommasi stesso, pagg. **186-218.** È notissimo che ai Gesuiti non riuscì mai di vincere l' avversione ed il sospetto dei Lucchesi, ed ottenere di essere ricevuti nel loro Stato.

1585 Luglio 17 - Dicembre 30

73 — *(Senza titolo).*

In 4.° n. n.
Registro di Decreti ed altri atti del Governo per impedire ai Chierici Regolari della Madre di Dio di acquistare nuovi stabili in Lucca, ed accrescervi le loro case.
I libri sulle vicende della Congregazione de' Chierici Regolari, e sulle azioni del Beato Giovanni Leonardi, che ne fu il fondatore, parlano tutti della repugnanza che ebbe la Repubblica a lasciare che in Lucca si stabilisse questo nuovo sodalizio, per il dubbio che avesse segreti legami o somiglianza all' ordine gesuitico, o che potesse esservi poi riunito. Si vegga anche la filza che segue al n.° **99.**

1586-1587

74 — *(Tit. est. e mod.)* Differenze per il processo contro Ser Taddeo Giorgi.

Filza in 4.°
Sulle differenze fra il Vescovo e la Repubblica, per avere i tribunali laici condannato il Giorgi notaio vescovile, si vegga al solito il Tommasi, op. cit. **469.**

1589-1593

75 — Filza di Scritture attenenti al negotio delle commissioni di Cause, che di Roma venivano fatte qua dalla Congregatione sopra la Fabbrica di S. Pietro di Roma. 1593.

Filza in 4.°
La Congregazione romana della Fabbrica di S. Pietro, a forma della bolla di Pio V del **1 Febbraio 1570**, cercava di estendersi anche a Lucca, ed esercitarvi la sua autorità sopra i legati pii e beni ecclesiastici male alienati, e vi aveva eletto un Commissario. Il Governo lucchese non volle in niun modo che qui

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE

prendesse radice questa istituzione forestiera; e conseguì l' intento, specialmente col proibire severamente a tutti i causidici, notai, giuristi ec. d' ingerirsi anche per minima cosa ne' fatti di quel tribunale.

1602-1622 — 76-81

(Tit. est. e mod.) Questioni col Vescovo Guidiccioni il Giovane. Lettere, memoriali ec. 1602-1622.

Sei filze in 4.°, suddivise in mazzi a seconda degli anni.

La storia delle differenze durate per lunghi anni fra la Repubblica ed il Vescovo Alessandro Guidiccioni, secondo di questo nome o il Giovane, si può leggere in più libri, ma meglio nel Tommasi, op. cit. 603 e segg. Nella raccolta ora indicata si conservano gli originali, messi per ordine cronologico, delle lettere, memoriali, relazioni, decreti ed altro, su quelle liti. I negozi di questa fastidiosa controversia, furono condotti principalmente da una deputazione di sei cittadini, che aveva per principalissimo incarico quello di ottenere la remozione di esso Vescovo.

1603 Ottobre 7 - 1613 Febbraio 23 — 82-89

(Tit. est. e mod.) Questioni c. s. Decreti ec. 1603-1613.

In 4.°, volumi otto.

Registro de' Decreti del Consiglio Generale, e de' memoriali e relazioni a lui presentate.

1599-1619 — 90

(Tit. est. e mod.) Questioni c. s. Scritture varie.

Filza in 4.°

Contiene più mazzi di scritture varie, per lo più lettere, poste per anni, e di copie di lettere intercette, scritte dal Vescovo o direttegli dai suoi fautori e dipendenti, ec.

» » — 91

(Tit. est. e mod.) Questioni c. s. Sommario delle Ingiurie ec.

Filza in 4.°

Contiene molte copie d' una scrittura intitolata « Sommario delle Ingiurie fatte dal presente Vescovo et da altri della medesima famiglia alla Repubblica, tanto nelli passati che ne' presenti tempi ». Sono gli stessi esemplari che si distribuivano perchè fossero letti al popolo nelle diverse contrade, poi restituiti dopo fattane lettura. La risposta del Vescovo a questo scritto è nella filza seguente.

» » — 92

(Tit. est. e mod.) Questioni c. s. Allegazioni, difese, pareri ec.

Filza in 4.°

» » — 93

(Tit. est. e mod.) Questioni c. s. Monache di S. Chiara.

Filza in 4.°

Sono carte sulle differenze con detto Vescovo a causa delle Monache di S. Chiara.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE 1604 (?)	94	*(Tit. est. e mod.)* Questioni col Vescovo Guidiccioni il Giovane. Scritture del Guinigi. In 4.° Sono più consultazioni legali fatte dal Dott. Salvatore Guinigi a proposito delle stesse controversie, ***circa l' anno*** **1604**, come è notato nella prima carta.
1611 Gennaio 10	95	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Dichiarazioni de' Cittadini. In 4.° c. 93. Dichiarazione in data del **10** Gennaio **1611**, dell' essere il Guidiccioni odioso al popolo di Lucca, e desiderarsi che venga remosso, fatta per mezzo di una soscrizione di grandissima parte de' cittadini. Originale di essa soscrizione.
1613 Luglio 10- 1619 Novembre 14	96	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Ambascerie. In 4.° Registro delle relazioni (finali) degli Ambasciatori Lorenzo Mei, Bernardino Bernardini, Lorenzo Buonvisi e Girolamo Benassai, mandati a Roma ed altrove per le differenze col Vescovo.
1601-1678	97	*(Senza titolo).* In 4.° Filza di più carte relative all' elezione e ricevimento dei Vescovi di Lucca dal **1601** al **1678**.
1602-1605	98	*(Senza titolo).* Filzetta in 4.° Sono Decreti ed altri atti riguardanti la demolizione di un muro inalzato per dividere la chiesa di S. Giovanni di Lucca, da quella di S. Reparata ec.
1603-1624	99	*(Senza titolo).* Filza in 4.° Lettere e carte relative ai Chierici Regolari di S. M. Cortelandini, cioè sull' impedire la loro unione con la chiesa di S. Maria in Portico di Roma, e sopra altri fatti della stessa religione.
1618-1624	100	*(Tit. est. e mod.)* Estimo sopra Beni ecclesiastici. Filza in 4.° Sono scritture « intorno alla materia del collettare per l' estimo i beni (già laici) passati nelli ecclesiastici, et i beni de' medesimi ecclesiastici conceduti a li-

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE		vello ai laici, rispetto all' util dominio ». A trattare le differenze che furono per ciò col Clero, il Consiglio Generale aveva deputato sei Dottori.
1628-1735	101	*(Tit. est. e mod.)* Contribuzioni degli Ecclesiastici per spese sulle acque. 1628-1735. Filza in 4.° Queste scritture hanno relazione collo speciale Officio sui Reparti, di cui si disse a pag. 309.
1629-1729	102	*(Tit. est. e mod.)* Gabelle del Clero, e Sovvenzioni. 1629-1729. Filza in 4.° Sono carte sulla stessa materia delle Gabelle e Sovvenzioni, di cui già si descrissero le più antiche ai numeri 66 e 67.
1632 Maggio 27 - 1650 Agosto 29	103-104	*(Tit. est. e mod.)* Negoziati sopra i Cavalieri di Malta. Decreti, relazioni ec. 1632-1650. In 4.°, volumi due. Contengono i Decreti del Consiglio Generale, e le Deliberazioni e relazioni di speciali Cure sulle differenze insorte per la giurisdizione e privilegi de' Cavalieri di Malta. La religione Gerosolimitana aveva in Lucca una ricca Commenda che si diceva della Magione, per essere succeduta ne' beni e nel luogo di una antichissima Magione di Templari. Fu soppressa dal Governo Democratico del 1799. Si troveranno le sue carte fra quelle de' Luoghi Pii e Religiosi.
1633-1637	105	*(Tit. est. e mod.)* Negoziati c. s. Scritture. 1633-1637. Filza in 4.° di scritture sciolte.
1638 Giugno 15 - 1646 Settembre 5	106-123	*(Tit. est. e mod.)* Questioni col Card. Vescovo Franciotti. 1638-1646. Filze 18 in 4.° Benchè legata in più volumi, la raccolta ha una sola e continua numerazione di carte, che raggiungono il numero 9345. In testa ai volumi sono gl' indici de' respettivi documenti. Unione copiosa e diligente, fatta in antico, dei memoriali, relazioni, istruzioni, lettere ed altre scritture sulle controversie fra la Repubblica ed il Cardinal Vescovo Marcantonio Franciotti, e sui negoziati in proposito, condotti da una Cura eletta il 15 Giugno 1638 di tre Dottori deputati e tre aggiunti. Quali fossero le prime origini di questo gravissimo e lungo dissidio fra la Repubblica, il Vescovo e la Corte di Roma, può vedersi in molti libri stampati e soprattutto nel Tommasi, a cui di preferenza rimandiamo il lettore, perchè,

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE		
		più d' ogni altro storico nostro vide, e studiò i documenti dell' Archivio. Op. cit., pag. **554-572**.
1639-1640	124	*(Tit. est. e mod.)* Questioni col Card. Vescovo Franciotti. Consulti, manifesti, difese ec. Filza in **4.°**, con indice antico.
1638-1639	125	*(Tit. est. e mod.)* Questioni ec. Processi ec. Filza in **4.°**, divisa in tre parti, cioè; I. « Processo fabricato dall' infrascripti Magn.[i] et Spettabili Cittadini nella causa delegatali dall' Ecc. Cons. per suo decreto delli **17** Agosto **1639**, contro Nicolao et Bartolomeo Franciotti ec. ». Su questo processo, fatto contro due fratelli del Vescovo, si vegga specialmente il Tommasi, op. cit. pag. **556**. II. Scritture diverse di Federigo Lucchesini e Nicolao Franciotti, di negoziati e trattati fatti col Vescovo Franciotti. **1638**. III. Seguito del processo criminale contro Nicolao e Bartolomeo Franciotti, Giovanni e Biagio Balbani, Paolino e Marcantonio Sesti e Francesco Palma, con le difese ec. **1640**.
1638 Giugno 8- 1650 Marzo 23	126	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Decreti del Consiglio Generale. 1638-1650. In **4.°**, composto di otto registri. È la raccolta de' Decreti del Consiglio Generale, dal principio delle vertenze nel Giugno **1638**, fino all' elezione del nuovo Vescovo Rainoldi, avvenuta dopo la rinunzia del Franciotti.
1638-1651	127	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Ambascerie del Mansi e Burlamacchi ec. In **4.°**, composto de' seguenti registri; I. Scritture consegnate a Paolo Mansi spedito a Roma per la controversia de' grani. **1638**. La pretesa del Franciotti di spedire a suo beneplacito i grani nei luoghi di sua giurisdizione, posti fuori del territorio della Repubblica, fu una delle molte complicazioni di questo dissidio. II. « **1641**. Negotiato dello spettabile Cesare Burlamacchi fatto a Roma per occasione dell' interdetto ». È il libro proprio dell' Ambasciatore, contenente il suo Diario, la copia delle lettere ec., dal **4** Marzo al **13** Novembre **1641**. Nella prima carta è scritto; « Restituito a dì **13** Novembre **1641** insieme con li bianchi et sigilli *(cioè lettere in bianco, sottoscritte e suggellate)* che gli sono sopravanzati ». Monsignor Cesare Raccagni, Vescovo di Città di Castello, era stato spedito come Commissario Apostolico per conoscere e giudicare sulle violazioni della ecclesiastica immunità attribuite alla Repubblica. Non essendo stato ricevuto, esso, dal territorio bolognese, pubblicò la scomunica maggiore contro i magistrati lucchesi, e quindi l' interdetto contro tutto il popolo, che cominciò il **14** Marzo **1640**. La Repubblica, seguitando a sostenere virilmente le sue ragioni contro il Vescovo, non cessò per altro i maneggi per un accomodamento con Roma, e perchè le censure fossero tolte. Nel Marzo dell' anno

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE		
		susseguente **1641**, mandato il Burlamacchi, negoziatore abilissimo, potè presto ottenere da Urbano VIII una prima sospensione dell' interdetto, la quale fu prorogata di mano in mano sino all' accomodamento finale. III. « **1651**. Deliberationi di sei Cittadini sopra revisione dell' assolutione delle censure et sopra revisione di decreti et altro seguito in tempo dell' interdetto ». **1** Febbraio — **26** Aprile **1651**. Sui motivi di questa revisione si consulti il Tommasi, op. cit. **574**. IV. Monitorio del **3** Marzo **1640**, pubblicato dal Raccagni. È l' originale che fu affisso. V. « Libro delle spese fatte dalli Sei Mag. e Spett. Cittadini dalli **24** Dicembre **1638**, e dalli Mag. e Spett. Nove Cittadini del **1639**, **40**, **41**, et **42** et **43** ».
1639-1649	128	*(Tit. est. e mod.)* Questioni col Card. Vescovo Franciotti. Consulti, e Scritture ec. Filza in 4.° Sunti, consulti ed altre scritture specialmente riguardanti l' interdetto. In fine vi è una nuova collezione, non compiuta e negligentemente scritta, de' Decreti del Consiglio Generale su queste vertenze, dal **24** Novembre **1639** al **25** Giugno **1646**.
1639-1645	129	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Lettere di Gio. Ungheri a Cesare Burlamacchi. 1639-1643. Filza in 4.° legata confusamente. Sono gli originali delle lettere scritte da Giovanni Ungheri, Cancelliere della Cura sopra i fatti del Franciotti, a Cesare Burlamacchi ambasciatore a Firenze ed a Roma.
1639-1640	130	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Lettere del Cancellier Maggiore a Cesare Burlamacchi. 1639-1640. Filza in 4.°, legata c. s. Originali del carteggio di Ottavio Orsucci Cancelliere Maggiore della Repubblica col Burlamacchi.
1639-1644	131	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Lettere diverse. I. Filza in 4.° Sono lettere di Jacopo Arnolfini, ambasciatore a Madrid; di Girolamo Buonvisi da Roma; altre fra Daniello de' Nobili e Domenico Domenici (intercette); del Card. Vescovo e di altri a lui ec. (intercette); dell' Ungheri Cancelliere della Cura; più, istruzioni, relazioni e altre carte degli ambasciatori a Roma Cosimo Bernardini (**1644**), Cesare Burlamacchi (**1641**) e Federigo Lucchesini (**1639**).
» »	132	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Lettere diverse. II. Filza in 4.° Lettere di vari personaggi e di diversi cittadini ed uffizi di Lucca.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE » »	133	*(Tit. est. e mod.)* Questioni col Card. Vescovo Franciotti. Lettere diverse. III. Filza in 4.° Lettere c. s., con sunti, scritture particolari, relazioni ec.
1639-1645	134	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Lettere sequestrate ec. Filza in 4.° Lettere e scritture sequestrate nelle case dei Franciotti, ed altre intercette. Processo per la fuga del medesimo, 1645. Processo contro Benedetto Frediani per propositi sulla controversia col Vescovo, 1639.
» »	135	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Scritture diverse. Filza in 4.°
1639-1651	136	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Scritture diverse. Rinunzia del Vescovo Franciotti, ed elezione del Rainoldi. Filza in 4.° Fra le scritture ve ne sono anche relative alla revisione dell' assoluzione, attenenti all' anno 1651, sopra di che è a consultarsi il registro terzo, della filza n.° 127. Vi è inoltre un piccolo fascicolo di lettere sulla rinunzia del Card. Franciotti a Vescovo di Lucca, e l' elezione in sua vece di Mons. Gio. Battista Rainoldi milanese (Giugno 1645).
1640	137	Difesa | per la Republica di Lucca | contro le Censure fulminate da | Monsig. Cesare Raccagni. | Composta | da Girolamo Beraldi | Gentil'huomo, Dottore e Teologo. | In Colonia. M. DC. XL — *(si aggiunge)* Relatione | di alcuni successi occorsi | alla Republica | di Lucca. | Negl' anni M. DC. XXXVIII. XXXIX. XL. | Dopoi la venuta a quel Vescovato del Sig. Cardinal | Franciotti. | Scritta fedelmente da Girolamo Beraldi Gentil' huomo | Lucchese. | In Colonia. M. DC. XL. Stampato in fogl. c. 1-44, 1-36. Scritture fatte dal giurista lucchese Lelio Altogradi, sotto il nome di Girolamo Beraldi. La stampa fu eseguita in Lucca a spese pubbliche, da Baldassare del Giudice. Nella filza di n.° 133 sta il manoscritto originale, insieme colle prove di stampa. V. Tommasi, op. cit. 565 e 571.
1640-1641	138	Casus | et | Propositio facti. Stampato in fogl. picc. di c. 22., senz' alcuna nota dell' edizione. Se ne hanno oltre cinquanta copie in un cartone. È un consulto in favore della Repubblica, concludente per la ingiustizia della scomunica, fatto in Madrid, il 30 Aprile 1640, dal dottore Duarte Brandon, cui consentirono molti maestri teologi di Madrid, Salamanca, ed Alcalà, ed il Priore ed il Collegio de' Giuristi di Padova. V. Tommasi, op. cit. 569.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE
1647

139

(Tit. est.) 1647. Negotio della Jura del Vescovo, trattato a Roma da M. Lorenzo Saminiati.

Filza in 4.°

Il Consiglio Generale, col Decreto segreto del **4** Gennaio **1647**, incaricava alcuni cittadini d' intavolare un negoziato col Vescovo Rainoldi, a fine di piegarlo a rinunziare alla giurisdizione temporale, che per antichissime concessioni imperiali e della Contessa Matilda, spettava al Vescovato Lucchese sopra la così detta Iura, ossia sopra la terra di Diecimo, la valle di Moriano, ed i paesi di Sesto e Aquilea, tutti luoghi posti nella valle mezzana del Serchio. Con altro decreto del **22** Febbraio d. a., egualmente posto sotto giuramento, si deliberò che la Repubblica avanzasse addirittura l' istanza al Pontefice perchè fosse trasferita in lei detta giurisdizione, a modo di feudo, con patto che al Vescovo restasse il titolo di Conte ed una rendita equivalente alla perdita. Di questo difficil trattato fu dato il carico a Lorenzo Saminiati, il quale però ebbe da Papa Innocenzo X una negativa risoluta; talchè il Consiglio Generale, il **2** Aprile d. a., ebbe ad approvare una relazione di sei cittadini, che opinavano « esser servitio pubblico non consumare maggiormente il tempo et il denaro nel trattamento di quell' interesse, principalmente perchè S. Beatitudine, con termini, non solo molto aperti e risoluti, ma anche aspri et rigorosi ha impegnata la sua negativa, in modo che lo sperare che sia per rimuoversi, sarebbe una confidenza vana ». Eguale ripugnanza avevano trovato i cittadini incaricati di tentare il Vescovo; ed anzi, costoro, per non aver saputo mantenere il segreto del negoziato e per altre negligenze, furono sottoposti ad un processo. Nella filza descritta sono riunite le carte tutte di questa faccenda; quelle cioè dell' ambasceria del Saminiati, e l' altre de' Cittadini eletti a trattare col Vescovo insieme col loro processo.

Ciò che fu negato nel **1647** da Innocenzo X, fu poi conceduto nel **1726** da Benedetto XIII, come si vedrà fra poco.

1651

140

(Tit. est.) 1651. Inquisitor di Pisa a S. Cerbone.

Filza in 4.°

L' Inquisitore di Pisa aveva nel **1651** tentato degli atti di autorità sui frati di S. Cerbone, territorio nostro. Qui sono le carte delle pratiche con cui la Repubblica distornò quest' abuso. V. Tommasi, op. cit. **575**. Non era la prima volta che l' Inquisitore pisano s' era provato a stendere l' opera sua in Lucca; lo che appare da alcune lettere del **1575**, unite in fine di questa filza.

1658 Novembre 19-
1666 Marzo 23

141

(Tit. est. e mod.) Cura sulle controversie coi Canonici per Mazzarosa. Deliberazioni ec. 1658-1666.

In 4.°, composto di due registri.

I Canonici di S. Martino avevano la giurisdizione temporale sopra i paesi di Massarosa, Fibbialla, Gualdo e Ricetro, posti sui colli della marina lucchese. Nel **1657** nacque questione per il taglio di alcune macchie che la Repubblica teneva per sue, e che i Canonici pretendevano appartenere a Massa-

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE

rosa. Una Cura di sei cittadini, eletti la prima volta il **19** Novembre **1658**, ebbe a trattare questo negozio, che durò parecchi anni e terminò con un accomodamento nel **1666**. V. Tommasi, op. cit. **577-579**.

La Iura de' Canonici ebbe termine per la rinunzia, che si disse spontanea, fatta il **25** Giugno **1799** dal Capitolo stesso al Governo Democratico, che l' accettava con un decreto del **27** dello stesso mese, il quale non fu però messo in atto definitivamente, che colla legge del **5** Marzo **1801** (Boll. Legg. Rep. Lucc. I. **84**).

» » **142** *(Tit. est. e mod.)* Cura sulle controversie coi Canonici per Mazzarosa. **Atti** vari. A.

Filza in 4.°

Sono contratti, ed altre scritture relative alla Iura, messe insieme a proposito dell' anzidetta vertenza.

» » **143** *(Tit. est. e mod.)* Cura c. s. Atti vari. B.

Grossissima filza in 4.°

Comprende cinque mazzi di scritture dello stesso soggetto, le quali sono descritte nell' indice che v' è unito.

Documenti relativi alla Iura de' Canonici si leggono anche in altre serie, e specialmente all' Offizio sopra la Maona e Foce di Viareggio.

1660-1669 **144** *(Senza titolo).*

Filzetta in 4.°

Sono scritture in materia di un Conservatorio o Pio Luogo di donzelle, viventi colle regole de' Cappuccini, sotto il titolo della Santa Famiglia di Gesù; le quali si dicevano le Nocche, per essere state in principio raccolte dalla Veneranda Caterina Nocchi. Questa congregazione era, per decreto del Consiglio Generale, affidata alla speciale vigilanza del Magistrato de' Segretari. Circa il **1669**, le Cappuccine passarono in una casa nella via di S. Jacopo.

1678-1680 **145** *(Tit. est. e mod.)* Unione del Benefizio de' SS. Paolino e Antonino alla Collegiata di S. Paolino.

Filza in 4.°

La Repubblica, di concordia co' Canonici di S. Paolino, chiese che il benefizio de' SS. Paolino e Antonino, di patronato pubblico, fosse unito alla Collegiata della stessa chiesa di S. Paolino. Il che essendosi ottenuto col breve d' Innocenzo XI del **24** Luglio **1679**, i frutti del benefizio andarono divisi ai dieci Canonici componenti quel Collegio, che tutti furono così sotto il patronato della Repubblica. Per altre unioni a detto Capitolo si vegga qui innanzi la filza n.° **165**.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE 1681-1689	146	*(Senza titolo).* Filza in 4.° Scritture relative a perquisizioni fatte in persone ecclesiastiche per contravvenzioni in materia di sale.
1687	147	*(Senza titolo).* Filza in 4.°, coperta in antico di corame rosso. Consulti di teologi sull' istanza fatta al Vescovo di Lucca dal Clero, per essere esentato dall' osservanza de' pubblici decreti in materia del sale.
1702-1722	148-150	*(Tit. est. e mod.)* Negoziati per i frati di S. Francesco. Scritture originali. 1702-1722. In 4.°, tre filze. Riguardano molteplici vertenze relative al convento di S. Francesco di Lucca; cioè la proposta avanzata dalla Repubblica di toglierne i Minori Osservanti e chiamarvi invece i Riformati, la loro divisione dalla Provincia Toscana, la nomina del Guardiano ec. Affari tutti che rimasero senza risoluzione definitiva, salvo l' essere conchiusi certi patti e regolamenti per il buon ordine e la quiete del convento.
» »	151	*(Tit. est. e mod.)* Negoziati c. s. Scritture prodotte dai Francescani. Filza in 4.° picc.
1708 Maggio 15-1711 Marzo 26	152	*(Senza titolo)* Negoziati c. s. Deliberazioni. In 4.° n. n. Deliberazioni di tre cittadini eletti il 15 Maggio 1708, per procurare « con i modi leciti » l' unione del Convento di Lucca alla regola della Riforma.
1716-1742	153	*(Senza titolo).* Filzetta in 4.° Sono le istanze fatte in più tempi dal Consiglio Generale a Roma per ottenere la dispensa per l' uso de' latticini in tempo di Quaresima.
1718 Dicembre 30-1725 Febbraio 15	154	*(Tit. est. e mod.)* Questioni col Vescovo Calchi. Deliberazioni, lettere ec. *(Tit. interno)* Lettere missive e memoriali, relazioni, de-

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE		
		creti e scritture concernenti il negoziato per le pendenze con M.r Vescovo ec. In 4.° c. 447. Monsignor Genesio Calchi, eletto Vescovo di Lucca dopochè il Cardinale Spada venne trasferito ad Osimo (1714), fu ne' primi anni del suo ministero in pieno accordo colla Repubblica. Ma verso il 1717 cominciarono a insorgere non poche cagioni di disgusto, che finirono con una aperta rottura. Fu però solamente sulla fine dell' anno seguente (30 Dicembre 1718), che il Consiglio Generale elesse una Cura speciale composta di tre cittadini, la quale in unione col Magistrato de' Segretari, ebbe l' incombenza di condurre i maneggi occorrenti acciò esso Vescovo fosse remosso. Allo stesso effetto fu mandato e mantenuto a Roma un apposito agente. La remozione non si ottenne; ma il Vescovo dovette di fatto abbandonare la Diocesi e stabilirsi a Pisa, dove moriva il 20 Gennaio 1723.
1719 Gennaio 7 - 1720 Gennaio 22	155	*(Tit. est. e mod.)* Questioni col Vescovo Calchi. Lettere del Montecatini. In 4.° Minutario originale delle lettere dell' ab. Tommaso Montecatini, Agente in Roma per la remozione del Vescovo.
1719 Aprile 25 - 1722 Gennaio 19	156	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Lettere missive e responsive degli Agenti in Roma. Filza in 4.° Raccolta delle lettere originali di Giuseppe Vincenzo Niccolini Cancelliere dell' Offizio sopra la Giurisdizione, dirette al suddetto Montecatini ed al Canonico Gio. Giacomo Fatinelli, che dopo lui fu incaricato in Roma degli affari della Repubblica e specialmente di quelli relativi al Vescovo. Vi sono pure le bozze delle lettere scritte dal Fatinelli.
1719 Gennaio 7 - 1723 Maggio 28	157-159	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Lettere originali degli Agenti in Roma ec. Filze tre in 4.° Originali delle lettere dei due Agenti in Roma, e di altri personaggi.
1720 Maggio 11 - 1723 Aprile 24	160	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Lettere del Fatinelli al Buonvisi. Filza in 4.° Carteggio originale dell' Agente Fatinelli con Alessandro Buonvisi.
» »	161	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Sunti e Scritture diverse. Filza in 4.°
1719-1722	162	*(Tit. est. e mod.)* Questioni c. s. Difese del Vescovo. Filza in 4.°

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE » »	163	*(Tit. est. e mod.)* Questioni col Vescovo Calchi. Lettere intercette ec. Filzetta in 4.° Sono estratti di lettere del Vescovo e di altri a lui, intercette dal Governo, e dichiarazioni contro il Vescovo stesso.
1719-1720	164	*(Senza titolo).* Filzetta in 4.° Carte sulla cattura fatta in luogo immune di Agostino Tomei assassino.
1720 Settembre 30-1727 Luglio 12	165	*(Tit. est. e mod.)* Unione di Benefizi in S. Paolino — Elezione del Metropolitano — Erezione dell' Arcivescovato. Filza in 4.° Sono carteggi fra l' Agente di Roma ed il Cancelliere Gio. Vincenzo Niccolini, dall' anno 1720 al 1727, concernenti principalmente i seguenti negoziati. 1.° Unione di alcuni benefizi alla Collegiata di S. Paolino. 2.° Perchè il Vescovo di Lucca fosse esentato di sottoporsi ad un Metropolitano, che avrebbe dovuto eleggere a forma del Concilio di Trento. 3.° Erezione della Diocesi di Lucca in Arcivescovato, direttamente soggetto alla Sede Pontificia, la quale fu ottenuta colla bolla di Benedetto XIII del dì 11 Settembre 1726.
1723 Gennaio 25-1724 Aprile 3	166	1723-1724. Carteggio fra il Cancelliere Niccolini ed il Canonico Fatinelli (Agente a Roma), dopo la morte del Vescovo Calchi, per l' elezione del successore. Filza in 4.° Successore al Calchi, fu eletto il 20 Dicembre 1723 Bernardino Guinigi lucchese già Vescovo di Rieti. Il Guinigi in forza della bolla del 1726 ora indicata, fu il primo che avesse titolo di Arcivescovo. Visse sempre in molta concordia colla Repubblica.
1724 1741	167	*(Tit. est. e mod.)* Unioni allo Spedale di S. Antonio ec. 1724-1741. Filza in 4.° Carteggio fra i Cancellieri della Repubblica e gli Agenti in Roma, per l' applicazione allo Spedale di S. Antonio della Carità o Quarquonia di alcuni legati, e specialmente di quello della Ven. Bianca Teresa Buonvisi.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE

1726 Gennaio 4 - 1727 Giugno 27 — 168

1726. Negoziato per l'acquisto della Iura del Vescovo, cioè Giornale, e lettere missive e responsive.

In 4.° c. 199, cui è allegata una filza di lettere originali.

La pratica per ridurre sotto la Giurisdizione della Repubblica la Iura o Contea del Vescovo, riuscita male, come si vide, sotto il pontificato d'Innocenzo X, fu ripresa con miglior successo di lì a ottanta anni. Infatti avendo il Consiglio Generale, congregato il 4 Maggio 1726, eletta a questo fine una Cura di sei cittadini, per introdurre di nuovo quel negoziato, si trovò così favorevole il Vescovo Bernardino Guinigi, che si potè ottenere facilmente da Benedetto XIII, di comporsi con lui per la cessione di que' diritti, mediante lo sborso in perpetuo alla Mensa di scudi trecento annuali. Allo strumento stipulato fra le due podestà il 17 Luglio dello stesso anno 1726, tenne dietro il beneplacito apostolico, mediante un breve del 16 Novembre, diretto in forma commissaria a Gio. Girolamo della Torre Vescovo di Sarzana. A questa così favorevole e pronta risoluzione fu utilissima l'opera amichevole di Prospero Lambertini, non anche eletto Cardinale, ma potente ne' consigli del Papa.

1726 Novembre 25 - 1727 Gennaio 10 — 169

1726. Processo per la esecuzione del Beneplacito Apostolico sopra il Contratto dell'acquisto della Iura del Vescovo.

Fogl. c. 95. Originale firmato dal Vescovo di Sarzana e munito del suo sigillo.

Nel processo, che chiude con una sentenza o lodo in data del 10 Gennaio 1727, sono riuniti anche tutti gli atti e documenti preparatorii della cessione.

1726 Luglio 17 - 1727 Gennaio 5 — 170

1726-1727. Instrumenti del possesso preso delle terre già dette la Iura del Vescovo.

In 4.° c. 43.

La presa di possesso fu fatta per parte della Repubblica da due cittadini eletti dal Consiglio; e durò dal 23 Dicembre 1726 al 5 Gennaio dell'anno appresso. Fu fatta con ogni solennità e cautela, coll'intervento degli offiziali e de' capi di famiglia de' paesi componenti la Iura, cioè di Diecimo, Sesto, Aquilea, e delle cinque Comunità di Moriano, che sono S. Stefano, S. Quirico, S. Cassiano, S. Lorenzo e S. Michele. Se ne rogarono i notari Marcantonio Rinaldi e Nicolao Cristofani.

Concluso così pacificamente l'acquisto, non mancarono d'altra parte i disturbi. Poichè essendo la Iura nella sua origine un feudo imperiale, fu dalla Corte di Vienna dichiarato illegale il trattato avvenuto; in modo che occorse implorare il consenso cesareo, che s'ebbe poi col diploma segnato da Carlo VI il 9 Marzo 1728. I documenti relativi a questa seconda parte del negoziato, sono a cercarsi specialmente all'Offizio sopra le Differenze.

1729 - 1735 — 171

(Senza titolo).

Filza in 4.°

Sono nuove scritture sopra i frati di S. Francesco, per disordini in quel convento, per l'elezione di un Sindaco Apostolico lucchese non approvata dal Provinciale di Firenze, per la nomina del Guardiano fatta in un religioso non lucchese ec.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE

1729 Gennaio 3 - 1731 Novembre 17

172 *(Tit. est. e mod.)* Cura contro il Cervioni Eletto di Lucca. Decreti del Consiglio e Deliberazioni. 1729-1731.

In 4.° c. 318.

In previsione della prossima morte dell' Arcivescovo Bernardino Guinigi (1), il Consiglio Generale ordinava il 29 Dicembre 1728, che s' iniziassero le pratiche a Roma per avere un successore di pubblico gradimento, tale da mantenere quella concordia, che s' era dopo tanti travagli, goduta a tempo di esso Guinigi. Fu fatta istanza in prima per aver qua il Card. Lambertini, che fu poi glorioso Pontefice; quindi, non potendosi aver lui, per i Cardinali Gotti e Selleri; e, nell' ultima ipotesi che non si volesse destinare alla sede di Lucca un Cardinale, che la nomina cadesse sopra uno de' tre prelati lucchesi, che s' indicavano, cioè Mons. Lucchesini, il Decano Buiamonti, o il Padre Cesare Trenta Generale de' Chierici della Madre di Dio. Quand' ecco giungere improvvisa ed inaspettata la notizia, che Benedetto XIII, « senza passare alcuna convenienza colla Repubblica » (come si esprime un pubblico documento), aveva il 1 di Febbraio del 1729, promosso all' Arcivescovato vacante Monsignor Tommaso Cervioni, nativo di Montalcino nel Senese, allora Vescovo di Faenza; e che « a precipizio si era proceduto alla preconizzazione e collazione del pallio, passando sopra le solite regole e stili ». Di questo fatto fu sensibilmente offeso il Consiglio Generale, onde risolvette di fare ogni opera per impedire che qua venisse il nuovo eletto, del quale si sospettava anche per essere suddito di Principe vicino e non confidente. Cominciando nella adunanza del 4 Febbraio 1729, si trattò moltissime volte in Consiglio di questo negozio, si elessero molte Cure, si lesse grandissimo numero di memoriali, si ricorse alla protezione dell' Imperatore e di altri Principi; ed infine con tanta tenacità si resistette, che al Cervioni, non solo fu impedito di venire qua e prender possesso della Diocesi, ma succeduto a Benedetto XIII, Clemente XII, questi dette ai Lucchesi la sodisfazione di annullare la nomina di lui, e di eleggere a' primi di Novembre 1731 un nuovo Arcivescovo, che fu il padre Fabio da Colloredo della Congregazione Filippina. Il Cervioni non entra pertanto nella serie de' Vescovi Lucchesi e se ne tace generalmente ne' libri della nostra storia. Quando di questa ostinata vertenza si trattava nel Consiglio Generale, s' intimava il giuramento grande, cioè l' obbligo del segreto, pena la vita e la confisca de' beni.

1729-1731

173 *(Tit. est. e mod.)* Cura c. s. Lettere originali responsive. 1729-1731.

Filza in 4.°

1728 Dicembre 27 - 1732 Gennaio 14

174 *(Tit. est. e mod.)* Cura c. s. Lettere missive. 1728-1732.

In 4.° c. 364.

1730 Marzo 24 - 1731 Marzo 16

175 *(Tit. est. e mod.)* Cura c. s. Sunti.

In 4.°

Sono due Sunti storici sulla vertenza, letti nel Consiglio Generale il 24 Marzo 1730 e 16 Marzo 1731.

(1) Morì poi il 13 Gennaio 1729.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE » »	176	*(Tit. est. e mod.)* Cura contro il Cervioni Eletto di Lucca. Pareri di teologi ec. Filzetta in 4.° Oltre i Consulti teologici vi sono alcune lettere, cifre e carte diverse.
1735-1741	177	*(Tit. est. e mod.)* Diminuzione delle Pensioni gravanti l'Arcivescovo. Filza in 4.° Seguìta la morte del Guinigi, Benedetto XIII aveva gravata la Mensa episcopale lucchese di mille scudi di pensioni, da distribuirsi a vari Cardinali e prelati. Avvenuta dipoi la remozione del Cervioni, Clemente XII accrebbe le pensioni stesse di altrettanta somma, in favore di esso Cervioni e di altri. Nell' atto che si elesse il Colloredo, gli fu promesso che sarebbe stato alleggerito di quegli oneri; e però egli si rifiutò al giuramento che suol darsi dalla Dateria di corrispondere de' gravami imposti alle Mense. Le promesse però non furono mantenute, ed il nuovo Arcivescovo si trovò con entrate del tutto insufficienti al ministero suo, e vessato con ogni mal opera dai pensionari. Il Governo della Repubblica fece sue le ragioni del Colloredo, e tentò quanto stava in lui, perchè gli fosse resa giustizia, interponendovi anche gli uffici della Corte di Vienna. I negoziati furono lunghi e fastidiosi, e per più anni senza effetto. Finchè succeduto a Clemente XII Benedetto XIV, quest' ultimo riconobbe la esorbitanza di quelle pensioni, e con chirografo del 30 Maggio 1741, ordinò che si riducessero alla metà, facendone nuova distribuzione fra i pensionari. Nella filza presente stanno i carteggi, e gli altri documenti su questa faccenda.
1735-1745	178	*(Tit. est. e mod.)* Chiesa Nazionale di Roma. Filza in 4.° I lucchesi abitanti in Roma *(Natio lucensis de Urbe)* comperavano nel 1631 per il prezzo di scudi seimila da Papa Urbano VIII, un casamento sotto il colle Quirinale, già occupato da una comunità di Cappuccini, con una chiesa e un giardino. Questa fabbrica, alla quale fu poi, col mezzo di oblazioni, aggiunto un piccolo palazzo, che dà sulla via della Pilotta, servì per l' adunanze della Comunità lucchese e di residenza alla sua amministrazione. La chiesa intitolata alla S. Croce ed a S. Bonaventura, fu offiziata a cura della Confraternita avente lo stesso titolo, istituita da un breve dello stesso Urbano VIII del 25 giugno 1631. Vi ebbe pure un piccolo ospedale per i malati lucchesi. Nel 1735 furono denunziati a Lucca i gravi disordini insorti, specialmente nel maneggio dei denari della Comunità, con danno della medesima, non che della chiesa e dell' ospedale. Il Governo lucchese fece ogni opera per ripararvi e rimettere la concordia fra que' concittadini. Le scritture che riguardano questa faccenda sono riunite nella filza ora indicata.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE
1742-1743

179 Sunto del negoziato, principiato nell' anno 1742 e terminato nel 1743, per la elezione del nuovo Arcivescovo fatta dal Papa, in uno dei quattro soggetti proposti dalla Repubblica.

Filza in 4.°, contenente il Sunto indicato nel titolo, con lettere e documenti sulla stessa materia.

Il Colloredo, con gran rammarico de' Lucchesi, co' quali era vissuto in perfetta pace, moriva il **15** Novembre **1742.** All' annunzio della sua malattia, il Governo aveva cominciato a negoziare con Roma, per averne un successore di sua sodisfazione, e soprattutto perchè fosse escluso il padre Francesco Maria da Lugano cappuccino, che si sapeva aspirare al governo della Chiesa lucchese, e che alcuni mesi innanzi aveva tentato di esserne dichiarato suffraganeo. A queste prime pratiche, Benedetto XIV rispondeva, secondo il suo costume, benignamente e francamente, promettendo che il cappuccino non sarebbe stato scelto; che di più non avrebbe fatta la provista del nuovo Arcivescovo « senza prima comunicare il soggetto alla Repubblica per sentire di suo gusto »; e che infine, « se la Repubblica havesse havuto alcun soggetto da proporre, non per modo di nomina, ma di semplice confidenziale suggerimento », lo facesse intendere. In seguito di ciò il Consiglio Generale, adunato il **7** Dicembre dell' anno stesso **1742,** deliberò di mandare i nomi di que' prelati lucchesi, che in una generale e libera votazione avessero ottenuto più della metà dei voti; i quali furono M. Gio. Vincenzo Lucchesini, l' Ab. D. Angelo Barsotti già stato Generale de' Lateranensi e Priore di S. Frediano, l' Arcidiacono Giuseppe Palma e l' Arciprete Cesare Bartolomei. La scelta del Papa cadde sul Palma; che eletto nel Dicembre **1742**, prese possesso della Diocesi nel Febbraio dell' anno seguente.

Profittando della buona disposizione dello stesso Benedetto XIV, i Lucchesi, di lì a qualche anno, lo supplicarono di concedere loro la facoltà di presentare tre soggetti idonei ad ogni sede vacante, tra' quali dovesse scegliersi il nuovo Arcivescovo; il che ottennero da quel Pontefice colla bolla *Romanum Pontificem,* del **26** Maggio **1754.** In questa occasione la Repubblica fece un donativo di scudi diecimila, per aumentare i redditi dell' Arcivescovato.

1743 Gennaio 11 - 1765 Febbraio 28

180 *(Tit. est. e mod.)* Cura sopra i disordini nelle Cause di S. Fede. Deliberazioni. 1743-1765.

In **4.°**, due registri riuniti.

A motivo di un atto di abiura eseguito irregolarmente nella Curia Arcivescovile, il Consiglio Generale eleggeva il **15** Gennaio **1743** una Cura di sei cittadini, perchè fosse preso riparo all' inconveniente avvenuto, e si vigilasse acciò in seguito, nelle Cause di fede, non avvenissero novità nè abusi di sorta. La Cura fu ripetutamente rinnovata, ed i suoi atti giungono al **1765.**

1764-1778

181 *(Tit. est. e mod.)* Ammortizzazione delle Mani Morte. 1764-1778.

Filza in **4.°**

In una relazione letta nel Consiglio Generale l' anno **1752**, fu detto che de' venti milioni di scudi, che si contava essere il valore di tutti i beni stabili del

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE

lucchese, 9 milioni e quattrocentomila appartenessero a 1500 persone ecclesiastiche, e che il rimanente fosse posseduto da centocinquantamila laici della città e della campagna. A metter riparo a questo eccessivo passaggio delle possessioni in una sola classe, lo stesso Consiglio eleggeva il 20 Dicembre 1763 una deputazione di sei cittadini, perchè studiassero se potesse farsi una legge, atta a impedire che i beni lasciati dai fedeli a *pia causa*, o per via di sostituzione o per altri modi, non passassero in *mani-morte*; cioè a luoghi pii, cui per le sanzioni canoniche è proibito di alienare. I deputati non mancarono di raccogliere nuove informazioni, e trovarono che il patrimonio ecclesiastico aveva proseguito ad accrescersi; talchè ormai poteva contarsi che comprendesse addirittura la metà di tutto il possesso lucchese, e che stesse per aumentare ancora per le molte sostituzioni non anche eseguite. La necessità, e l' esempio degli altri Stati, che avevano posto limite alle mani-morte, mossero i sei a presentare un memoriale, dove si consigliava una simile risoluzione; la quale fu approvata dal Senato il 7 Settembre 1764, e quindi pubblicata per mezzo di bando il 10 dello stesso mese. Su questa importante risoluzione della Repubblica, sono a vedersi le Storie del Tommasi e del Mazzarosa; il qual ultimo, nella seconda stampa, pubblicò anche il testo della relazione e della legge (1).

1767-1786 | 182

(Senza titolo).

Filzetta in 4.°

Sono carte riguardanti gli atti di sovranità operati dal Duca di Modena sulla Contea di Piazza e Sala, dagli anni 1767 al 1786.

De' molti luoghi che furono in antico sottoposti alla temporale giurisdizione del Vescovato di Lucca, l' ultimo a perdere fu questa Contea, posta in Garfagnana nella Provincia di Camporgiano. I Lucchesi, che pure avevano voluto che cessasse ogni potestà temporale del Vescovo ne' luoghi inclusi nel loro territorio, non vedevano di mal occhio che durasse questo feudo nel dominio di un altro Principe; e perciò non mancarono di intromettersi a sua difesa, contro il Duca. Ma nel 1787, non restando all' Arcivescovo Martino Bianchi altra via che d' imprendere una lite nella Curia Cesarea, la qualità della causa, la condizione de' tempi, e l' indole sua pacifica, lo sconsigliarono dal tentare quell' impresa difficile; cosicchè di fatto anche questo feudo venne a cessare, e rimase incorporato ne' domini estensi.

Altri documenti relativi a Piazza e Sala possono trovarsi all' Offizio sopra le Differenze.

1769-1779 | 183

(Tit. est. e mod.) Atti della soppressione di Fregionaia e di S. Frediano. 1769-1779.

In 4.° Registro con filza di carte originali.

Un breve di Clemente XIV, del 27 Novembre 1770, soppresse l' istituto dei lateranensi di Fregionaia presso Lucca, destinandone il luogo ed il patrimonio ad un ospizio di dementi. Un altro breve di Pio VI, del 19 Luglio 1780,

(1) Mazzarosa, *Opere*, IV. 363 e segg. Li stessi documenti furono anche riprodotti dall' Avvocato G. de' Giudici nel *Manuale di Legislazione Patria*, II. 205 e segg.

OFFIZIO SOPRA LA GIURISDIZIONE

ordinò poi la soppressione dell' altra Canonica della stessa religione posta in Lucca presso la chiesa di S. Frediano, assegnandone i beni e le fabbriche ai pubblici studi della città. (V. addietro a c. **12** e **13.**) Queste due soppressioni avvennero in seguito alle istanze della Repubblica, e a negoziati condotti da speciali deputazioni.

Nel volume indicato stanno anche diverse scritture sul piano o disegno per li studi della nuova Università.

1783-1784 — 184

(Tit. est. e mod.) Diminuzione delle feste di precetto. 1784.

Filza in **4.°**

Per altre istanze della Repubblica, Pio VI con breve del **12** Dicembre **1783**, concedeva una diminuzione de' giorni festivi; restando permesso il lavoro, coll' obligo solamente di ascoltare la messa, nell' altre feste minori, le quali nel parlare lucchese si dissero *feste levate.*

Le scritture di questa filza sono così divise. **1.° 1783-1784.** Copia del Breve di Pio VI ed esecuzione data al medesimo dal Governo. **2.°** Scritture stampate sopra la diminuzione delle feste. **3.° 1783.** Note delle feste rurali trasmesse dai Parrochi.

Sec. XVIII. — 185

(Tit. est. e mod.) Capitoli di Compagnie non ammesse..

Filza in **4.°**

Sono alquanti Statuti, Capitoli o libri di Confraternite e Pie associazioni, o non approvate o soppresse, o che per altre varie ragioni vennero ritenuti dall' Offizio sopra la Giurisdizione. Sono; della Compagnia di S. Francesco Zaverio in S. Michele e in S. Masseo (Lucca) — del SS. Sagramento de' Bagni di Lucca — di S. Rocco in S. Donato — di S. Anna in S. Lorenzo in Poggio (Lucca) — di S. Antonio in Cerreto di Castiglione — della Pia Accademia nell' Oratorio dei SS. Angeli Custodi (Lucca).

1707-1802 — 186

(Tit. est.) Editti Vescovili.

Filza in **4.°** Ha un indice manoscritto.

È una raccolta di editti stampati di Vescovi e Arcivescovi lucchesi, messi per ordine di tempo, dal **1707** al **1802**.

(Appendice. Governi transitori Francesi e Austriaci)

A causa delle mutazioni politiche e delle guerre, dal Febbraio 1799 in cui cessò la Repubblica aristocratica, fino al Giugno 1805 in cui passò sotto il dominio d' un Principe, Lucca ebbe vari reggimenti temporanei, secondo le qualità de' soldati forestieri che l' occupavano. Le carte di questi Governi, per ciò che spetta alla politica direzione ed alla parte del pubblico servizio, che è compreso in questa prima sezione del nostro Inventario, formano come una giunta o complemento della medesima, mediante le quattro serie che seguono.

Repubblica Lucchese, primo Governo Democratico di parte francese, dal 4 Febbraio al 17 Luglio 1799.

Reggenza Provvisoria della Repubblica Lucchese, prima restaurazione austriaca, dal 18 Luglio 1799 all' 8 Luglio 1800.

Governo Provvisorio, cioè secondo Governo Democratico, poi seconda Reggenza Austriaca, poi terzo Governo Democratico, dal 9 Luglio 1800 al 31 Dicembre 1801.

Repubblica Lucchese, quarto Governo Democratico, dal 1 Gennaio 1802 al 28 Giugno 1805.

REPUBBLICA LUCCHESE

(PRIMO GOVERNO DEMOCRATICO)

(4 Febbraio — 17 Luglio 1799)

Il 2 Gennaio 1799, Lucca fu invasa da un primo corpo di soldati francesi sotto il comando del Serrurier, Generale di Divisione; e ne' giorni appresso sopraggiunsero altre milizie di quella nazione. Il Serrurier, sulle prime, asserì non avere intendimento d' alterare la forma del Governo. Però dopo qualche giorno consigliava i Senatori a convocare il popolo, affinchè eleggesse propri deputati, per istaurare una nuova Costituzione democratica. Fu accolto il consiglio, e la convocazione ebbe luogo nelle parrocchie di tutto lo Stato il 2 ed il 3 di Febbraio; ma l' elezioni non riuscirono di soddisfazione de' novatori, che le dissero corrotte dalle brighe di agenti dell' aristocrazia (1). Aveva già il Consiglio Generale, nella sessione del 15 Gennaio, abolite le leggi del 9 Dicembre 1556 e del 21 Gennaio 1628, come pure tutti i titoli e le prerogative di nobiltà. Il 4 Febbraio lo stesso Serrurier annunziava ai Senatori di aver ricevuto ordine dal Direttorio Francese di democratizzare (come si diceva allora) il paese di Lucca; perciò essere sciolto il Consiglio Generale o Senato, ed in sua vece aver egli eletto un nuovo Governo Repubblicano, che fu detto dovere il più possibile modellarsi sulla Costituzione della Repubblica Ligure. Venne perciò composto di un Corpo Legislativo, diviso in due Consigli; uno, che poi si disse Gran Consiglio, di 48 Giuniori, con autorità di discutere e preparare le leggi; altro di 24 Seniori per sanzionarle o rigettarle. I Consiglieri furono scelti dal Serrurier fra coloro che in Lucca parteggiavano per Francia. Elesse quindi un Direttorio Esecutivo di cinque membri, con un Segretario Generale, e cinque Ministri dipendenti da esso Direttorio. A questo furono chiamati uomini fuori della classe che fino allora aveva governato, cioè; Giorgio Martinelli, Domenico Merli, Gio. Sebastiano Giusti, Iacopo Pellegrini e Iacopo Antonio Franchi; quattro de' quali avendo però rinunziato, vennero suppliti da Domenico Bertagna, Pietro Martelli Leonardi, Giuseppe Duccini e Francesco Belluomini. I Ministri furono: per gli Affari Esteri, Paolo Garzoni; Giustizia e Polizia, Domenico Moscheni, quindi Giovanni Rossi e Pietro Matteucci; Finanze, Stefano Erra; Interno, Francesco Ubaldo Ambrogini; Guerra e Marina, Vincenzio Cotenna. I Consigli, il Direttorio ed i Ministri, si può dire che facessero le veci del Senato e del Collegio degli Anziani della Repubblica cessata. Le secondarie magistrature rimasero quasi tutte, solamente chiamandosi non più Offizi ma Comitati.

(1) Si vegga il n. 3 della *Staffetta del Serchio* (20 Marzo 1799), giornale democratico compilato dal celebre abate Antonio Severino Ferloni, che fu per alcun tempo il grande agitatore democratico di Lucca.

Il nuovo Governo mantenne il titolo di *Repubblica Lucchese,* ponendole però a lato i due motti *Libertà — Eguaglianza.* Rifiutò lo stemma ed i colori della vecchia Repubblica, adottando la bandiera tricolore francese, bianco rosso e azzurro; così, lasciati i suggelli di S. Martino e di S. Pietro, assunse quello della Francia repubblicana, la Libertà armata col berretto frigio e col fascio. Cessò il 17 Luglio dello stesso anno 1799, per dar luogo ad una Reggenza di diversa parte politica, come si dirà tra breve. Nel tempo di questo Governo furono pubblicate alcune leggi importanti, come quella del 22 Maggio 1799 che aboliva i fedecommessi. Dell'opere buone e meno buone, degli uomini nuovi che allora ebbero mano negli affari pubblici, parla con grandissima moderazione ed equità il Mazzarosa nella sua Storia (*Opere,* IV. 177-193); dando loro il merito d'aver fatto ciò che potevano (che sciaguratamente fu assai poco), per render meno acerbe e gravose le prepotenze e le soverchierie de' soldati e degli agenti francesi. Le leggi pubblicate sotto questo Governo furono dichiarate *sospese* dalla Reggenza che gli successe, con Deliberazione del 17 Ottobre 1799; ma furono poi in parte rintegrate dai Governi Democratici susseguenti.

Le carte di questo regime sono comprese in soli 16 volumi. Cioè; 1-3, Corpo Legislativo; 4-12, Direttorio Esecutivo; 13-16, Ministri del Direttorio. Si avverta però, che le scritture del Ministro delle Finanze sono annesse all' Offizio sopra l' Entrate; e che quelle de' Comitati secondari stanno in coda de' vecchi Offizi, di cui sono la prosecuzione.

REPUBBLICA LUCCHESE (PRIMO GOVERNO DEMOCRATICO)		CORPO LEGISLATIVO
1799 Febbraio 4 - Luglio 17	1	*(Tit. est.)* Leggi e Decreti. 1799. In 4.°, filza di originali soscritti dai Segretari dei due Consigli.
1799 Febbraio 4 - Luglio 15	2	*(Tit. est.)* Processi Verbali delle sedute. 1799. In 4.°, più registri di ambedue i Consigli. Del Gran Consiglio, o Consiglio de' Giuniori, si leggono a stampa alquanti processi verbali in una specie di giornale intitolato il *Redattore Lucchese,* del quale abbiamo a mano 14 numeri, pubblicati nell' Aprile e nel Maggio 1799. La Redazione de' verbali stampati è però assai diversa di questa nei libri pubblici.
1799 Febbraio-Luglio	3	*(Tit. est.)* Scritture. 1799. Filza in 4.°
		DIRETTORIO ESECUTIVO
1799 Febbraio 4 - Luglio 16	4	*(Tit. est.)* Decreti. 1799. In fogl. più registri riuniti. Originale o minutario di mano dell' avv. Pietro Bambacari, ex-nobile, Segretario Generale del Direttorio.
1799 Febbraio 6 - Luglio 17	5	*(Tit. est.)* Messaggi al Corpo Legislativo. 1799. In 4.°, filza di originali.

REPUBBLICA LUCCHESE (PRIMO GOVERNO DEMOCRATICO) 1799 Febbraio 4 - Luglio 17	6	*(Tit. est.)* Lettere missive. 1799. In 4.° Registro delle minute, di mano del Bambacari.
1799 Febbraio 4 - Luglio 17	7	*(Tit. est.)* Lettere responsive militari e diplomatiche. 1799. Filza in 4.° Originali di lettere, per lo più di Generali ed altri agenti militari e diplomatici francesi, di Governi democratici ec.
1799 Febbraio-Luglio	8	*(Tit. est.)* Petizioni. 1799. Filza in 4.°
1799 Febbraio-Luglio	9	*(Tit. est.)* Scritture diverse. 1799. Filza in 4.°, suddivisa come segue; 1.° Mandatorie e minute di Deliberazioni del Direttorio Esecutivo. 2.° Possesso preso della Iura de' Canonici di S. Martino. 3.° Dichiarazioni delle rendite degli ex-nobili. 4.° Imposizione sopra le porte e finestre. 5.° Scritture diverse. 6.° Minute di Notificazioni del D. E. 7.° Giuramenti delle autorità Comunitative. 8.° Conti diversi e ricevute.
1799 Febbraio-Luglio	10	*(Tit. est.)* Lettere di Commissari ec. Filza in 4.°, di lettere originali dirette al D. E., suddivisa come segue; 1.° Di Commissari dello Stato. 2.° dell' Arcivescovo. 3.° diverse. 4.° di Magistrature giudiciarie. 5.° di Militari.
1799 Febbraio-Luglio	11	*(Tit. est.)* Rapporti. 1799. Filza in 4.°, d' originali così suddivisi; 1.° Rapporti o relazioni di Ministri al Direttorio, 2.° di Comitati e Commissioni, 3.° di Comunità. 4.° Messaggi del Corpo Legislativo.
1799 Febbraio-Luglio	12	*(Tit. est.)* Processi e Discolati. 1799. Filza in 4.° Sono processi e discolati eseguiti straordinariamente, a modo delle antiche Cause Delegate, per lo più per ordine del Direttorio.
		MINISTRI DEL DIRETTORIO ESECUTIVO
1799 Febbraio-Luglio	13	*(Tit. est.)* Atti diversi de' Ministri del Direttorio Esecutivo. 1799. In 4.°, composto dei seguenti sei registri. 1.°-3.° Atti, Deliberazioni, Contabilità e Lettere missive del Ministro di Giustizia e Polizia. 4.° Atti del Ministro dell' Interno. 5.° Id. del Ministro della Forza Armata. 6.° Lettere missive del Ministro delle Relazioni Estere.

REPUBBLICA LUCCHESE (PRIMO GOVERNO DEMOCRATICO) 1799 Febbraio-Luglio	14	*(Tit. est.)* Ministri del Direttorio Esecutivo. Scritture. 1799. Filza in 4.° Sono scritture sciolte, suddivise secondo i Ministeri di Giustizia e Polizia, Interno, Relazioni Estere, e Forza Armata.
1799 Febbraio 7 - 1800 Luglio 1	15	*(Tit. est.)* Ministro di Giustizia e Polizia. Scartafaccio. 1799-1800. In 4.° Arriva fino al 1 Luglio 1800, e così comprende una parte degli atti del Commissariato di Giustizia e Polizia sotto la Reggenza.
1799-1801	16	*(Tit. est.)* Polizia, Ricorsi e Carte di Sicurezza. 1799-1801. Più vacchette in un vol. in fogl. Vi sono unite alcune vacchette, che si riferiscono alla Polizia sotto il regime della Reggenza, e degli altri Governi fino al 1801. Gli atti e le scritture del Ministro delle Finanze fu già avvertito essere da cercarsi all' Offizio dell' Entrate.

REGGENZA PROVVISORIA DELLA REPUBBLICA LUCCHESE

(PRIMA RESTAURAZIONE AUSTRIACA)

(18 Luglio 1799 — 8 Luglio 1800)

Le vittorie riportate nell' Italia superiore dall' esercito austro-russo, costrinsero i Francesi ad abbandonare la città ed il territorio lucchese. Essendo pertanto necessario un cambiamento dell' interno regime, i due Corpi Legislativi, riuniti il 17 Luglio 1799, trasmisero tutte le loro facoltà nel Direttorio Esecutivo, e questo se ne valse per nominare una Reggenza Provvisoria, e quindi licenziarsi. La scelta del Direttorio cadde su dieci cittadini nobili, che il Mazzarosa dice de' più accetti all' universale. Ma pochissimo stettero in ufficio; poichè il 24 dello stesso mese, il Generale austriaco Klenau, comandante in Toscana ed in Lucca, dove fino dal 18 stanziava una guarnigione imperiale, nominò una Reggenza nuova, formandola di quelli stessi che facevano il Collegio ultimo della Repubblica aristocratica.

La Reggenza prese a governare mediante gli uffici antichi, che s' erano in gran parte mantenuti anche sotto il regime passato, e sopprimendo i Ministeri ch' erano stati istituiti da quest' ultimo. Invece del Magistrato de' Segretari, già tolto dai democratici, e supplito in qualche modo col Ministero di Giustizia e Polizia, la Reggenza stessa eleggeva un Commissario, che parimente si disse di Giustizia e Polizia. Credendosi di fatto, qual' era nella sua origine, governo temporaneo, non ebbe luogo di radunare Consigli, nè di far leggi durature; bensì sospese quelle deliberate dal Governo Democratico; con che s' ebbe particolarmente in mira la legge abolitiva de' fedecommessi, come scrive il Mazzarosa, il quale per più ragioni disapprova quella sospensione. La Reggenza di suo arbitrio aggiunse al proprio titolo *della Repubblica lucchese;* e mise in testa ai bandi *Repubblica lucchese*, coll' arme solita usarsi in antico. Ma non ebbe tempo nè modo di restaurare il vecchio ordinamento repubblicano, e neppure di dar avviamento stabile ad un governo nuovo, non sottoposto del tutto all' arbitrio de' soldati austriaci; non essendosi neppure potuto conseguire dalla Corte di Vienna, presso la quale i Reggenti tentarono alcuni offici a quest' effetto, altro che parole vuote, e segni di noncuranza. Infatti, come i *patriotti* della cessata Repubblica Democratica avevano dovuto soggiacere, e contrastare anche, alle molte prepotenze delle soldatesche e de' Commissari francesi ed alle voglie dei propri fautori; così la Reggenza ebbe prima ad acquietare quella parte del popolo che tumultuava per vendicarsi de' partigiani di Francia, quindi a tener fronte alle soverchierie ed alla rapacità de' liberatori austriaci. E poichè tentò quanto

era in suo potere di diminuire gli intollerabili gravami ordinati da costoro, n' ebbe minaccie e fu anche chiamata *giacobina*. Fra le violenze, cui in vano s' oppose, fu lo spoglio delle armi e delle artiglierie, operato dagli austriaci, che già fu da noi raccontato (pag. **260**). Ma chi voglia sapere de' fatti di questa travagliata Reggenza, consulti la Storia del Mazzarosa, che ne discorre senza passione e con quella sua mirabil pace e tranquillità di giudizio, ch' è pregio notabilissimo di lui. Chi volesse invece udirne ogni vituperio, legga certi zibaldoni di storia lucchese dal **1796** al **1802**, di Giuseppe Belluomini, conservati manoscritti nella Libreria di quest' Archivio.

Dei dieci reggenti nominati in principio dal Klenau, la maggior parte si dimisero avanti la fine del **1799**, e furono sostituiti. Anzi le dimissioni e le sostituzioni furono così frequenti, che contando fino all' ultimo giorno della Reggenza, si trova che avevan fatto parte della medesima trentasei cittadini (1). La Reggenza non durò neppure un anno intero, essendo dimessa il 9 Luglio **1800**, dal Generale francese Launay, che aveva rioccupato la città dopo la vittoria di Marengo.

Le scritture di questa serie sono comprese in **17** fra libri e filze, così divise; **1-9**, Atti propri della Reggenza. **10-12**, Carte del Commissario di Giustizia e Polizia. **13-17**, Processi straordinari per lo più a causa politica.

REGGENZA (PRIMA) 1799 Luglio . . - 1800 Ottobre 28	1	*(Tit. est.)* Minute di Decreti. 1799-1800. Filza in 4.° Vi sono comprese anche le minute dei Decreti della cosiddetta seconda Reggenza, fino al **28** Ottobre **1800**.
1799 Luglio 18 - 1800 Giugno 23	2	*(Tit. est.)* Decreti. 1799-1800. In 4.°, due registri uniti.
1799 Luglio 18 - 1800 Novembre 29	3	*(Tit. est.)* Lettere missive. 1799-1800. In 4.°, filza di bozze originali, in parte anche della seconda Reggenza, nonchè del Governo Provvisorio che fu di mezzo fra la prima e la seconda.
1799 Luglio - 1800 Luglio	4	*(Tit. est.)* Lettere responsive militari e diplomatiche. 1799-1800. Filza in 4.°, di originali. Importantissima collezione di lettere di principi, generali, diplomatici ed altri personaggi.
1799 Luglio - 1800 Luglio	5	*(Tit. est.)* Lettere e Scritture. 1799-1800. Filza in 4.°, di lettere originali dirette alla Reggenza, e d' altre scritture così divise; 1.° Lettere dell' Arcivescovo. 2.° Id. dirette a' diversi membri della Reggenza da varie persone e autorità. 3.° Id. provenienti dall' estero. 4.° Id. di cittadini lucchesi. 5.° Id. di Giudici della Rota. 6.° Id. di Nicolao Santini inviato a Firenze. 7.° Conti diversi. 8.° Carte e documenti vari.

(1) Se ne può vedere i nomi, colle date delle nomine e delle dimissioni, a pag. 385-386 del libro di n. 766, alla serie degli Anziani a tempo della libertà; dove pure si hanno i nomi dei governanti di tutti i reggimenti temporanei dal 1799 all' istaurazione del Principato.

REGGENZA (PRIMA), 1799 Luglio - 1800 Luglio	6	*(Tit. est.)* Lettere di Commissari. 1799-1800. Filza in 4.°, originali di lettere mandate alla Reggenza da' vari Commissari dello Stato.
1799 Luglio - 1800 Luglio	7	*(Tit. est.)* Rapporti alla Reggenza. 1799-1800. Filza in 4.°, di memoriali o rapporti originali di diversi offizi, deputazioni ec.
1799 Luglio - 1800 Luglio	8-9	*(Tit. est.)* Petizioni. 1799-1800. Due filze in 4.°, di petizioni messe per ordine alfabetico secondo i cognomi dei supplicanti, e così divise; *A - N, O - V*.

COMMISSARIO DI GIUSTIZIA E POLIZIA

Il dì 25 Luglio 1799 la Reggenza nominava un Commissario di Giustizia e Polizia, nella persona dell'avvocato Francesco Melchiorre di Poggio. Oltre gli atti che qui sotto si noteranno, altri spettanti a questo Commissario sono uniti ai n.[i] 15 e 16 della serie antecedente.

1799 Luglio 26 - 1801 Giugno 18	10	*(Tit. est.)* Atti diversi di Polizia. 1799-1801. In 4.°, composto de' seguenti registri; 1.° Deliberazioni del Commissario, dal 26 Luglio 1799 al 28 Giugno 1800; cui fanno seguito quelle della Deputazione di Polizia della seconda Reggenza, 11 Settembre — 11 Dicembre 1800. 2.° Copialettere del Commissario, 26 Luglio 1799 — 7 Luglio 1800. 3.° Contabilità del medesimo, e delle susseguenti magistrature di Polizia, fino al 18 Giugno 1801.
1799-1800	11	*(Tit. est.)* Commissariato di Giustizia e Polizia. Lettere e Carte diverse. 1799-1800. Filza in 4.°
1799-1800	12	*(Tit. est.)* Commissariato c. s. Petizioni. 1799-1800. Filza in 4.°

PROCESSI STRAORDINARI

Sono per lo più di ragione politica, e formati da una straordinaria Commissione criminale di cui parla il Mazzarosa nella Storia *(Opere,* IV. 201).

1799	13	*(Tit. est.)* Discolati e Processi contro i Giacobini. 1799. Filza in 4.°

REGGENZA (PRIMA) 1799 Settembre 17 - 1800 Luglio 8	14	*(Tit. est.)* Processura di Viareggio. 1799. In 4.° Alquanti di Viareggio, primo de' quali Francesco Belluomini, nel tempo della Reggenza furono sottoposti a processo, per titolo di cospirazione contro lo Stato. Furono assoluti dalla Reggenza stessa l' ultimo giorno del suo regime, cioè il dì 8 Luglio 1800.
1799-1800	15	*(Tit. est.)* Processi. 1799-1800. In 4.° È un « Processo sopra il club de' partitanti francesi di Collodi », e altri minori.
1799	16	*(Tit. est.)* Rapporti, memorie, lettere ec. alla Commissione Criminale. Filza in 4.° Son carteggi, denunzie, informazioni ec. del Bargello e di altri agenti di polizia, sopra varie persone, per lo più per motivi politici.
1800 Gennaio 24 - 1800 Agosto 21	17	*(Tit. est.)* Processi. 1800. In 4.° Contiene il « Processo fatto dalla Reggenza Imperiale contro quelli di opinione democratica ». I principali imputati furono Pietro Pellini, Canonico Anselmo Puccinelli, Nicolao Matraia, Iacopo Farnocchia, Antonio Luchini e Filippo di Fatinello Fatinelli. C' è una loro dichiarazione contro le risultanze del processo, fatta il 21 Agosto 1800, tempo in cui la città era stata nuovamente occupata dai Francesi. Sopra i nomi de' testimoni, probabilmente per opera di coloro che condussero l' inquisizione, furono tenacemente incollate delle liste di carta nera, perchè non potessero leggersi. I *Giacobini* ritornati al Governo si provarono di toglierle, ma con poco frutto.

GOVERNO PROVVISORIO

(SECONDO GOVERNO DEMOCRATICO, POI SECONDA REGGENZA AUSTRIACA, POI TERZO GOVERNO DEMOCRATICO)

(9 Luglio 1800 — 31 Dicembre 1801)

Gli austriaci vinti a Marengo il dì 14 Giugno 1800, fermarono una tregua, nella quale era patto che dovessero ritirarsi tra il Mincio, la Fossa Maestra ed il Po, conservando solo il Granducato di qua dagli Appennini. Lucca fu pertanto di nuovo in balìa de' Francesi. Il 7 Luglio, il Launay, Generale d' una Brigata, annunziò da Castelnuovo di Garfagnana la sua prossima venuta in Lucca, che diceva esser renduta alla libertà. Vi giungeva di lì a due giorni (9 Luglio), e sua prima opera fu di cassare la Reggenza, e chiamare invece un Governo temporario d' undici, quasi tutti parziali di Francia. Ebbero costoro così divise le incombenze. Cinque furono sopra la Giustizia, Legislazione, Stabilimenti pubblici, e Relazioni esterne; tre sopra la Polizia e le cose militari; altrettanti sopra la Finanza e gli Approvigionamenti. Il nuovo Governo raccomandava la pace e la concordia. Il Massena, Generale in capo, prometteva da Genova protezione ai Lucchesi. Si ripresero le insegne ed i colori della democrazia del 1799; ma in fronte ai bandi ed agli atti pubblici, in mezzo alle parole di *Libertà* e d' *Eguaglianza*, si aggiunse il nome di *Religione*. Le intenzioni di questa seconda democrazia apparivano moderate; e già la mala esperienza fatta de' francesi liberatori, e dei liberatori austriaci,

aveva alquanto smorzate l' ire e le diffidenze fra i cittadini delle due parti. Tuttavia in più cose mostrò chiaramente le sue inclinazioni avverse al Governo antecedente ed all' opere di esso; come quando tolse la sospensione alla legge abolitiva de' fedecommessi, il che fece il 25 di Luglio.

Il Massena poco stette ad ordinare una contribuzione d' un milione di tornesi, sugli ex-nobili, da pagarsi senza respiro; il che era impossibile per quella gente già dissanguata da tante spese. Non vedendo risoluzione, di lì a pochi giorni, cioè l' 11 Agosto, ordinava ad un tal Anglès, Prefetto militare, di portarsi a Lucca per soprintendere alle cose nostre, e soprattutto per cavar denaro in ogni modo. È scritto che costui fosse tale, non solo da servire agli ordini d' un soldato crudo, ma da metterci anche molto del suo. Cominciò col revocare il Governo degli undici, e nominarne invece uno di sette, che credette più pieghevoli e sommessi. A costoro furono aggiunti quattro Segretari di Stato, cioè; 1.° per la Giustizia. 2.° Finanze. 3.° Polizia e Interno. 4.° Guerra. Ma perchè i denari non si mostravano pronti, e perchè anche questi ultimi reggitori si difendevano, e facevano ricorso a Milano, presso il Brune nuovo Generale in capo, l' Anglès inferocito dalle contradizioni, imprigionò i governanti da lui scelti, sequestrò le casse pubbliche; e più altre violenze avrebbe operate, se infine non fosse riuscito all' Agente lucchese a Milano di far levare di qua « quella mala bestia », per ripetere la parola del Mazzarosa, il quale nella sua giovinezza ebbe a vedere queste brutture.

Frattanto ricominciava la guerra; e dalle mosse delle soldatesche nemiche seguitavano a dipendere le sorti della povera città. Essendo in procinto di sgomberarla, per riunire a Bologna le forze francesi, il Generale Launay nominava, il 9 Settembre 1800, un Governo nuovo d' undici; mescolando insieme nobili e non nobili. I quali però si può dire che non avessero neppure il tempo di sedere; poichè sopraggiunto in Lucca il Generale austriaco Sommariva colle cerne toscane, il dì 15 dello stesso mese eleggeva invece un reggimento di dieci ex-nobili, che si disse la seconda Reggenza, perchè di parte politica eguale alla prima. La sorte della guerra riconduceva però in Lucca, di lì a pochissimi giorni, cioè il 9 Ottobre 1800 ,una nuova schiera di Francesi calata dalla Garfagnana, sotto il comando del Generale di Brigata Clement; e gli austriaci se ne partivano colle fischiate della bordaglia. Il Clement lasciò in piedi, confermandola, la Reggenza; la quale fu chiamata quind' innanzi Governo Provvisorio, mutando anche di colore, essendosene a mano a mano ritirati gli ex-nobili, e fatto luogo di nuovo a parziali di Francia. Capitato poi qua, per la solita faccenda delle contribuzioni, un Commissario Lacheze, costui, il 9 Gennaio 1801, aggiunse al Governo tre ministri, che furono; per la Giustizia, Giuseppe Tommaso di Poggio; per l' Interno, Adriano Mencarelli, e Salvatore Bianchini per la Polizia. In seguito di ciò, il Governo Provvisorio, con quel decreto del giorno 28 dello stesso mese, che già tante volte fu da noi citato, soppresse la maggior parte degli uffizi dell' antica Repubblica, e ne spartì le incombenze ne' tre ministeri. Con altro decreto del 9 Gennaio erano stati parimente soppressi e riuniti in un Comitato solo tutti gli uffizi riguardanti le acque, strade, fabbriche ec., come fu egualmente avvertito. Il Governo così costituito dal Lacheze, ebbe a cessare quando il Saliceti ordinò di nuovo una Repubblica, avente Consigli legislativi ed altre istituzioni di reggimento, non più temporario, ma regolare; il che fu sulla fine del 1801, o per meglio dire al principio del 1802, come si dirà descrivendo la serie che segue.

Nella presente, che s' intitola senz' altro del Governo Provvisorio, stanno in uno compresi gli atti di quei cittadini, che con diversi nomi furono a capo delle cose di Lucca, dalla caduta della prima Reggenza fino all' istituzione della Repubblica del 1802; tempo breve, ma di grandissima confusione e travaglio nella cosa pubblica del paese nostro, com' è chiaro da quel poco che si disse, e meglio parrà leggendo ciò che ne scrive il Mazzarosa. Dallo scompiglio ed instabilità de' Governi, suol sempre succederne la confusione delle scritture. Tuttavia non è tanta, che ragionevolmente queste non siansi potute raccogliere in un sol corpo, il che era già venuto fatto al Tommasi; e specialmente per essere scritte in origine, in una collezione sola, le bozze originali delle deliberazioni di quegli effimeri reggimenti. Son esse così divise; Atti propri de' Governi Provvisori, dal n.° 1 al 20; Comitati o Ministeri, dal 21 al 36; Processi straordinari, dal 37 al 40; Commissione sopra le Perpetuazioni de' Livelli, instituita nel 1801, dal n.° 41 al 46. Le carte del Comitato delle Acque, Fabbriche, Strade ec., perchè comprendenti, per così dire, tutta l' eredità degli antichi uffizi sopra siffatte materie, sono già state allogate in coda de' medesimi.

Il Governo Provvisorio decretò il 26 Novembre 1801 la stampa di un *Bollettino officiale delle Leggi e degli Atti del Governo*, la quale doveva comprendere anche le leggi democratiche antecedenti, che erano state rimesse in vigore. Il primo volume, stampato dal Marescandoli nel 1802, contiene appunto le leggi e gli ordini pubblicati dai reggimenti rivoluzionari a tutto il 1801, fino cioè alla nuova Repubblica.

GOVERNO PROVVISORIO EC. 1800 Luglio 11-1802 Gennaio 2	1-2	*(Tit. est.)* Governo Provvisorio (Reggenza ec.). Deliberazioni A-B. 1800-1802. Due volumi in 4.° È il minutario autenticato in fine da Angelo Bossi Segretario Generale, benchè sia scritto da' Cancellieri e Segretari dei diversi regimi.
1800 Luglio 11-1802 Gennaio 2	3-5	*(Tit. est.)* Decreti. 1800-1802. Tre volumi in 4.° Le minute de' Decreti della seconda Reggenza fino al 28 Ottobre 1800, si cerchino al n.° 1 della serie antecedente.
1800 Agosto 5-1801 Dicembre 29	6	*(Tit. est.)* Decreti segreti. 1800-1801. In 4.° Vi sono anche alquante lettere missive segrete.
1800 Luglio-1802 Gennaio	7	*(Tit. est.)* Lettere missive. 1800-1802. In 4.° Sono bozze originali riunite in libri. Alquante bozze di lettere della seconda Reggenza e del Governo Provvisorio, sono unite a quelle della prima Reggenza, n.° 3.
1800 Agosto 1-1802 Gennaio 2	8	*(Tit. est.)* Lettere missive. 1800-1802. In 4.°, più registri uniti. È il copialettere autentico.
1800 Luglio-1801 Agosto	9-10	*(Tit. est.)* Lettere responsive militari e diplomatiche. 1800-1801. Due filze in 4.°, Lettere originali, di militari e diplomatici, la maggior parte esteri.
1801 Gennaio-Novembre	11	*(Tit. est.)* Lettere responsive diplomatiche. 1801. Filza in 4.°, di lettere originali, la più parte di agenti e ambasciatori lucchesi.
1800	12	*(Tit. est.)* Lettere e Rapporti. 1800. Filza in 4.°, di lettere e rapporti diretti ai Governi Provvisori ed alla seconda Reggenza, da offici, magistrature, commissioni, particolari cittadini ec., suddivise in più mazzi.
1801	13	*(Tit. est.)* Lettere. 1801. Filza in 4.°, così divisa; 1.° Lettere di Commissari delle Vicarie. 2.° dell' Arcivescovo. 3.° di particolari cittadini. 4.° d' autorità militari. 5.° d' agenti del Tesoro. 6.° della Computisteria 7.° di Giudici e relazioni di tribunali.
1801	14-17	*(Tit. est.)* Petizioni. 1801. Quattro filze in 4.° cioè;

GOVERNO PROVVISORIO EC.		1.° Petizioni messe per ordine alfabetico de' cognomi de' supplicanti, da A-L. 2.° Id., da M-Z. 3.° Petizioni indecise o aggiornate. 4.° Petizioni rigettate e scritture varie.
1801	18	*(Tit. est.)* Rapporti di Giustizia, Interno e Finanze. 1801. Filza in 4.°
1801	19	*(Tit. est.)* Rapporti di Polizia e Forza Armata. 1801. Filza in 4.°
1800 Agosto 8 - 1801 Maggio 30	20	*(Tit. est.)* Ordini di pagamento. In 4°.
		COMITATI, DEPUTAZIONI, MINISTERI EC.
1800 Luglio 11 - Dicembre 10	21	*(Tit. est.)* Atti e lettere di Polizia. 1800. In 4.°, due piccoli registri riuniti, cioè; 1.° Atti del Comitato di Polizia, 11 Luglio — 3 Settembre 1800. 2°. Lettere missive della Deputazione di Polizia, 13 Settembre — 10 Dicembre 1800. N. B. Le Deliberazioni di questa Deputazione sono scritte dopo quelle del Commissariato di Polizia della prima Reggenza, serie antecedente n.° 10.
1800 - 1802	22	*(Tit. est.)* Comitato, e Ministero di Polizia e Forza Armata. Deliberazioni. 1800-1801. In 4.°, composto de' seguenti registri; 1.° Deliberazioni del Comitato di Polizia e Militare, 12 Dicembre 1800 — 12 Gennaio 1801; e dette del Ministero di Polizia e Forza Armata, 13 Gennaio — 14 Aprile 1801. 2.° Id, 4 Aprile 1801 — 2 Gennaio 1802. 3.° Provvedimenti per i forzati detenuti nella rocca di Castiglione, 1801. 4.° Contratti relativi a Polizia e Forza Armata, 1801. 5.° Cassa del Comitato di Polizia e Militare. 6.° Contabilità del Battaglione lucchese, 1801-1802. 7.° Deliberazioni segrete del Ministero di Polizia e Forza Armata, 1801.
1800 Luglio 11 - 1802 Gennaio 2	23	*(Tit. est.)* Comitato e Ministero di Polizia e Forza Armata. Lettere missive. 1800-1802. In 4.°, tre registri riuniti.
1800 - 1801	24	*(Tit. est.)* Comitato c. s. Repertorio delle Deliberazioni e delle Lettere. In 4.°
1800 - 1801	25	*(Tit. est.)* Comitato, Deputazione e Ministero c. s. Petizioni, Lettere e carte diverse. 1800-1801. Filza in 4.°

GOVERNO PROVVISORIO EC. 1801	26	*(Tit. est.)* Ministero di Polizia e Forza Armata. Lettere diverse. 1801. Filza in 4.°, di lettere originali dirette al Ministro di Polizia, così suddivise; 1.° Rapporti di tribunali e d' altri in materia forense. 2.° Lettere di Comitati, Corpi morali e funzionari pubblici. 3.° D' autorità francesi. 4.° Degli altri Ministri e d' inviati lucchesi ad altri governi. 5.° Lettere diverse.
1801	27	*(Tit. est.)* Ministero c. s. Lettere di Commissari e Carte diverse. 1801. Filza in 4.°
1801	28	*(Tit. est.)* Ministero c. s. Petizioni. 1801. Filza in 4.°
1801	29	*(Tit. est.)* Ministero c. s. Carte militari. 1801. Filza in 4.° Per la contabilità della Polizia fino al Giugno 1801, si vegga il n.° 10 della serie precedente.
1801 Gennaio 13 - 1802 Gennaio 2	30	*(Tit. est.)* Ministero dell' Interno e Finanze. Deliberazioni, Lettere missive ec. 1801-1802. In 4.° Quattro registri riuniti.
1801	31	*(Tit. est.)* Ministero c. s. Scritture diverse. 1801. Filza in 4.°
1801	32	Registro di petizioni dell' Interno e Finanza. 1801. Vacchetta in 4.°
1801	33	*(Tit. est.)* Ministero di Giustizia. Deliberazioni, Lettere missive ec. 1801. In 4.°, tre registri riuniti, cioè; 1.° Deliberazioni, 17 Gennaio — 31 Dicembre 1801. 2.° Lettere missive, 17 Gennaio — 31 Dicembre 1801. 3.° Rapporti al Governo, 1801.
1801	34-35	*(Tit. est.)* Ministero c. s. Petizioni. A-Z. 1801. Due filze in 4.°, di petizioni, divise per cognomi de' supplicanti, cioè ***A-L*** e ***M-Z***.
1801	36	*(Tit. est.)* Ministero c. s. Petizioni di Corpi Morali e Carte diverse. 1801. Filza in 4.°

GOVERNO PROVVISORIO EC.

PROCESSI STRAORDINARI

1800 Luglio 15-1802 Settembre 3 — 37

(Tit. est.) Commissione criminale speciale.

In 4.°
Sono pochi atti di due Commissioni criminali straordinarie, elette dal Governo Provvisorio il 12 Luglio e 11 Agosto 1800.

1800 — 38

(Tit. est.) Commissione sopra le Confische. Processi. 1800.

Filza in 4.°
Sono processi formati dalla Commissione sopra le Confische, nominata con Decreto del 10 Agosto 1800, contro alquante famiglie e persone di Lucca e di Viareggio, emigrate al ritorno de' Francesi.

1801 — 39

(Tit. est.) Processi straordinari. A. 1801.

Grossa filza in 4.°, contenente i seguenti processi;
1.° Contro Ferrante Cittadella, Gio. Orsucci, Capitano Gio. Massoni e Matteo Giuli; per cospirazione e carteggi sospetti, 2 Febbraio 1801. 2.° Contro Luigi Pieri del Ponte a Serraglio, per tentato omicidio ed atti contro l' ordine pubblico. 3.° Contro più persone per attentati contro la pubblica sicurezza, e per diffamazione del Governo, condotto da una speciale Commissione eletta il 25 Marzo 1801. 4.°-5.° Contro il sac. Luigi Bertolini, Antonio Pietro Cianelli ed altri di Benabbio e Gallicano, per eccitamento alla sommossa de' contadini, al partire de' Francesi nel Settembre 1800, Dicembre 1800 — Luglio 1801. 6.° Contro il sac. Antonio Severino Ferloni, Ranieri Viviani, e coniugi Pozzi, per cospirazione, Maggio — Ottobre 1801.

1801 — 40

(Tit. est.) Processi straordinari. B. 1801.

Filza in 4.°
Contiene un processo contro più contadini di Pariana, Matraia e d' altri paesi, per sollevazione contro i Francesi e loro aderenti, 1801; più altri processi minori.

COMMISSIONE SOPRA LE PERPETUAZIONI DEI LIVELLI

Il Corpo Legislativo della prima Repubblica Democratica, ne' giorni 24 e 25 Maggio 1799, decretava la perpetuazione de' livelli di diretto dominio delle mani-morte, negli attuali possessori. Per il cambiamento di Governo che di lì a poco succedette, quella risoluzione rimase per alcun tempo senza effetto. Il Governo Provvisorio del 1801 volendola porre in esecuzione, d' accordo coll' Arcivescovo Filippo Sardi, ricorse a Roma per il beneplacito; e l' ottenne col rescritto pontificio del 28 Febbraio; quindi pubblicò la legge il 9 Marzo dello stesso anno 1801. Questa determinava che i possessori dell' utile dominio dovessero pagare una tassa, in certe proporzioni secondo l' antichità del livello, in favore, per tre parti della Cassa Pubblica, per una quarta parte del padrone diretto. Le perpetuazioni era ordinato che si facessero dentro il mese d' Aprile; ma si concesse poi, d' accordo colla Sede Pontificia, una pro-

GOVERNO PROVVISORIO EC.		roga di due mesi, mediante la notificazione del 13 Settembre sempre dell' anno 1801, la quale però modificava alcune delle condizioni della prima legge. Regnando i Baciocchi, si ricorse nuovamente al Pontefice per la licenza di venire a nuove perpetuazioni, e si ebbe il consenso con altro rescritto del 14 Settembre 1805, duraturo anche questo per il sol tratto di due mesi. Tanto nel 1801 quanto nel 1805, le perpetuazioni furono eseguite per mezzo di speciali Commissioni. Qui sotto si noteranno i registri e le filze che appartengono alle Perpetuazioni fatte nel 1801; cui furono aggiunti anche atti relativi a quelle del 1805, che sono però pochissimi.
1801 Marzo 13-1804 Giugno 8	41	*(Tit. est.)* Commissione sopra le Perpetuazioni de' Livelli. Decreti. 1801-1804. In 4.°
1801 Marzo 13-1805 Novembre 20	42	*(Tit. est.)* Commissione c. s. Deliberazioni e Cassa. 1801-1805. In 4.°, più registri riuniti.
1801-1805	43	*(Tit. est.)* Commissione c. s. Bozze di Deliberazioni, e Scritture diverse. 1801-1805. Filza in 4.°
1801	44	*(Tit. est.)* Commissione c. s. Valutazioni delle Tasse. 1801. In 4.° Diviso in due parti, cioè valutazioni fatte secondo la legge del 9 Marzo, e quelle secondo la legge del 23 Settembre.
1801	45	*(Tit. est.)* Commissione c. s. Debitori. 1801. In fogl. È il Libro Maestro de' pagamenti delle tasse, con repertorio alfabetico.
1801	46	*(Tit. est.)* Commissione c. s. Indici. 1801. In fogl. Sono due repertori alfabetici per i cognomi de' livellari che eseguirono le perpetuazioni. Il primo a forma della legge del 9 Marzo; l' altro a seconda della legge del 23 Settembre.

REPUBBLICA LUCCHESE

(QUARTO GOVERNO DEMOCRATICO)

(1 Gennaio 1802 — 27 Giugno 1805)

Il Primo Console Buonaparte spediva a Lucca Cristoforo Saliceti col titolo d' Inviato Straordinario, e coll' incarico di riformare il sistema governativo di questo paese. Le sue lettere di credenza erano segnate in Parigi il 7 Novembre 1801; ma giungeva fra noi alla metà del Dicembre. Dopo aver chiamato a consulta i

membri del Governo Provvisorio, i Ministri e 29 cittadini di fiducia, esso formava la Costituzione per una Repubblica Democratica, la quale veniva accettata e soscritta dai suddetti il 23 Dicembre; quindi approvata dal Governo allora in ufficio, e pubblicata nei giorni 26 e 27 dello stesso mese, con molto apparato di feste, con luminarie e spari d' artiglierie. Il nuovo reggimento, ch' entrò in funzione col primo giorno del 1802, si componeva principalmente d' un Corpo Legislativo, d' un Consiglio Amministrativo, d' un Potere Esecutivo e di quattro Magistrature.

Il primo, che si disse Collegio o Gran Consiglio, fu di trecento cittadini; due terzi de' quali dovevano cavarsi dalla classe de' possidenti di stabili, gli altri cento dai negozianti, letterati ed artisti. La terza parte di questi Consiglieri doveva rinnovarsi ogni cinque anni. Il Gran Consiglio doveva discutere ed approvare le leggi propostegli dal Potere Esecutivo, e preparate dal Consiglio Amministrativo; di più a lui spettava la elezione d' alcuni de' principali funzionari dello Stato. La prima scelta de' Consiglieri (che fu parimente l' ultima) si fece dal Saliceti, autorità costituente della nuova Repubblica; e del pari furono da lui eletti gli Anziani e le Magistrature. I nomi de' trecento si leggono nel Bollettino delle Leggi (Rep. Lucch. II. 1 e segg.).

Il Potere Esecutivo era composto di dodici Anziani, uno de' quali Presidente a turno col titolo di Gonfaloniere.

Gli Anziani, uniti colle quattro Magistrature, di cui si dirà poi, formavano un Consiglio Amministrativo, nel seno del quale dovevano prepararsi i disegni delle leggi ed approvarsi gli atti del Potere Esecutivo. In questo Collegio le Magistrature avevano il solo voto consultivo.

Le Magistrature erano quattro; 1.ª, sopra la Giustizia, Relazioni estere e Istruzione Pubblica; 2.ª, sopra la Finanza e Interno; 3.ª, sopra la Polizia, Forza Armata e Difesa Pubblica; 4.ª, sopra l' Acque, Marina, Strade Pubbliche, e Fabbriche. Ognuna si componeva di tre cittadini, che dovevano restare in carica quattro anni.

I nomi di coloro che furono chiamati all' Anzianato ed alle Magistrature, si possono leggere nel citato volume del Bollettino delle Leggi; e meglio in un registro manoscritto di quest' Archivio, dove sono notate anche le dimissioni e le sostituzioni di que' funzionari, fino all' ultimo giorno della Repubblica (1). Qui basterà avvertire, che insieme con molti cittadini che si dicevano democratici, ebbero parte nell' attuale reggimento assai degli ex-nobili, specialmente de' giovani, che si andavano via via accomodando ai tempi mutati, e che poi sostennero impieghi e cariche anche sotto il Principato e il Ducato.

Le leggi e gli atti principali di questo Governo furono pubblicati nel Bollettino, dove comprendono cinque interi volumi (Boll. Rep. Lucc. II-VI). Un racconto assai largo de' fatti occorsi ne' quattro anni e mezzo che durò quest' ultimo tratto della lucchese Repubblica, si ha nel Mazzarosa; il quale vi fu presente, e se ne fece poi espositore giudizioso e imparziale, lodando la più parte delle cose allora operate, perchè degne di plauso e dirette al bene del paese (*Opere*, IV. 212-239). È qui dove del pari può leggersi, come il Buonaparte, « che non disprezzava nè pure un minimo di quello che potesse condurre ai suoi altissimi fini », andasse studiosamente preparando i Lucchesi ad una trasformazione del Governo, come faceva in Francia e negli altri paesi oramai sottomessi alla sua fortuna. Furono molte le occasioni dov' egli dette prova di una tal quale benevolenza e parzialità verso Lucca ed il Governo di lei; le quali dimostrazioni di confidenza e d' amicizia, d' un sì potente e sì grande, verso così piccolo Stato, parvero meritamente degne di maraviglia. I fatti, che successero di lì a poco, mostrarono poi quali fossero i suoi intendimenti. Durava da tre anni la Repubblica così accarezzata e protetta, quando i deputati lucchesi, andati a Milano per assistere alla solenne incoronazione del Buonaparte a Re d' Italia, ebbero a sentire dalla sua propria bocca un cenno che a Lucca non si vivesse con bastante concordia, e fosse d' uopo di maggiore unione. Aveva quella parola turbato assai l' animo de' reggitori lucchesi, quand' ecco dopo breve spazio di tempo, cioè nel Maggio 1805, giungere da più parti la nuova che soprastesse qualche grave cambiamento alle sorti del paese: solo restò in forse se dovesse venire aggregato addirittura all' Impero, com' era avvenuto poco avanti della Repubblica Ligure, o dovesse, in qualsiasi altro modo, costituirsi sotto l' ali di Francia. Fu di bel nuovo il Saliceti, intermediario degli ordini napoleonici, che sciolse il dubbio; imperocchè da lui venne il consiglio, che valeva quanto un comando, che i Lucchesi avrebbero ben operato supplicando l' Imperatore di destinare a Lucca un principe della sua casa. Il che fu eseguito prontissimamente, anche mediante una lustra di plebiscito, cui pochi intervennero, ma per il quale s' era già dichiarato innanzi che i non comparsi sarebbero tenuti per consenzienti. Mentre ognuno stava in aspettazione del Principe già destinato a questa piccola sovranità, fu fatto sapere al Potere Esecutivo

(1) Anziani a tempo della libertà, n. 766. pagg. 390-391.

che dovesse chiedersi precisamente Pasquale Baciocchi, marito dell' Elisa sorella dell' Imperatore. Il Gran Consiglio, adunato il **14** Giugno **1805**, sanciva per forma cosiffatto voto de' Lucchesi, che da una solenne deputazione, di cui era il Gonfaloniere con alquanti Anziani ed altri principalissimi cittadini, fu presentato alla persona stessa di Napoleone allora in Bologna. Accettò questi l' offerta, ch' era fatta a modo di supplica; e quindi in tutta fretta fu abbozzata una nuova Costituzione lucchese, la quale il **23** dello stesso mese si sottoscriveva e si accettava da que' deputati a nome pubblico. Il dì **27**, Napoleone eleggeva per la prima volta, sempre parendo d' esserne supplicato, i Ministri, i Consiglieri ed il Segretario dello Stato del futuro regime; con che venne soppresso il Consiglio e l' altre autorità della Repubblica. Il nuovo regnante, lasciato quel nome di Pasquale, che sapeva di goffo, si disse Felice I Principe di Lucca e Piombino. Col giorno **27** Giugno **1805** cessava pertanto l' ultima Repubblica Lucchese, e così quella maniera di governo avente nome ed autorità dal Comune, che per tanti secoli era durata.

Le scritture raccolte nella serie presente, sono così ordinate. Corpo Legislativo o Gran Consiglio, n.i **1-5**; Corpo Amministrativo, n.° **6**; Potere Esecutivo o Anzianato, n.i **7-44**; Magistratura di Giustizia, Relazioni Estere e Istruzione Pubblica, n.i **45-57**; Magistratura di Giustizia di Finanze e Interno, n.i **58-65**; Magistratura di Polizia, Forza Armata e Difesa Pubblica, n.i **66-85**; Processi straordinari, n.° **86**; Commissione sopra il Prestito utile per le Cataratte, n.° **87**.

Le carte della quarta Magistratura, ch' ebbe la direzione delle Acque, Strade ec., già si allogarono con l' altre del Comitato dello stesso titolo, in sequela agli uffizi sulle stesse materie, pertinenti alla Repubblica vecchia. Così, anche la massima parte dei documenti di Finanza di questo regime, sono a cercarsi all' Offizio sopra l' Entrate, dove stanno in coda alle diverse collezioni.

REPUBBLICA LUCCHESE (QUARTO GOVERNO DEMOCRATICO)		CORPO LEGISLATIVO
1802 Gennaio 2 - 1805 Giugno 12	1	*(Tit. est.)* Processi verbali delle Sedute. 1802-1805. In 4.°, composto di più registri de' Processi verbali del Corpo Legislativo; più de' tre seguenti; 1.° Atti d' una Commissione incaricata dell' esame de' progetti di Legge, **11** Novembre **1802** — **31** Dicembre **1803**. 2.° Libro delle Deliberazioni degli Ispettori della Sala del Gran Consiglio, **14** Gennaio **1802** — **31** Dicembre **1803**. 3.° Deliberazioni d' una Commissione incaricata d' erigere la statua del Primo Console Bonaparte, nella sala suddetta, **30** Giugno **1803** — **25** Maggio **1804** (1).
1802 Gennaio 5 - 1805 Gennaio 30	2	*(Tit. est.)* Leggi e Decreti. 1802-1805. Filza in 4.°, d' originali autentici.

(1) L' esecuzione di questa statua fu commessa allo scultore lucchese Giuseppe q. Gio. Domenico Martini, che doveva però condurla sopra un disegno del pittore Stefano Tofanelli. Fu la medesima, che nel 1814, alla partenza de' Baciocchi, venne dalla plebe tumultuante strascinata vituperosamente per le vie, e quindi spezzata. Un' altra statua di Napoleone Imperatore era stata ordinata nel 1812, per abbellimento della piazza nuovamente fatta dicontro al Palazzo Pubblico e dedicata al suo nome, e doveva eseguirsi sul disegno di Paolo Bargigli Professore di Ornato e di Architettura nell' Accademia Carrarese (Segreteria del Principato, a. 1812. n. 843). Ma finì il regime napoleonico avanti che fosse collocata sul luogo e compiuta. Sotto i Borboni venne accomodata a rappresentare Carlo III di Spagna, e fu per un tempo in mezzo alla piazza anzidetta.

REPUBBLICA LUCCHESE (QUARTO GOVERNO DEMOCRATICO) 1802-1805	3	*(Tit. est.)* Scritture. A. 1802-1885. Filza in 4.°, così divisa; 1.° Minute per gli atti del Corpo Legislativo. 2.° Nomi de' Consiglieri e de' mancanti alle sedute. 3.° Voti e Ricordi. 1805. Una legge del 10 Gennaio 1803 determinava, che in certe adunanze del Consiglio si dovesse procedere alla libera domanda di riforme e modificazioni in ogni materia di governo e di pubblica amministrazione, mediante schede anonime e segrete, che si dissero *Voti*. Qui si hanno i *Voti* presentati nel Gennaio del 1805, ricopiati in più quaderni per materie. Non sappiamo se si eseguissero altre volte simili esperimenti.
1802-1805	4	*(Tit. est.)* Scritture. B. 1802-1805. Filza in 4.°, così divisa; 1.° Bilanci di Previdenza e di Revisione di Conti. 2.° Relazioni presentate al Consiglio. 3.° Conti dei Deputati o Ispettori di Sala.
1802-1805	5	*(Tit. est.)* Scritture. C. 1802-1805. Filza in 4.°, così divisa; 1.° Lettere dell' Autorità Costituente riguardanti il Consiglio, cioè del Saliceti Inviato straordinario di Francia in Lucca. 2.° Leggi e proposte rigettate. 3.° Messaggi del Gran Giudice al Consiglio, 1803-1805. 4.° Decreti del Potere Esecutivo presentati alla sanzione del Consiglio, 1802-1805.
		CONSIGLIO AMMINISTRATIVO
1802 Aprile 27-1805 Giugno 12	6	*(Tit. est.)* Verbali delle discussioni. 1802-1805. Filza in 4.°. di bozze originali.
		POTERE ESECUTIVO O ANZIANI
1802-1805	7-10	*(Tit. est.)* Minute di Decreti. 1802-1805. Quattro filze in 4.°
1802-1805	11	*(Tit. est.)* Minute di Atti e Decreti segreti. 1802-1805. Filza in 4.°
1802 Gennaio 3-1805 Giugno 27	12-17	*(Tit. est.)* Decreti. 1802-1805. Sette registri, il primo in 4.°, gli altri in foglio. Sono i libri autentici dei Decreti, divisi per semestre.

REPUBBLICA LUCCHESE (QUARTO GOVERNO DEMOCRATICO) 1802 Gennaio 8 - 1805 Maggio 31	19	*(Tit. est.)* Decreti segreti. 1802-1805.
		In 4.° Registro c. s.
1802-1805	20	*(Tit. est.)* Repertorio dei Decreti. 1802-1805.
		In 4.° È un repertorio alfabetico per materie.
1802 Gennaio 4-1805 Giugno 27	21	*(Tit. est.)* Lettere missive. 1802-1805.
		In 4.°, diviso in due registri; uno di lettere ordinarie, l' altro di lettere segrete.
1802-1805	22	*(Tit. est.)* Lettere responsive militari e diplomatiche. 1802-1805.
		Filza in 4.° Originali.
1802-1805	23-26	*(Tit. est.)* Rapporti di Giustizia, Acque ec. 1802-1805.
		Originali in 4 filze in 4.°, divisi per anni.
1802-1805	27-32	*(Tit. est.)* Rapporti di Polizia e Interno. 1802-1805.
		Originali in 6 filze in 4.°, così distribuiti; N.° 27 e 28. Rapporti di Polizia e Interno, riuniti. 1802-1803. N.° 29. Id. di Polizia, 1804. N.° 30 e 31. Id. dell' Interno, 1804-1805. N.° 32. Id. di Polizia, 1805. A quest' ultima filza sono uniti i rapporti o lettere dei Giudici e Commissari.
1802-1805	33-36	*(Tit. est.)* Rapporti, Lettere e Scritture diverse. 1802-1805.
		Quattro filze in 4.°
1802-1805	37-44	*(Tit. est.)* Petizioni. 1802-1805.
		Otto filze in 4.°, divise per anni, e distribuite alfabeticamente, secondo i cognomi de' supplicanti.
1802-1805	45	*(Tit. est.)* Registro di Petizioni. 1802-1805.
		In fogl. Son più repertori disposti alfabeticamente.
		MAGISTRATO DI GIUSTIZIA, RELAZIONI ESTERE E ISTRUZIONE PUBBLICA
1801-1805	46	*(Tit. est.)* Minute di Deliberazioni, Ricordi ec. 1801-1805.
		Filza in 4.°
1802 Gennaio 5-1805 Giugno 28	47	*(Tit. est.)* Deliberazioni. 1802-1805.
		In 4.°, più registri riuniti.

51

REPUBBLICA LUCCHESE (QUARTO GOVERNO DEMOCRATICO) 1802-1805	48-49	*(Tit. est.)* Rapporti al Governo. 1802-1805. In 4.°, due filze di rapporti al Potere Esecutivo.
1802 Gennaio 24-1805 Giugno 24	50	*(Tit. est.)* Lettere missive per Affari Esteri. In 4.°
1802-1805	51-52	*(Tit. est.)* Lettere di Relazioni Estere. 1802-1805. Due filze in 4.° di lettere originali dirette al Magistrato.
1802-1805	53-54	*(Tit. est.)* Lettere e Carte diverse. 1802-1805. Due filze in 4.° Sono originali di lettere varie mandate al Magistrato, e altre Scritture diverse.
1802-1805	55	*(Tit. est.)* Memoriali di Comunità. 1802-1805. Filza in 4.°
1802-1805	56-58	*(Tit. est.)* Petizioni. 1802-1805. Tre filze in 4.° Sono suppliche per ordine alfabetico secondo il cognome degli scrittori. Nell' ultima stanno anche le petizioni de' Corpi morali ec.
		MAGISTRATO DELLE FINANZE E INTERNO
1802 Gennaio 4-1805 Giugno 27	59-62	*(Tit. est.)* Deliberazioni. 1802-1805. Sono 4 registri; i tre primi in 4.°, l' ultimo in fogl.
1802-1805	63	*(Tit. est.)* Minute d' atti e note di Petizioni. 1802-1805. Filza in 4.°
1802-1805	64-66	*(Tit. est.)* Petizioni e Carte diverse. 1802-1805. Tre filze in 4.°
		MAGISTRATO DI POLIZIA, FORZA ARMATA E DIFESA PUBBLICA
1803-1805	67	*(Tit. est.)* Minute di Deliberazioni. 1803-1805. In 4.°

REPUBBLICA LUCCHESE (QUARTO GOVERNO DEMOCRATICO) 1802 Gennaio 6-Dicembre 31	68	*(Tit. est.)* Deliberazioni e Lettere missive di Polizia Generale e Forza Armata. 1802. In 4.°
1803 Gennaio 1-1805 Giugno 26	69	*(Tit. est.)* Deliberazioni e Lettere della Forza Armata. 1803-1805. In 4.°
1803 Gennaio 2-1805 Giugno 25	70	*(Tit. est.)* Deliberazioni per la Polizia e Culto. 1803-1805. In 4.°
1803 Gennaio 1-1805 Giugno 22	71	*(Tit. est.)* Lettere missive. 1803-1805. In 4.°, più registri di lettere spartite per materie.
[1802-1805]	72-75	*(Tit. est.)* Lettere e Scritture diverse. 1802-1805. Quattro filze in 4.° di lettere responsive originali, e Scritture varie.
1802-1805	76-79	*(Tit. est.)* Petizioni. 1802-1805. Quattro filze in 4.°, per ordine d' anni.
1803]	80	Registro Generale de' Monasteri di frati (e di monache) che esistono nella Città e Stato della Repubblica di Lucca, formato l' anno 1803. In 4.° Due registri uniti, uno di frati, l' altro di monache, compilati dal Magistrato di Polizia.
1801-1805	81	*(Tit. est.)* Inventari e Ruoli di Corpi militari. 1801-1805. In 4.° Più registri uniti, di soldati, oggetti e robe appartenenti a milizia.
1802-1804	82-84	*(Tit. est.)* Fogli militari. 1802-1804. Tre filze in 4.° Rapporti, lettere, ruoli ed altre scritture di cose militari, per ordine di anni.
1804	85-86	*(Tit. est.)* Affari Sanitari. Scritture. I-II. 1804. Due filze in 4.° Sono quasi tutti fogli relativi alla temuta invasione della febbre gialla, che da Filadelfia in America era passata a Malaga e quindi a Livorno. Fu tirato un cordone sanitario ai confini dello Stato, si apprestarono lazzaretti e si presero altre assai precauzioni per salvare dal morbo il paese di Lucca, in forza d' un decreto del Potere Esecutivo del **25** Ottobre **1804**, che ne incaricava il Magistrato di Polizia in unione al Comitato Medico. Agli ordini dell' auto-

REPUBBLICA LUCCHESE (QUARTO GOVERNO DEMOCRATICO)		rità, che furono rigorosamente obbediti, il Mazzarosa dà merito dell' essere rimasto esente il territorio nostro dalla malattia. In quest' occasione, Angelo Bossi, Segretario Generale della Repubblica, divulgava un libro così intitolato; *Prospetto sulla Origine, Natura e Caratteri della peste, de' contagi, della febbre gialla di America e della malattia attualmente dominante nella città di Livorno. Contenente i migliori metodi di cura ec., le regole di Polizia e di Sanità ec., redatto dal Citt. A. B. per istruzione del Popolo Lucchese.* Lucca, Marescandoli, 1804. 8.° di pagg. 93.
		PROCESSI STRAORDINARI
1802-1805	87	Processi straordinari. 1802-1805. In 4.°, grossa filza suddivisa in più mazzi.
		COMMISSIONE SOPRA IL PRESTITO PER LE CATARATTE
1802-1804	88	*(Tit. est.)* Deliberazioni e Atti vari. 1802-1804. Filzetta in 4.° Il Governo Provvisorio aveva fino dal 4 Agosto 1801 eletta una Deputazione per il rimborso del prestito utile per la costruzione delle cataratte dell' Ozzeri in Serchio, la quale non cominciò ad operare che il 4 Marzo 1802.

FINE DEL PRIMO VOLUME

INDICE DELLE SERIE DESCRITTE

ARCHIVIO DIPLOMATICO

CARTE DEL COMUNE DI LUCCA

(PARTE I. DIVISA NELLE SERIE SEGUENTI)

(Serie Preliminari)

(Signori e Autorità Supreme)

(Quiete e sicurezza pubblica, Buoni costumi, Ordini contro gl' incendi)

(Sanità ed Igiene)

(Vigilanza sulla Religione, Feste e devozioni, Relazione dello Stato colla Chiesa)

(Appendice. Governi transitori, Francesi e Austriaci)